

TESTI E DOCUMENTI

A Danila e Alberto

IL CONDAGHE
DI SANTA MARIA
DI BONARCADO

a cura di
Maurizio Viridis

TESTI E DOCUMENTI

coordinamento editoriale
CENTRO DI STUDI FILOLOGICI SARDI / CUEC

*Il Condaghe
di Santa Maria di Bonarcado*

ISBN 88-8467-094-2
CUEC EDITRICE © 2002
prima edizione agosto 2002

CENTRO DI STUDI FILOLOGICI SARDI

PRESIDENTE Nicola Tanda
VICEPRESIDENTE Giuseppe Marci
DIRETTORE Paolo Maninchedda
CONSIGLIO DIRETTIVO Angelo Castellaccio,
Marcello Cocco, Giuseppe Meloni
Mauro Pala, Maurizio Virdis

Via Principessa Iolanda, 68
07100 Sassari

Via Goito, 24
09123 Cagliari

CUEC
Cooperativa Universitaria
Editrice Cagliaritana
Via Is Mirrionis, 1
09123 Cagliari
Tel. e Fax 070291201 - 070271573
www.cuec.it
info@cuec.it

Realizzazione grafica Biplano, Cagliari
Stampa Grafiche Ghiani, Monastir (Ca)

tine dela c. ~ u xore sua donna anna de gori.
Faccio questa recordatioe. Cōpore illi ago
statine dorrui nas. tra torta icaples. 7 dem
delli boe de sollu. T. S. Petru loce. maiore des
colca cū frs suo. Furedi sas apes trodori parā
na. tenni corona cullu. 7 uicillu. 7 leuemdelli
una tra i tra maiore. T. S. Petru loce maiore
descolca cū frs suo. Furedimi mariane catel
lu samasone. 7 uicillu. 7 leuemdelli. i. tra.
acosta de sta de cla. T. S. Petru loce. maio
re descolca cū tota scolca sua. C. Degilcare:
IN NOME DNI. AM. Ingra deds. 7 descu a
gustinu. 7 dedormi meu iudice Borgoto
ri. Ego pbrupetru de par. faço recor
datione p saltu degilcare. abiat ibe re
gnū qndeci sollos. Benmi iudice cerki.
adagustis. sos dege sollō dedillo ascū au
gustinu. Et istos. v. dedillo ascū iorgi de a
zara. Abiat ibi comita Zancuti. x. sollō.
cōporauelli. y un. sollos. 7 istu dedece.
posit uillu ascū. augustinu. parā sua.

INTRODUZIONE

I

Il codice

Il *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado* è una delle fonti di maggiore rilevanza per la ricostruzione della storia sarda del medioevo, in particolare per la storia del Giudicato d'Arborea nei secoli XII e XIII, e, più in generale, per la storia economica e della società della Sardegna giudicale; ma fonte importante è pure, insieme agli altri Condaghi e carte medievali, per la storia della lingua sarda e in genere per gli studi filologici e glottologici: per la tipologia varia delle scritture, per la sintassi che, se sotto molti aspetti è simile a quella dell'attualità contemporanea, per altri rivela fatti tipici del medioevo, più generalmente romanzi (il soggetto postverbale, la vigenza della legge Tobler-Mussafia, l'accessibilità al ramo sinistro della frase, la prevalenza dei costrutti paratattici, per esempio) o più specificamente sardi.

Più in specifico il nostro condaghe ci attesta la lingua di un'area particolare, quella arborense, che si dimostra, ieri come oggi, un'area dialettologicamente di cerniera, non soltanto da un punto di vista diatopico, ma anche diacronico. L'area arborense mostra infatti attualmente una densità e un accavallarsi fitto di quelle isoglosse che dividono le aree dialettali del settentrione sardo da quelle del meridione: segno di una 'crisi' linguistica che qui, zona geograficamente intermedia dell'Isola, si è come marmorizzata fino ad oggi; le scritture medievali d'Arborea dal canto loro, e il nostro *condaghe* rivelano – come si vedrà più partitamente nel capitolo successivo di questa introduzione – una variazione sincronica che altri testi medievali sardi o non mostrano o mostrano in misura assai più contenuta. Tutto ciò è segno che nell'Arborea la trasformazione in categoria delle diverse

varianti in gioco, a partire da rispettivi dati di base suscettibili di evoluzione in direzioni diverse, è stata più sofferta e di più difficile risoluzione, o addirittura non si è risolta, permanendo invece la variabilità. Se è vero che quelle che sono oggi varianti diatopiche, sono state un tempo varianti diastratiche o diafaiche (o varianti tout court), l'Arborea odierna ci mostra, proiettata nello spazio, dalle brevi dimensioni, del proprio territorio, quella variazione che un tempo si registrava in sincronia, e che le scritture medievali ci attestano.

Questo condaghe ci è tramandato in copia unica manoscritta, custodita, dal 1937, presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari (ms. 277), che l'acquistò, dopo lunghe trattative, dagli eredi del barone Matteo Maria Guillot (1835-1917) di Alghero, custode di una ricca collezione di libri, manoscritti e documenti, relativi alla Sardegna, di cui egli era venuto in possesso, a titolo ereditario, dai fratelli Simon principali raccoglitori della collezione medesima [cfr. SOLMI 1937]. Resta ignoto come i Simon ne siano venuti in possesso: si può comunque fondatamente ipotizzare che il manoscritto sia passato dall'abbazia camaldolese di Bonarcado all'Archivio Reale di Cagliari in epoca spagnola, ma in data imprecisabile, in quanto i re spagnoli, eredi dei diritti dei giudici arborensi sul monastero, attestati appunto dal nostro condaghe, avrebbero avuto l'interesse a conservarne memoria e a prodigarvi cura. Tale ipotesi si può formulare, dichiara O. Schena, in base a «quanto sostenuto, nel 1723, dal notaio di Cagliari Francesco Sotgiu nell'autenticare una copia che egli dice “*extraida de mi mano... de un libre manuscrito en pergamino que empieñça Condace de Sancta Maria de Bonarcato que halla recondito en el Archivo Real*”» [SCHENA 1981, p. 72]. La Schena, inoltre, segnala assai opportunamente che «a lato della trascrizione il notaio Francesco Sotgiu ha indicato il numero del foglio che conteneva nel *libre manuscrito* il documento da lui ripreso. Ebbene, tali indicazioni coincidono perfettamente col

nostro condaghe, nel quale, ai ff. 24, 25, 59, iniziano quei documenti che il notaio ha provveduto a copiare e ad autenticare. Questa potrebbe essere una prova che il condaghe di Bonàrcado ha soggiornato ed è stato custodito, per un certo periodo, presso l'Archivio Reale; una tale coincidenza, infatti, sarebbe possibile solo se fosse esistita una "copia imitativa" del condaghe, ma ciò sembra piuttosto improbabile» [SCHENA 1981, p. 72, n. 84]. Non v'è ora più traccia, presso l'Archivio di Stato di Cagliari, erede dell'Archivio Reale, del possedimento o del passaggio del nostro manoscritto, il quale per ragioni imprecise e non precisabili, forse perché allegato agli atti di un qualche processo vertente sul patrimonio del monastero, o forse perché trafugato, «sarebbe potuto uscire dall'Archivio Reale [...] per non farvi mai più ritorno» [SCHENA 1981, p. 73, e vedi anche *ivi* le nn. 85 e 86].

La parola *condage*, è ben noto, deriva dal greco bizantino *κοντάκιον* (a sua volta da *κόντος* con la quale si indicava il bastoncello intorno a cui si avvolgeva la pergamena; successivamente la parola passò a indicare il contenuto di un atto giuridico, o l'atto medesimo; quando poi diversi atti di un'entità patrimoniale si usò trascriverli e raccogliarli, perché non andassero dispersi, in un registro o codice apposito che registrava e conservava le memorie della vita economica e patrimoniale di tale entità, con la parole *condaghe* si indicò appunto il codice stesso che conteneva, trascritti e raccolti, tali atti e memorie, come è per il nostro caso (e per altri casi affini relativi agli altri Condaghi sardi, quali il *Condaghe di San Pietro di Silki*, il *Condaghe di San Nicola di Trullas*, il *Condaghe di San Michele di Salvennor*, per citare i più importanti e noti).

I condaghi potevano avere anche un certo valore di prova,

anche se non assoluta (spesso all'esibizione di esso doveva seguire il giuramento): si vedano nel nostro stesso testo, alcuni casi:

Kertei in corona [...] pro onnia frati suo ca «furunt serbos de sancta Maria de Bonarcadu » et ca: «lus avia in condagi sus parentes suos»; et ipse torredimi verbu ca «fudi liberu et ipse et issus frates». Positimi iudice a batuere su condagi a corona in co mi posit iudice. Et iudice dedillu su condagi a leere ad Caminu, su scriptore suo. Lesit su condagi de iudice Goantine, ki fegit sa badia de Bonarcadu et ipsu condagi de iudice Comida, su fiiu, cumente lus derunt assus parentes de cusse ad Bonarcadu et a totu sa generatione k'edi nasciri de-llos. Percontedi iudice a sa corona kiteu 'nde llis pariat. Adcordaruntsi totos sus ki furunt in corona a torrari sos homines a serbiçu de sancta Maria de Bonarcadu in co naravant sus condagis et iudice torredimi sus homines a serbiçu de sancta Maria de Bonarcadu et bingillus. (99.2-9);

pesaise donnu Comida de Cepera ad torrari verbu ca «furunt partidus» et ca «fudi sa particione in su condage de sancta Maria». Remasisinde su prebiteru et non bolbit kertare. Et ego binkindellu, ca s'aviat appida sa parte sua. (168.4-6).

In ogni caso il condaghe doveva essere provato nella sua autenticità; si vedano due casi, anch'essi registrati nel nostro codice, in cui sono ricordati episodi di condaghi falsi e come tali scoperti e provati:

Et ego narai: «fia d'ankilla de clesia est et in condage l'apo». Et poserunt nos ad corona de logu ad duger su condage meum et ipse su suo. Ismendarunt su condage suo in corona de logu, ki aviat factu ad ingenium et segaruntillum et torrarunt sos serbos ad sanctum Iorgi de Calcaria, a sSufia et assos fijos, in ki nos kertavat. (93.4-6).

Parsit rasone ad totu sus liberos ki furun in corona, ka non fuit su condage de creer et ca fudi fatu in falsidade. Posit donnu P[etru] Murtin[u] c'arreat corona dae parte de iudice ki torraret su serbu ad sancta Maria et percontait assos liberos, ki furun in corona «kiteu ve parit de f[lager] dessu condage ki fuit falsu?». Et ipsos narrunt: «Iudex inde faciat su killi ad plagere: ad nos bene parit rasone de haberellu et gittarellu in fogu». (178/9.6-9).

Il *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado* raduna la registrazione di atti e memorie relative alla vita del monastero benedettino camaldolese di Bonàrcado, dipendente dalla badia camaldolese di San Zenone di Pisa – e non quindi direttamente dalla casa madre di tale ordine monastico; resta oggetto di discussione la data nella quale il monastero sardo sarebbe stato affiliato a quello pisano: il Solmi (cfr. SOLMI 1937, p. 20) inclina, sia pure con formula dubitativa, a fissare tale data al 1146, quando fu consacrata la nuova chiesa di Santa Maria di Bonarcado (cerimonia di cui alle schede n. 144 e n. 145 di questa edizione); la Zanetti (cfr. ZANETTI 1974, pp. 165-166) propende invece a far coincidere l'affiliazione al monastero di Pisa con la fondazione stessa del monastero bonarcadese: quindi intorno al 1110.

Le registrazioni contenute nel nostro condaghe abbracciano un arco cronologico che parte, potremmo anche dire, dalla data di fondazione dell'abbazia camaldolese di Bonarcado, da ascriversi intorno al 1110, o che comunque – dati i problemi connessi con il doc. n. 1 che vedremo più avanti – si può con certezza far partire dall'epoca di Costantino I, nei primi decenni del secolo XII, per giungere fino alla metà del secolo XIII. Il codice in cui queste memorie sono conservate è un codice membranaceo dalle dimensioni di mm. 145 x 193, costituito di nove “quaterni”: ff. 1-8, ff. 13-20, ff. 29-36, ff. 37-44, ff. 45-52, ff. 53-60, ff. 61-68, ff. 71-77 (è stato reciso il foglio successivo a quello segnato col

numero 74, se ne vede ancora il lembo che ne rimane; la numerazione è tuttavia continua, né vi è interruzione del testo nel passaggio al foglio successivo: dal che si deve dedurre che la perdita è antecedente non solo all'operazione che numerava i fogli ma anche alla trascrizione delle memorie), tale quaterno non ha relazione con i precedenti dato che comincia con la *notitia testium* che concludeva una scheda posta in un altro fascicolo ormai perduto; ff. 78-85 (con asportazione del foglio 83 il cui lembo è visibile; il taglio è avvenuto dopo la numerazione, che salta dunque un numero: da 82 a 84; la scheda n.204 che si trova alla fine di f. 82v si interrompe bruscamente, la perdita del foglio appare dunque avvenuta dopo la rilegatura); un duerno: ff. 9-12; un foglio: ff. 69-70 (inserito erroneamente durante la rilegatura fra f. 85 e f. 86). Abbiamo infine due ternioni: uno è l'ultimo fascicolo del codice: ff. 86-91, ma probabilmente all'origine (vedi più avanti) un quaterno di cui si è perso il primo e dunque anche l'ultimo foglio. L'altro ternione è un apparente quaterno, in realtà invece un ternione: dico apparente quaterno, in quanto, se la numerazione va, in effetti, dal numero 21 al numero 28, i fogli tuttavia sono invece sei: manca il foglio 23 (con salto della numerazione che passa da 22 a 24) e si riscontra una falsa o irregolare numerazione dopo la metà del ternione. Dico irregolare e falsa perché colui che numerò i fogli li ha numerati sempre soltanto sul recto di ciascuno di essi, e tuttavia, in questo ternione, dopo l'esatto numero 25 apposto sul recto del foglio appropriato, egli appose il numero 26 sul verso del medesimo foglio e proseguì col numero 27 sul recto del foglio successivo (che invece sarebbe dovuto essere il 26).

In realtà la mancanza del foglio 23 dovrebbe comportare anche la mancanza del foglio 26 che doveva essere, di fatto, la metà corrispondente del foglio completo prima che esso venisse piegato al fine del suo inserimento nel fascicolo: tuttavia non mi sembra proprio esservi alcuno iato nel testo

della seconda parte del ternione che corrisponde, quasi tutta (fino a f. 28r della numerazione effettiva ed attuale dei fogli), al documento n. 36, mentre è evidente invece l'incompletezza del doc. 34 che si interrompe a f. 22v, proprio a causa della perdita del foglio 23. Va inoltre osservato che la cifra 8 del numero 28 dell'ultimo foglio del ternione è in realtà visibilmente corretta su un primitivo 7, e mi parrebbe di vedere una sorta di segno di 'pentimento' o di 'ripensamento' fra la cifra 2 e la cifra 7 del foglio numerato come 27.

Si può dunque ben ipotizzare che la perdita del foglio 23 e dell'effettivo e perduto (e non dunque di quello corrispondente alla numerazione attuale) foglio 26 (che costituiscono, ovviamente, un unico e medesimo grande foglio intero, piegato in due ai fini della fascicolazione) sia avvenuta dopo la trascrizione della scheda n. 34 (che si interrompe a f. 22v), ma prima che si trascrivesse il doc. 36, che infatti, occupando i cinque sesti della seconda metà del ternione, non presenta interruzioni testuali in nessun passaggio da una carta all'altra. Perché allora la inattesa numerazione che appone il numero 26 sul verso del foglio 25 contro la regolare numerazione di tutto il codice, che pone il numero solo sul recto dei fogli? Si potrebbe forse immaginare che la persona che numerava i fogli, avesse prima riunito i singoli fascicoli, magari numerando il primo foglio di ciascuno di questi; pensando poi egli che il fascicolo in questione (da 21 a 28) fosse un quaterno (quale in effetti era in origine, ed egli stesso se ne doveva esser reso conto avendo operato il salto di numerazione fra f. 22 e f. 24), aveva apposto il numero 29 sul fascicolo successivo a questo; dopo di che aveva numerato i singoli fogli del fascicolo in questione arrivando ovviamente all'ultimo foglio del fascicolo che numerava col numero 27 (numero che, come si diceva poco sopra, si legge ancora sotto la correzione da cui viene mutato in 28); essendosi in seguito però reso conto

che si veniva a creare un salto di un'unità nella sequenza della numerazione (da 27 si passava infatti a 29), egli avrebbe corretto il 27 in 28 (e forse il 26 in 27) e avrebbe allora recuperato l'unità di cifra numerica mancante, la 26, collocandola appunto sul verso del foglio 25, facendo così ritornare i conti.

I fogli del codice, nell'assetto in cui oggi ci è conservato, sono dunque 88. La scrittura, su di una sola colonna e per una media quasi costante di 21 righe a colonna, è condotta su una rigatura tracciata a secco col compasso. «Prima della rilegatura i fogli raccolti in volume erano stati numerati con cifre arabe. Ma l'assetto del manoscritto che da esse risulta non era già più l'originario. Quello che allora si volle ridurre ad unità constava di elementi distinti» [BESTA 1937, p. 107].

Secondo il Besta [BESTA 1937] la rilegatura sarebbe avvenuta nel XVI secolo; O. Schena, riferendo il parere della dott.ssa F. Manganelli dell'Istituto di Patologia del Libro, afferma che «il codice non fu rilegato prima del 1600 e forse anche nel 1700, come denota la tecnica usata dal rilegatore» [SCHENA 1981, p. 53 n.]; nell'operazione di rilegatura, al fine di ridurre alla medesima misura fogli di dimensione diversa, è stata talvolta tagliata la parte superiore delle lettere delle prime righe. Nell'operazione di rilegatura, inoltre, il legatore collocò fuori posto, come già detto, i ff. 69 e 70 fra i f. 85 e il f. 86.

S'è appena detto che il codice, nell'assetto nel quale oggi lo troviamo conservato, è il frutto di un assemblamento di elementi diversi, provenienti forse da codici o registri o fascicoli differenti, ciò che apparve chiaro già al Solmi e che fu ribadito dal Besta. Tale assetto miscellaneo può essere dimostrato dal fatto che un certo numero di registrazioni presenti nelle prime carte del codice sono ripetute nelle ultime: le registrazioni ai nn. 1-9 corrispondono a quelle ai nn. 207- 215; la registrazione n. 207 risulta comunque

mutila di tutta la prima parte rispetto alla registrazione n. 1, per la perdita di alcuni fogli: mancano, rispetto alla n. 1, i corrispondenti paragrafi 1-14 e le prime righe del 15, (cioè quanto trascritto ai ff. 1r-3r e prime righe di f. 3v); la registrazione n. 9 risulta aumentata nel contenuto della donazione rispetto a quanto si legge nella registrazione n. 215, inoltre la *notitia testium* della n. 9 corrisponde a quella del n. 216, ed è dunque diversa da quella del n. 215 (si veda comunque la nota d'apparato al testo in 9.3-4); la registrazione n. 10 corrisponde alla n. 217; la n. 20 alla n. 218 (riportata anche alla n. 102); la n. 21 alla n. 219; la n. 22 alla n. 220 (riportata anche alla n. 103); la n. 23 alla n. 221. Dunque un intero fascicolo (il ternione 86r-91v, ma certo, come si diceva, originariamente un quaterno) corrisponde ai ff. 3v-8v, e a quanto sta compreso fra f. 13r (anzi meglio ultima riga di f. 12v) e i tre quarti di 14v (6 fogli dell'ultimo fascicolo corrispondono cioè a 7,5 fogli compresi nel primo fascicolo (5,5 ff.) e nel terzo (2 ff. o poco meno).

Lasciata da parte la scheda n. 1 (di cui si dirà avanti, e che costituisce l'atto di fondazione del monastero e di dotazione di esso con successiva conferma), la successione delle schede ai nn. 2-32 non segue l'ordine cronologico: la scheda n. 10 si riferisce al priore Gregorio, poi abbiamo due schede, la n. 11 e la n. 12 riferite al priore Nicolau; successivamente quattro schede, dalla n. 13 alla n. 16 riferite al priore Benedetto, poi – dopo l'intermezzo della scheda n. 17 (scritta interamente in latino, fatto unico nel nostro condaghe), che riporta il privilegio concesso dall'arcivescovo d'Arborea Bernardo ai monaci camaldolesi di Bonarcado – si ritorna con la scheda n. 18, al priorato di Gregorio cui si riferiscono pure le schede n. 20, n. 21 e n. 22 (la scheda n. 19 è riferita al priore Iohanni); si prosegue poi con schede che ritornano al priorato di Nicolau (dalla n. 23 alla n. 27); dopo di che si hanno le schede relative al priorato di Arri-go (dalla n. 28 alla n. 32). Alcune di queste schede sono

datate (o databili indirettamente): il priorato di Nicolau è senz'altro compreso almeno fra gli anni 1228 (cfr. scheda n. 23, datata, e scheda n. 24 che riporta fra i testimoni il giudice di fatto (anni 1228-1229) Mariano di Torres citato anche nella precedente scheda) e 1238 (cfr. scheda n. 11, e sempre che così tale data vada letta, dato l'inchiostro ormai sbiadito che lascia leggere con difficoltà la scrittura che la riporta); sicuramente posteriore è il priorato di Arrigo, dato che due schede riferibili al suo priorato riportano la datazione: la n. 32 riporta l'anno 1242 e la n. 30 il 1251; con quasi certezza Gregorio è precedente sia a Nicolau che ad Arrigo, per riferimenti indiretti (arcivescovado d'Arborea tenuto da Bernardo e vescovado di Santa Giusta tenuto da Bonaccorso (scheda n. 20), accenno al giudice *di fatto* d'Arborea Costantino Spanu (cfr. scheda n. 21, e si veda quanto sarà detto sotto in proposito): quindi a cavaliere dei secoli XII e XIII. Quanto alle schede nn. 13-16 dove figura, come priore, Benedetto, queste sono certamente successive a quelle relative al priorato sia di Nicolau (terzo/quarto decennio del secolo XIII) sia di Arrigo (della metà del secolo XIII, come visto): infatti la scheda n. 15 (fine f. 10r) riporta menzione del priorato di Nicolau: *in tempus de donnu Nicolau priore deti iugu unu a santu Sergi de Suei* ecc. (15.3); la scheda n. 16 (f. 10v) riporta invece la conferma di un negozio già precedentemente concluso: la conversione di donna Iorgia de Serra Oclubaria con relativa donazione al monastero. Il priore Benedetto fa memoria che la suddetta Iorgia de Serra *bennit a morte et ca confirmeti et deti su cantu aviat datu in manus de priore Arrigu*, cioè al momento della morte Iorgia de Serra conferma la donazione già precedentemente fatta nelle mani del priore Arrigo nel momento in cui si era resa conversa; e di tale donazione lo stesso priore Arrigo aveva annotato la memoria, che noi effettivamente troviamo riportata nella registrazione n. 31 (f. 19v): *Ego priore Arrigu fatio memoriam dessa conversatio-*

ne qui fequit a santa Maria de Bonorcatu in manus mias donna Iorgia de Serra Oclubaria de Sorratile. Deti a ssanta Maria su cantu aviat in Boele de terraticu et issu nassarju de Pisquina d'Oiu cun boluntate bona dessu maritu et de onnia fiiu suo (16.1-2).

L'ordine cronologico di queste prime schede del condaghe andrebbe dunque, a partire almeno dalla scheda n. 10, così ristabilito: n. 10 (f. 8v), nn. 18-22 (ff. 12v-14r) (priorre Gregorio; difficile però dire del n. 19 dove il priore è Iohanni), nn. 11-12 (ff. 9r- ultime righe di 9v) e nn. 23-27 (ff. 14v-17r) (priorre Nicolau; va segnalato che la scheda n. 12 trova replica nella n. 26), nn. 28-32 (priorre Arrigo), nn. 13-16 (ff. ultime righe di 9v-10v) (priorre Benedetto); del n. 17 si è già detto e ancora si dirà oltre, esso appare come una scheda intercalata di fatto fra il priorato di Benedetto e quello di Gregorio, cui si ritorna a ritroso.

Se ben si osserva, comunque, ciò che sconvolge l'ordine cronologico è il duerno ai ff. 9r-12v che ha tutta l'aria di essere un quaderno intercalato. Il quaterno 1r-8v termina infatti con la scheda n. 10 mentre il quaterno ai ff. 13r-20v inizia in pratica con la scheda n. 20 (in realtà quest'ultima comincia alla riga finale di f. 12v): ora se andiamo a guardare l'ultimo fascicolo (ff. 86r-91v) che replica diverse schede collocate nella prima parte del nostro codice, vediamo che non v'è soluzione di continuità fra la replica della scheda n. 10 (= n. 217) e la replica della scheda n. 20 (= n. 218). Non solo, ma tale duerno intercalato appare pure composito e fuori di ogni ordinamento cronologico: contiene infatti il privilegio dell'arcivescovo Bernardo ai monaci (ff. 11r-12r), notazioni del priore Nicolau (ff. 9r-9v), notazioni del priore Benedetto (ff. 10r-10v) saltando il priore Arrigo, poi, di nuovo, una notazione del priore Gregorio e una del priore Iohanni (f. 12v), per tornare (ultima riga di f. 12v) al priore Gregorio, con il quale si prosegue al successivo fascicolo; e osservo da ultimo che in tale duerno

sta collocato una scheda, la n. 12, che trova replica nel successivo fascicolo al n. 26. L'inserimento di questo interposto duerno (che ha quasi l'apparenza di essere costituito da una serie di 'appunti' disordinati) sembra però essere di epoca abbastanza antica in quanto la notazione alla scheda n. 20, che sta posta quasi tutta sul f. 13r, inizia in realtà nell'ultima riga di f. 12v: come se gli scrivani dello scriptorium monastico, terminato il primo fascicolo ff. 1-8, fossero stati 'distratti' da qualcosa, oggi ovviamente imprecisabile, e si fossero posti a copiare (da altro/i antigrafo/i) ciò che sta nel duerno in questione (ff.9-12), per poi tornare all'antigrafo lasciato precedentemente, e dunque a copiare il fascicolo ai ff. 13-20, pur iniziando dall'ultima riga di 12v.

Anche per ciò che concerne i successivi fascicoli, l'assemblamento di parti diverse non ha neppure seguito – notava già il Solmi e poi soprattutto il Besta – né la successione cronologica degli eventi riferiti e memorizzati, né l'ordine cronologico dei successivi atti di copiatura. Il Besta, con esame soprattutto storico, e successivamente la Schena con sguardo soprattutto di paleografo, così riordinano i diversi fascicoli: il più antico sarebbe costituito dal quaterno 53r-60v (con notazioni – da n. 131a n. 145 – comprese fra l'anno 1110 e l'anno 1146) cui seguirebbe il fascicolo 61r-68v (accadimenti compresi fra il 1146 e il 1164, registrazioni da n. 145a n. 160); seguirebbe poi il quaterno 29r-36v (accadimenti compresi fra il 1167 e il 1169, registrazioni da n. 38 a n. 83). Secondo SCHENA 1981, p. 56, questi tre fascicoli sarebbero stati copiati da una sola ed unica mano «in una bella, chiara ed ariosa scrittura che potremmo definire "carolina", sebbene di un periodo tardo, che compare nei codici italiani già all'inizio del secolo XII [...]. Non stupisce trovarla in Sardegna e nell'Arborea alla fine del secolo XII; questo è, infatti, il periodo cui – riteniamo – risale la stesura di questa parte del codice». Andrà aggiunto che il fascicolo ai ff. 29r-36v incomincia con una scheda, la n. 38,

di cui manca il principio: segno che a tale fascicolo anteedeva altro materiale andato poi perduto.

Successivamente dovrebbero collocarsi, d'altra mano, il fascicolo 45r-52v (riferibile agli anni 1171-1184, registrazioni da n. 105 a n. 130) e il fascicolo 37r-44v (dal 1185 ai primi anni del secolo XIII registrazioni da n. 84 a n. 104): mano che ha tracciato anche le scritture comprese fra 72r e 74v e che adotta una scrittura più aggiornata, «una “gotica libraria” tipicamente italiana o “gotica rotunda”» (cfr. SCHENA 1981, p. 59). Le stesse caratteristiche paleografiche mostrano le scritture, pur d'altra mano, vergate nell'ultimo fascicolo del codice (ff. 86r-91v, registrazioni da n. 207 a n. 221), che contiene annotazioni di atti e fatti avvenuti a cavaliere dei secoli XII e XIII; ricordiamo che si tratta di annotazioni e registrazioni che si trovano nella parte iniziale del nostro codice, secondo l'assetto con cui fin oggi ci è giunto, ciò che fa pensare, dicevamo, a un autonomo o spezzone di autonomo codice, finito per essere assemblato al nostro; quanto alle scritture quivi contenute, «la cura, l'eleganza del tracciato sono forse la spia che la compilazione di questo autonomo condaghe avvenne più tardi, verso la fine del secolo XIII o agli inizi del XIV» (SCHENA 1981, p. 61).

Secondo SCHENA 1981, p. 61-62, le scritture comprese fra i ff. 71r e 85v sono da ascriversi da almeno quattro mani diverse, tre delle quali si riscontrano in altre parti del codice; mentre una quarta mano avrebbe tracciato quanto nei ff. 78r-84v e nei ff. 69r-70v. Più in particolare secondo la Schena la mano dei ff. 72r-74v sarebbe la stessa che compare ai ff. 37r-52v; la mano dei ff. 75r-78v corrisponde a quella dei ff. 6r-9v, mentre la mano della parte finale di f. 79r è la stessa che si ritrova ai ff. 15r-19v; i ff. 84r-85v sono di tre mani diverse che si riscontrano altrove: f. 84r = ff. 11r-12r; 84v-85v = 78v-82v; fine di 85v = ff. 9v-10r.

Un problema si pone relativamente al trapasso in conse-

cuzione del fascicolo ff. 71r-77v al fascicolo ff. 78r-85v: infatti la seconda parte di f. 77v riporta la scheda, che nell'edizione è numerata n. 178-179, tale scheda sembra proprio proseguire, ma con scrittura d'altra mano, nel successivo f. 78r: l'argomento trattato pare proprio lo stesso, tuttavia v'è come una faglia sintattico-testuale nel passaggio da un foglio all'altro e da uno scrivente all'altro: è probabile che nell'avvicinarsi degli scrivani, il secondo di questi abbia saltato, e quindi omesso, una qualche porzione di testo dell'antigrafo, rispetto al punto in cui si era fermato il primo dei due.

Questi due fascicoli riportano avvenimenti e negozi da riferirsi ai primi decenni del secolo XIII: due schede riportano la datazione, la n. 170 segna l'anno 1223, la n. 174 l'anno 1228; altre fanno riferimento a Mariano (di Torres: vedi avanti) che teneva la reggenza dell'Arborea negli anni 1228-1229; la scheda n. 178-179 riporta fra i testimoni Petro de Martis vescovo di Santa Giusta nel terzo e quarto decennio del secolo; la scheda n. 206 è datata al 1261. Alcune schede, le prime del fascicolo (nella n. 164 si menziona fra i testimoni Paucapalea vescovo di Santa Giusta nella metà del sec. XII) e la n. 176, sembrano riferirsi a decenni precedenti.

Le schede al foglio singolo 68r-69v fanno riferimento al giudice Barisone I (seconda metà del secolo XII).

Quanto alle prime carte, 1r-8v, «le mani che vi compaiono appartengono a diverse epoche, e se alcune registrazioni sono senz'altro coeve, o quasi, al periodo in cui è avvenuto il negozio giuridico al quale si riferiscono, alcuni documenti sono delle imitazioni, cioè dei falsi paleografici. Lo scrivano ha tentato di dare alla scrittura una patina di arcaicità imitando, ad esempio, i caratteri della scrittura "gotica", tuttavia l'imitazione può dirsi mal riuscita dal momento che emerge costantemente da quella grafia la scrittura alla quale l'amanuense che operò la falsificazione era avvezzo: la scrittura "umanistica"» [SCHENA 1981, p. 63].

Sospette di falsificazione paleografica sono soprattutto le carte contenenti atti di importanza più che considerevole per la vita giuridica e patrimoniale del monastero bonarcadese: si tratta delle registrazioni che ho segnato con i numeri 1, 17 e 36. La n. 1 (da f.1r a inizio di f. 5r) costituisce l'atto di fondazione dell'abbazia e la relativa donazione giudicale: fino a f. 4r «la scrittura sembrerebbe il tentativo volontario di un ritorno alla pura “carolina” del secolo XI, da parte di una mano già abituata alla “gotica”. Predominano le forme perfettamente tondeggianti, la “d” è sempre minuscola, la “z” non è ancora stata sostituita dalla forma “ç”, compare costantemente la legatura “st” e sono presenti pochissime abbreviazioni. I caratteri librari si mantengono inalterati fino al f. 4r, ma mutano improvvisamente sul verso dello stesso foglio nel quale continua la registrazione suddetta del documento; qui la scrittura si rivela chiaramente “gotica”, più vicina nel *ductus* alle forme della “documentaria”» che rivela la mano di uno scriba «avvezza alle più ariose e svelte scritture notarili» e da attribuirsi con probabilità al secolo XIV [SCHENA 1981, p. 63-64 e n. 52]. Da f. 1r a f. 4r comunque «il documento, che risulta inequivocabilmente tracciato dalla stessa mano, forse per opera di uno scrivano del secolo XII è stato più tardi ritoccato in più parti (vedi f. 1 ultime sei righe; f. 1v righe 11-15; f. 3v righe 18-20) in una scrittura che, nonostante il tentativo di ripetere il *ductus* dello scritto sottostante, si rivela una chiara umanistica, la stessa che compare ai ff. 25r-28r ed anche al foglio 12r» [SCHENA 1981, p. 63, n. 50]. Resterebbe da chiarire perché l'operazione di ‘falsificazione’ non sia proseguita fino alla fine e si sia interrotta alla fine di f. 4r; si potrebbe, magari, pensare che lo scriba per una qualunque ragione, ormai irrecuperabile, abbia interrotto la sua opera di copiatura ‘falsificante’ alla conclusione di f. 4r e che il fascicolo sia rimasto lì non concluso; solo successivamente e alquanto più tardi, un altro scriba avrebbe proseguito il

fascicolo annotandovi altre registrazioni, dopo aver concluso e portato a termine il testo della registrazione lasciata incompiuta dal suo predecessore.

Quanto alla registrazione n. 17 (ff. 11r-12r) che conferma la donazione di cui al n. 1 da parte dell'arcivescovo arborense Bernardo, essa è stata trascritta «in una bellissima “gotica libraria”, che si avvicina nel tracciato alle forme della più classica “littera bononiensis”» [SCHENA 1981, p. 64]; alla fine del documento sono state aggiunte «delle formule piuttosto insolite, quali la *completio* del notaio Bonalberto e la ancor più singolare *notificatio* (nella quale si ribadisce che unici e legittimi proprietari del monastero sono i giudici d'Arborea). Le aggiunte sono, senza ombra di dubbio, opera dello stesso scrivano che ritoccò il documento dei ff. 1r-5v e trascrisse il documento dei ff. 25r-28r (il nostro n. 36). La grafia dell'amanuense, nonostante il tentativo di riprodurre forme grafiche più antiche, rivela la conoscenza e la prolungata pratica della scrittura umanistica» [SCHENA 1981, p. 65, n. 58; vedi pure quanto già diceva BESTA 1937, p. 108 a proposito di questo documento].

Un tentativo di scrittura 'arcaizzante' si riscontrerebbe anche nella registrazione n. 36 (ff. 25r-28r, ma richiamo a mente quanto già detto sopra a proposito della numerazione di questo fascicolo); la carta ripete l'atto di fondazione e le donazioni fatte al monastero, secondo un contenuto già visto al n. 1, ma in forme alquanto differenti, ciò che ha insinuato il sospetto di falso sia al Besta che alla Zanetti. La grafia è un artefatto certo più recente del sec. XIII [cfr. SCHENA 1981, p. 67]: potrebbe trattarsi di una «gotica» tarda con i primi influssi dell'umanistica, che potrebbe risalire al secolo XV; ma, avanza ancora il dubbio O. Schena, si potrebbe trattare di una mano già avvezza all' «umanistica» che avrebbe tentato di rendere un'apparenza arcaizzante, al fine di dare maggiore credibilità alla registrazione imitando

«forme scritte ben più antiche, con risultati piuttosto deludenti» [*ibidem*].

Una «ariosa e svelta “minuscola documentaria”» è la scrittura della registrazione n. 32, vergata sui ff. 20r-inizio di 21v [cfr. SCHENA 1981, p. 65].

Da segnalare anche la scrittura della registrazione n. 33 (ff. 21v-22r) che riporta l'atto di donazione del giudice Pietro II di Bas (1128-1241): scrittura che si può ascrivere al secolo XVI e tracciata secondo una «umanistica», che risente dell'influsso culturale iberico, con grafia inclinata a sinistra, «ciò che potrebbe dipendere dalla precisa volontà dello scrivano di personalizzare il suo scritto» [cfr. SCHENA 1981, p. 65-66]. La registrazione, avvenuta in epoca così tarda, è stata posta su uno spazio lasciato bianco, o, forse, dopo l'eliminazione dello scritto sottostante per lavatura della pergamena [cfr. *ibidem*, a n. 59]. Una singolare «minuscola gotica documentaria» è la scrittura della registrazione n. 34 (f. 22v) [cfr. *ibidem*]; «gotiche» sono poi in genere le altre scritture rimanenti di questi primi fascicoli del nostro condaghe, anche se si riscontrano mani diverse.

L'assetto del miscellaneo e 'disordinato' con cui si presenta dunque il codice che tramanda il *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado* può spiegarsi col fatto che i registri patrimoniali venivano costituiti man mano riportando per copiatura, e riordinamento carte che preesistono singole e sciolte; tali carte preesistenti «in qualche caso non vengono, non dico distrutte, ma neppure accuratamente accantonate dopo essere state trascritte, o più probabilmente già esistono in più esemplari: come dimostra la frequente ripetizione di schede nei codici che ora possediamo [...] Le “carte”, diciamo così, sciolte non sono destinate a cadere del tutto in disuso. O almeno non tutte le carte: i due strumenti in parte si sovrappongono, in parte restano alternativi» (cfr. MERCI 2001, p. 17-19).

Pertanto il codice come noi oggi lo possediamo – rilega-

to e unificato in epoca tarda (non prima de secolo XVII, come s'è detto), con grafie di mani diverse e con il fascicolo finale che in pratica ripete parti di quelli iniziali – pare dunque essere l'assemblaggio di tali carte 'sciolte' rimaste tali fino ad epoca tarda e poi, in tale epoca, malamente radunate e rilegate.

Il monastero e la chiesa di Santa Maria di Bonàrcado (dal greco *panákhrantos*, 'immacolata, purissima', attributo della S. Vergine Maria ivi venerata già da epoca bizantina) si trovavano situati nel giudicato di Arborea, in regione di Milis, nell'antica omonima *curatoria*, alle falde del Montiferru, nella Sardegna centro-occidentale a pochi chilometri da Oristano e dall'antica Tharros e in prossimità all'antico confine che separava il giudicato d'Arborea da quello di Torres (per la localizzazione attuale, diremo che oggi la chiesa di S. Maria di Bonàrcado si trova nel territorio del comune di Bonàrcado, alla periferia del centro abitato, in provincia di Oristano, fra Milis e Santu Lussurgiu, non lontano dal confine con la provincia di Nùoro).

La chiesa annessa al monastero di Santa Maria di Bonàrcado, così come essa oggi ci appare, è il risultato di due momenti costruttivi diversi e separati fra loro dallo spazio di più di un secolo. Come possiamo apprendere dallo stesso condaghe bonarcadese, alle schede n. 144, e n. 145 la *clesia nova* fu inaugurata solennemente alla presenza non solo del giudice d'Arborea Barisone I, ma anche degli altri tre giudici sardi, dei più alti prelati sardi e dell'arcivescovo Vilano di Pisa, giunto in Sardegna come legato pontificio:

Barusone iudex

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Amen.||
144 EGO IUDICE Barusone de Serra potestando locu de Arbo-

rea faço custa carta *pro saltu qui* do a *sancta* Maria de Bonarcatu **in sa sacratione dessa clesia nova**, *pro anima* mea et de parentes meos daunde lo cognosco su regnu de Arbore; et *pro* dedimi *Deus* et *sancta* Maria vita et sanitate et fijos bonos, ki potestent su regnum post varicatione mea. Dolli su saltu de Anglone, *qui* levo dave su regnu de Piscopio *cun voluntate* mea bona et de *omnia* fratre meum. [...] *Testes*: donnu Comita de Lacon archipiscobu d'Aristanes, donnu Paucapalea piscobu de *sancta* Iusta, donnu Alibrandinu piscobu de Terra alba, donnu Murrellu piscobu d'Ussellos, donnu Azu archiepiscopu de Turres, donnu Mariane Thelle episcopu de Gisarclu **in co 'e furunt a sacrare sa clesia**; et issos et *populum* **quantu ibi fuit a sa sacratione sunt** testes.

145 ET EGO iudice Barusone ki faço ateru bene ad *sancta* Maria de Bonarcatu *pro* lucrarellu su regnum d'Arbore et *pro* dedimi *Deus* fijos et pace *in* su regnum. Atungolli a su saltu de *clesia* de Petra pertusa, ki ant a pradu de cavallos [...]. Et *sunt* testes: **donnu Villanu archiepiscopu de Pisas, ki fuit benidu pro cardinale de Roma cun omnia clericatu suo**; et iudice Costantine de Plominos, iudice Gunnari de Logudore, iudice Gostantine gallulesu, *connatu* meu, cum *omnia* curatore et cun *omnia* liberu de capudu de Sardigna quantos ibi *furunt* in icusta collecta, quando fagiamus sa corona *in* Bonarcato *inter* iudice Gostantine gallulesu et fijos de Comita Spanu *prossu* castellu de Balaianu: sa die l'aiunxi custu saltu a *sancta* Maria de Bonarcato.

Tali eventi possono datarsi intorno al 1146/47, come ci informano gli annali camaldolesi, che pongono in questo giro d'anni la visita in Sardegna dell'arcivescovo Villano di Pisa (cfr. ZANETTI 1974, p. 164); quest'ultimo evento è ricordato dalla scheda n. 145, che mi pare strettamente connessa con la n. 144, in quanto, oltre al fatto che segue immediatamente questa, vi si dice che il giudice fa *ateru bene ad sancta Maria de Bonarcatu*, 'altro, ulteriore' bene o donazione rispetto a quello di cui alla scheda n. 144, si dovrebbe credere.

La costruzione della chiesa abbaziale subì durante la metà del XIII secolo un ampliamento consistente di un corpo trinarvato, con arcate poggianti su pilastri, e absidato, ampliamento che fu innestato sull'aula in origine mononavata: due epigrafi (una delle quali murata nel prospetto absidale, l'altra non più rintracciabile) attestano che i lavori si compirono fra il 1242 e il 1268, anno della riconsacrazione.

L'architettura denota modi genericamente toscani ma non strettamente vincolati alla maniera del romanico pisano, e si caratterizza per la presenza di due stili ben differenti legati alle diverse maestranze che operarono a Bonarcado durante le due fasi costruttive.

La chiesa consacrata nel 1146 (di cui restano facciata e fianco sud fino all'innesto del campanile a canna quadrata; dell'abside e del fianco nord si è invece avuto riscontro nel corso dei restauri) si contraddistingue per una notevole sobrietà sia nella facciata, scandita da tre alte arcate, sia all'interno, dovuta alla quasi totale assenza di partiti decorativi. «La fabbrica è in scuri cantoni basaltici di media pezzatura, con interpolazione di conci trachitici rossastri nelle strutture assegnabili alla prima fase di impianto» (cfr. CORONEO 1993, p. 105). La parte edificata nel secolo successivo da maestranze giunte di recente in Sardegna e che importarono i loro modi 'arabeggianti', è caratterizzata da un abbondante ornamento dei paramenti esterni con lesene 'a soffietto', archetti lobati, peducci gradonati o scolpiti con motivi fito-zoo-antropomorfi e bacini ceramici che conferiscono maggiore risalto cromatico (cfr. *ivi*, p. 106).

Tali dati stilistici fanno ascrivere alle stesse maestranze e agli stessi anni (metà secolo XIII) la facciata, sempre romanica, del piccolo attiguo santuario di *Nostra Signora di Bonaccattu*, che presenta una pianta cruciforme con cupola all'incrocio dei bracci celata da un tiburio e il cui braccio occidentale prospetta sul sagrato absidale della chiesa maggiore. Questa piccola costruzione era già edificata al

momento dell'arrivo dei monaci camaldolesi nei primi decenni del secolo XII e mostrava, in tale momento, una facciata ovviamente diversa da quella attuale: furono proprio le sue ridottissime dimensioni a far sentire l'esigenza di una *clesia nova*. Il piccolo santuario era meta di pellegrinaggio già in età bizantina, ed era collocato in un'area già probabilmente sacra in età pagana: l'edificio risulta infatti impiantato su preesistenze di età nuragica cui si sovrappose un villaggio romano; gli ultimi restauri hanno portato alla luce i resti di un edificio tardoromano (probabilmente del secolo VII), forse adibito ad impianto termale. A questo santuario, punto d'arrivo e centro di raccolta dei pellegrini, era probabilmente annesso un monastero di assistenza. Andrà ricordato che il canonico Giovanni Spano riportò nel 1868 (in Alberto Della Marmora, *Itinerario dell'isola di Sardegna* [1860], tradotto e compendiato con note di Giovanni Spano, I-II, Cagliari, 1868) la notizia del ritrovamento, sotto uno degli altari del santuario, di una pergamena data 1048 e oggi non più ritrovabile: «sotto l'altare di S. Vittoria si trovò una scheda entro un tubo così, *anno M. quadragesimo octavo*», che potrebbe essere l'anno di consacrazione del santuario (cfr. *ivi*, 107).

Dalla chiesa maggiore di Bonàrcado dipendevano diverse chiese ad essa affiliate, che riportano il modello della chiesa madre ma in scala minore, sia per quanto riguarda le dimensioni, sia per quanto riguarda il livello qualitativo. Le maestranze che le edificarono diffusero i moduli stilistici della fase d'impianto e di quella di ampliamento della chiesa principale (tali moduli, peraltro, ebbero un raggio di espansione molto ampio che interessò diverse fabbriche duecentesche dei giudicati di Arborea, Cagliari e Torres) come testimonianza della notevole rilevanza artistica del monumento bonarcadese. Fra le chiese affiliate sono tuttora visibili, del tutto o parzialmente, nella loro redazione romanica, *S. Pietro di Milis piccinnu* e *S. Pietro di Bidonì*,

uniche superstiti delle nove affiliate al momento della donazione giudicale ai Camaldolesi; e inoltre *S. Marco di Ollastra Simaxis*, *S. Gregorio di Solarussa*, *S. Maria di Norbello*, *S. Nicola di Sorradile*, fra le tante menzionate nel nostro condaghe.

Le origini del monastero e della chiesa di Bonàrcado non sono del tutto chiare, ma v'è, mi pare, un sostanziale accordo fra gli storici nel datare attorno al 1110 la fondazione dell'abbazia da parte del giudice d'Arborea Costantino I, regnante sul giudicato arborense in un periodo imprecisabile, ma certamente nei primi decenni del secolo XII e fino, pare, al 1131 quando gli succedette il figlio Comita III (o Comita II, secondo altra prospettiva, data la non ben delineata figura e la posizione giuridica di Comita I). Come rileva ZANETTI 1974, p. 137, n. 8, lo stesso condaghe bonarcadese nomina più volte Costantino quale fondatore dell'abbazia: «*Et torrent a servitiu de clesia ad ue los delego ego iudice Gostantine qui faço custa abbadia*», 131.12 (f. 53v, ossia nel fascicolo più antico del nostro codice); e ancora «*ego monacu Ugo, sendo priore in s'abbatia ki armait iudice Costantine et frates suos*», 148.9, (f. 63r, ancora in uno dei fascicoli più antichi); inoltre «*Gavini Formiga et Bera de Porta furunt coiuvados in pare et positinkellos a servos ad sancta Maria iudice Constantini quando fegit s'abbadia*», 132.2; e, ancora con la Zanetti, si veda pure: «*sa die mi [= a me, giudice Comita] torredi verbu priore Boniçu pro sos fijos de Gostantine Stapu* [di costui e dei suoi figli si parla nella sopra citata scheda n. 131, che è atto emanato appunto da Costantino], *ki poserat patre meu iudice Gostantine ad sancta Maria*», 133.2 (anche queste due carte si trovano nel fascicolo più antico); infine «*IN NOMINE DOMINI. AMEN. Ego donnu Costantine rege et muliere mia donna Anna et fiiu*

meum donnu Comida de Gilciver. Et ego tramudu cun monagu Petru de Bonarcadu», 88.1-2, f. 38r; e «*Lesit su condagi de iudice Goantine, ki fegit sa badia de Bonarcadu et ipsu condagi de iudice Comida, su fiiu*», 99.7 f. 41v.

Difficile individuare l'atto di fondazione dell'abbazia. Certo i documenti registrati e memorizzati nel nostro codice come (secondo la numerazione dell'edizione che qui segue) n. 1, n. 36 e n. 17 (il n.1 è ripreso poi in altra copia, ma mutila per caduta di alcune carte, al n. 207), attestano la fondazione dell'abbazia e la donazione, con cui la si dota patrimonialmente, da parte giudicale, ma, a parere di Ginevra Zanetti, nessuno di essi può ritenersi né l'atto originale di fondazione, né una sua copia fedele. Per la Zanetti i documenti registrati al n. 1 e al n. 36, il prologo dei quali è scritto in latino, mentre il contenuto riguardante la donazione e la dotazione sono scritti in sardo, appaiono risultanti «dalla *contaminatio* o dalla *iuxtapositio* di due (o forse più) atti di epoca diversa, le cui singole parti furono poco abilmente interpolate nel tentativo di dare una certa unità, almeno esteriore, al contenuto. Probabilmente questo prologo era in origine un atto a sé stante: forse era proprio l'atto di fondazione dell'abbazia» [ZANETTI 1974, p. 140-141]. Certo i due documenti in questione, come pure il doc. n. 17, sono più che sospetti; s'è parlato ormai più volte di falsificazione, nel senso che si sarebbe voluto retrodatare, dando una patina di arcaicità alle scritture che li riportano, gli atti in questione: probabilmente nel tentativo di far apparire come risalente al momento stesso della fondazione stessa del monastero, la condizione per cui la nomina dell'abate dell'abbazia di Bonàrcado doveva avere il placet dei sovrani arborensi, per una precisa scelta politica giudicale.

In realtà, come afferma Raimondo Turtas, contro l'atmosfera di perdurante litigiosità tra clero secolare e monaci negli altri giudicati sardi «non può passare inosservata la vistosa eccezione che sembra essere rappresentata dal giudi-

cato di Arborea», dove per altro la penetrazione monastica non aveva raggiunto l'intensità che si riscontrava nei giudicati di Torres e di Càlari; inoltre «sappiamo già che il giudice arborense, probabilmente consigliato dal suo arcivescovo, aveva preso fin dall'inizio le proprie precauzioni per evitare l'insorgere di queste contese, ponendo la clausola che gli dava il controllo sulla nomina del priore del più importante monastero del giudicato, quello di Santa Maria di Bonàrcado»; in effetti «l'abbondante documentazione sulla vita di questo monastero, pur così ricca di *kertos* (cioè liti giudiziarie), non presenta episodi di conflitto con l'arcivescovo e, meno ancora, col giudice. A parte la cura meticolosa [...] posta dai monaci nell'amministrazione del proprio patrimonio, si ha l'impressione che la loro attività fosse di proposito circoscritta entro l'ambito strettamente religioso» [TURTAS 1999, p. 241]; sorprende, ancora secondo il Turtas [*ibidem*], perfino l'assenza di monaci del monastero anche nell'occasione delle donazioni a questo concesse dal giudice Barisone nel 1146 in occasione della solenne *sacrazione dessa clesia nova*, alla quale presenziarono tutti e quattro i giudici sardi e l'arcivescovo di Pisa Villano (cfr. i doc. n. 144 e n. 145). «Viene persino da pensare che – forse per evitare frizioni con il clero secolare – la stessa *cura animarum* sia stata loro interdetta per lungo tempo o consentita solo in forma ridotta; per quanto se ne sa essi furono autorizzati ad esercitarla, a percepire le decime, primizie ed altre oblazioni, ad accettare sepolture nelle loro chiese (pur con alcune limitazioni significative) solo all'inizio del secolo XIII, in occasione della visita dell'arcivescovo arborense Bernardo al monastero di San Zeno di Pisa (1200) dal quale dipendeva quello sardo» [*ibidem*].

Si potrebbe però pensare che, per quanto concerne il doc. n.1 (ff. 1r-5r, ma con grafia che cambia sin dal principio di f. 4v), la 'falsificazione' fosse dettata da un intento diverso rispetto a quello che portò alla falsificazione del doc. 36 e

dell'escatocollo del doc. 17. Infatti dà da pensare il ritocco (di cui già si parlava sopra, e che consiste in una scrittura sovrapposta ad un'altra precedente) di epoca certo successiva rispetto al resto della scrittura 'falsificante e arcaizzante' di tutto il documento n. 1, se è vero quanto sostiene O. Schena, il cui parere abbiamo qui sopra riportato: secondo la studiosa, tale ritocco sarebbe stato operato dalla stessa mano che ha tracciato il testo del doc. n. 36 (ff. 25r-28r), anch'essa più che sospetta di falsificazione, che sarebbe stata posta in opera nel secolo XV. Il ritocco in questione è stato apportato alle righe 11-14 di f. 1v, e il contenuto da esso riportato riguarda proprio il controllo dell'elezione del priore da parte dei giudici (*et per manus illorum ordinetur prepositus, quem ipsi eligent, cum voluntate et aprobatione successorum meorum* (1.3)), così come l'escatocollo di doc. 17 e diversi passi del doc. 36: perché allora ritoccare il documento (nel luogo suddetto, e cioè alle righe 11-14 di f. 1v), e per il suddetto fine del controllo sull'elezione dell'abate, se tutto il documento è da considerare una falsificazione operata, tutta quanta, al medesimo fine?

Si potrebbe allora pensare che la grafia arcaizzante di ff. 1r-4r non sia dovuta a una volontà 'fraudolenta' di falsificazione, ma a ragioni – per così dire, e se si può dire – 'estetizzanti': infatti che senso avrebbe una operazione di falsificazione lasciata incompleta, che non giunge alla fine? Come già detto sopra, infatti, tale grafia arcaizzante non viene mantenuta per tutta l'estensione del documento (che ricordo va da f. 1r alle prime righe di 5r), ma si ferma alla fine di f. 4r, mentre poi si prosegue, sul verso, con una scrittura più moderna. Dato tutto questo, si può allora pensare che l'arcaizzazione sia appunto dovuta a ragioni altre che non quelle della falsificazione, il che renderebbe più agevole il darsi conto di un'operazione – quella di arcaizzare la grafia – lasciata incompleta; la vera e propria falsificazione del doc. n. 1 sarebbe invece limitata al suddetto passo (ossia a

f. 1v, righe 11-14) e operata in epoca alquanto più tarda, per le ragioni già proposte.

Perché allora tale volontà di 'arcaismo estetizzante'? Prima di rispondere a ciò dovremmo chiederci chi è il giudice Costantino che figura sin dall'incipit del documento in questione (*IN NOMINE DEI patris et filii et spiritu sancti. Amen. Ego iudice Gostantine de Arborea [.....] simul [cun] uxore mea donna Anna (1.1)*). Innanzi tutto è da dire che il nostro documento non reca datazione; sappiamo già che, con quasi certezza, il fondatore della abbazia di Bonarcado è stato Costantino I, regnante nei primi decenni del secolo XII (si veda qui poco sopra, e comunque ZANETTI 1974) e che la di lui moglie aveva nome Anna. Ma vi è pure un altro Costantino in Arborea: si tratterebbe di Costantino Spanu, figlio del giudice di Gallura Comita Spanu e sposato lui pure con una Anna (o Susanna), figlia di Barisone I d'Arborea e sorella di Pietro I. Tale Costantino avrebbe retto il giudicato d'Arborea come giudice *de factu* sul finire del secolo XII, o a cavaliere dei secoli XII-XIII, ai tempi dei torbidi del giudicato e della disputa fra Ugo (o Ugone) I di Bas e Pietro I che si contendevano il trono, e più precisamente quando Pietro I era prigioniero del giudice Guglielmo I-Salusio IV, marchese di Massa e giudice di Càlari, che aveva invaso il giudicato d'Arborea e distrutto la cattedrale di Oristano, e si era poi fatto incoronare giudice d'Arborea dal clero di questo giudicato, senza però il consenso della sede Apostolica; ciò aveva suscitato le ire dell'arcivescovo Giusto che si era appellato al pontefice Innocenzo III: è forse a partire da questi avvenimenti che si ha la reggenza *de factu* di Costantino Spanu, probabilmente giudice *de factu* anche in Gallura, dopo la deposizione del giudice di quel giudicato, Barusone. Tale situazione sembra per lo meno adombrata in un passaggio della scheda n. 21 del nostro condaghe:

Precontait donnu Barusone Spanu, ki arreea sa corona sutta iudike de Gallure, potestando ipse tando sa terra d'Arbaree pro iustitia, si erat in potestade de su donnu levare de su fatu de su serbu. (21.3; per altri dettagli si veda la relativa nota di apparato al testo).

In ogni caso, due schede del nostro condaghe, la n. 87 e la n. 88, sembrano far riferimento a questo Costantino Spanu; la prima di esse lo cita in maniera esplicita con nome e cognome, registrando anche il nome della moglie e la sua ascendenza; tuttavia Costantino (nel testo è in realtà detto Goantine: ma, ben è noto, si tratta di una variante, in sardo, del nome Costantine, quali sono pure Gantine e Antine) che parla-scrive in prima persona, non si definisce come re, ma dice di agire in nome, o meglio con *assoltura*, (licenza) del giudice Pietro:

IN NOMINE DOMINI. AMEN. IN GRATIA de Deus et dessu donnu meu iudice Petru d'Arbaree. Ego Goantine Spanu faço recordatione, asolbendomi su donnu meu, iudice Petru d'Arbaree, pro homines ki lli do ad sancta Maria de Bonarcadu pro s'anima mea et de muiere mea donna Susanna de Lacon, fia de iudice d'Arbaree (87.1).

La scheda successiva è meno immediatamente perspicua, e così recita:

IN NOMINE DOMINI. AMEN. Ego donnu Costantine rege et muliere mia donna Anna et fiiu meum donnu Comida de Gilciver. Et ego tramudu cun monagu Petru de Bonarcadu. Dedimi a mimi .IIII. serbos: ad Barbara Lisicen et .III. fios suos, et ego dolli pro-ssos a Maria Tufuti et fios suos, ecc. (88.1-3);

se il Goantine del n. 87 e il Costantino della n. 88 sono la

stessa persona (e se sono la stessa persona pure donna Susanna della n. 87 e donna Anna della n. 88) v'è certo da osservare che qui alla scheda n. 88 il personaggio, che si propone ancora in prima persona, si autodenomina *rege*, e il documento si chiude con l'escatocollo contenente la formula di benedizione e di esecrazione propria dei documenti regali sardi. Si tratta dunque, torno a chiedermi, della stessa persona? È probabile: mi pare infatti difficile che qui si tratti di Costantino I, il fondatore dell'abbazia (che d'altronde aveva egli pure una moglie di nome Anna e un figlio di nome Comita), le carte di questo fascicolo paiono per lo più riferirsi alla fine del secolo XII o all'inizio del XIII. Se l'ipotesi è giusta, bisognerà pensare che il nostro Costantino in un primo momento agisce quale procuratore del giudice Pietro I (deve infatti prenderne *assoltura*) successivamente agisce investito egli stesso dell'autorità regia.

La situazione dell'Arborea nel trapasso del secolo e nell'iniziare del nuovo era comunque, si sa, complessa, convulsa e intricata; in una scheda del condaghe, la n. 99, datata 1205, troviamo menzione del condominio fra Guglielmo I-Salusio IV di Càlari e Ugo di Bas:

EGO Petrus Perosino, priore de Bonarcadu, facio recordatione de binkidura c'apo facta in corona de donnu Hugo de Bassu iudice d'Arboree, c'aviat tandu su mesu dessu logu et ipsu ateru mesu fuit de donnu Guigelmū marchesu, iudice de Plominus [il nome *Plominus* è, come noto, un altro nome del giudicato di Càlari]. [...] *Et icusta binkidura fuit facta secundo die intrante agusti ANNO DOMINI MILLESIMO CCV. (99.1 [...]) 11.).*

Si può ritenere dunque – e questa è anche l'opinione espressa da SCHENA 1981, p. 63 – che il Costantino qui in questione sia proprio Costantino Spanu di Gallura, giudice di fatto in Arborea intorno al 1199. Tuttavia la figura di

questo Costantino ha contorni storici e biografici più che sfumati (cfr. ZANETTI 1974, pp. 172-176; ed anche si veda, per una sintesi degli eventi qui esposti, DI.STO.SA. s.vv. *Arborea, Regno di*, p. 78; *Costantino di Gallura*, p. 482; *Barisone, re di Gallura*, p. 161).

La identificazione (o, come vedremo fra breve, la coidentificazione con altro illustre omonimo) del Costantino del doc. n. 1 con Costantino Spanu, sembrerebbe, a tutta prima, potersi provare mediante il fatto che il documento nomina, quale arcivescovo d'Arborea, Homodeo (*Ego iudice Gostantine de Arborea [.....] simul [cun] uxore mea donna Anna s[e]cundum consilium archiepiscopi mei [Ho]mo [dei]*) (1.1); e più in là: *Nunc autem cognitum sit omnibus tam fratribus meis quam cunctis affinibus, consentiente et colaudante prelibato archiepiscopo meo Homodei* (1.2)); ora tale arcivescovo Homodeo compare anche al doc. n. 36 che è datato 1200 e che fa riferimento a personaggi di quell'epoca.

Tuttavia si può quanto meno dubitare del fatto che Homodeo fosse arcivescovo d'Arborea nel 1200: infatti le uniche attestazioni del suo nome sono queste registrazioni del nostro condaghe (la n. 1 e la n. 36) e di lui «è messa in discussione perfino l'esistenza» (cfr. DI.STO.SA., s.v. *Omodeo*). Ma come più volte accennato e come meglio vedremo più in là, il doc. n. 36 è più che sospetto di falsità ed è comunque una contaminazione di atti diversi, tra i quali quello riportato, nella presente edizione, al n. 17 (ff. 11r-12r): orbene in quest'ultimo documento, che reca, come il doc. n. 36, la data del 1200, l'arcivescovo arborense risulta essere Bernardo e non Homodeo; a meno di non voler pensare che Bernardo e Homodeo siano due nomi della stessa persona, come mi pare adombri la Zanetti, la quale, in un passaggio del suo studio più volte citato, si riferisce a tale personaggio storico denominandolo Bernardo [Omodei] (sic! con *Omodei* posto fra parentesi quadre [cfr. ZANETTI p.

159]). Qualora però Bernardo e Homodeo non siano due nomi del medesimo vescovo arborense (i due nomi non compaiono mai accoppiati), non si può del tutto escludere che l'Homodeo in questione, se reale personaggio storico mai egli sia stato, fosse l'arcivescovo dei tempi di Costantino I, nei primi decenni del secolo XII, e all'epoca della fondazione dell'abbazia.

A questo punto non si deve però dimenticare che il documento n. 1. reca la conferma, da parte del giudice Pietro, della donazione di alcuni beni al monastero: «*Et confirmolli ego iudice Petrus d' Arboree a icustu monasteriu toto sa parzone de donna Toccole [...] Et confirmolli sa domo de Sancta Corona d'Errivora cun onnia cantu aet [...] Et confirmolli sa domo de Sancta Barbara de Turre cun onnia cantu aet*», 1.23-25. Tale giudice Pietro viene identificato con Pietro I (se si fosse trattato di Pietro II si sarebbe trovato, aggiunto al nome, il titolo di 'visconte di Bas'), travagliato sovrano d'Arborea che, sul finire del secolo XII e sull'iniziare del successivo, vide il suo trono conteso dal nipote Ugo (o Ugone) I di Bas e col quale regnò in precario condominio (cfr. ZANETTI 1974, p. 156, n.7): e, forse, tutto ciò proprio ai tempi in cui Costantino di Gallura sarebbe stato giudice di fatto (e in condominio con Ugo I) in Arborea, negli anni in cui il medesimo Pietro I era, come ricordato appena qui sopra, prigioniero del giudice di Càlari. Pertanto il nome di quel 'Costantino' che apre, autonominandosi, il documento n. 1, potrebbe riferirsi tanto a Costantino I, il 'mitico' fondatore dell'abbazia, quanto al più contingente e contemporaneo Costantino, giudice di fatto, che, in quella situazione di illegalità, sostituiva il giudice Pietro, prigioniero dell'usurpatore.

Tornando dunque alle nostre scritture arcaizzanti del documento che apre il condaghe bonarcadese, si potrebbe allora supporre, pur nell'incertezza ardua, che il redattore dell'atto, o la sua committenza, abbia voluto giocare sul-

l'ambiguità e sull'omonimia dei due giudici portanti il nome Costantino e delle rispettive spose entrambe di nome Anna, riprendendo magari antichi atti giudicali della fondazione e dotazione di Costantino I, giustapponendoli ad atti più recenti ed aggiornando il tutto alle esigenze e contingenze del momento: ciò che potrebbe spiegare la volontà di arcaizzazione della grafia: magari rafforzata dal fatto che l'antigrafo, o meglio il modello che l'amanuense, trascrittore di questo importante atto, aveva davanti, poteva essere redatto in una reale e genuina scrittura (più) antica che egli voleva imitare, o che si voleva che egli imitasse; opera di imitazione (più che di falsificazione dunque) che una qualunque contingenza, destinata a sfuggirci, ha lasciato incompiuta.

Altri problemi pone, s'è già detto più volte, il documento ai ff. 25r-28r, che è per noi il n. 36. S'è pure detto che, già a parere del Besta e poi della Schena, il documento è frutto di una falsificazione: il documento datato 1200 rivela infatti un «artefatto arcaismo ed è senza dubbio più recente del secolo XIII [...]». La scrittura potrebbe essere una tarda “gotica”, nella quale si manifestano i primi e potenti influssi della scrittura “umanistica”, e in tal caso la sua stesura sarebbe avvenuta nel corso del secolo XV. Tuttavia, non ci stupirebbe che la registrazione fosse opera di una mano già avvezza all' “umanistica” e che lo scrivano, allo scopo di dare una maggiore credibilità alla registrazione, con una parvenza di arcaicità, avesse imitato forme scritte ben più antiche, con risultati piuttosto deludenti» [SCHENA 1981, p. 67]. Non solo ma secondo il Besta l'intestazione del documento («*Condague sancte Marie Monar-canto fato pro sus res de Arbora biscondes de Barusau et de su iudice Constantino*») «rivela anche una singolare ignoranza di nomi e titoli che dovevano essere nel secolo decimoterzo ben conosciuti. [...] Il testo qua e là ritoccato offre formule irregolari o addirittura assurde. L'escatocollo fu certo

modellato su quello del privilegio già attribuito al vescovo Bernardo. Sicché i dubbi sull'autenticità sono forti» [BESTA 1937, p. 109]

Il Besta non aggiunge altro; si dovrebbe aggiungere, per meglio specificare, che desta sorpresa il titolo di *biscondes de Barusau*: che cosa significa *Barusau*? Si tratta quasi certamente di *Bas* (quello di «visconti di Bas» è titolo di cui si fregiano da una certa data in poi i giudici arborensi), o forse meglio della sua sardizzazione linguistica *Bassu*, nome che o non era più inteso nel momento della falsificazione, o lo si voleva arcaizzare appunto in *Barusau*; il notaio è chiamato Bernardo («*in fide e pius testimonius resta su presente fato et firmato da testimonzus et de su notario apostolico Bernardu Ventrelij et de sus testimonzus presentes*», 36.16), quando invece deve trattarsi di Bonalbergo (mentre Bernardo è l'arcivescovo arborese), come risulta dal doc. n. 17 (ff. 11r-12r) il cui escatocollo, come rileva il Besta, servì da modello per l'escatocollo del documento in questione («*Ego Bernardus arborensis archiepiscopus propria manu subscripsi et aliis subscribendum consensi. [...] Ego Bonalbergus, Ventrilii quondam filius [...] notarius, hanc cartam, mandato superscripti domini archiepiscopi arborensis, scripsi, firmavi, complevi et dedi et datam complevi*», 17.12; «*sic ut prepositus sit de consensu et voluntate eiusdem* [ossia del giudice d'Arborea] *et successorum suorum in quorum fide ego Bonalbergus Ventreli quondam filius hanc cartam subscripsi*», 17.13).

Compagano anche qui il giudice Costantino con sua moglie Anna e l'arcivescovo Homodeo, figure per le quali può valere quanto s'è detto poco sopra a proposito del doc. n. 1; il documento però nomina anche donna Diana regina de logu: «*Ego iudice Constantino de Arborea etian cum uxore donna Anna ex consilium archiepiscopi mei Homodei [...] cum domna Diana regina de logu, que, pro remissione peccatorum regis Arboree, mariti sui, donavit ecclesiam sancte Marie de Montesanto cum saltu de canale de Figu*», 36.1;

«*Cum boluntade de su archiepiscopu meu Homodei apo fundadu custo monasteriu pro remissione de sus peccados meos e de sus res de Arborea et de sa regina Diana et de sos figios*», 36.15. Orbene questa figura storica dovrebbe proprio identificarsi con Diana Visconti, figlia di Ubaldo podestà di Pisa, andata in sposa a Pietro II d'Arborea nel 1222. Resta così una contraddizione nel testo del nostro documento: infatti esso è datato 20 ottobre 1200 («*Et signatum fuit Pisis in ballatorio domus castri ecclesie sancte Viviane anno millesimo ducentesimo, XIII kal. novembris*», 36.18), mentre Diana non poteva essere chiamata 'regina de logu' prima del 1222 (ed anche se si vuole abbassare di qualche anno la data del documento, come altri storici hanno proposto, questa risulta ugualmente antecedere il 1222, e la contraddizione rimane comunque; cfr. ZANETTI 1974).

Come spiegare allora la contraddizione? Forse si tratta anche qui di una 'contaminazione' o 'giustapposizione' di più atti di donazione che comprenderebbe anche una donazione fatta da donna Diana, oltre che quelle dei giudici che precedettero il Costantino che si nomina in prima persona: «*Ego iudice Constantino de Arborea etian cum uxore donna Anna ex consilium archiepiscopi mei Homodei pro remedium anime mee et pro remissione omnium peccatorum regum arbovensium qui hanc ecclesiam sancte Marie Monarcanto fundaverunt et donationes territoriorum donaverunt*», 36.1; se però, come credo, anche in base a quanto detto sopra e per la coincidenza delle date, il Costantino che si autonoma è Costantino di Gallura giudice *de facto* d'Arborea intorno al 1199, appare ben difficile che questi, in tale torno di tempo, denomini regina colei che lo diventerà più di vent'anni dopo e quando il giudicato è comunque nelle mani di Pietro II.

La contraddizione può spiegarsi solo nel contesto di un'operazione di falsificazione, per di più goffa da tanti punti di vista, avvenuta per contaminazione miscellanea, parrebbe

proprio, di diversi atti e documenti, e dopo oltre, forse, due secoli rispetto all'evento giuridico che si vorrebbe attestare, quando il filo storico degli eventi, dei personaggi e delle genealogie si era ormai sbiadito nelle memorie, e probabilmente non importava più nella sua esattezza: bastava riferirsi a una generica età passata, in cui la prospettiva cronologica tendeva ad comprimersi, mentre acquisivano sbalzo 'mitologico' i nomi – solo questi, e non i (loro) tempi – dei personaggi di un passato solo memoriale e non più storico.

Poco sopra dicevo che la falsificazione del documento di cui parliamo appare alquanto goffa; già si è visto il parere di O. Schena per quanto riguarda l'aspetto paleografico, e inoltre quanto aveva detto il Besta a proposito della confusione di titoli (si ricordi i *'biscondes de Barusau'*) e di nomi (il notaio sottoscrittore è chiamato Bernardo, mentre è Bonalbergo, Bernardo essendo invece il vescovo arborense che compare al n. 17). Ma mal riuscita la falsificazione appare anche dal punto di vista redazionale e della scripta; al di là di un certo buon numero di errori di copia più o meno banali, ma che sono indice di negligenza, appare per esempio sospetto il passo in 36.3 *cognitum sit omnibus quam etiam fratribus meis et omnibus affinibus*, per il quale rimando alla corrispondente nota d'apparato, e che è comunque una cattiva copiatura; altri errori di copia sono *ordinur* per *ordinetur* e *ala* per *apala*. Viene usato *pius* (36.16) per il più corrente *plus*, anzi meglio sta scritto *e pius* dove la preposizione *de* mostra la caduta della *d* che non appare in genere nelle scritture medievali sarde, sempre che però non si tratti di parziale aplografia: *fide de*; *veniderus* per *veriderus*, parola che per altro non compare altrove nel nostro codice (sia *pius* che *veriderus* fanno pensare a degli italianismi); per non dire poi dell'anacronistico (rispetto alla datazione del principio del XIII secolo, ovviamente) iberismo *autus* (36.14). Ma soprattutto compaiono 'strani' interventi correttori della scripta: *foliu* corretto, mi par di

vedere e interpretare, in *foggiu* (36.14); ma più significativo è *fillos*, con una doppia *elle* – corrispondente certo alla fonetica meridionale, ma contraria alla scripta medievale – corretto, da mano ‘corsiva’ e da inchiostro più fresco, in *figios* (36.15); *testimonius* corretto due volte in *testimonzus* (36.16), mentre poco sopra viene lasciato *testimoniuz*: insomma quasi una ‘logudoresizzazione’ (e di cronologia tarda, si veda soprattutto *testimonzu*) della scripta.

Tutta la parte finale del documento pare poi calcata sulla parte finale del doc. n. 17 (ff. 11r-12r):

et ad perpetuam firmitatem privilegii volumus illud nostri sigilli impressione signari. Et signatum fuit Pisis in ballatorio domus castri ecclesie sancte Viviane anno millesimo ducentesimo, XIII kal. novembris.

Guilelmus aurifex et Roselinus aurifex testes fuerunt in presentia domini Bernardi monachi. Ego Bernardus arborensis propria manu subscripsi et aliis subscribendum sensi.

Ego Bernardus Ventrelij domini imperatoris Romanorum iudex mea manu firmavi. (36.17-20).

Et ad perpetuam huius nostri privilegii firmitatem volumus illud nostri sigilli impressione signari atque firmari. Et ita tali ordine hec omnia Bonalbergum iudicem et notarium domni imperatoris scribere rogavi. Actum Pisis in ballatorio domus castri ecclesie sancte Viviane, presentibus donno Bernardo monacho sancti Çenonis, Rosselmino aurifice quondam Bernardi et Guiglielmo auriflce filio Guiglielmi aurificis testibus ad hec rogatis.

Dominice vero incarnationis anno millesimo ducentesimo, inditione quarta, tertiodecimo kalendas novembris.

Ego Bernardus arborensis archiepiscopus propria manu subscripsi et aliis subscribendum consensi.

Ego Bonalbergus, Ventrilii quondam filius, domini impe-

ratoris Romanorum iudex et notarius, hanc cartam, mandato *suprascripti* domini archiepiscopi arborensis, scripsi, firmavi, complevi et dedi et datam complevi. (17.8-12).

Segue la *notificatio*, che è del medesimo tenore e contenuto di quanto sta in n. 1.2 e in n. 36.3-5, già giudicata dal Besta alquanto 'singolare', e per questa ragione, oltre che per i dati paleografici notati da O. Schena, più che sospettata di falsificazione, come del resto la *completio* in 17.13:

Notumque sit omnibus dictos fratres habere potestatem eligendi prepositum cum hac tamen reservatione ut prior electus a fratribus Pisis cognoscat dominum suum iudike Constantinum successoresque suos veros et legitimos patronos sancte Marie de Bonarcanto sic ut prepositus sit de consensu et voluntate eiusdem et successorum suorum in quorum fide ego Bonalbergus Ventreli quondam filius hanc cartam subscripsi. (17.13).

Si ritiene da parte degli storici che queste falsificazioni (ritocchi al doc. n.1, aggiunta della *completio* e della *notificatio* al doc. n.17, tutto il doc. n. 36) siano state operate in epoca spagnola in quanto i sovrani iberici, eredi naturali dei giudici arborensi, mantennero sul monastero di Bonàrcado il loro patronato e i loro diritti e privilegi, e avevano dunque tutto l'interesse a far credere che l'elezione dell'abate dovesse essere soggetta al controllo e all'approvazione dei giudici. Tuttavia, anche in base alla prospettiva di R. Turtas, di cui s'è riferito sopra, non è improbabile che un controllo in questo senso, magari non formalizzato, fosse stato di fatto esercitato dai sovrani d'Arborea, e che mancando appunto un atto concreto e formale su cui far leva, i sovrani iberici se lo siano fabbricato con questi falsi.

Non entro nel merito della questione – che si lascia agli storici e per la quale rimando comunque a ZANETTI 1974 –

sulla diversa consistenza delle donazioni attestata dai tre documenti di cui si è fin qui parlato: più ampia nel doc. n. 1, meno nei docc. n. 17 e n. 36. È probabile che il doc. n. 1, unificando atti diversi, abbia potuto far rientrare in uno stesso atto donazioni di provenienza diversa: tanto donazioni concesse dal giudice, quanto largite da *maiores*, ossia aristocratici e magnati del regno, magari con autorizzazione del sovrano.

Certo interessanti sono le schede e i documenti compresi nei fascicoli più antichi (compresi fra f. 29 e f. 68, ma che devono essere, ricordiamo, riordinati secondo la sequenza: ff. 53-60, ff. 61-68, ff. 29-36, ff. 45-52, ff. 37-44). Particolare importanza riveste la prima scheda-documento del fascicolo più antico, quello ai ff. 53-60 (schede nn. 131-145), la scheda cioè n. 131 – che sembra costituire l'inizio di un autonomo condaghe o di una sezione di esso, data la cura paleografica dell'incipit – consiste nell'*arminantia* (ossia ordinanza) del giudice Costantino I, atto con cui il sovrano, quasi certamente entro i primi due decenni del sec. XII, regola e determina «con chiarezza lo stato giuridico delle persone (*homines de Bonarcatu*) assegnate al monastero a titolo colonario, nonché la condizione personale delle donne di quel villaggio nascente ed i loro obblighi lavorativi. Perciò il regolamento giudiciale comprende anche la cessione della *iurisdictio colonaria* e dei diritti privati su quelle persone al priore del monastero, al quale era inoltre riservato il diritto di caccia nella selva di kerketu» [ZANETTI 1974, p. 145]. Gli uomini devono servire sia *a iugale*, ossia sotto il vincolo colonario generico, sia come prestatori d'opera specializzati (*apiariosos*, *agasones*, *canarios*) soggetti a prestazioni precise [cfr. *ivi*, p. 146]. «Per espressa disposizione giudiciale gli uomini di Bonarcado dovevano

ritenersi soggetti al giudice per i diritti pubblici ed al priore per la giurisdizione colonaria e per i diritti privati [...] la formula usata nell'atto si richiama ad una delle istituzioni del diritto romano, la *capitatio humana*, che costituì, dopo l'età diocleziana, l'imposta personale gravante sulla *plebs* rusticana, ormai legata al vincolo del colonato. È notevole e di grande interesse sotto vari aspetti questa ordinanza giudicale, soprattutto perché rivela persistente in Sardegna dal sec. IV al XII la regolamentazione del colonato» [*ivi*, pp. 146-147].

Interessante, da un punto di vista testuale, l'andamento 'narrativo' che assume questa *arminantia*:

Ego iudice Gostantine de Lacon faço custu condage pro homines de Bonarcatu. Quando andei a Bonarcatu, acateillos sos homines totos sena acabidu kena serbire force pagu. Parsitiminde male et posillos a iurare a servire a iuale ·III· dies in setimana: et issos apiaresos et issos agasones et canarios cantu aent fagere in cita de domo serviant a clesia omnia lunis in omnia opus quantu aent fagere sos ateros colivertos. (131.1-2).

L'atto – che pure, fin dall'intestazione, si autodefinisce come tale, *condaghe*, per bocca (o penna) di chi lo emette (il giudice medesimo): *Ego iudice Gostantine de Lacon faço custu condage pro homines de Bonarcatu*, e che poi viene definito *arminantia* (*Et ki at conforzare ista arminantia qui arminavi ego iudice Gostantine*, 131.19) – si imposta fin da subito con modalità narrative, che lo propongono quasi scaturente da un'occasione fortuita, più che da un disegno ponderato e meditato: da un passaggio *a silva de Cercetu* (come si evince dal passaggio qui sopra riportato) del giudice, al quale non parve bene che gli uomini, ch'egli sapeva esser 'suoi', suoi servi *de rennu*, stessero disorganizzati e praticamente sfaccendati o quasi (*sena acabidu kena serbire force pagu*); per la qual cosa egli ordina che essi *serviant a sancta Maria de Bonarcatu*:

Custu fegi ego iudice Gostantine in collatura ki fegi a silva de Cercetu, sendo ibi mecum onnia frate meum. Et non fuit tale homine ki 'nde pro-llos naredi: «custos homines meos sunt», borce narandomi totos «bostros sunt de regnum». Et ego, ca iskivi bene ca furunt meos, poniollos ut serviant a sancta Maria de Bonarcatu et ipsos et fijos suos et nepotes nepotorum suorum usque in sempiternum. Et issu ki s'ind' a bolere levare dava su servitiu de sancta Maria de Bonarcatu dentillis disciplina issoro priore ki at essere. (131.8-11)

Ed anche l'inquadramento giuridico-lavorativo di persone che non parevano averne, sembra nascere più da un caso particolare che non da una elaborazione astratta; per cui il caso di Costantine Stapu, che qui sotto si riporta, caso peculiare e contingente, diviene caso esemplare di una condizione più generale, secondo una semiotica tutta medievale:

Costantine Stapu quando okisit s'omine in sancte Eru venit ad Bonarcatu et fegit sibi domum et plantavit vinea. Nar-runtiminde ca fuit benidu, pregonteillu: «voles torrare a sancte Eru?» Et naredimi ipse: «servu volo essere a sancta Maria de Bonarcatu, et ego et fijos meos». Et ego posillu a iurare de servire a iuale et ipse et fijos suos a clesia: ad Orço-co et a Comida et a Iohanni, co et ipsos ateros servos. Et mulieres moiant et cogant et purgent et sabunent et filent et tessant et, in tempus de mersare, mersent onnia lunis, sas ki non ant aere genezu donnigu (131.3-7)

E dopo aver inquadrato gli *homines de Bonarcatu* a servizio dei monaci, quasi come un'aggiunta, un surplus di largizione, il sovrano concede ai monaci i diritti di caccia, con esenzione fiscale, nella suddetta *silva de Kerketu*:

Semper siant a voluntate dessor monagos, a ki llos delegai et serviantillis in fide bona. Et dollis assos monagos asoltura de

pegos ki ant occidere servos dessos monagos in silva de Kerketu au a digitu au a casside aut a cavallu (131.16-17).

Il tutto viene poi naturalmente sanzionato dall'autorità del giudice che appone in escatocollo la formula di esecrazione, di derivazione bizantina [cfr. TERRACINI 1931; SANNA 1957], così tipica delle carte giudicali, soprattutto nel meridione sardo:

Non appat ausu non curatore et non maiore de canes et non canariu et non kerkitore et non mandatore de regnum a tollerellis non peza, non pelles, non d'iverru et non de veranu: force assos monagos si dent a sempiternum. Et ki at conforzare ista arminantia qui arminavi ego iudice Gostantine et dixerit quia bene est habeat benedictione de Deus et de sancta Maria virgo et de omnes sanctos et sanctas Dei. Amen. Et qui aet punnare et dicere aet et sterminare ca non siat, siat ille exterminatu de magine sua in isto seculo et post morte sua non appat paradisu et appat parçone cun Herode et cun Iuda traditore et cun diabolum in infernum inferiore. Amen. Amen. Fiat, fiat. (131.18-20).

Certo che non dovette essere facile per i monaci tenere inquadriati gli *homines de Bonarcatu* nella condizione che il giudice Costantino aveva loro assegnato se le due schede immediatamente successive, la n. 132 e la n. 133, riguardano proprio la ribellione o comunque la ritrosia alla nuova disciplina imposta ai servi già *de rennu* ora del monastero che probabilmente imponeva loro una obbedienza e un'osservanza delle regole e dell'ordine più cogente di quanto non fosse quella regia.

Interessante la scheda n. 132 che è una *recordantia* del priore Petru relativa ai sette figli di Gavini Formiga et Bera de Porta, già posti al servizio dei monaci dal giudice Costantino *quando fegit s'abbadia* (132.2). I sette fratelli

sono però insofferenti della nuova condizione imposta ai loro genitori, che invece servivano *bene ambos, maridu et muiere, a clesia* (132.3), e decidono, dopo la morte di costoro, di affrancarsi dalla servitù con l'inganno e la frode:

Fegerunt [i sette fratelli] *cunsiiu cun Saina Tussia, cia ipso-ro, buiaria dessu regnu de iudice Constantini et postea de iudice Comita. Fegerunt sibi carta de liberos et bullarunt cun bullatoriu de iudice Comita. Regendosilla custia carta a cua, si girarunt de servire* [abbandonarono il servizio]. *Bolbillo ego impressare in s'opus et narruntimi «liberos sumus et ave stara non ti servimus»*. (132.6-9).

Essi cioè si fabbricano una falsa carta di affrancamento, approfittando della parentela con Saina Tussia, loro zia, la quale, dice il testo, era *buiaria dessu regnu* sotto il giudice Costantino prima e poi sotto il suo successore Comita. Resta certo da comprendere che cosa significhi esattamente il termine *buiaria* che il Besta, nel Glossario della sua edizione, interpreta come 'lavandaia', interpretazione però respinta dal Wagner (cfr. DES, s.v. *buiaria*) che rinuncia ad ogni interpretazione. Azzardo l'ipotesi che, poiché la *buiaria* è *de regnu* e i fratelli *bullarunt* la falsa carta *cun bullatoriu de iudice Comita*, la parola *buiaria* abbia a che fare con il 'bollo' e il *bullatoriu* della cancelleria giudicale; la parola proverrebbe da un *BULLARIA o forse meglio da un *BULLIARIA (dato il passaggio LLJ > i (con valore fonetico forse già di [g'] o [ǵ]), a partire dalla forma dell'ind. pres. 1ª BULLIO (cfr. DU CANGE, I, p. 777, s.v. *bullarii* e p. 778 s.v. *bulliri*). Insomma questa Saina Tussia, se l'ipotesi regge, sarebbe stata al servizio regio in una qualche attività che aveva a che fare con i sigilli: di più non mi pare potersi dire, ma la cosa getterebbe comunque una qualche luce sulla condizione e i servizi femminili.

In ogni caso i sette fratelli vengono sollecitati al loro ser-

vizio ed essi rispondono presentando in giudizio la carta falsa: «*Nos liberos sumus et carta nostra nos amus*» 132.13; il falso viene però smascherato e i sette più la *buiaria* vengono condannati al supplizio. E qui, e mi pare l'unica volta nel nostro codice, vi è una rappresentazione 'teatrale' dei preliminari del supplizio e dell'impetrare grazia, da parte ovviamente femminile, ossia da parte di donna Anna, moglie del defunto giudice Costantino, quello che *fegit s'abadia*, e madre del giudice ora regnante Comita:

Ad ipsa volvitilla occidere in corona et assos frates iscodoglare [probabilmente 'sottoporre al tormento', vedi il Glossario] *et afurcare. Sendo sos ferros cagentes* [roventi] *et issas furcas pesadas* [innalzate], *bennit donna Anna, sa mama, et isculpitillos* [impetrò loro] *de no llos okier pro fide de sancta Maria de Bonarcatu* (132.18-19).

Il giudice concede la grazia e i sette tornano, previo giuramento di obbedienza, al servizio di Santa Maria di Bonàrcado. In altre schede dove pure si parla di servi che rifiutano la loro condizione, non vi è un resoconto così insistito e una rappresentazione in termini tanto narrativi e così teatrali del reato, del *kertu* e del giudizio, della condanna, della messa in atto della sua esecuzione, e infine della sua sospensione per grazia richiesta e concessa: è pur vero che qui non c'è stata una semplice ribellione o fuga, ma la falsificazione di un atto giudicale, tuttavia l'insistenza narrativa, proprio in una scheda immediatamente successiva alla n. 131 – di cui si è detto sopra e che è un'*arminantia*, 'narrativamente' dettata, con cui il giudice Costantino imponeva la nuova condizione agli uomini *de rennu* nei confronti, ora, dell'ente monastico – mi pare porsi sulla stessa linea testuale della scheda precedente: il resoconto, appunto narrativo, di un caso che deve restare esemplare a futura memoria sia nella sua realtà effettuale, sia nella registrazione memoriale.

Anche la scheda successiva è collegata con la n. 131; si tratta però di una carta giudicale (in cui il giudice Comita si nomina in prima persona e appone le note formule d'escatocollo) e non di una *recordantia* del priore. Ed anche qui si tratta di servi insofferenti della nuova condizione e soprattutto disciplina: si tratta per altro di *sos fijos de Gostantine Stapu* (il quale avevamo visto, nella scheda n. 131, entrare a servizio del monastero), *ki poserat patre meu iudice Gostantine ad sancta Maria* (131.2); il priore di ciò si lamenta col giudice:

«non mi servint bene et issu servizu ki llis poserat patre vostru pro fagere a clesia a llu lassant» (133.3);

al che dice il giudice:

Bolbillos fustigare ca lassavant s'opus de clesia ki llis poserat patre meu. Et basaruntimi·llos et no llos fustigei. Et ego posil·los ad iurare d'essere servos de iuvale ad sancta Maria de Bonarcatu, ad ube los poserat patre meu, issos et mulieres issoro (131.5-7).

Anche qui, sia pure in termini più attenuati, la narrazione assume il valore di esemplarità nei riguardi dell'autorità e, nel contempo, della clemenza del sovrano.

Importanti e interessanti sono, sia per la storia del monastero, sia quale documento e riverbero della storia del giudicato, le schede n. 144 e n. 145, che chiudono questo più antico fascicolo del codice. Si tratta di due donazioni fatte dal giudice Barusone nel 1146, in occasione della *sacratione dessa clesia nova* (144.1), cioè quando si inaugurò la nuova chiesa di Bonarcado che sostituì la vecchia e ormai inadeguata. La prima donazione riguarda il *saltu* di Anglona, la seconda il *saltu* di Petra pertusa, *saltos*, entrambi, di rilevanti dimensioni e prossimi a Bonarcado. Nella scheda n. 145

è tra l'altro ricordato l'incontro dei quattro giudici sardi, in un momento di pacificazione nella storia tormentata dei rapporti intergiudicali, alla presenza del vescovo Villano di Pisa venuto quale legato pontificio:

Et sunt testes: donnu Villanu archiepiscopu de Pisas, ki fuit benidu pro cardinale de Roma cun onnia clericatu suo; et iudice Costantine de Plominos, iudice Gunnari de Logudore, iudice Gostantine gallulesu, connatu meu, cum onnia curatore et cun onnia liberu de capudu de Sardigna quantos ibi furunt in icusta collecta, quando fagiamus sa corona in Bonarcato inter iudice Gostantine gallulesu et fios de Comita Spanu prossu castellu de Balaianu: sa die l'aiunxi custu saltu a sancta Maria de Bonarcato. (145.6-7).

Non si può dar conto qui di tutte le schede, buona parte delle quali sono memorie di donazioni fatte da fedeli che si rendono conversi, oppure permutate o vendute e acquisti, o spartizioni di servi nati da genitori ciascuno dei quali è servo a sua volta di proprietari differenti (*partire a natias*). Vanno quanto meno però segnalate ancora alcune altre schede. La n. 33, tramandataci in copia tarda del XVI secolo, che reca la *renovatio* da parte di Pietro II della concessione, già largita al monastero da Ugo I, della licenza di pesca, con esenzione fiscale, nella peschiera di *Mare de Ponte*, presso lo stagno di Cabras, e, insieme, la donazione del connesso *riu Monte* (o *Zenu*); il fatto che il documento ci sia tramandato in una trascrizione (che probabilmente ha sostituito, cancellandola, una precedente notazione) d'epoca tarda (del secolo XVI come detto sopra) attesta il protrarsi nel tempo dell'interesse intorno a questi diritti. E ancora ricordiamo la scheda n. 34, giuntaci incompleta e non sempre perfettamente leggibile, che riporta un'altra donazione giudicale al monastero, sempre da parte del medesimo giudice.

La scheda n. 21 (replicata nella n. 219), di alquanto consistente ampiezza, è il resoconto di un *kertu* fra il priore bonarcadese Gregorio e Guantine Marki: la scheda ha anch'essa un andamento 'narrativo' e getta luce sulle condizioni di vita dell'epoca. Un servo, o almeno figlio di un servo, fa addirittura causa al monastero di Bonarcado per la restituzione di .XXX. *porcos*, che il padre a quel monastero aveva prestato; ma poiché quest'ultimo aveva abbandonato il servizio, il priore si era 'rifatto' requisendo il branco in questione, azione che viene sancita come rispondente al diritto vigente, da parte della corona. Ed è interessante anche la notazione che getta luce su di un particolare del diritto consuetudinario in vigore: il padrone di un servo può requisire a costui, comunque, a torto o a ragione, il suo patrimonio; il capo della corona, Barusone Spanu, domanda infatti se sia lecito al signore tale azione (*si erat in potestate de su donnu levare de su fatu de su serbu*, 21.3): al che gli uomini della corona emettono concorde giudizio, *acordarunsi*, che sì, era lecito, *erat razone, kando plakiat a su donnu, et in tortu et in diretu, levare de sa causa de su serbu et usadu de sa terra d'Arbaree erat*, 21.4. Pertanto Guantine Marki perde la causa: ma non è finita. *Spiatu custu kertu*, è ora il giudice, o meglio la sua amministrazione rappresentata dal curatore Gunnari Ienna, che chiede conto a Guantine del bestiame che le appartiene, cosa di cui Guantine Marki, passato da dante causa, poi perdente, a 'imputato' non sa rendere ragione; per cui sta per esser preso prigioniero (per essere avviato a una punizione corporale?): ma anche stavolta v'è la richiesta di grazia, questa volta direttamente da parte del colpevole, poi il perdono e la concessione della grazia supplicata: e infine il giuramento, da parte di Guantine, di esser servo, lui e i suoi figli, di Santa Maria di Bonarcado.

Anche qui molta teatralità: certo più ovvia nel medioevo che non, forse, oggi; ma non mi pare si possa sfuggire quan-

to meno al sospetto che tutto il *kertu* sia una messa in scena: resta infatti difficile poter pensare che un uomo di condizione servile, o comunque socialmente debole, intenti causa a una entità potente come l'abbazia camaldolese, tanto più che egli aveva conti in sospeso con la giustizia giudicale. È tutta un'azione pilotata affinché Guantine e i suoi figli possano tornare al servizio bonarcadese, situazione che garantiva comunque una stabilità, o l'uscita dalla precarietà? La situazione non è poi tanto diversa da quella che abbiamo visto poco sopra a proposito di Costantine Stapu (scheda n. 131) che accetta, 'volentieri', d'esser servo del monastero per evitare la precaria situazione di chi ha commesso, nel suo paese, un omicidio, mentre la condizione servile gli dà la sicurezza di poter mantenere il piccolo peculio che nel frattempo ha messo su: egli infatti *fegit sibi domum et plantavit vinea* (131.3); un buon operaio per i monaci dunque. Certo ai figli la nuova condizione non sarà altrettanto accettabile, e, lo abbiamo visto sopra (a proposito della scheda n. 133): ma, si sa, ciascuno deve fare la propria esperienza.

Che i monaci siano capaci e interessati ad attirare a sé buona manodopera, anche 'specializzata' ce lo dice pure la scheda n. 170. Qui viene ricordato che Nicola de Pane e Goantine Loke, avendo il primo ucciso un cugino a Ghilarza, più *non podiat stare ivi pross'arrivalia* (170.2), e chiedono dunque, i due, asilo presso i monaci, domandando pure licenza di poter *fraigaresi ive su fraile* (170.1), l'officina di fabbro. Il priore concede la cosa ben volentieri perché ben prevede di giovare dell'arte loro, e concede pure la terra e il materiale da costruzione, ma con la clausola, il *combentu* (170.7), che, dopo la morte del richiedente, *omnia cantu ad aer factu remagnat ad sancta Maria in pake et in ketu* (170.4): un vero e proprio *combentu* dunque, datato 1223, sigillato con la formula *in pake et in ketu*, e col gesto, dal valore formale, del bacio dato al priore non solo dai due postulanti, ma da *totu sos homines de sa domo de Nigola de*

Pane (170.5): anch'essi collaboranti con lui, ora presso il monastero? Parrebbe: e i monaci mettono su un loro opificio artigiano.

Certo le registrazioni dei *kertos* non sempre sono così ben distese narrativamente; talvolta le registrazioni sono più sintetiche; riporto, per esempio, tutta la scheda n. 104 e la n. 105 con omissione della lista completa dei partecipanti alla *corona*, e la n. 175 quasi completamente:

104 *EGO NICOLAUS, priore de sancta Maria de Bonarcadu, facio recordatione de kertu qui fegit megu Orçoco Cucurra in corona de logu de sanctu Petru arreendo corona ser Arrimundu suta donnu Ogu de Torroia. Kerteit megu pro Jorgi Parana, ca «fuit serbu dessa domo d'Oiastra»; et deo nareilli ca «non est fiiu de custu pro ki mi naras». Iuigaruntilli ad Orçoco Cucurra a batuere destimonios ca fu fiiu de custu serbu pro ki mi naravat. Clamedi destimoniu a Goantine de Porta et a Nigola de Pani et a Comida de Pira. Et icustus iurarunt ca «non cognoskemus qui fudi patri suo». Parsit iustitia a totu corona de logu c'aviat binkidu sancta Maria.*

105 *Kertait megu Bernardu Maluvidere, genneru de Goantine Lauri, pro sa corte de Petru Lauri et de Bera sa necta. Et ego bingindellu in corona de logu sa die de sanctu Miali, sendoe in sa corona donnu Comida de Martis archipiscobu d'Arbaree et donnu Comida Bais piscobu d'Uellos, ecc.*

175 *In nomine domini. Amen. Ego Nicolaus prior fazo recordationem de kertu ke feki. Kertai in Bidoni in corona de donnu Pismake, curatore di factu, pro sa parzone ki aviat posta a sancta Maria Guantine de Zori. Giraruntimi sos fijos et non mi la boeant dare. Kertei cundos et binchindelos ue erat tota curadoria nanti santo Petru de Bidoni. Testes: Guantine Unale pretero de sancto Petru, donnu Iorgi Pala ki*

*kertavat su kertu pro me, donnu Mariane de Serra de Sorra-
tile, ecc.*

Oppure presentano un intrico espositivo testuale nel riferire, brachilogicamente, gli antefatti, come nel caso della scheda n. 74, che non riporto e per la quale invece rimando al testo dell'edizione e alle note d'apparato.

D'altronde il nostro condaghe, proprio per il carattere miscelaneo e composito che ben conosciamo, riporta talvolta registrazioni diverse di uno stesso fatto, una abbreviata, l'altra più ampia: è il caso delle schede n. 92 (più breve) e n. 161 (più ampia). Le due schede non solo registrano lo stesso fatto (una contesa su di un *padru* già *de rennu* e poi passato al monastero di San Giorgio di Calcaria dipendente da Bonàrcado), ma sono anche copie fedeli del medesimo testo d'origine (varianti minime a parte); le due carte divergono a proposito della registrazione della testimonianza; mentre la versione lunga riporta in discorso diretto tutta la testimonianza:

161 [...] *Bennit Iorgi Tamaglu, serbu de regnu, et Teore su frate et Goantine Cucu et Mariane d'Orruinas et Terico Barbariginu et Goantine Formiga. Poserunt illos ad iurare custos .VI. de narrende sa meius beridade ki'nd'enti iskire pro custu padru de sanctu Symione comente fudi et daunde furunt limides suas et narrunt ka «fuit villa isfata, et clabavassi ad sanctu Symeone; et iudice Comida la deit a donnu Piciellu de Seço cun tota sa pertenencia sua et ipse la posit ad sanctu Iorgi de Calcaria cando fraigait sa clesia ad novu. Et ingiçasi dae su nuraki de Besala et calat oru margine, ecc. [...] Custu congnovimus et iskimus». Parsit iusticia a iudice et a totu logu ka fuit binkidu et torrarunt su saltu ad clesia.*

Segue poi l'intervento del giudice Barisone che conferma la donazione (*Et ego iudice Barusone gasi lu confirmo ad*

sancta Maria de Bonarcadu et ad sanctu Iorgi de Calcaria custu saltu); la seconda più sinteticamente dice:

92 [...] *Bennit Iorgi Tamaglu serbu de regnum et Teore su frate et Goantine Cucu et Mariane d'Orruinas et Terico Barbarakinu. Custos ·V· iurarunt in sanctum Evangelium pro custu padru de sanctum Symione. Parsit iustitia ad iudice et a tottu logu qua fuit binkidu et torrarunt su saltu ad clesia.*

Interessante fra i *kertos* quello registrato dalla scheda n. 25, assai spesso citata e discussa da diversi punti di vista. Si tratta della lite mossa dal priore Nicolau e dal suo *armentario* Petru Murtinu nei confronti di Erradore Pisanu, servo dei Camaldolesi. Costui aveva avuto dei figli da Bera de Çori, donna di condizione libera, ed anzi *maiorale*, e non voleva(no) che essi fossero destinati alla condizione servile. La registrazione ci conferma il dato giuridico che i figli di due genitori di stato sociale diverso seguivano, nella Sardegna medievale, la *deterior condicio*: quindi, come nel caso in questione, i figli di un servo e di una libera erano destinati ad essere servi. L'interesse di questa scheda risiede, oltre che in ciò, sia nel testimoniare un atteggiamento di vita da parte dei due genitori, ed anche, se vogliamo, un loro *coté* 'sentimentale', sia nel dar conto di una strategia processuale. Il *kertadore* (l'avvocato si direbbe oggi, traducendo con una qualche approssimazione) di Erradore Pisanu mira dapprima ad accreditare che i due non erano sposati e che i figli erano figli di una libera; smentito su queste affermazioni, e vistosi soccombente, egli cambia allora strategia cercando di salvare il salvabile; egli ora mira ad accreditare che la madre è serva del giudice: così agendo avrebbe 'salvato' almeno la metà della prole; infatti nel caso di due genitori entrambi servi, ma appartenenti a due proprietari diversi, i figli venivano spartiti fra i due padroni; se si fosse dunque provato che Bera, la madre, era serva, almeno la metà dei figli sareb-

be andata al proprietario di lei; e, nel nostro caso, essendo ella – di fatto e in verità – libera, metà della prole sarebbe rimasta di fatto anch'essa libera. Le testimonianze provano però proprio la libertà di lei, di Bera de Çori, e fin dalla nascita e da parte di entrambi i suoi genitori: la causa è dunque perduta. Dopo di che, non essendo in genere ben viste le unioni fra persone appartenenti a classi sociali diverse, il priore, vincitore del *kertu*, tenta di separare i due, Bera e Erradore – «*Non boio k'istis plus cum su serbu de sanctu Jorgi de Calcaria*» (25.15), egli dice – ma Bera replica: «*Pusco perdo ad fijos meos, non mi bolio bogare de-llu*». *Et adcordarus-nos impare in sa corona ad plakimentu bonu de pare de staresi impare Bera de Zori cun su serbu de sanctu Jorgi pro maridu et pro mugere et fijos cantos enti fagere essere serbos de sanctu Jorgi de Calcaria* (25.16-17): se ella ha 'perso' i figli non vuole però separarsi dal marito e perdere anche lui, e sottomette eventuali altri figli alla condizione servile.

Il condaghe ci dà poi notizie, per lo più indirette, della storia del giudicato di Arborea; oltre i fatti, di cui già s'è dato almeno sommario conto qui sopra, riguardanti più propriamente la storia del monastero camaldolese di Bonàrcado, interessanti sono diverse notazioni che ci informano, almeno 'di passaggio', di fatti storici. Per esempio più volte è fatto riferimento a *su marchesu*: si tratta certo di Guglielmo I-Salusio IV marchese di Massa (figlio di Oberto Obertenghi e di Giorgia de Lacon-Gunale) divenuto giudice di Càlari per la morte senza eredi dello zio materno Pietro-Torchitorio III. Nel 1195 il marchese-giudice Guglielmo aveva passato i confini del regno arborense, aveva distrutto la cattedrale di Oristano e aveva usurpato il trono del legittimo Pietro I (per altro regnante, all'epoca, in condomino con Ugo I di Bas) facendosi incoronare dal clero del giudicato.

Il riferimento più evidente di questa situazione è alla già citata registrazione, datata 1205, alla scheda n. 99:

EGO Petrus Perosino, priore de Bonarcadu, facio recordatione de binkidura c'apo facta in corona de donnu Hugo de Bassu iudice d'Arboree, c'aviat tandu su mesu dessu logu et ipsu ateru mesu fuit de donnu Guigeltu marchesu, iudice de Plominus [ossia di Càlari] (99.1);

dove non solo è citato *Guigeltu marchesu*, giudice di Plominus o di Càlari, quale detentore *de su mesu dessu logu*, ma è anche attestata, appunto, la situazione di regno in condominio fra lui, regnante in luogo di Pietro I da lui stesso fatto prigioniero, e Ugo I di Bas.

Il marchese Guglielmo è anche citato quale giudice alla scheda n. 2 (replicata nella scheda n. 208), che registra un *kertu* fra il priore e gli *homines* che avevano usurpato un *fundamentu* del monastero:

Plakit assu markesu et a totu sos liberos cantos furunt cussa die in corona ki mi torrarent custu fundamentu pro cantu narravat sa carta mia ki non mi 'nde kertaret plus perunu homine c'avia ego binkidu per rasona (2.7);

ancora alla scheda n. 4 (replicata nella scheda n. 210), che registra la 'conversione' di Iorgi Marras (che scrive in prima persona) all'abbazia bonarcadese, chiedendone licenza al marchese-giudice:

Ego Iorgi Marras petiili boluntade a su donnu meu su markesu sa die de dominica de palma sendo in missa a sancta Iusta, ke mi daret paraula d'oferimi a sancta Maria de Vonarcatu cun totu cantu avia. Et ipse dedimi asoltura; ponendomi ipse in manu de su priore donnu Petru Perusino, mi ofersi a Deus et a sancta Maria cun onnia kantu avia (4.1-3);

scheda simile è la n. 37 dove si registra la 'conversione' di

Thomas de Madrona (anch'egli scrivente in prima persona) e resa *dandomi adsoltura su donnu meu su markesu* (37.4). Più interessante ancora, da un punto di vista storico – e già se ne è detto sopra – la scheda n. 21 (ai ff. 13r-v, nel fascicolo compreso fra f. 12r e f. 20v; la scheda è replicata nella n. 219) che riporta il *kertu* fra il priore Gregorius e Guantine Marki; viene detto:

Precontait donnu Barusone Spanu, ki arreea sa corona sutta iudike de Gallure, potestando ipse tando sa terra d'Arbaree pro iustitia, si erat in potestade de su donnu levare de su fatu de su serbu (21.3).

La scheda purtroppo non è datata, ma il priorato di Gregorio può comunque collocarsi in un arco di tempo compreso fra la fine del secolo XII e l'inizio del successivo, in quanto nelle schede relative a questo priore (n. 20 e n. 102) vengono citati Bernardo arcivescovo d'Arborea e Bonaccorso vescovo di Santa Giusta, in carica entrambi in questo giro d'anni. Orbene la scheda n. 21, qui in questione, ci dice che il *kertu* si tiene sotto il giudice di Gallura, *potestando egli tando* (allora, in quel momento) *sa terra d'Arbaree pro iustitia*. La notizia è doppiamente importante; prima di tutto ci dice che l'Arborea è stata retta per un certo lasso di tempo, negli anni in questione, da un giudice di Gallura: dovrebbe trattarsi proprio di quel Costantino Spanu di cui s'è più volte detto sopra, figura dai contorni storici sfumati, che avrebbe retto il giudicato arborense come giudice *de factu*, nell'epoca convulsa, successiva all'invasione e all'usurpazione da parte di Guglielmo I-Salusio IV, marchese di Massa e giudice di Càlari; lo stesso Costantino Spanu era poi anche giudice *de factu* in Gallura, durante la contesa per il trono, di quel regno e in quegli anni, fra le casate degli Spanu e dei Lacon-Gunale: se così è questo passaggio della nostra scheda n. 21, costituirebbe un puntello in relazione

alla figura di tale Costantino e alla reggenza del giudice di Gallura in Arborea. Va poi ricordato che alla successiva scheda n. 22, e così pure alla n. 103, il medesimo priore Gregorio registra una divisione di servi fatta con il *iudice de Gallulu* (*Ego Gregorius, priore de Bonarcadu, partivi cun iudice de Gallulu* (22.1)): dovrebbe trattarsi ancora del medesimo Costantino Spanu, in quanto mi pare assai difficile pensare che il monastero di Bonarcado avesse servi in comune col giudice di Gallura in Gallura.

Ma vi è un altro dato importante in questo passaggio della scheda n. 21, benché non del tutto perspicuo a tutta prima e allo stato delle conoscenze attuali. Viene detto infatti che il giudice di Gallura aveva potestà sulla terra d'Arborea *pro iustitia*. Che cosa significa *pro iustitia*? La cosa non è immediatamente chiara; avanzo due ipotesi (che riporto poi anche in nota d'apparato al testo della scheda n. 21): tale giudice di Gallura, Costantino Spanu, regge l'Arborea in una situazione intricata e segnata dall'«ingiustizia» dell'usurpazione di Guglielmo di Massa, di cui si è detto poc'anzi; tale Costantino sarebbe stato incaricato, magari in seguito a una sentenza, di ristabilire la giustizia, e ciò in seguito alle proteste, rivolte presso il pontefice Innocenzo III, da parte dell'arcivescovo d'Arborea Giusto, fatto prigioniero da Guglielmo, in merito all'illegale incoronazione dell'usurpatore, avvenuta con l'assenso dell'intimorito clero d'Arborea ma senza quello della Sede Apostolica.

Ma un'altra ipotesi arrischio (e sottolineo questo mio arrischiare: sarebbero necessari infatti più profondi riscontri e ampie analisi d'ambito storico giuridico): la situazione che il marchese-giudice trova quando egli invade l'Arborea è quella di un condominio, sul trono, fra Ugo I di Bas e Pietro I (che egli prende prigioniero); nel farsi incoronare, l'illegittimo sovrano Guglielmo si appropriava solo della parte di potestà che spettava a Pietro I e non di quella relativa a Ugo I (la cosa risulta chiara dalla scheda n. 99, che abbia-

mo appena qui sopra citato allo stesso proposito: *donnu Hugo de Bassu iudice d'Arboree, c'aviat tandu su mesu dessu logu et ipsu ateru mesu fuit de donnu Guigelmū marchesu, iudice de Plominus* [cioè di Càlari] (99.1)). Potremmo allora pensare che, in questa situazione 'condominiale', si operasse una spartizione degli ambiti di potere, per cui l'esercizio e l'amministrazione della giustizia (ed eventuali altri ambiti) spettasse a uno dei due condòmini, mentre all'altro sarebbero spettati altre porzioni di potere.

Va almeno notata la menzione del deposto giudice Barisone di Gallura, il quale dopo essere stato deposto (intorno agli anni 1182/84) riparò in Arborea, dove era imparentato per via matrimoniale con l'omonimo sovrano di quel regno, e dove fu curatore della curatoria di Milis; morì intorno al trapasso del secolo (cfr. DI.STO.SA, s.v. *Barisone, re di Gallura*). Tale deposto Barisone gallurese compare nella lista dei testimoni dell'atto giudicale, datato 1184 (e riportato alla scheda n. 122 di questa edizione), con il quale Barisone I d'Arborea, pregatone da Domestico priore di Bonàrcado, opera con quest'ultimo una permuta territoriale (*Ego rege Barusone d'Arbaree, ki faço custa carta pro su saltu ki tramudarus*, 122.1):

Et sunt testimonios primus Deus et sancta Maria et donnu Ugo piscobu de sancta Iusta [...] et iudice Barusone de Gallulu curadore de parte de Miili (122.6-7).

Va ricordata ancora la menzione della permanenza del giudice Barisone I a Genova:

Et partivimus illos cun iudice Petru et cun sa mama donna Pelarina de Lacon, ki regiant su logu pro iudice Barusone, ki stavat in Genua 156.3.

Più difficile dire se si tratti della sua permanenza forzata

durante il periodo compreso fra il 1164 e il 1172: questo sovrano, che nutriva l'ambizione di unificare tutta l'Isola sotto la sua corona, era infatti riuscito con l'aiuto del Comune di Genova, a farsi nominare re di Sardegna da Federico I il *Barbarossa*, ed era stato pure incoronato nella cattedrale di Pavia, in cambio di 4.000 marchi d'argento, anticipati dal comune di Genova; non poté però restituire il debito e il comune ligure, per questo, lo trattenne in ostaggio nel proprio territorio (cfr. DI.STO.SA., s.v. *Barisone I, re d'Arborea*). Tuttavia poiché qui compaiono come reggenti il figlio Pietro e la moglie Pellegrina, mi pare difficile poter pensare che la scheda in questione possa riferirsi a questi anni e a quegli avvenimenti: infatti Pellegrina era stata ripudiata, già nel 1157 (cfr. *ibidem*), dal sovrano che si era risposato poi con la nobildonna catalana Agalbursa di Bas; la quale ultima, d'altro canto, compare nel nostro condaghe quale regina alla scheda n. 71, f. 33r (*Ego donna Algaburs regina de logu d'Arbore, ki lli do a sancta Maria de Bonarcatu su latus ki avia in Lugia* 71.1). Si tratterà quindi, assai probabilmente di un'altra assenza del giudice, recatosi probabilmente a Genova in missione diplomatica. Anche la precedente scheda, n. 155, ricorda un soggiorno genovese di Barisone: *partimus homines cum iudice Petru d'Arbore, sendo su patre in Genua* (155.1).

Ricordo infine la menzione – alla scheda n. 23, stesa dal priore Nicolau – di Mariano II (fratello uterino di Ugo I di Bas), giudice di Torres e giudice pure in Arborea negli anni 1228 e 1229, in condominio con Ugo e poi con Pietro II:

Hoc actum est in festivitate omnium sanctorum anno domini MCCXXVIII in claustro sancti Zenonis, regnante iudice Mariano (23.5);

(non si può ovviamente trattare di Mariano II d'Arborea che nel 1228 non era neppure nato); tale giudice compare

poi anche alla scheda n. 24, sempre riferita al priorato di Nicolau, fra i testimoni del *kertu* ivi registrato. Riguardo a questo sovrano è interessante quanto alla scheda n. 173:

Andainde a reclamo assu donnu meu iudicke Mariane, ke erat tando donnu dessa terra d'Arbaree. Posimi a kertarende in corona de ser Bruno, ke erat iudike de factu in Arbaree.
(173.2-3)

il giudice Mariano è detto *donnu dessa terra d'Arbaree*: per lui, che è giudice anche del regno di Torres, tiene però il governo di fatto ser Bruno.

Ma prima di chiudere questa sezione due schede vanno certamente ricordare: la n. 66 e la n. 67. La prima, stesa non da un priore ma da un autonominatesi *prebiteru Petru de Pau* (66.1), fa menzione di un *iudice Cerkis* (*Abiat ibe regnum quindecim sollos. Benni iudice Cerkis ad Augustis: sos dege sollos dedillos a sanctu Augustinu et issos ·V· dedillos a sanctu Iorgi de Azara* 66.3), giudice denominato poco più sotto *Dorgotori* (*Bennit iudice Dorgotori ad Augustis, tenni corona de logu et vinkillu assu curadore, et dedimi sos ·V· sollos ki aviat in icussu saltu* 66.7). Non risultano giuidici di questo nome nei decenni relativi alle registrazioni del condaghe di Bonàrcado, ma risulta essere stato un giudice Torchitorio (il nome Dorgotori ne è una variante) detto anche Barisone (Torchitorio è infatti un appellativo dinastico e non un nome personale) e detto, pare, anche Cerkis (o Zerkis o Kerkis, forse dal luogo della sua elezione) sovrano congiunto di Torres e Arborea più o meno alla metà del secolo XI (è attestato nel 1065; su tutto ciò si veda DI.STO.SA., s.v. *Torchitorio alias Barisone, re di Torres-Arborea*). Ora se di costui si tratta, come tenderei a credere, la nostra scheda n. 66 si riferirebbe a eventi e negozi anteriori (e forse non di molto) alla fondazione dell'abbazia

bonarcadese; si tratterebbe però di fatti e acquisizioni, (quella del *salu de Gilcare*) a favore di entità che sarebbero poi entrate nell'orbita del nostro monastero camaldolese, quale la comunità monastica di Sant'Agostino di Austis. Di tale acquisizione il monastero di Bonàrcado aveva, ovviamente, interesse a conservare la memoria.

Anche la successiva scheda n. 67 – che registra una transazione fra Cipari de Lacon (che dovrebbe essere un esponente della famiglia giudicale, visto che è citata una *donnigella* Maria come sua zia) e il medesimo monastero di Sant'Agostino a proposito di un non altrimenti specificato *salu*; anche qui è citato il giudice Dorgotori, che autorizza la transazione. Quanto è stato detto qui sopra per la scheda n. 66 può valere anche per la presente scheda n. 67.

Simile mi pare essere anche la scheda n. 115 che consiste nella donazione, fatta dal giudice Orzocco de Zori, di due servi alla chiesa di Santa Corona d'Erriora. Si tratta anche in questo caso della registrazione nel condaghe di un atto avvenuto antecedentemente alla fondazione del monastero, in quanto Santa Maria di Bonàrcado non compare, e in quanto nell'arco di tempo cui si riferiscono le registrazioni del nostro codice, non ha regnato in Arborea nessun giudice Orzocco; il personaggio storico sarà probabilmente Orzocco I, sovrano arborense nella seconda metà del secolo XI. Poiché la chiesa di Santa Corona d'Erriora era passata poi sotto il priorato di Bonàrcado, è ovvio, anche in questo caso, che esso conservasse memoria di ciò che a tale chiesa si riferiva.

Interessante pure la menzione di donna Tocodele, che ricorre in 1.19, e in 36.12 (f. 27v), ma con lezione erronea *Tocode*, in questa carta più che sospetta di falso, e comunque redatta con molta negligenza:

*E domo de Sanctu Petru de Miili picinnu cun onnia cantu
aviat donna Tocodele, ki fuit donna de logu, muiere de iudige*

Comida de Salanis ce fegit issa sa clesia illa a nnou ponendove tota sa villa de Miili picinnu ki fuit sua peguiare (1.19).

Dovrebbe trattarsi (cfr. DI.STO.SA, s.v. *Tocode* o *Tocoele* o *Focode*) della moglie del giudice Gonnario-Comita I, sovranamente congiuntamente di Torres e di Arborea, detto anche Comita de Salanis (forse cattiva interpretazione, quest'ultimo nome, di Salusio, cfr. *ivi*, s.v. *Gonnario-Comita I, re di Torres-Arborea*), vissuto anch'egli nell'avanzato secolo XI e padre del qui sopra ricordato Dogotori-Cerkis (alias Barisone I).

Quanto alla tipologia delle registrazioni, si osservano tipi diversi, di cui do qui uno schema sommario; un'analisi più stringente necessiterebbe di studi e spazi più ampi.

Abbiamo documenti giudicali rivolti ai priori dell'abbazia e da questi registrati conservati e memorizzati; oltre gli atti di 'fondazione' (vedi le schede. n. 1, la n. 36 e la n. 17: ma anche tutti i problemi connessi che abbiamo qui sopra esposto), abbiamo gli atti di donazione e dotazione, in parte anche nelle suddette schede n.1, n. 36 e n. 17 che, assai probabilmente, sono giustapposizioni e contaminazioni di vari atti che compendiano l'atto di fondazione, precedenti donazioni che vengono rinnovate e confermate, e nuove donazioni o privilegi. Atti di donazione del giudice sono poi anche la scheda n. 144 che riporta la donazione del salto d'Anglona fatta dal giudice Barusone I; e la scheda n. 145 con la donazione, del medesimo giudice, del salto di Petra pertusa (l'atto, come già detto, riporta la menzione dell'incontro dei quattro giudici sardi): le due schede sono databili all'anno 1146 e furono redatte, s'è già visto, in occasione dell'inaugurazione e consacrazione della nuova

chiesa di Santa Maria di Bonarcado. Atto giudicale è pure la scheda n. 88 di cui s'è detto poco sopra; la n. 122 che è una permuta, datata 1184, avvenuta fra il medesimo giudice e il monastero. Negli atti giudicali il sovrano parla in prima persona autonominandosi col proprio nome e col titolo sovrano:

- *EGO IUDICE Barusone de Serra potestando locu de Arborea faço custa carta pro saltu qui do a sancta Maria de Bonarcatu in sa sacratione dessa clesia nova* (144.1);
- *ET EGO iudice Barusone ki faço ateru bene ad sancta Maria de Bonarcatu pro lucrarellu su regnum d'Arbore et pro dedimi Deus fijos et pace in su regnum. Atungolli a su saltu de clesia de Petra pertusa* (145.1-2);
- *IN NOMINE patris et filii et spiritus sancti. Amen. Ego rege Barusone d'Arbaree, ki faço custa carta pro su saltu ki tramudarus cun Bonarcadu* (122.1).

Da ricordare anche l'*arminantia* di Costantino I (alla scheda n. 131) di cui s'è già detto:

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. AMEN et in gratia de Deus et de sancta Maria. Ego iudice Gostantine de Lacon faço custu condage pro homines de Bonarcatu. Quando andei a Bonarcatu, acateillos sos homines totos sena acabidu kena serbire force pagu. Parsitiminde male et posillos a iurare a servire a iuale ·IIII· dies in setimana (131.1).

Le carte giudicali si concludono sempre con la formula di benedizione e di esecrazione, che ritroviamo nelle carte volgari cagliaritane, e che ha maggior forza di tradizione nel meridione dell'Isola; ne riporto alcune:

Et ki at conforzare ista arminantia qui arminavi ego iudice

Gostantine et dixerit quia bene est habeat benedictione de Deus et de sancta Maria virgo et de omnes sanctos et sanctas Dei. Amen. Et qui aet punnare et dicere aet et sterminare ca non siat, siat ille exterminatu de magine sua in isto seculo et post morte sua non appat paradisu et appat parçone cun Herode et cun Iuda traditore et cun diabolum in infernum inferiore. Amen Amen. Fiat, fiat. (131.19-20);

Et si quis dixerit quia bene est, habeat benedictione de Deus et de sancta Maria. Et cui non placuerit et condempnaverit hec ordinatio, habeat maledictione de Deus et de sancta Maria et de ·IIIIor· evangelistas et de XII apostolos, de XVI prophetas, de XXIV seniores, de CCC·XVIII patres sanctos, de CXLIVor innocentes martires. Et apat parçone cun Iuda traditore et cun Herode et cun diabolus in infernum. Amen. Amen. Fiat, fiat. (145.10-12);

La formula può consistere anche nella sola *minatio*:

Appantinde prode usque in seculum monagos qui ant servire in iss'abbadia pro anima mea et de parentes meos [...]. Et non apat ausu non iudice, non curatore, non mandatore, non nullu maiore de regnum depus sa domo de Piscopio a kerta-rende et ne ad intrareve in icussu saltu a tuturu dessos monagos. (122.8-9).

Il giudice può anche comparire non come autore dell'atto, ma come confermante di un atto suo precedente; si veda la scheda n. 161 relativa ad una disputa sulla proprietà del *padru de sanctum Symione*, già proprietà del fisco e poi, tramite un passaggio intermedio, andata al monastero; il *maiore de scolca* di Milis venne a *levari su padru a força* (161.2), ossia a fruirne illegittimamente; ne segue un *kertu* in cui il monastero risulta vincitore e di cui questa scheda è la *recor-datione* fatta dal priore Albertu Ginivesu in prima persona

(*EGO ALBERTU GINIVESU priore de Bonorcadu facio recordatione*, 161.1). Dopo di che *posit iudice dessas binias k'ie furunt, dae co s'arent isfagere, torrare ad clesia* (161.14), cioè il giudice consegna al monastero anche le vigne pertinenti affinché non cadano in rovina; e infine si inserisce nella *recordatione* il giudice medesimo:

Et ego iudice Barusone gasi lu confirmo ad sancta Maria de Bonarcadu et ad sanctu Iorgi de Calcaria custu saltu, ki llu regant et castigent in co si castigat saltu de regnu de donnia temporale dessu annu (161.15);

segue, dopo la *notitia testium*, la formula di benedizione e di esecrazione:

Et si quis dixerit quia bene est abeat benedictione de Deus et de sancta Maria et de omnibus sanctis. Et cui non placuerit et condemnaverit hec ordinatio, habeat maleditione de Deus et de sancta Maria et de omnibus sanctis Dei. Amen. (161.18-19).

È possibile dunque anche l'alternarsi di più 'voci' dentro il testo di una medesima scheda, senza segnali testuali, se non le persone verbali o i deittici personali identificatori, che marchino il passaggio da un locutore all'altro (cfr. DETTORI 1994, pp. 462-465):

Pedivili assu donnu meu iudice Barusone sa die ki mi daret adsoltura de fager molinos in Bonorcadu et in Calcaria et in Miile pikinnu; et ipse daitimi adsoltura de levare s'abba et de fager giradoriu et pro molinos et pro ortos et pro binias et de no milla levare s'abba nen a de die nen de nocte, non pro iudice, non pro curadore, non pro liberu, non pro serbu. Et daitimi adsoltura de bardare su giradoriu in co si bardat saltu de regnu, getadura de birga per parte. Et dait atera

adsoltura de fager nassarios in omnia flumen et esser liberos et francos in co est liberu su factu dessu regnu. Custu bene li faço ego iudice Barusone ad sancta Maria de Bonarcadu pro amore de Deus et de sancta Maria et de omnibus sanctis et pro remissione dessos peccados meos et de omnia parente meu. (162.1-5) (segue la list adei testimoni).

Il testo, ben si vede, passa, slitta direi, dalla terza persona del priore che redige la memoria, alla prima persona del giudice, che mi par essere una ripresa dall'atto con cui egli aveva dato le concessioni che sono qui registrate. E si veda pure la scheda n. 20:

Ego Gregorius, priore de Bonarcadu, fazo recordatione || [c.13r] de ·II· homines, ki posit iudice Petru de Serra d' Arbaree ad sancta Maria de Bonarcadu: a Bera Piana et a Iohanne su fiiu, pro s'anima de Iudice Barusone su patri et pro s'anima de mama mia et pro s'anima mia et pro remissione de sus peccados meos. (20.1),

dove il discorso slitta dalla prima persona oggettiva e memoriale del priore che riferisce in terza persona la donazione del giudice, per tornare poi nuovamente alla prima persona, ma questa volta del giudice che si inserisce, starei per dire, in una sorta di indiretto libero, un po' naif a dire il vero, attraverso i deittici costituiti dal pronome possessivo di 1^a.

La formula, di cui poc'anzi si diceva, che conclude gli atti giudicali si può ritrovare anche in atti emanati non dal giudice ma da membri della sua famiglia: si veda la scheda n. 146 che riporta una *recordatione* del donnicello Orzocco de Lacon, parente del giudice Barisone, relativamente alla donazione di alcuni servi. O ancora troviamo detta formula alla scheda n. 147 (in realtà qui v'è solo la formula di benedizione e non l'esecrazione), che riporta l'atto con cui

Costantine Ferrare (che parla in prima persona autonominandosi) si fa converso e servo a S. Simone (dipendente da Bonàrcado) in ringraziamento per la riacquistata salute dopo *infirmirate magna*; ma tale atto è fatto *in gratia de Deus et de donnu meu iudice Comita de Serra et de donna regina Vera de Gunale* (147.1). Inoltre si può ritrovare detta formula anche in scritture del giudice che non sembrano essere atti formali: si veda la scheda n. 133 (di cui s'è detto sopra) che così comincia:

Ego iudice Comida de Lacon facio recordatione. Sa die ki andei a Bonarcatu a ponneve su saltu de Petra pertusa a sancta Maria, sa die mi torredi verbu priore Boniçu pro sos fijos de Gostantine Stapu (133.1-2);

la scrittura non viene detta *carta* o *condaghe* come in altri casi, ma *recordatione*, una semplice memoria consegnata al priore relativamente alla disciplina dei suoi servi; tuttavia tale memoria contiene delle disposizioni in proposito:

Et ego posillos ad iurare d'essere servos de iuvalde ad sancta Maria de Bonarcatu [...] appatsinde prode sancta Maria de Bonarcadu de:ssos et de fijos issoro (133.7-9);

segue la *minatio*, la *notitia testium*, e appunto le formule suddette. Infine una volta, la formula in questione la ritroviamo alla fine di una *recordatione* del priore Ugo (scheda n. 144):

Et ki aet confortare ista arminantia, qui arminavi ego monacu Ugo, sendo priore in s'abbatia ki armait iudice Costantine et frates suos, et dicere aent quia bene est, habeant benedictione de Deus omnipotens (148.9);

il priore però emana una *arminatia* quasi ne sia delegato dal

potere giudicale, che viene per altro ricordato (*sendo priore in s'abbatia ki armait iudice Costantine*): ci troviamo in uno dei primi fascicoli del condaghe.

Quando non si tratta di atti giudicali, si tratta in genere di memorie del priore, che si autonoma in prima persona, relativamente a transazioni diverse (acquisti, vendite, permutate, spartizione di servi), o a registrazioni di liti giudiziarie (*kertos*):

IN NOMINE DOMINI. Amen. Ego Boniço peccator, monachus et priore sancte Marie de Bonarcatu ki faço custa carta, cun voluntate de Deus et dessu donnu meu iudice Comita, de comporu et de tramutu quantu fegi in tempus meu. (134.1);

IN NOMINE DOMINI. AMEN. Ego Petru kerigu priore de Bonarcatu cun s'armentariu meu previderu Calafrede scribemus ista recordantia. Gavini Formiga et Bera de Porta furunt coiuvados in pare et positinkello a servos ad sancta Maria iudice Constantini quando fegit s'abbadia, ecc. (132.1-2);

Ego Gregorius, priore de Bonarcadu, fazo recordatione de kertu, ke fegi megu Guantine Marki. Kertai megu narrando (21.1);

Ego Nicolaus, priore de Bonarcatu, cun donnu Petru Murtinu, armentariu meu adpus sa domo de sancta Maria de Bonorcadu, fagemus recordatione pro kertu ki fegerus in corona de donnu Petru de Figus armentariu de logu. Kerterus prossos fijos de Erradore Pisanu, ecc. (25.1);

Ego priore Benedictu de Bonorcanto fatio recordacionem dessu qui deit Comita de Çori a ssantu Petru de Bitoni. Deit

sa domestica de Campu de Liva, ecc. (13.1-2);

Ego priore Nicolau façu recordatione de cambiū ki fegi cun juigi Guielemu in su palatiu de corte de Fununi. Deilli ego ad juigi parzone cantu avia in Iorgi Lardu fiiu de Susanna Oscheri, ecc. (27.1).

Le registrazioni dei diversi priori succedutesi alla guida dell'abbazia hanno dimensioni di ampiezza varia: si può andare dalle poche righe vergate quasi a mo' d'appunto:

40 Posit Iorgi Capai terra de Gavini Capra a clesia. Testes Johanne Capai e Goantine Cogone et Gavine Capai.

41 Comporei assa villa de Orogogo su comunariu issoro et deilis vacca in sollu et sollu de peculiu. Testes: Comida de Solas maiore de scolca et Gosantine Pollige porcariu et Gunnari de Solas, nunzadore.

42 Comporeilli a Goantine Pasi et a frates suos sa terra des-siscla tenendo assu comunariu; et deillis sollu de laore et peza porcina in ·II· tremisses et ·II· masclos in tremisse et complilli preçu. Testes: Iorgi Capai, curatore de factu cun tota curatoria

43 Comporeilli a Iorgi Martalu terra in terra de Gavini Capra et deilli ebba in sollu et matrige de porcu in tremisse de pecuiū et complilli. Testes: Trobini Gaciella, maiore de scolca de Domos novas cun iscolca sua.

44 Comporeilli a Terico Pasi et ad Petru de Figū terra in piscina d'ebbas et deilli matrige de porcu in tremisse et ·II· masclos in tremisse et ·I· ligone in ·II· oberas. Et complilli. Testes: Troodori Gaciella et Iorgi Martalu.

51 *Comporeilli a Iorgi Martalu terra tenendo a saltu meu et deilli sollu et complilli. Testes: Trodori Gaciella cun iscolca sua.*

62 *Comporeilli a Petru Pollige terra in Puzu de Forada et deilli ·VI· oheras et complilli. Testes: Comita de Solas et Iorgi Pasi.*

91 *Partivi homines cun s'archiepiscopus Justu in Tadasune. Ego levei ad Orçoco et issu archipiscobu a Tericu. ²Testes: Janni Corsu et issos fios et donnu Orçoco de Luketas.*

anche, talvolta, alla terza persona:

106 *Posit Goantine Mellone ad sancta Maria pro s'anima sua sa parçone de sa binia c'aviat cun Sissi Cabru in funtana de Listincu. Sissi sa bartone sua a clesia la vendit. ³Testes: tota villa.*

fino a schede alquanto ampie, specie laddove si rende conto di *kertos* di cui si danno le cause e gli antefatti e il sunto del processo: si vedano le schede n. 21 (replicata al n. 219), la n. 25, la n. 178-179; non sempre le memorie di liti giudiziarie sono narrate minutamente, talvolta sono sintetiche come, per esempio, quella registrata dalla scheda n. 151, o della scheda n.125:

Kertait megü Bernardu Maluvidere, genneru de Goantine Lauri, pro sa corte de Petru Lauri et de Bera sa necta. Et ego bingindellu in corona de logu sa die de sanctu Miali, sendoe in sa corona donnu Comida de Martis archipiscobu d'Arbaree et donnu Comida Bais piscobu d'Usellos, ecc. (125.1-2).

Ampiezza considerevole possono avere anche le registrazioni di donazioni, specie di entità territoriali consistenti, di

cui si dà minuta descrizione dei confini; esemplare a questo proposito la scheda n. 32 in cui il priore Arrigo enumera la larga donazione di Petru Murtinu in seguito alla *conversazione qui si feguit [...] a sancta Maria de Bonarcadu a oram dessa morte suam*, 32.1: sono elencati oggetti d'uso (*madrassas ·IIII· et banita ·I· de bombagiu et paiu ·I· de lençolos novos et cabiçalis ·II· et bestiri ·I· et iscaniali ·I· d'arguentu*), capi di bestiame (*bebreces ·DCCC· et bacas ·XXX· et ebbas ·X· et capras ·CC· et suis matrikes ·C· et maialis ·L·*); nonché *sa clesia de sancta Maria de Sorrachesos cum su saltu de Sorrachesos* (di cui si dà specifica descrizione dei confini (*totum secundum in co si segat dae bau de coroniu; et collat totue sa via qui faguint dae Tramaça a Solarusa [...] derectu assu iumpadoriu de su erriu et dae via qui fagint sos de Solarussa a Tramazza et afliscatsi a pari*); non basta, egli aggiunge pure servi, cavalli, denaro contante, grano, orzo e altri appezzamenti territoriali: il tutto dopo aver disposto di spendere *in su morimentu, quando s'edi suterrari, libras ·V·*.

Le registrazioni memoriali sono, praticamente sempre, seguite dalla lista dei testimoni del negozio giuridico. Non sempre comunque le registrazioni si aprono con la nomina-zione del priore, ciò specie (ma non sempre) in registrazioni brevi, o quando il priore si è nominato al principio di una consecuzione di registrazioni, per cui la successiva nomina-zione resta implicita e superflua.

Va infine detto che un certo numero di registrazioni sono scritture di persone (scriventi in prima persona) che si affilia-no al monastero facendovisi conversi e condividendone la vita, spesso come servi volontari, e dopo aver fatto al monastero donazioni più o meno ampie, spesso la parte di eredità che spetterebbe a un figlio. Interessante la scheda n. 3 (replicata alla n. 209) dove Costantine de Foge descrive la cerimonia di affiliazione e conversione; come pure la n. 4 (replicata al n. 210); o si veda alla scheda n.180:

Ego Furadu de Çori Çorrompis, ki mi converso ad Deus et a sancta Maria de Bonorcadu in manu de donnu Arrigu priore, et do parçone de ·I· fiiu miu de quadrupedia et issa parçone mia dessor saltu de Fliscales et parçone cantu appo in Sorradile (180.1)

Non tutte le memorie di ‘conversione’ e annessa donazione sono scritte del converso, anzi in genere sono scritte del priore:

Ego Benedictus prior sancte Marie de Bonorcanto fatio commemorationem dessor conversatione qui si fekit a santa Maria de Bonorcato donnu Gunnari de Serra su de Lokeri in manus mias. (15.1),

priore che talvolta non si nomina in prima persona, ma è registrato alla terza, in una registrazione ‘narrazione’ ‘oggettiva’:

In nomine Domini. Amen. Conversaie donnu Comita de Çepera a Deus et a sancta Maria de Bonarcatu in manu de su priore donnu Petru Perusino pro fakere·illi a morte sua serbizu et offiçio de combersu et pro tutare·illo in sa clostra de sancta Maria; et dedit tando pro anima sua a sancta Maria unu cavallu et una ebba polliricata et unu iuvu et CL berbekes et X matricas de porcos. (8.1-2)

Anche donazioni, non per conversione, possono aprirsi con l’ego del donatore:

IN NOMINE DOMINI. Amen. Ego Mariane d’Uta ki ponio ad sancta Maria de Bonarcatu pro anima mea terras quantas apo in Erriora et in Baratiri et intro de saltu et foras de saltu, foras de una terra ki ’nde voco (158.1).

Registrazioni oggettive alla terza persona possono riguardare, per esempio donazioni, si veda la scheda n. 128:

Morivit enea Limpida Trogu et posit s'ortu de Miili piccinnu suo ad ispiiadu ad sanctu Petru de Miili piccinnu pro s'anima sua kena aer parte perunu frate suo. Testes: Petru Seke, Torbini Cara, Furadu Manca.

o la n. 130, di cui riporto solo l'incipit:

Posit donna Bera d'Uda parçone sua ad ispiiadu ad sancta Maria de Bonarcadu ad ora de morte sua, mugere de donnu Mariane de Lacon Cantarellu. Posit sa terra de Puçu de Sergi
(130.1-2)

II

Aspetti linguistici e grammaticali

1. FONETICA E GRAFIE

1.1. VOCALISMO

1.1.1. Vocali toniche

In linea di massima si ha, come nelle parlate sarde odierne, il mantenimento del vocalismo tonico latino, con la conservazione di *ĩ* e *ũ* inalterate (con ovvia perdita del tratto di quantità), e non si ha, come nella più gran parte della Romània, il passaggio a *e* ed *o* chiuse rispettivamente: *ancilla*, *cabiça*, *birga*, *fide*, *illu*, *piscobu*, *pisque*, *cubitu*, *culpa*, *daunde*, *furcas*, *iugu*, *puzu*, *ruge*.

Si registrano tuttavia alcune modificazioni: *bindiri* (< VENDERE) per assimilazione della tonica alle vocali della desinenza dell'infinito (cfr. anche più giù in 1.1.4.). Assimilazione della tonica alla postonica mostrano le seguenti varianti: *manago* (159.11), *manacos* (10.1, 23.1, 23.4) e *managos* (221.1), contro una trentina di occorrenze di *monacu* (e varianti morfologiche e consonantiche); influenza della consonante labiale: *pus* < POST, accanto a *pos*; *pumu* accanto a *pomu*; *curte* 3 occorrenze, contro 20 occorrenze di *corte/-es*.

1.1.2. Il dittongo AU

Del dittongo AU sia tonico che atono si riscontra la duplicità di esiti, il mantenimento in *au* e la semplificazione in *a* con perdita dell'elemento labiale:

pagu (131.1) < PAUCUM, *causa/-s* (13 occorrenze)/*casa* (una

sola occorrenza 183.3) < CAUSAM, nel significato di ‘cosa, patrimonio, proprietà’; *a* < AUT, nella funzione di introduttore e rafforzatore di un’affermazione, di un’asseverazione (2 occorrenze: *Maria a ssi morivit senza llos partire* 69.2; *issu servizu ki llis poserat patre vostru [...] a llu lassant* 133.3; sull’etimologia cfr. DES, s.v. *a*³; la voce è usata tutt’oggi come introduttore delle interrogative, e nella medesima funzione di cui qui si tratta); con valore disgiuntivo AUT > *au* (131.17 (due volte))/*aut* (88.6 (due volte), 131.17); *paupe-rum* (131.13), con dittongo mantenuto, ma il derivativo è *aperile* (183.2); *Laurençu* (3 occorrenze)/*Larençu* (1 occorrenza); *ausu* (voce culta ‘l’ardire, l’osare’, usata esclusivamente nelle formule comminatorie: p. es. *Et non apat ausu* [non abbia l’ardire, non osi] *nen comiadu, non iudice de post me et non donnigellos et non armentariu et non mandadore a levarindellos de servizu de sancta Corona* 115.2).

Il dittongo rimane inalterato anche quando secondario, come d’altronde odiernamente: *paraula* < PARABOLAM; *bau* < VADUM; *paule* < PALUEDEM.

Da rilevare l’alternanza *Augutinu/Agustinu*, e *Augustis/Agustis* (toponimo, l’odierno *Austis*); e inoltre *agusti* in formula di datazione: *die intrante agusti ANNO DOMINI MILLESIMO CCV 99.11*).

1.1.3 Vocali finali

1.1.3.1. In generale le vocali finali sono ben mantenute; tuttavia è da rilevare, anche se tutto sommato di bassa frequenza, il fenomeno – odiernamente norma nei dialetti sardi meridionali – del passaggio di -E > -i, e di -O > -u:

altari, amanti, annus (2 occorrenze, contro 5 occorrenze di *annos*); *apu* (ind. pr. 1^a di *avere*: 1 occorrenza, contro 11 di *appo/apo*); *armari*; *benenedictioni* (1 occorrenza, contro 8 di *benedictione*); *beridadi* (1 occorrenza, contro 4 di

beridade/veritate); *bindiri*; *cambius*; *cabiçali* (sempre nelle occorrenze con *b* intervocalica: 5 occorrenze, contro 15 di *capizale/cabizale*); *clompit* (1 occorrenza, contro 10 di *clompet*); *cumonil/comuni* (2 occorrenze, contro 4 di *comune*); *condagi* (5 occorrenze, contro 9 di *condage/condake*; unica occorrenza di plurale *condagis* 99.9); *kandu* (1 occorrenza, contro 16 di *kando/cando/quando*); *darit* 209.1 (accanto a *daret*); *demandari*; *domu* (una occorrenza, contro più di 75 occorrenze di *domo*, al pl. 1 occorrenza di *domus*, contro 5 di *domos*); *façu* (ind. pr. 1^a di *fagere*: 1 occorrenza, contro circa 70 occorrenze di *faço* (e varianti *facio*, *fatio*, *fato*)); *fagiri/fagire* (2 occorrenze, contro 16 di *fagere* (e varianti)); *fiius* (1 occorrenza, contro 150 di *fios* (e varianti)); *fradi/frati* (3 occorrenze, contro 40 di *fradel/frate*; al pl. solo *frades/frates*); *homini* (1 occorrenza, contro 16 (*h*)*omine(m)*; al pl. solo *homines*); *issus* (1 occorrenza, contro 14 di *issos/ipsos*); *iuigi* (9 occorrenze, contro più di 250 di *iudice* (e varianti)); *matrikis* (1 occorrenza, contro 6 di *matrikes/madrigues*); il plurale di *manu* è sempre *manus* (6 occorrenze); *nasciri*; *nomini* (1 occorrenza, contro 44 di *nomine*); *nuraki/nuragi* (16 occorrenze, contro 10 di *nurake*); *patril/padri* (6 occorrenze, contro 31 di *patrel/padre*); *pari* (11 occorrenze, contro 33 di *pare*); *paris* (1 occorrenza, contro 5 di *pares*); *parti* (5 occorrenze, contro più di 50 di *parte*); *peccadus* (1 occorrenza, contro 8 di *peccados* (e varianti)); (*ar*)*ramannint* (2 occorrenze, contro 1 di *rammanent*); *saltus* (1 occorrenza, contro 6 di *salto*); *serbus* (1 occorrenza, contro 60 di *serbos/servos*); *istis*; *tandu* (4 occorrenze, contro 9 di *tando*); *temporali* (1 occorrenza, contro 6 di *temporale*); *torrari* (3 occorrenze, contro 6 di *torrare*).

Quanto alle varianti *ubi/ube*, si ricorderà che il DES (s.v. *ube*) deriva *ube* dalla forma UBE, già in latino concorrente di UBI; mentre la forma *ibe* (e *ive*), variante di *ibi* (e *ivi*) viene spiegata dal DES (s.v. *ibi*) come influenzata nella sua uscita proprio da *ube*.

1.1.3.2. Fenomeno abbastanza tipico del nostro testo, come di altri testi arborensi medievali e tardomedievali, è l'uscita in *-o* per *-u* originaria latina nei nomi, pronomi e aggettivi maschili:

armentario (1 occorrenza, contro 35 di *armentariu*); *fio* (4 occorrenze, contro più di 80 di *fiu/filiu*); *illo* (3 occorrenze, contro più di 20 di *illu*); *lo* (4 occorrenze, contro le più di 65 occorrenze di *lu/llu*); *manno* (1 occorrenza, contro 9 di *mannu*); *meo* (2 occorrenze, contro più di 90 di *meu/miu*); *manago* (1 occorrenza, contro 8 di *monagu* (e varianti)); *monimento* (1 occorrenza, contro 6 di *monumentu* (e varianti)); *padrol/patro* (2 occorrenze, contro più di 90 di *padru/patru/pradulecc.*) *pichinno* (2 occorrenze, contro più di 90 di *pikinnu* (e varianti)); *preitero* (10 occorrenze, contro più di 65 di *prebiteru* (e varianti)); *regno* (1 occorrenza, contro più di 50 di *regnu* (e varianti)); *sancto* (17 occorrenze, contro più di 65 di *sanctu/santu*); *uno* (17 occorrenze, contro più di 25 di *unu*); *vinkito* (1 occorrenza, contro 5 di *binkidu*); *castro* (1 occorrenza, contro 19 di *castru/crastu*).

Il fenomeno si registra anche in cultismi e imprestiti lessicali:

diabolo (2 occorrenze, contro 6 di *diabolu*); *firmado*; *markeso* (1 occorrenza, contro 7 di *markesu*); *sinodo* (1 occorrenza, contro 4 di *sinodu/senudu*).

Più difficile appare spiegare le ragioni del fenomeno; certamente non può escludersi l'influenza dell'italiano; tuttavia dato che il fenomeno, nell'Arborea linguistica medievale, assume dimensioni quantitative più cospicue rispetto ad altre aree linguistiche sarde, e a lungo perduranti nel tempo, si può quanto meno avanzare l'ipotesi che al fenomeno concorra anche l'oscillazione (ancor oggi registrabile) degli esiti di *-o* (originaria latina): tali esiti sono o quello innovativo -

u (vedi qui appena sopra 1.1.3.1.), esito ormai da tempo definitivo nel campidanese e in tanta parte dello stesso arborense, e comunque minoritario nel nostro testo come s'è visto; oppure l'esito conservativo che mantiene invece la *-o* finale originaria. Questa perdurante, e a livello orale certamente più ampia di quanto non appaia dai testi scritti, oscillazione fonetica può rivolgersi a ritroso (cfr. CSC e MANINCHEDDA 1987), magari congiuntamente con l'influsso e il modello del toscano, sulle parole che presentano *-U* originaria latina, mutando quest'ultima vocale in *-o*.

1.1.4. Altri fenomeni vocalici

Più mobile e plastico appare il vocalismo atono, comunque frequente è la modificazione delle vocali atone, o per fenomeni di assimilazione e dissimilazione causata da vocali di sillaba contigua o vicina, o per attrazione al luogo di articolazione delle consonanti contigue:

a partire dalla radice *Arbore(a)* e dal suffisso *-ikesu*, registriamo le seguenti varianti tutte dovute a fenomeno di assimilazione vocalica o consonantica: *arbarikesu* 125.3, 178/9.10, 210.5, *arbarigesu* 98.5; *arbarakesu* 83.4, *arbarekesu* 4.5; *arburakesu* 24.5. Ad assimilazione vocalica è dovuta pure la forma *iacunu/iagunu* < DIACONUM; all'azione congiunta dissimilativa ed assimilativa si deve pure la forma *passassione* (141.3), ossia *possessione* 'possesso, possedimento' (cfr. il Glossario).

L'indefinito *ateru* presenta le varianti *aturu* e *attru*; secondo il Wagner la voce deriverebbe dal Toscano antico *atro* (e non dal latino ALTER; cfr. sotto 1.2.5.2.); la vocale inserita fra le consonanti del nesso *-tr-* sarebbe dunque una vocale epentetica; la forma più comune nel sardo odierno, soprattutto logudorese, e nel nostro testo, è *ateru*, *aturu* derive-

rebbe da *ateru* per assimilazione della postonica alla finale; sia *aturu* che, soprattutto, *atru* sono voci assai spesso ricorrenti nel campidanese moderno.

Molte varianti di voci del verbo *(ar)remanere* presentano la prima delle *e* mutata in *a* per assimilazione della *a* successiva: *ramanet*, *rammanent*, *ramannint*, *arramanint*, *ramasit*, *arramasit* (di contro a *remasit*, *remaserunt*, *remaneat*, ecc.).

Quanto a *bindiri* (< VENDERE), si è già detto sopra dell'iniziale passaggio ad *i* della vocale finale e poi dell'intero vocalismo desinenziale dell'infinito, cui segue poi l'alterazione che assimila in *i* anche la tonica.

Passaggio di *a* in *e* in vicinanza di *r* mostrano le forme *aperteniat* (1 occorrenza (198.1), contro 3 di *aparteniat* (non vi sono altre forme di tale voce verbale)) e l'occorrenza *arresone* (121.5) (contro 11 occorrenze di *razone/rasone* e una di *raizone* (21.5) forse influenzata da *ratione*), dove il passaggio della *a* in *e* si spiega per l'influsso esercitato dalla *r* che sposta la vocale verso il luogo di articolazione della consonante. Il campidanese odierno ha *(ar)režòni*: è significativo che l'alterazione vocalica compaia, nel nostro testo, in una variante in cui la voce è preceduta da prostesi (dinanzi ad *r-*), ossia in una variante di tipo 'campidanese'.

Quanto a *comandare/cumandare* e a *comente/cumente*, andrà notata l'influenza della *m* sulla vocale che precede, oltre che l'influsso del prefisso *cun-* (è normale in sardo, tanto nelle voci di origine latina, quanto negli imprestiti, il passaggio di *con-/com-* a *cun-/cum-*). Per l'occorrenza *cumoni* (177.3), contro le 5 di *comunel-i*, va detto che la forma base del sardo (fino ad oggi) è *kumònel-i* (cfr. DES, s.v. *kumòne*, dove si dichiara l'incerto percorso derivativo della parola): la forma *comune* può essere influenzata dall'italiano. Nella voce *bombagiu*, corrispondente al moderno logudorese *bambaġe* 'bambagia, cotone' (cfr. DES, s.v.), la causa del passaggio di *a* in *o* si può ritrovare facilmente nella vici-

nanza delle tre consonanti labiali alla vocale in questione; allo stesso modo per influsso della labiale si spiegano le occorrenze *covallus* (32.7), *covallu* e *covallos* (entrambe in 32.11) *coallos* (187.2), contro le 16 *caballu/-os/cavallu/-os*: il campidanese odierno ha *kuadhukwadhu* (attraverso *ko(b)adhu*). Le 8 occorrenze di *pus*, contro le 18 di *pos(t)* < POS(T), così come le 8 di *depus*, contro *depos* (143.1) e *depost* (134.6, 146.2) < DE POS(T), trovano anch'esse ragione dell'alterazione vocalica nella contiguità della consonante labiale, in protonia sintattica.

Le due occorrenze di *grossu*, contro le 6 di *grussu*, non saranno esenti dall'influsso italiano.

La voce *kerkitore* (e varianti) si spiega per dissimilazione a partire da CIRCITOREM, anche se forse non si può del tutto escludere l'apporto dell'italiano *cercare*; una occorrenza isolata è *quirquidore* (33.9), in una carta per altro assai più recente.

In *senudu* (contro *sinodu*, *sinodo*) si trovano, congiuntamente, l'assimilazione di *o* alla *u* finale, e l'abbassamento della vocale alta *i* ad *e* per dissimilazione rispetto alle due vocali alte (le due *-u*) successive.

Ancora da osservare alcune varianti dell'infinito *batuere* (< ADDUCERE con dileguo di -C-, e con *b* iniziale anetimologica, per cui cfr. sotto 1.2.1.2.3.), *batiere* e *bature*: la prima variante si spiega come assimilazione della vocale posteriore *u* all'anteriore *e*, la seconda come semplificazione dello iato.

1.2. CONSONANTISMO

1.2.1. Le consonanti occlusive sorde e sonore

1.2.1.1. Occlusive sorde

Le consonanti occlusive sorde originarie si mantengono in

genere inalterate in posizione iniziale o postconsonantica.

In posizione intervocalica, o fra vocale e consonante liquida (*l* e *r*) mostrano una duplicità di risoluzione evolutiva: un esito conservativo che le mantiene intatte, e un esito innovativo che consiste nella sonorizzazione (difficile dire – benché reputo possa dirsi probabile – se le occlusive avessero una realizzazione fricativa come nei dialetti moderni). Medesime parole possono avere – nell’arco dell’intero testo del condaghe, ma talvolta anche nella stessa scheda – le due diverse realizzazioni.

1.2.1.1.1. Riporto alcuni esempi fra le occorrenze più frequenti o più significative:

archipiscopu 33.9; *arkipiscopu* 164.3, 167.1, 206.1, 206.2, 210.5; *archiepiscopu*, 19.4, 36.15, 39.3, 148, 144, 145, 156, 159; *archiepiscopus*, 91.1, 93.7, 112.1; *archiepiscopum*, 148.8; *arciepiscopus*, 205.1; *arcipiscopu*, 205.1); archipiscobu, 20.2, 22.3, 90.3, 91.1 98.1, 102.2, 103.2, 110.3, 111.1, 111.3 (due volte), 112.1, 113.3, 113.6, 113.7, 123.1, 123.4; 144.10, 218.2, 220.3 (*arkipiscobu* 3.4, 4.5, 24.5, 37.5);

berbekes 8.2, 10.3, 15.3, 169.4; berbeges, 32.9, 97.1, 144.5 (*berbegues*, 32.9, 214.2, 216.1, 217.2);

voluntate 18.2, 39.1, 63.1, 131.16, 134.1, 144.3, 146.1, 147.2, 159.1, 160.1 (*boluntate* 3.1, 11.3, 31.2); boluntade, 4.1, 23.1, 34.1, 36.15, 86.3, 94.1, 112.4, 120.1, 121.2, 130.4, 169.5, 209.1, 210.1, 221.1; (*voluntade* 33.1, 34.1);

kerkitore 131.18; kerkidore 21.11, 163.1 (*kergidore* 99.11; *kerquidore* 219.14; *quirquidore* 33.9);

condake, 178/9.5; condage, 93.4, 93.5, 93.6, 131.1, 168.5, 178/9.6, 178/9.7; (*condagi*, 99.3, 99.5, 99.6, 99.7 (due volte);

condague, 36 (intestazione); pl. *condagis* 99.9);

cotina 1.20, 207.8; *codina* 122.4;

curatore 2.8, 3.4, 39.3 (due volte), 42.2, 66.5 (due volte), 74.8, 81.2, 88.6, 131.18, 132.22 (cinque volte), 133.12 (quattro volte), 135.2, 137.2, 144.9, 145.5, 145.7, 145.8 (otto volte), 146.6, 147.4, 148.8, 149.4 (quattro volte), 150.2, 150.3, 150.10, 154.1, 157.9, 172.5, 172.9 (due volte), 173.11 (due volte), 174.7, 175.2); pl. *curatores* 21.8, 74.2, 133.11; *curadore*, 20.2, 21.11 (due volte), 23.4, 24.5 (tre volte), 25.18 (due volte), 28.6, 33.8, 33.9 (tre volte), 34.3, 37.4, 66.7, 75.2, 82.14, 85.4, 86.4, 87.4, 88.4, 94.2, 98.5, 99.10 (due volte), 99.11, 100.1, 100.23, 100.27, 102.2, 122.6 (due volte), 122.7 (quattro volte), 127.5, 129.4, 131.15, 132.22 (due volte), 133.12, 135.1, 153.7, 161.16 (otto volte) 162.2, 162.6 (otto volte), 163.1 (tre volte), 164.2, 168.3, 168.7 (due volte), 171.2, 171.4, 171.5 (due volte), 172.9 (tre volte), 176.4, 202.2, 205.17, 208.9, 209.5, 218.2, 219.14 (due volte); pl. *curadores* 33.5, 33.9 (due volte), 199.3 (due volte), 219.11;

frate, 4.5, 30.3, 37.2, 78.1, 82.11, 83.2 (due volte), 83.3, 92.7, 97.1, 100.5, 100.13, 107.1, 111.4, 124.5, 128.1, 131.8, 134.3, 139.1, 150.8, 156.4, 158.5, 161.7, 168.1, 171.4, 173.11 (due volte), 174.6 (due volte), 181.1, 181.2, 190.1, 192.2, 201.1 (*frati* 99.2); pl. *frates* 1.23, 42.1, 50.1, 99.4, 130.3, 130.4, 132.11, 132.18, 133.4, 147.2, 148.2, 148.4, 148.9, 153.1, 157.3, 158.5, 160.3, 169.5, 187.1, 189.1, 203.1 (due volte), 203.2, 207.13; *frade* 25.14, 25.18 (due volte), 28.4, 165.4, 210.5 (*fradi* 126.4, 127.5); pl. *frades* 2.3, 208.3;

Forme di *iudicare*: *iudicait* 151.4; *iudicarunt* 74.5, 92.6 (*iudicarunt*imi 25.8, 173.6); forme di *iuicare*: *iuicarunt* 172.5; forme di *iudigare*: *iudigedi* 132.14; forme di *iuigare*: *iuigarunt* 161.6 (*iuigarunt*illi 104.4);

latus 3.3 (due volte), 71.1 (due volte), 71.2 (due volte), 72.2 (due volte), 72.3 (tre volte), 82.5 (quattro volte), 148.6, 148.7, 150.5 (due volte), 156.4, 156.7 (due volte), 156.10, 160.2 (due volte); ladus, 1.10, 27.2, 27.4, 28.5, 28.7 (quattro volte), 28.8 (due volte), 28.9 (tre volte), 29.2 (due volte), 29.4, 36.8, 90.2 (due volte), 100.14, 100.23 (tre volte), 101.2, 107.1, 109.1 (due volte), 109.2, 113.4 (due volte), 123.6 (due volte), 165.4, 167.17 (due volte), 204.1 (due volte), 209.4 (due volte);

mandatore, 7.2, 39.3, 68.2, 69.3, 70.3, 71.3, 72.4, 73.4, 76.2, 80.4, 81.2, 82.14 (due volte), 88.6, 131.18, 134.5 (due volte), 134.7, 134.10, 136.2, 143.3, 143.7 (due volte), 144.9, 145.5, 150.10, 151.5, 152.2, 153.7; pl. mandatores 133.11; mandadore 84.3, 86.4, 88.4 (due volte), 92.5, 92.6, 98.5 (due volte), 99.10, 99.11, 107.3, 112.3, 113.7, 115.2, 115.4, 119.3, 120.2, 161.4, 161.6, 167.20, 205.17 (due volte), 213.2; pl. mandadores 33.5, 96.3;

pl. matrikes 32.4 (*matricas* 8.2; *matrikis* 10.2); matrige 43.1, 44.1; madrigues 214.2, 217.2;

mecu, 133.13, 146.5, 156.13 (*mecum* 93.1, 131.8, 151.2); megu, 21.1 (due volte), 21.10, 104.1, 104.2, 125.1, 165.4, 168.1 (due volte), 219.1 (due volte), 219.13;

nepote 6.2, 146.1; pl. (quasi sempre nella formula *et nepotes nepotorum suorum*) nepotes 115.3 (due volte), 131.10, 132.21, 133.9, 146.2, 146.4, 147.3, 150.3; nepode 170.1, 212.2; nebode, 24.5, 95.2, 115.4, 122.6, 170.1, 180.2, 197.2;

pl. operas 46.1, 54.1, 70.2, 143.8, 143.10; obera, 70.2; pl. oberas 44.1, 46.1, 47.1, 62.1, 70.2, 143.3, 143.6, 143.12;

patru 77.1, 114.5, 119.1, 147.4 (*patro* 6.1; *pratu* 1.21, 145.3); padru, 92.1, 92.2, 92.3, 92.8, 161.1, 161.2, 161.3, 161.8, 164.1,

207.11 (*padro* 212.1; *pradu* 145.2);

Forme di petire: *petivillu* 110.1 (*petilli* 210.1; *petivilli* 39.2, 147.2, 209.1; *petivimilla* 12.2, 26.2) Forme di pedire 12, 26 *pedivili* 162.1 (*pedivilli* 119.1; *pedivitimi* 122.2, 170.1; *pedivitse* 25.3; *pedindomi* 86.3);

petra, 1.4 (due volte), 1.8, 1.15, 1.20, 32.6, 36.6 (due volte), 122.4, 144.4 (due volte), 144.6; 145.2, 158.4, 158.5, 170.4, 207.1 pl. petras 1.20, 114.4 (due volte), 119.2, 158.5; pedra 34.3, (due volte), 176.2, 207.9); pl. pedras 161.11 (due volte), 207.9;

forme di tramutare: *tramutarus* 53.1; *tramutavimus* 72.1; forme di tramudare: *tramudarelli* 122.2); *tramudu* 88.1; *tramudeilli* 134.4; *tramudessi* 25.6; *tramudarus* 68.1, 112.1, 122.1, 137.1;

veritate 133.14; beridade 132.14, 161.8, 178/9.5 (*beridadi* 100.2).

1.2.1.1.2. Alcune osservazioni

Come può vedersi dagli esempi riportati per *nepote*, vi sono forme in cui le due occlusive sorde *p* e *t* restano inalterate, forme in cui sono sonorizzate entrambe in *b* e *d* rispettivamente, e forme in cui la *t* è sonorizzata in *d*, ma la *p* resta inalterata; la scheda n. 170 presenta nel giro di un breve spazio *nepode* e *nebode*. La forma del plurale è sempre conservativa con le due occlusive sorde inalterate, ma si tratta quasi sempre, con un'eccezione in 146.4, di formule latineggianti del tipo *et nepotes nepotorum suorum* (o *meorum*); val la pena però di osservare come in una medesima scheda, la n. 115, leggiamo la forma del singolare *nebode*; la forma del plurale, nella formula suddetta, dovrebbe essere *nepotes*: dico 'dovrebbe' in quanto il passo è, nel manoscritto, lacunoso (cfr. l'apparato a 115.3), nel ms. si legge infatti *et*

nebodorum suorum, certamente per una distrazione del copista che ha omesso appunto *nepotes*; *nebodorum* dunque come forma del genitivo plurale: appare così significativo come il copista, in tale momento di distrazione, si sia lasciato sfuggire la sonorizzazione in una forma latina che mai altrimenti ritroviamo siffatta.

Per quanto riguarda le forme del verbo *iudicare*, trovano forme conservative col mantenimento dell'occlusiva sonora *d* e della sorda *c* (del tipo *iudicare*), forme con la caduta dell'occlusiva sonora e il mantenimento della sorda inalterata (del tipo *iu^oicare*), e forme con la caduta dell'occlusiva sonora e la sonorizzazione della sorda (del tipo *iu^oigare*).

Le forme di *matrike(s)* mostrano la conservazione di entrambe le occlusive sorde *t* e *c* (*matrikes*), la sonorizzazione di entrambe (*madrigues*), o ancora la conservazione di *t* e la sonorizzazione di *c* in *g* (*matrige*).

Le forme della parola *archiepiscopu* mostrano sempre la prima *p* inalterata e una duplicità di esiti, *p* o *b*, per la seconda.

Andrà ricordato che in taluni casi di parole proparossitone le occlusive possono arrivare al dileguo: *batuere* < ADDUCERE, *domestia* < DOMESTICA.

1.2.1.1.3. Da segnalare ancora che alcune occorrenze di parole inizianti per occlusiva sorda mostrano talvolta tale iniziale sonorizzata, o perché si trovano in posizione intervocalica in fonetica sintattica, o per influsso indiretto della fonetica sintattica che produce un allotropo:

bare/bari (= pare/-i: *ad boluntade bona de bari* 121.2; *ad boluntade bona de bare* 120.1);

bartone (= partone/parzone: *Sissi sa bartone sua a clesia la vendit* 106.2);

destimoniul/-os (= testimoniul/-os: *Iuigaruntimi ad bature destimonios* 25.8; *Et batusi destimonios* 25.9; 25.11; 92.6; 104.4; *Clau-*

medi destimoniū a Goantine de Porta et a Nigola de Pani et a Comida de Pira 104.5; 178/9.5);

dotu (= *totu*: *cun boluntade bona de sa mugere Iusta Pinna et de dotu sus frates* 169.5);

gantu (= *cantu*: *pro gantu naravat sa carta mia* 208.7);

gercu (= *kercu*: *et benit a funtana de gercu* 1.16);

gibulla (= *cipulla*: *ortu de gibulla* 199.2);

golleanes è presente in quattro occorrenze (*Orçoco Sakellu maiore de buiakesos cun golleanes suos* 122.7; *Terico de Canpu et golleanes suos* 145.9; *De buiakesos: Terico de Ganpu et golleanes suos. De poriglus de angarias: Mariane de Orruu et golleanes suos*), contro una sola di *colleanes* (*Mariane d'Orruvu et colleanes suos* 145.9);

gonnesserun (= *connesserun*: *et issos gonnesserun sa casa pro totu tenpus* 183.3);

gorona (= *corona*: *et totu sa gorona* 98.5, *Custos sunt testimonios meos; et Janni Corsu, ki iuredi et binki su kertu in Aristanis, et tota sa gorona* 125.4; *Acordaruntsi sos homines de gorona* 219.5);

go (= *co*: *Et ego dave go 'nd' ippi paraula daa ssu donnu meu*).

1.2.1.2. Occlusive sonore

Le consonanti occlusive sonore originarie si mantengono in genere integre in posizione iniziale; non mancano tuttavia, come si dirà più sotto e come è frequente nei dialetti sardi odierni, il diletuo.

In posizione intervocalica le consonanti occlusive sonore originarie mostrano anch'esse, in posizione intervocalica, una duplicità di esito evolutivo: il mantenimento o il diletuo; anche in questo caso, una medesima parola, nel corso del testo può presentarsi con i due esiti diversi, talvolta anche nella medesima scheda. Va ovviamente segnalato che frequente è il passaggio di *b* a *v*, con triplicità dunque di esiti (almeno grafici): mantenimento della bilabiale sonora, suo passaggio a labiodentale *v*, suo diletuo: *abere/avere/aer* (la coniugazione di *avere* presenta in misura rilevante forme con *v*) *caballu* occorrenza assai frequente, contro una sola

occorrenza di *caballos* (32.11), e una di *coallos* (187.2); *ibilivelie*; *liberul/liveru*; *prebiterul/previterul/preiteru*; *totuve* (14 occorrenze)/*totue* (*tuttue*) (3 occorrenze); *ubilubelue*; -ABA(T) > -*ava(t)*/-*aat* (una sola occorrenza: *mandigaatilla* 199.1); -ABANT > -*avan(t)*/-*aant* (una sola occorrenza: *levaant* 100.27); -EBA(T) > -*ea(t)*.

1.2.1.2.1. Riporto alcuni esempi fra le occorrenze più frequenti o più significative; indico con il segno ° il dileguo della cononante sonora:

a°idu 1.8;

ave/dave/da°a;

avere 1.19, 36.12 207.7, a°er 128.1;

forme di (ar)regere: *regiat* 74.8; *regiant* 156.3; *arregant* 1.5, 1.7, 1.9 1.11, 36.7 (*regant* 161.15); *arregendo* 172.1; *regendo* 136.1 (*regende* 151.2);

forme di (ar)re°ere: *arre°iat* 25.18, 163.1, 172.8, 178/9.7, 178/9.9, 219.4 (*arre°ea* 21.3); *arre°iant* 168.7; *arre°endo*, 104.1, 168.2; *re°endo* 199.1;

vadu 145.2; ba°u, 1.15 (due volte), 19.2 (due volte), 19.3, 32.5, 32.9 (due volte), 32.10 (due volte), 37.2, 99.11, 144.5, 145.2, 161.10, 161.11 (due volte), 207.1 (due volte);

cavallu, 1.4, 8.2, 32.11, 36.6, 131.17, 214.2; pl. *cavallos* 8.3, 9.3, 24.5, 67.4, 99.10, 145.2, 145.3, 172.9, 214.3 (*caballos* 32.11; *cavallus* 27.6; *covallus*, 32.7); co°allos 187.2;

forme di co(n)iuvare (co(n)iugare): *coiuvedi* 22.2, 69.1, 75.1, 98.2, 103.1, 116.2, 121.2, 123.3, 126.1, 127.2, 153.3, 153.5, 156.1, 156.7, 156.12; *coniuvedi* 129.2, 220.1 (*coiuvait* 28.8,

28.9; *coiugait* 80.2; *coniugait* 174.1); *coiuvadu* 133.8; *coiuvados* 132.2; forme di co(n)iu°are: *coiu°edi* 108.1, 111.1, 113.2, 155.2, 167.2, 167.4; *coniu°edi* 89.1; *coiu°arus* 165.2; *coiu°ados* 25.4;

davenanti, 101.3 (*davananti* 29.8); da°enanti 209.8; (*denanti* 3.6, 209.7);

intregu 153.3, 156.4; f. *intrega* 133.8, 156.4; intre°u 28.5, 87.3; f. *intre°a* 29.4 (due volte); pl. *intre°os* 148.6;

iugale 146.2; (*iuvale* 1.17, 133.7); iu°ale 131.1, 131.6, 207.4;

iverru 131.18; hi°erru 33.4;

novu 161.9, 1.16; f. *nova* 144.1; pl. *novos* 32.4; f. *novas* 43.2; no°u 207.7, 1.19, 36.12, 207.2; f. *no°a* 185.1, 193.1);

occidere 131.17, 132.18; oki°er 132.19;

padule 9.3, 158.4 (due volte); pl. pa°ules 1.12;

pede 21.8, 167.15; pl. *pedes* 87.3, 148.6, 219.10; pe°e, 27.4 (due volte), 28.2 (due volte), 28.4 (due volte), 28.8 (due volte), 28.9 (due volte), 28.10, 29.3 (tre volte), 29.4; pl. *pe°es* 28.2 (due volte), 29.3, 130.2, 130.3 (due volte);

totuve 32.8, 32.10; totu°e 1.15, 1.21 (due volte), 13.2, 19.2, 32.6, 32.7, 32.9, 119.2, 161.11, 207.1, 207.2, 207.10, 207.11 (*tuttue* 1.15);

ubi, 28.2 (due volte), 28.6, 66.8, 74.2, 92.4, 101.3, 144.4, 148.4, 161.4 (*ube* 115.4, 133.7, 133.10, 144.5, 156.11; u°e 1.15, 3.5, 30.3, 131.12, 132.5, 161.11 (due volte), 175.3, 207.1, 209.6, 209.7; *hu°e* 32.6)

vivu 33.3; bi°u 15.4, 178/79.5.

1.2.1.2.2. In posizione iniziale si può avere la caduta delle consonanti sonore: *benalena*.

1.2.1.2.3. Non infrequente lo cambio fra consonanti sonore: *iugale/iuvalè*, *coiugare/coiuvare*; anche in posizione iniziale: *iatu e gedi* (= *datu e dedi*), *gitare* (= *ditare*); infine si ha anche il caso dell'epitesi di una consonante sonora non etimologica: *batuere* < ADDUCERE, fenomeno che si spiega con la possibilità del dileguo delle occlusive sonore iniziali: data l'oscillazione del tipo *benalena*, a partire da *atuere* si ha una falsa ricostruzione *batuere* (si veda, per esempio, nel sardo odierno *bessire/essire* < EXIRE).

1.2.1.3. La labiodentale *v*

In posizione iniziale si registra il mantenimento, quanto meno grafico, della labiodentale sonora o il passaggio a *b*:

vacca/bacca, *vadu/vau*, *vangelu/bangeliu*, *vennerant* (ppf. 6^a)/*bennerunt* (pf. 6^a)/, *veritate/beridade*, *verruda/berruda*, *viglata/biglata*, *villa/billa*, *vinia/binia*, *vinkidu/binkidu*, *virga/birga*, *vostru/bostros*, *vivu/biu*, *vocol/bogo*, *voluntade/boluntade*, ecc.

In posizione intervocalica si osserva il mantenimento, il passaggio a *b* o il dileguo:

vivu/biu (< VIVUM), *boves/boe*, *novu/nou*, *levare* (non si danno, di questa voce, forme con la caduta di *v*, fatto frequente nei dialetti odierni (*leare*)); -AVI(T) > *avi(t)/-ai(t)*, -IVI > *ivi/ii*.

Segnalo anche la variazione *v/b* nell'esito di *u* semiconsonantica preceduta da *l*: *bolbi* (132.9, 133.5), *bolbit* (168.6), contro *volvit* (132.18), forme, tutte queste, del perfetto VOLUI, VOLUIT.

1.2.1.4. Distribuzione nel testo delle varianti conservative e innovative delle consonanti occlusive.

Va detto soprattutto che le singole schede non si mostrano in genere coerenti nell'uso degli esiti conservativi o innovativi delle consonanti occlusive sorde e sonore, che anzi quasi sempre si trovano in una medesima scheda e gli uni e gli altri; si vedano alcuni esempi:

Scheda n. 2

sorde integre: *Bonarcatu, kita, verruta, levatu, dominica, plakit, curatore*;

sorde sonorizzate: *fegi, logu, preideru, frades, blinkidu*;

sonore integre: *ego, liberos, narravat*;

sonore dileguate: *preideru, eo*;

Scheda n. 3

sorde integre: *boluntate, potestate, latus, iudike, curatore, Vonarcatu, secundu, monacos, vita, platicatu*;

sorde sonorizzate: *fagellu, plagit, arkipiscobu, piscobu*;

sonore integre: *ego, dave, dedilli, iudike, ive, consentivit*;

sonore dileguate: *daa, ue*;

Scheda n. 4

Sorde integre: *dominica, frate, pecuiare, arbarekesu, clericos, laicos*;

sorde sonorizzate: *boluntade, arkipiscobu*;

sonore dileguate: *petiili, oe, avia*;

Scheda n. 21

Sorde integre: *patre, iudike, potestando, plakiat, spiiatu, apita, curatores*;

sorde sonorizzate: *Bonarcadu, fegi, megu, potestade, usadu, vinkidu, meegu, kertadu, curadore, kerkidore*;

sonore integre: *iudike, levare*;

sonore dileguate:, *arreea*, impf. *-ia*, *-iat*, *-ea*, *-eant* pf. *-ai*, *-ait*;

Scheda n. 24

sorde: *Formica*, *largatu*, *bollata*, *arrennatu*, *arburakesu*;

sorde sonorizzate: *Bonarcadu*, *fegi*, *Formiga*, *fraigai*, *arkipiscobu*, *curadore*, *nebode*;

sonore integre: *iudike*, *cavallos*

sonore dileguate: impf. *-ia*, *-iat*;

Scheda n. 25

sorde integre: *Bonarcatu*, *patre*, *plakimentu*;

sorde sonorizzate: *Bonarcadu*, *fegerus*, *logu*, *pedivitse*, *kertadore*, *fudi*, *kertadis*, *coiuados*, *istetidu*, *tramudessi*, *podestava*, *juigi*, *iuigaruntimi*, *fradili*, *padre*, *binkidu*, *frade*, *bogare*, *maridu*, *fagere*, *curadore*;

sonore integre: *pedivitse*, *libera*, *dave*;

sonore dileguate: *coiuados*, *juigi*, *iuigaruntimi*;

Scheda n. 39

Sorde integre: *Bonarcato*, *voluntate*, *petivilli*, *iudice*, *prope*, *archiepiscopu*, *buiakesu*, *curatore*, *mandatore*;

sorde sonorizzate: *segat*, *donnigellu*;

sonore integre: *petivilli*, *iudice*, *dava*, *dedimilla*;

Scheda n. 86

sorde integre: *iudice*

sorde sonorizzate: *plagedonos*, *pedindomi*, *fegindelli*, *boluntade*, *curadore*, *mandadore*

sonore integre: *partivi*, *iudice*;

sonore dileguate: *merkee*, pf. *-ait*;

Scheda n. 88

Sorde integre: *iudice*, *curatore*, *mandatore* (significativamente tutti nella formula latineggiante d'esecrazione in clausola; il che implica una piena cognizione dei due registri e delle varianti fonetiche connesse);

sorde sonorizzate: *tramudu, monagu, Bonarcadu, curadore, mandadore*;
 sonore integre: *rege*;

Scheda n. 93

Sorde integre: *archiepiscopus, mecum, dominica*;
 sorde sonorizzate: *Bonarcadu, fegit, kertedi, curadoria, condage, logu, duger, segarunt, piscobu*;
 sonore integre: *livera*, impf. *-avat*;
 sonore dileguate: impf. *-iat*, pf. *-ai*;

Scheda n. 100

sorde integre: *iudice, senekes, frate, fakiant, patre, plakende*;
 sorde sonorizzate: *curadore, fegerus, beridadi, maridu, ladus, fegit, curadore, fradile, partidura, fegerus, plagende*;
 sonore integre: *iudice, Agustis, dave, levarus, liveru*;
 sonore dileguate: *Austis*, pf. *-ait*, impf. *-iat, -iamus, dei, levaant*;

Scheda n. 114

Sorde integre: *patre, petras, patru*;
 sorde sonorizzate: *Bonarcadu, rodunda, donnigellu, aradorias*;
 sonore integre: *aviat*;
 sonore dileguate: impf. *-iat*;

Scheda n. 119

sorde integre: *iudice, patru, petras*;
 sorde sonorizzate: *pedivili, domestiga, donnigellu, cabizali mandadore*;
 sonore integre: *pedivili, iudice, dedimi*;
 sonore dileguate: *totue*;

Anche le schede che costituiscono la parte più antica del *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado* (n. 131-145 e n. 146-160) mostrano in linea generale la stessa oscillazione di trattamento delle occlusive; riporto una selezione di schede,

del segmento in questione, e di relative occorrenze di parole contenenti le originarie occlusive: l'oscillazione degli esiti è evidente; né mancano anche qui, come si potrà osservare, esempi di una stessa parola, ricorrente due o più volte in una medesima scheda, nelle due varianti: conservativa e innovativa:

Scheda n. 131

sorde integre: *Bonarcatu, cita, apiaresos, collatura, mecum, curatore, kerkitore*;

sorde sonorizzate: *condage, accabidu, pagu, fagere, benidu, pregon-teillu, cogant, sabunent, donnigu, abbadia, monagos, pegos*;

sonore integre: *iudice, ibi, levare, ive, occidere, cavallu, iverru*;

sonore dileguate: *iuale, aent, aere, ue*;

Scheda n.132

sorde integre: *Bonarcatu, iudice, bullatoriu, curatore*;

sorde sonorizzate: *previderu, coiuvados, fegit, abbadia, maridu, fegerunt, Nurageniellu, iudigedi, iuige, beridade, armadas, pesadas, Bonarcadu, curadore*;

sonore integre: *coiuvados, iudice, regendosilla, liberos, iudigedi, occidere*;

sonore dileguate: *ue, cua, Nurageniellu, iuige, okier*;

Scheda n. 133

sorde integre: *Bonarcatu, iudice, patre, curatores, mandatores, mecu*;

sonore: *fagere, Bonarcadu, aligando, fradile, curadore, fegit*;

sonore integre: *iudice, impf. -avant, iuvale, ube, coiuvadu, integra*;

sonore dileguate: *daunde*;

Scheda n. 134

sorde integre: *voluntate, iudice, tramutu, frate, caprina, mandatore*;

sorde sonorizzate: *fegi, tramudeilli*;

sonore integre: *iudice, colivertos*;

sonore dileguate: impf. *-iat, -iant, laore, deindelli*;

Scheda n. 143

sorde integre: *mandatore, operas*;

sorde sonorizzate: *fegindelli, oberas*;

sonore integre: *ibi, aviat*;

sonore dileguate: impf. *-iat, deindelli, laore*,

Scheda n. 144

sorde integre: *Bonarcatu, sacratione, sanitate, potestent, varicatione, voluntate, petra, archipiscopu, episcopu*;

sorde sonorizzate: *segat, berbeges, monagos, archipiscobu, piscobu*;

sonore integre: *nova, dedimi, levo, dave, ube, ibi*;

sonore dileguate: *daunde, bau, in co 'e furunt*;

Scheda n. 145

Sorde integre: *Bonarcatu, lucrare, pace, nurake, pratu, connatu, curatore, capudu*;

sorde sonorizzate: *pradu, sego, monagos, capudu, fagiamus*;

sonore integre: *dedimi, cavallos, dave, iudice, ibi*;

sonore dileguate: *bau*;

Scheda n. 146

Sorde integre: *voluntate, nepote, Bonarcatu, mecu, prebiteru, curatore*;

sorde sonorizzate: *fagemus*;

sonore integre: *iudice, iugale*;

sonore dileguate: *aet*;

Scheda n. 148

sorde: *monacu, levatos, iudice, archiepiscopu, frates, latus, curatore, locu*;

sorde sonorizzate: *levados, logu*;

sonore integre: *iudice, ubi, ibi, cuavat, pedes, andavant*, pf. *-avit*;

sonore dileguate: impf. *-iat, intreos, ie*, pf. *-ait*;

Scheda n. 153

Sorde integre: *frates, iudice, mandatore, vincitura*;

sonde sonorizzate: *addonnigados, iudige, fegerunt, segus, curadore, fegerunt*;

sonore integre: *iudice, intregu, coiuedi*

sonore dileguate: pf. *-ai*;

Scheda n. 156

sonde integre: *iudice, latus, archiepiscopu, natias, mecu, partitos*;

sonore: *fegerunt, donnigellu, fedu*;

sonore integre: *coiuedi, partivimus, iudice, regiant, intrega, levarunt, ube*;

sonore dileguate: impf. *-iamus*, pf. *-ait*;

Scheda n. 158

Sorde integre: *voco, episcopu, capizale, nurake, supra, petra*;

sonde sonorizzate: *kellaridu*;

sonore integre: *morivit*, pf. *-avit, padule*;

sonore dileguate: *paule*;

Scheda n. 159

sonde: *Bonarcatu, voluntate, archiepiscopu, laborata, armatu*;

sonde sonorizzate: *mantaduras, monago*;

sonore integre: *poniove, libra, laborata*;

Scheda n. 160

sonde integre: *Bonarcatu, latus, voluntate, prebiteru*;

sonde sonorizzate: *monagos, tudent*.

Ancora ulteriori esempi:

Scheda n. 172

sonde integre: *feki, iuicarunt, curatore, Campitano, piscopu*;

sonore integre: *arregendo, livera, avea, cavallos, adunata*;

sonore dileguate: pf. *-ai, -ait, iuicarunt*, impf. *-avea, arreiat*;

Scheda n. 173

sorde integre: *iudicke, andata, iudicarunt, curatore, frate, Campitano*;

sonore integre: *iudicke, iudicarunt*, impf. *-ava, ibi*;

sonore dileguate: pf. *-ait*, impf. *aveat*;

Scheda n. 174

sorde integre: *fekerunt, iudike, fuitos, patre, frate, donnikellu, fratile, curatore*;

sonore integre: *coniugait, fuivit, iudike, merkede, aivi, liveru, ivi*;

sonore dileguate: impf. *-iat, iuicke*, pf. *-ai, oe*;

Scheda n. 178/9

sorde integre: *condake, iudice, arbarikesu*;

sorde sonorizzate: *prideru, beridade, padre, condage, fudi, falsidade, plagere, piscobu*;

sonore integre: *kertava, liberos, iudice, haberellu*;

sonore dileguate: *creer, arreiat*;

Scheda n. 205

sorde integre: *arcipiscopu*;

sorde sonorizzate: *maridu, fegerunt, jagunu, curadore, clerigu, mandadore*;

sonore integre: *partivi, levedi*.

1.2.2. Le consonanti velari e la questione della palatalizzazione

L'esito fonetico delle originarie velari latine $k^{e,i}$ e $g^{e,i}$ dovrebbe essere, nel nostro testo, il mantenimento del valore velare. Se infatti certe grafie con *c* e *g* seguite dalle vocali *e* ed *i*, possono lasciare nel dubbio:

ancilla, ce, Cercetu, certei, cita, condace, cognoscerus, conno-
scit, dece, donnicellu, faciat, fecit, iudice, nasciri, occidere,

pace, porcina, quindecì, vincillu, vincitura; arbarigesu, argentu, bangeliu, berbeges, castigent, condage, dege, donnigellu, duger, fagere, fegerat, fegerun, fegit, genneru, girat, gruge, ingiçarus, iudige, juigi, Lugia, margine, matrige, nuragi, plagendo, plagit, progiteu, Simagis;

è pur vero che molte delle suddette parole presentano varianti con grafie che rappresentano indubitabilmente il suono velare:

ankilla/anchillas, bindiki, binki, binkidura ke, kerketu, ker-tei, chertaret, condake, cognoskemus, donnikellu, fakere, fakiant, feki, iudike, okier, okisit, pake, Simakis; arguentu, bangheliu, berbegues, condague, faguere, feguit, inguiçat, Lughia, marghine, matrigues, plaguiat, plaguit, Simaguis;

e potremmo aggiungere:

bikinos, kellaridu, kerbu, kerkidore/kerquidore, kiteu, Creskentino, iaker, iaquiat, iskimus, nurachi, pasker, pisque, pisquina/pischina, Porkellu, porkile, senekes.

Tuttavia alcune grafie lasciano quanto meno perplessi:

angilla (129.3), *ançilla* 123.2, 205.13, 205.14 (due volte), 205.15, (due volte). 205.16 (= *ankilla/anchilla*); *donniçellu* 123.2 (= *donnikellu/donnicellu*); *bingi* 85.3, *bingillus* (99.9), *bingindellu* (125.2), *bingitilla* (132.17) tutti corrispondenti a *binki(t)/vinki(t)* (ind. pf. 1^a o 3^a di *binkere* < VINCERE); *kergidore* (99.11, = *kerkidore*); *Cangella* (155.2) (cognome che presenta le varianti *Cancellà* (82.14) *Cankella* (70.1,3), corrispondente all'odierno 'Cancedda').

Perché mai la sonorizzazione di una velare (o, se pur si voglia, palatale) sorda in posizione post-consonantica (dopo

n per lo più, e in un caso, *kergidore*, dopo *r*), in varianti che hanno come covarianti maggiormente ricorrenti il mantenimento integro della velare sorda (*ankilla*, *binki(t)*, *kerkidore*)? Il fenomeno non è del tutto estraneo al sardo odierno, soprattutto dopo *n* (cfr. WAGNER 1941, p. 317, § 344); tuttavia il fatto che nel nostro testo si presenti soltanto in relazione a velari sorde seguite da vocale palatale, lascia pensare e induce qualche sospetto: il sospetto cioè che tali grafie siano indizio di una pronuncia palatale, quanto meno di una [k] con intacco palatale, [k'] (suono che si può riscontrare ancor oggi, in alcuni centri della Barbagia meridionale, quale evoluzione della velare originaria) non ancora arrivata ad affricata alveopalatale [č]. Ci si può comunque chiedere perché mai la sonorizzazione: una ipotesi possibile è che il suono [nk'] o [rk'] (ossia *n* o *r* seguite da *k* con intacco palatale) sia stato confuso con il suono degli esiti di NJ e RJ, che probabilmente era [nġ'] ed [rġ'] (ossia *n/r* + ġ' (velare sonora con intacco palatale: suono ed esito per NJ e RJ riscontrabile anch'esso, tutt'oggi, in alcuni centri della Barbagia meridionale); confusione che potrebbe essere stata favorita, oltre che appunto dalla similarità con gli esiti sud-detti di NJ e RJ, anche dalla risonanza sonora della *n* o della *r* che si ripercuoteva sulla *k'* sonorizzandola in ġ'. Qualche indizio, per quanto basato su poche occorrenze, che questo (ossia [g']) fosse l'esito fonetico di J nei nessi NJ ed RJ, lo si può trovare nel nostro testo in 174.3: *A vos, donnu meu, venghio a merkede* (*venghio* (< VENIO) = ind. pres. 1^a di *benne*; odiernamente *bengiul/bendzo*); in 173.11 nel cognome *Murghia* (*Gavine Murghia*), corrispondente, nel nostro testo, con altra grafia, a *Muria* (*Gunari d'Orruvu Muria* 153.8; *donnu Arçoco Muria* 182.3), e corrispondente nella lingua e nell'onomastica odierna a 'Murgia'. In tali occorrenze, *venghio* e *Murghia*, la consecuzione *ghi* + *vocale* lascerebbe quindi intendere, in maniera direi trasparente, il suono di cui diciamo, ossia [ġ'] (velare sonora con intacco palatale).

Un'altra grafia, unica nel nostro testo, *mughere*, contro le più comuni *muiere*, *mugere*, *mugiere* (oltre che *muliere*) < MULIEREM può essere un indizio importante e rivelatore, sempre che non si tratti di mero errore di copia (che resterebbe comunque significativo): ma è più che utile ricordare che in CSP troviamo la grafia *mukere* (3), e in CSNT le grafie *mukere* (291.2) e *muchere* (320.3), che confermano il valore indiziario di questa nostra grafia, non dunque isolata nella scrittura medievale sarda. Questa strana grafia (o meglio grafie) potrebbe spiegarsi se la si intenda quale ipercorrettismo che riportava $[\hat{g}']$ a $[\hat{g}]$ (ossia $[\mu\hat{g}'ere]$ a $[\mu\hat{g}ere]$), in una fase dell'evoluzione fonetica del sardo (o almeno di alcune sue varianti diatopiche) in cui l'originario suono velare $k^{e,i}$ evolveva verso $\check{c}^{e,i}$ attraversando una fase intermedia $k'^{e,i}$ (o $\hat{g}'^{e,i}$, per sonorizzazione in posizione intervocalica) che poteva essere intesa come variante sincronica (e magari di più basso registro e quindi da evitare) proprio di $k^{e,i}$ (o $\hat{g}'^{e,i}$ in posizione intervocalica). D'altra parte anche il processo di evoluzione che portava J e LJ verso $[\check{g}]$, passava attraverso una fase $[\hat{g}']$; pertanto il nostro caso in questione (ossia *mughere* variante di *mugere*), sarebbe appunto il frutto di un ipercorrettismo innescato dal fatto che il suono $[\hat{g}']$ veniva spesso inteso (nelle parole che contenevano un originario $k^{e,i}$ in posizione intervocalica) quale variante bassa (e quindi da evitare) di $[\hat{g}]$, per cui una sorta di automatismo che riportava a velare piena la velare con intacco palatale, poteva agire anche in parole (come appunto $[\mu\hat{g}'ere]$) in cui non era contenuto alcun suono velare originario e quindi nessuna velare da ripristinare o restaurare.

1.2.3. Le consonanti liquide L e R, la nasale N.

1.2.3.1. Si registra il mantenimento di tali consonanti in posizione iniziale e intervocalica. Va osservato il passaggio

di L in *r* nei toponimi *Erriora* 158.1, 182.3, 207.14, *Arriora* 178/9.2; *Errivora* 1.24, 6.2 (l'odierna Riola); *Baratiri* 212; 25.9, 158.1, 158.5 (accanto a *Baratile* 158.4; l'odierna Baratili); l'esito in [ʀ] (*r uvulare*) da -L- intervocalica è oggi largamente presente (sebbene sociolinguisticamente recessivo) nel campidanese (soprattutto orientale); l'esito lo si ritrova odiernamente già alle porte di Cagliari (Monserato, Selargius), nel Parteolla, nel Gerrei, nel Sarcidano (Nuragus, Orroli, Isili) e, tornando a occidente, nell'alto Campidano oristanese (Riola, Milis).

Per ciò che concerne la nasale *n*, in genere mantenuta integra (si veda più avanti per *n* in nesso consonantico), sarà da osservare il raddoppiamento nei proparossitoni (cfr. WAGNER 1941, § 207): *genneru*, *benne* (cong. impf. 1^a VENIRE(M) > *vènere), *tenne* (TENERE con regolare passaggio, secondo l'evoluzione della morfologia sarda, dalla 2a coniugazione latina alla 3a), *ponne* (> PONERE).

1.2.3.2. Va inoltre notato il fenomeno dell'anteposizione di una vocale prostetica davanti a parole inizianti per R- e rafforzamento della medesima, fenomeno ovvio, e fino ad oggi, in tutta la metà meridionale dell'Isola. Nel nostro testo il fenomeno, pur abbondantemente attestato, non si presenta con regolarità, ma si trovano varianti con o senza prostesi:

– Forme dal verbo REGERE:

arreiat 25.18, 163.1, 172.8, 178/9.7, 178/9.9, 219.4; *arreea* 21.3; *arreiant* 168.7; *arregant* 1.5, 1.7, 1.11, 36.7; *arregendo* 172 (*arreendo* 104, 168);

regiat 74.8; *regiant* 156.3; *regende* 151.2; *regant* 161.15; *regendo* 136.1, *regendosilla* 132.8, *reendo* 199.1;

– *arrennatu* 24.2, 24.3, derivativo di REGNUM > *rennu*;

– *arresonelrazone*, *resone* < it. ragione;

– *arrivalia* 170.2 “rivalità”;

– *erriu* 1.4, 1.8, 14.1, 32.10, 130.3 (due volte), 142.1, 194.1, 211.2 (*herriu* 195.2), contro *riu* 5.1, 33.7 (due volte), 66.8, 199.2 < RIVUM;

– *orrubiu* 176.2 < RUBEUM;

– Forme del verbo REMANERE:

arramanint 29.4; *arramasit* 27.4, 28.5, 100.26, 177.3;

remanere, 12.3, 26.3; *ramanet* 29.4; *rammanent* 29.5 (*ramannint* 29.6); *remasit* 203.3 (*remansit* 100.19; *ramasit* 28.5; *remansitsinde* 21.5 *remasisinde* 168.6; *remasitsinde* 219.6); *remaserunt* 167.19; *remaneat* 12.4, 26.4 (*remagnat* 170.4); *remaneant* 12.3, 26.3;

– *arresposit* 25.3 / *resposit* 25.6;

– spesso ricorrente il toponimo *Orruinas* (Ruinas), o gli antroponimi *Orruu*, *Orruii*, *Arremundu*.

Come può osservarsi dagli esempi riportati, le vocali prostetiche sono *a*, *e*, *o*: *o* quando alla *r*- iniziale seguano le vocali *o* od *u*; *e* in *erriu*, *a* quando alla *r*- iniziale seguano le vocali *a*, *e* od *i*.

1.2.4. J e nesi di consonante + J.

1.2.4.1. J.

In genere mantenuto con grafia *i*: *iaker* (183.2); *iaguiat* 32.6; *iaca* 1.4, 1.8, 1.21, 114.4, 207.11 (*iaga*, 1.16, 207.2); *iugu* 15.3 (due volte), 67.3 (due volte) (*iuvu* 8.2, 10.2, 214.2, 217.2); *iudice* (*iuike*, *iuiige*, *iudige*, ecc.); *iuntu*, 33.7 (*iunctu* 67.3); *iurare*; *iaca* 1.4, 1.8, 1.21, 114.4, 207.11 (*iaga* 1.16, 207.2) < IAC(C)A; non mancano grafie *j*: *judice* 33.8, 89.4, 123.7, 178/9.9 (*juigi* 25.6, 27.1/2/3/8); *juntamente* 33.7; *jetaitse* 21.8 (nella replica in 219 *getaitse*). Tali grafie in *j* abbondano soprattutto nei nomi propri *Justa*, *Justu*, *Janne*, *Jorgi*, ecc..

In posizione intervocalica J è in genere mantenuta come *i*: *maiore* (*majore* 33.4); è presente almeno un caso di *dileguo* *maore* (66.8).

1.2.4.2. DJ.

L'esito regolare è *i* (*j*): *iacunu* 142.2 (*jacunu* 13.3; *iagunu* 29.7; *jagunu* 205.17 (due volte)) < DIACONUM; *iosso* < *DEORSO per DEORSUM (cfr. DES s.v. *yosso*); *aiunxi* (145.7) < ADIUNXI; *moios* (157.1.) < MODIOS. Si riscontrano pure grafie *di*: *adiunsit*, 120.1 (*adiunsitimi* 122.5); *mediu* 188.1, *media* 81.1; i cultismi *diabolu* e *diaconu*, e inoltre *quadru-pedia* (180.1).

1.2.4.3. LJ.

L'esito di tale nesso è per lo più, graficamente, *i* o *gi*, il che farebbe pensare a una realizzazione fonetica oscillante fra la palatale [ǰ] e l'affricata alveopalatale sonora [ǰ̃], ma in un più ristretto numero di casi abbiamo l'esito *li*:

FILIUM > *fiiu* per più di 80 occorrenze, contro *filiu* in 3 occorrenze (tutte alla scheda n. 28: 28.7, 28.8, 28.9); FILIOS > *fios* per più 140 occorrenze (in una sola occorrenza *figios* (36.15)); *filios* in sole 4 occorrenze (tre delle quali alla scheda n. 29 e una alla scheda n. 82: 29.4 (due volte), 29.6, 82.3); al femminile soltanto *fiaa*. Da segnalare *fiiastru* (172.3).

Più equilibrati numericamente i due esiti di LJ (*i* (*g(i)*) e *li*) per la voce originaria MULIEREM: *muierel/mugere*, per 27 occorrenze più le seguenti varianti: *mugeri* 10.4; *mugieri* 12.2; *mugiere* 12.4, 26.2, 26.4); in 8 occorrenze l'esito è *muliere* 70.1, 73.1, 82.9, 88.1, 133.7, 141.2, 160.2 (due volte); al plurale abbiamo solo 4 occorrenze (72.1, 131.7, 133.7, 148.6) tutte nella forma *mulieres*. Da segnalare l'occorrenza *mughere* (3.3): grafia del tutto singolare, la quale, se non è frutto di mera distrazione di copia, potrebbe essere interpretata come un ipercorrettismo: ossia come una retrocessione della palatale a velare, in una fase diacronica in cui la palatalizzazione di K (+e/i) in č (+e/i) e di Ġ (+e/i)

in [č] o [ǵ] (+e/i), rispettivamente, non si era ancora compiuta e si trovava, probabilmente, in una fase intermedia *ć* o *ǵ*; l'esito [ǵ] da LJ, passato anch'esso attraverso la fase *ǵ*, poteva essere sentito, forse, analogo a quello da *ǵ*+ e/i, e parimenti come questo trattato e cioè risolto in *ǵ* (graficamente *gh*); oppure può trattarsi della difficoltà di interpretare graficamente un suono intermedio, non ancora pienamente palatale, come appunto [ǵ].

Altre voci con LJ originario: *VOLEO > *bolio* 25.16; *boio* 25.15; (con variante dalla forma originaria *volo* (<VOLO) 131.5); *aienu* < ALIENU; (1.19, 36.12, 207.7); *donnigaia* (185.1, 193) < DOMINICALIA; *meius* (100.2, 161.8) < MELIUS; *moiant* (cong. di *molere*, 131.7) < *MOLIANT.

Ancora *peguiare* (1.15, 1.19, 36.12, 207.7, 210.4) / *pecuiare* (4.4, 171.5; pl. *peguiares* 164.1) < PECULIAREM, e l'alternanza *pecuii* (41.1)/*peculiu* (43.1) < PECULIUM.

L'italianismo *miglioramento* ha, significativamente, in due schede, la n. 12 e la n. 26, che riproducono un medesimo modello, l'esito *meioramentu* (12.3) e *melioramentu* (26.3). *sogaria* < SYRIACA. Il cultismo per 'Vangelo' è presente nel nostro testo con le seguenti varianti: *bangeleu* (forma ipercorretta) 25.9, 25.12, 205.17; *bangeliu* 13.3; *bangheliu* 173.8; *vangeliu* 172.5; *devangelium* 108.1.

1.2.4.4. NJ.

L'esito di tale nesso è in genere *ni*: *testimoniu*(-os), *binia*(s) (*vinia*(s)), *castania*, *cuniadu* (unica occorrenza in 105.2, ma voce vivissima nei dialetti odierni: [kunǵau] o [kundzadu]): deverbale da CUNEARE a sua volta da CUNEUM.

Si registrano però anche grafie *ng*, *nni*, *gn*, *ngn*: *bingia* 11.2; *bingna* 5.1 (due volte); *binnias* 23.2, 24.1; *bingias* 31.3; *bingnas* 3.3, 4.3, 8.3, 9.2, 10.3; e inoltre la variante graficamente ipercorretta *ne* (+ *voc.*): *vinea* 131.3, 138.1 (due volte), 140.1, 142.1, 157.7.

Il cong. pr. di *remanere* presenta le seguenti varianti: 3^a

remaneat 12.4, 26.4; *remagnat* 170.4; 6^a *remaneant* 12.3, 26.3.

SARDINIA > *Sardigna* (145.7);

alternano pure *coroniu* (32.5, 122.3)/*corognu* (32.9), voce che è un derivativo di *corona*.

Significativo l'esito *venghio* da VENIO, di cui già s'è detto.

1.2.4.5. RJ.

L'esito è in genere *ri*: *aratoriu*, *ariola* (< AREOLA), *armentariu*, *binariu*, *biidoriu* < *BIBITORIUM, *bullatoriu*, *canariul-os*, *colletoriu*, *iumpadoriu*, *nassariu*, *porcariu*, *sogaria* < SYRIACA (con metatesi sillabica), *sueriu* < SUBEREUM; in una occorrenza registriamo la grafia *rg*: *suergiu* (34.3).

1.2.4.6. Rdj.

oriu (32.12, 157.8, 195.3, 203.2); < HORDEUM.

1.2.4.7. SJ.

Il nesso evolve ad *s* come nei dialetti odierni: *basare* (21.8, 133.6, 170.5, 219.10); *casu* (105.2, 143.3, 143.6).

1.2.4.8. CJ e TJ.

L'esito è in genere *ç* o *z* (/z/ o /z sedigliata/): *cabiça* (32.6, 32.9, 130.2) < CAPITIA; *capizale* 6.1 (due volte), 7.1, 32.7, 158.4, 212.1, 213.1 (*capîçale* 11.3, 14.1 (due volte); *cabiçale* 94.1, 95.1, 130.2, 212.1; *cabizali* 32.8, 119.2, 130.3; *cabiçali* 130.3, 169.4) < derivativo di *cabiza*; *forrizu* < FORNICIUM; *genezu* < GYAECIUM; *lanzedi* (138.1) < LANCEAVIT; *lenzolos* (32.4) < LINTEOLOS; *nunçailla* (171.1) < NUNTIAVI, *nunça* 171.1/3 e *nunzadore* 41.2, 169.6 (deverbali di *nunzare*); *parço* (159.2) PARTIO; *parzantillu* (160.2) < PARTIANT; *parçonel parzone* < PARTITIONE (influenzata dal verbo *parthire*, cfr DES s.v. *parθone*); *plaçal/plaza* < PLATEAM; *preçul/prezu* < PRETIUM; *prezatura* (deverbale di PRETIARE); *puzu* < PUTEUM; *serbizu* < SERVITIUM.

1.2.4.8.1. Da FACIO si registrano le seguenti varianti: *fazo* 2.1, 20.1, 21.1, 32.1, 219.1, 175.1; *faço* 34.1, 66.1, 84.1, 85.1, 87.2, 90.1, 115.1, 122.1, 123.1, 131.1, 131.12, 134.1, 144.1, 144.6, 145.1, 145.4, 159.1, 162.5, 164.1, 172.1, 178/9.1, 184.1, 208.1, 218.1; *façu* 27.1; *facio* 12.1, 16.1, 18.1, 24.1, 26.1, 39.1, 63.1, 72.1, 80.1, 82.1, 83.1, 92.1, 93.1, 96.1, 98.1, 99.1, 100.1, 102.1, 104.1, 105.1, 133.1, 148.1, 149.1, 150.2, 156.1, 157.2, 161.1, 173.1; *fatio* 11.1, 13.1, 15.1, 30.1, 31.1, 183.1; *fato* (le occorrenze di questa variante sono tutte, significativamente alla carta 33, che è carta più recente, *fato* (< FACIO) è esito riscontrato nei dialetti odierni): 33.1, 33.10, 33.7, 33.4.

1.2.4.8.2 Altre grafie sporadicamente registrate nel testo sono: *partjone* 9.3 e *bartone* 106.1 (= *parçone* < PARTITIONE); *palatiu* (27.2), *officiu* (214.1), *recordatione/recordacione*; *serbithu* (173.1, 173.5), *serbithiu* (173.4), *servitiu* 131.11, 131.12, 131.13, 133.10, (*servitium* 146.4), *serbiciu* (214.1) (= *serbizu* < SERVITIUM): *servitiu* e *serbiciu*, sono evidenti grafie colte, così come *palatiu* e *officiu*, *recordatione/recordacione* e così pure credo *partjone*; *th* è l'esito regolare in CSP e CSNT e nei dialetti centrali odierni, *thi* è un esito misto; *t* è l'esito del moderno logudorese.

1.2.5. Per Z si vedano: *ciu*, *cinnigas*, *cipiri*, *zaracu* (senza varianti).

1.2.6. Gruppi consonantici

1.2.6.1. GN

Le grafie per il gruppo GN originario latino sono *gn* (o *ngn*) e *nn* (o *n*):

– da COGNOSCERE: *cognosco* 144.1; *cognoskemus* 104.6; *conoscit* 132.16; *cognovimus* 74, 161.13; *congnoscerus* 151.6;

connoskimus 172.6; *conoskimus* 172.6, 173.8; *gonnesserun* 183.3;

– da MAGNUM/-A: *mannul-a* in 13 occorrenze, contro una sola occorrenza della variante *magna* (147.1), occorrenza che pare per altro formulare: *sendo in infirmitate magna et postea sanavi* (147.1);

– da PUGNARE: due occorrenze *punnare* (67.5, 131.20), contro un'occorrenza *pugnare* (148.10);

– da REGNUM: *regnu* (e varianti affini di cui una *rengnu*) per più di 50 occorrenze, contro una sola occorrenza di *rennu* (129.4); le due occorrenze del derivativo di *regnu* sono entrambe *arrennatu* (24.2/3);

– da SIGNUM: *sinnu*, *sinna*;

– da COGNATUM: *connadu* 54.1, 95.2 (*connatu*, 145.7).

1.2.6.2. L o R davanti a consonante

I nessi di L ed r più consonante sono in genere conservati:

– L + **cons.**: *albu*, *albinu*, *alteru*, *altare*, *asolvere*, *boltare*, *culpa*, *palma*, *salu*, *silva*, *ulpina*; unica eccezione *ormedu* che mostra il passaggio di *l* in *r* secondo la regola dei dialetti sardi odierni.

Quanto alla forma *ateru* (*atteru*, *aturu*, *attru*), il Wagner (DES, s.v. *atteru*) si pronuncia per la derivazione di questa voce dal toscano antico *atro*, dal momento che nei testi antichi non v'è traccia di **alterul**/**arteru*, e che vi sono anche altri pronomi derivati da voci toscane *óni/óndzi*, *kalkiùne*, *niùne*, *perùnu*, ecc.; in tal caso la *e* si spiega come epentesi inserita in un nesso consonantico, fenomeno comune nel sardo. Rilevo che la scheda 158 soltanto presenta occorrenze di *alterul-a*.

– R + **cons.**: *cartas*, *corbu*, *corpus*, *curbu*, *furca*, *furcatura*, *kerbu*, *kercu*, *kerkitore*, *kertu*, *kertadore*, *largare*, *morte*, *mortu*, *ordines*, *ortu*, *porcu*, *tortu*, *urbidu*.

– RN > **rr**: TORNARE > *torrare*; FORNICIU > *forrizu*; SATUR-

NUM> *Sadurru*; HIBERNUM > *hierru*.

– RS + **cons.**: a parte *iosso* (158.4)/*iosso* (32.8) < DEORSUM con passaggio RS >ss, secondo il regolare passaggio della fonetica sarda, il nesso, nelle poche voci in cui compare è mantenuto integro: *conversu*, (*ac*)*conversaresi*, *conversatione*, *offersimi* (pf. di *offerre*), *parsit* (pf. di *parre*), *persone*, *Corsu* (cognome, corrispondente all'odierno 'Cossu'); da segnalare l'ipercorrettismo *mersare* (131.7) (*Et mulieres [...] in tempus de mersare, mersent onnia lunis*) per *messere* < MESSARE.

– RV > **rb** (*rv*): *berbeces/brebeces* (< VERVECES), *corbu*, *kerbu*, *curbu*, *incurbassi*; da SERVIRE e SERVUM si ha il duplice esito grafico *servul/serbu* e *servire/serbire*.

1.2.6.3. L O R preceduti da consonante.

I nessi di L o R preceduti da consonante sono in genere conservati integri, con eventuale digradamento dell'occlusiva sorda a sonora se preceduta da vocale:

– **cons.** + **L**: *clesia*, *clavabatssi*, *clamare*, *clompet* / *complilli* (< COMPLERE), *flumen*, *masclu* (*masculos*, in una occorrenza a 32.11), *montiglu*, *plagidare*, *plakere*, *plakimentu*; *plāca*, *poriglos*, *reclamo*, *vigliatu*.

Da segnalare l'alternanza *clostra* (8.1, 214.1) / *iostra* (77.1, 160.3) con palatalizzazione del nesso CL; l'alternanza *glande* (1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 36.7, 144.8) / *lande* (34.2) con perdita della consonante iniziale, fenomeno anche dei dialetti odierni; forme metatetiche come *colbadu* (< COP(U)LATUM); *clompet* (> COMPLERE); *fliscare* (derivativo di FIST(U)LA); *iscla* (> INS(U)LA), con inserzione di *c* fra *s* e *l*.

– **cons.** + **R**: *capras*, *castru*, *fabricare*, *fabru*, *libra*, *matrige* (*madrigues*), *patre*, *petra* (*pedras*), *pratu* (*pradu*), *primu*, *tramudare*, *tres*, *triticu*, *promitiat*, *presse*, *pregai*, *prestait*, *prebiteru*, *prezu*, *proxima*, *prope*.

Da segnalare le forme metatetiche *brebeces* (> VERVECES), *intregul/intreu* (> INTEGRU), *padru* (> PRATU), e la forma *ruge*

(> CRUCEM) con semplificazione del nesso per caduta di *c*.
 – STR: *castru* (anche con metatesi, *crastu*), *iostra/clostra*, *dextra*, *istrumet*, *maistru*, *strixit*, *nostru*, *bostru*.

1.2.6.4. N + cons.

In genere la *n* si conserva bene davanti a consonante:

afliamentu, *armentariu cantu*, *conventu*, *funtana*, *inanti*,
intrare, *intreu*, *monticlu*, *parente*, *plakimentu*, *-nt* come desinenza di 6^a.

Davanti a labiale abbiamo talvolta *n*, oltre che *m*, ma il più delle volte la nasale è segnata col titulus:

anbilla, *canbiu*, *Canpeda*, *Canpitano*, *kinbe*, *(c)lonpet*, *conbentu*, *conberso*, *conporei*.

– NS > *s*: *iscla* (INS(U)LA), *masone* (*masoniu*) (> MANSIONEM), *remasit/remansit* (pf. 3^a di *remanere*); *mense* (un'unica occorrenza in datazione 122.8).

– NV > **nv/mb**: *conversu/combersu*, *conversaresi/combersaresi*, *conventu*.

1.2.6.5. S + cons.

Si registra il mantenimento dei nessi di *s* seguita da consonante:

castania, *castigare*, *cognosco*, *costa*, *custu*, *discu*, *domestica*,
fisca, *isfagere*, *masclu*, *nasciri*, *istetidu*, *pastu*, *post*, *postea*,
postu, *potestare*, *prestare*, *piscare*, *pischina*, *piscobu*, *pisque*,
respondere, *scribo*, *spendere*, *spiiare*

Il nesso *s* + *C^{e,i}* è in genere mantenuto, con grafia per lo più *sc^{e,i}*, *sk^{e,i}* e qualche caso di *squ^{e,i}*: *nasciri*, *pasker*, *connoscit*, *cognoscerus*, *connoskimus*, *piscina*, *pisquina*, *pisque*, *iskire*, *iskia*, *iskimus*; da segnalare *gonnesserun* (183.3, ind. perfetto forte, 6^a da COGNOSCERE).

In posizione iniziale è possibile la prostesi di *i*, ma il fenomeno ha non vasta ampiezza e prevalgono gli esiti privi di prostesi:

scala (1.15, 19.2 1.8)/*iscalà* (1.8); *iscolca* (2 occorrenze 43.2, 51.2)/*scolca* (più di 30 occorrenze); *sribo*, *scriptore*, *spendere*, *ispiaare* (9 occorrenze)/*spiaare* (4 occorrenze); *stare*, *istetidu* (25.5)/*stetida* (25.8); *steriu*, *strada*, *strixit*; le forme di *iskire* (< SCIRE) hanno in genere la prostesi, tranne che nell'occorrenza *skia* (24.3, ind. impf. 3^a).

1.2.7. I nessi di consonante + u semiconsonantica

1.2.7.1. QU (e GU) + VOCALE

1.2.7.1.1. I pronomi e gli aggettivi relativi iniziati per *qu* + *vocale* (QUI, QUO, QUANTUM, QUIS(QUE), QUOMODO, QUID DEU) mostrano la perdita della semiconsonante *u*: *ki*, *co*, *cantu*, *kis*, *co*, *kiteu* (pronome interrogativo quest'ultimo (presente in 99.8, 178/9.7), nelle interrogative sia dirette sia indirette 'che cosa(?)'), odiernamente *itte/ittà*; in composizione con *pro* dà le forme: *progiteu* (132.12), *proiteu* (168.3) 'perché(?)' ed introduce sia l'interrogativa sia la causale, odiernamente *poitte/poitta*). Così pure *cando* < QUANDO, *ca* < QUIA (dichiarativa, causale, e introduttore del discorso diretto). Inoltre *kercu* (*kerku*, *gercu*, e il derivato *Kerketu*) < QUERCUM.

Non mancano tuttavia (oltre alle ovvie alternanze grafiche *c/k*) grafie etimologizzanti: *qui*, *quo* (sia da QUO che da QUOMODO), *quia*, *quantu*, *quando*.

1.2.7.1.2. Per quanto concerne i deittici *kustu* < ECCU ISTU, *kussu* ECCU IPSU, *komo* < ECCU MODO, si dovrebbe pensare a forme con aferesi del secondo elemento (in *(i)stu* e *(i)psu*) e spostamento dell'accento su Û.

1.2.7.1.3. Negli altri casi l'esito di *qu* (e *gu*) + *vocale* è in genere *b* (*bb* in posizione intervocalica): *abba* < AQUAM, *anbilla* < ANGUILLAM, *bardare* < it. guardare, *bator* < QUAT(U)OR; *kimbe* < QUINQUE, con dissimilazione del primo gruppo *qu* in *k*; *bindiki* < QUINDECIM; *ebba* < EQUAM. Anche per queste voci non mancano varianti con grafia *qu*: *aqua* (1 occorrenza (144.8), contro 3 occorrenze di *abba*); *equas* (1 occorrenza (19.2), contro 12 occorrenze di *ebba(s)*); *guardare* (1 occorrenza (34.2), contro 2 occorrenze di *bardare*, entrambe in 162.3); *quadrupedia* (180.1) (cfr. CSP *batorpedia*); *quindecim* (66.2).

1.2.7.1.4. Da segnalare ancora *bolbi(t)*, *volvit* < VOLUI(T) e *kerfit* < *QUAERUIT, con consonantizzazione della semivocale in labiodentale fricativa dopo L e R; *frevariu* (206.1) < FEBRUARIUM. E inoltre le forme del perfetto (e dei modi da esso derivati) HABUI che si risolvono nella geminata *pp*: *appi*, *ippi*, *appida*; tale risoluzione si trova anche per analogia nelle forme del medesimo verbo HABERE in cui a B segue da J: HABEO > *appo*, HABEAT > *appat*; similmente la forma *depiat* (34.2, cong. pr. 3^a di *debere*).

1.2.8. X, PS, CT, PT

L'esito dei nessi X, PS, CT, è l'assimilazione della prima consonante alla seconda X > *ss*, PS > *ss*, CT > *tt*, PT > *tt*, le grafie, come ancor meglio si vedrà al successivo paragrafo, possono anche essere scempie:

essit (< EXIT), *lassare* (< LAXARE), *batussi/batusi* (ADDUXI), *tes-sant* (< TEXANT); *issu*, *issoro* (< IPSUM, IPSORUM); *neta*, *deret-tu*, *fattu*, *frutu*, *ietait/gittare*, *letu*, *setimana*. Non mancano grafie etimologiche, ed anche ipercorrette: *aiunxi*, *benedixerus*, *dextra*, *proxima*, *strixit*, *iscripsit*, *ipsu*, *ipsoro*, *necta* (per *netta* < NEPTA) *benedictu*, *factu*, *iunctu*, *nocte*, *sanctu*, *toctos*, *scriptore*, *septe*.

1.2.9. Le consonanti geminate

Le grafie delle consonanti geminate mostrano una duplicità di risoluzione: la scrittura della doppia consonante o la consonante semplice. Se la cosa è abbastanza ovvia nelle scritture medievali di ogni provenienza, essa assume un rilievo ancora maggiore per le scritture sarde (diremo fra breve delle geminate sonore originarie latine). Nella lingua sarda infatti l'opposizione [scempia] ~ [geminata] per le occlusive sorde tende a risolversi, nel corso dell'evoluzione diacronica della lingua, nell'opposizione [fricativa sonora] ~ [occlusiva sorda], e il nostro condaghe bonarcadese mostra più che chiaramente questo indirizzo evolutivo, come si è visto sopra quando si trattava delle consonanti occlusive sorde. Oggi questo risultato è raggiunto per la stragrande maggioranza delle parlate sarde (il logudorese, e il campidanese, con inclusione delle varianti dell'Ogliastra e della Barbagia meridionale); mentre restano immuni i dialetti delle aree centrali (Barbagia centro-settentrionale, area nuorese-bittese e la Baronia) dove l'opposizione [scempia] ~ [geminata] rimane, ma, a mio avviso, con una risoluzione che rende la consonanti scempie originarie abbreviate per glottidalizzazione, ma con articolazione comunque intensa, mentre le geminate, originarie o derivanti da nessi consonantici originari, restano di articolazione più lunga e sempre forte: ciò che rende difficile, a un orecchio non indigeno (anche sardo d'altra provenienza), la percezione dell'opposizione in questione.

In ogni caso, si diceva, il nostro condaghe mostra la duplice risoluzione grafica delle geminate, o dei gruppi consonantici latini che danno luogo nel volgare a consonanti geminate:

afurcare; aparteniat; bacca (vacca)/bacas; derettu/deretu; getadura, getatsi, ietait/gittare; acatare/adcatare; suta, sutta, suter-rari, setimana; bator; frutu; le forme del verbo avere che pre-

sentano la *p* forte (ind. pr. 1^a, pf., cong. pr., part. pass.) sono per lo più segnate con la doppia *pp*, ma non mancano scritture con la *p* scempia: *appol/apo*, *appat/apat*, *appilippi*, *apital/appida*; così da *debere*: cong. pr. 3^a *depiat* (unica occorrenza 34.2); *committo*; *fattul/fatul/factu*; *gutturul/guturu*; *totul-a* (la più gran parte delle occorrenze), contro poche occorrenze *tottul-a* e un'occorrenza *toctos* (99.11); *accomuni*; *acconverseti*; *Arzocol/Arzoco*; *Cocol/Coco*; *occidere/okier/ociserat*; *peccados/pecados*; *letu* < LECTUM, 'letto'; *ditava* (*gitavat*) < DICTARE; *neta* (83.3)/*necta* (125.1) < NEPTA; *collecta/colleto-rii*; *capellanu*.

Generalmente segnata la doppia *r* da RR, o da assimilazione di consonante + R, o propria della sillaba prostetica davanti a R- iniziale:

arramanin, *arramasit*, *arregant*, *arrennatu*, *erriu*, *berruda*, *ferros*, *orrubiu* (< RUBEUM), *terra*, *Turre*;

tuttavia la relativamente frequente dimenticanza del segno d'abbreviazione che scrive la prima delle due *r*, porta a grafie con *r* scempia (nel testo abbiamo comunque sempre emendato ripristinando la scrittura della geminata):

frequenti *aregant*, *arenatu*; inoltre *Errivora* (6.2), *erriu* (1.4, 32.10), *orudunda* (114.2), *aresone* (121.5), *oruia* (167.19) *Aremundu* (168.7).

Generalmente segnata anche la geminata *ss*: *essere*, *issu*, *assu*, *dessu*, *issoro*, *grussu*, *nassariu*, *passassione*; relativa frequenza hanno le grafie scempie *confisait/confesedi*, *asolbere*, *asoltura*; altre sporadiche grafie scempie come *ioso* (per *iosso*), *fòsadu* (unica occorrenza in 32.9), *tremises* possono essere frutto di mera distrazione; spesso geminata è la grafia *ss* derivante da -*t* (finale), della 3^a persona verbale seguita dal pronome enclitico *si*: *ferissi*, *affliscassi*, *tramudessi*.

Costante la grafia *ll* da LL, come sempre nelle scritture medievali sarde, né v'è traccia grafica di esito cacuminale [ddh], esito proprio del sardo odierno; altro è ovviamente

stabilire quale fosse la reale pronuncia dell'epoca; costante pure la grafia *nn* da NN:

ancilla, anbilla, billa/villa, capellanu, cavallu, cavallare, colletca, donnikellu, gibulla, kellaridu, Markella, pelles, rebellare, stalla, tollere, nulla;

donnu (< DOM(I)NUM), *annu, pannu*; da segnalare il raddoppiamento di *n* nella voce del verbo *remanere*: *ramannint* (29.6).

Da rilevare qualche caso di geminazione anetimologica *mm*: *commandare* (108.1), *commandait* (100.2), contro *cumandait* (183.3); *comunariu* (41.1)/*communariu* (42.1); *rammanent* (29.5), contro *remanere* (12.3, 26.3), *ramasit* (28.5), *arramasit* (27.4, 28.5, 100.26, 177.3) e varie altre forme di tale verbo con la scempia.

Frequenti, come già si è potuto osservare dall'esemplificazione qui sopra, le grafie etimologiche: *absolvit, collecta, directu, factu/-os, nocte, octo, tracrta, ipsu, ipsoro, iscripsit*; ma anche paretimologiche o ipercorrette: *toctos* (99.11), *necta* (per *netta* < NEPTA), *adsoltura*.

Frequente il raddoppiamento sintattico per assimilazione di una consonante finale a quella iniziale successiva, praticamente sempre dopo *a* < AD:

a nnou/a nnovu, a nNivada, a nnurake, a ssantu, a ttollerendellos, a cclesia, a lladus, a llevarellu, a rregnu, a ffakermi, a ffios, a fFurada.

Discorso a parte meritano le originarie geminate occlusive sonore che in sardo danno come esito la geminata sorda (cfr. WAGNER 1941, § 341):

ADDUCERE > *batuere/battuere/batiere/bature*; QUID DEU > *kiteu*, PRO QUID DEU > *progiteu/proiteu*; ADJUNGO > *atungo* (145.2), per assimilazione retroattiva (ma ind. pf. *aiunxi* 145.7; *adiunsit* 120.1, 122.5) → *atuntura*.

1.2.10. Le consonanti finali

1.2.10.1. -s. Mantenuta è la -s finale, marca del plurale: *ambos/ambas, ankillas, apiaresos, barcas, bonos, causas, cavallos, custos/custasa, feminas, fijos/fias, homines, issos/issas, istetidus, oberas, ortos, totos*, ecc.. Mantenuta pure nelle forme verbali di seconda, quarta e quinta persona: 2^a *voles, kertas, naras, istis*; 4^a *binkerus, cognoskemus, coiuarus, girarus, iskimus, ispiiarus, scribemus, servimus*; 5^a *kertadis*.

1.2.10.2. -t. Mantenuta in genere la -t finale. Nelle forme verbali di terza e sesta persona: 3^a *afliscat, appant, armait, at, bardat, binkit, clompet, collat, falat, furet, girat, isculpfit, kertaret, okisit, remagnat, strixit, vidit*; 6^a *ant, arreiant, aviant, basarunt, bennerunt, binkerant, complerunt, lassant, lassavant, levaant, mersent, parzant, potestent, segant, sunt*; le forme di 6^a perdono talvolta la -t ed escono in -n: *averen, bennerun, fegerun, furun, gonnesserun, narran, perdonarun, poserun*.

La terza persona di ind. pr. di *essere* è *est* (una sola volta registrata con vocale paragogica *este* (177.3)). In 114.2 si riscontrano quattro occorrenze di *aviad* (ind. impf. 3^a) accanto a due di *aviat*.

La -t della terza persona può, abbastanza spesso, cadere (*arreea* (21.3): *Barusone Spanu, ki arreea sa corona sutta iudike de Gallure; podestava* (25.6): *viiat ca llu podestava; benni* (66.2): *Benni iudice Cerkis ad Agustis* (66.2); *bii: bii ca fuit fallidu* (169.2); *kerta* (172.6): *Custa muiere pro ke kerta su priore*); il fenomeno è da ascrivere all'assimilazione della -t alla consonante della parola successiva. Il che appare chiaro con il pronome enclitico *se/si*: se in genere le grafie mantengono la -t, tuttavia sono abbastanza numerosi i casi di grafie che mostrano l'assimilazione: *addonnicaitse, conversaitsi/conersaisse, afliscatsi/afliscassi, clabavassi, ergesi, ferissi, getaitse, ingicasi, levaitsi, misisi, moliassi, pedivitse, peti-*

vimilla, pesaise, tramudessi. Il fenomeno si dà anche con gli enclitici di 1^a e di 3^a: *Benni iudice Cerkis ad Agustis: sos dege sollos dedillos a sanctu Augustinu* 66.3; *Torraimi verbu Bello-mo [...] narrando* 172.3. Anche alla 6^a si ha almeno un caso di caduta della *-t* davanti a pronomi enclitico: *acordarunsi* (in 21.4, contro *acordarunsi* di 219.5), altrimenti resta *-nt* + pron. *kirarunsi, giraruntsime*.

La *-t*, soprattutto nella 3^a del perfetto della 1^a coniugazione può mantenersi seguita però da vocale paragogica che, il più delle volte, dà luogo alla sonorizzazione della *-t* medesima: *acatedi, aconverseti, afiedi, coiuedi, confirmeti, deti/dedi, percontedi*. Il perfetto di *essere* alla terza persona ha il più delle volte la forma *fuit*, ma sono da registrare le varianti *fudi* (abbastanza frequente), con vocale paragogica e sonorizzazione di *t*; inoltre un'occorrenza di *fuid* e una di *fut*.

Altro caso di *-T* finale si riscontra nel sostantivo *CAPUT* > *capud* (107.2, 130.2), usato nella locuzione *capud a pare* «del/per il medesimo uguale valore (economico)»; inoltre con valore avverbiale «verso, in direzione di, rivolto a» (*et atera terra capud ad billa* 130.2); e, come sostantivo pieno, col significato di «capo, partizione territoriale della Sardegna» (*cum onnia curatore et cun onnia liberu de capudu de Sardinia* 145.7).

Inoltre *POST* che dà come esito *post* accanto a *pos/pus*, oltre che *apus* (< *AD POST*). Da *AUT* si hanno i seguenti esiti: *aut* (88.6 (due volte), 131.17) e *au* (131.17 (due volte)) con valore di congiunzione disgiuntiva «o», *a* (69.2, 133.3) con valore di introduttore di proposizione enfatica.

1.2.10.3. Altre consonanti finali

Per *-D* finale si registrano i seguenti esiti di *AD*: *a* di gran lunga il più frequente, e *ad* (*a* anche davanti a vocale, *ad* anche davanti a consonante). *Apud*, se pur non si tratta di una scrittura inversa e ipercorretta per *apus* davanti a con-

sonante: *ortu ki comporei apud sanctu Georgio de Calcaria* 157.2; *quod* solo in scritte latine e nella formula latineggiante *Et qui at pugnare ad isterminare et dicere aet quod non sit* 148.10.

Per -B finale: AB > *ave*, in composizione con DE *dave*, *dava*, *daa*.

Per -C finale troviamo *cue* (< ECCU HUC), avv. di luogo «là» (1.15, 186.1, 187.1, 201.1, 207.1: *Donaitimi Petru de Siy puru cue sa parçone ki vi aviat* 186.1), con vocale paragogica e lenizione fino al dileguo di -C. Da ILLOC(QUE) si ha un'occorrenza della particella avverbiale *loe* in 32.13: *omnia quanto si loe aparteniat a icussa clesia*. Da HINC *inke* 132.1, 132.2, 132.10, 132.11, 132.20 (*nke*: 114.4, 132.10): *Andainke ego a iudice Comita* 132.10. Da FAC, o FACE (cfr. WAGNER 1941, § 357), si registrano due occorrenze *fage* (3.2) e *fague* (209.2); da ECCU HAC SIC troviamo *gasi* (1.22, 153.7, 161.15, 207.11 (*casi* 170.5)), avv. «così»: *Gasi kertai in corona de iudice Barusone* 153.7. NEC incrociato con *non* dà *nen*.

Per -R finale: *bator* in 171.4: *custos bator sunt de sanctu Miali*, e le grafie abbreviate *IIIIor* e *XXIIIIor*: *IIIIor evangelistas* (122.9, 145.11), *XXIIIIor seniores* (122.9, 88.6). Quindici occorrenze di *inter* «tra»: *in sa via k'est inter clesia et sancti Çenonis* 170.7. Un'occorrenza di *semper* in 131.16: *Semper siant a voluntate dessor monagos*; due occorrenze di *utur* (< GUTTUR) nel toponimo *Utur d'Arsai* (1.4, 36.6). Inoltre il nome personale *Izocor* (145.8)/*Ithocor* (146.2) e *Orzocor* (61.2), accanto al più frequente *Orzoco*; il toponimo *Gilciver* (e varianti grafico-fonetiche) accanto a *Gilcivere* (unica occorrenza in 88.4).

Per -N e -M finali: CUM > *cun*, *cum* talvolta davanti a labia-

le, in un'occorrenza davanti a vocale *cund*, come norma nei dialetti odierni centroseptentrionali (*cund onnia causa sua* 183.1), ma il più delle volte segnato col titulus; ancora *in*, *non* accanto a *no*; i sostantivi in *-men*: *flumen*, *termen*. Per la *-m* finale ricordiamo le grafie culte (vedi qui sotto 1.2.11.13.); si veda, tra l'altro, *decem* in 148.6: *Et furunt ipsos homines decem et octo*.

1.2.11. Metatesi

Una qualche frequenza hanno i fenomeni metatetici consonantici: più di 15 occorrenze *padru*, *patru* accanto alle meno numerose occorrenze di *patru* e *padru*; *colbadas* (161.11) da COPULATAS; da COMPLERE si hanno per lo più forme del tipo *clompere*; il toponimo per l'odierno *Fordon-gianu* (< FORUM TRAIANI) presenta le seguenti varianti *Frodoriane*, *Fotoriani*, *Fodoriane*, *Frontoriane*, *Frotoriane*.

Si registrano anche casi di metatesi sillabica: *padule/paule* < PALUDEM; *platikare* < PLACITARE; *sogaria* < SYRIACA.

1.2.12. Grafie

1.2.12.1. **Geminate e nessi consonantici originari.** Già s'è visto, quando s'è parlato delle geminate e dei nessi consonantici originari, come le geminate presentino una varietà di soluzioni grafiche: la geminata stessa, la scempia, il ripristino etimologico del nesso, o una soluzione paretimologica che 'ricostruisce' ipercorrettamente con un nesso o un nesso diverso o una geminata reali e originari; più diffuse sono le prime due soluzioni:

(*adcatédi* (171.3)/*acatei* (131.1, 148.1), *adcatarus* (100.22): forme del verbo *acatare* (23.2, 221.2); *adcordarus* (25.17), *adcordarunsi* (99.9), contro *acordarunsi* (21.4); *adfiiedi* (169.2), contro *afiamentu* (3.5, 209.6); *adfliscat* (34.3),

contro altre occorrenze *affliscat/afliscat; afurcare* (132.18); *adpus* (25.1), contro *apus* (< ADPOST); *adsoltura* (37.4, 162.2, 162.3, 162.4), contro *assoltural/asoltural/absolvit* (147.2); *benedictione* (nelle formule in clausola) *collecta* (145.7), contro *colletoriu* 85.3, (161.11); *derectu* (1.8, 19.3, 32.6, 32.6 (cinque volte), 32.7 (due volte), 32.8 (due volte), 32.9 (due volte), 32.10 (quattro volte), 34.3, 122.4 (due volte), 161.11, 161.12 1.8, 19.3, 32.6, 32.6 (cinque volte), 32.7 (due volte), 32.8 (due volte), 32.9 (due volte), 32.10 (quattro volte), 34.3, 122.4 (due volte), 161.11, 161.12), contro *derettu* 1.8 (sette volte), 13.2 *deretu* 1.8, 1.21, 19.2, 19.3 (due volte), 32.8, 34.3 (cinque volte), 144.4, 161.11, 161.12, 207.11); *factu* (33.8, 93.6, 107.7, 113.5, 166.3, 170.4), contro *fattul/fatu; iunctu* (67.3), contro *iuntu* (33.7); *iscripsit* (8.4); *ipsul/issu; ipsorol/issoro; lesit* (99.7), contro *lessirunt* (24.4); *sanctu* (variante grafica assolutamente maggioritaria), contro *santu; scriptore* (27.6, 28.11, 99.6); *septe* (132.11), *setimana* (131.1).

Alcuni casi mostrano, si diceva, soluzioni paretimologiche: *toctos* (99.11) per *totos/tottus*; *necta* (125.1) per *neta* (83.3) < NEPTA.

1.2.12.2. **La velare sorda.** La C originaria davanti alle vocali palatali *e* ed *i* (quale che fosse la sua realizzazione fonetica nell'oralità dell'epoca, cfr. sopra 1.2.2.) è resa con le grafie *k* e *c* per lo più, ma anche con *qu* e *ch*:

***k, c, ch*:**

ancilla (24 occorrenze), contro *ankilla* (più di 70 occorrenze) e *anchillas* (4 occorrenze); *Cercetu* (131.8)/*Kerketu* (131.17); un'unica occorrenza di *cita* (131.2), contro 7 occorrenze di *kita/kida*; *fecit* 2 occorrenze, (33.2, 96.4) contro 2 occorrenze di *feki* (11.1, 172.1, 175.1), e di *fekit* (15.1, 183.1) e contro *fequit* (31.1); *iudice* (più di 200 occorrenze) contro *iudike* (e altre varianti con *k*, per una

ventina di occorrenze); *occidere/okier*; delle forme, e relative varianti, del verbo *binkere/vinkere* si contano 38 occorrenze con *k*, 3 con *c* (64.1, 65.1, 148.4), 1 con *ch* (175.3); *vincitura* (153.8)/*binkidura* (99.1, 99.11); delle forme, e relative varianti, del verbo *kertare* più di 75 occorrenze presentano il *k*, contro una sola con *c* (*certei* 132.12), e una sola con *ch* (*chertaret* 97.1); *donnicellu/-a* (2 occorrenze entrambe in 33.8) contro *donnikellu* (1 occorrenza, 174.6) *mercede* (147.2)/*merke(d)e* (174.3, 86.3); *pace* (145.1)/*pake* (170.4); *Kerchi* (12.7, 26.7, 97.1, 97.2); una sola occorrenza di *marchesu* (99.1), contro 7 di *markesu* (2.7, 4.1, 37.4, 208.7, 210.1, 210.5; *markeso* 4.5); una sola occorrenza di *nurachi* (122.3), contro una ventina di varianti con *k* o *ck*; *pischina* (19.2), contro *piscina* (39.2, 44.1) e *pisquina* (18.1, 30.1, 31.2); *archiepiscopu* (e altre varianti con *ch*, 34 occorrenze), contro *arkiepiscopu* (e altre varianti con *k*, 9 occorrenze) e 1 occorrenza *arciepiscopus* (205.1); *Musachi* (9.4); *Nechi* (174.1).

Il grafema *k* si riscontra anche davanti ad altre vocali, *a* soprattutto, ma non solo:

akatare (23.2), contro 5 occorrenze con *c*; *ka* (38 occorrenze, contro 60 occorrenze di *ca*, e 13 di *quia*); *kalunka* (21.10), contro *calunca* (219.13); *kando* (2 occorrenze 3.1, 10.2) e *kandu* (209.1), contro 6 occorrenze di *cando* (1.16, 15.4, 161.9, 207.2, 217.2, 219.5) e 9 di *quando* (32.3, 32.9, 77.1, 131.1, 131.3, 132.2, 145.7, 150.2, 158.2); *Manka* (203.4); *Franku* (178/9.10); *kerku* (66.8); *Çunku* (148.7).

qu:

arquiprete (30.2); *buiquesos* (33.9), contro 6 occorrenze di *buiakesul-os*; *kerquidore* (219.14) e *quirquidore* (33.9), contro *kerkidore* (21.11, 163.1), *kerkitore* (131.18) e *kergidore* (99.11); *fequit* (31.1), unica occorrenza col grafema *qu* del verbo *fakere*, contro le numerosissime grafie con *g^{e,i}* (per

sonorizzazione, insieme con qualche caso di *gu^{e,i}*) e le pur meno abbondanti grafie della sorda *k* o *c*; *Loque* (12.7, 205.11), contro 8 occorrenze di *Loke*; *Marqui* (165.2), contro 8 occorrenze di *Marki*; *pisque* (33.4 (due volte)), *pisquera* (33.7), *pisquina* (18.1, 30.1, 31.2), contro una sola occorrenza *pischina* (19.2) e due di *piscina* (39.2, 44.1); di *quantul/-al/-os/-as* si registrano le seguenti 22 occorrenze: *quantu* (33.5, 79.2, 96.2, 114.1, 131.2, 132.21, 133.9, 134.1, 134.4, 143.12, 144.10, 146.2), *quanto* (32.13), *quantos* (141.3, 145.7, 150.10), *quanta* (134.6, 134.8, 134.9, 143.2, 143.5), *quantas* 158.1), contro più di 100 occorrenze con *c* o *k* (*cantul/kantu* e varianti morfologiche); *quercu* (144.4), contro 5 occorrenze con *k*.

1.2.12.3. **La velare sonora.** L'occlusiva velare sonora davanti alle vocali palatali *e* ed *i* è rappresentata spesso dal grafema *gu*, oltre naturalmente il più frequente grafema *g^{e,i}* (relativamente al quale può restare il dubbio già espresso sopra, in 1.2.2., circa un'eventuale realizzazione palatale di esso nell'oralità, magari come variante coesistente con la velare):

arguentu (32.4); *berbegues* (32.9, 214.2, 216.1, 217.2), contro 3 occorrenze di *berbege*; *condague* (36 intestazione), contro 7 occorrenze di *condage/i*; *Dominigui* (32.9), contro 7 occorrenze di *Dominigel-i*; *faguellu* (209.2), *faguerelli* (214.1), *faguiant* (165.4), *faguint* (32.6, 32.9), *feguit* (32.1), *feguerunt* (167.2); *Guelcivere* (32.8), *Guilciver* (161.16); *Guilarci* (32.9), *iaguiat* (32.6); *inguicadi* (19.2), *inguicat* (176.2); *madrigues* (214.2, 217.2); *plaguiat* (219.5) *plaguit* (209.2) *Simaguis* (209.5);

non mancano realizzazioni grafiche con *gh*:

bangheliu (173.8); *Lughia* (174.1); *marghine* (34.3); *Murghia* (173.11)

Norghillos (174.7), *Nurghillo* (173.11); *Serghi* (174.1); *venghio* (174.3).

Segnalo *loghu* (34.1) e *Çacigha* (34.3).

Andrà certo osservato che le grafie *qu* e *gu* per significare la velare si trovano, fatti salvi i casi in cui il grafema *qu* si trovava già nella forma originaria latina (*qui*, *quando*, *quanto*, *quercu*, ecc.), nei fascicoli più recenti del codice, mentre ne sono in pratica esenti tutti i fascicoli centrali, che, come detto, nel precedente capitolo di questa *Introduzione*, sono anche i più antichi.

1.2.12.4. **Le grafie per l'affricata dentale sorda [ts].** Tale consonante è resa in tre grafie diverse: *ç*, *z*, e *z* con sediglia, fatte salve le grafie culte di cui al successivo paragrafo

1.2.9.14. Nella trascrizione del testo del condaghe ho reso la distinzione *ç/z*, indicando con *z* tanto la *z* quanto la *z* con sediglia. Non v'è ovviamente qui lo spazio per dar conto minuto di tutte le alternanze, per le quali rimando al Glossario.

1.2. 12.5. **gn e ngn.** Tali grafie segnano l'originario nesso NJ (insieme con le grafie *ni* ed *ng* e talvolta *nea*) e l'originario nesso GN (insieme con la grafia *nn*). Se da un punto di vista fonetico, l'alternanza grafica *gn* e *ngn* da un lato, contro *ni* e *ng* dall'altro, potrebbero riflettere una paritetica alternanza fonetica per ciò che concerne gli esiti del nesso NJ originario (dato che nei dialetti odierni si registra oltre che il più diffuso [nǵ] anche [ñ], soprattutto, quest'ultimo, nella Barbagia meridionale), per quanto concerne invece l'originario nesso GN, la grafia *gn* credo sia soprattutto etimologizzante in quanto l'esito odierno di GN è oggi esclusivamente [nn].

NJ > *gn*, *ngn*: *bingna* (5.1 (due volte)); *bingnas* (3.3, 4.3, 8.3, 9.2, 10.3), *binea* (24.4), *vinea* (131.3, 138.1, 140.1, 142.1,

157.7), contro più di 80 occorrenze di *binia(s)/vinia(s)* (e varianti); *Congnali* 167.20; *corognu* (32.9), contro due occorrenze di *coroniu* (32.5, 122.3); *masognu* (32.6, contro 4 occorrenze di *masoniu* (1.18 (due volte), 207.6 (due volte)); *Petroгна* (96.2), contro 2 occorrenze di *Petronia* (140.1, 141.2); *remagnat* 170.4, contro *remaneat* 12.4, 26.4, *remaneant* (12.3, 26.3). Da segnalare *coniuedi* (89.1), *coniuedi* (129.2, 220.1), *coniugait* (174.1), contro *coiue-di*, *coiuedi* e simili: oggi [kojuvare] / [kojuare] / [kojai].

GN > (n)gn: *cognosco* (144.1), *cognoskemus* (104.6) *cognovimus* (74.6, 161.13), *congnoscerus* (151.6), contro *connoskimus* (172.6) *conoskimus* (172.6, 173.8); *magna* (147.1), contro *mannu* (3.4, 32.6 (tre volte), 32.8, 32.10, 74.8, 192.2, 209.5, *manno* 127.5, *manna* 13.2, 32.7, 150.2; *pugnare* (148.10), contro *punnare* (67.5, 131.20); *regnante* (23.5); *regnu* (1.5, 1.7, 1.9, 1.10, 1.11 33.5, 36.7, 36.8, 82.14, 86.4, 96.3, 99.11, 107.3, 119.3, 132.6, 144.1, 144.3, 145.4, 150.10 (due volte), 153.3, 153.5, 161.7, 161.15, 162.3 (due volte), 213.2), *regno* (7.2); *regnum* (39.3, 66.2, 69.1, 69.2, 92.7, 131.9, 131.18, 134.5, 134.7, 134.10, 136.2, 143.4, 143.7, 144.2, 144.8, 144.9, 145.1 (due volte), 148.5, 150.10, 153.7), *rengnu* (88.4), contro una sola occorrenza di *rennu* (129.4); *Sardigna* 145.7.

1.2.12.6. **nasale davanti a labiale e labiodentale.** In genere la nasale davanti a consonante labiale (*b*, *p*) è abbreviata col *titulus*, quando non lo è, si alternano *m* ed *n*; davanti alla labiodentale originaria si alternano le grafie *nv* ed *mb* con nasale per lo più segnata col *titulus*.

1.2.12.7. **Il grafema *h*.** Tranne che *haberellu* (178/9.8) e *hat* (33.4, 33.8), le forme di *avere* con *h* iniziale si trovano sempre in formula di benedizione o di esecrazione:

habeant (148.9), *habeat* (33.10, 33.11, 88.5, 88.6, 122.9, 131.15, 133.14, 145.10, 145.11, 146.7, 147.5, 161.19), *habet* 33.10, *hat* (33.11).

Si registrano diverse occorrenze di *h* iniziale tanto etimologica, quanto non etimologica:

homine(s) più di 65 occorrenze, contro 2 di *omine*; *honore* (33.1, 109.1, 110.1); *hora* (159.1), contro *ora* (130.1, 203.3, *oram* 32.1); *hecco* (111.3 154.3), contro *ecco* (154.3 (tre volte), 155.3), *eco* (144.7); *Helene* (195.2, 196.1), contro *Elene* (95.1, 97.1 (due volte), 100.19, 116.4, 118.1, 121.2, 129.3 (due volte), 152.1, 155.5, 156.4, 167.9, 177.3, 205.12, *Elena* 11.3); *hena* (34.3), contro *ena* (1.20, 32.6 (due volte), 32.8, 114.3, 114.4, 158.4, 207.9); *Hero-de* (33.11, 67.7, 122.9, 131.20, 133.15, 145.12, 146.8, 148.10); *herriu* (195.2), contro *erriu* (1.4, 1.8, 14.1, 32.10, 130.3 (due volte), 142.1, 194.1, 211.1); *hierru* (33.4), contro *iverru* (131.18); *Hugo* (99.1), contro *Ugo* (3.1, 3.4, 3.4, 3.5, 3.7, 33.2, 34.1, 63.1, 100.1, 101.3, 122.6, 148.1, 148.9, 159.1, 176.3, 209.1, 209.5, 209.6, 209.8).

Frequente la *h* anche in posizione interna (quasi sempre in digrammi), per lo più in cultismi: *Iohanne* (e varianti grafiche); *Istephane* (89.2), *Stephane* (66.7, 89.4); *prophetas* (67.6, 88.6, 122.9, 145.11, 148.10); *anathema* (67.5, 133.15, 148.10); *Dathan* (122.9, 133.15); *Thomas* (37.1, 100.1, 119.3); *Antiochum* (146.3); *Christina* (18.1). Da registrare *loghu* (34.1) e *Çacigha* (34.3).

1.2.12.8. **Il grafema *th*.** Usato talvolta come segno della fricativa interdentale che alterna con *z/ç*: *serbithu* (173.1, 173.5), *serbithiu* (173.4), contro il più diffuso *serbizul/serbiçu*; *Ithocor* (146.2, 146.5, 161.16, 162.6), contro *Izocor* (145.8); *Thelle* (144.10); *Theppar* (173.11 (due volte), 174.6).

1.2.12.9. Il **grafema x**. Spesso mantenuta la *x* originaria, tanto in parole tradizionali quanto in cultismi:

aiunxi (145.7); *benedixerus* (67.3); *dextra* (114.4); *excomunicatu* (133.15); *exivit* (99.11), contro *essit* (161.12 (due volte)), *essia(t)* (3.1, 209.1); *exterminare* (146.8), *exterminatu* (131.20, 148.10); *exterminatus* (146.8); *fraxinu* (32.6); *Iuxta* (28, 29), contro 40 occorrenze di *Iusta*; *Luxuri* (85.1, 134.5, 134.7, 134.10, 157.6), *Luxuria* (75.1, 129.3 (due volte), 129.7, 133.7, 156.12); *Olixandru* (1.17), *Olyxandru* (207.3); *proxima(s)* (15.2 (due volte)); *strixit* (132.17); *iudex* (34.1, 131^{rubrica}, 133^{rubrica}, 134.1, 144^{rubrica}, 145^{rubrica}, 178/9.8), contro le numerosissime varianti *iudike*, *iudige*, *iuigi*, ecc.; *dixerit* (122.9, 131.19, 133.14, 133.15, 145.10, 146.7, 147.5, 161.18); *rex* (34.1); *uxore* (1.1, 36.1, 63.1, 146.1, *uxor* 34.1); *fraxinu* (32.6); ma talvolta non etimologica: *axinus* (9.3); da segnalare *nixun* (33.5), in una scrittura tarda (sec. XVI), per influenza iberica, in cui la *x* vale per la fricativa palatale sibilante [š].

1.2.12.10. Il **grafema j**. Con una certa frequenza usato per la semiconsonante [j]:

jacunu (13.3), *jagunu* (205.17); *jetaitse* (21.8); *juntamente* (33.7); *majores* (33.5); *Maronju* (30.2); *monasterju* (33.3); *nassarju* (31.2); *partjone* (9.3). Inoltre in molti nomi o cognomi: *Jana*, *Janne*, *Janni*, *Jedida*, *Jenna*, *Jenone*, *Johanne*, *Johanni*, *Jorgi*, *Jorgia*, *Juanne*, *Juanni*, *Justa*, *Justu*; e ancora *judice* 33.8, 89.4, 123.7, 178/9.9, *juigi* 25.6, 27.1, 27.2 (due volte), 27.3, 28.8 (tre volte), contro le assai numerose occorrenze *iudike/iudicel/iuigi*, ecc.. Talvolta in corpo o in fine di parola per *i* pienamente vocalica: *bajna* (33.4); *Bitonj* (14.1 (due volte)); *detj* (14.1).

1.2.12.11. Grafie ipercorrette per [j] originaria, con *i*

semivocalica resa come *e*: *bineal/vinea* 24.4, 131.3, 138.1 (due volte), 140.1, 142.1, 157.7, *vineas*, 137.1; *bangeleu* 25.9, 25.12, 205.17; *enea* 128.1, 158.2, 195.2, 196.1, *eneu* 199.1.

1.2.12.12. **La grafia *mn*.** Si conserva in genere in scritture latine o formulari: *condemnare* (146.8), *condemnaverit* (161.19), *condempnaverit* 145.11; *condempnatus* (146.8); *domna* (36.1, 71^{rubrica}, genitivo *domne* (36.4)), *domnu* (158.3); *omnes* (33.9, 33.10, 33.11, 131.19, 133.14, 133.15, 146.7, 147.4, 147.5); *omnipotens* (148.9); *omnipotentem* (133.14).

Da rilevare *omnia* (1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.9, 1.11, 1.17, 33.5 (due volte), 36.6, 36.7, 36.8 (due volte), 36.13 (due volte), 36.14, 37.2, 37.3, 79.2, 96.2, 107.1, 131.2 (due volte), 134.2, 162.4, 162.5, 170.4, 182.2 (due volte), 198.1, 207.4, 207.7, 221.2, *omni* 36.10, 36.11), contro circa 75 occorrenze di *onnial/donnia*, “tutti, tutti quanti”.

1.2.12.13. **-m in fine di parola.** Assai frequenti le scritture con *-m* finale (quasi sempre notata col titulus), non soltanto in formule latine o latineggianti, o in cultismi:

Antiochum (146.3); *aratorium* (144.8); *archiepiscopum* (148.8); *audiendum* (146.3); *ausum* (131.13); *capellandum* (146.6); *commemorationem* (15.1); *decem* (148.6); *Devangelium* (108.1) *Evangelium* (92.8); *diabolum* (131.20); *diacorum* (146.6); *domum* (131.3); *Evesum* (146.3); *fium* (146.5); *finem* (176.3); *hominem* (131.13, 133.10); *illum* (93.6); *infernum* (33.11, 67.7, 131.20, 133.15, 145.12, 146.8, 148.10); *ingenium* (93.6); *locum* (148.8); *maledictionem* 33; *malum* (32.9); *mansionem* (88.6); *mecum* (93.1, 131.8, 151.2); *memoriam* (30.1, 31.1); *meum* (39.2, 88.1, 93.5, 131.8, 144.3, 145.5, 146.5, 146.6, 150.1); *montem* (130.3); *nullum* (131.13, 133.10); *omnipotentem* (133.14);

oram (32.1); *Orruvum* (135.1, 145.8); *paradisum* (146.8); *partem* (33.11); *patrem* (133.14); *pauperum* (131.13); *penitentiam* (138.1); *populum* (144.10); *recordationem* (12.1, 24.1, 26.1, 105.1, 172.1, 173.1, 175.1); *regnum* 39.3, 66.2, 69.1, 69.3, 92.7, 131.9, 131.18, 134.5, 134.7, 134.10, 136.2, 143.4, 143.6, 144.2, 144.8, 144.9, 145.1 (due volte), 148.5, 150.10, 153.7; *saltum* (39.2); *sanctum* (92.1, 92.8 (due volte), 93.1, 93.6, 147.1, 148.1, 161.1); *seculum* (36.9, 144.8, 148.10); *secundum* (32.5); *sempiternum* (21.9, 98.5, 115.3, 131.10, 131.14, 131.18, 133.9, 145.4, 146.2, 147.3, 219.12); *servitium* (146.4); *servum* (108.1, 110.1, 111.1, 112.2, 113.2, 145.5); *suam* (32.1, 88.6); *totum* (32.5); *verbum* (132.13).

1.2.12.14. Altre grafie culte: *ti* e *ci* + vocale.

Frequenti pure le grafie culte di molte voci lessicali attinenti, per lo più, al registro giuridico amministrativo; tali voci, se si fa eccezione di *servitiu* che conosce l'alternanza col più comune *serbizu/servizu*, non hanno varianti grafiche in *z/ç*.

arminantia 131.19, 148.9; *benedictione* (88.5, 131.19, 133.14, 145.10, 146.7, 147.5, 148.9, 161.18, *bendictioni* (33.10)); *commemorationem* (15.1); *conversacione* (32.1), *conversatione* (15.1, 16.1); *donatione* (33.1, 33.7); *dotatione* (33.10); *generatione* (99.7, 132.21, 133.9, 146.2); *gratia* (66.1, 87.1 131.1, 147.1, 150.1, 157.1); *indictione* (122.8); *iusticia* (161.4); *iustitia* (21.3, 25.13, 92.9, 104.7, 172.7, 173.9, 219.4); *Laurentiu* (155.5), contro *Larenzu* (33.9), *Laurençu* (172.1, 172.8); *maledictione* (88.6, 122.9, 145.11, *maleditione* (161.11)); *officiu* (214.1), accanto a *offizio*; *ordinatio* (145.11, 161.19), *ordinatione* (88.5); *partione* (82.1, 82.14 (due volte)); *particione* (83.1, 101.3, 124.3, 127.5, 167.19, 168.5/ -es 100.1), *partitione* (29.5, 29.8, 80.4, 82.14); *penedentiait* (182.3); *penedentiedi* (94.2,

95.1); *penitentia* (138.1); *penitentiam* (138.1); *pertenencia* (161.9); *Preciosa* (33.2, 94.1, 205.10, 205.12); *presentia* (3.3, 36.19, 209.3); *recordantia* (132.1); *recordatione* 20.1, 21.1, 25.1, 27.1, 28.1, 39.1, 63.1, 66.1, 72.1, 74.1, 80.1, 84.1, 85.1, 87.2, 90.1, 92.1, 93.1, 96.1, 98.1, 99.1, 101.1, 101.1, 102.1, 104.1, 115.1, 123.1, 133.1, 146.1, 147.3, 148.1, 149.1, 150.2, 156.1, 157.2, 161.1, 183.1, 184.1, *recordacione* 164.1, 178/9.1); *sacratione* (144.1, 144.10); *servitiu* (131.11, 131.12, 131.13, 133.10, *servitium* 146.4); *Speciosa* (165.2); *varicatione* (144.2).

Da segnalare l'alternanza di *facio/fatio* (ind. pr. 1^a di *fake-re*, accanto ad altre varianti grafico-fonetiche: *fazol/façul/fato*): *fatio* (11.1, 13.1, 15.1, 30.1, 31.1, 183.1); *facio* (12.1, 16.1, 18.1, 24.1, 26.1, 39.1, 63.1, 72.1, 80.1, 82.1, 83.1, 92.1, 93.1, 96.1, 98.1, 99.1, 100.1, 102.1, 104.1, 105.1, 133.1, 148.1, 149.1, 150.2, 156.1, 157.2, 161.1, 173.1); se *facio* è grafia etimologica, *fatio* è paretimologica, data l'alternanza qui in oggetto, delle grafie *ci+voc./ti+voc.*

Da segnalare *postea* 69.3, 132.6, 147.1.

2. MORFOLOGIA

2.1. SOSTANTIVI E AGGETTIVI

Al singolare abbiamo uscite in *-a*, *-u*, *-e*; la classe in *-e* presenta varianti, pur minoritarie in *-i* secondo l'odierna fonetica campidanese: *altari* (che in 219.12 alterna con *altare*), *beridadi* (accanto a *beridade*), *bestiri*, *cabizali* (accanto a *cabiçale*), *condagi* (accanto a *condage*), *fradili* (accanto a *fradile*), *maiorali*, *nuraki*, *parti* (accanto a *parte*), *patri* (accanto a *patre*), *temporali* (accanto a *temporale*).

I nomi neutri in nom.-acc. sg. *-us* mantengono tale uscita: *corpus*, *ladus*, *opus*, *tempus*, e così pure *meius* < MELIUS; il plurale di tali nomi esce in *os/-us* (*lados*, *pegos* da sg. *pegus* (< PECUS) non occorrente nel testo). Dei nomi neutri in *-men* ricorrono: *flumen* (pl. *flumenes*), *termen*. Da CAPUT > *capud* (107.2, 130.2) nella locuzione *capud a pare* «del/per il medesimo uguale valore (economico)» (*Et deilli ·I· ebba capud a pare et clomplilli prezu* 107.2); con valore avverbiale «verso, in direzione di, rivolto a» (*et atera terra capud ad billa* 131.2); col significato di «capo, partizione territoriale della Sardegna» (*cum onnia curatore et cun onnia liberu de capudu de Sardigna* 145.7).

Il plurale dei nomi e aggettivi (e participi passati) è sigmatico; i nomi e gli aggettivi uscenti in *-u* è *-os*, di quelli uscenti in *-e* (*-i*) è in *-es*, ma si registra una certa frequenza di plurali in *-us* e in *-is* rispettivamente: *annus*, *axinus*, *cambius*, *cavallus*, *covallus*, *domus fattus*, *fiius* (una sola occorrenza in 85.1, contro le assai numerose occorrenze di *fiios*), *istetidus*, *peccadus*, *serbus* (e così anche i pronom/aggettivi *totus*, *custus*), *cabizalis*, *maialis*, *matrikis*; da rilevare che il plurale di *manu* è sempre *manus* (15.1, 16.1, 30.1, 31.1, 37.1, 172.8).

Presenti alcuni plurali femminili collettivi in *-a*: *bona*

«beni (materiali)» (*omnia sua bona remaneant a sancta Maria de Bonarcanto* 12.3), *cubita* da *cubitu* «misura di lunghezza (per tessuti)» (*et ·XI· cubita de pannu* 70.2), *quadrupedia* «bestiame» (*et do parçone de ·I· fiiu miu de quadrupedia* 180.1). Da un plurale neutro in *-a*, secondo WAGNER 1938-39, § 9, deriverebbe il f. pl. *sinnas* (< SIGNA).

Hanno uscita in *-o* al sg., oltre a *domo* come regolare in molte parlate sarde, anche molti nomi propri personali, soprattutto di origine non sarda: *Brando*, *Bruno*, *Furato*, *Gavino*, *Mariano*, *Perusino*, *Petro*, *Ramundo*, *Viviano*, il toponimo *Campitano*; ma il fenomeno si registra anche per nomi comuni (cfr. sopra 1.1.3.2.): *armentario*, *castro*, *fio*, *manago*, *markeso*, *monasterio*, *offìcio*, *padro*, *preitero*, *sancto*, *sinodo*, *vinkito*, *vino* (ed anche *toto*, *uno*).

Alcuni nomi e aggettivi mantengono il nominativo, in genere, negli incipit e nelle zone formulari o nelle intestazioni: *Albertus*, *archiepiscopus*, *Armannus*, *condempnatus*, *Deus*, *diaconus*, *exterminatus*, *iudex*, *Nicolaus*, *ordinatio* (145.11, 161.19), *peccator*, *prebiter*, *prior*, *rex* (una sola occorrenza 34.1), *successor*, *uxor* (una sola occorrenza: *donna Diana uxor mea regina de loghu* 34.1; accanto a 4 di occorrenze di *uxore*), *vicarius*, *Zeno*.

Si veda anche *primus*: «primo», sempre in funzione predicativa, «per primo, in primo luogo, innanzi tutto», in formule che introducono la lista dei testimoni, del tipo: *Testes: primus Deus et sancta Maria et donnu Nicolau, su priore* 23.4.

Secondo WAGNER 1938-39, § 3, è nominativo originario e tradizionale *sorre* < SOROR con regolare caduta di *o* atona fra due *r* e aggiunta di vocale paragoga.

Molti nomi propri personali hanno l'uscita del vocativo: *Basili*, *Costantine/Costantini* e *Gantine/Gantini*, *Dominigel/Dominigil/Dominigui*, *Gavinel/Gavini* e *Gaini*, *Iohanne*, *Istephanel/Stephane*, *Luxuri*, *Mariane*, *Salusi*, *Torbeni*, *Trogodori/Dorgotori*.

Resti di genitivo nei nomi della settimana: *lunis* e, sul modello di questo, *mercuris* (cfr. WAGNER 1938-39, § 11). Resti di ablativo in *ave stara* (132.9) < AB ISTAHORA

2.3. ARTICOLO DETERMINATIVO

Forme piene: **issu** (*ipsu*), **issa** (*ipsa*), **issos** (*issus*, *ipsos*), **issas** (*ipsas*); forme aferetiche: **su** (*so*), **sa**, **sos** (*sus* 4.5, 20.1, 21.4, 23.3, 36^{rubrica}, 36.14 (due volte), 36.15 (due volte), 36.16, 37.3, 85.1 99.3, 99.9 (tre volte), 102.1, 169.5, 178/9.6), **sas**.

2.4. PRONOMI E AGGETTIVI DIMOSTRATIVI

Custu (*custo* (36.15), *icustu*), **custa** (*icusta*), **custos** (*custus*, *icustus*), **custas**: *questo*.

Cussu, **cusse** (riferito a persona), **cussa**, **cussos**, **cussas**: *quello*.

2.5. PRONOMI E AGGETTIVI POSSESSIVI

1^a **meu** (*meum*, *meo*, *mio*), **mea** (*mia*), **meos** (*mios*), **mias**.

3^a **suo** (*suu*), **sua** (*suam*), **suos**, **suas**.

4^a **nostru** (-a, -os, -as).

5^a **vostru** (due sole occorrenze a 132.12, 133.3), **bostros** (unica occorrenza a 131.9)

6^a **issoro** (*ipsoro*, *insoru*)

2.6. PRONOMI E AGGETTIVI INDEFINITI

Ateru (*atteru*, *aturu*, *attru*) (-a, -os, -as): *altro*

calunca (*kalunka*): *qualunque*

kis: *ciascuno*

neunu, nixunu: *nessuno*

nullu (-a): *nessuno*

omnes: *tutti*

onnia (*omnia, donnia*): *ogni* (cfr. il Glossario)

perunu: *nessuno*

tale: *tale, alcuno*

totu (*tottu, toto, totum*), **tota** (*totta*), **totos** (*toctos, totus, tuti*): come aggettivo può essere sia variabile e concordanza col sostantivo, sia invariabile:

variabile:

cun totta sa parzone ki fuit de donnu Piziellu (1.13); *ad honore de Deus et de sancta Maria et de totos sos santos* (33.1); *Adcordaruntsi totos sus ki furunt in corona a torrari sos homines a serbiçu* (99.9); *acateillos sos homines totos sena acabidu* (131.1); *et andaruntinke totos septe frates ad Nurageniellu* (132.11); *cun totta sa parzone ki fuit de donnu Piziellu* (172.7);

invariabile:

Plakit assu markesu et a totu sos liberos (2.7); *u'erant totu sos monacos* (3.6); *Gunnari de Ienna et totu sus homines bonos ke erant in missa cun su donnu meu, clericos et laicos* (4.5); *totu sa gorona* (98.5); *cumente lus derunt assus parentes de cusse ad Bonarcadu et a totu sa generatione k'edi nasciri de-llos* (99.7); *cantu totu sos ateros servos* 108.2.

2.7. PRONOMI

2.7.1. Personali

1^a **ego** (*eo*) (nominativo); **me** (accusativo, tonico), **mimi**

(dativo, tonico), **mi** (*me*) accusativo e dativo, atono; **me** (dativo atono in composizione col pron. atono di 3^a); **mecu** (*mecum, megu, meegu*): «con me»; l'accusativo e il dativo enclitici assumono la forma **-imi** dopo forma uscente in consonante: *pregaitimi, deruntimi*, ecc..

2^a **ti** (dativo) 132.9 (forma elisa *t'* 3.2, 209.2).

3^a **ipse** (*isse, ipsi*) (nominativo maschile singolare); **issu** (-a, -os (*us*), -as) (*ipsu, -a, -os*) (nominativo e obliquo, tonico): *egli (ella), egli stesso, lui (lei, loro), proprio lui*; **eu** (obliquo, tonico; una sola occorrenza in 25.3: *arresposit pro eu*); **illu** (-a, -os (-*us*), -as) (obliquo, tonico e atono); **llu** (*lu*), **lla** (*la*), **llos** (*llus, los, lus*), **llas** (*las*) (obliquo, atono); **lli** (*li*) (dativo, atono singolare), **llis** (*lis*) (dativo, atono plurale); in un'unica occorrenza la forma aferetica **llos** vale come soggetto in posizione postverbale: *Et basaruntimi-llos et no llos fustigei* 133.6; interpreterei tale occorrenza piuttosto come forma ridotta simile a *cu-llo, pro-llos*, che non come un *m(i)illos* con elisione cioè della *i* di *mi*; **si** (*se*) (tonico e atono, con valore riflessivo o nella coniugazione pronominale). In unione con le preposizioni possono darsi casi di enclisi: *de-llu, cu-llu, pro-llu, pro-lla, cu-lla, de-llos, cu-llos, pro-llos*. In unione con la preposizione *cun* appaiono le forme m. *cunde* (24.2); f. *cunda* (171.2); m. pl. *cundos* (175.3), nelle seguenti occorrenze: *Kertai cunde in corona de sanctu Nicola* 24.2; *Mandait nunça per carta donnu Goantine de Martis, curadore de kida de verruda, ad Bera d' Acene qui vennet a torrari verbu, ca kertavat cunda su priore* 171.2; *Kertei cundos et binchindelos* 175.3. Difficile appare una spiegazione di queste forme; *cunde* compare anche di CSNT (dove occorre anche con valore di femminile) e CSPS, ma solo il nostro testo ha le forme declinate *cunda* e *cundos*; WAGNER 1938-39, § 25 n. propone: «pare che in combinazione con un *nde* precedente *cu'llu* sia diventato effettivamente *cunde* e che la forma si sia poi generalizzata»; si potrebbe pure pensare ad una assimilazione della liquida *l* alla *n* preceden-

te: *cun (l)los* > *cundos* magari per incrocio da forme *cundellos*, dove la *d* è oggi normale epentesi a *cun* davanti a vocale e una volta compare anche nel nostro testo (*cund onnia causa sua* 183.2), pur senza negare il concorrente influsso di (*i*)*nde* (da un tipo: *'nde kertai cund (e)llos*) altrimenti resterebbe difficile spiegare il m. sing. *cunde* e la generalizzazione per gli altri generi e numeri in CSNT (cfr. MERCI 1992, *Glossario*, s.v. *cunde*).

4^a **nos** (nominativo e obliquo, tonico e atono), **nois** (nominativo, tonico, unica occorrenza a 206.2).

5^a **vos** (unica occorrenza a 174.3: obliquo, tonico); **bos**: *levadebosinke* (130.2, atono); *ve* (obliquo, atono: *ve parit* 178/9.7)

2.7.1.1. La consecuzione di più pronomi atoni prevede il pronome di 3^a successivo a quello di 1^a o 2^a: *spiiaremilu*; *spiiaremillu*; *dedimillu*; *dedimilla*; *positimila*; *de no milla* *levare sabba* (162.2); *non mi la boleant dare* (175.2); col riflessivo è però possibile anche che quest'ultimo anteceda: *mi se converseti* (18.1); *levandosimi in pala*, *de perunu homine ki mi 'nde chertare*, *de spiiaremilu ipsos* (97.1); *sos frates Samudes, ki si mi furunt adonnigados* (153.1). Una eccezione potrebbe trovarsi in 21.1: *ki li me torraret*, ma con quasi certezza si tratta di un errore di copia (si veda alla relativa nota al testo).

Il pronome di 1^a, 2^a, 4^a, e 5^a, o il riflessivo *si* (*se*) precedono anche le particelle pronominali (*i*)*nde* e (*i*)*nke*: *ki non mi 'nde kertaret plus* (2.7); *clamandominde* (100.15); *pro ipse ki mi 'nde promitiat de servireminde* (170.3); *ki mi 'nde pregavant pro darelilla* (170.6); *det nos inde sa parçone sua de cussu ortu* (135.1); *levadebosinke sos servos de sancta Maria* (132.20); *dediminde*; *parsitiminde*; *narruntiminde*, *paraula ti'nde do* (3.2); *Et det nos inde sa parçone sua de cussu ortu* (135.1); *apatsinde*; *levavatsinde*; *remansitsinde* (21.5).

Nelle consecuzioni di pronome atono e particelle pronominali (*i*)*nde* o (*i*)*nke* il pronome di 3^a, sia accusativo che

dativo, segue le particelle: *et deindelli in dinaris sollos* ·XXX· (28.10); *fegindelli sollu* (48.1); *leveindelli; kiteu 'nde llis pariat* (99.8); *levarindellos; bingindellu in corona de logu* (125.2); *batusindellos; tollerendellu; 'nde llos aviat levatos Mariane Correlli* (148.2); *positinkellos a servos ad sancta Maria iudice Constantini* (132.2).

Nella consecuzione di due pronomi di 3^a o 6^a, il dativo precede l'accusativo: *ca lilu fegit iudice liveru* (100.19); *dol-lilu; gasi illi-lla confirmo* (1.22); il riflessivo *si (se)* precede il pronome di 3^a: *ki si llu arregant* (1.5); *cantu si li aparteniat ad ipsa* (182.2).

Si notino ancora le consecuzioni con particelle pronominali locative: *positivillu a sanctu Augustinu pro anima sua* (66.4); *omnia quanto si loe aparteniat a icussa clesia* (32.13).

Infine da segnalare questa occorrenza: *Et non fuit tale homine ki 'nde pro-llos naredi* (131.9), con separazione dell'enclitico dal verbo.

Per la posizione enclitica o proclitica dei pronomi atoni, si veda il capitolo relativo alla sintassi.

2.7.2. Distributivi

cada: *ciascuno*

cana: *(due) per ciascuno*

2.7.3. Relativi

cantu (-a, -os, -as (canto, quantu): *quanto*

cuiu: (solo occorrenze al femminile singolare; relativo con valore possessivo o comunque di genitivo, concordante in genere e numero con il sostantivo cui si riferisce (cfr. DES, s.v. *cuyu*)): *dell/della quale: Judice Petru et Goantine de Serra, in cuia corona partirus* 123.7; *et torraitilla custa parçone ad sancta Maria de Bonarcadu cuia fudi* 169.3; *priore Brandu, in cuia manu mi offersi* 216.2.

ki (*qui, que, cki, ke, ce*) (relativo, forma unica per ogni genere e numero, in funzione sia di soggetto che di oggetto; può essere preceduto da preposizione: *a ki, in ki, pro ki, ecc.*; la forma **ki** può significare «colui il quale»: *Et ki at punnare ad isturminare istu negotium*).

2.7.4. Interrogativi

kiteu: *che cosa?*

2.7.5. Altri

ambos: *entrambi*

2.7.6. Particelle pronominali

inde (*'nde*) (pronominale con valore per lo più di genitivo, «ne»; cfr. il Glossario)

inke (*'nke*) (pronominale locativa, «ci, vi»)

2.8. VERBI

2.8.1. **Generalità.** Classifico i verbi in tre coniugazioni: **1a** dal latino -ARE, **2a** dal latino -ĒRE ed -ĔRE; **3a** dal latino -IRE. Si registrano alcuni scambi di coniugazione: dalla 2a (3a latina) alla 3a (4a latina): *fuire, pedire*; dalla 3a (4a latina) alla 2a (3a latina): *benne, morre* (ma con desinenze mantenute secondo la 4a latina; sullo stesso modello *offerre*). L'infinito della 1a coniugazione mostra alcune volte il passaggio di -E finale in -i: *armari, demandari, kertari, levari, suterrari, torrari*; riguardo all'infinito della 2a coniugazione sono da registrare le desinenze -ire (*fagire* 29.6) e -iri (*nascirri* 99.8; *bindiri* 12.2, 26.2), per passaggio, regolare nei dialetti meridionali, di -E finale in -i, ed assimilazione della -e

postonica alla *-i* finale (*-ere* > *-eri* > *-iri*): la forma *-ire* è un compromesso fra le tre.

L'infinito dei verbi della 2a coniugazione presenta spesso forme apocopate: *aer* (< HABERE), *creer* (< CREDERE), *fager* (< FACERE), *okier*, *pasker*, *poter*, ecc.; compaiono forme abbreviate dell'infinito della 2a coniugazione (cfr. WAGNER 1941, § 439): *ponne* (< PONERE), *tenne* (< TENNERE), *esse* (per *essere* da ESSE), e inoltre cong. impf. 1^a *benne* (< VENIRE(M)), passato dalla 4a coniugazione latina alla 3a (2a sarda); in *ponne*, *benne*, *tenne* si ha il raddoppiamento della nasale, come consueto per i proparossitoni (cfr. sopra 1.2.3. e WAGNER 1941, § 207). In *kerre* e *morre* si ha la sincope, regolare in sardo quando due *r* siano separate da una vocale atona (cfr. WAGNER 1941, § 31): *morre* < *MORÈRE, *kerre* < QUARÈRE.

Il verbo per "dire" è *narre* (non si hanno in sardo, né antico né moderno, continuatori di DICERE se non in formule latineggianti) che deriva da NARRARE, o forse meglio, come pensa il Wagner (cfr. DES, s.v. *nàrrere*), da *NARARE (o si potrebbe anche pensare alla variazione NARRARE/NARARE, dato che le forme presenti nel nostro testo hanno tanto *-r-* che *-rr-*); l'infinito mostra, nella voce dell'infinito, il passaggio alla 2a coniugazione sarda in *-ere* e la contrazione, come in altri verbi sardi antichi e moderni, in cui *ě* (atona) si trova fra due *r*, secondo quanto già detto appena qui sopra (dunque NARRARE > *nàrrere* > *nàrre*); le altre forme seguono la 1a coniugazione, tranne ind. pf. 6^a *narrunt* (< **nàrrerunt*).

Da ADDUCERE abbiamo tre varianti dell'infinito: *batuere* (per caduta di *-C-*), *bature* (per assorbimento dello iato), *batiere* (per assimilazione *ue* > *ie*).

I perfetti della 1a coniugazione mostrano tre tipi di forma: forma piena *-avi(t)*, forma con caduta della labiodentale sonora intermedia *-ai(t)*, forma con passaggio del dittongo *ai* in *e*: 1^a *ei* (con *i* finale paragogica), 3^a *et*, o *eti/edi*

(con *i* finale paragogica), per la 6^a solo *-arun(t)*.

I perfetti della 2a coniugazione sono tutti perfetti forti: *adiunsit, batusi, binki, fekit lesit, okisit, plakit, posi, vendit, vidit*, fra i più usati; *tenni* mostra il regolare raddoppiamento della nasale davanti alla *u* semiconsonante (cfr. WAGNER 1941, § 222), sul modello di *tenni* è regolato *benni*, pf. di *benne* 'venire'. La *u* semiconsonante si consonantizza in *v/b* in VOLUI(T) > *bolbi(t), volvit*; o in *f*: *QUAE-*RUIT* > *kerfit*. Sigmatico è *parsit* da *parre(re)* e *offersi* da *offer-re(re)* e così pure *lesit* e *ocisit*.

Per il perfetto di COGNOSCERE si registrano le seguenti forme: 3^a *connoscit*, 4^a *cognovimus* e *congnoscerus*, 6^a *gonnes-serun*.

La 4^a del perfetto di tutte le tre coniugazioni presenta forme analogiche sulla 6^a *-arus, -erus, -irus*: con la trasformazione di *m* in *r*, e con il mantenimento della *-US* finale originaria; da rilevare, per la 1a coniugazione anche *-erus* (*kerterus* e *girerus*), per analogia sulla 2a coniugazione e/o sulle forme della 1^a (*ei*) e della 3^a (*et, et/ledi*); le tre coniugazioni presentano però talvolta anche forme 'regolari': 1a: *tramutavimus*, 2a *cognovimus*, 3a *partivimus/partimus*.

Discorso a parte merita il perfetto di *avere*: 1^a *appi, ippi* (per quest'ultima variante si veda sotto), 3^a *appit*, 4^a *apperus*, 6^a *apperunt*; la doppia *pp* si spiega a partire da HABUI dove la *u* semiconsonante rafforza la *b* la quale poi, secondo la norma per cui le geminate sonore in sardo si assordiscono, diventa appunto *pp*; tali forme del perfetto influiscono poi sull'ind. pr. 1^a *appo*, e sul congiuntivo presente *appat, appant*, nonché sul participio *appitu*. Il perfetto di *avere* viene usato anche, come è ben noto, quale ausiliare del condizionale, o comunque attribuyente un valore di potenzialità/eventualità; in tale funzione però le forme del perfetto sono diverse da quelle qui sopra riportate e aventi valore pieno di perfetto: esse sono 1^a *ei, epi* (*fager su cantu l'ei com-mandare de serbire* 108.1; *kerre l'epi a serbiçu de sancta*

Maria 178/9.3), 3^a *eti, edi*, (quando s'edi sutterrari 32.3; *totu sa generatione k'edi nasciri de-llos* 99.8; *omnia cantu eti lassare* 31.3); 6^a *enti* (25.17, 29.6, 100.2, 161.8), *arent* (161.14): *filios, cantos enti fagire* 29.6; *sa meius beridadi k'enti iskire* 161.8; *posit iudice dessas binias [...], dae co s'arent isfagere, torrare ad clesia* 161.14). Per spiegare tali forme il Wagner (cfr. WAGNER 1938-1939, §§ 132-133) pensa a una base di partenza *ait* (di cui ravvisa un resto in Araolla (*h*)*it*: *hit com aver* 'adesso avrà') in cui il dittongo *ai* si sarebbe regolarmente chiuso in *e* nei dialetti meridionali, donde 3^a *etiledi* (con *i* finale paragogica); 6^a *enti* (con *i* finale paragogica) come incrocio di *eti* e ind. pr. 6^a *anti*; 1^a *ei* seguirebbe la stessa trafila di *eti*: *ai* > *e* e aggiunta di *i* finale paragogica, mentre *epi* si spiegherebbe come incrocio di *ei* e *appi*; inoltre 6^a *arent* (*arent isfagere* 161.14) ritengo sia forma abbreviata anch'essa al pari di *ait* (il Wagner, *ivi*, cita CSPS 6^a *arun*). Quanto a pf. 1^a *ippi* (forma piena, variante di *appi*, e non ausiliare del condizionale), il Wagner, *ivi*, tende a rifiutare l'etimologia *HEBUI, e pensa invece ad una base regolare *appi* con l'influsso della vocale di *it*. In maniera simile si comporta DEBERE, di cui, oltre a ind. pr. 3^a *devet* (15.4), abbiamo il pf. *deit* in funzione di ausiliare del condizionale, o forse meglio tendente a dare un valore di eventualità (*Et, si perunu homine suo deit molestare sa clesia* 30.4), e il congiuntivo *depiat* (*qui lu depiat salitare et guardare* 34.2): quanto alla forma *deit* ritengo che essa equivalga alla forma di partenza *ait* (dove poi *etiledi*) del perfetto di HABERE, di cui si è trattato qui sopra, dove la differenza *-eit/-ait* sarebbe dovuta alla differenza *E/A* delle due rispettive vocali radicali (DEBUI/HABUI); quanto invece a *depiat* (dove ritengo la *p* scempia una grafia per la geminata, suppongo dunque una lettura [déppiat]), spiegherei la *pp* secondo quanto già detto per la medesima geminata del congiuntivo di *avere*, con la differenza che qui resta ancora la [j] proveniente da DEBEAT, [j] che è invece scomparsa in *appat* (<HABEAT): le

forme odierne del cong. pr. di DEBĒRE sono *deppa, deppas*, ecc.; ed anche l'infinito, oggi, al contrario di *a(v)ere*, è *dèp-perel-iri* a partire da ind. pr. 1^a *deppo* (come *appo*), con l'influsso cioè della *pp* del perfetto.

Il futuro e il condizionale hanno sempre forme perifrastiche formate dal presente di HABEO + l'infinito per il futuro, e dalle forme abbreviate del perfetto ancora di HABEO (vedi qui sopra) + l'infinito per il condizionale.

FUTURO: *ap'avere, at avere, amus avere, an aere, a bolere* (*Et issu ki s'ind' a bolere levare dava su servitiu* 131.11); *ant occidere, amus potere, at serbire; ant servire*; possibile anche l'inversione dei due elementi della perifrasi *dicere aent* 148.9; *narr'aet* 133.14; si registra una sola occorrenza di perifrasi del tipo HABET + AD + infinito (secondo l'uso moderno) in *hat a esser* 33.4 (*Et non siat ausu nen iudice, qui hat a esser de post me, nen donnicellu*); si registra una sola occorrenza di futuro anteriore perifrastico *ad aer factu* 170.4 (*et ad morte sua omnia cantu ad aer factu remagnat ad sancta Maria*), si hanno invece diverse forme di futuro anteriore organico latino, ma sempre in scritture o formule latine o latineggianti: *voluerit, dixerit, fuerit, obierit, placuerit*.

CONDIZIONALE (o valore potenziale/eventuale): ricordiamo le forme viste poco sopra a proposito del perfetto di HABEO, e a ciò si rimanda per quanto attiene tali forme e la loro genesi nella perifrasi del condizionale: 1^a *ei commandare* (*fager su cantu l'ei commandare de serbire* 108.1); *kerre l'epi* con inversione dei due costituenti della perifrasi (*kerre l'epi a serbiçu de sancta Maria* 178/9.3); 3^a *s'edi suterrari* (*quando s'edi suterrari* 32.3); *edi nasciri* (*totu sa generatione k'edi nasciri de-llos* 99.8); *eti lassare* (*omnia cantu eti lassare* 31.3); 6^a *enti fagire* (*filios, cantos enti fagire* 29.6); *enti iskire* (*sa meius beridadi k'enti iskire* 161.8); *s'arent isfagere* (*posit iudice dexas binias [...], dae co s'arent isfagere, torrare ad clessia* 161.14); e inoltre *deit molestare* (con perfetto abbreviato di DEBERE, vedi qui sopra).

L'imperfetto congiuntivo mantiene in genere le forme originarie latine: 1a coniugazione 3^a *kertaret, torraret, torra-rent*; 2a coniugazione 1^a *benne*, 3^a *vennet, ponnet*. Non mancano tuttavia alcuni casi di impf. cong. dal ppf. latino, nelle carte più tarde: *avesse e fosse (non lo skia ki fosse arrennatu et ke l'avesse in carta bollata sancta Maria 24.3)*; *avissi fatu (onnia meioramentu kantu avissi fatu ivi 12.3)*; *bolesse (razo-ne ke bolesse dimandare 21.10, bolisse nella copia in 219)*; *obviasserunt (Mandait iudike pro-llos ki los obviasserunt assa fontana de Bolorki 174.4)*.

Da osservare ancora *batuere* (e varianti grafico-fonetiche e morfologiche) da ADDUCERE con *b-* iniziale non etimologica, ma dovuta alla mobilità delle sonore iniziali in sardo (cfr. sopra 1.2.1.2.3.); la doppia radice del verbo *andare* che usa anche forme di VADERE.

2.8.2. Prima coniugazione

IND.

pr. 1^a -o, (per passaggio di -o finale in -u, -u: *apu* (217.2), *fazu* (27.1), *kertu* (24.2), *tramudu* (88.2)); 2^a -as, 3^a -at (anche con -t finale assimilata alla consonante del pronome enclitico: *afiscassi* (1.21), *ingiçasi* (161.10)), -a (*kerta* (172.6), *resta* (36.16)), -adi; 5^a -adis, 6^a -ant.

impf. 1^a -ava; 3^a -avat (anche con -t finale assimilata alla consonante del pronome enclitico: *clabavassi* (161.9)), -aat (*mandigaatilla* 199.1), -ava (*podestava* (25.6)); 6^a -avant, -aant (*levaant* 100.27).

pf. 1^a forma piena: -avi; con caduta della labiodentale [v] e passaggio di *ai* in *e*, e con *i* finale analogica sulle uscite generali dell'ind. pf. 1^a di tutte le coniugazioni (cfr. WAGNER 1938-39, § 129): -ei; 3^a forma piena: -avit; – con caduta della labiodentale [v]: ait; con caduta della labiodentale [v] e passaggio di *ai* in *e*: -et (*levet* (101.2); *furet* 135.1); -et ma con -t finale assimilata alla consonante del

pronome enclitico (*conversesi* 9.1); da *-et* con vocale paragogica postconsonantica: *-eti*; come il precedente e con sonorizzazione della *-t* seguita dalla vocale paragogica: *-edi*; 4^a analogica sulla 6^a: *-arus*; come il precedente e con ulteriore analogia sulla 1^a e 3^a persona, e/o sull'analogia forma della 2^a coniugazione: *-erus* (*kerterus* (25.2), *girerus* (28.7)), *-avimus* (*tramutavimus* (72.1)); 6^a *-arunt*, *-arun*.

ppf. 3^a *-arat*.

CONG.

pr. 2^a *-is*; 3^a *-et*; 6^a *-ent*.

impf. 3^a *-aret* (*-arit*); 6^a *-arent*, *-asserunt* (*obviasserunt* 174.4).

Imperativo 5^a *-ade*.

INF. *-are*; per passaggio di *-e* finale ad *-i*: *-ari*.

GERUN. *-ando*, *-ande* (*narrande* 172.2).

PERT. PASS. *-atu/-adu* (e varianti morfologiche).

INDICATIVO. **Presente.** 1 afirmo; voco; confirmo; converso; delego; kerto (*kertu*); levo; renovo; sego; tramudu; 2 kertas; 3 afliscat, afliscassi; bardat; barigat; boltat; calat; castigat; collat; falat; getat(si); gitat; girat; incominçat; ingiçat (*inguiçat*, *ingiça(si)*), inguiçadi; kerta; levat; resta; 5 kertadis; 6 amesturant; lassant; segant. **Passato prossimo.** 1 apo comporadu; 3 ait largatu. **Imperfetto.** 1 kertava; levava; 3 clabava(ssi); cuavat; ditava, gitavat; kertavat; levavat; mandigavat, mandigaat; podestava; 6 lassavant; levavant, levaant; pregavant. **Trapassato prossimo.** 1 avia platicatu (*pladigadu*); 3 aviat comporadas; aviat kertadu; aviat levatos; 6 aviant armata; aviant levatu. **Perfetto.** 1 acatei; arminavi; cambiei; certei; clamai; comporei; comporai; conversai; delegai; donai; fustigei; kertei, kertai; levai, levei; mandei; perdonai; platicai (*platigai*, *pladigai*); pregai; sanavi; tramudei, tramudessi; torrei, torredi, torrai; 3 acatedi; aconverseti, si aconversait; addonnicait(se); adfiiedi; aradeit; armait; coiurvedi (*co(n)iuedi*), coiuvait (*coiugait*); comandait; confesedi, confisait; confirmeti; conversait, con-

verse(si); donait; fraigait; furait; getait(se); infirmavit; iudicait, iudigedi; iurait, iuredi; kertedi, kertait, lanzedi; levait, levavit, leveit, levet, levedi; mandait; minimait, minimedi; perdonait; plantavit; platicai (*platigait*); precontait, precontedi, pregontei; prestait; (se) rebellait; 4 acatarus; adcordarus; camiarus; coiuarus; girarus, girerus; ingiçarus; ispiiarus; kerterus; levarus; tramudarus (*tramutarus*), tramutavimus; turarus; 6 adcordarun(si), adcordarunt(si); basarunt bullarunt; donarunt; girarunt; iudigarunt (*iuicarunt, iuigarunt, iudicarunt*); iurarunt; kertarunt; largarunt; perdonarunt; pladigarunt; segarunt; torrarunt. **Piuccheperfetto.** 3 bogarat; delegarat; furarat. **CONGIUNTIVO. Presente.** 2 istis; 3 isbertinet; istrumet; mandet; 6 castigent; filent; levent; mersent; potestent; purgent; sabunent; torrent; tudent. **Imperfetto.** 3 kertaret; torraret; 6 torrarent; obviasserunt. **CONDIZIONALE. Presente.** 1 ei comandare; 3 eti lassare. **IMPERATIVO** 5 levade. **INFINITO. Presente.** acatare; afurcare; armari; bardare; basare; castigare; intrare; ispiiare (*spiiare; spiciare*); kertare, kertari; lassare; pacare; sacrare; salitare; tramudare; torrare (*torrari*); tutare. **GERUNDIO. Presente.** basando; bocando; cambiando; castigando; clamando; lassando; levando; narrande; potestando, segando. **Passato.** avendo(mi) lassadu. **PARTICIPIO Passato.** adunata; armatu; bullata; coiuvadu /-os; comporadu/-as; condempnatus; firmado; ispiiatu (*spiiatu; spiiadu*); kertadu; levatos (*levados*); platicatu (*platigadu*); pregontadu.

2.8.3. Seconda coniugazione

IND.

pr. 1^a -o; 3^a -et, -it; 4^a -emus, -imus; 6^a -ent, -int.

impf. 1^a -ea (*avea* 210.3); 3^a -iat, -eat, -ea (*arreea* (21.3, contro *arreat* (219.4)), *kereat* (21.6, 219.7)).

pf. 1^a -i; 3^a -it (anche con -t finale assimilata alla consonan-

te del pronome enclitico *posimi* 173.3); 4^a analogica sulla 6^a: -erus (e inoltre *cognovimus* (74.6)); 6^a -erunt (-erun), -irunt (*lessirunt* (24.4)).

ppf. 3^a -erat; -6^a -erant.

CONG.

pr. 3^a a partire da -EAT: con [j] (< E+ voc.) da *e* prevocalica: *depiat* (34.2), o, con grafia etimologica, risolto in *e*: *remaneat* (12.4, 26.4), o assorbita dalla consonante precedente: *remagnat* (170.4); 4^a -amus; 6^a -ant (e inoltre, a partire da -EANT: con [j] (< E+ voc.) presente: *tolliant* (33.5), o, con grafia etimologica, risolto in *e*: *remaneant* (12.3, 26.3), o assorbito dalla consonante precedente: *moiant* (131.7) da *MOLERE*).

INF. -ere (proparossitono), -er; per passaggio di -e finale ad -i, e successiva assimilazione della postonica alla finale: -iri (proparossitono): *nasciri* (99.7), *bindiri* (12.2, 26.2), *fagiri* (29.5)); forma mista, fra -ere ed -iri: -ire (*fagire* (29.6)).

GERUN. -endo, -ende (*plakendeli* (100.23), *plagende*). (100.27), *regende* (151.2), *sende* (15.2, 15.4)).

PART. PASS. -idu (-ito).

INDICATIVO. **Presente.** 1 atungo; cognosco; perdo; scribo; 3 clompet, clompit; devet; ergetsi; perdit; pertenet; pertinet; remanet; 4 cognoskemus, connoskimus; scribemus; 6 remmanent (*remmanint*, *arramanint*); **Imperfetto.** 3 arreat (*arreea*); iaguiat; plakiat; 6 arreat regiant; **Tapassato pros-simo.** 1 avia binkidu; 3 aviat binkidu; **Perfetto.** 1 aiunxi; bii; binki (*vinki*) bingi; compli(lli); vendi; 3 adiunsit; absolvit; binkit, bingit; connoscit; deit (= dovette); impromisit; isculpit (forse da EXCULPĒRE, cfr. DES, s.v. *iskulpire*); lesit; okisit; plakit (*plagit*, *plaguit*); remasit (*remansit*, (*ar*)*ramasit*), remasi(sinde), remasit(sinde); strixit; vendit; vidit; 4 benedixerus; binkerus; cognovimus, cognoscerus; 6 complerunt; gonnesserun; lessirunt; plakerunt; remaserunt; **Piuccheperfetto.** 3 ociserat; 6 binkerant. **Futuro.** 3 ad plagere; 6 ant occidere. **CONGIUNTIVO. Presente.** 3

depiat; remaneat, remagnat; 4 revertamus; 6 arregant, regant; cogant; moiant; remaneant; tessant; tolliant; **CONDIZIONALE. Presente.** 3 edi nasciri; 6 (s') arent isfagere. **INFINITO. Presente.** assolbere; biere; creer; duger; leere; (edi) nasciri; occider, okier; pasker; remanere; spendere; toller; bindiri. **GERUNDIO. Presente.** arregendo, arreendo; asolbendo; plagende, plagendo. **PARTICIPIO Passato.** binkidu (*vinkito*).

2.8.4. Terza coniugazione

IND.

pr. 1^a -o; 3^a -it; 4^a -imus; 6^a -int, -ent (*partent* (1.15, 207.1)).

impf. 3^a -iat; 4^a -iamus; 6^a -iant.

pf. 1^a -ivi; con caduta dell'interdentale [v] e assimilazione di *ii*: -i *petilli* (210.1); 3^a -ivit (anche con -t finale assimilata alla consonante del pronome enclitico: *petivimilla* (12.2, 26.2)), con caduta della labiodentale [v]: -iit; più che un dubbio pongo su *isculpit* (132.19) in quanto tale verbo nel sardo moderno oscilla fra la 2^a e la 3^a coniugazione: log. *iskurpire*, *iskrùffere*, camp. *skrùffiri* (cfr. DES, s.v. *isculpire*); 4^a forma piena: -ivimus; con caduta della labiodentale [v] e assimilazione di *ii*: -imus; analogica sulla 6^a: -irus, 6^a -irunt. **CONG.**

pr. 6^a -iant (*serviant* 131.2, 131.10, 131.15, 131.14, 174.5), inoltre, con [j] di -iant assorbito dalla consonante precedente: *partant* (33.4), *parzant* (160.2).

INF. -ire.

GERUN. -indo.

PART. PASS. -itos (-idus).

INDICATIVO. Presente. 1 parço; 3 essit; servit 4 iskimus; servimus; 6 partent; servint. **Passato prossimo.** 6 sunt fuitos. **Imperfetto.** 3 essiat; partiat; 4 partiamus; 6 iskiant; partiant. **Perfetto.** 1 iskivi; partivi; pedivi (lli-llu) (*petivi*),

peti(lli); **3** consentivit, consentiit; exivit; fuivit; pedivit(se-imi), petivi(mi); **4** partirus, partivimus, partimus; **6** servirunt; passivo: furunt partitos. **Trapassato remoto.** **3** fuit fugitu. **Futuro.** **3** at serbire; **6** ant servire. **CONGIUNTIVO. Presente.** **6** partant, parzant; serviant; **CONDIZIONALE. Presente.** enti iskire. **INFINITO. Presente.** partire; servire (*serbire*). **GERUNDIO. Presente.** Partindo; pedindo; servindo. **PARTICIPIO Passato.** Partitos (*partidus*).

2.8.5. Principali verbi irregolari

Essere

IND. pr. **3** est (*este*); **4** sumus; **6** sunt (*sun*); pass. pross. sunt istetidus; **impf.** **3** erat; **6** erant, fiant; **pf.** **3** fuit (*fuid*), fudi (*futi*), fu, (aus. *fut*); **6** furunt (*furun*); **trapass. rem.** **3** fudi stetida; **fut.** **3** aet (*at*) esser, hat a esser; **CONG. pr.** **3** siat; **6** siant; **impf.** fosse; **gerun.** sendo (*sende*); part. pass. (in tempo composto) stetida, istetidus; **INF. pr.** esser (*essere*).

Avere

IND. pr.1 appo (*apo, apu*); **3** at (*ait* aus.; *habet* aus. fut.); **4** amus; **6** ant (*anta* aus.); **impf.** **1** avia (*avea*); **3** aviat (*aviad; abiat; adviat, aveat*); **4** aviamus; **6** aviant; **pf.** **1** appi / ippi (*ei, epi* aus. cond.); **3** appit (*etiledi* aus. cond.); **4** apperus; **6** apperunt (*enti* come aus. del condizionale: *enti fagire*); **trapass. pross.** **3** aviat apita; **fut.** **1** ap'avere; **3** at avere; **4** amus avere (*amus aere*); **6** ant aere; **CONG. pr.** **3** appat (*apat*); **6** appant (*habeant*); **impf.** **1** avissi (aus.: *avissi fatu*); **3** avesse; **6** averen; **gerun.** avendo; **INF. pr.** abere (*avere*), aer (*aere* in perifrasi del fut.: *amus/ant aere*).

Andare

IND. pr. **3a** bat (vat); **4a** vamus; **6a** benta?; **impf.** **6a** andavant; **pf.** **1a** andei/andai; **3a** andedi; **6a** andarunt; **ppf.** **3a**

andarat; **pass. pross.** 3a est andata; **trapass. pross.** 3a erat andata (**part. pass.** andata).

Batuere

IND. pf. 1 batusi (*batussi*); 3 batusit; 6 batuserunt (*batuserunt*); **INF. pr.** batuere, bature, batiere.

Benne

IND. pr. 1 venghio; 3 benit (*venit*); **pf.** 1 benni; 3 bennit; 6 bennerunt (*vennerunt*); **ppf.** 6 vennerant; **trap. rem.** 3 fuit benidu; **CONG. impf.** 1 benne; 3 vennet; **part. pass.** (fuit) benidu.

Bolere

IND. pr. 1 bolio (*boio*), volo; 2 voles; **impf.** 3 boliat; 6 boliant, (*boleant*); **pf.** 1 bolbi; 3 bolbit (*volvitilla*); **fut.** 3 a bolere; **CONG. impf.** 3 bolesse; **INF. pr.** (in perifrasi del fut.) bolere.

Kerre

IND. impf. 3^a kereat; 6^a kereant; **pf.** 3^a kerfit; **COND. pr.** 1^a kerre l'epi (forma enfatica invertita di l'epi kerre); **INF. pr.** kerre.

Cognoskere

IND. pr. 1 cognosco; 4 cognoskemus (*connoskimus, conoskimus*); **pf.** 3 connoscit; 4 cognovimus (*congnoſcerus*); 6 gonnesserun.

Dare

IND. pr. 1 do; 4 damus; **pf.** 1 dei, dai. dedi; 3a deit, dedi (*gedi*), dedit, deti, dait; 6 derunt, darunt; **ppf.** 3 derat; 6 derant; **trapass. pross.** 1 avia iadu (*iatu*); 3 aviat dadu; **CONG. pr.** 6 dent; **impf.** 3 daret; **GERUN.** dando; **PART. PASS.** iatu, iadu. **INF. pr.** dare.

Fakere

IND. pr. 1 fazo (*façu*), facio, fatio, fato; **3** faget; **4** fagemus; **6** fagint (*faguint*); passivo **3** est facta; **impf.** **3** fagiat; **4** fagiamus; **6** fakiant (*faguiant*); **pf.** **3** fegi, feki (*fequit*), **4** fegerus; **6** fegerunt (*feguerunt, fegerun*); passivo **3** fut facta; **pass. pross.** **1** apo factu (*apo fatu*); **3** at fattus; **4** amus factu; **6** anta fattos; **trapass. pross.** **3** aviat factu (*aviat fatu*); **6** aviant facta; **ppf.** **3** fegerat; **fut. ant.** **3** ad aer factu; **CONG. pr.** **3** fazat; **trapass.** **1** avissi fatu; **COND. pr.** **6** enti fagere (*enti fagire*); **imp.** **2** fage(llu) (*fague(llu)*); **INF. pr.** fagere (*fager, faguere*), fagiri, fage(mi), fagire (in perifrasi del cond. *enti fagire*) fakere; **PART. PASS.** factu (*fatu, fato*).

Ferre

Ind. pr. **3** ferit (*si ferit; ferissi; feritsi*); **6** si ferint.

Morre

IND. impf. **3** moriat; **pf.** **3** morivit, moriit; **6** morrunt 132.4; **trapass. pross.** **3** aviat mortu; **PART. PASS.** mortu.

Narre

IND. pr. **2** naras; **6** narrant (*narant; narran*); **impf.** **3** naravat (*narravat*); **6** naravant (*naravant* 28.8); **pf.** **1** narai; *narei; narreilli*; **3** narait, naredi (*narretimi*); **6** narrunt **fut.** **3** narr'aet; **CONG. pr.** **6** narrent; **GERUN.** narrando (*narrando*), narrande; **INF. pr.** narre; **PART. PASS.** narado.

Offerre

INF. pr. offerremi; (*oferrimi; offeremi*); **IND. pr.** **4** offerimus; **6^a** offerin; **pf.** **1** me offersi (*mi offersi; mi offersi; offersimi*).

Parre

IND. pr. **3** parit; **impf.** pariat; **pf.** **3** parsit.

Ponne

IND. pr. 1 ponio, pono; 4 ponnemus, ponemus(illu), ponimus; **impf.** 3 poniat; 4 poniamus; **pf.** 1 posi; 3 posit, posuit; 4 poserus; 6 poserunt, poserun; **pass. pross.** 1 apo postu; **ppf.** 3 poserat; **trap. pross.** 3 aviat posta; **CONG.** **impf.** 3 ponnet; **GERUN.** ponendo; **INF. pr.** ponne.

Poter(e)

IND. **impf.** 3 podiat; **pf.** 3 potuit; **fut.** 4 amus potere (*amus poter*); **INF. pr.** potere, poter.

Stare

IND. pr. 6 staant; **impf.** 3 stavat; **pf.** 3 stetit; 6 steterunt; **CONG.** pr. 2 istis; **INF. pr.** stare

Tenne

IND. pr. 3 tenet; **impf.** 3 teniat; 6 teniant; **pf.** 1 tenni; 3 tennit; **GERUN.** tenendo; **INF. pr.** tenne.

2.9. PREPOSIZIONI

a: *a* (significati diversi, cfr. il Glossario); **ante:** *davanti*; **apud:** *presso*; **apus:** *presso*; **coram:** *alla presenza di* (in formula latina: *coram testibus*); **cun:** *con* (significati diversi, cfr. il Glossario); **dave** (*dava, dae, daa*): *da* (moto da luogo, origine, provenienza); **davenanti de** (*davananti, daenanti, denanti*): *dinnanzi, davanti a*; **de:** *di* (significati diversi, cfr. il Glossario); **fina a:** *fino a*; **fisca a/fusca a:** *fino a*; **foras de:** *fuori di; tranne, eccetto*; **in:** *in* (significati diversi, cfr. il Glossario); **innanti:** *innanzi, prima di*; **insuta:** *sotto*; **inter:** *fra*; **intro:** *dentro, all'interno di*; **kena:** *senza*; **nanti:** *davanti, innanzi*; **oru:** *lungo, vicino a, presso* (cfr. il Glossario); **a palas a:** *dietro, alle spalle di*; **per:** *per* (significati diversi, cfr. il Glossario); **post:** *dopo*; **pro:** *per, a vantaggio di, a causa di* (e

altri significati vari, cfr. il Glossario); **prope**: *vicino*; **secundu** (*segundu*): *secondo, conformemente*; **a/de/dae segus**: *dietro*; **sena**: *senza*; **senza**: *senza*; **sine**: *senza*; **supra**: *su, sopra*; **suta**: *sotto*; **totue** (*tottue, totuve*): *lungo, a fianco di*; **tratu**: *tranne*; **usque a**: *fino a*.

2.10. AVVERBI

2.10.1. Di modo:

accumoni: *in comune*; **appare**: *insieme, congiuntamente*; **bene**: *bene*; **a fura**: *di nascosto, fraudolentemente*; **gasi**: *così*; **impare**: *insieme*; **intesiga**: *in cambio*; **juntamente**: *congiuntamente*; **male**: *male*; **a/in/de pare**: *insieme, in comune, congiuntamente*; **pares**: *insieme* (cfr. il Glossario); **puspare**: *tutto quanto, tutto insieme, completamente*.

2.10.2. Di tempo:

aligando: *mai*; **anco**: *ancora, un'altra volta*; **ass'ora** (.....cando): *nel (in quel) momento (in cui)*; **ave stara**: *d'ora in poi*; **como**: *ora, adesso*; **iterum**: *di nuovo, da capo*; **oe** (**oi**): *oggi*; **osca**: *poi in seguito*; **posca**: *poi, dipoi*; **post e postea**: *dopo*; **sara**: *allora*; **semper**: *sempre*; **in sempiternum**: *per sempre*; **tando**: *allora*.

2.10.3. Di luogo:

aivi: *lì* (moto a luogo); **aterue**: *altrove*; **cue**: *lì* (stato in luogo); **giossu**: *giù*; **ibi** (*ibe, ivi, ive, ie*; enclit. *bi, ve*): *ivi*; **innanti**: *innanzi*; **iosso**: *giù*; **loe** (forma atona): *ivi*; **nante** (*nanti*): *innanzi*; **a pala**: *dietro, alle spalle di*; **posca**: *poi, dipoi*; **prope** (*probe*): *vicino*; **a/da(e) segus**: *dopo, per ultimo*; **susu**: *su*; **totue** (*totuve, tottue*): *secondo la direzione*.

2.10.4. Altri:

borce: *anzi*; **deinde:** *inoltre*; **Ecco:** *ecco*; **non, no:** *non*; **plus:** *più, ancora, ulteriormente*.

2.11. CONGIUNZIONI

ancu: *anche*; **aut (au):** *o* (disgiuntiva); **a:** introduce le asseverazioni enfatiche o focalizzate; due occorrenze in 69.2, e 133.3, entrambe dopo dislocazione a sinistra; **ca:** (dichiara-tiva) *che*; inoltre introduce il discorso diretto; **cando** (*kando, kandu, quando*): *quando*; **co:** *come*; **come:** *come*; **comente:** *come*; **como:** *come*; **e, et** (copulativa) *e* (il più delle volte segnata con la nota tironiana 7); **kerra:** *quando, allorché*; **ki:** *che* (cfr. il Glossario a *ki*²); **da ke:** *dacché, poiché* (causale) **nen (ne):** (coordinativa negativa) *né*; **o:** (disgiuntiva) *o*; **proghiteu:** (interrogativa) *perché?*; **proiteu (ca):** (causale) *poiché*; **prounde:** (relativa) *per cui, per la qual cosa*; **puru:** *pure, anche*; **pusco:** (causale) *poiché, dal momento che*; **si:** (ipotetica e interrogativa indiretta) *se*; **ut:** (finale) *affinché*.

Le scritture del *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado* mostrano dunque una variabilità assai accentuata, certo abbastanza ovvia nel medioevo, ed anche nel medioevo sardo, e comunque negli usi linguistici che non fanno riferimento a una norma scrittoria ben definita o a uno standard. Tuttavia il nostro testo presenta in maniera accentuata questa variabilità. Ciò è dovuto certamente alla collocazione geografica (e geolinguistica) dell'Arborea, dell'area e della cultura cioè che hanno prodotto il nostro condaghe.

Tuttavia la specificità di questa fisionomia linguistica (areale e testuale) non va intesa nel senso che, come si è in altri tempi voluto, quest'area abbia risentito di due norme

quivi confliggenti, in quanto interposta fra il dominio dialettale campidanese e quello logudorese. La realtà è invece che l'area arborense è uno spazio geolinguistico in cui restano ancor oggi visibili e tangibili alcuni conflitti linguistici un tempo presenti in tutta la Sardegna. Per meglio dire, l'Arborea linguistica odierna da un lato e i testi arborensi medievali dall'altro mostrano quella variabilità, quella permanente possibilità di cooccorrenza di due varianti diverse a partire da un medesimo dato d'origine (latina) o di base, che in altre aree si era già da tempo stabilizzato (o era in via di esserlo) con la scelta dell'una o dell'altra variante. Va detto comunque che, a scanso di ogni equivoco, l'area dialettale arborense odierna non coincide con il territorio dell'antico giudicato d'Arborea, ma con la parte settentrionale di esso.

Abbiamo già visto che se le vocali medie [e] ed [o] in sillaba finale sono nel nostro testo in genere mantenute inalterate, in un buon numero di casi però esse si innalzano di un grado diventando rispettivamente [i] ed [u]; si è mostrata abbondantemente qui sopra la variabilità degli esiti delle originarie consonanti occlusive sia sorde che sonore in posizione intervocalica: le sorde originarie, -K-, -P-, -T-, danno sia esiti conservativi di mantenimento, -k-, -p-, -t-, sia il passaggio a sonora (e probabile lenizione, fenomeno che non può apparire tramite la scrittura), -g-, -b-, -d-; mentre le originarie sonore, -G-, -B-, -D- o restano inalterate o dileguano. I pronomi atoni di terza persona mostrano o l'esito conservativo, di tipo meridionale, con mantenimento della geminata: (I)LLU/-A, ecc. > *llu*, *lla* ecc., oppure esiti con lo scempiamento di essa: *lu*, *la*, ecc. secondo il tipo innovativo settentrionale; le forme dell'indicativo perfetto rivelano tanto esiti conservativi del tipo -AVIT > -*avit*, -*ait*, tanto il tipo innovativo meridionale -*eit* (*et*).

Ma è soprattutto riguardo al trattamento delle originarie consonanti velari latine che il nostro condaghe bonarcadese, così come la dialettologia moderna arborense, mostrano

quella variabilità 'conflittuale' di cui diciamo.

È noto che il fenomeno del mantenimento delle consonanti velari davanti alle vocali palatali E ed I viene considerato un tratto arcaico di praticamente esclusività sarda. Ed è pure nota la distribuzione areale di tale stesso fenomeno: che è presente nei dialetti centrali e nel logudorese, mentre il campidanese (comprese le aree ogliastrina e barbaricina meridionale) presenta la palatalizzazione dei fonemi velari come tutta la Romània. Tradizionalmente, in parte fino ad oggi, si ammette la conservazione di tali fonemi velari come una continuazione ininterrotta dei suoni originari latini, mentre la palatalizzazione campidanese sarebbe il risultato di una influenza toscana sull'area meridionale dell'Isola in epoca basso medievale. La situazione è però più complessa di quanto non si sia detto. Espongo prima sinteticamente la mia tesi, porterò poi a sostegno alcune argomentazioni sia testimoniali sia di metodo. Sono dell'avviso che la palatalizzazione in sardo campidanese sia indipendente, nella sua genesi almeno (si veda VIRDIS 1982 e PAULIS 1984, pp. XLIV-XLVII), dall'influsso toscano e che il germe sia stato tutto indigeno e compartito in tutto il dominio sardo, comprese quindi le aree centrosettentrionali. L'intacco (l'intacco almeno) delle velari, diffuso ovunque, avrebbe avuto però, e mantenuto a lungo, lo status di variante fonematica e non quello di fonema: solo successivamente si sarebbe operata una scelta o a favore della variante conservativa nel settentrione, o nel meridione invece, a favore della variante innovativa palatalizzata. Possono avvalorare questa ipotesi intanto alcune testimonianze medievali: forme come *batuier* per *batugher* nel CSPS o *ieneru* per *generu* nel CSPS e nel CSNT; ma anche forme del nostro condaghe come *anzilla/angilla*, *bingi/bingindellu*, *kergidore* danno da pensare e non si possono ritenere come voci isolate e casuali; esse sono comunque la spia di un qualcosa che ha un qualche interesse. Come risulta dagli esempi citati, queste strane

forme con *g* (*bingi*, *angilla*, *kergidore*) anzi che con *k* velare sordo (*binki*, *ankilla*, *kerkidore*) (una *g* che presumo palatale (ǵ), e le varianti *anzilla/angilla* per il più consueto *ankilla* lo confermerebbero) presentano tutte una *g* postconsonantica, e occorrono dopo *n* e dopo *r*. Ora è noto che in sardo i nessi *nj* e *rj* evolvono in *nǵ* e *rǵ* attraverso una fase in cui la *g* palatale non aveva ancora raggiunto la fase alveopalatale (ma permaneva in un suono intermedio [ǧ], quale potrebbe essere documentato per altro nello stesso nostro testo, dalle scritture *Murghia* (172) e *venghio* (174) anziché le attuali forme *Murgia* [mùrǧa] e *bengiu* [béngu]). Queste scritture di cui diciamo (*bingi*, *angilla*, *kergidore*) possono insomma rappresentare proprio questi suoni intermedi *nǵ* e *rǵ*: nella fase medievale tali suoni intermedi potevano confondersi con le realizzazioni palatali – non ancora alveopalatali – *ć*, di *nk* e *rk* originarie che evolvevano appunto verso *nć* e *rć*. Insomma, nel caso delle nostre grafie *bingi*, *angilla*, *kergidore*, tale suono intermedio *ć* poteva essere realizzato come sonora ǧ per il doppio influsso della sonorità delle liquide *n* e *r* e per il convergere, data la prossimità fonetica, di *nć* e *rć* con i tipi che, evolventisi da *nj* e *rj*, venivano realizzati appunto *nǵ* e *rǵ*. Oltre che queste grafie medievali, possono suffragare l'ipotesi in questione determinate varianti dialettali, presenti in Barbagia e in Arborea, come *ǧenna* per *ǧenna* < JENUA o *ǧiniperu* per *ǧiniperu* < JENIPERU per JUNIPERU; si tratta, come si vede, di evoluzioni inconsuete, in quanto *J* latina non dà di regola una velare sonora ǧ, ma semmai una palatale ǵ: orbene solo a partire da forme con intacco palatale ma non ancora pienamente svolte (solo cioè da forme come appunto *ǧenna* o *ǧiniperu*) si poteva per così dire, retrocedere a forme con la velare *ǧenna* o *ǧiniperu*; e, inoltre, solo nel caso che il suono con intacco palatale a partire da suono velare fosse una variante alternante col suono velare medesimo. Né va poi dimenticato che le parlate meridionali rendono con *č* (palatale) il

nesso *kj* degli imprestiti medievali dal toscano, p. es. *aparicçai*, *bèçu*, *sicça* rispettivamente da apparecchiare, vecchio, secchia: ciò si può spiegare col fatto che tale suono *kj* toscano andava a confondersi e a sovrapporsi all'originario suono velare con intacco palatale *č*, per cui essendo quest'ultimo passato poi a *č* (palatale pieno) forse proprio per influsso toscano, tanto il suono originario latino con intacco quanto quello degli imprestiti toscani con *kj* finirono per confluire nell'esito *č* palatale.

Del resto, ed è ciò che a noi maggiormente interessa in questa sede, i dialetti arborensi mostrano, tanto oggi quanto nella fase medievale, la rottura di una simmetria (su cui torneremo fra breve). Infatti, nelle diverse aree dialettali sarde, laddove i nessi originari latini C,T+J evolvono in $\theta > t$ (*pùθu/pùtu* < PUTEUM, *àθa/àta* < *ACIA (per ACIES)) si ha la conservazione delle velari (dialetti logudoresi e nuoresi), mentre laddove detti nessi C,T+J evolvono in *ts* (*pùtsu*, *àtsa*) le velari sono palatalizzate; in Arborea abbiamo invece da un lato la conservazione, di tipo settentrionale, delle velari, e dall'altro il passaggio di C,T+J in [ts] secondo il tipo meridionale; e le scritture del nostro testo, *ç* o *z* (ma così anche in altri testi arborensi) mostrano che già nel medioevo questo era l'esito evolutivo in Arborea. Segno questo di un conflitto diacronico, i cui particolari non v'è lo spazio perché siano qui descritti, ma che mostrano comunque come le velari logudoresi sarde non siano il supino proseguimento conservativo delle velari latine, così come le palatali campidanesi non siano il mero risultato di un influsso esogeno, come spesso si vuole. Si può invece pensare a una più o meno lunga fase predocumentaria e altomedievale, in cui siano coesistite due varianti, quella velare e quella palatale, ciascuna magari con annessa valutazione sociolinguistica (forse alta per le velari e bassa per le palatali), e che ciascuna delle due macroaree del dominio sardo abbiano a un certo momento categorizzato una delle due varianti in

gioco: così i dialetti settentrionali hanno optato per le velari, forse considerate di maggior prestigio o tradizione, mentre i dialetti meridionali avrebbero optato per la variante palatale, questa volta sì, si può ammettere, per propulsione del toscano, il quale dunque non avrebbe generato il fenomeno della palatalizzazione campidanese, ma lo avrebbe solo reso categorico a partire da una situazione di variabilità in cui velari e palatali alternavano; si può così spiegare, il fatto che i più antichi testi campidanesi mostrino anch'essi chiara, e senza tema di contraddizione, testimonianza della conservazione delle velari. Tutto ciò restituirebbe alla lingua sarda la figura di una storia più mossa e dinamica di quanto in genere non si ammetta, per cui l'idea tradizionale di un conservatorismo trasparente e lineare del sardo sarebbe quantomeno da rivedere alla luce di un andamento evolutivo complesso e non così rettilineo come si è voluto.

Un altro 'conflitto' strutturale arborense lo troviamo per ciò che concerne l'evoluzione di -L- intervocalica latina e il nesso LJ. In campidanese l'evoluzione ha portato la -L- a realizzarsi come [β], o [w] (o anche [gw], o [ɣ] (= cioè *r uvulare*), in talune aree); ciò è, a mio parere, il riflesso di una più antica realizzazione della [l] latina che era [ɫ] ossia *l* velare e non dentale. D'altra parte l'esito ll campidanese a partire dal nesso latino LJ – anziché [ǰ] o [dz] del logudorese (p. es. *fillu* contro *figu* o *fidzu* da FILIUM latino) – è in connessione proprio con gli esiti di -L-.

Infatti le aree dialettali sarde mostrano, in genere, una distribuzione complementare secondo la quale, laddove -L- latina si mantiene inalterata, il nesso-LJ- evolve in [ǰ] (e successivamente in [dz]; mentre laddove la -L- muta in esiti vari (ma tutti accomunati dal tratto [+grave]), quali i succitati suoni [β], [w] o [ɣ] (= *r uvulare*), il nesso -LJ- evolve in [ll]. Orbene tanto il nostro condaghe quanto certi distretti dell'odierna Arborea rivelano l'assenza di questa distribuzione complementare.

Per quanto concerne la dialettologia arborense moderna troviamo infatti alcuni centri (Milis, San Vero, Narbolia) in cui, oggi, si ha [dz] da -LJ- originario, e [β], [w] o [ɣ] (= *r uvulare*) da -L- originario. L'origine di questa distribuzione complementare sta, a mio avviso, nel fatto che il sardo rifugge dall'opposizione [scempia] ~ [geminata] per cui laddove -LJ- evolveva in [ll], come in Campidano, la -L- originaria tendeva, partendo dalla realizzazione velare latina [ʎ], verso i detti suoni gravi [β], [w] o [ɣ] (= *r uvulare*); laddove invece si innovò il suono di -L- originaria in [l] (dentale e [- grave]) il nesso -LJ- diventò [ɟ] (che poi nella maggior parte delle aree interessate dal fenomeno diventò [dz]).

Quanto invece al *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, se pur è vero che la -L- latina è sempre realizzata come *l*, tuttavia abbiamo avuto modo di osservare che taluni toponimi mostrano il passaggio a *r* che dovrebbe essere la *r uvulare* di cui sopra (ancor oggi mantenuta a Milis, prossimo a Bonarcado): *Erriora* (= Riòla), *Baratiri* (= Baràtili); mentre dal nesso originario latino -LJ- abbiamo prevalentemente le scritture *i* e talvolta *gi* (*fiiul/figiu* < FILIUM; *muierel/mugere* < MULIEREM; *meius* < MELIUS; *alienum* < ALIENUM), ma anche un congruo numero di scritture *li* (*filiu*, *muliere*) che rappresentano l'esito più antico del nesso (difficile dire se la scrittura *li* rappresenti una effettiva fonetica [lʎ] (ossia con *g* intaccata in senso palatale), o magari già [lɟ], suono che troviamo ancor oggi nell'ogliastrina Jerzu.

Tali asimmetrie non sono soltanto un fatto di riscontro statistico, ma sono, dicevo più volte, il segno di un conflitto strutturale e diacronico. Se è vero che la spinta alla palatalizzazione delle velari latine è data dalla palatalizzazione dei nessi C,T+J > [tʃ], e se è vero, come ammissibile, che le velari palatalizzate o almeno con intacco palatale erano una variante, di valore diastratico/diafasico basso, allora possiamo pensare che laddove, come nel settentrione sardo, le varianti di velare intaccata furono respinte, allora fu respin-

to anche l'esito palatale-affricato dei nessi C,T+J, mentre dove, come nel meridione isolano, l'esito palatale, forse per propulsione delle parlate pisane, si stabilizzò, allora si stabilizzò anche l'esito palatale-affricato dei nessi C,T+J. Fa eccezione, oggi almeno, proprio l'Arborea dove si ha appunto il mantenimento delle velari e l'esito palatale-affricato dei nessi C,T+J; ciò perché questi, evolutisi in un primo momento insieme con i dialetti campidanesi non avrebbero sentito l'esito [ts] dell'evoluzione di C,T+J, abbastanza antico nella latinità tardo volgare, come variante (di valore basso) di un esito non palatale. La palatalizzazione delle velari fu invece fenomeno più tardo del latino volgare e la variabilità *velare/velare intaccata* (o *palatalizzata*) dovette durare più a lungo; cosicché quando l'Arborea dovette risolversi per la variante conservativa velare, l'esito [ts] (< C,T+J) era talmente assestato e stabilizzato che non si poté tornare indietro. Comunque la presenza di esiti palatali dalle velari è deducibile nei documenti medievali, e nel condaghe bonarcadese in particolare, da vari indizi che abbiamo, pur sinteticamente, richiamato qui sopra, mentre nei documenti meridionali e arborensi del medioevo, e quindi anche nel nostro condaghe, l'esito di C,T+J è segnato con *ç*, *z* o *z sedigliata* che rivela ovviamente un suono [ts]. Né sarà inutile rilevare che l'odierna isoglossa che separa il territorio in cui i nessi C,T+J evolvono in [ts] da quello in cui essi evolvono in [θ] (> [tθ] / [t(t)]) coincide abbastanza bene col vecchio confine giudicale e con l'isoglossa che separa *ddhu/-a*, ecc. da *lu/-a*, ecc. < (I)LLUM.

Oggi l'area compresa fra il territorio a sud dell'isoglossa relativa alle originarie velari latine, e quella relativa agli esiti *ts/θ* (> *t*) ingloba le regioni dell'Alto Campidano oristanese (Cabras, Riòla, Milis, San Vero, Narbolia, Bonàrcado), del Montiferru fino a Santu Lussurgiu, del Barigadu e del Mandrolisai, e Olzai.

Quanto invece al conflitto strutturale degli esiti di -L- e di

-LJ-, appare più azzardato proporre un'ipotesi; tuttavia sarei del parere che, in questo caso, il conflitto nasca dal valore che veniva dato alle varianti di -L-. Il meridione sardo e l'Arborea avrebbero avuto una variante velare [ɫ] (che poi dovette evolvere nei suoni già visti [β], [w] o [ɾ] (= *r uvulare*), essendo tanto la ɫ (velare), quanto detti suoni accomunati dal tratto [+ grave]) che corrispondeva al suono di -L-latina; più tardi, soprattutto a settentrione dell'Isola dovette diffondersi una variante dentale di ɫ, come nella Romània centrale, che dovette coesistere con quella velare ɫ. Orbene ipotizzo che, mentre nel meridione si restò fondamentalmente fedeli alla variante ɫ (e varianti derivate [β], [w] o [ɾ] (= *r uvulare*)) intesa come variante di valore alto (e pertanto -LJ- poté evolvere in [ll] senza ingenerare l'opposizione fonologica [*scempia*] ~ [*geminata*]), nel settentrione della Sardegna invalse invece la [l] (dentale) come variante di valore alto: pertanto, al fine di evitare la suddetta opposizione, da cui in genere il sardo rifugge, -LJ- dovette evolvere in ([ɟ] >) [ɟ] > [dz] (nelle grafie del nostro testo in genere *i*).

In questa crisi evolutiva l'Arborea dovette assumere come variante alta la ɫ dentale, mantenendo forse la ɫ velare o quanto meno i suoi sviluppi ([β], [w] o [ɾ] (= *r uvulare*)), fino ad oggi perduranti in alcuni centri dell'Alto Campidano oristanese, quali varianti 'basse' e di riconoscimento e identificazione 'intracomunitaria'; in tali centri alto-oristanesi, insieme a tutto il resto dell'Arborea (intesa come area dialettale odierna), -LJ- diede l'esito del settentrione sardo, ossia [ɟ] > [dz]; pertanto i suddetti dialetti dell'Alto Campidano oristanese mostrano l'asimmetria per cui essi presentano -L- > [β], [w] o [ɾ] (= *r uvulare*) da un lato e -LJ- > [dz] dall'altro. Tale ipotesi potrebbe essere suffragata dal fatto che alcuni centri arborensi (p. es. Sèneghe, Paulilàtino, Àllai, Fordongiànus) presentano oggi come esito di -L-latina una ɫ ad articolazione forte (che mi pare glottotaliz-

zata): che è il modo con cui in alcune aree il sardo risolve l'opposizione [*scempia*] ~ [*geminata*], rendendo la scempia originaria intensa (e glottidale, e quindi 'breve' rispetto alla 'geminata' non glottidalizzata), penso all'opposizione in questione delle occlusive sorde nei dialetti nuoresi (e nell'italiano regionale sardo odierno ovunque). La *l* rafforzata (e glottidalizzata) è allora la spia che l'introduzione di una *l* dentale dovette essere intesa come 'estranea' al sistema: per cui stando in un primo momento in opposizione fonologica con *ll* (<-LJ-), essa venne interpretata nel modo suddetto. Andrà aggiunto che un suono [ʎ] velare lo si incontra ancora nella pronuncia popolare di Cagliari, e che, ancor oggi, nei centri che hanno come esito 'normale' di -L- i suoni [β], [w] o [ɣ] (= *r uvulare*), ormai associati ad un valore diatratico/diafasico basso, si incontra spesso una variante *l* rafforzata (e glottidalizzata).

Come già detto, le scritture del *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado* mostrano sempre *l* da -L-, mentre da LJ abbiamo certo prevalentemente *i*, o anche *gi*, benché non manchi un congruo numero di grafie *li*; tuttavia alcuni già citati toponimi come *Erriora* (= Riòla) e *Baratiri* (= Baratili) mostrano l'esistenza di una realizzazione [ɣ] (= *r uvulare*) per -L- originaria ed inoltre si riscontrano esiti *ll* da -L-: *Basilli* (27.6), *Mellone* (74.7). Tutto ciò che conferma la 'crisi' della fonetica diacronica dell'area arborense.

3. SINTASSI

3.1. LA FRASE SEMPLICE

3.1.1. L'ordine degli elementi soggetto, oggetto, verbo

Esaminiamo qui i fenomeni principali relativi all'ordine reciproco degli elementi fondamentali Soggetto (S), Verbo (V) e Oggetto (O), anche in relazione all'applicarsi o meno della legge Tobler-Mussafia, la quale, prevedendo che una frase non può avere inizio con un pronome atono, risulta nella sua verificata o mancata applicazione, un'ottima spia per individuare la posizione strutturale di alcuni elementi, il soggetto in particolar modo.

3.1.1.1. La posizione del soggetto

3.1.1.1.1. L'ordine non marcato presenta il soggetto in posizione postverbale:

Conversaise (V) donnu Guantine Murtinu (S) a sancta Maria et posit una terra in cruke de nurake a clesia (7.1);

«Custus serbos, ki kertadis, fijos de libera sunt et impare non furunt coiuidados». Et naredi (V) donnu Petru Murtinu (S) ca «fijos dessu serbu de sanctu Iorgi sunt (25.4-5);

recordationem facio de kertu ki fegi cun Guantine Formiga, ka bennit (V) ipse (S) assa billa de Miili pikinnu (24.1)

Bennit (V) Orçoco de Martis (S), ki fudi maiore de scolca de Miili, a levare su padru a força. Andarunt sos homines meos et largarunt in pare in su padru de clesia. (92.2-3);

Coiuvedi (V) Grega Pasi (S), ankilla de sanctu Iorgi de Cal-

caria, cun Terico de Paule serbu de sancta Maria de Norgillo (126.1);

Bennitimi (V) *Nicola de Pane et Goantine Loke* (S), *su nepode, et pedivitimi sa terra k'est tenendo ad sa domo de Iohanne Pirella* (170.1);

Et casi mi pladigarunt (V) *Goantine Loke et Nigola de Pane* (S), *basandominde ipsos ambos* (170.5);

Kertait (V) *su priore de Baulatu*(S), *donnu Francardu, narrande «kerto cun Maria Pisana ka est fia de serbu et d'ankilla de sancta Maria de Bonarkanto».* (172.2);

Torraimi verbu (V) *Petru Çuckellu* (S) *ka «non est ankilla de sancta Maria [...]»* (173.5)

Coniugait (V) *Lughia Cuperi* (S) *ankilla de sanctu Serghi de Suei cun Trogodori Nechi et fekerunt kimbe fios. Rebellasimi s'ankilla et fuivit cun sos fios* (174.1-2).

3.1.1.1.2. Il soggetto è postverbale anche se al verbo segua immediatamente un suo complemento:

Et kertait (V) *cu·llu iudice* (S) *ca llos cuavat* (148.5);

Et torredi verbu (V) *pro·llos donnu Orçoco Sakellu* (S) (121.5);

3.1.1.1.3. Normali anche le costruzioni VSO:

Posit (V) *Maria Cavaione* (S) *una terra* (O) *in Marzane* (5.1);

Remansitsinde (V) *Guantine Marki* (S) *pro vinkidu. Spiatu custu kertu, kerfit* (V) *Gunnari Ienna* (S) *raizone* (O) *de sa*

gama de iudike a Guantine Marki (21.5-6);

Abiat (V) *ibe regnum*(S) *quindecim sollos*(O) (66.2);

Abiatillu ad Artace porcariu su curatore; furedi (V) *Artace* (S) *porcos* (O) *de sanctu Augustinu* (66.5-6);

Positillu (V) *iudice* (S) *a su curatore de Barbaria* (O) *Petru de Serra Passante a partire custos homines* (154.1);

Mandait (V) *iudice* (S) *pro custu kertu ki non si kertaret* [...] (O) (168.3).

3.1.1.1.4. Il soggetto può stare anche in prima posizione, ma in tal caso la sua posizione strutturale appare, in genere, ‘extra-frasale’: si trova cioè in posizione ‘periferica’ topicale, come dimostra il fatto che in tali casi trova applicazione la legge Tobler-Mussafia, che non permette che i clitici aprano la frase; infatti essendo il soggetto ‘fuori’, della frase, quest’ultima si aprirebbe con un clitico, contravvenendo alla legge suddetta:

Tramudarus vineas cun prebiteru Mellose de Segãos. Ego deilli una vinia in iscla de Ciçopu, pares cun sanctu Petru de Seras, et isse dedimi vinia in ortu de lacu plagendonos a pare (137.1);

Donaitimi Barusone Mellone puru cue sa parçone sua et des-sos frates: et ego donailli duos sollos de dinaris (187.1);

Remasisinde su prebiteru et non bolbit kertare. Et ego binkindellu, ca s’aviat appida sa parte sua. (168.6);

Così anche nelle coordinate:

Donnu Laurençu ke arreat sa corona tennit custa muiere et positimila in manus pro ankillia et issa et su fiiu (172.8);

3.1.1.1.5. Si ha il soggetto in prima posizione senza che si applichi la legge Tobler-Musafia, quando la posizione topicale è già occupata per dislocazione di altro elemento:

Custa muiere pro ke kerta su priore nos la connoskimus ka fuit fia de Petru Pisanu cki furunt serbus ambos de sancta Maria de Bonarkanto, et nos los connoskimus servire pro serbos a sancta Maria de Bonarckanto (172.6)

In tale esempio l'elemento dislocato è *Custa muiere pro ke kerta su priore*, mentre il soggetto appare in posizione 'forte'. Per spiegare tale difformità di comportamento dei clitici (proclisi e non enclisi), si parte dall'assunto che la posizione postverbale del soggetto (la posizione non-marcata, come s'è visto), e l'eventuale posizione enclitica del pronome atono, sono dovute al fatto che il verbo dalla sua originaria posizione sotto il nodo Flessione, va – nella sintassi romanza del medioevo (cfr. BENINCÀ 1994) – a spostarsi 'in testa' alla struttura frasale, ossia nella 'zona' del 'Complementatore' (per dirla in termini generativisti), lasciando pertanto i clitici nella 'zona' della flessione (cioè sotto il nodo sintattico Flessione – nodo sotto il quale, prima dello spostamento, stava il verbo medesimo) e quindi in enclisi; la 'zona del Complementatore' può però essere occupata da altro materiale frastico, per esempio dal soggetto stesso, come nel caso dell'esempio (in 172.6) di cui stiamo trattando: qui la posizione topicale è occupata dall'oggetto, il soggetto occupa una posizione 'forte', nella 'zona del Complementatore' appunto, pertanto il verbo, essendo la 'zona del Complementatore' già occupata, deve rimanere al 'suo posto' sotto il 'nodo Flessione' e quindi i pronomi atoni appaiono in proclisi.

Si veda l'ancor più esplicito esempio tratto dalla scheda 21:

Levarunilli (V) *sas causas suas cun sa causa de iudike et boeant tenneillu* [il soggetto di queste due frasi è sott'inteso, in quanto già presente nel testo: si tratta dei membri dell'assise giudiziaria] *per sa persona. Jetaitse* (V+enclitico) *Guantine Marki* (S) *a pede a su priore et pregaitimi* (V+enclitico) *ki ego lu basare a iudike et ego* (S) *pregai a iudike et a sos curatores; et ipsi* (S) *pro Deus et pro sancta Maria et pro amore meu li perdonarun* (V) *omnia kantu li kereant.* (21.7-9).

Anche in questo caso il soggetto preverbale (*ego* e *ipsi*) mi pare stare in posizione forte (dove la proclisi), rispetto alle altre porzioni di testo in cui appare l'enclisi (*Levarunilli, tenneillu*) o la congiunzione di enclisi e soggetto postverbale (*Jetaitse* (V+enclitico) *Guantine Marki* (S)). L'andamento del discorso, dapprima segue un andameno, per così dire, routinario con sintassi non-marcata, poi la linea discorsiva muta, ponendo appunto il soggetto in posizione 'forte', dove la proclisi: nella seconda parte del brano riportato qui sopra (a partire da *et ego pregai a iudike*), il soggetto assume una posizione enfatica, in quanto tutta la frase appare quale conseguenza di quanto precede, come dicesse: "dato che Guantine Marki lo si voleva *tenne per sa persona* (arrestarlo, trattenerlo forzatamente), dopo avergli requisito quanto possedeva, e poiché egli si era gettato ai piedi di me priore, **allora (ed ecco che) io** pregai (scongiurai) il giudice; **ed essi** (il giudice e il collegio giudicante) gli condonarono quanto gli richiedevano (e gli ascrivevano a colpa e reato)". Ragionamenti simili possono farsi anche per gli esempi qui sotto riportati:

et andei assu donnu meu iudice Comita de Serra, et petivilli mercede pro asolberemi a fagemi carta de servu a sancto

Symeone et ipse absolvitme cun bona voluntate sua et de fratres suos. Et ego la scribo et confirmo custa recordatione ad esser servu a sancto Symeone (147.2-3);

et percontait assos liberos, ki furun in corona «kiteu ve parit de f[ager] dessu condage ki fuit falsu?». Et ipsos narrunt: «Iudex inde faciat su k'illi ad plagere (178/9.7-8):

anche in questi casi vi è un routinario susseguirsi di dati e di fatti che servono da antecedente logico testuale alla frase che poi si conclude con una posizione forte, che traduco e parafraso: nel primo esempio “andai dal giudice..., gli chiesi mercè..., egli mi diede licenza. **Per cui (ed ecco che) io** la scrivo e confermo questa memoria...”; nel secondo esempio: “e chiese ai liberi che facevano parte dell’assise giudiziaria: «che cosa vi pare opportuno fare del condaghe che è stato dimostrato falso?»; ed essi dissero: «il giudice (**e sia il giudice** (non altri, perché sta in lui) **a decidere**) ne faccia ciò che preferirà”.

Vorrei rimarcare che non è l’ordine logico testuale precedenti-conseguenza a dare questo schema sintattico (S V+proclitico) ma proprio l’enfasi (che ho parafrasato con *ecco che*); infatti altri casi di sequenza testuale precedenti-conseguenza mostrano l’enclisi:

Petivimiilla Comita de Zuri pro bindiriilla. Et ego dediilla in combentu d’abereseilla ipse et sa mugieri et fios suos. (12.2);

o si veda il più lungo esempio di 170:

Et ego pro Deus innanti et pro amore de Nigola de Pane et pro ipse ki mi ’nde promitiat de servireminde de s’arte sua per temporale in vita sua, deilli sa terra et issa petra, k’est ive, pro fraigare et pro godiresilla in vita sua, et ad morte sua omnia cantu ad aer factu remagnat ad sancta Maria in pake et in ketu. (170.3-4);

o ancora:

Bennitimi (V) *donnu Domestigu* (S), *priore de Bonarcadu, et pedivitimi* (V+enclitico) *misericordia pro tramudarelli saltu in Barbaria. Et ego* (S) *deilli* (V+enclitico) *su saltu meu de Udullu* (122.2-3):

il soggetto iniziale è, in tali esempi, in posizione topicale ed ‘extra-frasale’, in una posizione in cui funge da rilancio del discorso; non è dunque in posizione enfatica, donde l’enclisi.

La posizione forte è ovviamente anche quella incipitaria di molte schede, che hanno attacchi del tipo *Ego priore...*, o *Ego iudice...*, o *Ego* + Nome, cui spesso segue una sorta di proposizione ‘relativa’ senza che vi sia una principale:

Ego Guantine de Zori Pilardu, ke mi combersu a Deus e a sancta Maria de Vonarcatu pro remissione de sos peccatos meos in manu de su priore Gregori et dessos manacos suos. (10.1)

Ego donna Algaburs regina de logu d’Arbore, ki lli do a sancta Maria de Bonarcatu su latus ki avia in Lugia, sa fia de Egizu Figos, et latus de Maria, fia de Lugia. (71.1),

frasi che interpreterei come aventi il soggetto collocato in posizione di ‘Specificatore del Complementatore’, e il *ki/ke* nella posizione Complementatore vero e proprio; e che parafraserei così: “Ecco(mi qua) io XY (= nome) che mi converto.../dono a...”. Altrimenti lo stesso *Ego* incipitario mostra una successiva enclisi del clitico:

Ego Iorgi Marras petiili boluntade a su donnu meu su marke-su [...] ke mi daret paraula d’oferimi a sancta Maria de Vonarcatu cun totu cantu avia. (4.1).

È poi ben ovvio, dato tutto ciò, che nelle proposizioni subordinate il clitico è sempre in proclisi: infatti essendo la ‘zona del Complementatore’ già occupata dalla congiunzione subordinante, in essa non può risalire il verbo, che rimane sotto il ‘nodo Flessione’: donde appunto la proclisi:

Plakit assu markesu et a totu sos liveros cantos furunt cussa die in corona ki mi torrarint custu fundamentu (2.7)

su serbizu dessa domo de sancta Maria ki lli gitavat de serbire (21.2);

non potuit razione torrare si co lli kereat ipse (21.8);

Ego Thomas, conbersu de Bonarcadu, facio recordatione de sas particiones dessa domo d'Austis, ka mi mandait iudice sere Ugo de Bassu cun su curadore donnu Bonacorsu a partire sos homines (100.1);

Giraruntsime ka si teniant liberos (116.3);

Et issu ki s'ind' a bolere levare dava su servitiu de sancta Maria de Bonarcatu dentillis disciplina issoro priore ki at essere (131.11);

steterunt totos ·VII· fijos, servindo ue los poniamus. (131.5);

Mandait iudike pro·llos ki los obviasserunt assa fontana de Bolorki (174.4);

ugualmente dicasi per casi in cui la ‘zona del Complementatore’ è occupata da altro materiale:

Et de su saltu d'Oiastru parzone cantu aviat, gasi illi·lla confirmo. (1.22);

Totu lu damus a sancta Maria de Bonarcadu prossas animas nostras (23.3);

Narra ipse «non lo skia ki fosse arrennatu (24.3);

et alteru homine non i at bias in icussu (66.8);

non mi servint bene (133.3);

Et casi mi pladigarunt Goantine Loke et Nigola de Pane (170.5);

kerre l'epi a serbiçu de sancta Maria (178/9.3);

«kiteu ve parit de flager] dessu condage ki fuit falsu?» (178/9.7)

nella maggior parte degli esempi qui riportati, la 'zona del Complementatore' è occupata dalla negazione, oppure da avverbi in posizione forte come *casi/gasi* 'così', o dalla ante-posizione dell'infinito della perifrasi del condizionale: *kerre* (*kerre l'epi* 178/9.3, rispetto alla forma non marcata *l'epi kerre*); o ancora dall'interrogativo *kiteu* (in 178/9.7); o da un elemento focalizzato, *totu* in 23.3.

3.1.1.2. La dislocazione

3.1.1.2.1. Frequente la dislocazione a sinistra, in posizione topicale di elementi altri dal soggetto; anche in questo caso trova applicazione la Legge Tobler-Mussafia:

Abiat ibe regnum quindecim sollos. Benni iudice Cerkis ad Agustis: sos dege sollos dedillos a sanctu Augustinu et issos .V. dedillos a sanctu Iorgi de Azara (66.2);

comporaivelli ·VIII· sollos, et issu de dece positivillu a sanctu Augustinu (66.4);

Ad ipsa volvitilla occidere in corona (132.18);

3.1.1.2.2. Si danno però dei casi di frasi con dislocazione a sinistra in cui la legge Tobler-Mussafia non viene applicata:

in icustu Terico Pio non i aviat parte s'archipiscobu (113.6)

Posit Goantine Mellone ad sancta Maria pro s'anima sua sa parçone de sa binia c'aviat cun Sissi Cabru in funtana de Listincu. Sissi sa bartone sua a clesia la vendit (106.1-2);

non mi servint bene et issu servizu ki llis poserat patre vostru pro fagere a clesia a llu lassant (133.3);

ET EGO iudice Barusone ki faço ateru bene ad sancta Maria de Bonarcatu. Atungolli a su saltu de clesia de Petra pertusa [...] Custa atuntura ki lli faço ad sancta Maria la sego dave su regnu de Migil (145.1-4);

fegerunt unu filiu a ki naravant Trogodori, de ki gitavat ladus a sanctu Gregorii et pee a sancta Maria et pee ad Petru de Serra Cariga. Et icustu pee de Trogodori, ki lli gitavat ad Petru de Serra Cariga, illu comporei ego Samaridanu (28.9-10).

Questa duplicità di comportamento dei clitici può essere spiegata con gli argomenti già trattati sopra in 3.1.1.1.5.. Anche in questi casi l'enclisi è dovuta al fatto che il verbo non può spostarsi nella 'zona del complementatore' in quanto questa è già occupata da altro elemento; pertanto il verbo deve rimanere sotto il 'nodo Flessione' e i clitici appaiono in proclisi.

Infatti, in questi cinque esempi riportati, ben appare quanto appena detto: l'essere cioè già occupata la zona del Complementatore. I primi tre di questi quattro esempi (le frasi di 113.6, di 106.1-2 e di 133.3) hanno infatti un elemento (che abbiamo riportato con sottolineatura) atto ad occupare, e di fatto occupante la 'zona del Complementatore': la negazione *non*, nel primo caso, *a clesia* nel secondo caso e *a* nel terzo. A parte l'ovvietà del caso della negazione, di cui già s'è detto non molto sopra, l'esempio di 106.1-2 mostra chiaramente che *a clesia* non è un elemento dislocato, ma un elemento invece posto in posizione focale (tale disposizione sintattica vuol significare che Sissi vendette la propria parte della vigna 'proprio' alla chiesa, non ad altri, di modo che la chiesa può detenere ora l'intera vigna, essendo già stata l'altra parte donata da Goantine Mellone). Quanto al secondo esempio, l'elemento in 'zona del Complementatore' è chiaramente la particella *a*, in sardo (anche moderno) usata come introduttore di frase interrogativa (p. es. *a bi benis?* 'ci vieni?', *a ti la bies una tassikedha?* 'te lo bevi un bicchierino?') ma anche quale rafforzativo di un'affermazione, con valore asseverativo (anche se ormai esso tende ad essere sostituito da *ya/già*: *frade tuu, ya l'apo bistu* 'tuo fratello, (certo che/sì che – *letteralmente già*) l'ho visto'); nel nostro caso in esame tale particella segue una dislocazione e introduce con forza l'asseverazione: "E quanto al servizio che imposi loro, (*ecco, dico*) lo trascurano" (si veda un altro esempio di uso di questa particella asseverativa nel nostro condaghe, in 69.2: *Maria a ssi morivit senza llos partire* "(quanto a) Maria (*però, avvenne che ella*) morì senza che [lei stessa e i suoi fratelli] li si spartisse", anche qui la particella sta dopo una dislocazione a sinistra, questa volta del soggetto).

Quanto agli altri due nostri esempi con proclisi del clitico (quelli collocati in 145.4 e in 28.9-10), mi pare che qui la proclisi corrisponda ad una strategia sintattico testuale.

Relativamente più semplice da spiegare è il primo dei due (quello in 145.4): a me sembra che è come se vi fosse sottintesa una forte asseverazione (è infatti il sovrano che parla e dispone), come se dicesse: “e questa ulteriore donazione che aggiungo a santa Maria (affermo, io giudice Barusone, e dispongo) che la stralcio dal possedimento fiscale di Migil”: l’elemento ‘asseverante’ non è espresso dunque, ma la strategia sintattico testuale lo recupera ponendolo in sottotondo. Simili considerazioni si possono fare riguardo all’altro esempio (quello in 28.9-10); qui certamente non v’è la stessa forza asseverativa dell’esempio appena precedente, tuttavia l’io che parla (Samaridanu di san Giorgio di Calcaria) ‘evidenzia’, sempre tramite la detta strategia sintattico testuale, di aver comprato un quarto della quota del servo Trogodori che di diritto spettava a Petru de Serra Cariga; la proclisi sottintende oltre che l’affermazione anche una sorta di valore avversativo (‘ma, questa quarta parte che spettava a Petru de Serra Cariga, (affermo, registro memoria che) la comprai io Samaritano’).

In questi due esempi ultimamente trattati, la ‘zona del Complementatore’ è superficialmente vuota, ma riempita in struttura profonda da questi elementi ‘asseveranti’ posti in ombra; e pertanto, essendo tale ‘zona’ occupata, in essa non può risalire il verbo cosicché il clitico tiene la posizione proclitica.

3.1.1.2.3. È possibile anche la dislocazione a destra:

Semper siant a voluntate dessos monagos, a ki llos delegai et serviantillis in fide bona. Et dollis assos monagos asoltura de pegos ki ant occidere servos dessos monagos in silva de Kerketu (131.16-17);

Ego monacu Ugo facio recordatione pro homines ki acatei levados dava sanctum Serige de Sui. [...] Et kertait cu-llu iudice

ca llos cuavat sos servos de clesia de regnum. (148.1-5).

Kertait Orçoco d'Uda cun Muiedi Mannale pro custa parçone ki posit donna Bera d'Uda ad sancta Maria de Bonarcadu [...]. Clamait sua culpa et torraitilla custa parçone ad sancta Maria de Bonarcadu cuia fudi (169.1-3);

Ego Comida de Varca ki llv vinki a Dominige de Pane in corona de curadoria pro vacca ki mi furait (141.1);

Et poniove ad sancta Maria de Bonarcatu una libra de argentu laborata et duas mantaduras de vulpe (159.2);

Ponemusillu a Gavine Gulpia [...] ad sancta Maria de Bonarcato a servu de iugale (146.2).

Nei primi tre esempi (quelli in 131.16-17, in 148.1-5, e in 131.16-17), l'elemento ripreso dal clitico compare già nel contesto precedente e viene poi ripreso, come 'coda' o 'afterthought', e dislocato a destra. Diversa la funzione del clitico (che qui non riprende un elemento antecedente) e la dislocazione per gli altri esempi (quelli in 141.1, in 159.2 e in 146.2): vi si tornerà poi.

3.1.1.3. Costrutti VOS e dislocazione

3.1.1.3.1. È possibile la collocazione del soggetto in fine di frase e comunque dopo il verbo e il suo oggetto:

Abiatillu ad Artace porcariu su curatore; furedi (V) Artace (S) porcos (O) de sanctu Augustinu (66.5-6);

Positillu (V) iudice (S) a su curatore de Barbaria (O) Petru de Serra Passante a partire custos homines (154.1).

Tali costruzioni, già non frequentissime nel sardo medievale, seppure di una certa consistenza, sono ancor meno presenti nel nostro condaghe; va notato però che un soggetto in ultima posizione, dopo l'oggetto, richiede l'oggetto stesso anticipato da un clitico, anche se non v'è dislocazione in senso vero e propriamente testuale: nelle due porzioni di testo citate, la seconda apre la scheda, e dunque *su curatore de Barbaria* (l'oggetto) non è elemento già espresso dal testo e ripreso in dislocazione; quanto alla prima, anche qui l'oggetto, *Artace*, non è stato menzionato prima, quindi non si tratta di ripresa testuale. E tuttavia sintatticamente è una dislocazione. Non c'è qui lo spazio per spiegare partitamente il fenomeno, di cui altrove, mi sono occupato (cfr. VIRDIS 1995-1996 e 2000), tuttavia ritengo che un oggetto anticipato dal clitico ottiene una determinazione maggiore e si pone quindi mentalmente con maggiore evidenza al parlante e al fruitore sì che il soggetto perde prominenza e passa in ultima posizione, quasi, pragmaticamente per il parlante almeno, una 'codà', un 'afterthought'; mentre l'oggetto viene fatto assumere al fruitore come qualcosa di noto e dato, e quindi di determinato proprio grazie all'anticipo pronominale clitico.

È pur vero che vi possono essere degli oggetti anteposti al soggetto senza esser l'oggetto anticipato dal clitico (*apatsinde prode Sancta Maria de Bonarcado* (73.3); *Torrarunt verbu pro-llos Mariane d'Orruinas et Goantine de Sivi et Orzoco Pinna de Poriose* (74.3)), ma in tal caso si tratta di locuzioni o perifrasi codificate, equivalenti, nei casi citati, rispettivamente a 'beneficiare di' e a 'rispondere, contestare in giudizio'.

Va comunque detto che l'anticipo di un elemento 'nuovo' al discorso, cioè non già introdoto precedentemente, si ha non soltanto nei casi di posposizione del soggetto, ma, anzi, a prescindere da esso e dalla sua posizione:

Pedivilli terra assu donnu meu iudice Petru d'Arboree, et isse dedimi terra in Patru maiore (119.1);

Tramudeilli a Mele de Foge parçone sua quantu aviat in icussu ortu (134.4);

ET EGO iudice Barusone ki faço ateru bene ad sancta Maria de Bonarcatu pro lucrarellu su regnum d'Arbore (145.1);

Positillu iudice a su curatore de Barbaria Petru de Serra Passante a partire custos homines cun clesia in co furunt a nnatias (154.1);

Et poniove ad sancta Maria de Bonarcatu una libra de argentu laborata et duas mantaduras de vulpe coopertas de mustarolu (159.2);

Nunçailla ad corona de kida de verruda d'Aristanis a Bera d'Acene (171.1);

in tutti questi casi, e simili, l'anticipo tramite clitico di un elemento non ancora introdotto nel discorso, serve, come detto sopra, a 'presentificare' quest'ultimo, a creare nel fruitore del discorso una situazione pragmatica in cui egli possa assumere l'elemento 'nuovo' come fosse già 'dato', sì che questo resti, per tale strategia discorsiva, determinato.

3.1.2. Fenomeni di anteposizione; ed altro

3.1.2.1. L'anteposizione

È abbastanza frequente l'anteposizione in testa di frase (nella 'zona del complementatore', direi, che nel sardo antico, e così pure moderno, presenta una larga accessibilità) di un elemento che, nel tipo frasale non-marcato, occupereb-

be un'altra posizione; e ciò senza che vi sia ripresa in copia cliticizzata: il che fa quindi escludere che si tratti di una dislocazione per topicalizzazione:

«*custa Bera de Çori fia de liberu et de libera est et issos fios c'at fattus sunt fios de serbu de sanctu Jorgi et de custa libera*». (25.7);

«*liberos sunt et frates nostros sunt*.» (74.4);

Quando morivit Pascasi de Corte, in iotra lu tutarus (77.1)

«*et mama et fia et parentes issoro ancillas de sancta Maria de Bonarcatu furunt*». (151.3);

Iorgi Samude servu intregu de sancta Victoria de Montesantu fuit (153.3);

«*pro custa muire ki kertas, livera est et ankilla non est*» (172.4);

Custu fegi ego iudice Gostantine in collatura ki fegi a silva de Cercetu (131.8);

Custu congnavimus et iskimus (161.13);

Et ponnemus onnia apitu [...]: domus et corte ki amus in sa billa de Sinuski et terras et binnias et causa kantu amus aere intro de domo et foras de domo. Totu lu damus a sancta Maria de Bonarcadu prossas animas nostras (23.2-3);

Kerto cun Goantine de Sogos pro Erradore Paanu, fiu d' Arço-co Paanu, c'at ipse a serbiçu suo; kerre l'epi a serbiçu de sancta Maria (178/9.3);

Ego donna Algaburs regina de logu d'Arbore, ki lli do a sancta Maria de Bonarcatu su latus ki avia in Lugia, sa fia de Egizu Figos, et latus de Maria, fia de Lugia. Latus de sa matre et latus dessa fia li dei a ssancta Maria prossa anima de Berringeri de Scol. (71.1-2);

Recordationem facio pro Maria Capra ka sse rebellait dessu serbithu de sancta Maria et addonnicaitse a Petru Çuckellu, armentariu de Mandra Ulisay. [...] Torraimi verbu Petru Çuckellu ka «non est ankilla de sancta Maria et da serbithu suo non est andata». (173.1-5).

3.1.2.2. Tematizzazione

Si rilevano casi di elementi posti in inizio di frase, ma senza relazione sintattica con il resto di essa:

Et issu ki s'ind' a bolere levare dava su servitiu de sancta Maria de Bonarcatu dentillis disciplina issoro priore ki at essere (131.11);

Post c'ant ispiiare et partire sa causa inter me et muliere mea, su latus dessa causa de muliere mea fazatinde sa voluntate sua, et dessu latus meu parzantillu pares (160.2).

3.2. LE SUBORDINATE

3.2.1. Le subordinate di modo finito

Pur essendo la sintassi dei testi medievali sardi incline alla paratassi, e alla mancanza di prospettiva sintattica, tuttavia non mancano casi di subordinazione.

3.2.1.1. oggettive e soggettive:

Ego Arrigu, priore de Bonorcatu, fatio memoriam ca deti a ssanta Maria de Bonorcatu prossa anima sua in manus mias Gantine de Lacon, su de Nuroço, donnia cantu aviat in Boele (30.1); connoscit ca ll'aviant facta a fura sua (132.16); Nar-runtiminde pro-llos ca 'nde llos aviat levatos Mariane Correli (148.2); Parsit iustitia a totta sa corona ka avea vinkito (172.7);

3.2.1.2. ipotetiche:

bocandone de si 'nde kertavat neunu homine mortale o isse, d'ispiiaremila a ssanta Maria et pariare a rregnu libra ·I· de argentu. (11.3); Et, si perunu homine suo deit molestare sa cle-sia, d'ispiciarelu et pacare a rregnu libra una d'argentu. 30.4; et posit megu dav'inde innante, de, si faguiant fijos, de partire ladus a pare 165.4; relativa con valore ipotertico eventuale: levandosimi in pala, de perunu homine ki mi 'nde chertare, de spiiaremilu ipsos. (97.1);

3.2.1.3. temporali:

Quando morivit Pascasi de Corte in iostira lu tutarus (77.1); Quando andei a Bonarcatu, acateillos sos homines totos sena acabidu (131.1); avendomi lassadu intesiga sua priore Iohan-ne quando ke andarat a terra manna 150.2; Et dave co nar-runt ipsos, ingiçarus a partire (100.3) Custos furunt sa die mecu de co fegi custa carta in Bonarcatu. (133.13); Custos bi furunt kerra binki in corona sua (85.4); ki 'nde narrent sa meius beridadi k'enti iskiere kerra de los pregontare (100.2); Et sunt testimonios de kerra vinki (150.10);

3.2.1.4. causali:

Acordarunsi sus homines de corona ka erat razone, kando plakiat a su donnu et in tortu et in diretu, levare de sa causa de su serbu (21.4); et a Jorgi levait su patre, ca lilu fegit iudice liveru (100.19); Et ego, ca iskivi bene ca furunt meos,

poniollos ut serviant a sancta Maria de Bonarcatu (131.9); Bolbillos fustigare ca lassavant s'opus de clesia ki llis poserat patre meu (133.5); et posit iudice dessas binias k'ie furunt, dae co s'arent isfagere, torrare ad clesia. (161.14); Pusco perdo ad fios meos, non mi bolio bogare de-llu (25.16); proiteu ca fudi iudice armentariu de sancta Maria (168.3); torraitilla custa parçone ad sancta Maria de Bonarcadu cuia fudi, cun ateru de su suo pro ca si adfiedi sa die ad sancta Maria de Bonarcadu (169.3); Rebellasimi s'ankilla et fuivit cun sos fios ka si teniat parente de iuike Mariane. (174.2); da ke est liveru su patre et sa mama est ankilla, fios k'anta fattos siant serbos de sancta Maria (174.5)

3.2.1.5. modali:

Et dedi totu su meu a Deus et a sancta Maria secundu co avia platicatu et iatu a su priore (3.7); mi ofersi a Deus et a sancta Maria cun onnia kantu avia: domos et terras et bingnas kantu avia in parte de Mili in co narrant cartas mias. (4.3); minimait, ke non potuit razione torrare si co li kereat ipse (21.6);

3.2.1.6. finali

poniollos ut serviant a sancta Maria de Bonarcatu (131.9); relative con valore finale: Poserus ad iurari homines ·VIII· de sa villa ki furunt senekes, ki 'nde narrent sa meius beridadi k'enti iskire (100.2); donnu Comida de Serra Pistore, curadore de Bonarcadu, ki ponnet in manu ad Bera d'Açene assu priore (171.5)

3.2.1.7. interrogative indirette:

Percontait [...] si erat in potestade de su donnu levare de su fatu de su serbu (21.3); Percontedi iudice a sa corona kiteu 'nde llis pariat (99.8).

3.2.2. Le proposizioni relative

Le proposizioni relative sono introdotte dal pronome relativo *ki* (o variante *ke*), il quale, a seconda della funzione logico sintattica che svolge nella frase, può esser preceduto da preposizione:

3.2.2.1. Proposizioni relative con pronome in funzione di soggetto o di oggetto:

fazo custa carta pro kertu ki fegi pro su fundamentu ki poserat Mariane d'Orruu de Nuragi (2.1); *Ismendarunt su condage suo in corona de logu, ki aviat factu ad ingenium* (93.6); *et issa terra ki fuit de Iuanni de Prunedu preideru* (188.1); *donnu Barusone Spanu, ki arreea sa corona sutta iudike de Gallure* (21.3); *kertu cun Guantine Formica ki m'ait largatu in su saltu et in sa billa mia* (24.2); *Erradore Pisanu, ki fudi serbu de sanctu Jorgi de Calcaria* (25.2); *fazo recordatione de kertu, ke fegi megu Guantine Marki* (21.1); *con sos fijos ke erant in domo di Dorgodori de Sogos* (174.7)

3.2.2.2. Proposizioni relative con pronome preceduto da preposizione:

et fegit a Orçoco in forrizu, de ki gitavat ad sanctu Gregorii su ladus et ladus ad sanctu Georgii (28.7); *et fegerunt unu filiu, a ki naravant Gaini, de ki gitavat ad juigi su ladus* (28.8); *faço recordatione pro sus fiius de Luxuri Melone, in ki mi kertavat iudice Barusone d'Arbaree.* (85.1); *non est fiiu de custu pro ki mi naras* (104.3); *siant a voluntate dessos monagos, a ki llos delegai* (131.16); *iudice Comita ante ki llu fegerus su tramudu* (137.2); *armentariu depus Tune, cun ki partiamus* (156.6);

Da osservare le relative locative introdotte da *in co* ('dove'):

falat totue pus flumen in co benit a bau de Carruga (19.2);

Positimi iudice a batuere su condagi a corona in co mi posit iudice (99.5); *Comporeilli a Cipari Capai terra de ortu tenendo assa de clesia post monasterio et ad Iorgi su frate in co partiant in pare* (134.3); *Dollilu dave in co si segat dave s'ariola de clesia et falat via deretu assa + {cruke}* (144.4);

e quelle introdotte dall'aggettivo relativo *cuiu* (di cui nel nostro testo troviamo solo occorrenze del femminile *cuia*) col significato di genitivo di possesso 'del/della quale', concordato con il nome dell'oggetto posseduto:

Testes: Iudice Petru et Goantine de Serra, in cuia corona partirus (123.7); *torraitilla custa parçone ad sancta Maria de Bonarcadu cuia fudi* (169.3); *priore Brandu, in cuia manu mi offersi* (216.2).

3.2.2.3. Proposizione relative introdotte da avverbio relativo:

sa domo de sancte Eru, daunde vennerant pross'homine ki ociserat Gostantine Stapu (133.11); *Custos ive furun ue consentivit su donnu meu donnu Ugo de Basso s'afiamentu* (3.5); *denanti da s'altare suo, u'erant totu sos monacos* (3.6); *Partirus cun priore Iohanne ad Iohanne de Urri, ubi aviat sanctu Georgii .III. pees et sanctu Gregorii unu pee, et ad Maria de Urri sa sorre, ubi aviat sanctu Georgii .III. pees et sanctu Gregorii unu pee* (28.2); *Testes ubi fegerus custus cambiis* 28.6; *aviat una fia de Dominige de Pane daunde aviat duos fios* 74.3; *domo de sancte Eru, daunde vennerant pross'homine ki ociserat Gostantine Stapu* 133.11; *pro anima mea et de parentes meos daunde lo cognosco su regnu de Arbore* 144.1; *unde cumandait assos homines dessa villa qui non averen a ffakere-mi istorpiu* (183.3.).

3.2.2.4. talvolta il legame sintattico è espresso in maniera generica dal relativo non preceduto da preposizione:

Custus serbos, ki kertadis, fijos de libera sunt (25.4); *Sa die ki andei a Bonarcatu [...] sa die mi torredi verbu priore Boniçu pro sos fijos de Gostantine Stapu* (133.2).

3.2.3. Le proposizioni di modo non finito

3.2.3.1. Le infinitive

Riguardo alle infinitive va segnalato l'uso dell'infinito 'senza controllo' della principale da cui dipende, cioè con soggetto diverso da quello della principale:

Ego Nicolao [...] recordationem facio pro sa curte ke fuit de Guantine de Porta [...]. Petivimiilla Comita de Zuri pro bindiriilla (perché io gliela vendessi) (12.2);

fegerunt ·III· fijos: Maria primaria et Goantine post illa et Mindala. Maria a ssi morivit senza llos partire. (senza che i tre fratelli fossero spartiti (fra i rispettivi proprietari)) (69.1-2);

et andei assu donnu meu iudice Comita de Serra, et petivilli mercede pro asolberemi (perché mi desse egli licenza) *a fage-mi carta de servu a sancto Symeone* (147.2);

Iudicait isse a bature ego (che io adducessi) *testimonios ca servirunt a clesia, ipsas et parentes issoro.* (151.4);

Iuigarunt assu mandadore de clesia a batuere (che adducesse) *destimonios homines maiores de parte de Miili.* (161.6);

deilli sa terra et issa petra, k'est ive, pro fraigare et pro godire-silla (perché egli [i.e. Nicola de Pane] potesse costruire e se la godesse) *in vita sua* (170.4).

3.2.3.2. Usi del gerundio

3.2.3.2.1. Valore circostanziale:

Precontait donnu Barusone Spanu, ki arreea sa corona sutta iudike de Gallure, potestando ipse tando sa terra d'Arbaree pro iustitia (21.3); *Custos partivi cun iudice, levando Troodori Paganu, maiore de vino* (89.1); *Kertei in corona de logu in Aristanis, sendo in kita de verruta Trogotori Seke* (2.2); *Custa partidura fegerus plagende assu curadore* (100.27);

3.2.3.2.2. Valore di infinitiva o di relativa o di participio presente:

nos illos cognovimus servos et servindo ad clesia (li conoscemmo servi e servire/che servivano/prestanti servizio) (74.6); *Et domo sancte Marie de Boele cun onnia cantu aet, partindo pares* (che condivide il confine) *cun su regnu* (1.10); frequentissimo il gerundio *tenendo* col significato di 'confinante'; o *k'est tenendo* 'che confina': *pedivitimi sa terra k'est tenendo ad sa domo de Iohanne Pirella* (170.1)

3.2.3.2.3. Può essere introdotto dalla preposizione *cun*:

tenni corona de logu et vinkillu assu curadore [...] cun iurandonde Stephane su porcariu de clesia (66.7); *Custos furunt ue posit et deti cun lassando parte a fffios e a donnia frate suo* (30.3).

3.2.3.3. I pronomi atoni con i modi non finiti

Con l'infinito e col gerundio (e così pure con l'imperativo), i pronomi atoni occupano in genere la posizione enclitica: *spiiaremilu*; *spiiaremilla*; *levarindellos*; *tollerendellu*; *levandosimi in pala, de perunu homine ki mi 'nde chertare, de spiiaremilu ipsos* (97.1); *levarindellos*; *tollerendellu*. Così pure con l'imperativo: *levadebosinke sos servos de sancta Maria* (132.20); *cun iurandonde Stephane su porcariu de clesia* (66.7).

Registro almeno tre eccezioni: *Maria a ssi morivit senza llos partire* (69.2); *kerra de los pregontare* (100.2); *de no milla levare s'abba* (162.2).

L'enclisi con i modi non finiti si spiega con il fatto che le proposizioni che impiegano tali modi non sono introdotte dal 'complementatore', pertanto la posizione che da esso dovrebbe essere occupata viene riempita proprio dal verbo non finito; per cui, come nelle principali, esso, risalendo in tale posizione, lascia dietro di sé i clitici, che finiscono così per trovarsi in enclisi. Le stesse preposizioni che introducono l'infinito non hanno, evidentemente, la forza di costituirsi in funzione di complementatore, ma permangono nella loro funzione preposizionale che regge forme nominali del verbo, e che dipende a sua volta dal verbo della proposizione principale:

de spiiaremilu ipsos (97.1);

Et non appat ausu nullum hominem a ttollerendellos aligando de servitiu de sancta Maria (133.10).

Le eccezioni sopra citate hanno la loro spiegazione; la proposizione in 100.2:

kerra de los pregontare;

è introdotta da una vera e propria congiunzione subordinante, *kerra*, cui poi segue la preposizione *de*; la proposizione in 162.2 è, dal canto suo, preceduta dalla negazione, che, come nelle principali, impedisce la risalita del verbo nelle 'zone alte' della struttura frasale:

de no milla levare s'abba (162.2).

Più difficile dire dell'ultimo esempio:

Maria a ssi morivit senza llos partire (69.2);

va comunque ricordato che anche in altri testi medievali sardi la preposizione che significa 'senza' comporta la proclisi e non l'enclisi (si veda, p. es.: *ki s'arreedda kena 'ndi dari ad sanctu Jorgi* (CV, XVI, 5)); la cosa andrebbe chiarita in un ambito problematico più ampio che non si può certo affrontare qui; tuttavia si può provvisoriamente ritenere che una tale preposizione (*senza*, *kena*, ecc.) comporti in sé la funzione di complementatore. Si potrebbe cioè prospettare provvisoriamente l'ipotesi che una struttura frasale infinitiva di tale genere e di tale comportamento, non abbia il valore di elemento retto e dipendente dalla testa verbo del sintagma verbale (non è, in altri termini, complemento del verbo), ma sia invece un avverbiale modificatore della frase intera, diramate strutturalmente dal nodo da cui si diparte la frase tutta.

NOTA AL TESTO

Ho trascritto con la maggior fedeltà possibile il testo del *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado* secondo la testimonianza dell'unico manoscritto che ce lo tramanda (Biblioteca Universitaria di Cagliari, ms. 277). La mia lettura è stata condotta sulla riproduzione fotografica di esso, e sull'originale, soprattutto per quanto riguarda i luoghi in cui le scritture del manoscritto, assai spesso deteriorato, non sono leggibili in riproduzione, e talvolta neanche direttamente, spesso neppure con l'ausilio della lampada UV.

I criteri editoriali da me adottati sono dunque conservativi. Ovviamente introduco la punteggiatura e, secondo l'uso moderno, regolarizzo le maiuscole e separo le parole; sciolgo le abbreviazioni indicando le lettere compendiate mediante il carattere corsivo.

Risolvero in *v* la *u* che abbia il valore della labiodentale [v], mantengo la distinzione fra *z* e *ç*, ma unifico in *z* sia la *z* che la *z sedigliata*; mantengo la distinzione fra *c*, *k* e *qu* per le velari sorde e fra *g* e *gu* per le velari sonore; le nasali compendiate col *titulus* sono state risolte sempre come *m* davanti alle consonanti labiali e nelle scritture latine o latineggianti che abbreviano tale consonante in finale di parola. Risolvero sempre la nota tironiana 7 con *et*. Mantengo l'uso delle scempie e delle doppie così come appaiono nel manoscritto e non regolarizzo secondo alcun criterio. Non regolarizzo neppure l'uscita delle terze persone verbali che mostra, nel nostro testo, l'alternarsi di forme con *-t* finale segnata e forme senza di essa: mi limito a segnalare in apparato alcuni casi che possono prestarsi ad ambiguità.

Per le preposizioni articolate mi sono attenuto al criterio di scrivere separate le due componenti nelle scritture che presentano una sola *s* (p. es. grafie *desa*, *asos* :: risoluzioni *de sa*, *a sos*), se invece le grafie del manoscritto presentano la

geminata *ss* trascrivo unito: *deessa*, *assos*; secondo tale criterio ho trascritto unito anche *daessa* (176.2, 211.2).

Unisco al verbo, senza alcun segnale, i pronomi enclitici anche doppi in consecuzione: *petivilli*, *bingitilla*, *torraruntimi*, *dollilu*, *spiiaremilu*, *dedimilla*, *regendosilla fegindelli*, *leveindelli*, *levarindellos*. Uso il punto alto in quei pochi casi in cui le grafie non mostrano l'elisione di nessuna delle due vocali originarie che si vengono a incontrare: *fakere·illi* 8.1, *tutare·illo* 8.1, *Petivimi·illa* 12.2, 26.2, *bindiri·illa* 12.2, 26.2, *dedi·illa* 12.2, 26.2, *aberese·illa* 12.3, 26.3, *tenne·illu* 21.7 (è significativo che nel corrispondente passo della scheda 219, che reduplica la n. 21, si legga nel ms. *tennel·lu*). Segno con il punto in alto anche l'enclisi dei pronomi plurali di 4^a e 5^a *nos* e *bos*: *adcordarus·nos* 25.17; *benedixerus·nos*; *poserunt·nos* 93.5; *Ispiiarus·nos* 100.26; *plagendo·nos* 127.5, 137.1; *levade·bos·inke* 132.20; *indulsit·nos* 134.8; *Furet·nos* 135.1; *det·nos* 135.1; *campaniarus·nos* 196.1; seguo questo comportamento per una più perspicua lettura, anche se, devo dire, sono stato tentato, per coerenza, di trascrivere i pronomi enclitici *nos* e *vos* uniti direttamente alla forma verbale. Uso ancora il punto in alto per le consecuzione di due pronomi prociltici: *mi·lla*, *mi·llos*, *illi·lla*; e inoltre per le consecuzioni di preposizione più enclitico: *de·llu*, *cu·llu*, *pro·llos*, *pro·ssos*, *de·ssos*.

Raramente ho fatto uso di segni di espunzione o di integrazione, in genere spiego in apparato l'una e l'altra, tuttavia quelle poche volte che è stato necessario, ho usato le parentesi quadre [] per l'integrazione e le parentesi graffe { } per l'espunzione. La parola per 'croce' è, nel manoscritto, riportata col segno della croce +, lascio tale segno ma aggiungo fra parentesi quadre la parola *cruke*: *iurait supra s'altare et supra sa + [cruke]* (21.9).

Segnalo in apparato qualunque porzione di ogni dimensione del testo che diverga da ciò che si legge sul manoscritto; in apparato le due cifre separate da un punto in

esponente, rimandano la prima al numero di scheda, la seconda al numero di paragrafo; la lezione del testo è riportata in caratteri tondi e senza evidenza, segue la parentesi quadra chiusa] e successivamente in grassetto la lezione del manoscritto che ritengo erronea. In corsivo scrivo le mie considerazioni.

Ringrazio gli amici e colleghi Marcello Cocco, Paolo Maninchedda, Giulio Paulis per i preziosi consigli e suggerimenti avuti dalla loro amabile cortesia. Un ringraziamento amorevole a Lucia, a Caterina, a Daniela e Alberto Viridis e a Francesca per il loro sostegno morale e pratico.

m.v.

BIBLIOGRAFIA

SIGLE (TESTI E DIZIONARI)

- CdL = BESTA, E., e GUARNERIO, P.E., *Carta de Logu de Arborea*, Testo con prefazioni illustrative, Sassari, 1905 (estratto dagli «Studi Ssassaresi» 3).
- CSMB = *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*. Edizione di E. Besta in *I Condaghi di San Nicola di Trullas e Santa Maria di Binarcado* a cura di A. Solmi e A. Besta, Milano, Giuffrè, 1937; edizione di R. Carta Raspi, *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado* a cura di R. Carta Raspi, Cagliari, Il Nuraghe, 1937; *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado* ristampa del testo di E. Besta riveduto da M. Viridis, Oristano, S'Alvure, 1982.
- CSMS = *Condaghe di San Michele di Salvenor*, a cura di R. DI TUCCI, in «Archivio storico sardo», VIII (1912), pp. 247-337; *Il Condaghe di S. Michele di Salvennor. Patrimonio e attività dell'abbazia vallombrosana*, a cura di V. TETTI, Sassari, Delfino, 1997.
- CSNT = *Condaghe di San Nicola di Trullas*. Edizione di E. Besta in *I Condaghi di San Nicola di Trullas e Santa Maria di Binarcado*, Milano, Giuffrè, 1937; edizione a cura di R. Carta Raspi, Cagliari, Il Nuraghe, 1937; *Il Condaghe di San Nicola di Trullas* a cura di P. Merci, Sassari, Delfino, 1992; *Il Condaghe di San Nicola di Trullas* a cura di P. Merci, Nuoro, Ilisso, 2001.
- CSC = *Il Condaghe di Santa Chiara*, a cura di P. MANINCHEDDA, Oristano, S'Alvure, 1987
- CSPS = *Condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*, a cura di G. Bonazzi, Sassari-Cagliari, 1900; ristampa riveduta da S. Diana, Sassari, Dessì, 1977; ristampa di quest'ultima con introduzione e traduzione di I. Delogu, Sassari, Dessì, 1997.
- CV = *Le carte volgari dell'Archivio arcivescovile di Cagliari. Testi campidanesi dei secoli XI-XII*, a cura di A. SOLMI, Firenze 1905 (estratto dall' «Archivio Storico Italiano», s. V, 35 (1905), pp. 273-330).
- DES = M.L. Wagner *Dizionario Etimologico Sardo*, Heidelberg, Winter, 1960.

- DI.STO.SA. = F.C. Casula, *Dizionario Storico Sardo*, Sassari, Del-fino, 2001.
- Ditz.LCS = Mario Puddu *Ditzionariu de sa limba e de sa cultura sarda*, Cagliari, Condaghes, 2000.
- DU CANGE = *Glossarium mediae et infimae latinitatis, conditum a Carolo Du Fresne domino Du Cange*, Graz, Akademische Druck, U. Verlagsanstalt, 1883-1887.
- GDLI = S. Battaglia, *Grande Dizionario della lingua italiana*, Torino, Einaudi, 1961-2000.
- MITTARELLI e COSTADONI = *Annales Camaldulenses*, a cura di J.B. MITTARELLI e A. COSTADONI, tomi 9, Venezia, 1775-1773.
- REW = *Romanische Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, 1968⁴.

STUDI

- ANATRA, B. *Insula Christianorum. Istituzioni ecclesiastiche e territoriali nella Sardegna d'antico regime*, Cagliari, CUEC, 1997.
- ASSOCIAZIONE "CONDAGHE DI SAN PIETRO IN SILKI" (a cura di) *La civiltà giudicale. Fonti e documenti scritti*, Sassari, Associazione "Condaghe di San Pietro in Silki", 2002.
- BENINCÀ, P., *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*, Bologna, Il Mulino, 1994.
- BESTA, E., *La Sardegna medievale. I: Le vicende politiche dal 450 al 1326. II: Le istituzioni politiche, economiche, giudicali, sociali*, Palermo, 1908-1909 (ristampa anastatica con introduzione di A. Marongiu, Bologna, Forni, 1975).
- BLASCO FERRER, E., *Storia linguistica della Sardegna*, Tübingen, Niemeyer, 1984.
- BOSCOLO, A., *La Sardegna bizantina e alto-giudicale*, Chiarella, Sassari, 1978.
- BROOK, L.L., CASULA, F.C., COSTA, M.M., OLIVA A.M., PAVONI R., TANGHERONI, M., *Genealogie medievali di Sardegna*, Sassari, Due D Editrice Mediterranea, 1984.
- CORONEO, R., *Architettura romanica dalla metà del mille al primo '300*, Nuoro, Ilisso, 1993.
- DETTORI, A., *Sardegna*, in L. Serianni e P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. III, *Le altre lingue*, Torino, Einaudi, 1994, pp. 432-489.

- JONES, M.A., *Sardinian Syntax*, London e New York, Routledge, 1993.
- MANINCHEDDA, P. *Il sardo arborense nel Condaghe di Santa Chiara*, in «Biblioteca francescana sarda», I, 2 (1987), pp. 365-391.
- MARONGIU, A., *Aspetti della vita giuridica sarda nei Condaghi di Trullas e Bonarcado (secoli XI-XIII)*, in *Studi economici giuridici della R. Università di Cagliari*, XXVI, 1938; poi in ID. *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova, CEDAM, 1975, pp. 13-60.
- MELE, G., *Bonarcado e il Condaghe di S. Maria. Una cultura di crisi, Il Condaghe di S. Maria di Bonarcado*, ristampa del testo di E. Besta riveduto da M. Virdis, Oristano, S'Alvure, 1982, pp. XIII-XX.
- MELE, G., *I condaghi: specchio storico di devozione e delle tradizioni liturgiche nella Sardegna medievale*, in *La civiltà giudicale. Fonti e documenti scritti*, a cura dell'Associazione "Condaghe di San Pietro in Silki", Sassari, Associazione "Condaghe di San Pietro in Silki", 2002, 381-390, pp. 143-174.
- MERCI, P., *Il più antico documento volgare arborense*, in «Medioevo romanzo», II-III (1978), pp. 362-383.
- MERCI, P., *Le origini della scrittura volgare*, in BRIGAGLIA, M. (a cura di) *La Sardegna*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1982, vol. I, pp. 11-24.
- MERCI, P., *Introduzione a Il Condaghe di San Nicola di Trullas* a cura di P. Mercì, Sassari, Delfino, 1992.
- MERCI, P., *Prefazione a Il Condaghe di San Nicola di Trullas* a cura di P. Mercì, Nùoro, Ilisso, 2001.
- PAULIS, G., *Lingua e cultura nella Sardegna Bizantina. Testimonianze linguistiche dell'influsso greco*, Sassari, L'Asfodelo, 1983.
- PAULIS, G., *Introduzione*, in WAGNER, M.L., *Fonetica storica del sardo*, trad. it. di *Historische Lautlehre des Sardischen*, Halle, Niemeyer, 1941 (traduzione, Introduzione e appendice di G. Paulis), Cagliari, Trois, 1984, pp. VII-CX.
- PAULIS, G., *I nomi di luogo della Sardegna*, Sassari, Delfino, 1987.
- PAULIS, G., *Studi sul sardo medievale*, in «Officina linguistica», I, 1 (Nùoro, Ilisso), 1997.
- SANNA, A., *Introduzione agli studi di linguistica sarda*, Cagliari, 1957.
- SANNA, A., *Il dialetto di Sassari (e altri saggi)*, Cagliari, Trois, 1975.

- SCHENA, O., *Le scritture del Condaghe di S. Maria di bonarcado*, in *Miscellanea di studi medioevali sardo-catalani*, Cagliari, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Centro di studi sui rapporti italo-iberici, 1981, pp. 47-73.
- SOLMI, A., *Studi storici sulle istituzioni sociali della Sardegna*, 1917 (ristampa anastatica, Cagliari, La Zattera, 1974).
- SOLMI, A., *Per la pubblicazione dei condaghi inediti di S. Nicola di Trullas e di S. Maria di Bonarcado*, in «R. Accademia nazionale dei Lincei. Rendiconto della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», s. VI (1937), fasc. 3-4.
- TERRACINI, B., *Romanità e greicità nei documenti più antichi del volgare sardo*, in *Atti del III Congresso di studi Romani*, III, ristampa in TERRACINI, B., *Pagine e appunti di linguistica storica*, Firenze, 1957, pp. 189-195.
- TURTAS, R., *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al duemila*, Roma, Città Nuova Editrice, 1999.
- VIRDIS, M., *Fonetica del dialetto sardo campidanese*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1978.
- VIRDIS, M., *Note sui dialetti dell'area arborense e la lingua del Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, in *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado. Ristampa del testo di Enrico Besta*, riveduto da Maurizio Viridis, Oristano, S'Alvure 1982, pp. XXI-XXXIX.
- VIRDIS, M., *Appunti per una sintassi del Sardo*, in «Biblioteca franciscana sarda», I, 2 (1987), pp. 409-440.
- VIRDIS, M., *Sardisch: Areallinguistik (aree linguistiche)*, in *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, Herausgegeben von G. Holtus, M. Metzeltin, Ch. Schmitt, Tübingen, Niemeyer, 1988, vol. IV, pp. 897-913.
- VIRDIS, M., *I dialetti dell'area arborense nell'ambito della lingua sarda medievale attraverso le attestazioni scritte*, in *Società e cultura nel Giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu*, *Atti del Convegno Internazionale di Studi (Oristano 5-8 dicembre 1992)*, a cura di Giampaolo Mele, Oristano, Comune di Oristano – Assessorato alla Cultura, 1995, pp. 141-153.
- VIRDIS, M., *Note di sintassi sarda medievale*, in *Studia ex hilaritate. Mélanges de linguistique et d'onomastique sardes et romanes offerts à Monsieur Heinz Jürgen Wolf*, publié par D. Kremer et A. Monjour dans les «Travaux de Linguistique et de Philologie» XXXIII-XXXIV, Strasbourg - Nancy, Klincksieck, 1995-1996, pp. 507-526.

- VIRDIS, M., *Plasticità della frase sarda (e la posizione del soggetto)*, in «Revista de Filología Románica», XVII (2000), pp. 31-46.
- VIRDIS, M., *La sintassi nelle Carte volgari cagliaritanе*, in *La civiltà giudicale. Fonti e documenti scritti*, a cura dell'Associazione "Condaghe di San Pietro in Silki", Sassari, Associazione "Condaghe di San Pietro in Silki", 2002, pp. 381-390.
- WAGNER, M.L., *Flessione nominale e verbale del sardo antico e moderno*, in «L'Italia dialettale», XIV (1938), pp. 93-170, XV (1939) pp. 1-129.
- WAGNER, M.L., *Über die neuen Ausgaben und die Sprache der alt-sardischen Urkundenbücher von S. Nicola di Trullas und S. Maria di Bonarcado*, in «Vox Romanica» IV (1939), pp. 233-269 e V (1940), pp. 106-164.
- WAGNER, M.L., *Historische Lautlehre des Sardischen*, Halle, Niemeyer, 1941, trad. it. *Fonetica storica del sardo*, traduzione, Intruzione e Appendice di G. Paulis, Cagliari, Trois, 1984.
- WAGNER, M.L., *La lingua sarda. Storia spirito e forma*, Berna, Francke, 1951.
- ZANETTI, G., *I Camaldolesi in Sardegna*, Cagliari, Fossataro, 1974.

IN NOE PA R I S. Constanti iudex.
ET FILII. f. I. S. P. S. S. C. I. A. M. E. N. 52
ET ingn deds. 7 de sca maria.

Ego iudice gostamine de la. fagocultu
condage p homines de bonarcatu. qn
do andei abonarcatu. Acateillosos
homines totos. serua cabidu. Retra
serbire force pagu. Parsit imunde ma
le. 7 posillos a iurare. aseruire a iuale.
iii. dies i setimana. 7 issos aparesos. et
isso agasones. 7 canario. cantu aent fage
re i cta dede no. seruunt a clesia omia
lunis. i omia op qntu aent fagere so
aiero a luertos. Constanti flapu
quado okisit somine isce eru. uenit
ad bonarcatu. 7 fegit sibi domu. 7 pla
tauit uinea. Narrant imunde casus
benidu. pre gonteillu. uolei tortare
asceru. 7 nardum ipse. seruui ueli
essere ascia maria de bonarcatu. et
ego. 7 filioi meos. Et ego posilla

*Il Condaghe
di Santa Maria
di Bonarcado*

CONDACE SANCTE MARIE DE MONARCANTO.
IUDEX CON[STAN]TINI

¹IN NOMINE DEI patris et filii et spiritu sancti. Amen. Ego iudice Gostantine de Arborea [.....] simul [cun] uxore mea donna Anna s[ecundum] consilium archiepiscopi mei [Ho]mo [dei per remedium anime mee et pro remissione omnium peccatorum meorum et pro salute ffiliorum] meorum compono dispono assigno et facio istud condace et istud cenobium ad honorem individue Trinitatis et intemerate virginis Dei genitricis Marie et omni ambiguitate remota [con]stituo ad degendos inibi servos Dei sub regulari tramite sanctissimi ac reverendi patris Benedicti, qui serviant Deo omnipotenti die ac nocte quamdiu hec duraverit vita. ²Nunc autem

1 La scheda è parzialmente (a causa della caduta di un foglio: cfr. l'Introduzione) replicata in 207, a partire da ciò che qui corrisponde a 1.15 (et collat tuttie pus flumen de Ilbai).

1 CONDACE SANCTE MARIE DE MONARCANTO. IUDEX CON[STAN]TINI] Scrittura in colore rosso; CONDACE SANCTE MARIE DE MONARCANTO è scritto sulla prima riga; la seconda Comincia con IN NOMINE DEI, poi segue, sempre in rosso IUDEX CON[STAN]TINI.

1.1-2 IN NOMINE DEI patris [...] collaudante] Tutto il recto della carta 1 è assai deteriorato: si legge con estrema difficoltà e soltanto in determinati passi e quasi sempre, in questi, con l'ausilio della lampada UV. Il deterioramento era tale già quando il Besta redigeva la sua edizione del Condaghe bonarcadese; lo studioso così si esprime, in nota, all'apertura della scheda n. 1: «La lettura di questa carta riesce assai difficile per la corrosione della scrittura originale che fu in qualche punto rinfrescata da una mano più recente. Possono servire ad integrare i brani che non si leggono la edizione che di essa fecero già su copie avute dal canonico Abramo il MITTARELLI - COSTADONI, *Annales camaldulenses Sardiniae*, Torino 1861 accolta poi dal TOLA nel suo *Codice diplomaticus Sardiniae* nei *Monumenta historiae patriae iussu Caroli Alberti*: ma il confronto va fatto con circospezione. Quanto alle varianti mi sembra superfluo il segnalare quelle che derivano da un adattamento della grafia originale a quella in uso nel tempo in cui il documento fu trascritto come l'aver preposto la h al verbo avere od all'avverbio oe o l'aver scritto qu invece di k o vingia invece di nvinia [sic] o mazione invece di masone o persone invece di parzone o signu invece di silun [sic] ecc. Nemmeno valeva la pena di rilevare letture sicuramente errate come quella di fuoli per fudi o Tocode per Tocoale od Huguedu per Nuguedu». Pertanto trascrivo in tondo (salvo ovviamente lo scioglimento delle abbreviazioni) ciò che riesco a leggere, trascrivo invece in corsivo e con diverso carattere ciò che non mi riesce di leggere e che riporto direttamente dall'edizione del Besta.

cognitum sit omnibus tam fratribus meis quam cunctis affinibus, consentiente et collaudante || [c. 1v] prelibato archiepiscopo meo Homodei, quod ego omnino trado hoc monasterium sub ditione et iure et potestate et regimine et disciplina abbatis sancti Zenonis episcopus sub tali conditionem³ ut abbati sancti Zenonis omni tempore mittant in hoc monasterio de suis monachis qui regant illud et ordinent et lavorent et edificent et plantent ad honorem Dei et sancte Marie et sancti Benedicti et sancti Zenonis et per manus illorum ordinetur prepositus, quem ipsi eligent, cum voluntate et approbatione successorum meorum, desisto atque condono.

a⁴ domo Sancte Victorie de Montesanto cum omnia cantu aet: et terras et binias et saltus d'Orrodolazu et Oruni in quo si pesat daa ssa iaca d'Orrodolazu et collat a nurache d'Orisezo et molliat a petra de niu de corbu e benit assu erriu de petra de cavallu et benit assu monticlu de Utur d'Arsai et benit assu castru || [c. 2r] dessu cannisone e benit assu castru de monticlu de pisco-bu, cun homines et masones d'onnia sinnu, de grussu et minudu.⁵ Et dolli asoltura pro custu saltu ki si llu arregant et castigent omnia temporale et pro glande et pro pastu in perpetuum in co fudi usu et est oe die de castigaresi saltu de regnu.

b⁶ Domu de sancto Augustinu de Augustis cum omnia cantu aet: et terras et binias et saltos de Gastalbennor in quo si ferit a pari cun sa semida de Digui e cun semida de Onna, et segatsi de pare cun Zinzau, in quo girat termen et sinnas suas de tottu su

1.1 La *ì* iniziale è di dimensioni grandi per un'altezza di sei righe.

1.3 mittant] **mittat**.

1.3 ordinent] **ordinet**.

1.3-4 illorum ordinetur [...] Sancte Victorie] tutto il passo appare scritto su rasura e per larghi tratti con grafia più corsiva e meno curata; si veda comunque l'Introduzione.

approbatione] **aproitone** con **itone** leggermente separato da **apro**.

1.4 erriu] **eriu**.

1.5 custu] **cusstu**.

1.6 si ferit a pari cun sa semida de Digui] «[il confine] si congiunge/arriva a congiungersi col (confine del) potere di D.», semida *significa infatti primariamente «sentiero», e in specie il sentiero che delimita un potere, e successivamente, per estensione, il potere medesimo* (cfr. DES s.v. semida).

Onna] *si legge male, seguo la lettura del Besta*.

segatsi de pare cun Zinzau, in quo girat termen, et sinnas suas, de tottu su saltu]

salu, et homines et masones d'onna sinnu et de grussu et minu-
du. ⁷Et dolli asoltura ki si llu arregant et castigent *omnia tempo-*
rale et pro glande et pro pastu in perpetuum in co fudi usu et est
oe a die de castigaresi saltu de regnu.

c ⁸domo de *sancto* Petru de Vidoni cun onnia cantu aet: et *ter-*
ras et binias, et saltu d'Ollimor || [c.2v] in quo llu girat sinnas daa
iaca de Collectorio derectu a Gilispuri derettu a castru de Viola
Moiu, deretu a castru de Velio, e moliat a montiglu de biscobu e
molliat derettu a margine de *sancta* Victoria e molliat a castru de
Stria e molliat a petra dessu cipiri derettu a castru de Ulguni
derettu a erriu de Oladoriu, derettu a margine de Vicendu, deret-
tu a iscalas de Ianni, derettu a aidu de Pradu de Nuggedu, *cun* ser-
bos cum ankillas et *cun* masones d'onna sinnu, de grussu et
minudu. ⁹Et dolli asoltura ki si llu arregant et castigent *omnia*
temporale et pro glande et pro pastu in perpetuum in co fudi usu
et est oe a die de castigaresi saltu de regnu.

d ¹⁰Et domo *sancte* Marie de Boele cun onnia cantu aet, par-
tindo pares cun su regnu: et *terras* et binias et domesticas cantas
ivi aviat, e issu saltu d'Ilo, partindollu ladus a pare cun || [c. 3r]
clesia, cum serbos et cun anchillas et *cun* masones d'onna sinnu

«e si ritaglia (nella sua superficie)/si separa stralciandosi da(l territorio di) Zinzau
(e dunque confinando con esso) secondo l'andamento del confine, e delle marche
confinarie d'esso, di tutto il (detto) salto (i.e. di Zinzau, confini che evidente-
mente si danno per noti)».

masones d'onna sinnu] *si tratta di* «branchi o greggi di bestiame di ogni tipo o
taglia».

1.8 in quo llu girat sinnas] *mantengo la non concordanza soggetto-verbo, sia pure con
qualche incertezza in quanto potrebbe ben essere avvenuta la caduta del titulus sulla
a di girat. Se così non fosse, il singolare avrebbe il valore di una concordanza a senso
in quanto vi sarebbe implicita una parola quale termen («confine»), qui richiamata
e rappresentata, semanticamente e testualmente, da sinnas. Il passo significherebbe
«secondo/così come il confine lo circonda tramite le sue marche confinarie»; di ciò
si avrebbe per altro conferma dal precedente, in 1.6, in quo girat termen et sinnas
suas de tottu su saltu. Né poi sarebbe da scartare – sempre sulla base del precedente
1.6 – l'ipotesi di una lacuna da reintegrare così: in quo llu girat [termen et] sinnas
suas.*

Oladoriu] *oladariu* con o sovrascritta sulla a.

1.9 arregant] *aregant*.

1.10 partindo pares cun su regnu] *il senso è quello di «ripartire, dividere in due
metà uguali», come più chiaramente è mostrato appena più sotto da e issu saltu d'Ilo,
partindollu ladus a pare cun clesia.*

et de grussu et minudu. ¹¹Et dolli asoltura ki si llu arregant et castigent omnia *temporale* et pro glande et pro pastu et *pro* laore in *perpetuum* in co fudi usu et *est* oe a die de castigaresi saltu de regnu.

e ¹²E domo *sancti* Serigi de Suei cun onnia cantu aet: cun terras, cun binias, cun servos, cun ankillas e cun masones e cun sa parzone cantu aviat Tericco de Scopedu, de serbos, de ankillas et de paules e de Puzus striliges: apatsinde prode usque in fine seculi.

f ¹³E domo de *sancta* Victoria de Serla cun onnia cantu aet: cun terras, cun binias, cun serbos et ankillas e cun totta sa parzone ki fuit de donnu Piziellu de Sezo in co narrant cartas suas.

g ¹⁴E domo *sancto* Iorgi de Calcaria cun onnia cantu aet: et terras et binias et serbos et anchillas|| [c.3v] et masones de onnia sinnu. ¹⁵E dolli su saltu meo peguiare de Serra de Castula in quo si segat daa saltu de Mambari et collat tuttue pus flumen de Ilbai et ergetsi in sa scala de su fruscu ue partent de pari cun saltu de *Sancte* Eru, e benit a petra de Scudu et falat a su bau d'Ursiarsida e falat totue pos flumen de Cannavaria e falat a bau de Sinias

1.11 arregant] **aregant**.

die de castigaresi] **die castigaresi**, *integro sulla base delle formule simili che precedono: la breve lacuna è facilmente spiegabile per aplografia.*

1.12 cun masones] **cumasones**.

Puzus striliges] **puzu striliges**, *aplografia evidente, ma può ben essere una assimilazione della -s finale con la s-iniziale successiva. Come si evince da 19.1, si tratta di un toponimo o di una denominazione toponimica. Quanto a striliges, che ritorna con leggera variante (srilliges) in 19.1, ritengo si tratti di una variante della voce strigiles, prodottasi per metatesi sillabica, fenomeno del tutto ammissibile nella fonetica sarda antica e moderna. Strigile significherebbe «secco, asciutto» (cfr. DES, I, 799 – con rimando a Fanfani 954 – s.v. istrizdile); se così deve intendersi; si tratterebbe di un toscanismo di tale significato. Il Wagner non registra la voce del nostro testo, né alcun'altra forma o occorrenza medievale di essa, ma tratta dei suoi impieghi e accezioni moderni: nel sardo attuale istrizdile significa «magro, snello». Nel nostro caso si tratterebbe, mi pare, di pozzi secchi, prosciugati; cfr. anche il Glossario in ZANETTI 1974, s.v. puzustrigiles.*

1.14 cantu aet: et] **cantuet**.

1.15 in quo si segat daa saltu de Mambari et collat tuttue pus flumen de Ilbai] *per il significato di segaresi in contesti di questo tipo, si veda sopra 1.6, e nota; il significato del verbo qui dovrebbe far intendere che il saltu de Serra de Castula «si ritaglia (separandosene) da(l territorio di) Mambari e (così definendosi nei suoi limiti) (il confine di esso) sale lungo il fiume d'Ilbai, ecc., ecc.».* *Resta da determinare se il fatto che il salto di Serra de Castula si segat rispetto a quello di Mambari significhi che esso*

u'est sa figu alba et cue s'affliscat cun Manbari. ¹⁶E dolli sa parzone ki fuit de donnu Piziellu de Sezo, ki poserat isse a Sanctu Iorgi de Calcaria cando la fegerat a nnovu, cun issa segadura de su saltu d'Aidugocippu in co llu ingirat a iaga de Drogodori de Pau, e benit a ariola de Titiriu et benit a funtana de gercu, et segatsi de pare cun su saltu de Mariane d'Orruu, ¹⁷et giratsi a iscla de kerbu et falat post flumen a nurake d'Olixandru, et fliscatsi in Aidugocipu; et issa domestica de Cobulas et sa parzone c'a-||[c. 4r] viat in Sezo, cum fijos d'Asinari cun omnia causa issoro; e issa parzone de Sobro e de Çeçerni, cun issa vinia de Rezençario cun servos, cun ankillas suas de iuvale et cun omnia libertatos suos: poniollos et afirmolos in manu de su priore: ki ll'apat benedicta sa parzone de donnu Piziellu cantu aviat per totu logu, in co narrant cartas suas.

b ¹⁸E domo sancti Symeonis de Vesala cun segatura dessor saltu de Vesala ki ll'est in giru dave su nuraki de Vesala e benit a nuraki picinnu e benit a Masoniu de Causare e benit a Masoniu de Serra de Tramaza e calat a sa mura de Mambari e afliscatsi in issu nuraki de Vesala.

semplicemente confini con quest'ultimo, oppure se, qualora di stralcio si tratti, questo sia di tale configurazione per cui la porzione stralciata risulta esterna, e non interna, rispetto al tutto da cui viene sottratta e con la quale mantiene un tratto di confine in comune; ciò dovrebbe apparir chiaro dal fatto che la descrizione dei confini del salto in questione si conclude dicendo: e falat a bau de Sinias [...], cue s'affliscat cun Mambari, ossia il confine del salto scende a bau de Sinias, e lì torna congiungersi con quello di Mambari.

pus flumen] **plus flumen.**

Ilbai et] *fra Ilbai e et, nell'interlinea, v'è un segno di croce.*

1.16 a nnovu] **annouu.**

issa segadura de su saltu d'Aidugocippu in co llu ingirat a iaga de Drogodori] *qui segadura mi pare avere il significato di «stralcio territoriale (all'interno di un dato territorio) secondo l'andamento del confine che così ad esso gira intorno (partendo presso iaga de Drogotori, ecc., ecc.).».*

Pau] **Bauz** emendo sulla base della scheda n. 207, che riproduce, sia pur non esattamente, la presente scheda; Besta riporta Bauz.

Titiriu] *Besta legge Utinu; in effetti si legge assai male; tuttavia la scheda n. 207 legge titiriu.*

1.17 iuvale] *si veda il Glossario.*

1.18 Mambari] **mabari.**

1.19 a nnou] **annou.**

i 19E domo de Sanctu Petru de Miili picinnu cun onnia cantu aviat donna Tocoale, ki fuit donna de logu, muiere de iudige Comida de Salanis ce fegit issa sa clesia illa a nnou ponendove tota sa villa de Miili picinnu|| [c.4v] ki fuit sua peguiare, sene avere parte *nen liberu nen serbu aienu*, cun terras et binias et servos et ancillas et libertados; 20et saltu ki si segat dave sa cinniga de figos de Milianu et benit assu grisaione de sa cotina suta su monimentu de sas tesones et benit assa petra de sa gruge d'ena de Cerkis et benit assas petras d'ariola de donna et collat su termen de domestia de Comida et collat a funtana de Maganse 21et benit a ariolas de Campu totue via de Tune et clompet a nuraki pikinnu et levat sa via vetere assu castru de muru de Comida et falat assa cinniga ulpina de mata de Gausari et ferit a sa iaca dessu pratu de Guppurriu et falat totue deretu flumen a binias de muru et falat assa funtana priva d'Orruinas et falat flumen et afliscassi in ipsa cinniga de figos de Miliana. 22Et de su saltu d'Oiastru parzone cantu aviat, gasi illi-lla confirmo. 23Et confirmolli ego iudice|| [c.5r] Petrus d'Arboree a icustu monasteriu toto sa parzone de donna Tocoale et dessas terras d'afiu ki derat pro armari sa clesia et issu monumentu suo. Si llis barigat kimbe annus de fagere custu serbizu, frates suos, a ki llas derat, torrent sas terras a clesia.

1.20 monimentu] **moniamentu**; emendo sulla base di 207.8, e di altre attestazioni consimili della voce (cfr. il Glossario), non risultano altre attestazioni di moniamentu.

gruge] dopo la e finale sta attaccato un segno come per i allungata, forse per correzione in grugi. Nella scheda 207, che riproduce la presente, sta d'altronde, al passo corrispondente, grugi.

d'ena] **dena**.

1.21 Guppurriu] resto incerto sulla lezione; nel ms. la parte finale della parola presenta tre aste, le prime due delle quali sono unite sottostantemente, e al di sopra della seconda sta un'asticciola di separazione posta trasversalmente; mi decido sulla base di 207.11 che riporta appunto guppurriu. Il Besta riporta qui Guppurrici, e Guppurriu a 207.11.

1.23 armari sa clesia] **arma risaclesia** con accennato segno di abbreviazione sulla seconda a di arma.

Si llis barigat kimbe annus de fagere custu serbizu, frates suos, a ki llas derat, torrent sas terras a clesia] chi sono questi frates suos a cui donna Tocoale aveva dato sas terras? Questo paragrafo del documento costituisce la renovatio fatta dal giudice Pitro I, vissuto a cavaliere dei secoli XII e XIII, mentre la, pur storicamente labile, figura di donna Tocoale sarebbe vissuta quanto meno un secolo prima (cfr. sopra l'Introdu-

l 24Et confirmolli sa domo de Sancta Corona d'Errivora cun onnia cantu aet: cun terras, cun binias, cun servos et ankillas et cun onnia masone.

m 25Et confirmolli sa domo de Sancta Barbara de Turre cun onnia cantu aet, cun terras, cun binias, cun servos et ancillas.

2

¹In nomine domini. Amen. Ego Petrus priore de Bonarcatu fazo custa carta pro kertu ki fegi pro su fundamentu ki poserat Maria-ne d'Orruu de Nuragi de vinias ad sancta Maria de Bonarcatu in Billalonga. ²Kertei in corona de logu in Aristanis, sendo in kita de verruta Trogotori Seke. ³Kertei cun sos homines c'aviant levatu custu fundamentu, preideru Constantine || [c.5v] de Bosa et Mariane de Sii et Gonstantine d'Orruu de Villalonga et ipsos frades et Petru de Varca. ⁴Poseruntimi a mimi et a ipsos a postu k'eo benne cun sa carta mia. Benni ego assu postu et ipsos non bennerunt. ⁵Et osca poserunt atteru postu a mercuris de senudu. Benni ego et ipsos non bennerunt. ⁶Et osca poserunt atteru postu a dominica de palma. Benni ego et ipsos non bennerunt. ⁷Plakit assu markesu et a totu sos liberos cantos furunt cussa die in corona, ki mi torrarent custu fundamentu pro cantu narravat sa carta mia ki non mi 'nde kertaret plus perunu homine c'avia ego binkidu per rasone. ⁸Et osca iuredi su homine meu in factu de sa carta,

zione). È probabile che, nel redigere l'atto di renvatio della donazione, i redattori abbiano ripreso il testo della carta originaria, pari pari e, complice una sintassi senza prospettiva ipotattica, in maniera maldestra. In tale carta originaria, qui ripresa, donna Tocoela avrebbe posto – quale condizione della sua donazione di Mili picinnu e delle terre pertinenti – la clausola per cui la comunità religiosa antecedente ai Camaldolesi (che, ricordiamo, si insediano a Bonarcado nei primi decenni del secolo XII), e costituita dai frates qui in questione, cui ella s'era 'affiliata' dando loro (parte della) propria eredità, si impegnava a erigere, entro cinque anni, la chiesa nuova e la sepoltura della donatrice, pena la perdita delle donazioni concesse, che sarebbero ritornate, stante il caso, a chiesa.

1.25 Turre] **turre** con una ulteriore u sovrascritta nell'interlinea fra t e u; Besta: Traurre; emendo sulla base della scheda 207 dove, nel manoscritto, si legge chiaramente turre.

2 La scheda è replicata in 208.

2.2 kita de verruda] si veda il Glossario.

2.4 a ipsos] **apsos** con i sovrascritta fra la a e la p.

2.7 perunu] **per unu**.

et poserunt a so curatore, a Trogotori Seke, pro torraremi su fundamentu: custu pro ki kertei et binki. ⁹Testimonios: Trogotori Seke et Mariane de Sii et Gon- [c.6r] stantine de Martis et Barusone Sportella et Petru de Nurki et Cerkis d'Orruu et Gunnari de Barca de Bauladu et Gunnari d'Uras maiore de buiakesos et Petru Paganu cancelleri. ¹⁰Et ipse Trogotori Seke bennit sa persone sua a Billalonga et torredimi custu fundamentu, iurandonde custos homines pro testimonios: Gonstantine de Barca et Petru de Barca et Petru Littera et Furadu Casilis et Trogotori Urzaki et Gonstantine de Mogoro et Gonstantine Zukellu.

3

¹In nomine domini. Amen. Ego Coantine de Foge petiili boluntate assu donnu meu sire Ugo de Bassa, sa die de sancto Marco de Sinnis aissora kando essia da missa, ki mi daret paraula d'offerremi a sancta Maria de Bonarcatu cun onnia kanto avia. ²Et isse narretimi ca «fagellu c'a mimi bene plagit et bonu mi parit et paraula ti 'nde do». ³Et ego dave go 'nd' ippi paraula daassu donnu meu, mi misi in manu de donnu Vivianu priore de Bonarcantu nanti su donnu meu || [c.6v] in presentia sua pro conversu, et dediili in potestate sua onnia cantu avia intro de domo et de foras de domo: terras et bingnas, cantu avia de fundamentu et de

3 La scheda è replicata in 209.

3.1 aissora] **aisora** con segno poco comprensibile sopra la r.

avia] **aviat**, l'errore – ripetuto più sotto due volte in 3.3 e due volte ancora in 4.1 – è evidente in quanto il discorso è redatto in prima persona; e, in ogni caso, le schede n. 209 e 210, che riproducono rispettivamente la presente scheda e la successiva, hanno correttamente avia in tutti e cinque i casi qui citati.

3.2 ti 'nde do] **tindo**. Più che a un toscanesimo per un eventuale ti n' do, penserei a un fenomeno di aplografia.

3.3 go 'nd' ippi] **gondippi**.

daassu] **da assu**.

donnu] **donu**.

nanti su donnu] **nanti su donu**.

avia] **aviat** (due volte) cfr. sopra 3.1.

mughere] non emendo in mugere, che sarebbe forma maggiormente attendibile, in quanto la grafia ha, mi pare, rilevanza quale spia di un fenomeno fonetico: può trattarsi infatti di un ipercorrettismo, ossia di una retrocessione della palatale a velare, in una fase diacronica in cui la palatalizzazione di č+e/i in č (+e/i) e di ġ+ e/i in ġ (+e/i) non si era ancora compiuta e si trovava in una fase intermedia č o ġ, ossia di velari con intacco palatale; l'esito ġ da LJ, passato anch'esso attraverso la fase ġ, è sen-

comporu su latu (et su latu est de mughere mia). ⁴Testes: su donnu meu iudike Ugo de Basso, donnu Bernardu arkipiscobu da Arbaree, e donnu Bonacorsu piscobu de *sancta* Iusta et donnu Gunnari de Martis curatore dessos Simagis et donnu Barisone Taiabucones et donnu Eissu Sakellu mannu et donnu Barisone Ispanu et donnu *Gunnari de Ianna* et donnu Gosantine Orrodel-lu et donnu Iorgi de Sogos et donnu Iorgi Zancatorta et donnu Arzocu Porcu. ⁵Custos ive furun ue consentivit su donnu meu donnu Ugo de Basso s'afiamentu ki mi fegi ad *sancta* Maria de Bonarcatu *pro combersu* cun totu su meu. ⁶Et tando andei ad Vonarcatu cun su priore et offersimi ad *Deus* et a *sancta* Maria et a *sancto* Zeno denanti da s'altare suo, u'erant totu sos monacos, *pro conversu* et in vita et in morte. ⁷Et dedi totu su meu a *Deus* et a *sancta* Maria secundu co avia platicatu et iatu a su priore davenanti de su donnu meu Ugo de Bassa iudike d'Arbaree.||

4

[c.7r] ¹Ego Iorgi Marras petiili boluntade a su donnu meu su markesu sa die de *dominica* de palma sendo in missa a *sancta* Iusta, ke mi daret paraula d'offerimi a *sancta* Maria de Vonarcatu cun totu cantu avia. ²Et ipse dedimi asoltura; ponendomi ipse in manu de su priore donnu Petru Perusino, ³mi ofersi a *Deus* et a *sancta* Maria cun *omnia* kantu avia: domos et terras et bingnas kantu avia in parte de Mili in co narrant cartas mias. ⁴Da oe nanti siat pecuiare de *sancta* Maria de Vonarcatu totu su meu. ⁵Testes: *Deus* inante et su donnu meu su markeso et donnu Bernardu arkipiscobu d'Arbaree et donnu Mazeu et donnu Uberty de su Grottu et donnu Saltero de Serra et donnu Barusone arbarekesu

tito evidentemente analogo a quello da g+ eli, e parimenti come questo trattato e cioè risolto in g̃ (graficamente gh); oppure può trattarsi della difficoltà di interpretare graficamente un suono intermedio, non ancora pienamente palatale, come appunto g̃.

3.4 Taiabucones] non appare però chiara la o, che pare u ed è addossata alla c precedente; Besta Taiabucones.

s'afiamentu] sa fiamentu.

4. La scheda è replicata in 210.

4.1 avia] *aviat* cfr. sopra 3.1; in 210 senza la -t finale.

4.3 avia] *aviat* cfr. sopra 3.1; in 210 senza la -t finale.

narrant] *narrat*.

et donnu Gunnari su frate et Gunnari de Ienna et totu sus homines bonos ke erant in missa cun su donnu meu, clericos et laicos.

5

¹Posit Maria Cavaione una terra in Marzane tenendo a bingna de Petru de Reu; sa terra ki posit Petru Alla in Arsbilledu dave su riu|| [c.7v] fusca a s'ariola de sa terra de sos kercos de Bolosvili de Ietadu tenendo a bingna de Zancudi; ²una terra in Pasadoriu et atera terra in Gusnari, una terra in Istakesos tenendo a sos de Corsiga, sa parzone de sa terra de Ietadu de sa figu de Padina costas a sa terra de comporu de Furadu Unele.

6

¹Posit Grega de Sivi una terra a clesia in capizale de patro costa a latu de Gunnari de Maluzu capizale a terra de Antine Corda. ²Testes: donnu Barasone de Serra, Coantine Murtinu maiore de scolca d'Errivora, Petro de Scanu nepote suo, donnu Arzocco de Scano.

7

¹Conversaise donnu Guantine Murtinu a sancta Maria et posit una terra in cruke de nurake a clesia, capizale a sa domestica de sancta Corona, da s'attera parte sa terra de sancta Anna. ²Testes: Guantinu Madau mandatore de regno, Guantinu de Zori et Arzocco de Barca.

5 La scheda è replicata in 211.

5.2 de Corsiga] il Besta legge de Oniga; quanto a me, non riesco a leggere la o iniziale, e mi pare di leggere una s prima della sequenza iga; integro le lettere mancanti e l'intera lesione sulla base di 211.2.

6 La scheda è replicata in 212.

6.1 patro] la p si legge male, cfr. la scheda n.212 che riproduce la presente, padro, Besta: patre.

6.2 d'Errivora] de rivotra.

7 La scheda è replicata in 213.

8

¹In nomine Domini. Amen. Conversaise donnu Comita de Çepera a Deus et a sancta Maria de Vonarcatu in manu de su priore donnu Petru Perusino pro fakere·illi a morte sua serbizu et offiçio de combersu et pro tutare·illo in sa clostra de sancta Maria. ²Et dedit tando || [c.8r] pro anima sua a sancta Maria unu cavallu et una ebba polliricata et unu iuvu et ·C·L· berbekes et ·X· matricas de porcos. ³Et impromisit et platicait a morte sua parzone kantu at avere unu de fiios suos de onnia kantu at de terras et de bingnas et de saltos et de serbos et d'ankillas et de masciones de onnia sinnu de grossu et de minutu et de cavallus et ebbas et de onnia kantu at avere intro de domo et foras de domo tractu sas cortes. ⁴Testes: Deus e sancta Maria e su priore et Irzoccor de Muru ke iscripsit custa carta et donnu Mariane de Zepara, donnu Comita de Loy, donnu Gosantine de tTori, maystru Bigenzu, Gontine Orrodellu, Arzoco de Barka, Guantine de Muru preiteru de Senuski, Amira Soia, Guantine de Funtana.

9

¹Conversesi donnu Guantine d'Orruu a Deus et a sancta Maria de Vonarcatu in manu de su priore Brando et dessoros monacos suos et dedit tando uno boe et una vacca viglata. ²Et platicait a morte sua parzone de uno fiio suo de onnia kantu at avere a morte sua de terras, de bingnas et de onnia kantu at avere intro de domo et foras de domo: || [c.8v] ³boves III, cavallus II, ebbas II et axinus V et su cantu de sa terra cun molinu, qui servit a su conven-

8 La scheda è riprodotta alla scheda n. 214.

8.1 fakere·illi] illi sta scritto nell'interlinea.

8.3 at avere unu] **atadavere unu**, emendo sulla base della scheda n. 214, dove nel punto corrispondente, si legge at advere ma con la d espunta, ma anche sulla base di 9.2.

at avere] **at advere**, anche qui emendo sulla base della scheda n. 214, dove, nel punto corrispondente, si legge at avere, oltre che ancora sulla base di 9.2.

8.4 de tTori] **dettori**.

9. La sezione della presente scheda a partire dal principio di carta 8v, è scritta sopra una precedente scrittura poi erasa, tale scrittura è ogni tanto visibile e di quando in quando leggibile. La scheda è parzialmente riprodotta alla scheda n. 215.

9.3 ebbas II et axinus V] tutte le prime righe in principio di c. 8v si leggono con estre-

tu de sancta Maria de B[on]ar[ca]tu qui est iunto sa padule de sancta Maria et Serralonga et plaza in Macumeri et, partjone pro uno fiiu suo. ⁴ {Testes: Gunnari de Ienna, Guantine Musachi, Petru Pisanu et priore Brando in cuia manu mi ofersi.}

⁵{Et mi lu offerin su molinu gloria}

10

¹In nomine domini. Amen. Ego Guantine de Zori Pilardu, ke mi combersu a Deus e a sancta Maria de Vonarcatu pro remissione de sos peccatos meos in manu de su priore Gregori et dessos manacos suos. ²Asora kando mi confisait dedi a sancta Maria unu

ma difficoltà anche con l'ausilio della lampada UV, a me pare di leggere come trascrivo, tuttavia segnalo che il Besta legge ebbas III et axinus II.

9.3 plaza in] non riesco a leggere la parola seguente a in, trascrivo secondo il Besta, il quale pure denuncia la propria difficoltà di lettura.

9.3-4 Come si diceva appena qui sopra, la scheda presente è riprodotta al n. 215. Quest'ultima però si conclude in corrispondenza della fine della carta 8r (cioè a tutto 9.2), aggiungendovi i nomi dei testimoni, i quali però, tranne Gunnari de Ienna, non corrispondono a quelli della presente scheda n. 9, corrispondenti invece ai testimoni della immediatamente successiva scheda n. 216, la quale non ha corrispondente di riproduzione (i testimoni della n. 216 sono infatti Gunnari de Genna et Goantine Muzaki et Pedru Pisanu et priore Brando, quelli stessi quindi della presente scheda n. 9; mentre i testimoni della scheda n. 215 sono Gunnari de Ienna, Nigola de Porta et Pedru Marras et Goantine de Porta); nella scheda n. 216 sta pure, dopo priore Brando, la scrittura in cuia manu mi ofersi, non presente nella n. 215. Si potrebbe pensare che la scrittura poi erasa contenesse quanto si legge nella scheda n. 216, e che la rasura fu effettuata fino alla menzione dei testimoni, la cui scrittura fu invece risparmiata forse perché il primo nome (Gunnari de Ienna) di entrambe le liste (quella della lista del n. 215 e della lista dei nn. 216 e 9) è il medesimo: ciò che può aver tratto in inganno il copista e/o il revisore. Si tratta di una aggiunta di scrittura alla scheda in questione, con cui posteriormente e malamente, si dava conto di una successiva revisione e aumento della donazione di donnu Guantine d'Orruu, messa in atto contestualmente alla promessa del lascito da effettuarsi dopo la sua morte?

9.3 iunto] il Besta legge suta; tutto il passo si legge in effetti con estrema difficoltà, a me pare comunque di leggere appunto iunto.

sancta Maria] leggo con estrema difficoltà.

plaza in] non riesco in effetti a leggere; lo stesso Besta dà la lezione con formula dubitativa ponendo un punto interrogativo dopo la lezione.

9.5 {Et mi lu offerin su molinu gloria}] il contenuto di tale scrittura non ha connessione con il dettato della scheda, o meglio di questa parte interpolata 9.3-4, se non forse per il molinu.

10 La scheda è replicata alla scheda n. 217.

iuvu et kimbe matrīkis de porcos. ³Et platicai a morte mia parzone de unu fiio miu de onnia kantu ap' avere intro de domo et foras de domo, terras et bingnas et vaccas et boes, capras et berbekes et porcos et de onnia steriu intro de domo fusca a una discu. ⁴Testes: Deus et sancta Maria, Trogodori Cocco preitero mio et donna Muscu sa mugeri, Torbini Gur[olo], Guantine de Unale preitero de Monteagutu et donnu Dimitri preitero ||

11

[c.9r] ¹In nomine Xristi. Amen. Anno domini M·CC·XXXVIII. Ego Nicolau priore de Bonorcatu fatio memoria de cambiū qui feki cun Gantine Usay. ²Cambiey sa terra de bingia insuta bia de locu, qui est costas assas terras de Ponte et costa a Bera de Lacon, qui est mia. ³Et isse mi deti sa terra sua dессas funtanas albas, capiçale assa terra de santa Elena et costas assa terra de Paanu, costas a terra de Stere et clompet a peale dessa funtana; cambian-do cun boluntate de pare e bocando·nde de si 'nde kertavat neunu homine mortale o isse, d'ispiiaremila a ssanta Maria et pariare a rregnu libra ·I· de argentu. ⁴Testes: donnu Iuanne preiti de Tata-sune, Coantine de Gurgu, Furadu de Campu, Furatu Capay de Boele, Torbini Cappay, Terrico Cappay, Troodori de Gurgu.

10.3 steriu] *Besta: ateriu. In effetti la lettura non è agevole; ma a parte il fatto che ateriu non ha alcun significato, nella scheda 217, che riproduce la presente, si legge chiaramente steriu, che viene in tale luogo riportato anche dal Besta.*
fusca a una discu] *fino a una scodella, espressione per indicare donazione totale: fino all'ultima scodella.*

10.3 avere intro de] *si legge con difficoltà.*

10.4 mugeri] **mugeiri.**

Torbini Gur[olo]] *il Besta legge Gucietta, a me pare di leggere bene le prime tre lettere come Gur, non riesco a leggere le successive, propongo, fra parentesi, un'ipotesi di emendamento sulla base del fatto che più avanti, in 173.10 e 175.4, compare come testimone Torbeni/Torbini Gurolo.*

11.1 M·CC·XXXVIII] *non si legge con facilità; riporto la lezione del Besta.*

11.2 cambieiy] **cambey.**

11.2 assas] **assa^s.**

11.3 funtanas] **funtana^s.**

cun boluntate] **cuboluntate.**

a rregnu] **a^rregnu.**

11.4 Troodori de Gurgu] *non leggo, seguo il Besta.*

12

¹In nomini domini. Amen. Ego Nicolao, priore de Bonarcato, recordationem facio pro sa curte ke fuit de Guantine de Porta k'aviat iata a sancta Maria cun totu s'ateru suo. ²Petivimi-illa Comita de Zuri pro bindiri-illa. Et ego dedi-illa in combentu d'abere-se-illa ipse et sa mugieri et fijos suos. ³Et ipse dediminde .XXX. bisanti. In fine se moriat ipse ken' avere fijos, remanere a sancta Maria in dono pro s'anima sua kusta corte et onnia meiora-||[c.9v] mentu kantu avissi fatu ivi et onnia sua bona remaneant a sancta Maria de Bonarcato pro s'anima sua. ⁴Et sa parte de sa mugiere, si obierit sine filiis, remaneat tota assa domo de sancta Maria pro s'anima sua. ⁵Et si aliquando contingeret quod ipse Comita vel successor eius sive heres vellet predictam curiam vendere non habeat potestatem vendendi eam nisi ecclesie beate Marie de Bonarcato, si prior qui tunc fuerit in eadem ecclesia eam emere voluerit pro eo pretio quo eandem curiam emit ipse Comita a predicto priore. ⁶Donandi vero eam curiam potestatem non habeat predictus Comita nec filius ab eo descendens nec heres eius aliquis vel successor nisi ecclesie sancte Marie de Bonarcato. ⁷Testes: frater Bene monacus, preitero Cocco, preitero Guantine Lelle, Nicola de Pane, Johanne Zuria, Samaritanus clerigu, Miale de Kerchi, Guantine de Scalas, Guantine Cauleti, Johanne Piga, Jorgi Loque, Gregori Contu et alios multos.

12 La scheda è riprodotta alla scheda n. 26.

12.1 Guantine] si legge con molta difficoltà.

12.2 pro bindiri-illa] il significato è: «perché [io glie]la vendessi»: si tratta dell'uso sintattico specifico dell'infinito sardo antico e moderno, che può avere un soggetto (esplicito o sottinteso) diverso da quello della principale: in tal caso il soggetto sottinteso è ovviamente "io, priore Nicolao".

12.2 fijos suos] **fio^s suo^s**.

12.3 fijos] **fio^s**.

meioramentu] la parola scritta a cavallo delle due facce della carta si legge con difficoltà nella sequenza delle lettere ora.

12.5 pro eo pretio quo eandem curiam emit ipse Comita a predicto priore] l'intero passo è posto nel testo dopo nec heres eius aliquis vel successor nisi ecclesie sancte Marie de Bonarcato, ma un doppio segno di rimando la sposta laddove, seguendo il Besta, lo colloco; aggiungo che sul margine sinistro, all'altezza delle righe 8-11 – e cioè in corrispondenza del luogo in cui il passo è stato collocato, ossia dopo emere voluerit – sta scritto, della stessa mano, mi pare, che scrive tutta la scheda, pro eo pretio quo eam emit predicto Comita.

12.7 alios multos] **alio^s mul^{to}**.

13

¹Ego priore Benedictu de Bonorcanto fatio *recordacionem* dessor *qui* deit Comita de Çori a ssantu Petru de Bitoni. ²Deit sa domestica de Campu de Liva *qui* est costas a terra de donna manna: et collat totue bia || [c.10r] de Campeta et clompet assa furcatura de Lenake et calat pus bia derettu assa terra de Goantine Colome et affliscat. ³Testes: previteru Manca, Gunnari de Serra, Coantine de Cupalla jacunu de bangeliu, Saltaro de Serra, Orçoco d'Orruu, Mariane Çancute.

14

¹Detj donnu Mariane de Gunale, previteru a ssantu Petru de Bitonj, sa domestica d'Orrea *qui* est capiçale assa bia *qui* collat a nNuroço et est costas assu erriu de Baracconi et est capiçale assa terra de donnu Pisanellu et costas assa bia *qui* collat a Bitonj. ²Testes: Orzoco de Muru de Monte acutu, previteru Manca, Barisone de Loy, Barisone de Gunale, Malluru de Stere, Barisone de Martis.

15

¹Anno domini MCC [...] In Dei nomine. Ego Benedictus prior sancte Marie de Bonorcanto fatio *commemorationem* dessa *conversatione qui* si fekit a santa Maria de Bonorcatu donnu Gunnari de Serra su de Lokeri in manus mias. ²Deit in tempus meu boe unu de domare, bacca una proxima et sues ·VII· proximas, et custu deti sende ego priore. ³Et in tempus de donnu Nicolau priore deti iugu unu a santu Sergi de Sui, et iugu unu assa corte de Kiese et deti a sSui porcos ·XV· et deti a sSui berbekes ·X·. ⁴Custu totu deti prossa anima sua a sancta Maria de Bonor-

13.1 a ssantu] **assantu**.

13.3 Orçoco] **orço**.

15.2 ·VII·] **VII**·.

15.3 Kiese] *non del tutto chiaramente leggibile; mi pare che la s sia sovrascritta su una precedente l*.

porcos] **porco**^s.

·XV·] **XV**·.

cantu cando se acconverseti in bita et clompit dare sendesi biu: prounde su corpus se devet sepellire per manu dessor monacos in su monasteriu de Bonorcantu.||

16

[c.10v] ¹Ego priore Beneditu facio memoria dessa *conversatio*-*ne* de donna Iorgia de Serra Oclubaria de Sorratile ca bennit a morte et ca confirmeti et deti su cantu aviat datu in manus de priore Arrigu dessor cantu futi in Boele et de terraticu et d'abba et dessor nassariu. ²Testes: Juanne Murtinu preiti et issa villa de Sorratile, Gunnari Manca preiti de Bitoni ||

17

[c.11r] ¹In nomine trini et unius Dei. Amen. Nos Bernardus Dei gratia ecclesie Arborensis archiepiscopus dilectis in Christo filiis Philippo abbati monasterii sancti Çenonis in Pisis constituti et Petro priori monasterii sancti Çenonis de Bonarcanto eiusque fratribus tam presentibus quam futuris in perpetuum, iustis petentium desideriis prompto. ²Nos concedet animo assensum prebere et ea que pietas exigit et veritas non relinquit sic piis et venerabilibus locis concedere debemus atque firmare ut nulla in posterum fidelium mentibus queet ambiguitas remanere. ³Ea propter, dilecti in domino filii, vestris iustis postulationibus inclinati, licet infrascripta tanto tempore vos et ecclesia vestra quiete et pacifice possideritis cuius non extat memoria, ne de cetero a nobis

16 La notazione è ripetuta nella sostanza, ma con varianti, alla scheda n. 31; la scheda registra però la memoria del priore Arrigu, di cui questa scheda è un'ulteriore registrazione per memoria, fatta dal priore Beneditu.

16.1 conversatione de donna Iorgia de Serra Oclubaria de Sorratile] **con dessa de Sorratile donna Iorgia de Serra Oclubaria.**
d'abba] daba.

c. 10v Così riporta il Besta in nota dopo la fine del n. 16: «Il noto inchiostro pallido ha di qui iniziato, alla settima riga, un'aggiunta, la quale pare dica "mill. cun. ecc. (lesia) sancte christine cum suis terris ... pro donacione qui fecerat de Sima [...]". La Stessa mano alla linea 10 con un "Ego priore ... de Bonarcadu facio r[ecordatione]" si accingeva ad aggiungere una nuova notazione che non fu continuata. In fondo alla carta è la scritta. "Donatione de santa Victoja de Montesanto"».

17.3 cetero] certo.

et omnibus successoribus nostris vel alicui ipsorum nostrum super hiis ullo modo molestemini. ⁴Ecclesiam sancte Marie de Bonarchanto, monasterium sancti Çenonis ibidem positum, ecclesiam sancti Georgii de Calcaria et ecclesiam sancti Simeonys de Vegela et ecclesia sancti Petri de Milo picchinno et || [c.11v] ecclesia sancti Agustini de Agustis et ecclesia sancte Victorie de Montesanto et ecclesia sancte Barbare de Turre et ecclesia sancte Corone de Rivole, in qua ius patronatus habetis, vobis et ecclesie vestre iam dicte concedimus et presentis privilegii pagina confirmamus, adicientes ⁵quod in predictis ecclesiis et parrochiis ipsarum decimas, primitias, oblationes, penitencias sanorum et infirmorum et sepulturas tam masculorum quam feminarum, parvulorum et adulatorum, tam ibidem degentium quam advenarum, et omnium rerum et bonorum hominum parrochianorum ecclesiarum predictarum omniumque divinorum potestatem in eis libere et absolute habeatis, excepto quod in nulla supradictarum ecclesiarum solempne batisma facietis preter quam in ecclesia sancti Augustini de Agustis. ⁶Statuentes omnino ut nulli persone liceat in parrochiis predictarum ecclesiarum oratorium aliquod erigere seu ecclesiam fabricare nisi de licentia vestra vel successorum vestrorum. ⁷Nec alicui persone vel loco fas sit suprascripta omnia vel aliquod eorum istorum infringere diminuere seu in aliquo violare. Si quis autem clericus vel laicus hanc nostre concessionis paginam infringere vel rumpere sive diminuere temtaverit, indignationem Dei omnipotentis et beate Marie semper virginis se noverit incursum, excommunicationis vinculo innodatum. ⁸Et ad perpetuam huius nostri privilegii firmitatem volumus illud nostri sigilli impressione signari atque firmari. ⁹Et ita tali ordine hec omnia Bonalbergum iudicem || [c.12r] et notarium domni impe-

17.9 quondam] quodam.

castri] clastri. La lezione del ms. è lasciata inalterata dal Besta; emendo sulla base dell'osservazione in ZANETTI 1974, p. 167, n. 35: «ritengo preferibile la lettura castri, poiché la chiesa di Santa Viviana (o Bibiana) non apparteneva ad alcun ordine religioso, ma era una cappella, cioè praticamente una parrocchia urbana nel quartiere allora fuori porta e perciò probabilmente munita di un castrum». Inoltre nella scheda n. 36, qui avanti, che da questa dipende e di essa riporta ampi passi, specie sul finire, si legge castri: Et signatum fuit Pisis in ballatorio domus castri ecclesie sancte Viviane anno millesimo ducentesimo, XIII kal. novembris (36.18).

Guiglielmi] Guigliemi.

ratoris scribere rogavi. Actum Pisis in ballatorio domus castri ecclesie sancte Viviane, presentibus donno Bernardo monacho sancti Çenonis, Rosselmino aurifice quondam Bernardi et Guiglielmo auriflce filio Guiglielmi aurificis testibus ad hec rogatis.

¹⁰Dominice vero incarnationis anno millesimo ducentesimo, inditione quarta{decima}, tertiodecimo kalendas novembris.

¹¹Ego Bernardus arborensis archiepiscopus propria manu subscripsi et aliis subscribendum consensi.

¹²Ego Bonalbergus Ventrilii quondam filius, domini imperatoris Romanorum iudex et notarius, hanc cartam, mandato *supra*-scripti domini archiepiscopi arborensis, scripsi, firmavi, complevi et dedi et datam complevi.

¹³Notumque sit omnibus dictos fratres habere potestatem eligendi prepositum cum hac tamen reservatione ut prior electus a fratribus Pisis cognoscat dominum suum iudike Constantinum successoresque suos veros et legitimos patronos sancte Marie de Bonarcanto sic ut prepositus sit de consensu et voluntate eiusdem

17.10 quarta{decima}] **quartadecima.** La datazione di quest'atto è stata oggetto di polemica e comunque di perplessità, in quanto non coincide l'anno, il 1200, con l'indizione quattordicesima; pertanto la data è stata abbassata dagli storici (il Tola e il Besta) di un decennio (1210, 1211, 1213) per far tornare i conti con l'indizione XIV. Tuttavia credo che abbia ragione Ginevra Zanetti (cfr. ZANETTI 1974, p.163) nel ritenere la lezione quartadecima un errore di anticipo a partire dalla lezione tertio-decimo appena poco più avanti; pertanto la lezione completa dell'originale dovrebbe essere stata: inditione quarta tertio-decimo kalendas novembris (abbreviazioni eventuali a parte). L'anno sarebbe così il 1200, che quadrerebbe con l'indizione quarta. In ogni caso preferisco lasciare la lezione del manoscritto, pur racchiudendo fra le parentesi di espunzione il decima di quartadecima.

17.12 quondam] **quodam.** datam] si legge con difficoltà, seguo il Besta, il quale pure esprime più che un dubbio sulla lezione ponendo a testo un punto interrogativo dopo tale parola: a me pare che le ultime due lettere siano ut.

17.13 dominum suum iudike Constantinum successoresque suos veros et legitimos] il Besta legge dominum suum Constantinum successoresque suos iudikes veros et legitimos; in realtà tutta la seconda metà della c.12.r (corrispondente qui a 17.12-13) presenta un inchiostro assai deteriorato e sbiadito, e si legge dunque con estrema difficoltà, anche con la lampada UV; mi pare comunque che fra suos e veros non vi sia lo spazio per una parola, mentre un tale spazio si interpone fra suum e Constantinum (spazio dentro il quale ammetto di non riuscire a leggere quanto in effetti v'è scritto): e l'ipotesi più probabile è che tale spazio sia riempito dalla parola iudike, che porto, appunto ipoteticamente, a testo.

et successorum suorum in quorum fide ego Bonalbergus Ventreli quondam filius hanc cartam subscripsi.||

18

[c.12v] ¹Ego Gregorius, priore de Bonorcatu, facio memoria ke mi se converseti donna Maria de Lacon de Sorratile a santa Christina de Bonorcatu et deti donnia cantu aviat in Boele et terras et issa parte sua dessu nassariu giossu de Pisquina d'Oiu, de tres partes una. ²Custu deit cun voluntate d'onnia fiio suo. ³Testes: Goantine d'Orruvu, Saltaro preiteru de Bitoni, Gunnari de Serra de Bitoni et issu preiti suo testes.

19

¹Ego priore Iohanni. Posit Terico de Scopedu a sancta Maria de Bonarcadu et a sanctu Sergiu de Suei sa domestiga sua de Puçus strilliges, cum[mit]endo intro sas terras qui apo comporadas.

18.1 memoria ke mi se converseti] *si legge alquanto male.*

santa Christina de Bonarcatu] **santa christina bonarcatu** *dopo santa vi sono delle lettere cancellate che mi pare di leggere M^{ia}, la parola christina è scritta sopra rasura di una parola precedente che il Besta ipotizza potesse essere Maria. A me pare che Maria si legga ancora, sotto la cancellatura, in forma abbreviata M^{ia}, la parola erasa poteva essere invece bonorcatu; insomma il copista per meccanica abitudine avrebbe scritto prima M^{ia} de bonorcatu, anzi che christina de bonorcatu, resosi poi conto dell'errore, avrebbe cancellato con un tratto di penna M^{ia} e poi eraso bonorcatu riscrivendovi sopra christina, e scrivendo poi di nuovo bonorcatu; tale operazione di cancellatura e correzione può aver portato con sé anche la cancellazione di de che però mi pare si intraveda sotto la a finale di christina.*

giossu] *pare riscritto su cancellatura, il tratto è più grosso, si legge male.*

19.1 Puçus strilliges, cum[mit]endo] *il Besta legge Ricusta Gorgodun tenendo. Sia pure dopo una qualche difficoltà, son certo di poter leggere puçu strilliges cū: il toponimo Puçu strilliges compare già in 1.12 (Puçu[s] striliges), il che conforta la mia, devo ammettere laboriosa, lettura; aggiungo comunque la -s finale a puçu per le stesse ragioni enunciate in 1.12. Resto invece assai più incerto sul resto della lezione, ma certo non mi pare di poter leggere tenendo come il Besta, anche se leggo abbastanza bene la sequenza finale endo. Pur con la cautela dovuta alla faticosa lettura, mi decido per la sequenza cūmitendo; resto incerto però se interpretare quest'ultima come cun mitendo o come cummitendo: nel primo caso si tratterebbe di un gerundio introdotto dalla preposizione cun, fatto usuale nella sintassi sarda, e romanza, medievale, e significherebbe "mettendo, aggiungendo, con l'aggiungere (tramite la donazione fatta da Terico de Scopedu) all'interno delle terre che ho comprato"; nel secondo*

²Inguicadi cussa domestiga dae ssu bau dessa Mela et falat totue pus flumen in co benit a bau de Carruga deretu a piscina d'e-quas et falat su flumen usque ad su guturu dessa scala dessa bia qui benit ad Orruinas ³et collat ad su montiglu dessa terra albina d'erectu assu montiglu de Puçu de Forada et collat assa bia d'erecta qui benta cun Pedru et moliat sa bia d'Orogogo et falat sa bia de Coçula deretu a Pupusone, deretu a bau dessa Mela et ibi fli-scat. ⁴Testes: donnu Comita de Lacon archiepiscopu et Paucapalea piscopu et donnigellu Orzoco.

20

¹Ego Gregorius, priore de Bonarcadu, fazo recordatione || [c.13r] de ·II· homines, ki posit iudice Petru de Serra d'Arbaree

caso si dovrebbe interpretare “unendo, unificando, connettendo, dando continuità”, secondo il significato del latino COMMITTERE. Mi pare quest'ultimo il significato più probabile, sia perché, nel caso della prima interpretazione, ci si dovrebbe aspettare il verbo pone(re), più che mittere che non mi risulta essere registrato in questo significato nel sardo medievale; sia perché invece mi pare proprio che qui il Priore Iohanni, redattore della scheda, voglia sottolineare che, con la donazione di Terico de Scopedu, viene a crearsi continuità territoriale relativamente alle terre già acquistate dal monastero di Bonarcado. Resto semmai ancora in qualche dubbio se sas terras, ecc. sia da considerarsi oggetto di comitendo (e in tal caso intro avrebbe valore avverbiale), o se invece tale sintagma sia retto da intro con valore preposizionale: opterei, con cautela, per questa seconda ipotesi, interpretando “dando, creando (in tal modo) unità e connessione all'interno delle terre che ho (già) comprato”: quale che sia il caso, il significato sostanziale non viene comunque a mutare.

19.2 Inguicadi] **inguicadi**.

19.3 bia d'erecta] *riscritto su rasura*.

qui benta cun Pedru] **qui benta cu Petru**. *Il passo non è dei più chiari, intenderei: «che percorrono (si percorre; letteralmente ‘vanno’: intransitivo usato transitivamente) costeggiando la proprietà di Petru»; può spingere a questa interpretazione quanto si legge in 161.11 «et bat cun sa bia maiore usque ad pedras colbadas de Murtas et bat cun bia usque ad bau cavallare», sempre che non si voglia ipotizzare una lacuna fra cun e Pedru; per esempio cun [sa terra / sa semida (o simili) de] Pedru.*

Origogo] *riscritto su rasura, tratto più grosso*.

Coçula deretu a Pupusone] **coçula deret a pupusone**. *riscritto su rasura, tratto più grosso*.

20 La scheda è riprodotta alla scheda n. 218 e alla n. 102.

20.1 pro s'anima mia] **de sanima mia** *accolgo l'emendamento del Besta*.
sus peccados meos] **su^s peccado^s meo^s**.

ad *sancta* Maria de Bonarcadu: a Bera Piana et a Iohanne su fiu, pro s'anima de Iudice Barusone su patri et pro s'anima de mama mia et pro s'anima mia et pro remissione de sus peccados meos. ²Testes: donnu Bernardu archipiscobu d' Arbaree et donnu Bonacorsu piscobu de *sancta* Iusta et donnu Gunnari de Ienna curadore de parte de Miili et donnu Saltoro de Serra et Mariane de Barca et donnu Gunnari d'Uras et Goantine de Porta et Nicola de Pane et Comida Pira et Nigola de Porta.

21

¹Ego Gregorius, priore de Bonarcadu, fazo recordatione de kertu, ke fegi megu Guantine Marki. Kertai megu narrando: «kerto cun su priore pro ·XXX· porcos, ke prestait patre miu a *sancta* Maria in su tempus de donnu Domesticus, ki li me torra-ret». ²Et ego narreilli: «Patre tuo serbu de *sancta* Maria de Bonar-

20.2 Gunnari d'Uras] *dopo la s finale di Uras v'è un segno che sembrerebbe s ma che non riesco a leggere; nella scheda 102 che reduplica la presente il nome completo è Gunnari d'Uras de Simagis, mentre la scheda 218, che pure reduplica la presente, il nome è Gunnari d'Uras.*

21 *La scheda è riprodotta alla scheda n. 219.*

21.1 Fegi] *Si tratta ovviamente di pf. 3^a (fegit); non emendo perché la caduta della t finale si può spiegare facilmente attraverso l'ovvio fenomeno dell'assimilazione, come nell'intero nostro testo si riscontra più volte e come è pure nella fonetica del sardo moderno; alla scheda n. 219 che riproduce la presente, si legge, nel luogo corrispondente, fegit. Tuttavia va notato che in questa scheda è spesso resa senza la -t la 3^a pers. sing., mentre presenta la -t finale la 1^a pers. sing., come si può vedere qui sotto. Kertai] pf. 3^a; vedi qui sopra; la scheda n. 219 riporta kertait. narrando] narrado.*

ki li me torra-ret] la lezione appare alquanto abnorme sia perché presenta il pronome atono li anziché un più atteso los/lus in funzione di accusativo plurale maschile, sia perché la sequenza pron. 3^a + pron. di 1^a è contro la norma generale del sardo e di questo testo; alla scheda n. 219, che riproduce la presente, si legge in effetti ki millos torra-ret. Si tratta assai probabilmente di un errore di copia o di scrittura sotto dettatura, forse influenzata dall'italiano (li per los), questa scheda presenta infatti una scrittura tuti per un più atteso totos, e un sospetto ipsi: cfr. sotto alla nota 21.8; le lezioni tuti e ipsi sono probabilmente già proprie dell'originale o dell'archetipo, dato che le ritroviamo anche al passo corrispondente di 219. Preferisco comunque lasciare inalterata la lezione del manoscritto.

21.2 annos] anno^s.

levait] *non emendo in levai (ind. pr. 1^a), come ero tentato in un primo momento, in quanto la voce verbale non si riferisce al priore attuale che stende la memoria, ma al*

cadu fuit et bindiki annos stetit in Lugudore et perdit su serbizu de sa domo de sancta Maria ke li ditava de serbire; et pro custu serbizu ke perdit, li levait kustos porcos pro ke kertas como». ||[c.13v] ³Precontait donnu Barusone Spanu, ki arreea sa corona sutta iudike de Gallure, potestando ipse tando sa terra d'Arbaree pro iustitia, si erat in potestade de su donnu levare de su fatu de su serbu. ⁴Acordarunsi sus homines de corona ka erat razione,

precedente, o comunque all'istituzione monastica; anche nella scheda n. 219, nel punto corrispondente si legge levait.

ke li] ke è stato riscritto ricalcato.

ke perdit] ke per è stato riscritto ricalcato.

kustos porcos] kusto^s porco^s; il Besta legge kedda da porcos; la lettura è in realtà difficoltosa, ma l'ausilio della lampada UV fa leggere chiaramente quanto portato a testo, inoltre il confronto con la scheda n. 219 conferma tale lettura.

pro ke kertas como] è stato riscritto ricalcato.

21.3 donnu Barusone Spanu [...] potestando ipse tando sa terra d'Arbaree]. *Interessante è la menzione del fatto che il giudicato d'Arborea sia governato dal sovrano di Gallura (Barusone infatti, si dice, arreea sa corona sutta iudike de Gallure potestando ipse tando sa terra d'Arbaree pro iustitia). Questo giudice di Gallura dovrebbe essere Costantino Spanu di Gallura, giudice di fatto in Arborea (e parrebbe anche in Gallura, dopo che fu quivi spodestato il giudice Barisone negli anni compresi fra il 1182 e il 1184, cfr. DI.STO.SA., s.v. Barisone, re di Gallura), nel travagliato periodo che vide in lotta per il trono Pietro I e Ugo I di Bas, e che successivamente vide il loro governare in condominio, la sconfitta del giudicato e la sua invasione da parte di Guglielmo I-Salusio IV di Cālari, la distruzione della cattedrale di Oristano e la prigionia dello stesso giudice Pietro I; fatti questi che portarono, pare, Costantino Spanu di Gallura ad essere giudice de factu in Arborea (con la cui casa regnante dei Lacon-Serra egli era imparentato per via matrimoniale), forse negli anni intorno al 1199. Quanto al donnu Barusone Spanu che qui troviamo a capo della corona, mi chiedo se questi sia lo spodestato re di Gallura che sappiamo aver riparato in Arborea dopo la deposizione ed esser qui curatore della curatoria di Milis, entro cui ricadeva Bonarcado (cfr. DI.STO.SA., s.v. Barisone, re di Gallura). Sarebbe suggestivo, ma tale deposto giudice Barusone non era uno Spanu, bensì un Lacon-Gunale, e sarebbe strano che il giudice di fatto, Costantino, che è uno Spanu, abbia, come suo rappresentante e curatore, un esponente della famiglia a lui avversa dei Lacon-Gunale; si potrebbe semmai pensare che detto Costantino abbia portato con sé un suo parente e lo abbia investito di tale carica. Siamo, ovviamente, nel campo delle ipotesi, ma è comunque interessante – e lascia pensare – il fatto che il capo della corona (ossia dell'assise giudicante), e cioè il nostro Barusone Spanu, domandi lumi sul diritto arborense (precontait [...] si erat in potestade de su donnu levare de su fatu de su serbu; si tratta con tutta probabilità di diritto consuetudinario: gli uomini della corona rispondono infatti che usadu de sa terra d'Arbaree erat), quasi non fosse del tutto al corrente della giurisdizione di questo giudicato, in quanto 'straniero'; certo può ben trattarsi, e la cosa è*

kando plakiat a su donnu, et in tortu et in diretu, levare de sa causa de su serbu et usadu de sa terra d'Arbaree erat. ⁵Remansit-sinde Guantine Marki pro vinkidu. ⁶Spiatu custu kertu, kerfit Gunnari Ienna raizone de sa gama de iudike a Guantine Marki, k'aviat apita a maiore; minimait, ke non potuit razone torrare si

nota ad altri luoghi del nostro stesso condaghe, di un ovvio consulto del capo dell'assise con gli uomini della corona che egli presiede: tuttavia il dubbio rimane; e vorrei ricordare che la scheda n.122 cita fra i testimoni un iudice Barusone de Gallulu curadore de parte de Miili (122.7): insomma può ben essere che Costantino Spanu abbia già trovato in Arborea, assumendovi il governo de factu, il nostro Barusone spodestato e qui riparato; e bisogna poi star ben attenti ai cognomi nella Sardegna medievale (e non solo), in quanto una persona poteva assommare su di sé tanto il cognome paterno, quanto quello materno.

pro iustitia] resta arduo interpretare esattamente e in maniera giuridicamente cogente questa espressione in tale contesto. Se il giudice di Gallura qui citato è il Costantino Spanu di cui s'è detto alla nota precedente (e nell'Introduzione), che cosa significa qui esattamente che egli 'potestava' il giudicato d'Arborea pro iustitia? L'espressione significa che egli governava de factu e non de iure? Che governava de factu perché ciò imponeva la giustizia: in una situazione assai intricata e segnata dall' 'ingiustizia' dell'invasore Guglielmo I-Saluso IV di Càlari? Questi infatti, preso prigioniero il legittimo sovrano Pietro I, si era fatto incoronare dal clero d'Arborea quale sovrano di quel giudicato, ma senza l'approvazione della Sede Apostolica, ciò che suscitò le ire dell'arcivescovo arborense Giusto il quale, fatto prigioniero anche lui, si appellò poi al Pontefice Innocenzo III; pertanto in assenza (perché prigioniero) del sovrano legittimo, pur condomino, si sarebbe, 'per giustizia', con una sentenza, dato il potere regale (e sempre in condominio) a un giudice de factu, e cioè a Costantino Spanu di Gallura. Ma forse potremmo ipotizzare (giusto azzardare l'ipotesi, dico, perché la cosa avrebbe necessità di approfonditi riscontri storico-giuridici) che, in una situazione di condivisione in 'condominio' del potere regale fra due sovrani (nel caso in questione Pietro I – ora però, s'è appena detto, prigioniero e al cui posto sta il giudice di fatto Costantino di Gallura – da un lato, e Ugo I di Bas dall'altro), vi sarebbe stata la spartizione delle sfere e degli ambiti di 'potestà' fra i due condomini, per cui l'espressione potestare pro iustitia, in tale ipotesi che arrischio, significherebbe che l'esercizio e l'amministrazione della giustizia è assegnata a uno dei due regnanti.

arreea] areea.

levare] levaret. Emendo pur fra qualche dubbio, in quanto nel sardo è possibile l'uso dell'imperfetto congiuntivo (o di infinito personale coniugato) in frasi di tipo implicito; mi decido ad emendare perché la scheda n. 219 riporta levare.

Gunnari Ienna] come si evince dalla lista dei testimoni qui sotto, Gunnari Ienna è curadore de parte Miili, e quindi rappresentante del giudice.

21.6 k'aviat] ka aviat. Mi pare evidente l'aplografia, il significato è certo quello di un pronome relativo e non di una congiunzione causale.

co li kereat ipse. ⁷Levarunilli sas causas suas cun sa causa de iudike et boleant tenne-illu per sa persona. ⁸Jetaitse Guantine Marki a pede a su priore et pregaitimi ki ego lu basare a iudike et ego pregai a iudike et a sos curatores; et ipsi pro Deus et pro sancta Maria et pro amore meu li perdonarun onnia kantu|| [c.14r] li kereant. ⁹Bennit Guantine Marki a s'altare de sancto Zeno et iurait supra s'altare et supra sa + [cruke] da inde inanti serbire ipse et fios suos pro serbos a sancta Maria de Bonarcadu usque in sempiternum. ¹⁰Et perdonai su kertu k'aviat fatu megu pro sos porcos; si peruna razone ipse k'aviat, pro se et pro kalunka persona, razone ke bolesse dimandare: ipse pro tuti aviat kertadu et pro tuti perdo-

21.7 sas causas suas] sa^s causa^s sua^s.

per sa] persa persa.

21.8 basare] basaret. La scheda n. 219 riporta basare.

pregai] pregait. L'emendamento si impone da sé; in 219 si legge pregai.

ipsi] può trattarsi di un singolare, variante meridionale di ipse, concordato a senso con il plurale perdonarun, il quale si riferirebbe allora al giudice e alla corona da lui retta comprendendo magari anche il priore; oppure potrebbe trattarsi di un italianismo morfologico per ipsos, come potrebbe pure ipotizzarsi dal fatto che più avanti troviamo, per due volte, tuti (anche in 219) per un sardo totes e, a 21.1 li (per un più atteso los/lus): cfr nota 21.1. Tale soluzione mi pare la più probabile, visto che appena precedentemente è detto et ego pregai a iudike et a sos curatores i quali appunto, iudike e curatores, perdonano.

21.9 +] sta ovviamente per cruche o ruche, o simili.

suos pro serbos] suo^s pro serbo^s.

21.10 perdonai] perdonait. Emendo, sia pure fra qualche dubbio: se di terza persona verbale si trattasse davvero, essa dovrebbe riferirsi al giudice, ma si è visto appena sopra che quest'ultimo e i curatores avevano già perdonato Guantine: un perdonait costituirebbe dunque una ridondanza; e d'altronde ciò che si perdona è il kertu k'aviat fatu megu: il priore rinuncia insomma a chiedere soddisfazione di una causa mossagli senza fondamento. Segnalo, comunque, che anche nella scheda n. 219 si legge, nel passo corrispondente, perdonait.

megu] meegu; emendo anche sulla base del punto corrispondente della scheda n. 219, dove si legge appunto megu.

porcos] porco^s.

si peruna razone ipse k'aviat pro se et pro kalunka persona razone ke bolesse dimandare: ipse pro tuti aviat kertadu et pro tuti perdonai] si [...] perdonait. Tutta la frase non può certo dirsi perspicua anche per la sintassi visibilmente contorta; intenderei che il priore perdona a Guantine Marki il fatto di avergli mosso causa senza ragione, rinunciando dunque a chiedere a lui soddisfazione: pertanto se lo stesso Guantine, per se stesso o per altre persone, volesse chieder conto al monastero (ma intenderei meglio, dato il pro tuti aviat kertadu et pro tuti perdonai, che il priore pensi a terze persone (vicine a Guantine Marki o con lui coinvolte) che volessero even-

nai. ¹¹Testes: donnu Johanne Santesu, donnu Martinu Meo, donnu Petru Orsa, donnu Barusone Spanu curadore de Nurabulia, Comita de Serra Pistore kerkidore maiore, Gunnari Ienna, curadore de parte Miili, Gomita Pira, Guantine de Porta, Iohanne Vulpia, Gunnari de Zuri de sanctu Eru de Simmakis.

22

¹Ego Gregorius, priore de Bonarcadu, partivi cun iudice de Gallulu. ²Coiuvedi Goantine Mameli, serbu de sancta Maria de

tualmente muover lite (chieder conto) al monastero sulla stessa questione), egli Guantine per tutti aveva mosso il kertu e per tutti (io, priore Gregorio) perdonai: emendo infatti la 3^a del perfetto perdonait del manoscritto nella 1^a perdonai, che riprende il di poco precedente Et perdonai su kertu l'aviat fatu megu (che presenta anch'esso un errore di 3^a per 1^a, più facilmente e perspicuamente emendabile): come s'è visto gli scambi di prima e terza persona sono alquanto frequenti in questa scheda. Insomma il priore, in un medesimo atto di clemenza, da un lato condona anticipatamente anche ad altri (eventualmente) coinvolti nella faccenda, ma allo stesso tempo, velatamente o indirettamente, intima a costoro di non muover lite. Resterebbe infine la curiosità, almeno, di sapere chi possa essere la kalunka persona che potrebbe chiedere conto: i figli di Guantine Marki, che, insieme al padre, si rendono servi a Bonarcado? E per quale motivo? Anch'essi hanno forse da render conto del bestiame del monastero? Se così fosse non si sfugge quanto meno al sospetto che questo di cui qui si tratta, sia un processo, un kertu fittizio, o se non altro pilotato dalle due parti, Guantine Marki e il priore (o magari dalle tre includendovi anche Gunnari Ienna o comunque l'amministrazione giudiciale): e ciò affinché Guantine Marki e i suoi figli potessero essere riammessi al servizio di Santa Maria di Bonarcado, servizio da costoro tutti perduto a causa del padre di Guantine che, servo anch'egli del monastero, aveva perduto tale servizio, per averlo abbandonato, come riferito da 21.2: resterebbe infatti difficile altrimenti pensare che un personaggio in posizione di debolezza quale Guantine Marki, che aveva pure conti in sospeso con la giustizia giudiciale, si mettesse a muover causa contro un ente dal potere quale quello del monastero bonarcadese, risvegliando per di più l'orecchio sopito della giustizia giudiciale.

kertadu] con t riscritto e di segno più grosso.

21.11 Meo] me con titulus sopra la e al che segue un segno, un piccolo circoletto in basso che non so se interpretare come segno di interpunzione che separa, in questa scheda, i nominativi dei testimoni, o se si tratta di una o mal riuscita; il Besta legge Meu; sta di fatto che nel punto corrispondente della scheda n. 219 (che riproduce la presente) mi pare di poter leggere, sia pure con difficoltà zeno; nella difficoltà lascio la diversità delle due occorrenze, limitandomi a segnalare.

Gunnari de Zuri] nella scheda n. 219, al punto corrispondente, si legge Gunnari de Zori.

22 La scheda è riprodotta alla scheda n. 220.

Bonarcadu, cun Maria de Lee, ancilla de iudice de Gallul; fegerun ·II· fijos: Zipari et Justa. Clesia levait a Zipari et iudice levait a Justa. ³Testes: Nigola de Pane, Comida Pira, Goantine de Porta armentariu dessu archipiscobu.||

23

[c.14v] ¹Ego Furato Birdis, ki mi committo, ego et mugere mia Justa Kekali a boluntade de pari, in manu de Deus et de sancta Maria de Bonarcadu et de su priore donnum Nicolau et dessus manacos suos prossa vita et prossa morte. ²Et ponnemus onnia apitu kantu amus et kantu amus potere akatare fusca assa morte nostra: domus et corte ki amus in sa billa de Sinuski et terras et binnias et causa kantu amus aere intro de domo et foras de domo. ³Totu lu damus a sancta Maria de Bonarcadu prossas animas nostras; et sus corpus nostros et sas animas offerimus a sancta Maria de Bonarcadu. ⁴Testes: primus Deus et sancta Maria et donnu Nicolau su priore, et sos manacos suos et Comita Pistore curadore de Bonarcadu, et Nigola de Pane et Guantine de Porta et Comita Pira et alios multos. ⁵Hoc actum est in festivitate omnium sanctorum anno domini MCCXXVIII in claustro sancti Zenonis, regnante iudice Mariano.

23 La scheda è riprodotta alla scheda n. 221.

23.1 Birdis] **Birdi**^s.

dessus manacos suos] **dessu**^s **manaco**^s **suo**^s.

23.2 terras] **terra**^s.

23.3 Totu lu damus] **totuldamus**.

nostros] **nostro**^s.

23.4 manacos suos] **manaco**^s **suo**^s.

alios multos] **alio**^s **multo**^s.

23.5 anno domini MCCXXVIII [...] regnante iudice Mariano] *si tratta di Mariano II di Torres, che governò il giudicato d'Arborea, negli anni 1228 e 1229, in condominio col fratello uterino Ugo I di Bas e poi con il figlio di quest'ultimo Pietro II. Mariano II di Torres e Ugo I d'Arborea erano entrambi figli di Sinispella di Lacon-Serra, figlia di Barisone I d'Arborea, moglie prima di Ugo Poncio di Cervera visconte di Bas, dal quale ebbe il futuro Ugo I, e poi del giudice Comita di Torres dal quale ebbe, tra gli altri figli, il qui citato Mariano II.*

24

¹Ego Nicolaus, prior de Bonarcadu, recordationem facio de kertu ki fegi *cun* Guantine Formiga, ka bennit ipse assa billa de Miili pikinnu et fraigai domo et ortu et binnias et arbores posuit a tortu desso priore de Bonarcadu. ²Kertai cunde *in* corona de sanctu Nicola narrandoli «kertu *cun* Guantine Formica ki m'ait largatu *in* su saltu et *in* sa billa ||[c. 15r] mia k'apo *in* carta bollata et est arrennatu». ³Narraì ipse «non lo skia ki fosse arrennatu et ke l'avesse *in* carta bollata sancta Maria». ⁴Battusi sa carta bollata a corona et lessiruntilla e binkilo et deruntimi sa domo et sa binea et s'ortu et sas arbores et onnia kantu aviat fatu. ⁵Testes: iudice Mariano et donnu Trogodore arkipiscobu d'Arbaree, donnu Buzakese Pinna iudike de fatu, donnu Petru Murtinu curadore de parte de Miili, donnu Arzocco de Martis curadore dessus Simakis, Comita Seke maggiore de cavallos, Gunnari arburakesu et Petru su nebode, donnu Marianu Sabiu et Comida Pistore curadore de Bonarcadu et Furadu Zorrumpi et Guantine Ienna et tota sa corona, *in* quo erat *pro* sanctu Nicola.

25

¹Ego Nicolaus, priore de Bonarcatu, *cun* donnu Petru Murtinu, armentariu meu adpus sa domo de sancta Maria de Bonarcadu, fagemus recordatione *pro* kertu ki fegerus *in* corona de donnu Petru de Figus armentariu de logu. ²Kerterus prossos fios de Erradore Pisanu, ki fudi serbu de sanctu Jorgi de Calcaria, c'aviat fattus dave Bera de Zori et no llus boliat dare a sserbire. ³Et pedivitse kertadore suo *in* corona a donnu Furadu de Çori Zorrompis ki fudi parente suo et arresposit *pro* eu: ||[c. 15v] ⁴«Custus serbos,

24.1 assa] *la prima s è sovrascritta nell'interlinea*

24.1 tortu] *la u sta sovrascritta nell'interlinea.*

24.2 arrennatu] **arenatu** “sottoposto a diritti, privilegi”, cfr. DES, s.v. *rennu*.

24.3 Narrai] *è ovviamente una terza persona, ma la -t in sardo è facilmente caduca.*

24.3 arrennatu] **arenatu**

25.2 a sserbire] **asserbire**.

25.3 eu] *Besta: ea; mantengo la lezione del ms. Viene infatti detto che il kertu è prossos fios de Erradore Pisanu, e quindi, pare proprio, è contro di lui che il monastero muove lite giudiziaria.*

ki kertadis, fios de libera sunt et impare non furunt coiuidos». ⁵Et naredi donnu Petru Murtinu ca «fios dessu serbu de sanctu Iorgi sunt et impare sunt istetidus dessus annos ·XX·». ⁶Et donnu Furadu de Çori Zorrompis resposit et tramudessi, ca viiat ca llu podestava, et naredi: «fios de ankilla de juigi sunt». ⁷Et donnu

25.6 ca viiat ca llu] **cavviat callu**. *Besta*: ca «vivviat ca' llu podestava». *La lezione del manoscritto resta ardua da comprendere se la si vuole lasciare inalterata; mi pare che la lettura che ne dà il Besta resti priva di significato; avevo in un primo momento pensato di leggere ca: «vi viat, interpretando viat come impf. 3^a del verbo essere, sulla base della pur unica attestazione fiant (impf. 6^a) in 164.1, e intendendo la v iniziale come la trascrizione della lenizione di f iniziale in posizione intervocalica in fonotassi (fenomeno del quale il nostro testo porta più di un esempio); tale ipotesi formulavo anche in considerazione del fatto che poco sopra, nell'affermazione di cui il passo in questione sarebbe la replica, è detto che le due persone in oggetto (Erradore Pisanu e Bera de Zori) impare sunt istetidus dessus annos ·XX· (cioè 'sono stati insieme da vent'anni'): è usato cioè il verbo essere. Restava però lo scoglio della corretta interpretazione di podestava; se si interpreta vi viat ca llu podestava come parte del discorso diretto di Furadu de Çori Zorrompis, il soggetto di podestava dovrebbe essere Bera de Çori: ma cosa significa che costei podestava Erradore Pisanu? Forse il kertadore, che mira ad accreditare Bera quale serva, intendeva dire che costei era in un grado servile più alto rispetto al marito, o aveva su di lui autorità, potestà coniugale? Ipotesi tutte quante labili, ma soprattutto: che cosa esse significherebbero, se pur fossero vere, nella strategia processuale? La soluzione che mi pare più semplice e più aderente al dettato testuale è quella di sottrarre vivviat ca llu podestava al discorso diretto di Furadu de Çori, interpretare ca come causale, ed emendare vivviat in viiat, inteso come ind. impf. 3^a di biere (< VIDERE) con normale caduta della dentale sonora intervocalica (cfr. bii (169.2), ind. pf. 3^a: et ipse bii ca fuit fallidu, col significato, per di più di 'avvedersi, rendersi conto', che sarebbe il medesimo che potrebbe/dovrebbe aderire al passo in oggetto, se l'ipotesi che propongo è corretta); un errore vivviat a partire da un corretto viiat è più che plausibile, dato che la dettatura interiore poteva facilmente portare a replicare la sillaba iniziale vi, per la qual cosa bastava inserire una v: e d'altra parte si può anche pensare ad un originario vidiat, che nella copia sarebbe passato a vivviat, per l'azione congiunta della replica della sillaba vi (nella dettatura interiore) e per la facile confusione (dell'orecchio interiore) di d (fricativa sonora dentale) e v (fricativa sonora labiodentale). Quanto a podestava interpreterei la voce come 'avere, acquisire la supremazia [nella conduzione del dibattimento giudiziario]'. Dunque la mia lettura dell'intero passo sarebbe: donnu Furadu de Çori Zorrompis resposit et tramudessi, ca viiat ca llu podestava, et naredi «fios de ankilla de juigi sunt», che interpreto: "donnu Furadu de Çori Zorrompis rispose e mutò linea e strategia (processuale), perché si avvedeva che [il suo antagonista donnu Petru Murtinu] lo dominava [processualmente (ossia acquisiva la supremazia nel dimostrare le proprie ragioni, la spuntava lui)], e disse «sono figli della serva del giudice». Quanto alla ragione per cui Furadu de Çori Zorrompis muta strategia, accreditando Bera de Çori per serva del giudice (il che sarà poi*

Petru Murtinu naredi ca «custa Bera de Çori fiia de liberu et de libera est et issos fiios c'at fattus sunt fiios de serbu de *sanctu* Jorgi et de custia libera». ⁸Iuigaruntimi ad bature destimonios ca fudi Bera de Çori libera et de mama et de patre et ca fudi stetida *cun* su serbu de *sanctu* Jorgi dessos annos ·XX·. ⁹Et batusi destimonios, ki iurarunt in bangeleu de Deu ca «custa Bera de Zori fiia de Alene de Zori est, k'est libera»: Honori de Figu et Goantini de Lacon et Gunnari Zukellu et Jorgi Mamelli de villa de Tremaza et Mariani de Lacon, Cannau de Bauladu et Orzoco de Varca de Baratiri, fradili primariu de Alene de Zori. ¹⁰Custos narrunt, dave co iurarunt, ca «custa Bera de Zori fiia de Alene de Zori est, k'est libera maioralì». ¹¹Et *pro* Petru Seke su padre batusi destimonios ad Tractasu de Unali et ad Torbini Marçias et ad Comida Paanu et ad Petru d'Orruu de villa de Ziorfaliu et Furatu de Nuri de Soll[c.16r] larussa et Furadu de Lacon de Villalonga et Petru de Martis de Sii maiore. ¹²Custos iurarunt in bangeleu de Deu et narrunt, dave co iurarunt, ca «custa Bera de Çori est fiia de Petru Seke ki fudi liberu maioralì et de mama et de patre». ¹³Parsit resone assa iustitia ca ll'avìa binkidu. ¹⁴Poserunt et torraruntimi sos serbos: ad Petru de Çori et ad Mariane de Zori su frade. ¹⁵Narei in corona ad Bera de Çori; «Non boio k'istis plus cum su serbu de *sanctu* Jorgi de Calcaria». ¹⁶Et Bera de Çori naredi: «Pusco perdo ad fiios meos, non mi bolio bogare de-llu». ¹⁷Et adcordarus-nos impare in sa corona ad plakimentu bonu de pare de staresi impare Bera de Zori *cun* su serbu de *sanctu* Jorgi *pro* maridu et *pro* mugere et fiios cantos enti fagere essere serbos de *sanctu* Jorgi de Calcaria. ¹⁸Testes: donnu Petru de Figus, armentariu de logu c'arreat corona, et donnu Petru Murtinu curadore de parti de Miili, et donnu Furadu de Çori Zorrompis curadore de Nurabulia, et donnu Baldufinu et Comida d'Orruu su fiuu, et Orçoco d'Açene

smentito dalle testimonianze che attestano che la donna è invece di condizione libera fin dalla nascita), ciò è evidentemente dovuto al fatto che, se si fosse dimostrato lo stato servile della madre, almeno la metà dei figli sarebbe rimasta presso la parte che deteneva la proprietà di quest'ultima, e dunque presso di lei; nel caso contrario – che sarà poi dimostrato – i figli, tutti quanti, avrebbero seguito, secondo il diritto vigente, la 'detetior condicio' paterna e cioè lo stato servile, come di fatto avverrà.

25.9 primariu] **primarium** (cioè con *titulus* sulla u finale). Emendo in quanto riten- go il *titulus* una distrazione elo un tic del copista che può essere indotto a ciò dal carat- tere latineggiante della parola.

et Petru d'Açene su frade, et Goantine de Varca et Andria de Varca su frade, et Sueione Manca et Goantine Manca Mauru et Petru de Serra Cariga et Bellomini de Serra d'Urasanna.

26

¹In nomine domini. Amen. Ego Nicolao priore de Bonarcato || [c. 16v] recordationem facio *pro* sa curte ke fuit de Guantine de Porta, k'aviat iata a *sancta* Maria *cun* totu s'attru suo. ²Petivimi-illa Comita de Zuri *pro* bindiri-illa; et ego dedi-illa in conbentu d'aberese-illa ipse et sa mugiere et fios suos. ³Et ipse dediminde ·XXX· bisanti. In fine, se moriat ipse kene abere fios, remanere a *sancta* Maria, in dono *pro* s'*anima* sua, custa curte et *omnia* melioramentu, kantu avissi fatu ibi. Et *omnia* sua bona remaneant a *sancta* Maria de Bonorcato *pro* s'*anima* sua. ⁴Et sa parte de sa mugiere, si obierit sine filiis, remaneat tota assa domo de *sancta* Maria *pro* s'*anima* sua. ⁵Et si aliquando contingeret quod ipse Comita *vel* successor eius sive heres vellet *predictam* curiam vendere, *non* habeat potestatem vendendi *eam* nisi *ecclesie* beate Marie de Bonarcato si prior *qui tunc* fuerit in *eadem* *ecclesia* *eam* emere voluerit *pro* eo pretio quo *eam* emit ipse Comita. ⁶Donandi vero *eam* curiam potestatem *non* habeat *predictus* Comita nec filius ab eo descendens nec heres eius aliquis *vel* successor nisi *ecclesie* *sancte* Maria de Bonarcato, {*pro* eo pretio quo eandem curiam emit ipse Comita a predic- || [c. 17r] to priore}. ⁷Testes: frater Bene monachus, preitero Cocco, preitero Guantine Lelle, Nicola de Pane, Iohanne Zuria, Samaritanus clerigu, Miale de Kerchi, Guantine de Scalas, Guantine Cauleti, Iohanne Piga, Iorgi Loke, Gregori Contu, et alios multos.

26 Ripete la scheda n.12.

12.2 pro bindiri-illa] *si veda nota a* 12.2.

26.6 eandem] *eadem*.

{pro eo pretio quo eandem curiam emit ipse Comita a predicto priore}] *espungo il passo in considerazione di quanto detto a. 12.5; la presente scheda risulta dunque copiata dal medesimo archetipo, se non dal medesimo antigrafo da cui fu copiata la scheda n. 12.*

27

¹Ego priore Nicolau façu recordatione de cambiu ki fegi cun juigi Guiielemu in su palatiu de corte de Fununi. ²Deilli ego ad juigi parzone cantu avia in Iorgi Lardu fiiu de Susanna Oscheri ki fudi ankilla de *sanctu* Jorgi de Calcaria, su ladus, et de Comida Lardu serbu de juigi depus sa domo de Piscobiu. ³Et juigi Guiielemu dedimi in cambiu ad Maria Lada fiia de Alene Lada, et Petru Ladu fiiu de Alene Lada. ⁴Arramasit ad iuigi su ladus et pee et iss'ateru pee a *sanctu* Paulu. ⁵Custu cambiu fegerus ad plakimentu bonu de pare. ⁶Testes: *donnu* Petru de Figus armentariu de logu, et *donnu* Comida Spanu, maiore de cavallus, et *donnu* Furadu de Çori Çorrompis et Gunnari Madau, armentariu dessa domo de Piscobiu, et Saltaro de Martis et Comida Mauronti et Basilli Pinna et Iohanne Leo scriptore. ||

28

[c. 17v] ¹Ego Arrigu, priore de *sancta* Maria de Bonorcadu, et Samaridanu, servidore de *sanctu* Georgii de Calcaria, fagemus recordatione de serbos et ankillas c'aviat *sanctu* Georgii de Calcaria cun *sanctu* Gregorii de Bauladu. ²Partirus cun priore Iohanne ad Iohanne de Urri, ubi aviat *sanctu* Georgii ·III· pees et *sanctu* Gregorii unu pee, et ad Maria de Urri sa sorre, ubi aviat *sanctu* Georgii ·III· pees et *sanctu* Gregorii unu pee. ³Girarus manu et cambiarus a plakimentu bonu de pare. ⁴Levait priore Iohanne pro *sanctu* Gregorii su pee de Maria de Urri et *sanctu* Georgii levait su pee de Iohanne de Urri su frade. ⁵Arramasit Maria de Urri a *sanctu* Gregorii su ladus et Iohanne de Urri ramasit a *sanctu* Georgii totu intreu. ⁶Testes ubi fegerusustus cambius a plakimentu bonu de pari: *donnu* Trogodori Corsu curadore de factu de Bonorcadu, et Torbini de Piras, maiore de scolca, et Goantine de Baniu clerigu et Petru Marki, clerigu de Solagrussa, et Petru d'Ardaule clerigu, et Petru Contu et Goantine Rue et Tericu Maiu et

27.2 Lardu] *Besta*: Ladus; *in effetti la r sembrerebbe (e il condizionale è usato dallo stesso Besta) espunta da un trattino sottostante, ma più sotto v'è ripetuto Lardu, preferisco pertanto conservare la lezione del manoscritto.*

28.1 Arrigu] **arriglu.**

28.2·III·] **III** (*due volte*).

Taniel Kerssa et Petru Coco et Benzivenni et Petru || [c. 18r] Manis.

a ⁷Girerus anco manu et partirus Arçoco Ladu, fudi filiu de Bera Casa, ki fudi ladus de *sanctu* Georgii et ladus de *sanctu* Gregorii et fegit a Orçoco in forrizu, de ki gitavat ad *sanctu* Gregorii su ladus et ladus ad *sanctu* Georgii.

b ⁸Coiuvait custa Bera Casa cun Trogotori Gaça, serbu de juigi, et fegerunt unu filiu, a ki naravant Gaini, de ki gitavat ad juigi su ladus, et daitillu juigi a *sancta* Maria de Bonorcadu, et issu ateru ladus pee a *sanctu* Georgii et pee a *sanctu* Gregorii.

c ⁹Coiuvait Iuxta. [...] ankilla de *sanctu* Gregorii cun Petru Pisanu, ki fudi ladus de *sancta* Maria de Bonorcadu et ladus de Petru de Serra Cariga et fegerunt unu filiu a ki naravant Trogodori, de ki gitavat ladus a *sanctu* Gregorii et pee a *sancta* Maria et pee ad Petru de Serra Cariga. ¹⁰Et icustu pee de Trogodori, ki lli gitavat ad Petru de Serra Cariga, illu *comporei* ego Samaridanu *pro* *sanctu* Georgii et deindelli in dinaris sollos ·XXX· et *clomplilli* prezu. ¹¹Testes: donnu Petru de Figus armentariu de logu, et Johanni Leo scriptore, et Mariane de Çori clerigu, et Barusone Uras et Petru Pintore et Bellomini de Serra d'Urasanna. ||

29

[c. 18v] ¹Cambiarus custos serbos in pare cun donnu Iohanne, priore de Bauladu. ²Ego levai *pro* *sanctu* Georgii su ladus de Arçocco Ladu et ipse levait *pro* *sanctu* Gregorii su ladus de Trogodori Porcu. ³Levai ego *pro* *sanctu* Georgii su pee de Gavini et ipse levait *pro* *sanctu* Gregorii unu pee de Maria de Urri et at como *sanctu* Gregorii in Maria de Urri ·III· pees et *sanctu* Georgii unu pee. ⁴Et arramanint a comuni filios de custos, ki furunt fatos in ankillas de *sanctu* Georgii innanti de partire: Goantine et

28.6 Petru] P. (tre volte).

28.10 ·XXX·] XXX.

29.3 ·III·] III.

29.4 et de Alene Pisana] et Alene Pisana. *Il Besta mi pare fraintenda il senso della seconda parte di 29.4: egli infatti così legge: Goantine et Iuxta et Bera, filios de Gavini. Et Alene Pisana (est ankilla de sanctu Georgii intrea), et Goantine et Maria, filios de Arzoco Ladu et de Justa Coco, ankilla de sanctu Greorgii intrea. De custos ·V· serbos gitat a sanctu Gregorii ladus et pee. Il fraintendimento è dovuto, a mio avviso, al fatto che egli non ha inteso la lacuna, pur breve ma qui essenziale, di*

Iuxta et Bera, filios de Gavini et de Alene Pisana (est ankilla de sanctu Georgii intrea), et Goantine et Maria, filios de Arzoco Ladu et de Justa Coco, ankilla de sanctu Greorgii intrea: de custos ·V· serbos gitat a sanctu Gregorii ladus et pee, et Barbariske et totu s'ateru ramanet a sanctu Georgii. ⁵Et icusta partitione fegeurus a bene fagiri. ⁶Et filios, cantos enti fagire dava sa die, sos ki levava ego, rammanent a sanctu Georgii et issos ki levait ipse ramannint a sanctu Gregorii. ⁷Testes: Simione iagunu de sanctu Gregorii, et Comita de Çori et [c. 19r] Petru de Serra et Gunnari de Serra et Iohanne Peza et Goantine Marras et Orçoco de Scanu et Gunnari de Scanu et Çipari Murtinu et Petru Carru et Petru Casa et Goantine Casa et Jorgi Cogone et Comita Marki et Goantine Lollo et Trogodori Corssu. ⁸Custa partitione fut facta, davananti de custos, in corte de sanctu Gregorii in Bauladu.

30

¹Anni domini MCCLI. Ego Arrigu, priore de Bonorcatu, fatio memoriam ca deti a ssanta Maria de Bonorcatu prossa anima sua in manus mias Gantine de Lacon, su de Nuroço, donnia cantu aviat in Boele de terra, et parte sua de nassariu de Pisuina d'Oiu; et assa fine de conversaresi assa corte. ²Testes: su piscopu de santa Iusta et issu arquiprete suo, donnu Gunnari de Maronju, Gantine de Serra d'Urogogo, Goantine d'Orruu de Bidoni, Saltaro de

de fra filios de Gavini et e Alene Pisana, non intendendo cioè che Alene Pisana è la madre dei tre servi nominati prima: Goantine et Iuxta et Bera, di cui Gavini è il padre. Inoltre preferisco i due punti, anziché il punto fermo fra intrea e de custos ·V·, in quanto si tratta di una esplicitazione ulteriore di quanto precede. A conferma dell'emendamento da me apportato al manoscritto, e della lettura, diversa da quella del Besta, mi pare stia indubitabilmente il fatto che, se così non si opera e non si interviene, non si comprende quali siano i ·V· serbos: che sono dunque Goantine, Iuxta e Bera, figli di Gavini e di Alene Pisana, e Goantine e Maria figli di Arçoco Ladu e di Justa Coco.

29.7 iagunu] nel ms. vi è un grosso segno sopra la u e la n, una sorta di titulus un po' goffo e comunque ingiustificato.

30.1 a ssanta] **assanta**.

et assa fine de conversaresi assa corte] è ovviamente sottinteso un verbo del tipo disse, promise, che regge l'infinitiva introdotta da de.

30.2 Gunnari] **Guri** (due volte).

Serra, Torbeni Urrolo, Gunnari Manca preiti. ³Custos furunt ue posit et deti cun lassando parte a fffios e a donnia frate suo. ⁴Et, si perunu homine suo deit molestare sa clesia, d'ispiciarelu et pacare a rregnu libra una d'argentu.||

31

[c. 19v] ¹Ego priore Arrigu fatio memoriam dessa converssatione qui fequit a santa Maria de Bonorcatu in manus mias donna Iorgia de Serra Oclubaria de Sorratile. ²Deti a ssanta Maria su cantu aviat in Boele de terraticu et issu nassarju de Pisquina d'Oiu cun boluntate bona dessu maritu et de onnia fiu suo. ³Et posit, si assa morte non pariat bonu assos fijos, dare sos fijos parzone d'unu fiu de onnia cantu eti lassare et de terras et de bingias et de saltos et de domos. ⁴Testes: su piscopu de santa Iusta, Gunnari Manca preiti de Bitoni, su preiti de Sorratili, Saltaro de Serra, Torbeni Urrolo, preitoru Coco.

31^{bis}

Ego nicolaus prioris santa Maria de Bonarcadu req.

32

[c.20r] ¹Anno Domini MCCXLII mercuris a die XXV de sancto Sadurru. Ego priore Arrigu faço memoria dessa conversacione qui si fequit donnu Petru Murtinu a sancta Maria de Bonarcadu a oram dessa morte suam. ²Confesedi su corpus suu a suterrari in

30.3 Custos] **custo**^s.

a fffios] **affio**^s.

30.4 a rregnu] **arregnu**.

31.2 a ssanta] **assanta**.

31.3 dare sos fijos] **dare sos fio**^s.

de domos] **deomos**.

31^{bis} *La scheda 31 termina poco sotto la metà della carta 19v, dopo tale scheda, con salto di una riga, v'è la scrittura, dal tratto più sottile, che abbiamo qui posto come 31^{bis}; quasi certamente si tratta dell'inizio di una nuova scheda la cui trascrizione non è stata proseguita.*

32.1 Arrigu] **Arigu**.

Murtinu] mutin con una u sovrascritta nell'interlinea fra la m e la u: probabilmén-

sancta Maria de Bonarcadu. ³Dedi *pro* spendere *in* su morimentu, quando s'edi suterrari, *libras* ·V·. ⁴Dedi a *sancta Maria* de Bonarcadu madrassas ·IIII· et banita ·I· de bombagiu et paiu ·I· de lençolos novos et cabiçalis ·II· et bestiri ·I· et iscaniali ·I· d'arguentu et bebreces ·DCCC· et bacas ·XXX· et ebbas ·X· et capras ·CC· et suis *matrikes* ·C· et maialis ·L·. ⁵Et dedit ancu a *sancta Maria* de Bonarcadu sa clesia de *sancta Maria* de Sorrhachesos cum su saltu de Sorrhachesos totum *secundum* in co si segat dae bau de coroniu; ⁶et collat totue sa via *qui* faguint dae Tramaça a Solarussa directu assu crastu *mannu* ck'est oru sa via de Solarusa, directu assu crastu *mannu* ck'est *in* mesu de su montiglu ck'est inter Alisan- ||[c.20v] dro et Sorrhachesos, directu assu crastu *mannu* ck'est cabiça assa ena de su fraxinu directu assa petra pickina, ck'est in mesu s'ena, directu assu urbidu de Selaki ck'est palas assu masognu hue iaguiat donnu Barbaru, ⁷et collat totue sa via *qui* fagint sos de Celleani cun carru *qui* baet sutu nuracki da Uras e lonpet directu pus via assu capiçali de sa terra de sos d'Uras et collat directu assa mata manna de sa molici dessu cucuru de [...] de covallus ⁸et barigat pus capizale a sa terra de sos d'Uras directu assu crastu *cki* est in su mesu, capiçali de sa terra de sos d'Uras *cki* est oru sa via *qui* fagint sos de parte de Guelcivere ad Aristanis et boltat totuve cussa via deretu assu crastu ck'est in sa terra d'Arçoccu Çuckellu ck'est oru sa via suprascrita et incurbassi dae

te lo scriba, accortosi che mancava la r, ha voluto supplire, ma si è confuso ed ha aggiunto una inutile ed errata u; la parola è scritta oltre lo specchio di scrittura sulla destra.

32.3 ·V·] V.

32.4 ·IIII·] IIII.

·I· de bombagiu] I de bobagiu.

32.6 faguint] faguuit.

32.7 fagint] fagit.

Celleani] **celeani**, *Besta* cedeani; la lettura, pur faticosa e laboriosa anche in UV, mi pare mostri con sufficiente chiarezza una l e non una d; emendo con la geminata (ll) sulla base di Cellevane (alle schede 70, 77, 114, 158), oltre che dell'attuale toponimo Zeddiani.

baet] *si legge assai male, mi pare di leggere baet che comunque non disdice al contesto; il Besta rinuncia alla lettura.*

nuracki da Uras] *si legge assai male la i finale di nuracki, e così pure da e la u iniziale di uras.*

32.8 incurbassi] *si legge assai male soprattutto la parte finale della parola, la lampa-*

su crastu in ioso a sa ena directu assu crastu mannu ki est probe e de sa terra c'ara- || [c.21r] deit donnu Petru Betera, ⁹et falat directu a corognu de Pibera et boltat totue sa via de ariolas de Guilarci qui faguint sos de Tramatzta ad Aristanis cun carru quando est tempus malum, et clompet assu fosadu qui fudi in bau de berbegues cabiça assa terra de donnu Mannu de Figù et clompet assu flumen directu assu nasariu de bau de berbeges qui fudi de Dominigui Maniu, ¹⁰et collat totue depus flumen directu a bau d'Ogiu directu a bau de cannas directu pus flumen et boltat assu crastu mannu de su giradoriu directu assu iumpadoriu de su erriu et dae via qui fagint sos de Solarussa a Tramazza et afliscatsi a pari. ¹¹Et dedi ancu a *sancta Maria* de Bonarcadu serbos ·XVI·, masculos ·VIII· et feminas ·VIII·, et covallos ·III· (unu covallu albu et sella sua et ateros duos), et boes ·X· domados et servos ·II·; ¹²et in dinaris lbras ·L· et triticu cantares ·CC· et oriu cantares s. CC, et fundamentu || [c.21v] suu totu c'aviat in Calcaria de Comita de Muru. ¹³Et dedi ancu a *sancta Maria* de Bonarcadu sa clesia de *sancto Antoni* de Serra Çullas cun saltus et cun terras et cun ortos et cun vinias, cun servos et cun anchillas et cun omnia quanto si loe aparteniat a icussa clesia de *sancto Antoni* de Serra Çullas.

33

¹IN Nomine domini. Amen. Ego Petrus de Lacone iudice de

da UV lascia vedere comunque chiaramente la parte iniziale; il Besta rinuncia alla lettura.

32.9 faguint] **faguit.**

32.10 Ogiu] *lettura difficoltosa, potrebbe anche essere agui o agiu; mi risolvo a questa lettura sulla base del ricorrente toponimo pisquina d'Oiu.*

cannas] *il Besta legge Ruinas.*

erriu] **eriu.**

32.11 ·XVI· [...] ·VIII· [...] ·VIII· [...] ·III· ·X· [...] ·II·] XVI [...] VIII [...] VIII [...] ·III· ·X· [...] ·II·.

32.12 Calcaria] **calacaia.**

33 *Come detto nell'Introduzione, tutta la presente scheda è trascritta in una grafia tarda del sec. XVI e dalla forte impronta iberica. L'atto originario si può invece datare certo dopo il 1211, anno della morte di Ugone di Bas, padre di Pietro II, che dal testo stesso della scheda risulta essere già morto (pro sa anima de babu meu, che poco sopra è detto essere appunto Ugo de Bas); ma anzi meglio, la datazione si può spostare a dopo il 1222, anno delle nozze di Pietro II (che è il giudice autore appunto del*

Arborea et visconte de Basso ad honore de Deus et de sancta Maria et de totos sos santos et cum voluntade bona de donna Diana mugere mia donna de Arborea fato custa carta et renovola a sancta Maria de Bonarcado pro *donatione* ²qui fecit donnu Ugo de Basso padre meu et donna Preciosa de Lacono mama mia: ³et ego la confirmo pro sa *anima* de babu meu et de mama mia a su monasterju de *sancta Maria* de Bonarcadu pro piscare in mare de Ponte cun duas barcas et in mare vivu. ⁴Et siant liberos que no lis levent paga et non li levent *pisque* de *perunu* tempus; et fatolis libera sa bajna qu'i hat in ponte de Sinis qui bogarat Nigoli de Bangi, et pro hierru et pro istade, *qui* no lis levent paga et no lis partant *pisque* ni anbillu. ⁵Et bogolis de *omnia* serbizu de curadores et de armentarios et de mandadores et de majores de scolca et de *omnia* quantu nd'at per totu regnu: *qui* no lis tolliant donamentu nixun fatu insoru. ⁶Nen *procuradore*, nen *perunu* homine mortale ad estermiare custu donu qui apo eo fatu a *sancta Maria* || [c. 22r] de Bonarcando prossa *anima* de padre meu et de mama mia et pro *remissione* de sos pecadus mios. ⁷Et fatoli *donatione* juntamente de su riu Monte, *qui* est iuntu a sa *pisquera* de mare Ponte, *qui* lu narran riu Zenu, *qui* siat de *Sancta Maria* de Bonarcadu in *perpetuum*. ⁸Et non siat ausu nen iudice, qui hat a esser de post me, nen donnicellu nen donna nen donnicella, non *curadore*, non *maiore*, non *armentario* et non *perunu* homine mortale *qui* istrumet custu bene *qui* apo ordinadu et factu ego Petru de

presente atto) con Diana Visconti, che qui è denominata donna Diana mugere mia donna de Arborea; il termine ante quem è il 1237, anno in cui Diana è ormai morta.

33.1 cum] cu.

33.2 donnu] donu.

donna] donna.

33.4 qu'i hat] **qui hat**; *preferisco sciogliere e interpretare in questo modo, in quanto il significato di esserci è in genere reso col verbo avere accompagnato dal clitico dal valore locativo.*

33.5 Et bogolis de *omnia* serbizu de curadores, ecc.] "e li esento da ogni servizio che possa essere loro richiesto dai curadores, ecc".

nd'at] dat.

33.6 pro *remissione*] de **pro remissione**.

33.8 me, nen donnicellu] **me donnicellu**.

Lacono iudice de Arborea et visconte de Basso. ⁹Et sunt testes: *primus* Deus, *sancta Maria*, et *omnes santus et santas Dei*, donnu Trodori de Muru archipiscopu de Arborea et donnu Gunari de Scuru episcopu de Terralba et donnu Petru de Martis episcopu de *sancta Iusta* et Larenzu de Çori curadore de donnu Pedru Erili, et Pedru Martini et Gontini de Martis, *curadores* de Campidanu, e Furadu de Çori curadore de Narabolia, Arçocco Prede, Gunari d'Onu, Barusone Diana *curadores* de parte Valenza, et Gantine de Tori castellanu de Marmilla et *curadore* de Barumini et Gantini de Serra preideru maiore de Manis, et Comida Spanu quirquidore maiore de Sinis, Cespuli maiore de buiaquesos cun golleanes suos. ¹⁰Et *qui habet* dicere quia bene est custu donu et dotatione *qui* fato ego Petru de Lacono iudice de Arborea a su monasteriu de *sancta Maria* de Bonarcantu habeat *bendictioni* de Deus et de *sancta Maria* et de *omnes santos et santas Dei*. Amen. ¹¹Et *qui* hat dicere quia male est *habeat maledictionem* de Deus et de *santa Maria* et de *omnes santos et santas Dei*. Amen. Et *habeat partem cun* iniquo Herode et cun Iuda traditore et cun diabolo in infernum. Fiat, fiat. Amen. ||

34

[c. 22v] ¹In nomine domini. Amen. Ego Petrus de L[acon] iudex et rex arborensis et visconte de Basso, cun voluntade de Deus et de *sancta Maria* et de totu sos *sanctos*, et cun boluntade

33.9 *primus*] p seguito dal segno abbreviativo.

donnu Trodori] donu Trodori.

curadores] *curres*.

33.9 maiore de buiaquesos] maio^e de buiaquesos.

golleanes] goleanes; emendo sulla base del fatto che la \ geminata è sempre scritta tale.

34 Per le stesse ragioni espresse a proposito della precedente scheda 33, l'atto riportato nella presente si può datare dopo il 1211, anno di morte di Ugo di Bas, (pro anima de Ugo de Bassu, padri meu), e anche questa volta, meglio, dopo il 1222 anno in cui Pietro II sposa Diana, (donna Diana uxor mea regina de loghu), e prima del 1237 anno in cui Diana sappiamo essere ormai morta. Altra cosa è ovviamente la data della copia, che è certo più tarda.

34.1 Arbare] macchia sopra la r.

Bonarcadu] scrittura non chiara si legge bene bona v'è il segno d'abbreviazione sulla a poi non si capisce bene la lettera successiva, si legge poi bene adu.

servos et ankillas] *servos ankillas*, ma la lettura non è agevole.

de donna Diana uxor mea regina de loghu, et *pro* anima de iudice Goantine d'Arbare et *pro* anima de iudice Comita et *pro* anima de iudice Barusone et *pro* anima de Ugo de Bassu, padri meu, et *pro* remissione dessor peccados meus, ffaço carta ad *sancta* Maria de Bonarcadu *pro* *sancta* Victoria de Montesantu cun servos et ankillas. ²Et confirmoli saltu de Chanas de su Iehsu *pro* lande et *pro* pastu et *qui* lu depiat salitare et guardare de *omnia* *temporali*. ³Incominçat dae su redangiu de Nordae in Cortade et eo totu Nordae derectu ad piras sfertas et adfliscat ad suergiu corsiu et da inde ad marghine d'Urosolo deretu ad hena de Tidu, deretu ad monte de Çuris, deretu ad su suergiu de sa Çacigha, deretu ad pedra de Rosa, deretu ad pedra de curadore.

.

.

.

.

.

[Manca la carta 23]

34.2 Cchanas de su Iehsu] *si legge male; anche Besta dichiara una lettura malagevole.*

34.3 redangiu] *interpretarei come possesso, possedimento terriero: a partire dall'italiano rede (forma aferetica di erede), che ha come significato primario quello di 'erede', ma significa anche 'possesso avuto in eredità', donde, più in generale, 'possessione' (cfr. GDLI, s.v. rede).*

Nordae (due volte)] *Il Besta legge entrambe le volte Nordie; a me pare proprio di leggere Nordae e identificherei il toponimo con quello del villaggio, oggi distrutto, di, appunto, Nordai (cfr. DI.STO.SA, s.v. Nordai): in sillaba finale è ovvia, nel medioevo, nei dialetti meridionali, l'equivalenza -e/-i.*

sfertas] *mi pare, pur con qualche difficoltà, di leggere sfertas, che interpretarei come 'innestate'.*

curadore...] *La scheda si interrompe per la caduta di c. 23.*

35

[24r.] Maria et omnibus sanctis et sancte Dei. Amen amen siat
siat

Anno Domini Mille CCXXXIII...

36

[c. 25r] Condague sancte Marie Monarcanto fato pro sus res
de Arborea biscondes de Barusau et de su iudice Constantino.

¹IN NOMIINE DEI patris et filii et spiritu sanctu. Amen. Ego
iudice Constantino de Arborea etian cum uxore donna Anna ex
consilium archiepiscopi mei Homodei pro remedium anime mee
et pro remissione omnium peccatorum regum arborensium qui
hanc ecclesiam sancte Marie Monarcanto fundaverunt et donatio-
nes territoriorum donaverunt, cum domna Diana regina de logu,
que, pro remissione peccatorum regis Arboree, mariti sui, donavit
ecclesiam sancte Marie de Montesanto cum saltu de canale de figu
cum terminis et iurisdictionibus que donna Diana regina fuit
patrona: ²et ita volo, etiam pro remissione peccatorum illius et
salutis anime mee et meorum filiorum, compono, asigno et

35 Si tratta della fine di una notazione, la grafia pare essere la stessa della precedente notazione n. 34, difficile dire se si tratta della conclusione della medesima.

Seguono prove di penna, firme e disegni; riesco a leggere: Antonio Fron (la cui A iniziale maiuscola porta, appoggiatavi, sulla sinistra dell'asta obliqua il disegno di un viso), Angel Frau, Francisco Fisculi, Ciseso Cau, e di nuovo Antonio Fron. In basso è abbozzato il disegno, del tutto ingenuo ed estemporaneo, di un quadrupede. Il verso della carta è rimasto non scritto, sul margine superiore stanno delle firme con grafia moderna.

Vi è un buco all'altezza delle righe 4-9 di f. 22v e 6-10 di f. 25r.

36 Su questa carta, sui forti sospetti di falsità che su di essa gravano, sull'assetto generale e gli interventi che vi sono stati apportati, si veda l'Introduzione; e così pure per ciò che concerne il contenuto riportato dalla scheda n. 1.

36.1 donna] dona.

pro] nel ms. pro con titulus abbreviativo sulla r [o sulla i].

Marie] Viarie con titulus sopra iari; Besta dice che è difficile stabilire se si tratti di Vi o di M iniziale, visto che a montesanto «v'era una chisa di s. Vittoria».

36.2 [c. 26r] per il salto di numerazione da c. 25r a c. 26r, si veda quanto detto nell'Introduzione.

sucessoribus] successorbus tutta la sequenza mihi et sucessorbus me è stata riscritta.

dispono et istud condace regum *arborensium* acresco et facio ad honorem *sanctissime* Trinitatis et intemerate virginis Dei genitricis Marie, et facio istud || [c. 26r] caenobium mihi et sucessoribus meis usque in sempiternum. Et ita volo, omni ambiguitate remota, fundare hoc cenobium ut in illo vivant fratres religiosi sub regulari tramite *reverendissimi* patris Benedicti, qui die ac nocte serviant Deo omnipotenti. ³Nunc autem cognitum sit *omnibus* quam etiam fratribus meis et omnibus affinibus, consentiente prelibato *archiepiscopo* meo Homodeo, trado hoc monasterium sub regimine et potestate abatis Pise cum hac conditione ut dictus Abas sancti Zenonis mittat de suis fratribus qui regant illud, laborent et plantent et die et nocte orent pro remissione [peccatorum] regum *arborensium* et peccatorum Diane regine, que etiam hanc foundationem erexit sibi et successoribus suis et illi ex illis nominent prepositum idoneum ad bonum regimen cum complacen[ci]a et consensu meo et filiorum et successorum meorum. ⁴Et ita confirmo et aprobo donationes supradictas regum *arborensium* et domne Diane regine. ⁵Et ita ad degendos || [c.27r] fratres qui in cenobio vivant do illis potestatem ut laborent et plantent, edificent ad honorem *sancte* Marie et *sancti* Benedicti et *sancti* Zenonis et per manus illorum ordinetur prepositus idoneus

36.3 cognitum sit *omnibus* quam etiam fratribus meis et omnibus affinibus] nella scheda n. 1, in cui sta lo stesso contenuto della presente, anche se la lettera è assai spesso diversa, nel punto a questo corrispondente si legge cognitum sit omnibus, tam fratribus meis quam cunctis affinibus; si potrebbe dunque pensare ad un emendamento come cognitum sit omnibus tam fratribus meis quam etiam omnibus (o forse meglio cunctis considerando omnibus un errore di ripetizione dato il precedente cognitum sit omnibus) affinibus; il quam infatti manca del suo correlativo; a meno di non pensare a un meno oneroso emendamento tam fratribus meis et etiam omnibus affinibus; il passo appare comunque lacunoso in quanto manca pure la congiunzione subordinativa quod che introduce la frase trado hoc monasterium, ecc., come nel corrispondente passo della scheda n. 1. Tuttavia mi attengo a un cauto conservatorismo e mi limito a segnalare.

pro remissione [peccatorum]] mi pare evidente e necessaria l'integrazione.

sibi et successoribus suis] eraso, si vede a mala pena, seguo il Besta.

complacen[ci]a [...] successorum meorum] eraso, si vede a mala pena, seguo il Besta.

36.4 supradictas] **supradict**^{as}.

36.5 fratres qui in cenobio [...] et per manus] tutto il passo – che comincia con l'inizio della carta 27r – disposto su quattro righe, appare con scrittura di altra mano quasi intervento successivo.

36.5 ordinetur] **ordinur**.

ad recte gubernandum cenobium et ita sub hac conditione ut prepositus nominatus a dictis fratribus sit cum voluntate et complacentia tam mea quam successorum meorum et ita illis trado et delivero:

a ⁶domo sancte Victorie de Montesanto cum omnia cantu aet et terras et binias et saltus d'Orrodolazu et collat a nuracke d'O-risezo et moliat a petra de niu de corbu et benit a sueriu de petra de cavallu et benit a su monticlu de Utur d'Arsai et benit assu castru dessu cannissonne et benit a su castru de monticlu de pisco-bu, cun homines et masones d'onnia sinnu, de grussu et minudu. ⁷Et dolli pro custu saltu qui si lu arregant, castigent omnia || (c. 27v] *temporale* et pro glande et pro pastu in *perpetuum* in co fudi usu et est oi in usu in saltu de regnu.

b ⁸E domo sancte Marie de Boele cum omnia cantu at, partin-do paris cun su regnu et terras et binias et domesticas si vi aviat, e issu saltu d'Ilo, partindolo de ladus a pare cun clesia cum serbos et cun anchillas et cun masones de omnia sinnu et de grussu et minudu. ⁹E de omni apat fine a su fine in seculum.

c ¹⁰E domo de sancta Victoria et cantu aet. E dolli su saltu meu cum cantu aet. E dolli sa parzone ki fuit de donnu Piziellu de Sezo cun omni cantu at.

d ¹¹E domo sancti Simeonis de Vessalla cum omni cantu at.

e ¹²E domo de santu Petru de Mili picinu cun omnia cantu

36.6 cannissonne] **canisnone**.

d'onnia sinnu] **donia sinu**.

36.7 si lu] **si li**.

36.7 in co] **in con**.

36.7 fudi usu] *dopo tali parole sta la sequenza da omni signu grussu et minudu, sequenza che ovviamente si espunge in quanto fuori luogo.*

36.8 terras et binias] **traas et binias**, la seconda a è stata corretta da altra mano, in corsivo, in et, l'asta della t copre anche la s.

et] *aggiunto in correzione su precedente s ancora del tutto visibile.*

anchillas] **anchilas**.

sinnu] **sinu**.

36.12 Tocoale] **Tocode**, correggo secondo la scheda n. 1.

a nnou] **annou**.

serbu] **serb**.

terras] *corretto su altra sequenza illeggibile che Besta interpreta, sia pure con formula dubitativa, territorios.*

cinniga] **ciniga**.

aviat donna Tocoale, ki fuit donna de logu, muiere de iudige Comida, e fegit issa sa clesia illa a nnou ponendove tota sa villa de Mili piccinu ki fuit sua peguiare, sene avere parte *nen liberu nen serbu aienu*, cun terras et binias et servos et *ancillas*, libertados; et saltu ki si segat dave sa cinniga de figos de Milianu.

f ¹³E confirmola sa domo de sancta Barbara || [c. 28r] de Turre cum omnia cantu aet et cum terras cum binias et cum omnia masone.

g ¹⁴Et confirmolli sa domo de sancta Barbara de Turre cum omnia cantu aet cun terras cum binias cum servos et *ancillas*; et apala comente est a biere in su primu foliu et in sus ateros autus et donationes in fide de totus sus veriderus.

¹⁵Cum boluntade de su archiepiscopu meu Homodei apo fundadu custo monasteriu pro remissione de sus peccados meos e de sus res de Arborea et de sa regina Diana et de sos figios: ¹⁶in fide e pius testimonius resta su *presente* fato et firmato da testimonius et de su *notario apostolico* Bernardu Ventrelij et de sus testimonius *presentes*; ¹⁷et ad perpetuam firmitatem privilegii volumus illud nostri sigilli impressione signari. ¹⁸Et signatum fuit Pisis in ballatorio domus castri ecclesie sancte Viviane anno millesimo ducentesimo, XIII kal. novembris.

36.13 terras] *scritto su altra parola, così appare anche al Besta.*

36.14 apala] *ala, e così anche Besta.*

foliu] *sotto la l di foliu sta un segno circolare barrato, forse con senso di rimando, ma visto quanto sotto, a proposito di figios, mi pare più probabile che sia stata apportata una correzione che muta l in g, ossia foliu in fogiu, secondo una rispondenza ad una fonetica di tipo settentrionale: LJ > log, j > ġ / camp. li>ll.; Besta fogiu, senza segnalare.*

veriderus] *veniderus; Besta verideros, senza segnalare.*

36.15 figios] *corretto su fillos; anche Besta rileva l'intervento correttorio, ma in nota dice: «corretto su filias».*

36.16 apostolico] *la sillaba co è scritta in apice.*

testimonius] *corretto su un precedente testimonius o testimonios: è visibile il puntino della i sopra la z corretta; la sequenza di lettere zu mostra altra grafia, la s è ridotta a una macchia.*

36.16 testimonius] *nuovamente corretto su un precedente, probabile, testimonius/os; la z appare chiaramente d'altra grafia, e così ci pare anche la u.*

36.17 perpetuam] *pepetuam.*

36.18 ducentesimo] *la sillaba mo è scritta in apice.*

¹⁹Guilelmus aurifex et Roselinus aurifex testes fuerunt in *presentia domini* Bernardi monachi. Ego Bernardus arborensis propria manu subscripsi et aliis subscribendum sensi.

²⁰Ego Bernardus Ventrelij *domini* imperatoris Romanorum iudex mea manu firmavi.||

37

[c. 28v] ¹Ego Thomas de Madrona ki mi conberso ad *Deus* et a *sancta* Maria de Bonarcadu in *manus* de priore Pedru Perosinu et dessos monagos suos *pro conversu*: ²et de *omnia cantu* appo intro de domo et foras de domo et issa corte mia de Barigadu, liberos, et binias et ortos et *terras cantu* appo in parte de Miile et ·I· binia mia k'appo in Senege et ·I· binia k'appo in Buriedu et ·I· binia in bau de Barbara (custas ·III· binias appo ad ispiiatu de *donnia frate* meu), ³et parçone de *serbos c'appo cun* sus liberos de Bauladu et *omnia canto* ant proare qui si *aparteniat* a mimi, siat de *sancta* Maria. ⁴Custa *combersione* fegi dominiga de palma in *sancta* Iusta, dandomi adsoltura su *donnu meu* su markesu. ⁵Et sunt *testes* *donnu* Bernardu arkipiscobu d'Arbaree et *donnu* Bonacorsu piscobu de *sancta* Iusta et *donnu* Barusone Taiabucones curadore de parte de Miili et *donnu* Barusone Spanu et *donnu* Comita Pistore et *donnu* Petru de Serra Spentumadu et Gunnari de Jenna.||

37.2 *donnia*] **donia**.

37.4 *donnu*] **donu**.

37.5 *donnu* Bernardu] **donu** Bernadu.

donnu Bonacorsu] **donu** Bonacorsu.

piscobu] *sovrascitta nell'interlinea*.

donnu Barusone] **donu** Barusone.

Taiabucones] **taia bucones**.

donnu Barusone Spanu] **donu** Barune Spanu (*con la sequenza so di Barrusone scritta nell'interlinea*) Spanu.

donnu Comita] **donu** Comita.

donnu Petru] **donu** Petru.

38

[c. 29r] ¹Manca et Orçoco ciu meu. Posi ·I· boe et ·I· cuba et ·II· parzones de vinia: una *est* tenendo assa de Iorgi Manca et iss'a-tra tenendo assa de Troodori Vidrinkis. ²Et ego Comita de Lacon Ludru pono *pro anima mea* ad *sancta* Maria de Bonarcatu cuba ·I· et ·II· parçones de vinia: una *est* tenendo assa de *sancta* Maria de Senege et iss'atera parçone tenendo assa de Petru Latu.

39

CARTULA DE SUEI

¹IN NOMINE DOMINI. AMEN. Ego priore Iohanne de Bonarcato facio recordatione cun voluntate de Deus et de iudice Barusone. ²Petivilli terra a iudice Barusone in piscina de ebbas, ki si segat dava su flumen prope de saltum meum, et isse dedimilla. ³Testes: donnu Comita de Lacon archiepiscopu et Paucapalea episcopu de *sancta* Justa, Troodori Paganu et Troodori de Foge buiakesu, donnigellu Orçoco curatore de Gilciver, Jorgi Capai, curatore de factu, et Goantine Rubiu, mandatore de regnum.

40

¹Posit Iorgi Capai terra de Gavini Capra a clesia. Testes Johanne Capai e Goantine Cogone et Gavine Capai.

38 Si tratta dell'ultimo spezzone di una scheda la cui parte iniziale è andata perduta: siamo infatti all'inizio di un nuovo fascicolo che non ha però connessione col precedente; si veda su tutto ciò l'Introduzione.

38.1 iss'atra] **issarta**.

iss'atera] **issarta** sottolineatura sotto la r e segno sovrastante il gruppop rt.

38.2 Senege] trattino sopra la g.

CARTULA DE SUEI] scritto nello spazio libero della riga precedente in cui finisce la scheda 38.

39.1] La i iniziale è di dimensioni grandi e occupa la lunghezza di sei righe, cosicché i primi sei righe sono rientrati di circa due caratteri.

Iohanne] la o è sovrascritta nell'interlinea.

39.2 de ebbas] **debbas** con trattino sopra la e.

39.3 Paucapalea] la u, assai vicina alla a che la precede e che assume misura dilata, rende difficoltosa la lettura della parola.

41

¹Comporei assa villa de Orogogo su co- ||[c. 29v] munariu isso-ro et deilis vacca in sollu et sollu de peculiu. ²Testes: Comida de Solas maiore de scolca et Gosantine Pollige porcariu et Gunnari de Solas, nunzadore.

42

¹Comporeilli a Goantine Pasi et a frates suos sa terra dess'iscla tenendo assu communariu; et deillis sollu de laore et peza porcina in ·II· tremisses et ·II· masclos in tremisse et complilli preçu. ²Testes: Iorgi Capai, curatore de factu cun tota curatoria

43

¹Comporeilli a Iorgi Martalu terra in terra de Gavini Capra et deilli ebba in sollu et matrige de porcu in tremisse de pecui et complilli. ²Testes: Trobini Gaciella, maiore de scolca de Domos novas cun iscolca sua.

44

¹Comporeilli a Terico Pasi et ad Petru de Figu terra in piscina d'ebbas et deilli matrige de porcu in tremisse et ·II· masclos in tremisse et ·I· ligone in ·II· oberas. Et complilli. ²Testes: Troodori Gaciella et Iorgi Martalu.

45

¹Comporeilli a Cipari Çote terra in ariola de Pubusone et deilli vacca in sollu et complilli. ²Testes: Goantine de Muru et Maria-ne Devotu.

41.2 Solas] **sola**^s

42.1suos] **suo**^s.
deillis] **deilli**^s.
masclos] **masclo**^s.

43.2 Domos novas] **Domo**^s **nova**^s.

44.1 d'ebbas] **debba**^s.

44.2 Testes] *Aggiunto sul margine sinistro abbreviato come Ts con titulus sulla s.*

46

¹Comporeilli a Niellu Peccatu et ad frates suos terra in ariola de Pubusone et deilli peza porcina in ·VIII· operas|| [c. 30r] et ·II· masclos in tremisse et ·II· oberas de laore. ²Testes: Janni Piga et Mailade fabru.

47

¹Comporeilli a Petru Pilieri terra in ariola de Bubusone et fegilli ·II· oberas et complilli. ²Testes: Petru Cogu.

48

¹Comporeilli a Petru Çote terra in Pubusone et fegindelli sollu et complilli. ²Testes: Iorgi Martalu.

49

¹Comporeilli a Petru Pio terra et deilli sollu et complilli. ²Testes: Trodori d'Uras.

50

¹Comporeillis a Torbini Vulpia et a frates suos terra in Pubusone et fegillis sollu et complillis. ²Testes: Gostantine Fronia.

51

¹Comporeilli a Iorgi Martalu terra tenendo a saltu meu et deilli sollu et complilli. ²Testes: Trodori Gaciella cun iscolca sua.

52

¹Comporeilli a Basile Milia terra in Pubusone et fegilli tremisse et complilli. ²Testes: Gostantine de Muru.

46.1 suos] suo^s
in ·VIII·] inVIII·

49.2 d'Uras] duras.

50.1 frarates suos] frate^s suo^s.

52.1 tremisse] scritto a cavallo di due righe, la prima s è aggiunta nell'interlinea.

53

¹*Tramutatus terras cum Ianni Milia et deilli cambiū in mura de Carvias.* ²*Testes: Iorgi Gusai.*

54

¹*Comporeillis a Salamo Milia et a Salui, su connadu, parçone issoro in Pubusone et deillis ·IIII· operas.* ²*Testes: Ianni Piga.*

55

¹*Comporeilli a Mariane Çokella et assu ciu terra tenendo a saltu meu et fegilli tremisse e complilli.* ²*Testes: Troodori Cumiale.*

56

¹*Compore-||[c. 30v] li terra a Mariane Carau in via d'Orogogo e deilli sollu.* ²*Testes: Ianni Piga.*

57

¹*Comporeilli a Petru Coa terra in via d'Orogogo et fegilli tremisse.* ²*Testes: Ianni Guperi.*

58

¹*Comporeilli a Gavine Kerbio terra in via d'Orogogo et fegilli ·II· tremises et complilli.* ²*Testes: Gavine Corria et Petru de Figù.*

59

¹*Comporeilli a Gavini Coda et assu frate terra in via d'Orogogo et fegillis ·II· tremisses et complillis.* ²*Testes: Jorgi Capai et Iorgi Loriagi.*

60

¹*Comporai a Comida Kellarida terra tenendo a saltu meu et fegindelli sollu et complilli prezu.* ²*Testes: Trogotori Pasi et Gostantine Nonne.*

58.1 tremises] *per errore di ripetizione segue et fegilli con puntini sopra e sottostanti di espunzione.*

61

¹Comporeilli a Mariane Arte et a frates suos terra in Puçu de Forada et fegindelli sollu. ²Testes: Orzocor Pellis et Cristin^{nk}ine Sale.

62

¹Comporeilli a Petru Pollige terra in Puzu de Forada et deilli ·VI· o^{beras} et complilli. ²Testes: Comita de Solas et Iorgi Pasi.

63

CARTA DE CAPRILES

¹ IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. AMEN. Ego priore Ugo de sancta Maria de Bonarcato cun voluntate de Deus et de iudice Gostan- ||[c.31r] tine de Lacon et uxore sua donna Anna de Çori facio custa recordatione. ²Comporeilli a Gostantine d'Orruinas terra torta in Capriles et deindelli boe de sollu. ³Testes: Petru Loce maggiore de scolca, cun frates suos.

64

¹Furedi sas apes Troodori Paranna. Tenni corona cu·llu et vincillu et leveindelli una terra in Terra maggiore. ²Testes: Petru Loke, maggiore de scolca, cun frates suos.

65

¹Furedimi Mariane Catellu sa masone et vincillu et leveindelli ·I· terra a costa d^{essa} de clesia. ²Testes: Petru Loke maggiore de scolca cun tota scolca sua.

66

CARTA DE GILCARE

¹IN NOMINE DOMINI. AMEN. In gratia de Deus et de sanctu Agustinu et de donnu meu iudice Dorgotori, ego prebiteru Petru de Pau faço recordatione pro saltu de Gilcare.

63 La rubrica è posta sulla fine del rigo che precede la scheda presente.

63.3 suos] suo^s

64.2 suos] suo^s.

66. La rubrica è posta sulla fine del rigo che precede la scheda presente.

a) ²Abiat ibe regnum quíndeci sollos. ³Benni iudice Cerkis ad Agustis: sos dege sollos dedillos a sanctu Augustinu et issos ·V· dedillos a sanctu Iorgi de Azara. ⁴Abiat ibi Comita Zancuti ·X· sollos: comporaivelli ·VIII· sollos, et issu de dece positivillu a sanctu Augustinu pro anima sua.||

[c. 31v] b) ⁵Abiat ive in icussu saltu ·V· sollos Zipari de Ruinas, ki fuit curatore, et teniat in Agustis. Abiatillu ad Artace porcariu su curatore; ⁶furedi Artace porcos de sanctu Augustinu. ⁷Bennit iudice Dorgotori ad Agustis, tenni corona de logu et vinkillu assu curadore, et dedimi sos ·V· sollos ki aviat in icussu saltu pros-su servu ki furarat sos porcos de clesia cun iurandonde Stephane su porcariu de clesia. ⁸Et est su saltu dava su riu de sos alinos, ubi est su kerku maore; et est totu puspape ·XXX· sollos; et alteru homine non i at bias in icussu per ista + [cruke].

66.3 benni] è certamente ind. pf. 3^a, sarei tentato di emendare aggiungendo la -t finale, anche perché più sotto (in 66.7), questa appare aggiunta successivamente, tuttavia poiché nel nostro testo non mancano casi di terze persone senza -t finale, mantengo la lezione del manoscritto.

Cerkis] Cerkis^s.

sollos dedillos] sollo^s dedillo^s.

·V· dedillos] ·V· dedillo^s.

·V· sollos] ·V· sollo^s.

66.4 et issu de dece] 'il decimo': ossia la proprietà per valore di un sollo viene ceduta da Comita Zancuti, pro anima sua, a sanctu Augustinu, aggiungendo egli in dono tale quota a quella per il valore di nove sollos che egli stesso ha a sanctu Augustinu contestualmente venduto.

66.6 porcos] porco^s.

66.7 bennit] bennit^s, a fine rigo con t aggiunta nell'interlinea.

Agustis] Augusti^s.

tenni] 1^a sing.

vinkillu] 1^a sing.

·V·] V.

furarat sos prcos] furarat so^s porco^s.

iurandonde] iuradode: titulus sulla a, ma non sulla o.

66.8 ·XXX· sollos] ·XXX· sollo^s.

+] sta ovviamente per cruche o ruche, o simili che integro fra parentesi quadre: cfr. 21.9.

67

¹IN NOMINE DOMINI. AMEN. Ego Cipari de Lacon avia saltu cun sanctu Augustinu et cun donnigella Maria, cia mea, cada ·VII· sollos. ²Sa parçone mea vendilla a sanctu Augustinu cun iski de iudice Trogotori donnu meu et cun asoltura de donnigella Maria, cia mia. ³Levainde primariu iugu iunctu de domatos et iugu dave vaccas et sollu de ver- || [c. 32r] beges et sollu de porcos, et clomperuntimi prezu et benedixerus-nos de pare. ⁴Et sunt testes: primus Deus et sancta Maria, Gunnari d'Orruinas maiore de cavallos, Presnage de Lella maiore de canes, et Pilosu d'Orruinas; de poriglos de angarias: Orzoco de Opo et tota kita sua. ⁵Et ki at punnare ad isturminare istu negotium ki arminai ego Cipari de Lacon isbertinetillu Deus de magine sua et de via de paradisu. ⁶Et appat anathema de ·XII· apostolos, de ·XVI· prophetas, de ·XXIII· seniores, de ·CCCXVIII· patres sanctos qui canones disposuerunt; ⁷et apat parçone cun Herode et cun Iudas traditore et cun diabolus in infernum. Amen, Amen, Amen. Fiat, Fiat, Fiat.

68

¹Tramudarus cum donnu Petru de Bonanu presbiter de Solagrussa homines: isse levedi a Bera Forma et Bonarcadu levedi a

67.1 ·VII·] *le due stanghette, II, sono separate tanto da lasciare lo spazio per una ulteriore stanghetta che si frapponrebbe fra esse; Besta: VIII.*

67.2 Sa parçone] **Saparçone**, con S maiuscola barrata verticalmente.

67.3 domatos] **domato**^s.

verbeges] con r aggiunta nell'interlinea.

67.4 de poriglos de angarias] *nel testo, fra Pilosu d'O. e de poriglos d'angararias è frapposto un punto e la d di de poriglos è maiuscola e marcata, a indicare un nuovo sintagma nella sequenza dei testimoni; lo stesso tipo di carattere, maiuscolo marcato, hanno Gunnari, Et Pilosu, Orzoco: Orzoco de Opo et tota kita sua fanno dunque parte dei poriglos de angarias qui figuranti come testimoni.*

angarias] **agarias**.

67.5 isbertinet illu Deus] **deus** aggiunto nell'interlinea.

67.6 de ·XII·] **deXII**.

de ·XVI·] **DeXVI**.

de ·XXIII·] **DeXXIII**.

de ·CCCXVIII·] **DeCCCXVIII**.

68.1 cum] *scritto quasi attaccato alla parola precedente — la cui s finale è segnata col*

Iorgi Cucu. ²Testes: sos monagos et Iorgi Capra, mandatore de Bonarcatu, et Justu Bakia. ||

69

[c. 32v] ¹Coiuvedi Iorgi Cazula servu de *sancta* Victoria cun Iusta Turui ancilla de regnum et fegerunt ·III· fijos: Maria primaria et Goantine post illa et Mindala. ²Maria a ssi morivit senza llos partire. ³Postea partirus cun Frevare Coco, mandatore de regnum: iudice levedi a Goantine e clesia a Mindala. ⁴Testes: donnu Armannu camarlingu et presbiteru Nigola de Bitoni et Petru de Riu.

70

¹Ego Armannus, prior de Bonarcato, comporeilli ad Abisatu et a Corsa Cankella, socra sua et a muliere sua Vera, plaza in Celle-vane tenendo assa de Furadu Corria servu de *sancta* Maria de Bonarcato; ²et deindelli boe in ·III· tremisses et fargala in ·VIII· operas et ·XI· cubita de pannu in ·III· oberas et ·II· ferros in obero et complilli prezu. ³Testes dessa prezatura et dessu preçu: donnu Comida de Çori de Cellevane et Goantine Mafronti et Petru Mafronti et Iohanne Trinti et Petru de Çori et Troodori Seke et

tratto di compendio sovrastante – e con due segni a mo' di separazione sovrastanti la c homines] titulus sopra la o; la parola è ovviamente oggetto di tramudarus.

68.2 monagos] **monago**^s.

69.2 Maria a ssi morivit senza llos partire] *la a è particella asseverativa che rafforza la dichiarativa e funge da introduttore di frase, essendo Maria in posizione di dislocazione a sinistra.*

senza llos partire] *si tratta della costruzione tipica dell'infinitiva sarda (antica e moderna) che prevede la possibilità dell'infinito non controllato, ossia con soggetto non già enunciato nella reggente o con soggetto indefinito; è quest'ultimo, qui, il caso: l'infinito ha qui dunque valore passivante o a soggetto indefinito; il significato è allora: "Maria morì senza che (ossia: prima che) (i suoi fratelli: Goantine e Mindala) li si dividesse / fossero divisi (fra i proprietari dei rispettivi genitori: Iorgi Cazula e Iusta Turui).*

69.4 Testes] **Teste**^s.

70.1 a Corsa] *a aggiunto nell'interlinea.*

70.2 ·VIII· operas] **VIII· opera**^s.

·II· ferros] **II· ferro**^s.

70.3 terrale] *La parola è preceduta da due lettere cancellate.*

Comita de Cerkillo et Dominige Nanu et Iorgi de Corte || [c. 33r] et Furadu Corria mandatore de clesia et Iorgi Pasi et Iustu Cankella et Iohanne Musca et Iohanne Pistore terrale de fictu de Bonarcatu.

71

DOMNA ALGABURS REGINA

¹Ego donna Algaburs regina de logu d'Arbore, ki lli do a *sanc-*ta Maria de Bonarcatu su *latus* ki avia in Lugia, sa fia de Egizu Figos, et *latus* de Maria, fia de Lugia. ²*Latus* de sa matre et *latus* dessa fia li dei a *ssancta* Maria *prossa* anima de Berringeri de Scol. ³Bennit Comida de Corte mandatore de *sancte* Eru a Bonarcatu *per* comandamentu dessa donna et positilla in sa manu dessoro Armannu, ki erat tando camarlingu. ⁴*Testes*: Petru de Cogos, et Petru de Coroniū et Iunellu, Iustu Bakia et Petru Figos et Iohanne Loke.

72

¹IN NOMINE DOMINI. AMEN. Ego Iohannes, prior de Bonarcato, facio ista recordatione *pro* sas mulieres que *tramutavi-**mus cun* iudice. ²Dedilli iudice a Goantine Spanu una ancilla, Vera Carru, *qui* erat *latus* de *sancta* Maria et *latus* de iudice. ³Et

71. La rubrica, in lettere maiuscole, è scritta sullo spazio rimasto nell'ultima riga della scheda precedente, si prende parte della fine del primo rigo di questa scheda proseguendo sul margine destro e, sempre su detto margine, continua al livello della seconda riga, secondo tale scansione: DONNA ALGA/BURS REGI/NA.

Algaburs] è la seconda moglie di Barisone I d'Arborea che egli sposò nel 1157, dopo il divorzio di questi da Pellegrina de Lacon; resse il governo in assenza del marito in esilio-prigionia a Genova fra il 1164 e il 1172.

71.1 Figos Figo^s con s finale aggiunta nell'interlinea.

71.4 Cogos] Cogo^s.

Figos Figo^s].

Iohanne Loke] Iohanne termina il rigo, Loke sta scritto – preceduto da segno che ne indica l'appartenenza al corpus della propria scheda – alla fine del rigo successivo alquanto distante da IN NOMINE DOMINI Amen che introduce la carta successiva.

72.1 La *ì* iniziale è di dimensioni grandi e occupa la lunghezza di sei righe, cosicché i primi sei righe sono rientrati di circa due caratteri.

dedimi iudice, prossu latus de clesia, latus de Vera Pisana || [c. 33v] quia su aturu latus de clesia erat. ⁴Testes: Goantine Murtinu armentariu de Sollie et Iorgi Capra mandatore de clesia et Troodori Tolu.

73

¹Ego Maria Keuge, muliere de Migale Spanu fabru, ki lli do a sancta Maria de Bonarcato terra de Petru Cacabu. ²Dollila a sancta Maria de Bonarcatu pro anima de Migale Spanu, maridu meu. ³Apatsinde prode sancta Maria de Bonarcato. ⁴Testes: donnu Petru Raskis su presbiteru meu, et Miale mandatore de clesia, Iorgi Coco et tota villa de Sui.

74

¹IN NOMINE Domini. Amen. Ego Armannus prior de Bonarcato cun s'armentariu meu donnu Petru de Serra de Tramaza fagemus custa recordatione pro fijos de Dominige de Pane, ki se furunt libertatos. ²Kertei pro-llos donnu Petru de Serra de Tra-

74 Tutto il senso della scheda riesce di difficile comprensione. Innanzitutto perché i servi, oggetto del contenzioso giuridico, sono detti prima essere fijos de Dominige de Pane ma poi ambos fijos d'Orçoco Pinna de Puriose? Forse la prima volta, seppur non si tratti di un errore dell'estensore (più difficile mi pare esserlo del copista), fijos significa genericamente 'discendenti'? Da quanto riportato nella scheda si dovrebbe dedurre che i servi sono figli di Orçoco Pinna de Puriose e di una figlia di Dominige de Pane con cui Orçoco Pinna era sposato o con la quale aveva convissuto (difficile dedurre dal testo, nel quale di Orçoco Pinna si dice genericamente che aviat una fia de Dominige de Pane daunde aviat duos fijos: in matrimonio? Come convivenze? Ne aveva comunque avuto dei figli). E perché tali servi sono reclamati da Orçoco Pinna, insieme con Mariane d'Orruinas et Goantine de Sivi, come fratelli, mentre sono suoi figli? È forse questo che egli vuole nascondere, mentre il giudizio mira a dimostrare e di fatto dimostra il contrario? O frates ha un generico valore di consanguineo? O forse – e mi pare l'ipotesi più confacente – si tratta di un legame di sodalità fra libertatos (o colivertos), come i soggetti in questione pretendono di essere, cioè fra costoro e Mariane d'Orruinas et Goantine de Sivi et Orzoco Pinna de Poriose, che infatti torrarunt verbu pro-llos? Si dovrebbe comunque dedurre che Dominige de Pane è servo, e pertanto lo è la figlia e quindi, secondo il diritto medievale sardo, i figli di lei.

74.1 La i iniziale è di dimensioni grandi e occupa la lunghezza di sei righe, cosicché i primi sei righe sono rientrati di circa due caratteri.

74.1 pro fijos] pro fijos.

maza, armentariu de *sancta* Maria de Bonarcatu *in* corona dessu donnu nostru iudice Barusone ubi *furunt* curatores de locu. ³*Tor-rarunt* verbu *pro*-llos Mariane d'Orruinas et Goantine de Sivi et Orzoco Pinna de Poriose, ki aviat una fia de Dominige de Pane da- ||[c. 34r] unde aviat duos fios, narando ca ⁴«*liberos sunt et fratres nostros sunt.*» ⁵Et iudicarunt de batuere testimonios ca *furunt* servos et serviant a *clesia*. ⁶Et ego batusi testimonios bonos, *qui* iurarunt *quia* «*nos illos cognovimus servos et servindo ad clesia.*» ⁷Iurait *pro*-llos Goantine Mellone servu de iudice et Trogotori de Napoli et Troodori de Çori Rarda et Iohanne Fladone, *presbiteru* de *sanctu* Iorgi de Calcaria et *vinkillos pro* esser servos et *ambos* fios d'Orçoco Pinna de Puriose. ⁸*Testes*: donnu Barusone de Senuski curatore de Bunurçule ki regiat sa corona et donnu Barusone de Serra mannu et donnu Orçoco de Lacon saviu et donnu Comita de Serra de donnigellu et donnigellu Orçoco de Lacon, fiu de donnigellu Cerkis, et donnu Mariane de Lacon de Sedilo.

75

¹Coiuvedi Furadu de Ienna *cun* Alaberta Carru; *fegerunt* ·II· fios: Luxuria a Genua e Ianne a *clesia*. Argentata || [c.34v] a *clesia* et Olisae a iudice. ²*Testes*: Petru de Serra curadore de factu et Goantine de Sivi, *maiore* de scolca *cun* tota scolca sua.

76

¹Ego Armannus, *prior* de Bonarcatu, partivi fios de Iohanne Titu et de Margarita Galare *cun* su *conte*: *clesia* levavit a Iorgia et issu *conte* a Bera. ²*Testes*: Ianne Corsu et Golorki Gusai *armentariu* dessu *conte* et Petru Perri, *mandatore* dessu *conte* de Sollie.

74.3 verbu *pro*-llos] verbu *pro*-llo^s.

d'Orruinas] dorruina^s.

74.4 liberos] libero^s.

74.7 *pro* esser servos] *pro* esser servo^s.

74.8 Barusone de Senuski] Barusone denuski: *emendo seguendo Besta*.

76 La e iniziale si estende per l'altezza di due righe e per la larghezza di due caratteri.

76.2 Gusai] nel ms. la a è ricavata nel corso della scrittura su precedente tratto erroneo (forse Gusu o Gusii) e poi sovrascritta nell'interlinea.

77

¹Quando morivit Pascasi de Corte, in iostia lu tutarus, et posuit *pro* anima sua ad *sancta* Maria de Bonarcatu ·I· *terra in* Cellevane *in* Masone maiore, *tenendo* assa *terra* de Mariane Murtinu, et ·III· ordines de *vinia in* Patru *tenendo* assos d'Orruvu. ²*Testes:* Mariane Murtinu et Gunnari Piga et Goantine Arte su de Tramazza.

78

¹Posuit Furadu Piga *pro* anima dessu frate ad *sancta* Maria de Bonarcatu *terra in* Gergun picinnu *tenendo* assa de donnu Egizu de Scanu || [c. 35v] et Goantine Melone servu de Egizu de Scanu et Gunnari Piga.

79

¹Ego Bera Lauri, ki mi *converto in* manu de *Deus* et de *sancta* Maria de Bonarcatu et *in* manu de donnu Armannu su priore et *in* manu de sos monagos suos. ²Et pos morte mia apatsinde *prode* *sancta* Maria dessa plaza mia *cun* sas domos et issas binias et omnia quantu appo. ³*Testes:* Gunnari de Pau et Iohanni de Cappai et Iustu Bakia.

80

¹Ego Armannus, prior de Bonarcatu, facio recordatione *pro* sos homines ki partirus *cun* su *conte*. ²Coiugait Migale Mancosu servu de *sanctu* Serigi de Suei *cun* ancilla de iudice; *fegerunt* ·IIII· fijos: *custos* partimus *cun* su *conte*. ³Su *conte* levait a Natalia, sa primaria; et clesia levait a Petru; Goantine a clesia et a issu *conte*

79.1 *in manu de Deus]* *in manu in manu de Deus*, la prima sequenza *in manus* è *espunta con tratto di penna*.

monagos suos] *monago^s suo^s*.

79.2 pos] *po^s*.

binias] *binia^s*.

quantu] *qntu* con a scritta nell'interlinea.

79.3 de Cappai] *de pau cappai*, la parola *pau* è stata cancellata con tratto di penna.

80.3 Su conte levait] con S barrata verticalmente.

et clesia levait] et con e maiuscola e t scritta entro la e, la barra della t e la barra

Iorgi. ⁴*Testes* de custa partitione: Janne Corsu, su de Gilarce armentariu de Suei, Golorki Gusai armentariu dessu conte, Petru Perra || [c. 35v] mandatore dessu conte de Solлие.

81

¹Comporeilli assu conte custa ancilla sua Natalia, fia de Miale Mancosu, et deilli vaccas ·X· et media libra de argento. ²*Testes* pro custu comporu: Ponzu d'Albarete curatore de Gilciver, Ianne Corsu et Ianne de Bosa et Cerkis de Muru, Golorki Gusai, Petru Perra et Troodori d'Uras mandatore de clesia, et prebiteru Iohanne Corbu.

82

¹Ego Girardo, prior de Bonarcato, facio partione cun iudice.
Homines ki amus in pare in Augustis.

- a) ²Fios de Petru Mula Debonada: Goantine a clesia et Orçoco ad iudice.
- b) ³Filos de Mariane Lassu: Iusta a clesia et Barbara ad iudice.
- c) ⁴Fios de Petru de Canio: Furadu a clesia et Iorgi a iudice.
- d) ⁵Et fios de Petru Mula: Ianni a clesia et Nastasia a iudice; et Furadu latus
latus fuit et Argenti Zipulas latus latus fuit: Argenti a clesia et Furadu Lassu
ad iudice.
- e) ⁶Dorgotori Musca ·IIII· fios appit: Terico et Iorgia a clesia e Gunnari et Maria
a iudice.
- f) ⁷De fi- || [c. 36r] ios de Gosantini Samudi: Iusta Talu a iudice et Iorgi
Samudi a clesia; Orabona Talu, fia de Goantine Samudi, a clesia.

mediana orizzontale della e coincidono.

a issu conte Iorgi] **issu conte a Iorgi**. *La necessità dell'emendamento mi pare del tutto evidente al senso, così come ovvia e banale è la genesi dell'errore: tanto l'estensore quanto il copista potevano avere in mente un, mentalmente sottinteso, verbo come levare o avere, mentre il verbo sottinteso è andare.*

81.2 Corbu] *scritto, con segno apposito che lo rimanda al corpus della propria scheda, alla fine del rigo con cui principia la scheda seguente che comprende solo le parole Ego Girardo.*

- g) ⁸Fiios de Furadu Saraginu: Goantine e Torbini a clesia et Iorgi et Orçoco ad iudice
- h) ⁹In cambiū de Orabona, muliere de Torbini de Prunedu, Iusta Pissi, fiia de Golorki Pissi, a iudice.
- i) ¹⁰Fiios de Torbini Marke: Iusta et Goantine a clesia et Iorgi et Furadu a iudice.
- l) ¹¹De villa de Teti: fiios de Petru Tuturu: Goantine a clesia et Torbini su frate a iudice.
- m) ¹²Fiios de Troodori Samudi: Iorgi et Iusta a clesia, Torbini et Ianne ad iudice.
- n) ¹³Fiios de Torbini Ucoli: Ianne a clesia et Iusta a iudice.
- ¹⁴Testes: donnu Orçoco de Lacon ki fuit curadore de Mandra Olisai, ki fegit cun su priore sa partione, et mandatore de regnu Peruki et Gaintine Puliga maiore de scolca et prebiteru Mariane Cancelli et prebiteru Cassianu et Goantine Cipulas mandatore de clesia et Furadu Gupadu et Goantine Misilade. Custa partitione fuit facta sa die dessoro natale de sanctu Augustinu.||

82. Seguendo il Besta paragrafo anch'io mediante lettere minuscole, ovviamente non presenti nel manoscritto.

82.5 et Argenti] Et **targenti**: et con e maiuscola e t scritta dentro la e; la barra mediana orizzontale della e coincide con quella della t, lettera poi ripetuta e attaccata al corpo della parola seguente Argenti.

82.5 Argenti a clesia et Furadu Lassu ad iudice] Besta ne fa un paragrafo a sé e); a me pare proprio che debba essere parte del paragrafo d).

82.11 Goantine] **Goanti**.

82.13 Ianne] **Iane**.

82.14 Orçoco de Lacon ki fuit curadore de Mandra] **Orçoco de Lacon ki fegit sa partione ki fuit curadore de Mandra**. Mi pare che vada espunta la sequenza **ki fegit sa partione**: chiaro errore d'anticipo; la sequenza è infatti ripetuta poco dopo quasi identica ki fegit cun su priore sa partione.

priore sa] **priore de sa**, con de espunto con tratto di penna.

prebiteru Mariane] **pprebiteru** con doppia p iniziale recante segno di abbreviazione. Cipulas] aggiunto nell'interlinea con grafia più minuta.

83

[c. 36v] ¹Ego Domesticus, prior de Bonarcato, facio particione cun iudice.

Homines ki amus *in pare in Barbaria*.

²Ecclesia levait a Gunnari Così et Saraginu Mula et Goanline su frate, Troodori Sporçoro, Maria Markella, Pisana Lassa, Troodori Marki et Ianne su frate, Orçoco Lassu et Orabona, Furada Çipula, et Erradore su fiiu, Gostantine Marki et Orçoco su fiiu, Petru Çipula, Sarigina Copatu, Iusta Zuncla, Vera Çolumba, Maria Sigale, cun ·III· fios suos, ³Orçoco Sigale et Iohanne su fiiu, Maria Camisa, Vera Markella et Sissi su frate, Sinnada fia de Gavine Capigla, Gostantine Osai, Vera Calle cun ·II· fias suas, Orçoco Bateri, Iorgi Talu, Nastasia Urcake, et fia de Ianne Salto-re, Goantine de Puzu, Furadu Sadeli, fiiu de Mariane Sadeli, a clesia; Gavine Capigla et issa neta a iuige *in cambi*u dessu fiiu de Mariane Sadeli. ⁴Testes: Orçoco de Lacon arbarakesu et Orçoco de Lacon Sakellu et Peruki et Goantine Puliga, Goantine Musca.||

83.2 ·III· fios suos] ·III· fiao^s suos.

83.3 issa neta a iuige] **aiuge**, *Besta*: Anige (*interpretato come nome di persona e come tale riportato nell'Indice Prosoponomastico*). *In realtà si può certo leggere Anige, in quanto le tre aste possono interpretarsi come la sequenza grafematica ni; tuttavia preferisco pensare a una grafia difettosa per a iuige, leggendo le tre aste come iu, e integrando una i, facilmente caduca per l'iterata consecuzione delle aste. È vero che in queste carte la forma per "giudice" è quasi sempre nella variante più conservativa iudice, ma può ammettersi bene una variante innovativa, il che può aver contribuito vieppiù all'errore. L'emendamento, d'altra parte, mi pare consono al senso di tutta la scheda: come infatti risulta chiaro dalla lettura di essa, e a differenza della scheda precedente, vengono qui riportati soltanto i nomi dei servi spettanti «a clesia», e non quelli spettanti «a iudice». Si fa eccezione soltanto per lo scambio relativo, da un lato, a Furadu Sadeli, fiiu de Mariane Sadeli, che va a clesia, e dall'altro a Gavine Capigla et issa neta che vanno a iuige; l'eccezione si spiega proprio in ragione dello scambio: il giudice, evidentemente dà a clesia il figlio di Mariane Sadeli, certo per ricongiungere i membri di una medesima famiglia servile sotto un medesimo proprietario; non risulta chiaro se tale figlio di Mariane Sadeli sia lo stesso Furadu, citato poco sopra, o un altro figlio di lui, come inclino a credere in ragione della parità dello scambio (due contro due: Furadu Sadeli e l'altro figlio di Mariane Sadeli contro Gavine Capigla e sua nipote).*

84

[c. 37r] ¹Ego Benedictu, priore de Bonarcadu, faço recordatione dessor homines ki partivi *cun* iudice: fiiis de Goantine Cariga, serbu de *sanctu* Serige et Caterina Corsu, fuit ankilla dessa domo de Gilarce. ²Iudice levait a Petru su *primariu* et clesia levedi ad Barbara. ³*Testes*: Iorgi Capay et Iorgi Loriage et Petru Capay et Petru Usay mandadore dessa domo de Gilarce.

85

¹EGO ORMANNU priore de Bonarcadu, faço recordatione *pro* sus fiiis de Luxuri Melone, *in* ki mi kertavat iudice Barusone d' Arbaree. ²Kertavatimi Comida Bais ki fuit *armementariu* suo. ³Et ego bingi *in* corona de iudice *in* su colletoriu de Gerkedu. ⁴*Testes*: Comida de Serra fiu de *domnigellu*, curadore de Miili, et Gunnari de Lacon de Lella et Comida Fronteacusa et Orçoco Sakellu et Mariane de Barca maiore de portu. Custos bi *furunt* kerra binki *in* corona sua.

86

¹Posit Terico de Scobedu || [c. 37v] ad *sanctu* Serige a Mascuri et a Zura et a *sancta* Maria de Boele a Cipari su fiu, et ·II· fias suas: Bera et Maria. ²Partivi homines *cun* donnu Petru Capai: iudice levait a Cipari et a Gavini et a Janne; et levait clesia a Maria et a Jorgia et a Nastasia, plagendo·nos a pare, ³pedindomi ipse merkee *pro* dareli sos barones, et ego fegindelli boluntade. ⁴*Testes*: Iorgi Capay curadore de parte de Gilciver et Troodori Capai mandadore de regnu de Boele, et Iorgi Loriage.

87

¹IN NOMINE DOMINI. AMEN. IN GRATIA de Deus et dessu donnu meu iudice Petru d'Arbaree. ²Ego Goantine Spanu faço recordatione, asolbendomi su donnu meu, iudice Petru d'Ar-

86.1 et a *sancta* Maria] et *sancta* maria.
suas] sua^s.

86.2 donnu] donu.

86.4 Troodori] con i finale ricavata per correzione su altra lettera, non chiaramente più leggibile, forse e.

87. La i iniziale si estende per la lunghezza di sei righe.

baree, *pro homines* ki lli do ad *sancta* Maria de Bonarcadu *pro s'anima* mea et de muliere mea donna Susanna de Lacon, fiia de iudice d'Arboree. ³Dolli tres pedes de Barusone Puliga fiu de Troodori Puliga et Gunnari Macis intreu et assu fiu et a Troodori Galare. ⁴Et sunt testes: *primus Deus* et *sancta* Maria et issu donnu meu iudice Petru d' Ar- || [c. 38r] boree et donnu Comida Bais piscobu d'Uellos et donnu Mariane d'Uda, armentariu de *sancta* Maria, et donnu Gunnari de Lacon curadore d'Aristanis et donnu Barusone de Serra de Senuski et Comida de Lacon Pees et Barusone de Serra fiu de donna Bona.

88

¹IN NOMINE DOMINI. AMEN. Ego donnu Costantine rege et muliere mia donna Anna et fiu meum donnu Comida de Gilciver. ²Et ego tramudu cun monagu Petru de Bonarcadu. ³Dedimi a mimi ·IIII· serbos: ad Barbara Lisicen et ·III· fijos suos, et ego dolli *pro-ssos* a Maria Tufuti et fijos suos a *sanctu* Petru de Bidonii, ki fuit ankilla mea de Canpeda. ⁴Testes: donnu Comida, fiu meu, curadore de Gilcivere et Comida de Lacon et Petru de Sivi et Comida de Sogos et Mariane de Uta et Comida Norio et Troodori Cacau et Petru de Matrona et Mariane de Barca et Petru de Canpeda, Furadu Lisione, mandadore de rengnu, Petru Orruii, Iorgi Usay, Torbini Çurio, mandadore de Bidoni. ⁵Et si quis ista carta audire eam voluerit et *nostra* ordinatione confortaverit habeat benedictione de *Deus* et de *sancta* Maria et de *sanctu* Petru de Bidoni. || [c. 38v] ⁶Et si quis ista carta destruere eam voluerit aut iudice aut curatore sive mandatore, habeat maledictione de *Deus* et de *sancta* Maria et de XII apostolos et de XVI prophetas et de XXIII^{or} seniores et de CCCXVIII patres sanctos et mansionem suam siat in inferno. Amen. Fiat, fiat.

87.4 Bona] *Besta legge Bera, a me pare doversi leggere Bona.*

88. La ì iniziale si estende per la lunghezza di sei righe.

88.1 Gilciver] **Gilciue.**

88.3 ·III· fijos suos] ·III· appare frutto di una correzione da parte del copista, infatti a cavallo della terza asta si leggono due aste tracciate con scrittura più sottile, forse precedentemente stava scritto ·IIII·, errore probabilmente indotto dal ·IIII· precedente dolli *pro-ssos*] **prosos.**

88.4 Orruii] **oruii.**

88.6 XXIII^{or}] or scritto nell'interlinea sopra le ultime due aste, II.

89

¹Coniuedi Miale Pasi, serbu de *sancta* Maria de Bonarcadu *cun* Castula Novagla ancilla de iudice apus binarios. ²Fegerunt .VI. fijos: Torbini *primariu* et *in* factu suo Goantine et Jorgia et Ciçella et Istephane et Bera. ³Custos partivi *cun* iudice, levando Troodori Paganu, maiore de vino: levait iudice a Torbini et a Bera et clesia levait a Goantine et a Iorgia; ⁴iudice levedi a Ciçella et clesia ad Stephane. ⁵Testes: Petru de Serra et Goantine Mafronti et Petru Mafronti.

90

¹EGO REMUNDU, priore de Bonarcadu, faço recordatione *pro* fijos de Iohanne Bulla, ki partivi *cun* *presbiteru* Orçoco de Luketas. ²Ipse levedi a Iorgi fiu de Maria de Petra et ego levei a Petru fiu de Maria Campana; et Gregori ladus ad ladus. ³Testes: Donnu || [c. 39r] Iustu archipiscobu et Comida Norio et Altumonte.

91

¹Partivi *homines* *cun* s'archiepiscopus Justu *in* Tadasune. Ego levei ad Orçoco et issu archipiscobu a Tericu. ²Testes: Janni Corsu et issos fijos et donnu Orçoco de Luketas.

92

¹EGO ALBERTU ginivesu, priore de Bonarcadu, facio recordatione *pro* su padru de *sanctum* Symione. ²Bennit Orçoco de Martis, ki fudi maiore de scolca de Miili, a levai su padru a força. ³Andarunt sos *homines* meos et largarunt in pare *in* su padru de clesia. ⁴Andarunt ad corona de logu ad Nuraginiellu ubi fuit iudice Barusone. ⁵Kertarunt in pare Terico Pisanu mandadore de cle-

89.3 Troodori Paganu] è ovviamente il soggetto del gerundio levando; egli, in quanto maiore de vino che ha alle sue dipendenze Castula Novagla, opera la divisione dei servi per conto del giudice.

92 La scheda è riprodotta alla scheda n. 161, quest'ultima però riporta ulteriore notazioni e memorie che non compaiono qui.

92.5-6 mandadore de clesia]: due volte: entrambe le volte mandadore de clasia, ma con la l che reca il consueto segno di abbreviazione con cui si abbrevia la parola cle-

sia et Orçoco de Martis. ⁶Iudicarunt assu mandadore de clesia a batuere destimonios homines maiores de parte de Miili. ⁷Bennit Iorgi Tamaglu serbu de regnum et Teore su frate et Goantine Cucu et Mariane d'Orruinas et Terico || [c. 39v] Barbarakinu. ⁸Custos .V. iurarunt in *sanctum* Evangelium pro custu padru de *sanctum* Symione. ⁹Parsit iustitia ad iudice et a tottu logu qua fuit binkidu et torrarunt su saltu ad clesia.

93

¹EGO PETRU FLORENTINU, priore de Bonarcadu, facio recordatione pro kertu ki fegit mecum Goantine de Sivi pro Sufia de Urri, fiia de Bera de Urri, ancilla de *sanctum* Iorgi. ²Kertedi in corona de curadoria, et narait: ³«livera sorre mia est et ankilla non est». ⁴Et ego narai: «fiia d'ankilla de clesia est et in condage l' apo». ⁵Et poserunt-nos ad corona de logu ad duger su condage meum et ipse su suo. ⁶Ismendarunt su condage suo in corona de logu, ki aviat factu ad ingenium et segaruntillum et torrarunt sos serbos ad *sanctum* Iorgi de Calcaria, a sSufia et assos fijos, in ki nos kertavat. ⁷Testes: donnu Justu archiepiscopus et donnu Stephone piscobu de *sancta* Iusta et donnu Comida Bais piscobu d'Uellos || [c. 40r] et donnu Mariane Çorraki, piscobu de Teralba, et donnu Barusone de Serra de Senuski et donnu Barusone de Serra fiuu de donna Bera et donnu Mariane de Sivi et donnu Troodori d'Orruu Seke et donnu Mariane de Lacon de Sedilo et totu logu in co 'e furunt dominica de palma.

94

¹Posit Janne de Monte terra ad clesia in Guraeda, cabiçale assa binia vedere de donnu Goantine de Lacon, tenendo assas cinnigas, pro s'anima sua cun boluntade bona de Iohanne Cadalanu et de donna Preciosa. ²Testes: donnu Comida de Sivi, su prebiteru ki

sia (cla, ossia la consecuzione c, l, a con segno trasversale sulla \): solo che qui abbiamo un misto di abbreviazione e di parola intera: clasia].

92.7 d'Orruinas] dorruiinas.

94.2 Iuanne de Stavara] nel manoscritto mi pare di leggere iude de stauara; il Besta legge Iohanne de Stavara; a me pare che la parte finale della parola che interpreto come un graficamente erroneo Iuanne, sia più che chiaramente de; più incerto sono invece sulla prima parte di essa che potrebbe essere ua o iua; è probabile che il de fina-

llu penedentiedi et Goantine de Unale, curadore de factu de parti de Miili, et Iuanne de Stavara et Altimonte Madau et Gunnari Cece.

95

¹Posit Elene de Villa terra ad clesia cabiçale assa terra alba. ²Testes: prebiteru Comida de Sivi ki lla penedentiedi et issu mari-du Bidoni et Goantine Marras, su connadu, et Goantine de Turri, nebode suo.

96

¹EGO VIVIANO PRIORE DE BONARCADU || [c. 40v] facio recordatione de cambiù ki fegi cun Petru Pisanu: ²sa binia de Petrogna et figu et omnia quantu i at tenendo cun sa binia donniga, cun su cantu advia(t?) [[in? / intro de?] ...?...]; cun levandosi ipse in pala de spiarella da omnia homini. ³Et sunt testes: donnu Comida de Sivi et Furadu Esuri et donnu Tomas, mandadores de regnu, Eizo Galaça, maggiore de Suli, et Torbini de Uri et Creskentino. ⁴Et fecisi custa cambia in tempus de donnu Johanne Castana.

le sia una diplografia per il de Stavara successivo, e che il copista volesse scrivere forse proprio Iohanne, ma che si sia imbrogliato fra la dettatura interiore e la trascrizione.

95.2 La sequenza da su connadu fino alla fine della scheda è scritta su rasura.

96.2 sa binia de Petrogna [...] su cantu adviat [[in? / intro de?] ...?...] **sa binia de Petrogna et figu et omnia quantu i at tenendo cun sa donniga, cun su cantu adviat intro de binia donniga.** La lezione del manoscritto mi pare almeno sospetta, né appare chiaro quale siano i due termini dello scambio. L'errore potrebbe facilmente spiegarsi per confusione nella dettatura interiore del copista, dato l'accavallarsi ripetitivo di termini uguali o simili: quantu i at :: su cantu adviat, donniga :: binia donniga, cun :: cun. Inoltre 'donnicu/-a' è aggettivo e non sostantivo, a meno di non voler considerare la prima occorrenza di donniga come aggettivo sostantivato o sintagma ellittico (nel senso, per ipotesi, di terra donniga o binia donniga), o a semplice dimenticanza del sostantivo, tanto più se questo fosse stato un ripetuto binia. Tutto ciò parrebbe anche plausibile; tuttavia se il sintagma dipendente dal secondo cun (cun su cantu adviat intro de binia donniga) costituisce uno dei due termini dello scambio, mi chiedo in che cosa esso oggettivamente e concretamente consistesse: mi chiedo cioè come si possa scambiare una binia (e sia pure ciò che vi è all'interno di essa, ossia evidentemente alberi da frutto e piantagioni diverse) con soltanto ciò che dentro di un'altra vigna vi possa essere. Anche se fra più di un dubbio, mi decido a un emendamen-

97

¹Compereï a Petru d'Ardu, fiiu de Comida Sepis et d'Elene d'Ardu, a Comida de Kerchi et a Goantine su frate et Elene sa sorre et deillis a resone de ·XV· bisantes inter berbeges et capras et bacca et bisantes, levandosimi in pala, de perunu homine ki mi 'nde chertare, de spiiaremilu ipsos. ²Testes: donnu Samaridanu Veccla ki fudi maggiore de scolca de Bonarcadu et Goantine Ladu, maggiore de scolca de Iporrui, et Comida Pira et Petru Spada et Furadu Pira et Terico Coniale et Samaridanu Madau ||[c. 41r] et Miale de Kerchi et Petru de Iala et Petru Lafra su clerigu et Goantine de Ienna et Johanne Kigali et Samaridanu Coniali et Terico de Unali et Goantine Madau et Johanne Laura.

98

¹EGO GORDIANUS, vicarius de Bonarcadu, facio recordatione pro homines c'aviamus in pari cun s'archipiscobu Bernardu d' Arbaree. ²Zuigirido fuit serbu de sanctu Agustino d'Austis:

to, che lascerebbe comunque una lacuna incolmabile. L'ipotesi di un guasto per lacuna potrebbe essere confortata anche dal fatto che nel dare la menzione dello scambio, non viene usata la formula solita e tipica, del tipo 'io gli diedi ... ed egli mi diede in cambio...'; qui ci si aspetterebbe per lo meno un cambiei (o simili) all'inizio di 96.2: 'cambiei sa binia de Petrogna [...] cun su cantu, ecc.'. Mi sorge inoltre il sospetto che vada anche emendato adviat (3ª persona) in advia (1ª persona) (dubbio e sospetto che esprimo tangibilmente ponendo tra parentesi la t finale di adviat seguita da punto di domanda): infatti dalle schede successive appare che sia il monastero di Bonarcado ad avere interesse all'acquisizione delle vigne di Petrogna (o Petronia), per cui, se così fosse, anche qui sarebbe Bonarcado ad acquisire, tramite la permuta, sa binia de Petrogna, dando in cambio su cantu advia ... (dove la 1ª persona verbale si riferirebbe all' 'ego Viviano' che redige la scheda); un errore per scambio di persona verbale da 1ª a 3ª non sarebbe strano, e lo si è incontrato più volte, data la mobilità fonetico-grafica della t finale.

97.1 Sepis] Sepis.

a resone] arresone.

bacca] si potrebbe emendare in baccas, me ne astengo in quanto può avere valore collettivo.

chertare] cong. impf. 3ª.

levandosimi [...] ipsos] il mi ha valore di dativo di vantaggio; il primo de significa «riguardo a, nei confronti di»; ipsos è ovviamente il soggetto di spiiarelu.

98 Nei margini destro e sinistro all'altezza del rigo che comprende la sequenza Barusone [...] de mandra sta posto un segno di croce.

coiuedi cun Maseda, ancilla de *sanctu* Iorgi d'Açara. ³Fegerunt .IIII. fijos. *Sancta* Maria de Bonarcadu levedi ad Jedida et a Fura-du cun fijos cantos aviant et furunt de fager. ⁴Et *sancta* Maria d'Aristanis levedi a Torbini et a Furada cun fijos cantos adviant et cantos furunt de fager in *sempiternum*. ⁵Et *sunt* testimonios: *primus* *Deus* et *sancta* Maria et issu armentariu donnu Salusi et donnu Barusone arbarigesu curadore de Mandra Olisay '), et donnu Goantine *prebiteru* d'Austis et donnu Petru Cabru *prebiteru* de Leonissa et donnu Leonardu, mandadore de Tonara, et Samaridanu mandadore de Bonarcadu, et Goantine Marki clerigu et totu sa gorona. ||

99

[c. 41v] ¹EGO Petrus Perosino, priore de Bonarcadu, facio recordatione de binkidura c'apo facta in corona de donnu Hugo de Bassu iudice d'Arboree, c'aviat tandu su mesu dessu logu et ipsu ateru mesu fuit de donnu Guigeltu marchesu, iudice de Plominus. ²Kertei in corona sua in Fununi in corte ki fuit de Mariane Guçeri cun Marcu d'Abas *pro onnia frati* suo ca ³«furunt serbos de *sancta* Maria de Bonarcadu» et ca: «lus avia in condagi sus parentes suos»; ⁴et ipse torredimi verbu ca «fudi liberu et ipse et issus *frates*». ⁵Positimi iudice a batuere su condagi a corona in co mi posit iudice. ⁶Et iudice dedillu su condagi a leere ad Caminu, su scriptore suo. ⁷Lesit su condagi de iudice Goantine, ki fegit sa badia de Bonarcadu et ipsu condagi de iudice Comida, su fiuu, cumente lus derunt assus parentes de cusse ad Bonarcadu et a totu sa generatione k'edi nasciri de llos. ⁸Percontedi iudice a sa corona kiteu 'nde llis pariat. ⁹Adcordaruntsi totos sus ki furunt in corona a torrari sos *homines* a serbiçu de *sancta* Maria de Bonarcadu in co naravant sus condagis||[c. 42r] et iudice torredimi sus *homines* a serbiçu de *sancta* Maria de Bonarcadu et bingillus. ¹⁰*Testes*: donnu Comida d'Açene d'Urasara et Barusone su fiuu, Comida Pistore curadore de Nurabulia, Petru de Serra spentumadu et Eissu Sakellu Burigu curadore d'Austis, et Iorgi Çancatorta maio-

98.5 sa gorona] **sagorona** scritto una riga più sotto dello specchio di scrittura della carta, dislocato verso il margine destro.

99.7 cusse] **cuse**.

99.8 ndellis] **dellis**.

re de cavallos et Barusone Lafri, mandadore de Fununi, et Comida de Villa maiore de scolca de Nurabilia, ¹¹Comida de Çepera, curadore de Gilarci, et Mariane de Lacon d'Uras, kergidore de Sinnis, et Goantine Orrodellu, mandadore de regnu de Piscobiu, et toctos cantos furunt sa die in corona in Fununi dava co exivit de silva iudice, dava Bau ludosu. Et icusta binkidura fuit facta secundo die intrante agusti ANNO DOMINI MILLESIMO CCV.

100

¹Ego Thomas, conbersu de Bonarcadu, facio recordatione de sas particiones dessa domo d'Austis, ka mi mandait iudice sere Ugo de Bassu cun su curadore donnu Bonacorsu a partire sos homines ki aviamus in comune in Agustis. ²Et nos fegerus cantu nos commandait iudice. Poserus ad iurari || [c. 42v] homines ·VIII· de sa villa ki furunt senekes, ki 'nde narrent sa meius beridadi k'enti iskire kerra de los pregontare. ³Et dave co narrunt ipsos, ingiçarus a partire:

a fijos de Furadu Mula et de Iorgia Tidu. Levarus kis suo: levait clesia a Iorgi et iudice levait a Orçoco.

b ⁴Fijos de Goantine Camisa et de Ravona Sisoy, fuit ankilla de iudice. ⁵Levait iudice a Bera cun ·II· fijos suos et levait clesia a Maria cun ·II· fijos suos et a Terico Sisoy, frate de cussas; et in cambiù de custu levait iudice a Goantine Tidu, fiu de Iorgia Tidu.

c ⁶Partirus fijos de Justa de Scala et de Eizu de Esule: et levarus fijos de cussos cana ·II·. ⁷Appit clesia a Goantine et a Maria, et iudice levait a Nastasia et a Troodori; et dessu atteru maridu apperus kis suo: ⁸iudice levait a Torbini et appit clesia a Janne, ca fuit ankilla de clesia Justa de Scalas.

d ⁹Partirus fijos de Goantine Marki: levait iudice a Jorgi cun

100.1 de sas particiones] *desa^s pasrticione*.

100.7 atteru] *atterde*, ossia atter più segno di d tagliata.

100.9 a Torbini de Rurunkis, non aviat fiu] *interpretarei la sequenza non aviat fiu come una relativa non introdotta dal pronome, o come un incidentale; intendendo che clesia ebbe Arzoco con una figlia e Torbini Rurunkis che invece non aveva figli.*

Rurunkis] *si legge male l'ultima lettera, non si comprende se si tratta di i o di s, come a me pare meglio leggere; Besta: Rurunkii.*

·III· fijos suos et a Troodori cun ·I· fia sua, et levait clesia Arzoco cun ·I· fia sua et a Torbini de Rurunkis, non || [c. 43r] aviat fiuu, et mama de cussos fuit Barbara Misi ankilla de iudice.

e ¹⁰De fijos de Maria Calva apit clesia ·VI·: a Ravona et a Justa cun fijos cana ·II· et appit iudice atteros ·VI·: a Bictoria et a Nastasia cun cana ·II· fijos suos.

f ¹¹Partirus fijos de Torbini de Prunedu. ¹²Levait iudice ad Maria et a Nastasia cun kis fiuu ipsoro. ¹³Et levait clesia a Muscu cun ·II· fijos suos et assu frate Jorgi: levait iudice sa muiere de Mariane Usay cun ·II· fijos suos, et levait clesia sa sorre de cussa cun ·II· fijos suos.

g ¹⁴Partirus fijos de Justa Pisi: levait iudice a Barbara cun ·I· fia sua et levait clesia a Goantine Gari cun ladus de ·I· fia sua.

h ¹⁵Partirus fijos de Maria Lassu: iudice levait a Gutoni et clesia levait a Goantine et ·II· mi levarunt pus su maridu, ki fuit liveru muniariu, cun clamandominde ca mi fakiant tortu.

i ¹⁶Partirus fias de Nastasia Gurberi: levait iudice a Justa et clesia levait a Maria cun ·II· fijos suos.

l ¹⁷Partirus fijos de Justa Maninu: levait iudice a Goantine et clesia levait a Torbini. ¹⁸Et fuit su maridu de Justa liveru muniariu et levarunt s'unu pro iudice || [c. 43v] clamandomi ca mi fakiant tortu.

m ¹⁹Partirus fijos de Zipari Polla c'aviat dave s'ankilla de clesia: levait clesia ad Elene et a Jorgi levait su patre, ca lilu fegit iudice liveru, et Orçoco remansit ad accomuni ca fuit semu.

n ²⁰Dave kunde andai ad Montes^{sancto} et deruntimi ad Araona Cucuda cun ·II· fijos suos, ²¹et ego dei a Maria Çurumba cun ·II· fijos suos. ²²Adcatarus ·IIII· in Montes^{sanctu}, ²³ladus de ·II· terrales: et ego deinde sa fia de Johanne Corsu in Masone de Cabras,

100.14 ladus] ladus.

100.19 semu] *interpretarei la parola come 'dispari', deducendo dal contesto: i figli da dividere risultano essere infatti tre, uno spetta a clesia, l'altro spetterebbe al giudice, ma poiché questi lo aveva affrancato, resta al padre, il terzo rimane in comune, metà per ciascuno fra il monastero di Bonarcado e il giudice in quanto appunto dispari in modo tale che la divisione resti equa.*

100.21 Zurumba cun ·II· fijos] *si legge male il numerale, sembrerebbe un ·III· con correzione in ·II·, che dovrebbe essere il numero giusto per stabilire la parità dello scambio.*

100.22-23 Adcatarus ·IIII· in Montes^{sanctu}, ladus de ·II· terrales: et ego deinde sa

plakendeli assu curadore et assos maiores de iudice; et dei su ladus de Petru *pro* su ladus de Torbeni Macirida su de Noçolensa, et dei *pro* Goantine Marke, ki fuit in Montesantu, a Miale Piccu *cun* ·II· fijos suos. ²⁴Et deruntimi a Kalenda ki est in Noçolensa, ki est in Masone de Cabras. ²⁵Deruntimi a Petru Derise in Montesantu et ego dei a Goantine, su fradile, in Austis.

²⁶Ispiiarus-nos de pare dave Montesantu ki non bi arramasit serbu apus iudice. ²⁷Custa partidura fegerus plagende assu curadore et assos maiores ki levaant sa parti *pro* iudice.||

101

[c. 44r] ¹EGO BRANDUS, priore de Bonarcadu, facio recordatione *pro* serbos c'aviamus in pari *cun* donnu Barusone de Serra Taliabuccone. ²Fijos d' Orçoco de levet isse et clesia levait su ladus de Manina. ³Custa particione fuit facta in Masone de Cabras davenanti Ugo de Bassu iudice d'Arboree ubi erat donnu Parusone et Gunnari Fronia, maggiore suo, et Mariane de Funtana, armentariu suo, et Petru de Serra, su fiuu.

102

¹EGO GREGORIUS, priore de Bonarcadu, facio recordatione de ·II· homines ki posit iudice Petru de Serra d'Arbaree ad sancta Maria de Bonarcadu: a Bera Piana et a Iohanne su fiuu, *pro* s'anima de iudice Barusone su patri et *pro* s'anima de mama mia et *pro* s'anima mia et *pro* remissione de sus peccados meos. ²Testes: donnu Bernardu archipiscobu d'Arbaree et donnu Bonacorsu, piscobu de sancta Justa, et donnu Gunnari de Ienna, curadore de

fia de Iohanne Corsu] *intenderei che, nel sopralluogo fatto a Montesanto furono trovate quattro persone soggette a divisione: clesia ebbe ladus de ·II· terrales, in cambio della figlia di Iohanne Corsu.*

101.2 Orzoco de levet] *lacuna di sette lettere approssimativamente; tale lacuna sta all'inizio del terzo rigo della scheda sotto la parola Barusone che inizia il secondo rigo, la l di levet sta sotto la e finale di Barusone.*

102.1 *pro* s'anima mia] **de sanima mia**; *la scheda è reduplicazione della scheda n. 20 ed è reduplicata nella scheda n. 218, in tutte e tre è presente lo stesso errore che il Besta emenda nella scheda 20 e nella scheda 218, ma non emenda invece in questa.*

102.2 Bernardu] **Bernadu**.

parte de Miili, et donnu Saltoro de Serra et Mariane de Barca et donnu Gunnari d'Uras de Simagis et Goantine de Porta et Nigola de Pane et Comida Pira et Çipari de Ienna et Petru Ispada et Nigola de Porta. ||

103

[c. 44v] ¹Partivi cun iudice de Gallulu. Coiuedi Goantine Mameli, serbu de *sancta* Maria de Bonarcadu, cun Maria de Lee, ancilla de iudice de Gallul; fegerunt ·II· filios: Çipari et Justa. ²Clesia levait a Çipari et iudice levait a Justa. *Testes*: Nigola de Pani, Comida Pira, Goantine de Porta armentariu dessu archipiscobu.

104

¹EGO NICOLAUS, priore de *sancta* Maria de Bonarcadu, facio recordatione de kertu *qui* fegit megu Orçoco Cucurra in corona de logu de *sanctu* Petru arreendo corona ser Arrimundu suta donnu Ogu de Torroia. ²Kerteit megu *pro* Jorgi Parana, ca «fuit serbu dessa domo d'Oiastra»; ³et deo nareilli ca «*non est* fiuu de custu *pro* ki mi naras». ⁴Iuigaruntilli ad Orçoco Cucurra a batuere destimonios, ca fu fiuu de custu serbu *pro* ki mi naravat. ⁵Clamedi destimoniu a Goantine de Porta et a Nigola de Pani et a Comida de Pira. ⁶Et icustus iurarunt ca «*non cognoskemus qui* fudi patri suo». ⁷Parsit iustitia a totu corona de logu c'aviat binkidu *sancta* Maria. ||

104.1 *qui* fegit megu Orçoco Cucurra] *fra* megu e Orzoco *sta* la sequenza kertedi megu, *che*, *col Besta*, *espungo*; la sequenza Orçoco Cucurra è stata sottolineata nel manoscritto. Potrebbe però intendersi anche così: facio recordatione de kertu *qui* fegit megu Orçoco Cucurra; kertedi megu in corona de logu ecc. ecc.. Tuttavia da ciò mi asterrei in quanto più sotto, in 104.2, si ha kerteit megu *pro* J. P.: pertanto seguire questa seconda interpretazione implicherebbe una inutile ripetizione; e forse le parole che qui intendo espungere costituiscono un errore di anticipo rispetto al susseguente kerteit megu di 104.2, indotto, per sovraccarico, da kertu *qui* fegit megu di 104.1.

104.2 dessa domo] **desadomo**.

104.5 destimoniu] **destimoiu**.

105

[c. 45r] ¹IN DEI NOMINE. Amen. Ego Domesticus, priore de Bonarcadu, facio recordationem de comporu c'apo factu. ²Compereti ad Sissi Cabru sa parçone sua dessu cuniadu, cun binia et cun pomu, in funtana de listincu et deilli sollu inter peça et casu et clompilli prezu. ³Testes: Justu Bakia et Samaritanu Capay et Samaritanu Vegla et Furadu de Campu et tota villa.

106

¹Posit Goantine Mellone ad sancta Maria pro s'anima sua sa parçone de sa binia c'aviat cun Sissi Cabru in funtana de Listincu. ²Sissi sa bartone sua a clesia la vendit. ³Testes: tota villa.

107

¹Compereti a Comida Capay binia c'aviat in sa binia mea de Calcaria cun parçone de figu ki mandigavat pro sa mama et ladus dessa sugaria c'aviat cun su prebiteru, avendolla ipse ad ispiada de omnia frate suo. ²Et deilli ·I· ebba capud a pare et clomplilli prezu. ³Testes: Torbini de Serra, maggiore de scolca et Goantine de Sivi || [c. 45v] et Jorgi Marras mandadore de regnu et Goantine Peça.

108

¹Coiuedi Goantine de Riu cun ankilla de clesia de sancta Victoria et iuredi in sanctu Petru d'Arsuneli in sanctu devangelium d'esser servum de sancta Victoria et de fager su cantu l'ei comandare de serbire, cantu totu sos ateros servos. ²Testes: Torbini de Liia prebiteru et Torbini de Scanu maggiore de scolca d'Arsune-

105 la i iniziale occupa l'altezza di sei righe.

105.2 Compereti] Copi: con titulus sopra la o, taglio sottostante la p che reca pure un segno abbreviativo sovrastante.
clompilli] clopilli.

107.1 Compereti] Copi: con titulus sopra la o, taglio sottostante la p che reca pure un segno abbreviativo sovrastante.

107.3 mandadore] madadore.

108.1 cun ankilla] cun nakilla, parole scritte a cavallo del rigo.

li, et Comida de Paule de Sumugleo et Trogodori de Sivi et Gavi-
ne Cabru.

109

¹Adviamus ad comune *cun* iudice ad Petru Cogu ladus ad
ladus; ²et ipse *pro* honore de *Deus* et de *sancta* Maria et *pro* s'a-
nima sua dedillu su ladus suo ad *sancta* Maria.

110

¹Terico Melone fuit *servum* de iudice et ego petivillu; et ipse
pro honore sua dedimillu. ²Et ego deilli ad Pandulfinu, maiore de
portu, ·C· masclos et ·II· baccas, *pro* iudice. ³*Testes*: donnu Comi-
da de Martis, archipiscobu d'Arboree, et donnu Comida Bais
piscobu d'Usellos, donnu Mariane Çorraki piscobu || [c. 46r] de
Terralba. ⁴Dessos liberos: donnu Barusone de Serra de Senuski et
Comida de Lacon Fronteacua et Comida de Lacon Pees et Orço-
co Sabiu et Barusone Sportella et Barusone de Serra fiu de donna
Bera et Comida de Lacon de lana et Goantine de Martis et Troo-
dori Seke et Pandulfinu maiore de portu. ⁵Custos sunt testimo-
nios et totu logu, in co furunt *cun* iudice *in* Bonarcadu in su bii-
doriu.

111

¹Coiuedi Iorgi Picu, *servum* dess'archipiscobu, *cun* Maria Pasi,
ankilla de *sancta* Maria de Bonarcadu. ²Fegerunt ·V· fijos: a Ior-
gia et a Miale et a Goantine et Petru et a Terico. ³Partirus *cun* s'ar-
chipiscobu: ego levei a Miale et a Goantine; et issu archipiscobu
levedi a Petru et a Terico: hecco sos masclos. ⁴Girarus manu et
partirus sas feminas: levedi isse a Iorgia sa fiia de Petru Picu, et
ego levei a Iorgia, sa fiia de Iorgi Picu, su frate. ||

112

[c. 46v] ¹Tramudarus *homines* *cun* s'archipiscobu Comida de
Lacon: successor archiepiscopus Petrus. ²Isse levedi a Petru Musca
ki stavat in Ortucri, *servum* de *sanctu* Augustinu d'Agustis: et

111.4 partirus] **partirus**.

112.2 Bonarcadu] **Bonardu**.

sancta Maria de Bonarcadu levedi a Gavine de Iagunu. ³*Testes*: Troodori Çukellu, mandadore de Gilarce, et Cipare Piludu et Orçocho de Varca de Scudu. ⁴Et icustu tramudu fegit in Gilarce cun boluntade sua bona.

113

¹Barbara Pisana fuit ankilla de *sancta* Maria de Bonarcadu apus sa domo de Suei. ²Et coiuedi cun Gavine Zabarruskis servum de *sanctu* Paraminu de Gilarce, et fegerunt .III. fijos. ³Partirusillos cun su archipiscobu in Gilarce. ⁴Isse levedi ad Margarida et levait *sancta* Maria de Bonarcadu a Maria, et a Petru ladus ladus. ⁵Et Terico fuit fiuu d'ateru patre, ki fuit liberu, factu in ankilla mia: ⁶in icustu Terico Pio non i aviat parte s'archipiscobu. ⁷*Testes*: Ianne Corsu et Goantine su fiuu et Petru || [c. 47r] Aspru et Troodori Zukellu mandadore de Gilarce et donnu Iohanni Corri *prebiteru* de Gilarce k'ie furunt ca la partiat s'archipiscobu.

114

¹Iorgi Çukellu misisi in manu de *Deus* et de *sancta* Maria de Bonarcadu et dessa mia, in vita et in morte. ²Posit ad *sancta* Maria pro s'*anima* sua parçone quant'aviat in Cellevane: sa plaça c'aviad cun sos Mandris tenendo ad Mariane Murtinu et atera terra c'aviad cun sos de Vegla tenendo assa binia ki fuit de Goantine d'Uras et issa terra c'aviat in Murginilis tenendo assos Mandris, et issa parçone c'aviad cun sos Mandris in Gergone et issa terra c'aviad in Gergone, comporu de su patre et dessa mama, ³et issa plaça de Foge tenendo ad Iohanni Gespa et issa terra tenendo

113.3 cun] cu.

113.5 et Petru Aspru] et Petru et Petru Aspru: *ripetizione a cavallo del rigo (e della carta: 46v-47r).*

113.7 ca la partiat s'archipiscobu] *difficile intendere a che cosa si riferisca il pronome atono la: intenderei che esso abbia come antecedente un sottinteso, e mentalmente presente partitione; infatti tutta la subordinata introdotta da ca vuol significare che Troodori Zukellu mandadore de Gilarce e donnu Iohanni Corri prebiteru de Gilarce sono presenti quali testimoni per parte dell'arcivescovo che, evidentemente, richiede la parte che gli spetta dei figli di Barbara Pisana, serva di S. Maria di Bonarcado presso Suei, che si trovano ancora presso di lei.*

114.2 quant'aviat] quanta uiat.

assa binia de Iohanni Gespa, et ·I· terra in ena de Grega tenendo ad Iohanne Trinti, et atera terra in Pirastru tenendo assa de Petru Madau; || [c. 47v] ⁴sa terra longa dessas petras in co 'nke vamus a sSepoy et issa terra rodunda dessas petras a dextra de via, et terra in Masone tenendo assos de Vegla et terra in ena de Sepoy sa orrunda et terra in cinnigas de donnigellu tenendo assos Beglas et terra in Iaca tenendo assos de Frau et ·II· terras in Serras d'Oriu tenendo assos de Vegla. ⁵Et do sa binia de patru de Truiscu k'ap-po de patre meu: inter plaças et terras aradorias sunt XVI. ⁶Testes: Goantine Mafronti et Petru Madau et Comida Norio et Domini-gi Nanu et Goantine de Unali.

115

¹IN NOMINE DOMINI. AMEN. EGO IUDICE Orçoco de Çori potestando logu d'Arboree faço recordatione pro fijos de Jorgi Longu: ki siant serbos de *sancta* Corona totos tres: Eiçu et Mariane et Petru. ²Et non apat ausu nen comiadu, non iudice de post me et non donnigellos et non armentariu et non mandadore a levarindellos de servizu de *sancta* Corona. ³Et siant in manu de sacerdote || [c. 48r] ki at serbire in templu de *sancta* Corona, ipsos et fijos ipsoro et nepotes et nepotes *nebodorum suorum* usque in *sempiternum*. Amen. ⁴Et sunt testes: *primus Deus* et *sancta* Maria mater domini et *sancta* Corona ad ube llos ponio et donna Fio-rença regina et Gunnari de Bauladu nebode meu, ki mi fuit armentariu in Gipacipirio, sendo mandadore Melleos Cugurra et prebiteru Terico Arrasca preidaru de *sancta* Corona.

116

¹Petru Pianu fuit serbu de *sancta* Maria de Bonarcadu. ²Coiu-vedi cun Paulesa ki fuit libera. Fegerunt ·III· fijos. ³Giraruntsime ka si teniant liberos: non boliant serbire a *clesia*. ⁴Kertei pro Elene Marras et pro Bera, sa sorre, in corona de iudice Petru et binki.

114.4 assos de Vegla] asso^s de Vegla.
sa orrudunda] saorudunda.

115.2 levarindellos] levaridellos.

115.3 et nepotes nebodorum] et *nebodorum*: *integro col Besta*.

115.4 preidaru] preidanu.

⁵*Testes*: Barusone de Serra de Senuski et Barusone Sportella et Iorgi de Stavara et Troodori de Stavara.

117

¹Partivi *cun* iudice fios da Gavine de Porta. ²Iudice levait ad Nigola et a Maria et a Petru: et *clesia* levedi a Goantine et || [c.48v] a Iorgia et a Bera.

118

¹Posit iudice Petrus homines ad *sancta* Maria de Bonarcadu: ad Elene Tolu et assu fiu et a Furadu Mameli et ad Paganellu *cun* su fiu. ²*Testes*: Troodori de Stavara et Orçoco Manigas et Comida Norio et Samaritanu Capay et Samaritanu Vegla et Gunnari de Ienna.

119

¹Pedivilli *terra* assu donnu meu iudice Petru d'Arboree, et isse dedimi *terra in* Patru maiore: ²sa domestiga de Figos de donni-gellu, cabizali ass'ortu de *sancte* Eru et costas ass'ortu meu de nante: et falat totue s'orroia fusca assas petras fictas et clonpet ass'ortu de iudice de Gallulu. ³*Testes*: Troodori de Stavara, ki mi dedi sa *terra in* co lli posit iudice, et donnu Barusone de Serra Sportella et Comida Capay mandadore de regnu et Iorgi Marras et Thomas et Orçoco Milia et Goantine Ladu.

120

¹Posit Goantine Mellone sa binia ki lli derant dave *clesia* ad *sancta* Maria de || [c. 49r] Bonarcadu pro s'anima sua et issa c'appit de *fundamentu*, et adiunsit sa c'appit de *conporu* *cun* sa muie-re Caderina ad boluntade bona de bare in Pedronia. ²*Testes*: Petru Pisanu mandadore de *clesia*, et Goantine Zukellu et Troodori Pulla et Petru de Iala.

119.2 Eru] eeru.

costas] *costa*^s.

s'orroia] *sorroia*, la seconda o è corretta su una a che si legge.

fictas] *ficta*^s con s scritto nell'interlinea.

120.1 pro s'anima] *psaia*.

121

¹Petru Pianu fuit serbu de *sancta* Maria de Bonarcadu. ²Coiu-vedi *cun* Paulesa ki fuit libera ad boluntade bona de bari: in domo de su serbu fegerunt ·IIII· fijos: Elene e Miali e Bera e Iusta. ³Kiraruntsi de serbire. ⁴Kertei pro·llos in corona de iudice Petru. ⁵Et torredi verbu pro·llos donnu Orçoco Sakellu et Orçoco de Lacon fiiu de iudice et Goantine de Loy, su de *Sancte* Eru, et binkillos pro serbos, ca parsit arresone ad iudice et a tota sa corona ca fuit libera sa mama Paulesa. ⁶*Testes*: donnu Orçoco de Lacon sabiu, donnu Barusone de Serra de Senuski et donnu Barusone Sportella et Troodori Seke et donnu Goantine de Martis et donnu Troodori de Stavara et donnu Jorgi de Stavara.||

122

[c. 49v] ¹IN NOMINE patris et filii et spiritus sancti. Amen. Ego rege Barusone d'Arbaree, ki faço custa carta pro su saltu ki tramudarus *cun* Bonarcadu. ²Bennitimi donnu Domestigu, priore de Bonarcadu, et peditimi misericordia pro tramudarelli saltu in Barbaria. ³Et ego deilli su saltu meu de Udullu, ki si ingiçat assu monimentu d'Orçoco de Curcu et benit assa margine de su Retangio et benit assu coroniu de Maçigane et benit assu sueriu curbu et benit a *sancta* Maria de Urossulo et ergetsi assu nurachi de Nole ⁴et benit directu ad su narado de Gerkiuu et benit assa codina de niu de corbu et moliasi assu sueriu de Furadu Marchi et benit directu ad ssu cannisone et benit at castro de Stria et benit ad petra de Çippiri et ferits' a pare *cun* su monimento. ⁵Et

121.5 *Sancte Eru*] **Sancteru.**

arresone] **aresone.**

121.6 Jorgi de Stavara] *scritto una riga più sotto dello specchio di scrittura della carta, dislocato verso il margine destro.*

122 *la i iniziale occupa l'altezza di sei righe.*

122.3 Urossulo] *la prima delle due s è aggiunta nell'interlinea.*

122.4 directu] *la c sembra ricavata da precedente t.*

ad su narado de Gerkiuu] *risulta un po' insolita e non del tutto facile questa formula; il Besta, in nota alla scheda, si chiede se non si debba correggere intendendo «ad su nurake», mi uniformo a questa ipotesi; si potrebbe però anche intendere come forma ellittica che significherebbe «al [luogo] detto/denominato de Gerkiuu».*

122.5 sa domestia sua] **sadomestia sadomestia sua**, *la seconda volta la scrittura sadomestia presenta dei puntini sottostanti che ne indicano l'espunzione.*

ipse mi dedi su saltu de Çerkitana et adiunsitimi sa domestia sua de binias c'apo postu ad ortu. ⁶Et sunt testimonios || [c. 50r] pri-mus Deus et sancta Maria et donnu Ugo piscobu de sancta Iusta et donnu Mariane Çorraki piscobu de Terralba et donnu Comida Bays piscobu d'Usellos et Punçu nebode meu, curadore de parte de Bonurçuli et Berrigeri conte, curadore de parte de Gilciber et de Fotoriani ⁷et iudice Barusone de Gallulu curadore de parte de Miili, et Comida de Lacon Pees, curadore de parte de Valença et Comida de Lacon sabiu, curadore de parte Usellos, et Comida de Lacon Fronteacuçã curadore de Canpitano, et Orçoco Sakellu maiore de buiakesos cun golleanes suos. ⁸Anno domini M·CLXXXIII· indictione ·XV· mense februarii. ⁹Et si quis dixerit quia male est habeat maledictione de Deus et de sancta Maria et de IIIor evangelistas et de XIIcim apostolos et de XXIIIor seniores et de XVI prophetas et de CCCXVIII patres sanctos et apat parçone cun Dathan et Abiron et cun Herode et Iudas traditore et cun diabolus in inferno. Fiat, fiat. Amen.||

123

[c. 50v] ¹Ego Iohanne Mellone, priore de Bonarcadu, faço recordatione pro homines ki partirus cun Comida de Serra in Gilarce in sa corte dessu archipiscobu: ²fios de Troori Piçu, serbu de donniçellu depus sa domo de Gilarce, et issa muliere Columba Ulpia, ançilla de sanctu Serige de Sui: fegerunt ·III· fios ·II· masclos et ·I· femina. Sanctu Serige levedi a Gavine, et Comida de Serra ad Ianne. ³Et issa femina coiuedi cun Eiçu Coniale serbu de sanctu Paraminu; fegerunt ·VI· fios. ⁴Su archipiscobu levedi a Gavine et a Columba et ad Argenti, et sanctu Serige levait a Maria et a Terico et a Janne cun Comida de Serra. ⁵Girarus

122.6 Fotoriani] *il Besta emenda in Fortoriani aggiungendo la r tra parentisi tonde; il toponimo è evidentemente l'odierna Fordongianus (< FORUM TRAIANI), ma la forma così come presente nel testo potrebbe corrispondere anche a una fonetica popolare comune, per questo motivo non intervenendo sul testo.*

122.7 golleanes suos] *tale scrittura sta a cavallo del rigo: gollea/nes suos; dopo di essa, tutto il resto del rigo e poco più di un quarto di quello seguente sono stati erasi, rimanendo presenti tracce di scrittura che non riesco a leggere; il Besta, in nota alla scheda, dice: «ci sembra di poter leggere «Ego Petrus Paganus [scripsi] custia carta»».*

122.9 IIIor] *or sovrascritto sulle due ultime aste.*

XXIIIor] *or sovrascritto sulle due ultime aste.*

manu et partirus cun Comida de Serra. ⁶*Sanctu* Serige levedi a Maria, et Comida de Serra a Terico; et a Janne ladus a ladus. ⁷*Testes*: Iudice Petru et Goantine de Serra, in cuia corona partirus sendo iudice maiore in Genua, Troodori Çukellu et Mariane Mameli || [c. 51r] et Mariane de Lacon de Sedilo et Troodori de Foge et tota curadoria.

124

¹Partivi cun donnu Petru Skintu prebiteru de *sanctu* Saturru de Tramaça fios de Petru Casa serbu de *sanctu* Saturru et Maria sa muiere, fudi ankilla de *sanctu* Iorgi de Calcaria. ²Fegerunt ·IIII· fios: ·II· masclos et ·II· feminas. ³In primariu levedi ad *sanctu* Iorgi ad Sufia et *sanctu* Saturru levedi ad Miale. Girarus manu et levait *sanctu* Saturru ad Bera et *sanctu* Iorgi ad Terico. ⁴Et icusta particione fegerus in sa corte de *sanctu* Iorgi. ⁵*Testes*: donnu Iohanne Beglu prebiteru dessa clesia de Mura et Iohanni Beligicta preideru de Miili et Comida Lorio et Gunnari de Stere et Comida su frate et Goantini Çukellu et Troodori d'Uras et Nigola de Porta.

125

¹Kertait megu Bernardu Maluvidere, genneru de Goantine Lauri, *pro* sa corte de Petru Lauri et de Bera sa necta. ²Et ego bingindellu in corona de logu sa die de *sanctu* Miali, sendoe in sa

123.6 et a Janne ladus a ladus] *la a è quasi inglobata nella J maiuscola e quindi semioccultata; Besta legge «et Janne». La conservazione o l'espunzione della a, che ha valore di preposizione che introduce l'oggetto diretto, dipende dal verbo che si sottintende: se tale verbo significa «rimase [metà per ciascuno]», allora Janne è soggetto e a va espunto, se invece si sottintende un significato quale «dividemmo», allora Janne è oggetto e a va conservato.*

123.7 partirus] **partiru**^s.

124.2 ·II·] II·

124.3 *sanctu* Iorgi] **ad sanctu Iorgi** *espungo la preposizione ad in quanto sanctu Iorgi è soggetto, benché un soggetto in posizione forte o enfatica, in sardo, possa essere preceduto da preposizione.*

Girarus] **giraru**^s.

125.2 Çorraki] **Corraki**, *emendo, seguendo Besta, sulla base delle precedenti e seguenti occorrenze del nome di tale vescovo di Terralba.*

corona donnu Comida de Martis archi- || [c51v] piscobu d'Arbaree et donnu Comida Bais piscobu d'Usellos et donnu Mariane Çorraki piscobu de Terralba et liberos: ³Barusone Sportella ki kertavat pro *sancta* Maria et Barusone de Senuski et Barusone de Serra fiu de donna Bera et Goantine de Serra fiu de donnigellu et Goantine de Martis et Troodori Seke et Orçoco de Lacon arbarikesu et Troodori Cacau et Petru de Matrona. ⁴Custos sunt testimoniis meos; et Janni Corsu, ki iuredi et binki su kertu in Aristanis, et tota sa gorona.

126

¹Coiuvedi Grega Pasi, ankilla de sanctu Iorgi de Calcaria, cun Terico de Paule serbu de *sancta* Maria de Norgillo. ²Fegerunt ·II· fijos: Goantine et Maria. ³Levedi *sancta* Maria de Norgillo ad Goantine et levedi *sanctu* Iorgi de Calcaria ad Maria, plagendolli ad donnu Iorgi Carru, *prebiteru* de Norgillo. ⁴Testes: donnu Iorgi Capay et donnu Petru su fradi, et donnu Terico Pala et donnu Zerkis Capai.

127

¹Partivi homines c'avia cun iudice: Bera Mascaganna, fuit ankilla de *sanctu* Iorgi de Calcaria. || [c. 52r] ²Coiuvedi cun Goantine Melone. ³Fegerunt ·II· fijos: a Gregori et a Iusta. ⁴Levait iudice a Gregori et Iusta ad clesia. ⁵Testes: Petru de Serra de donnigellu, ki fudi curadore de parti de Miili, et Iohanne Madau, ki levavant parçone pro iudice plagendo·nos a pare, et Iohanne Terneru manno et Goantine Mafronti et Petru su fradi et Petru de Lacon Cannau, k'ie furunt in sa particione.

128

¹Morivit enea Limpida Trogu et posit s'ortu de Miili piccinnu suo ad ispiadu ad *sanctu* Petru de Miili piccinnu pro s'anima sua kena aer parte perunu frate suo. ²Testes: Petru Seke, Torbini Cara, Furadu Manca.

126.1 ankilla de sanctu Iorgi] *la parola sanctu, abbreviata, è stata aggiunta sul margine sinistro.*

127.3 ·II· fijos: ad Gregori] ·II· duos Gregori.

129

¹Partivi *cun* iudice Petru d'Arbaree, sendo su patri in Ienua, serbos c'aviamus in pari. ²Petru Tamaglu, fuit serbu de *sanctu* Iorgi, coniuvedi *cun* Iorgia d'Eregu, angilla de siillu. ³Fegerunt .IIII. fijos: a Maria et Luxuria, Elena et Bera. Partirus *in* pari sos fijos: iudice levait ad Maria: ecclesia levedi ad Luxuria et a Elena et iudice levedi ad Bera. ⁴*Testes*: donnu Goantine de Serra et Petru de Serra de Tremaça curadore de Miili, || [c. 52v] Elias Contu, Mariane de Linna de sa turma de rennu, Furadu Moiu maiore de siillu et Comida de Çori de Bauladu.

130

¹Posit donna Bera d'Uda parçone sua ad ispiiadu ad *sancta* Maria de Bonarcadu ad ora de morte sua, mugere de donnu Mariane de Lacon Cantarellu. ²Posit sa terra de Puçu de Sergi, intr' a terra de fuste albu, costas assa figu de Mannale et cabiça a sa terra de Salusi Bacca, et atera terra capud ad billa, pees a s'ortu de Puriose de Lella et cabiçale a corte de Troodori d'Ardu ³et ipsa terra de frates, pees ass'erriu et cabiçali ad orriola de Bera et issa terra de Planu de Monte et issa binia de Canale, pees a s'erriu et cabizali ad montem. ⁴Totu dedi a *sancta* Maria *cun* boluntade bona dessor frates *cun* lassandollis ad issos *pro* levai aterue *in* cambiù de custas qui poniat ad *sancta* Maria de Bonarcadu. ⁵*Testes*: Goantine de Ponte et Troodori Capai et Troodori Berre et Comida de Sii *prebiteru* et *prebiteru* Petru Coco et issu *prebiteru* de *sancta* Lucia et Puriose de Lella et Furadu de Barca et Salusi Barca, et Salusi Sias. ||

129.4 rennu] **renu**.

130.2 intr'a terra] **inta tera**.

130.3 ad orriola] **adoriola**.

130.4 lassandollis] **lasandollis**.

130.5 *sancta* Lucia] **sancta Luca**.

131

[c. 53r] COSTANTINUS IUDEX

¹IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. AMEN et in gratia de Deus et de sancta Maria.

Ego iudice Gostantine de Lacon faço custu condage pro homines de Bonarcatu. Quando andei a Bonarcatu, acateillos sos homines totos sena acabidu kena serbire force pagu. Parsitiminde male et posillos a iurare a servire a iuale ·III· dies in setimana: ²et issos apiaresos et issos agasones et canarios cantu aent fagere in cita de domo serviant a clesia omnia lunis in omnia opus quantu aent fagere sos ateros colivertos.

³Costantine Stapu quando okisit s'omine in sancte Eru venit ad Bonarcatu et fegit sibi domum et plantavit vinea. ⁴Narruntiminde ca fuit benidu, pregonteillu: «voles torrare a sancte Eru?» ⁵Et naredimi ipse: «servu volo essere a sancta Maria de Bonarcatu, et ego et fios meos». ⁶Et ego posillu || [c. 53v] a iurare de servire a iuale et ipse et fios suos a clesia: ad Orçoco et a Comida et a Iohanni, co et ipsos ateros servos. ⁷Et mulieres moiant et cogant

131. L'intitolazione che apre la scheda e la carta è disposta su tre righe; sul primo rigo si legge, in caratteri capitali, IN NOMINE PATRIS, e successivamente in caratteri normali Constantinus Iudex; sul secondo rigo si legge, sempre in caratteri capitali ma di misura ridotta, ET FILII ET SPIRITUS SANCTI · AMEN. La lettera I maiuscola iniziale della carta è di dimensioni grandissime, scritta sulla sinistra fuori dallo specchio di scrittura, per una altezza pari a dodici righe.

131.1 kena] **ketra**. Non consta nessun'altra occorrenza della forma ketra né nel sardo medievale né in quello moderno. Mi pare del tutto probabile trattarsi di un errore di trascrizione del copista che ha alterato un originale 'kena' = 'senza' (variante di 'kene' a sua volta variante di sene e di sena, presente, quest'ultima, qui poco sopra), variante ben conosciuta al sardo tanto medievale che moderno (cfr. DES, s.v. sene), e qui presente nel nostro testo in 128.1. Il significato di 'senza', per altro, mi pare del tutto consono al contesto: sos homines di Bonarcado, tutti sena acabidu, stavano senza prestare servizio alcuno, o tutt'al più in misura assai ridotta (force pagu).

Quando] **Quando**, con a sovrascritta nell'interlinea.

131.2 apiaresos] **apiareso**°.

issos agasones et canarios] **isso**° agasones et canario°.

sos ateros colivertos] **so**° atero°.

131.3 sancte Eru] **sancteru** (sceru con titulus sulla e che ha pure una sediglia sottostante).

131.5 fios] **fioi**°.

131.6 fios] **fio**°.

131.7 mersare, mersent] stanno ovviamente per messare e messent: si tratta di forme

et purgent et sabunent et filent et tessant et, in tempus de mersare, mersent *omnia* lunis, sas ki *non* ant aere genezu donnigu.

⁸Custu fegi ego iudice Gostantine in collatura ki fegi a silva de Cercetu, sendo ibi *mecum omnia frate meum*.

⁹Et *non* fuit tale homine ki 'nde pro-llos naredi: «*custos homines meos sunt*», borce narandomi totos «*bostros sunt de regnum*».

¹⁰Et ego, ca iskivi bene ca furunt meos, poniollos ut serviant a *sancta* Maria de Bonarcatu et ipsos et fios suos et nepotes nepotum suorum usque in sempiternum.

¹¹Et issu ki si 'nd' a bolere levare dava su servitiu de *sancta* Maria de Bonarcatu dentillis disciplina issoro priore ki at essere.

¹²Et torrent a servitiu de *clisia* ad ue los delego ego iudice Gostantine qui faço custa abbadia.

¹³Et non || [c. 54r] appat ausum nullum hominem *non* iudice et non pauperum a tollerende custos *homines* dave servitiu de *sancta* Maria de Bonarcatu.

¹⁴Ive serviant usque in sempiternum et siant in manu de *Deus* et de iudice de logu et de monagos ki ant servire ad *sancta* Maria de Bonarcatu.

¹⁵N'a ateru serviçu de logu *non* si levent *non* per curadore et *non* per maiore de scolca pro nulla presse d'opus de logu.

¹⁶Semper siant a voluntate dessor monagos, a ki llos delegai et serviantillis in fide bona.

¹⁷Et dollis assos monagos asoltura de pegos ki ant occidere servos dessor monagos in silva de Kerketu au a digitu au a casside aut a cavallu.

¹⁸*Non* appat ausu *non* curatore et *non* maiore de canes et *non* ipercorrette, dato il normale passaggio, in sardo, RS > ss. *Non* intervengo per rispetto della volontà e della maniera grafica del copista.

genezu] il genezu è «prestazione di lavoro obbligatorio dovuta allo Stato o ad altra autorità; inizialmente da parte di donne di condizione servile o semiservile, e poi da parte dei sudditi in genere» (< GYNAECIUM; cfr. PAULIS 1997, p. 80).

131.9 pro-llos] **prollo**^s.

custos] **custo**^s.

meos] **meo**^s.

totos] **toto**^s.

131.10 poniollos] **poniollo**^s.

fios suos] **fio**^s **suo**^s.

131.12 los] **lo**^s.

faço] le lettere ço sono aggiunte nell'interlinea.

131.14 sancta] **sca** con omissione del segno di abbreviazione.

131.15 non per maiore] **non** **maiore**.

131.16 dessor monagos] la prima delle due s di dessor è aggiunta mell'interlinea.

131.18 force] **foce**.

assos] **asso**^s.

canariu et non kerkitore et non mandatore de regnum a tollerellis non peza, non pelles, non d'iverru et non de veranu: force assos monagos si dent a sempiternum. ¹⁹Et ki at conforzare ista arminantia qui arminavi ego iudice Gostantine et dixerit || [c. 54v] quia bene est habeat benedictione de Deus et de sancta Maria virgo et de omnes sanctos et sanctas Dei. Amen. ²⁰Et qui aet punnare et dicere aet et sterminare ca non siat, siat ille exterminatu de magine sua in isto seculo et post morte sua non appat paradisu et appat parçone cun Herode et cun Iuda traditore et cun diabolum in infernum inferiore. Amen Amen. Fiat, fiat.

132

¹IN NOMINE DOMINI. AMEN. Ego Petru kerigu priore de Bonarcatu cun s'armentariu meu previderu Calafrede scribemus ista recordantia. ²Gavini Formiga et Bera de Porta furunt coiuvados in pare et positinkellos a servos ad sancta Maria iudice Constantini quando fegit s'abbadia. ³Servindo bene ambos, maridu et muire, a clesia, fegerunt .VII. fijos: Petru de Porta et Zipari et Torbini et Ioanni et Maria et Margarita et Saina. ⁴Servindo bene a clesia custos cun parentes ipsoro, || [c. 55r] morrunt sos parentes; ⁵steterunt totos .VII. fijos, servindo ue los poniamus. ⁶Fegerunt cunsiiu cun Saina Tussia, cia ipsoro, buiaria dessu regnu de iudice Constantini et postea de iudice Comita. ⁷Fegerunt sibi carta de liberos et bullarunt cun bullatoriu de iudice Comita. ⁸Regendosilla custa carta a cua, si girarunt de servire. ⁹Bolbillos ego impressare in s'opus et narruntimi «liberos sumus et ave stara

131.20 magine sua] sua è aggiunto nell'interlinea.

132 La I iniziale di scheda ha proporzioni assai grandi, prendendo lo spazio di sette righe, così che nove righe sono rientrate per lo spazio di circa due lettere.

132.2 coiuvados] coiuvado^s.

positinkellos a servos] positinkello^s a servo^s.

quando fegit] la a di quando è sovrascritta nell'interlinea sopra la q; fegit è stato aggiunto nell'interlinea.

132.4 parentes] parente^s (entrambe le volte).

132.5 totos] totos^s.

132.8 custa carta] custa custa carta il secondo custa è espunto tramite puntini sovra e sottostanti.

non ti servimus». ¹⁰Andainke ego a iudice Comita et torreindelli verbu: «mandet *pro*-llos iudice»; ¹¹et andaruntinke totos septe fratres ad Nurageniellu. ¹²Certei cu-llos *in* corona de iudice: «Custos fijos de Gavini Formiga, ki posit iuige Gostantine, patre vostru, a clesia, *pro*giteu *non* mi servint?» ¹³Torraruntimi ipsos verbum: «Nos liberos sumus et carta nostra nos amus». ¹⁴Iudigedi iuige de batuere carta et beridade daunde furunt liberos custos. ¹⁵Batuserunt carta bullata *cun* bullatoriu de iudice Comita, ki aviant armada a isculi suo. ¹⁶Vi- || [c. 55v] dit iuige custa carta et con-noscit ca ll'aviant facta a fura sua. ¹⁷Strixit corona, et bennit sa buiaria et bingitilla sara, ad ipsa et ad ipsos. ¹⁸Ad ipsa volvitilla occidere *in* corona et assos fratres iscodoglare et afurcare. ¹⁹Sendo sos ferros cagentes et issas furcas pesadas, bennit donna Anna, sa mama, et isculpitillos de no llos okier *pro* fide de *sancta* Maria de Bonarcatu. ²⁰Et iudice narait *in* sa corona: «levade-bos-inke sos servos de *sancta* Maria». ²¹Et ego batusindellos ponendollos iudice a iurare d'esser servos de *sancta* Maria de Bonarcadu et ipsos et fijos issoro et nepotes *nepotorum suorum* quant'aet esser ipsa generatione. ²²Testimonios: Petru de Lacon curadore maiore, Petru de Lacon de lana curadore de Valenza, Costantini d'Orruvu Forte a pilu, curadore de Migil, Orçoco de Urgu curadore de Usellos, Petru de Sivi curadore de Gilciver, Puriose curadore de Frotoriane et Gunnare d'Orruvu Dentes||[c. 56r] curadore de Bunurçuli et totu logu. *Testes*.

132.9 liberos] **libero**^s.

ave stara] **avestara** separo ave (< AB) *da* stara, *mantengo invece in scrittura continua* stara (< ISTÁHORA) *anche sulla base del medievale issara e dei moderni moderni issara*, insara(s), insasa (< IPSÁHORA, cfr. DES, s.v. issara): 'allora, in quel momento'.

132.13 liberos] **libero**^s.

132.14 liberos custos] **libero**^s **custo**^s.

132.18 iscodoglare] *il significato è, io credo, quello di sottoporre al tormento, qui con i ferri roventi; su questa problematica voce, si veda comunque il Glossario.*

132.19 donna Anna, sa mama] *si tratta di Anna de Çori madre del giudice Comita e moglie del giudice Costantino padre del medesimo, come si evince da diverse schede precedenti: cfr. 1.1, 36.1, 63.1 e soprattutto 88.1, dove le tre persone in questione sono nominate insieme.*

132.21 batusindellos] **batusindello**^s.

quant'aet] **quaaet** *con titulus sulla prima a.*

132.22 Usellos] **Usello**^s *con s finale scritta nell'interlinea.*

133

COMIDA IUDEX

¹IN NOMINE PATRIS et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Ego iudice Comida de Lacon facio recordatione. ²Sa die ki andei a Bonarcatu a ponneve su saltu de Petra pertusa a sancta Maria, sa die mi torredi verbu priore Boniçu pro sos fijos de Gostantine Stapu, ki poserat patre meu iudice Gostantine ad sancta Maria ca ³«non mi servint bene et issu servizu ki llis poserat patre vostru pro fagere a clesia a llus lassant». ⁴Mandei pro-llus et benneruntimi totos tres frates fijos de Gostantine Stapu: Orçoco et Comida et Iohanne. ⁵Bolbillos fustigare ca lassavant s'opus de clesia ki llis poserat patre meu. ⁶Et basaruntimi-llus et no llos fustigei. ⁷Et ego posillos ad iurare d'essere servos de iuvale ad sancta Maria de Bonarcatu, ad ube los poserat patre meu, issos et mulieres issoro: Pascasia d'Abbas muire d'Orçoco Stapu, et Luxuria de Castanias muliere de Comita Stapu. ⁸Et Iohanne frate issoro co-||[c. 56v] iuvadu fuit cun Saina de Porta, ancilla intrega de clesia; ⁹appatsinde prode sancta Maria de Bonarcadu de-ssos et de fijos issoro et de nepotes nepotorum suorum quantum aet essere ipsa generatione usque in sempiternum. ¹⁰Et non appat ausu nullum hominem a ttollerendellos aligando de servitiu de sancta Maria, ad ube

133 L'intitolazione che apre la scheda e la carta è disposta su due righe; sul primo rigo si legge, in caratteri capitali, IN NOMINE PATRIS, e successivamente, in caratteri normali, Comida Iudex; sul secondo rigo si legge, in caratteri normali, et filii et spiritus sancti. Amen. La lettera I maiuscola, iniziale della scheda, è scritta, per una altezza pari a sei righe, sulla sinistra entro lo specchio di scrittura, così che nove righe sono rientrate per lo spazio di circa due lettere.

133.2 fijos] **fio**^s.

133.4 pro-llus] **pro-ll**^s.

133.5 bolbillos] **bolbillo**^s.

133.6 basaruntimi-llus] **basarunt imillo**^s, mi pare che qui -llus abbia valore di soggetto: 'ed essi mi baciaron' con il noto fenomeno di riduzione come pro-llus, ecc., (i)llus sostituisce issos in quanto in posizione postverbale.

133.7 d'essere] dessere: la prima delle due s è sovrascritta nell'interlinea a fine rigo: des/sere.

133.9 appatsinde prode sancta Maria de Bonarcadu] **appatsinde sancta Maria de Bonarcadu prode**, un segno di rimando a doppio apice (") posto dopo apatsinde e sopra prode ristabilisce l'ordine corretto degli elementi del sintagma.

quantu aet] **qantu aet**, la a sovrascritta alla q.

133.10 a ttollerendellos] a **ttollerendello**^s.

llos delegarat patre meu et ego: ¹¹*non iudices, non curatores, non servos meos, non armentarios et non mandatores de post sa domo de sancte Eru, daunde vennerant pross'homine ki ociserat Gostantine Stapu, patre issoro.* ¹²*Et sunt testimonios: primus Deus et sancta Maria et Gostantine d'Orruvu, fradile meu, curadore de Miili, Petru de Sivi curatore de Bonurçule, Orçoco de Urgu curatore de Usellos, Petru de Iana curatore de Valenza, Petru de Lacon curatore maiore.* ¹³*Custos furunt sa die mecu de co fegi custa carta in Bonarcatu.* ¹⁴*Si quis dixerit quia bene est quo ordinavi ego iudice Co-|| [c. 57r] mita et narr'aet ca veritate est, habeat benedictione de deum patrem omnipotentem et de sancta Maria et de omnes sanctos et sanctas Dei. Amen, Amen, fiat, fiat.* ¹⁵*Et si quis dixerit quia male est et destruere ea voluerit fiat excommunicatu et maledictu de Deus et de sancta Maria et de omnes sanctos et sanctas Dei et appat anathema sicut Dathan et Abiron, qui deglutivit terra et appat parçone cun Iuda traditore et cun Herode et Pilatus et cun diabolus in infernum. Amen, Amen. Fiat, fiat.*

134

¹IN NOMINE DOMINI. Amen. Ego Boniço peccator, monachus et priore sancte Marie de Bonarcatu ki faço custa carta, cun voluntate de Deus et dessu donnu meu iudice Comita, de comporu et de tramutu quantu fegi in tempus meu.

133.11 curatores] **curatores**°.

servos meos] **servo**° meo °.

armentarios] **armentario**°.

sancte Eru] **sancteru**, con e sedigliata.

pross'homine] **prossohomine**, le lettere mine sono aggiunte nell'interlinea con scrittura più sottile. Besta proso homine, e segnalazione in nota (per altro collocata in luogo errato) dell'aggiunta in interlinea di mine. Ritengo non doversi accettare la lettura di Besta in quanto, se pure si dà qualche caso di articolo so, in questo nostro codice, mi pare qui evidente una forma di aplografia in un momento di confusione o distrazione dello scriba che ha pure dimenticato di finire di scrivere la parola e ha dovuto aggiungere successivamente le lettere mancanti.

133.14 narr'aet] non ritengo doversi emendare in narre aet, in quanto può trattarsi di forma contratta narre dell'infinito narrer.

134 L'intitolazione che apre la scheda è disposta sul primo rigo che si conclude poco oltre la metà. La lettera I maiuscola, iniziale della scheda, è scritta, per una altezza

- a) ²Comporei fundamentu in sanctu Iorgi de Calcaria et posi ad ortu de cedru et de omnia pomu.
- b) ³Comporeilli a Cipari Capai terra de ortu tenendo assa de clesia post monasterio et ad Iorgi su frate in co par- || [c. 57v] tiant in pare. Et fegindellis kis tremisse issoro inter peza caprina et laore, et complillis.
- c) ⁴Tramudeilli a Mele de Foge parçone sua quantu aviat in icussu ortu et deindelli intesiga vinia in Istrampadoriu. ⁵Testes: Luxuri Picu mandatore de regnum et Torbini d'Ardu, maggiore de scolca, cun tota scolca sua et Gervasi Vilidun mandatore de clesia.
- d) ⁶Comporeilli a Iorgia Molligine et a Marra, sa muire de Malusone, parçone issoro quanta aviant in icussu ortu de post monasteriu. ⁷Et fegindellis tremisse de peza caprina inter pare et complillis prezu. Testes: Luxuri Picu mandatore de regnum et tota villa.
- e) ⁸Et indulisit-nos Torbini d'Orruinas sa parçone sua quanta aviat in icussu ortu.
- f) ⁹Et posuit pro anima sua Iorgi de Corriari parçone sua quanta aviat in icussu ortu de post monasterium. ¹⁰Testes: Luxuri Picu mandatore de regnum et Gervasi Vilidu cun colivertos suos.

pari a cinque righe, sulla sinistra entro lo specchio di scrittura, così che nove righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere.

134.1 Marie] **marie**, con e sedigliata.

dessu donnu meu] *la s di dessu, che sta scritto a cavallo del rigo (des/su) è scritta nell'interlinea.*

quantu] **qantu**, *la a sovrascritta alla q.*

134.4 quantu] **quantu**, con titulus sulla a.

in icussu] **ii cussu**, con titulus sulla prima delle due i, *Besta in cussu; confronta anche qui, più sotto al paragrafo d), dove lo stesso sintagma è scritto in icussu ortu.*

134.5 Vilidun mandatore] **Vilidun cun tota mandatore**, *le parole cun tota sono state espunte con tratto di penna e puntini sottostanti e sovrastanti.*

134.6 quanta] **qanta**, *la a sovrascritta alla q.*

134.8 e) e f) *Le sequenze che noi poniamo come paragrafo e e f)) sono dal Besta poste come scheda a sé stante col n. 135.*

quanta] **qanta** *la a sovrascritta alla q.*

134.9 quanta] **qanta** *la a sovrascritta alla q.*

134.10 colivertos] **coliverto**^s.

135

¹Furet-nos Flacone d'Orruinas su || [c.58r] monasteriu et binker^usillu in corona de Gostantine d'Orruvum, sendo isse curadore. Et det-nosinde sa parçone sua de cussu ortu. ²Testes: su curatore cun tota curatoria.

136

¹Et ego monagu Benedictu, regendo sa domo de Bonarcatu, comporei ad Maria Caydana et assu maridu, Furadu Cugurra, vinia tenendo assa de sanctu Symione: deindelli una ebba in sollu e tremisse de laore. ²Et complillis. Testes: Petru Templa, mandatore de regnum et Mugedi de Seço, maiore de scolca, cun tota scolca sua.

137

¹Tramudarus vineas cun prebiteru Mellose de Segaços. Ego deilli una vinia in iscla de Ciçopu, pares cun sanctu Petru de Serras, et isse dedimi vinia in ortu de lacu plagendo-nos a pare. ²Testes: Gostantine d'Orruvu curatore de Migil et iudice Comita ante ki llu fegerus su tramudu.

138

¹Bennitimi ad penitentiam Zipari Cappay prossu fiu ki lanze-di de virga a manu sua; et ego deil || [c. 58v] li penitentia. Et ipse posuit pro anima sua ad sancto Georgi vinea in vinea de lacu. ²Testes: Petru Templa et Presnage Marras et Mele de Foge cun totos cantu 'e furunt in clesia.

139

¹Posit a clesia Petru Templa vinia pro anima sua in Istrampado-

135.1 d'Orruinas] **dorruina**^s, con s finale sovrascritta nell'interlinea.

137.1 plagendo-nos] **plagendonos**^s.

138.1 dilli] **deilli**, a cavallo del rigo e della carta: deil/lli.

138.2 Presnage Marras] **Presage Marra**^s.

139.1 Istrampadoriu] **Istrapadoriu**, senza titulus, Besta non emenda; emendo sulla base delle altre occorrenze del toponimo.

riu in morte sua. *Testes*: Orçoco d'Astere et Iorgi Manca et Pellio su frate.

140

¹Posuit Granuzu in morte *pro anima* sua vinea in Petronia a clesia. *Testes*: Iorgi Manca et Trodori Milia et Torbini su fradile.

141

¹Ego Comida de Varca ki llu vinki a Dominige de Pane in corona de curadoria *pro vacca* ki mi furait; ²et isse dedimi vinia in Petronia et ego deilla a clesia *pro anima* de muliere mea. ³Cun testimonios tota passassione de clesia et cun colivertos quantos ie *furunt*.

142

¹Posit Cipari Arrasca vinea a clesia *pro anima* sua in erriu de Alaterru. ²*Testes*: Francu Iorca et iacunu Paule et *prebiteru* Trogotori.

143

¹Et iterum revertamus ad s'ortu depos monasteriu.
a) ²Comporeilli a Terico Puliga parzone sua quanta aviat in icussu ortu. || [c. 59r] ³Et fegindelli .VI. oteras *inter* peza et casu et complilli. ⁴*Testes*: Presnage Marras et Petru Templa mandatore de regnum.

140.1 fradile] **fredile**, con *titulus* sulla e certo per sovrapposizione mentale di frate in genere scritto fre con *titulus*.

141.2 Petronia] **petroia**.
muliere] **miliere**.

141.3 passassione] **passassone**.
colivertos] **coliverto**^s.
quantos] **qantos**, la a sovrascritta alla q.

142.2 *Testes*] **Teste**^s.
Iorca] **ioca**, con r aggiunto nell'interlinea in posizione mediana fra o e c.

143.1 depos] **depo**^s.
143.2 quanta] **qanta**, la a sovrascritta alla q.

b) ⁵Comporeilli a Gosantine Marras sa parçone sua quanta aviat in icussu ortu. ⁶Et deindelli ·VI· oberas *inter* peza et casu et *complilli*. ⁷Testes: Petru Templa mandatore de regnum cun tota scolca sua et Gervasi Vilidu mandatore de clesia.

c) ⁸Comporeilli a Troodori de Puzu sa parçone sua dess'ortu de post monasteriu et deilli ·II· operas de laore et *complilli* preçu. ⁹Testes: Petru Templa cun tota scolca.

d) ¹⁰Comporeilli ad Alaverru sa parçone sua de cussu ortu: et deilli ·II· operas de laore. Et *complilli*. ¹¹Testes: Petru Templa cun tota scolca sua.

e) ¹²Comporeilli a Torbini de Puzu sa parçone sua de cussu ortu quantu ibi aviat de *comporu*, et deindelli ·II· oberas de sale. ¹³Testes: Nunnusi de Moore maiore de scolca cun tota scolca sua.

144

Barusone iudex

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI.

Amen.||

[c. 59v] ¹EGO IUDICE Barusone de Serra potestando locu de Arborea faço custa carta *pro saltu qui* do a *sancta* Maria de Bonarcatu *in* sa sacratione dessa clesia nova, *pro anima* mea et de parentes meos daunde lo cognosco su regnu de Arbore; ²et *pro* dedimi *Deus* et *sancta* Maria vita et sanitate et fios bonos, ki potestent su regnum post varicatione mea. ³Dolli su saltu de Anglone, *qui* levo dave su regnu de Piscopio cun voluntate mea bona et de

143.3 oberas] **obera**^s.143.5 Marras] **Marra**^s.quanta] **qanta**, con a *sovrascritto alla q*.143.7 mandatore] **madatore**.143.8 operas] **opera**^s.

143.10 sa parzone sua de cussu] **saparço**, *dopo di che v'è uno spazio bianco pari a quasi tre lettere, poi un segno di rimando, poi sua, e finisce il rigo, sull'altro rigo ne sua*.

143.12 quantu] **qantu**, con a *sovrascritto alla q*.

144 La I maiuscola iniziale della scheda (IN NOMINE ecc.) è di dimensioni alquanto grandi e termina verticalmente al di là dello specchio di scrittura.

144.1 meos] **meo**^s.144.3 dave su] **dauessu**.

omnia fratre meum. ⁴Dollilu dave *in* co si segat dave s'ariola de *clesia* et falat via deretu assa + [cruke] ki *est* facta in issa petra suta su sueriu pares cun issu quercu de Mariane de Scanu et ergesi assu castru de Serra de Copios ubi *est* facta sa + [cruke] in issa petra. ⁵Et falat assu *flumen* a bau de berbeges ube si amesturant appare sos flumenes. ⁶Cue si ferint a pare cun issu saltu de *clesia* de Petra Pertusa. ⁷Eco custu datu li faço ego iudice Barusone a *sancta* Maria de Bonarcatu. ⁸Appantinde prode usque in *seculum* monagos *qui* ant *servire* in iss' || [c. 60r] abbadia *pro anima* mea et de parentes meos: et de pastu et de aqua et de glande et de aratorium castigandollu co et ateros saltos de *regnum*. ⁹Et *non* apat ausu *non* iudice, *non* curatore, *non* mandatore, *non* nullu maiore de *regnum* depus sa domo de Piscopio a kertarende et ne ad intrareve in icussu saltu a tuturu dessos monagos. ¹⁰*Testes*: donnu Comita de Lacon archipiscobu d'Aristanes, donnu Paucapalea piscobu de *sancta* Iusta, donnu Alibrandinu piscobu de Terra alba, donnu Murrellu piscobu d'Usellos, donnu Azu archiepiscopu de Turres, donnu Mariane Thelle episcopu de Gisarclu *in* co 'e furunt a sacrare sa *clesia*; et issos et *populum* quantu ibi fuit a sa *sacratione sunt* testes.

145

Barusone iudex

¹ET EGO iudice Barusone ki faço ateru bene ad *sancta* Maria de Bonarcatu *pro* lucrarellu su *regnum* d'Arbore et *pro* dedimi

144.4 co] *scritto nell'interlinea fra in e si.*

ergesi] **egesi**, con r aggiunta nell'interlinea.

+] (due volte) *sta ovviamente per cruche o ruche, o simili: cfr. 21.9.*

144.5 a bau de berbeges] **abaudeberbege^s**.

144.8 in iss' abbadia] **inissabbadia** issabbadia *scritto a cavallo del rigo e della carta inissa/bbadia.*

saltos] **salto^s**.

144.9 depus] **dessa**, sono state aggiunte, sopra la e con andamento verticale, le lettere u (*superiormente*) e p (*inferiormente*).

kertarende] **kertarede**.

monagos] **monago^s**.

144.10 d'Usellos] **dusello^s**.

quantu] **qntu**, a sovrascritto alla q.

145 La dicitura Barusone iudex è scritta nello spazio del rigo che residua dopo ET

Deus fijos et pace in su regnum. ²Atungolli a su saltu de clesia de Petra pertusa, ki ant a pradu de cavallos: dolli dave su vadu dessu giradoriu dessu || [c. 60v] molinu in co collat su flumen usque a bau de canales; ³et ergesi sa via de Serra longa usque assa Torrigla, et falat a nnurake rubiu et ferissi assu pratu dessos cavallos de clesia. ⁴Custa atuntura ki lli faço ad sancta Maria la sego dave su regnu de Migil: apatsinde in sempiternum. ⁵Et non siat ausu non iudice, non curatore, non mandatore, non nullu servum meum a kertarende et ne ad intrareve a tuturu dessos monagos. ⁶Et sunt testes: donnu Villanu archiepiscopu de Pisas, ki fuit benidu pro cardinale de Roma cun onnia clericatu suo; ⁷et iudice Costantine de Plominos, iudice Gunnari de Logudore, iudice Gostantine gallulesu, connatu meu, cum onnia curatore et cun onnia liberu de capudu de Sardigna quantos ibi furunt in icusta collecta, quando fagiamus sa corona in Bonarcato inter iudice Gostantine gallulesu et fijos de Comita Spanu prössu castellu de Balaianu: sa die l'aiunxi custu saltu a sancta|| [c. 61r] Maria de Bonarcato. ⁸Et sunt testes d'ambas daturas donnigellu Izocor curatore de Gilciver, Costantine de Çori curatore de Migil, Orçoco de Lacon curatore maiore, Petru de Lacon curatore de Frontoriane, Orçoco de Lacon curatore de Barbaria, Gunnari de Lacon curatore de Valenza, Gunnari d'Orruvum curatore de Bonurçule, Costantine de Lacon curatore d'Ussellos. ⁹De buiakesos: Terico de Campu et golleanes suos. De poriglos de angarias: Mariane d'Orruvu et colleanes suos. ¹⁰Et si quis dixerit quia bene est, habeat benedictione de

EGO iudice. La E maiuscola di ET EGO è di grandi dimensioni e occupa in verticale lo spazio di due righe, così che i righe secondo e terzo sono rientrati per lo spazio di circa quattro lettere. Quanto registrato in questa scheda è da riferirsi all'anno 1146: si veda l'Introduzione.

145.2 de cavallos] de aggiunto nell'interlinea.

145.4 la sego dave su regnu de Migil] significa: la stralcio dal territorio di proprietà fiscale sito a Milis.

145.5 dessos] **dessos**, scritto a cavallo del rigo (des/sos), la prima s è sovrascritta nell'interlinea.

145.7 Plominos] **Plomino**^s.

cun onnia] **cun onnia onnia**.

qantos] **qantos**, con a sovrascritto alla q.

fijos] **fio**^s.

145.9 angarias] **angurias**, la u è corretta in a mediante la sovrascrittura della medesima nell'interlinea, e segno di richiamo sulla u medesima.

Deus et de *sancta* Maria. ¹¹Et cui *non* placuerit et *condempnave-*
rit hec ordinatio, habeat maledictione de *Deus* et de *sancta* Maria
et de ·III·or· *evangelistas* et de XII *apostolos*, de XVI *prophetas*, de
XXIV *seniores*, de CCC·XVIII *patres sanctos*, de CXLIVor *inno-*
centes martires. ¹²Et apat parçone cun Iuda traditore et cun Hero-
de et cun *diabolus* in *infernum*. Amen. Amen. Fiat, fiat.

146

Donnigellu Orzoco

¹IN NOMINE DOMINI. AMEN. Ego donnigellu Orço-|| [c.
61v] co de Lacon simul cun uxore mea Maria de Çori fagemus
recordatione cun voluntate de *Deus* et de iudice Barusone nepo-
te meu. ²Ponemusillu a Gavine Gulpia, fiuu de Ithocor Gulpia [et
de.....], *servos nostros* depost sa domo nostra de Gilarci, ad
sancta Maria de Bonarcato a servu de iugale: a Gavini et fios suos
et nepotes *nepotorum suorum* quantu aet esser sa generatione
usque in *sempiternum*, *pro anima nostra* et de parentes *nostros* et
pro sanitate de fios *nostros*; ³sa die de *sanctu* Antiochum et de
sanctu Evesum, *audiendum missa in sanctu* Symeone de Senuski,
li posi in manu de su priore Iohanne a Gavini Gulpia: apatsinde
prode sancta Maria de Bonarcatu. ⁴Et non apat ausu nullu fiuu
nostru nec nepotes *nostros* a tollerendellu dessu *servitium* de *sancta*
Maria. ⁵Et *sunt testes*: primus *Deus* et *sancta* Maria, deinde
Petru de Serra *fium meum*, Comita de Gothula et Ithocor de Pira
terrales meos de fictu k'ie furunt mecu kerra lu posi ad *ecclesia*.

145.11 maledictione] **malecdictione** (a cavallo del rigo: malec/dictione).
prophetas] **propheta**^s.

146 Donnigellu Orzoco] scritto nello spazio che residua dell'ultimo rigo della scheda
precedente. La I maiuscola iniziale della scheda (IN NOMINE ecc.) è di dimensioni
alquanto grandi e termina verticalmente al di là dello specchio di scrittura.

146.2 fiuu de Ithocor Gulpia [et de.....], *servos nostros*] come già notava il
Besta, certamente è stato omesso il nome della madre di Gavine Gulpia, per tale moti-
vo integro, tra parentesi quadre, et de.....

fios suos et nepotes] **fio**^s suo^s et nepote^s.

quantu] **qantu**, con a sovrascritto alla q.

146.3 prode] aggiunto nell'interlinea con grafia più sottile.

146.4 dessu] la prima s di dessu, che sta scritto a cavallo del rigo (des/su) è scritta
nell'interlinea.

145.5 meos] **meo**^s.

⁶Testes: Orçoco de Lacon de Lella, Gostantine de Lacon d'Uda, || [c. 62r] Petru de Lacon curatore de Migil, *prebiteru* Paule Forma, capellanum meum de Senuski, et Ianni Novagla diaconum. ⁷Et si quis dixerit quia bene est, habeat benedictione de Deus et de sancta Maria mater domini nostri Iehsu Christi et de omnes sanctos et sanctas Dei. Amen, Amen. Fiat, fiat, fiat. ⁸Et si quis exterminare et condemnare eam voluerit fiat ille *condempnatus* et exterminatus de ymagine sua et de via de paradysum; et apat parçone cun Hero-de et cun Iuda traditore et cun diabolo in infernum. Amen. Fiat.

147

¹IN NOMINE DOMINI NOSTRI IEHSU CHRISTI. AMEN. In gratia de Deus et de donnu meu iudice Comita de Serra et de donna regina Vera de Gunale. Ego Costantine Ferrare qui me offeri a sanctum Symeone ad essereve servu sendo in infirmitate magna et postea sanavi; ²et andei assu donnu meu iudice Comita de Serra, et petivilli mercede pro assolberemi a fage-mi carta de servu a sancto Symeone et ipse absolvitime cun bona voluntate sua et de frates suos. ³Et ego la scribo et confirmo custa recordatione ad esser servu a sancto Symeone et ego et fijos meos et nepotes nepoto- || [c. 62v] rum meorum usque in sempiternum. ⁴Et sunt testimonios Costantine d'Orruu, curatore de Migil, et Orçoco de Lacon et Cerkis de Sivi et Gidimel de Serra Orikesu simul cun omnes qui erant cum eo in domestica de Patru de Geas. ⁵Et si quis dixerit quia bene est habeat benedictione de Deus et de sancta Maria mater domini et de omnes sanctos et sanctas Dei. Amen, Amen. Fiat, fiat.

147 La I maiuscola iniziale della scheda (IN NOMINE ecc.), di dimensioni alquanto grandi, è scritta, per una altezza pari a sei righe, sulla sinistra entro lo specchio di scrittura, così che sei righe sono rientrate per lo spazio di circa due lettere.

147.1 Symeone] aggiunto nell'interlinea con grafia più sottile.

147.3 in sempiternum] isempiternum.

147.4 Testimonios] Testi.

148

De Sui

¹IN NOMINE DOMINI. AMEN. Ego monacu Ugo facio recordatione pro homines ki acatei levados dava *sanctum* Serige de Sui. ²Narruntiminde pro llos ca 'nde llos aviat levatos Mariane Correlli et frates suos. ³Nareinde ad iudice Costantine et isse naraitimi pro tenne corona. ⁴Tenni corona in Gilarce in *sanctu* Paraminu, ubi fuit totu logu et issu archiepiscopu, cun Mariane Correlli et vinkillu dave testimonios ki 'nde iskiant bene ca non ibi aviat bias Mariane ne frates suos. ⁵Et kertait cu llu iudice ca llos cuavat sos servos de *clesia* de regnum. ⁶Et furunt ipsos homines decem et octo ||[c. 63r] inter intreos et latus et pedes, inter barones et mulieres, inter maiores et zaracos: ⁷Orikesu Campana et fijos suos et Picinnu Campana et fijos suos et Cassia, sa sorre, cun fijos suos et latus de Petru Campana et Maria Campana cun fijos suos, Miale Mancosu et fijos suos, Janne Çunku et fijos suos; Torbini Coco et fijos suos. ⁸Et sunt testimonios: primus Deus et sanc-

148 La I maiuscola iniziale della scheda si estende verticalmente per lo spazio di sette righe, così che le prime otto righe sono rientrate per lo spazio di circa due lettere.

De Sui] Scritto nello spazio residuo dell'ultimo rigo della scheda precedente.

148.2 suos] suo^s.

148.3 Nareinde] Narei, è stato poi aggiunto nell'interlinea il titulus sulla i e le lettere de con grafia più sottile.

148.4 testimonios] testimonio^s.

bias] bias^s.

148.5 servos] servo^s.

148.6 inter] it, senza il titulus sulla i e sulla t, come invece la seguente occorrenza.

mulieres] mumulieres, la prima consecuzione mu è espunta tramite puntini sovrastanti e sottostanti.

zaracos] zaraco^s.

148.7 Orikesu Campana et fijos suos et Picinnu Campana et fijos suos] Orikesu Campana et fijo^s suo^s et Picinnu Campana et fijo^s suo^s.

sorre, cun fijos] sorre cun fijo^s.

Maria Campana cun fijos suos] Maria Campana cun fijo^s suos.

Çunku et fijo^s suos] Çunku et fijo^s suos.

Coco et fijos suos] coco et fijo^s suo^s, la i di fijos è aggiunta nell'interlinea.

148.8 testimonios] testimonio^s.

suos] suo^s.

ta Maria et *sanctu* Serigi et donnu Gostantine de Zori et issu archiepiscopum et Mariane d'Orruvu k'ie fuit curatore de Gilciver cum totu locum, ki andavant cum iudice. ⁹Et ki aet confortare ista arminantia, *qui* arminavi ego monacu Ugo, sendo priore in s'abbatia ki armait iudice Costantine et frates suos, et dicere aent *quia* bene est, habeant benedictione de Deus omnipotens. ¹⁰Et *qui* at pugnare ad isterminare et dicere aet quod *non* sit, siat ille exterminatu de magine sua in istu seculum et de via de paradisu. Et apat anathema de XII apostoli et de XVI prophetas et de XXIII || [c. 63v] seniores et de CCCXVIII patres sanctos; et apat parzone cum Herode et cun Iudas traditore et cun diabolus in infernum. Amen, Amen. Fiat, fiat.

149

¹IN NOMINE DOMINI. AMEN. Ego Albertus, prior de Bonarcato, facio recordatione, *pro homines* ki partivi cun fiios de donnigellu. ²De fiios d'Orçoco Zuncu clesia levait ad Ianni et ad Furadu, et fiios de donnigellu levarunt ad Fortis et ad Gavini. ³De fiios de Vera Campana clesia levait a Petru et a Troodori, su minore, et donnigellu levait unu masclu et una femina. ⁴Testes: iudice Barusone ki partiat: sendo curatore Barusone de Serra et Gunnari de Lacon curatore de Valenza, et Goantine de Lacon curatore d'Uellos, et Petru de Lacon curatore maiore.

148.9 monacu] **mocu**, con le lettere na aggiunte nell'interlinea con grafia più sottile. suos] suo^s.

148.10 anathema] la a finale è sovrascritta alla m.

XXIII] le quattro aste, ·IIII· sono sovrascritte su XX.

cun diabolus] **cun iuda diabolus**, la parola iuda è espunta con tratto di penna e puntini sovrastanti e sottostanti.

149 La I maiuscola iniziale della scheda è di dimensioni alquanto grandi estendendosi verticalmente per lo spazio di cinque righe, così che le prime sei righe sono rientrate per lo spazio di circa due lettere.

149.1 IN NOMINE DOMINI AMEN. Ego Albertus] tale dicitura occupa il primo rigo della scheda; circa un terzo del rigo medesimo è lasciato bianco.

149.2 et fiios] **et fiio**^s.

Fortis] **forti**^s.

149.4 d'Uellos] **dusello**^s.

150

¹IN NOMINE DOMINI. AMEN. In gratia de Deus et dessu donnu meum iudice Barusone de Serra. ²Ego Iohanne Melone facio recordatione pro homines de sanctu Augustinu de Augustis ki vinki in corona de tota curatoria sendo curatore de factu Torbini Maninu, || [c. 64r] avendomi lassadu intesiga sua priore Iohanne quando ke andarat a terra manna. Kertei in corona de tota curatoria sa die de sanctu Augustinu. ³Binki pro Furadu Zuncla ki 'nde fuit fugitu et adonnigadu intro in Alasla et positillu a iurare su curatore d'esser servu de sanctu Austinu isse et fijos suos et nepotes nepotum suorum.

b ⁴Kertei pro Golorki Madau et pro su fiu Torbini et binki pro·llos.

c ⁵Kertei pro Vera Porkellu et binki pro·lla et partirus sos fijos: levei ego ad

Orçoco e iudice a Torbeni e a Gostantine latus latus.

d ⁶Kertei pro Terico Markelle et binki pro·llu.

e ⁷Kertei pro Vera Titu et binki pro·lla et partirus sos fijos: ego levei a Mariane et a Iorgi et iudice a Peruki et assu fiu de Iusta Gostantine Corbe.

f ⁸Kertei pro Nastasia Manina et binki pro·lla: ego levei a Geta-du et iudice assu frate.

g ⁹Kertei pro Maria Lassa et binki pro·lla: et partirus sos fijos.

150 La I maiuscola iniziale della scheda è di dimensioni alquanto grandi estendendosi verticalmente per lo spazio di sei righe fino alla fine dello specchio di scrittura, così che le prime sei righe sono rientrate per lo spazio di circa due lettere.

150.1 IN NOMINE DOMINI AMEN. In gratia de Deus] tale dicitura occupa il primo rigo della scheda; circa un quarto del rigo medesimo è lasciato bianco.

150.2 Barusone] Barusune, con o, assai piccola, sovrascritta alla u.

Augustis] Augusti^s.

Maninu] mannu, con i sovrascritta fra le due n.

quando ke] qandoke a cavallo del rigo (qan/doke), la a e sovrascritta alla q.

150.3 suos] suo^s.

150.4 pro·llos] pro·llo^s.

150.5 sos fijos] so^s fio^s.

150.7 sos fijos] so^s fio^s.

150.9 fijos] fio^s.

h ¹⁰Et sunt testimonios de kerra vin^hki et partirus custos homines: Torbini Maninu, ki fuit curatore de factu, et Peruki mandatore de regnum, Jorgi Manca, su fiuu, canariu de re|| [c. 64v] gnum, Ianni Puliga agasone de regnu, Terico Puliga porcariu de regnu, Golorki Manca et Caidanu et tota curatoria cun homines quantos ie furunt in sa festa de sanctu Austinu.

151

¹IN NOMINE DOMINI. AMEN. Ego Ianne Mellone, priore de Bonarcatu, qui scribo custa recordaria. ²Poseruntillu a Gosantine de Lacon Lauri armentariu de Sollie. Kertait mecum, regende isse corona, pro Maria de Porta et pro Nivada, sa fia: «Ancillas de iudice sunt». ³Et ego kertai: «et mama et fia et parentes issoro ancillas de sancta Maria de Bonarcatu furunt». ⁴Iudicait isse a bature ego testimonios ca servirunt a clesia, ipsas et parentes issoro. ⁵Et ego batusi testimonios bonos ki lli plakerunt ad isse et ad tota corona: a Gunnari de Pau et a Iohanne Capai: et iurarunt a + [cruke] ambos cun Iorgi Capra mandatore de clesia: ⁶«Custas et parentes issoro ankillas de sancta || [c. 65r] Maria de Bonarcadu furunt» et ki: «congnoſcerus nos servindo a cclesia». Testes: tota sa villa, Gunnari de Pau, Iohanne Capai, Goantine Mellone, Justu Bakia.

152

¹Partirus fios de Iorgi Capra cun Gosantine de Lacon Lauri, armentariu de Sollie. Clesia levait a Gosantine et a Samaridanu,

150.10 custos] custo^s.

quantos] quatos, la a e sovrascritta alla q.

151 La I maiuscola iniziale della scheda si estende verticalmente per lo spazio di cinque righe, così che i primi cinque righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere, ma anche i successivi sette continuano su questo allineamento; al tredicesimo rigo si riprende l'allineamento normale sullo specchio di scrittura.

151.2 Ancillas] ancilla^s.

151.5 +] sta ovviamente per cruche o ruche, o simili: cfr.. 21.9.

151.6 a cclesia] acclesia.

152.2 Goantine] oltre che correttamente sulla a vi è un titulus anche sopra la o, poi espunto con leggero tratto di penna.

et iuge levait a Gunnari et ad Elene. ²*Testes*: Evisu su mandatore suo, et Iustu Bakia et Iohanne Capai et Goantine Mellone.

153

¹Ego, priore Albertu de Bonarcatu, kertai *pro* sos frates Samudes, ki si mi *furunt* adonnigados sendo servos de *sancta* Victoria de *Montesanctu*. ²Kertai *pro*-llos in corona de iudice Barusone: ³«Iorgi Samude servu intregu de *sancta* Victoria de *Montesanctu* fuit; coiuedi cun Maria Amisi ancilla de iudice de regnu d'Agustis. ⁴*Fegerunt* duos fijos: Bitoria *primaria*: *levarunt* apus mama, et Petru post illa: *levarunt* apus patre. ⁵Petru || [c. 65v] coiuedi cun Bera Marki, *ankilla* de iudige de regnu d'Agustis. ⁶*Fegerunt* .III. fijos: Furadu *primariu* et Torbini post illu et osca Iorgi et Troodori a *segu*s». ⁷Gasi kertai in corona de iudice Barusone, cun Torbini Maninu, curadore de factu et cun Peruki mandatore de regnum: kertai et *bin*ki *pro*-llos. ⁸*Testes pro* sa vincitura: Petru de Lacon de Sivi et Gunari d'Orruvu Muria.

154

¹Positillu iudice a su curatore de Barbaria Petru de Serra Pasante a partire *custos homines* cun *clesia* in co *furunt* a *nnatias*. ²Fijos de Iorgi Samude: Bitoria fuit *primaria*, *levarunt* apus mama; et Petrus fuit post illa, *levarunt* a *clesia* apus patre. ³Fijos de Petru: Furadu fuit *primariu*, *levarunt* apus mama: hecco a iudi-

153. La E maiuscola iniziale della scheda è di dimensioni alquanto grandi e occupa verticalmente lo spazio di due righe, così che i primi due righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere.

153.1 Victoria] con la a finale scritta, a fine rigo, sopra la i.

153.5 de regnu] **de regu** con n scritta nell'interlinea sopra la u.
d'Agustis] **dagusti**°.

153.7 Gasi kertai in corona] **Gasi in corona kertai in corona**; un segno a doppio apice, posto nell'interlinea sopra in corona e un altro uguale posto sopra kertai ristabiliscono l'ordine sintattico, e implicitamente, senza nessun altro segnale, espungono il secondo in corona.
pro-llos] **pro-llo**°.

154.1 custos] **custo**°.

154.2 Fijos] **fio**°.

ce; et Torbini *levarunt* apus patre: ecco a cclesia. Et Iorgi *levarunt* apus mama: ecco a iudice; e Troodori andedi a patre: ecco a clesia.

155

¹Ego Ianni Mellone, priore de Bonarcato ki partimus homines cum iu- || [c. 66r] dice Petru d'Arbore, sendo su patre in Genua.

a ²Maria Cangella, ancilla de sanctu Iorgi de Calcaria, coiuedi cum Dominige de Casas; fegerunt ·VI· fijos. ³Iusta primaria: ecco a cclesia et Furadu et Gosantine; et iudice a Bera et a nNivada et a Sadurre.

b ⁴Fijos de Ianni Moiu: levait clesia a sSaturte su primariu et a Iusta; et iudice levait a Iorgia et a Maria.

c ⁵Fijos d'Elene Moiu: levait clesia ad Laurentiu et a Maria; et iudice levait a Iohanne et a Lugia, partindollos a nnatias.

156

¹Ego Janne Mellone, priore de Bonarcato, facio recordatione pro Iusta Ulbara, ki fuit ancilla de sanctu Iorgi de Calcaria, et coiuedi in Tramaza cun Ianne Siris, servu depus Tune. ²Fegerunt ·V· fijos: ·III· masclos et ·II· feminas. ³Et partivimus illos cun iudice Petru et cun sa mama donna Pelerina de Lacon, ki regiant su

155.1 Ego Ianni Mellone] *lettera capitale; la sequenza occupa poco più della metà della riga poi si va a capo.*

d' Arbore] **dabore**.

155.2 coiuedi] **couedi**.

fijos] **fio**^s.

152.3 a cclesia] **acclesia**.

155.5 a nnatias] **annatia**^s.

156.1 Ego Ianni Mellone] *lettera capitale; la sequenza occupa poco più della metà della riga poi si va a capo.*

coiuedi] **couedi**.

156.2 fijos] **fio**^s.

masclos] **masclo**^s.

feminas] **femina**^s.

156.3 Petru] *la parola Petru è ripetuta due volte la seconda delle quali viene espunta mediante puntini sovrastanti e tratto di penna.*

logu *pro iudice* Barusone, ki stavat *in* Genua. ⁴*Deruntimi pro cle-*
sia a Goantine Syris *intregu cun* su fiu Petru, zaracu de .VII.
 annos, *pro* su *latus* ki mi *intra-* || [c. 66v] vat in Comita, su frate
 de Goantine, et ad Elene, sa sorre, *intrega*. ⁵*Et pro iudice* levarunt
 ad Furadu et Comita et *Dominica*. ⁶*Testes*: Comita de Varca, ki
 fuit *armentariu* depus Tune, *cun* ki *partiamus*, et Iohanne de Sor-
 rai et Gunnari de Lacon et Mariane de Varca.

a ⁷Coiuvedi Egizu *Cuniale*, servu de *sanctu* Paraminu *cun* Bera
 Gulpia, *ankilla latus* de *sanctu* Serigi et *latus* de Comita de Serra.
⁸*Fegerunt* .VI. *fiios*: leveit su *archiepiscopu* a Gavini et a Colum-
 ba et ad Argenti; ⁹et ego levo *cun* Comita de Serra a Maria et a
 Terico; et ad Ianne ad in comune, *partindo* ad *natias*. ¹⁰*Et posca*
partirus cun Comita de Serra: ego levei a Maria et *latus* de Ianne,
 levando parçone de Comita de Serra Ianni de Orroolo ki lli fuit
armentariu depus Gilarce. ¹¹*Testes*: Troodori Zukellu et Mariane
 Mamile, k'ie *furunt* ube *partiamus*.

b ¹²Coiuvedi Luxuria Mellone *ankilla* de *sanctu* Iorgi de Cal-
 caria *in* Fununi *cun* Furatu || [c. 67r] Agedu servu de *donnigellu*
 Orçoco et *fegerunt* .VIII. *fiios*: a Miale et a Ianni et a Pelerina.
¹³Kertait mecu Petru de Serra, fiu de *donnigellu*, *pro* *custos*
homines ca «*furunt* *partitos*». *Campaniarus*·nos in pare et *partirus*
 su fedu de cussos.

157

¹IN GRATIA DE DEUS et dessu donnu meu iudice Gostanti-
 ne d'Orruvu. ²Ego Petru, *priore* de Bonarcato, *facio* *recordatione*
pro ortu ki *comporei* apud *sanctu* Georgio de Calcaria *in* Sollie.

a ³*Comporeilli* a Petru Carelle et a *frates* suos sa parçone issoro
 de cussu ortu et *fegindellis* sollu inter laore et peza et *complillis*
preçu.

156.4 .VII.] VII.

frate de Goantine] **fre de Goatine**.

156.10 de Comita] **demita** *con le lettere co aggiunte nell'interlinea*.

de Orroolo] **do Orroolo**.

156.12 et a Pelerina] *come evidente, non viene citato il nome del quarto figlio*.

156.13 *custos*] **custo^s**.

157 La I maiuscola iniziale della scheda occupa verticalmente lo spazio di quattro righe, così che i primi sei righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere.

b ⁴Comporeilli a Iorgi Muravegla in icussu ortu et fegilli ·II· tremisses *inter* laore et peza et complilli.

c ⁵Comporeilli ad Eizu Çoris in icustu ortu et deilli tremisse de laore et ·II· masclos et *complilli*.

d ⁶Comporeilli a Luxuri Carru in icussu ortu parçone sua et deilli boe *in sollu* || [c. 67v] et *complilli* preçu.

e ⁷Comporeilli a Golorki de Sueriu in icussu ortu et deilli vinea *in* ·III· sollos et *complilli* prezu.

i ⁸Comporeilli a Iorgia Marras in icussu ortu parçone sua ki aviat et deilli ·IIII· moios d'oriu et *complilli* prezu.

g ⁹Testes *pro* totu custu comporu: Gostantine d'Uta, curatore de Migil et Presnagi Urru, maggiore de scolca *cun* tota scolca sua, et Golorki Ferrari ortulanu de iudice. Testes.

158

¹IN NOMINE DOMINI. Amen. Ego Mariane d'Uta ki ponio ad *sancta* Maria de Bonarcatu *pro anima* mea terras quantas apo *in* Erriora et *in* Baratiri et *intro* de saltu et *foras* de saltu, *foras* de una terra ki 'nde voco. ²Et do sa plaza de Cellevane ki tenet a sa plaza de Furadu Corria, et parçone de Cucusa, sorrastra mia ki

157.5 ad Eizu] ad Eizuçu *con la sillaba çu espunta tramite puntini sovrascritti e sottoscritti*.

157.9 Presnagi] *presagi*.

158 La I maiuscola iniziale della scheda occupa verticalmente lo spazio di cinque righe, così che i primi cinque righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere.

158.1 quantas] *qantas* *con a sovrapposta nell'interlinea*.

et foras] *et foras*.

158.2 morivit] *moriu* *con titulus sopra la u*.

mi 'nde] *minde*.

semute] *interpreterei come 'tranne, eccettuato' e lo riconnettere con l'italiano antico 'simiti' < SEMOTUS, che ha il significato di 'separatamente, uno per volta, un po' per volta' (cfr. GDLI, s.v. simiti); questo significato mi pare calzare al senso generale del contesto, mentre mal si comprende Besta, il quale così legge il passo in questione: «sa cantu m'inde pertinet a mimi, Semute, dessa terra sua de Vestarda», interpretando dunque semute come nome proprio (che per altro non compare nell'Indice onomastico) o, sembrerebbe doversi intendere, quale appellativo o soprannome dell'agente, Mariane d'Uta.*

a cclesia] *acclesia*.

quando] *qando* *con a sovrapposta nell'interlinea*.

infirmavit] *infirmau* *con titulus sopra la u*.

morivit enea, sa cantu mi 'nde pertinet a mimi, semute dessa terra sua de Vestarda ki posit a cclesia quando infirmavit in Senusci. ³Testes: domnu Iohanne episcopu de Usellos et Goantine de Plana armentariu suo et Orçoco de Corona e Symione de Pi- || [c. 68r] ra et Troodori de Lacon d'Uras et Fatosu su kellaridu suo. ⁴Custas terras sunt una in Ariolas, altera capizale assa via de nurake, altera in Petra de sancta Maria, altera supra paule de Marcu, altera in ena de Cogoti, altera in serra de Siliquas, altera in padule de Golorki, altera in padule de Gonu et susu et iosso, altera ante sa vinia de Goantine de Lacon, altera ante ariola de Musellu, altera in sa via ki vat dava Baratile ad Nurake, ⁵alteras duas in Albucedu in plaza de Baratiri, ·II· in terras de corte, una parçone de ambos frates in Poiolu de Mandra, ·II· alteras in Masone de petras ante sa vinia de sos d'Orruvu; altera in serras de Gregori; altera supra Lorissa et issa plaza ante Comida de Urri et terra et petra et issa plaza de Cellevane et issa mia et issa de frate meu.

159

¹IN NOMINE DOMINI. Amen. Ego prebiteru Remundinu de Varca, ki mi faço manago ad hora dessa morte in sancta Maria de Bonarcatu in manu dessu priore donnu Ianne Melone et dessos monagos suos et cun voluntate dessu donnu || [c. 68v] meu donnu Ugo archiepiscopu de Arbore. ²Et poniove ad sancta Maria de Bonarcatu una libra de argentu laborata et duas mantaduras de vulpe coopertas de mustarolu et issu letu meu armatu bene et issa parçone mia dessa vinia de Cinniga, porkile ki parço cun sorre mia Saragina tenendo assa vinia de Iorgi Corda. ³Testes: su priore cun sos monagos suos et homines dessa villa, Iohanni Capai et Iustu Bakia et Gregori Contu.

158.4 Siliquas] **siliqas**, con a sovrapposta nell'interlinea.

158.5 duas] **dua^s**.

ambos] **ambos^s**.

·II· alteras] ·II· **altera**.

159.1 La I maiuscola iniziale della scheda occupa verticalmente lo spazio di quattro righe, così che i primi quattro righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere.

159.2 mantaduras] **mtaduras**, con le lettere, an sovrascritte con grafia sottile e minuta, nell'interlinea.

159.3 sos] **so^s**.

Iohanni] **Ihanni**, con o sovrascritta nell'interlinea.

160

¹IN NOMINE DOMINI. Amen. Ego Petru Milia, ki mi *con-*
verso in *sancta* Maria de Bonarcatu in manu dessoru priore donnu
Ianne Mellone et dessoru monagos suos. ²Post c'ant ispiiare et par-
tire sa causa *inter* me et muliere mea, su *latus* dessoru causa de
muliere mea fazatinde sa voluntate sua, et dessoru *latus* meu par-
zantillu pares. ³S'una parte apant *frates* meos et iss'atera parte
poniolla a *sancta* Maria de Bonarcatu et tudentimi in iostia.
⁴Testes: donnu Granuzu *prebiteru*, ciu meu et Goantine ||.

161

[c. 69r] ¹EGO ALBERTU GINIVESU priore de Bonorcadu
facio recordatione prossu padru de *sanctum* Symione. ²Bennit
Orçoco de Martis ki fudi maiore de scolca de Miili a levare su
padru a força. ³Andarunt sos *homines* meos et largarunt in pare in
su padru de clesia de *sanctu* Symione de Vesala, ki fuit billa isfa-
ta. ⁴Andarunt a corona de logu ad Nuraginiellu, ubi fuit iudice
Barusone. ⁵Kertarunt in pare Terico Pisanu mandadore de clesia
et Orçoco de Martis. ⁶Iugarunt assu mandadore de clesia a batue-
re destimonios *homines* maiores de parte de Miili. ⁷Bennit Iorgi
Tamaglu, serbu de regnu, et Teore su frate et Goantine Cucu et
Mariane d'Orruinas et Terico Barbariginu et Goantine Formiga.
⁸Poserunt illos ad iurare custos .VI. de narrende sa meius beridade
ki'nd'enti iskire *pro* custu padru de *sanctu* Symione comente fudi
et daunde furunt limides suas et narrunt ka ⁹«fuit villa isfata, || [c.
69v] et clabavassi ad sanctu Symeone; et iudice Comida la dèit a
donnu Piciellu de Seço cun tota sa pertinenencia sua et ipse la posit

160 La I maiuscola iniziale della scheda occupa verticalmente lo spazio di quattro righe, così che i primi quattro righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere.

160.1 suos] **suos**.

161 La scheda è riprodotta anche dalla scheda n. 92, che ha però dimensioni minori, mancando quest'ultima di notazioni e memorie qui invece presenti, quali la descrizione dei confini del salto e la conferma della donazione da parte del giudice Barisone.

161.1 EGO ALBERTU GINIVESU] tale intitolatura occupa tre quarti del primo rigo della carta, poi si va a capo.

161.9 donnu] **donu**.

ad *sanctu* Iorgi de Calcaria cando fraigait sa *clesia* ad novu. ¹⁰Et ingiçasi dae su nuraki de Besala et calat oru margine segando de pare cun Mambari de *sancta* Iusta et clompet usque assa bia dessoru bau dessoru carru ¹¹et bat cun sa bia maiore usque ad pedras colbadas de Murtas et bat cun bia usque ad bau cavallare et collat totue cun *flumen* usque ad bau d'ebbas et collat deretu assa cinniga ad ue ferit su saltu de serra de Tremaçà et collat derectu assa bia de logu de colletoriu ue sun sas pedras ¹²et calat cun bia de logu usque ad co si faget pares cun nuraki albu et da inde essit deretu assu muru de segus de *sanctu* Symione et essit derectu assu nuraki de Besala et ive si affliscat appare cun su saltu de nuraki pikinnu et cun saltu de *sancta* Iusta. ¹³Custu *congnovimus* et *iskimus*». ¹⁴Parsit iusticia a iudice et a totu logu ||[c. 70r] ka fuit binkidu et torrarunt su saltu ad *clesia* et posit iudice dessoru binias k'ie *furunt*, dae co s'arent isfagere, torrare ad *clesia*. ¹⁵Et ego iudice Barusone gasi lu *confirmo* ad *sancta* Maria de Bonarcadu et ad *sanctu* Iorgi de Calcaria custu saltu, ki llue regant et castigant in co si castigat saltu de regnu de donnia *temporale* dessoru annu.

¹⁶*Testes*: donnigellu Ithocor curadore de Guilciver, Goantine de Çori curadore de Miili, Orzoco de Lacon curadore maiore, Pedru de Lacon curadore de Frodoriane, Orçoco de Lacon curadore de Barbaria, Gunnari de Lacon curadore de Balença, Gunnari d'Orruu curadore de Bonorçuli, Goantine de Lacon curadore d'Usellos. ¹⁷*De* buiakesos: Terico de Ganpu et golleanes suos. *De* poriglus de angarias: Mariane de Orruu et golleanes suos. ¹⁸Et si *quis* dixerit *quia* bene est abeat *benedictione* de *Deus* et de *sancta* Maria et de *omnibus sanctis*. ¹⁹Et cui *non* placuerit et *condemnaverit* hec *ordinatio*, habeat *maledictione* de *Deus* et de *sancta* Maria et de *omnibus sanctis* Dei. Amen. ||

162

[c. 70v] ¹Pedivili assu donnu meu iudice Barusone sa die ki mi

161.10 Mambari] **mabari**.

161.11 d'ebbas] **debas**.

161.15 de donnia] **dedeonia**.

162.1 donnu] **donu**.

sa die ki] *come rileva il Besta, sono omesse le indicazioni del giorno.*

164.2 s'abba] **saba** *entrambe le volte.*

daret asoltura de fager molinos in Bonorcadu et in Calcaria et in Miile pikinnu; ²et ipse daitimi adsoltura de levare s'abba et de fager giradoriu et *pro* molinos et *pro* ortos et *pro* binias et de no mi-lla levare s'abba *nen a de die nen de nocte, non pro iudice, non pro curadore, non pro liberu, non pro serbu.* ³Et daitimi adsoltura de bardare su giradoriu in co si bardat saltu de regnu, getadura de birga *per parte.* ⁴Et dait atera adsoltura de fager nassarios in omnia flumen et *esser liberos et francos in co est liberu su factu dessu regnu.* ⁵Custu *bene* li faço ego iudice Barusone ad *sancta* Maria de Bonarcadu *pro* amore de *Deus* et de *sancta* Maria et de *omnibus sanctis* et *pro remissione* dessos pecados meos et de omnia parente meu. ⁶Et sunt *testes*: primus *Deus* et *sancta* Maria et donnigellu Ithocor curadore de Bilciver, Goantine de Çori curadore de Miili, Orçoco de Lacon curadore maggiore, Pedru de Lacon curadore de Frodoriane, Orçoco de Lacon curadore de Barbaria et Gunnari de Lacon curadore de Balença, Gunnari d'Oruvu curadore de Bonorçuli, Gantine de Lacon curadore de Usellos. ||

163

.....

 [c. 71r] ¹*Testes*: ser Remundu c'arreat corona et Trogodori de Sogu curadore de parte de Ilciver et Barusone Spanu, curadore de Miili, et Comida Pistore, kerkidore maggiore, et Busakesu Pinna, curadore de Sedelu.

162.4 nassarios] **nasarios**.

162.5 et de omnia] **et omnia**.

162.6 de Usellos] **deusello**.

163 *Si tratta certamente della fine di un'altra scheda andata perduta per lo spostamento dei fascicoli, inizia infatti da qui un altro fascicolo che non ha immediata connessione con nessuno dei precedenti. Che la notizia testium qui riportata non sia la continuazione di quella precedente, lo assicura, come già notava il Besta, il nome del curatore di Bilciver (o Ilciver, Gilciver, Guilcier) che è donnigellu Ithocor nella scheda n. 162, e Trogodori de Sogu in questa.*

164

¹Ego priore Iohanni qui faço recordacione ca posuit donnu Tericu de Scopedu a santa Maria de Bonarcadu sa domestica sua de padru de domo et ipsa domestica de Mura d'Uluomos cun sas palas de Turre et cun s'ortu suo dessas benas de Turre et ipsas terras suas d'Abbaviva et de Tavera et d'Oia de Fustes qui fiant peguiaries de sancta Maria de Bonarcadu et de sancta Victoria de Sella pro pastu et pro laoriu. ²Testes: iudike Parasone et donnu Comida de Lacon arkipiscopu, Paucapalea piscopu de sancta Iusta et donni-gellu Orçoco, curadore de Gelciver et tota corona.

165

¹Campaniemi cun donnu Comida de Serra Pirella. ²Coiuarus .I. serbu de sancta Maria, Goantine Celle cum Speciosa Marqui ankilla de Comida Pirella. ³Levavatsinde donnu Comida Pirella fijos cantu fagiat: ietait sa muere dave domo dessu serbu meu. ⁴Bennit donnu Comida de Serra Pirella a Bonarcadu et dedimi una dessas fias c'aviant facta in pare su serbu meu cun s'ankilla sua, a qui naravant Bera, et ipsos lados de Pedru su frade et posit megu dav'inde innante, de, si faguiant fijos, de partire ladus a pare. ⁵Testes: Pedru Pirella et Goantine de Porta et donnu Iohanne Santesu et Trogodori Coco preideru de Bitoni. ||

166

[c. 71v] ¹Partivi cun su piscopu de sancta Iusta fijos de Goantine de Figus et d'7e Iusta Barbis. ²Ego levei a Maria et a Bera, su piscopu levedi a Iorgi et a Muscu. ³Custu partimentu amus factu, sos donnos, a bene. Testes: Freare Coco et Goantine de Porta et Nicola de Pane et Trogodori Martalu et Miale Marras et Pedru de Baniu.

167

¹Partivi cum donnu Troodori Coco arkipiscopu.
a ²Coiuedi Goantine Anione serbu de sancta Maria de Bonar-

164.1 d'Abbaviva] dabaviva.

165.5 preideru] preuderu con trattini sopra la seconda asta della prima u.

167.1 arkipiscopu] arkipisopu.

cadu *cun* Furada Cambuli, ankilla de *sancta* Maria d'Aristanes; fegerunt ·III· fijos. ³*Sancta* Maria d'Aristanis levedi ad Samari-danu et a Iorgi et *sancta* Maria de Bonarcadu levedi a Ianni et ad Iohanne.

b ⁴Terico Maçis, serbu de *sancta* Maria de Bonarcadu coiuedi cum Maria Murra ankilla de *santa* Maria d'Aristanes. ⁵Fegerunt ·III· fijos: Iorgia et Bera et Pedru. ⁶Santa Maria levedi ad Iusta Mameli *cun* sos fijos, fiia de Pedru Formiga serbu de *santa* Maria de Bonarcadu et de Barbara Mameli ankilla de *santa* Maria de Aristanis. ⁷Santa Maria de Bonarcadu levedi a Iorgia Murra cum toto sos fijos suos.

c ⁸Sas fias de Terico Macis, serbu de *sancta* Maria de Bonarcadu fuid et Maria Murra fuit ankilla de *sancta* Maria || [c. 72r] d'Aristanis: ⁹*sancta* Maria de Bonarcadu levedi ad Elene et ad Caderina et ad Furadu.

d ¹⁰Fijos de Comida Murra, serbu de *sancta* Maria de Bonarcadu et Maria Orruia ankilla de *sanctu* Paraminu. ¹¹*Sancta* Maria d'Aristanis levedi ad Bera et ad Petru.

e ¹²Fijos de Terico Macis serbu de *sancta* Maria de Bonarcadu et de Maria Murra ankilla de *sancta* Maria d'Aristanis, et de Muscu fiia de Iohanne Tigas serbu de *sancta* Maria de Bonarcadu

167.2 ·III·] III, *ma non si legge bene; certamente i figli poi citati sono quattro.*

167.5 ·III·] III.

167.7 toto sos fijos] **toto sos fijos.**

167.8 (e 9) sas fias de Terico Macis] **sa fiia de Terico Macis;** *emendo, altrimenti il senso non mi pare comprensibile; intenderei sas fias de Terico Macis come tema della frase non connesso organicamente e strettamente in senso sintattico; le sequenze serbu de sancta Maria de Bonarcadu fuid e fuit ankilla de sancta Maria d'Aristanis le intenderei quali proposizioni relative non introdotte dal pronome (come si dà nella sintassi romanza medievale e comunque nel nostro testo) proposizioni riferite rispettivamente a Terico Macis e a Maria Murra. Intenderei quindi il tutto così: "delle figlie di Terico Macis, che era servo di S. M. di Bonarcado e di Maria Murra che era serva di S. M. di Oristano, santa Maria di Bonarcado prese Elene, Caderina e Furadu".*

serbu de sancta] **serbu de scanta.**

167.10 Orruia] **oruia.**

et de Siilla Moiolu ankillà *de sancta* Maria d'Aristanis. ¹³Levedi *sancta* Maria d'Aristanis ad Maria Code, fiia de Iorgi Parana, serbu de *sancta* Maria de Bonarcadu et de Bera Çote, ankillà de *sanctu* Paraminu.

f ¹⁴Et *sancta* Maria de Bonarcadu levedi a Furada Buriga, fiia de Ianni Cambuli serbu de *sanctu* Pararminu et de Maria Campana, ankillà de *sancta* Maria de Bonarcadu. ¹⁵Et amus ·I· pede in Samaridanu, fiuu de Iusta.

g ¹⁶Furada Buriga, mugere de Torbini de Puçu: ¹⁷levedi *sancta* Maria d'Aristanis ad Petru Cacaù et ad Grega et ad Frassia cun fios ipsoro, fios de Iohanne Cacaù, serbu de *sanctu* Paulu de Miili || [c. 72v] et de *sanctu* Iorgi de Calcària, ladus ad ladus, et de Maria de Cogos, ankillà de *sancta* Maria d'Aristanis; ¹⁸et *sancta* Maria de Bonarcadu levedi ad Ianni Saba, fiuu de Iorgi Murru, serbu de *sanctu* Paraminu et de Bonaci d'Urrolo, ankillà de *sanctu* Sergi de Sui.

h ¹⁹Et remaserunt depus custa particione ad comuni Iohanne et Torbini fios de Comida Murra et de Maria Orruia et Iorgi Frau, fiuu de Gavini Frau et de Maria de Cicuri, et Petru fiuu de Goantine Muscas et de Susanna de Cicuri et Barbara fiia de Petru Corbu et de Iorgia Martalu. ²⁰Testes: Iohanne de Martis maiore de scolca, et Orçoco Camba prebiteru de Segaçus, Goantine de Porta, armentariu de *sancta* Maria de Bonarcadu, Arçoco de Muru diaconus, Freari Coco maiore de *sanctu* Paraminu de Gilarci, Nigolla de Pani, Comida de Çori, Gunnari de Kerki, Miali Marras, Gavini Celle mandadore de Bonarcadu, Terico Congnali, Trogodori de Pau abiaresu.

168

¹Kertait megu donnu Gunnari de Stavara prebiteru de Tremeça pro Suia Pasci et pro sos fios et pro Terico su frate. Kertait megu in kida [c. 73r] de verruda. ²Poseruntimi ad pregontaremi et

167.12 de Muscu] ad Muscu.

167.19 Orruia] oruia.

Susanna de Cicuri] susanna de cicuir.

168.2 Poseruntimi ad pregontaremi] *da intendersi*: "mi fissarono un giorno convenuto perché mi interrogassero".
arreendo] areendo.

benni ad su postu *pregontadu*, arreendo corona donnu Comida de Martis, fiiu de Gunnari de Martis. ³Mandait iudice *pro* custu kertu ki non si kertaret fiska a donnu Petru de Çori, ki llū posit ad su curadore ad corona de logu ad *sanctu* Petru, ki fudi s'atera kida, *proiteu* ca fudi iudice armentariu de *sancta* Maria. ⁴Ad corona de *sanctu* Petru benni ad su postu. ⁵Pesesi Gunnari de Stavara ad kertari *pro* sa clesia sua; et pesaise donnu Comida de Cepera ad torrari verbu ca «*furunt partidus*» et ca «*fudi sa particione in su condage de sancta Maria*». ⁶Remasisinde su *prebiteru* et non bolbit kertare. Et ego binkindellu, ca s'aviat appida sa parte sua. ⁷Testes: donnu Busakesu et ser Arremundu iudices *de factu*, k'arreiānt corona et donnu Comida de Cepera curadore de Campidannu, donnu Comida de Martis curadore de Simagis et tota sa corona. ||

169

[c. 73v] ¹Kertait Orçoco d'Uda *cun* Muiedi Mannale *pro* custu parçone ki posit donna Bera d'Uda ad *sancta* Maria de Bonarcadu. ²Et ego andai assa corona, et ipse bii ca fuit fallidu. ³Clamait sua culpa et torraitilla custu parçone ad *sancta* Maria de Bonarcadu cuja fudi, *cun* ateru de su suo *pro* ca si adfiiedi sa die ad *sancta* Maria de Bonarcadu. ⁴Posit ·I· boe et ·L· berbekes et issa terra de s'ena, cabiçali ad corte de Puriose et costas assa terra de Troodori de Stere. ⁵Custu posit ad *sancta* Maria de Bonarcadu *cun* boluntade bona de sa mugere Iusta Pinna et de dotu sus frates.

168.3 Mandait iudice *pro* custu kertu, ecc. ecc.] *la sintassi di tutto questo paragrafo non può certo dirsi perspicua e limpida: intenderei, pur assai dubbioso, che il giudice Comida de Martis dispone che il dibattimento della causa sia assegnato ad un successivo momento, e cioè quando il turno di presidenza della corona sarebbe toccato (secondo il sistema di turnazione, vedi il Glossario, s.v. kita) a Petru de Çori curatore, che fu posto dal giudice a presiedere la corona de logu del giorno di San Pietro, che si doveva tenere nel turno (la settimana?) successivo: e ciò perché il giudice in quel momento di turno, era amministratore di Santa Maria di Bonarcado. Interpreto, insieme con PAULIS 1997, pp. 31-32, fudi come avente valore di futuro rispetto al passato.*

168.6 binkindellu] **binkidellu**, *a cavallo del rigo*: binki/dellu.

168.7 Arremundu] **aremundu**.

k'arreiānt] **kareiant**.

169.3 *cun* ateru] **cun nateru**.

⁶Testes: Comida Bacca maiore de scolca, et prebiteru Comida Tolu et Orçoco de Medada et Goantine Gatu et Goantine Zacasi et Troodori de Muru nunçadore. ⁷Ante totu custos fegit custu bene ad sancta Maria de Bonarcadu pro Deus innanti et pro sancta Maria et pro sa anima sua.

170

¹Bennitimi Nicola de Pane et Goantine Loke, su nepode, et pediviti sa terra k'est tenendo ad sa domo de Iohanne Pirella fusc'a sa corte || [c. 74r] de Petru Spada pro Goantine Loke, su nebode, pro fraigaresi ive su fraile, ²narandomi Nigola de Pane et Goantine Loke, ambos in pare, c'aviat tandu mortu -I- fradile suo in Gilarçe et non podiat stare ivi pross'arrivalia. ³Et ego pro Deus innanti et pro amore de Nigola de Pane et pro ipse ki mi 'nde promitiat de servireminde de s'arte sua per temporale in vita sua, ⁴deilli sa terra et issa petra, k'est ive, pro fraigare et pro godiresilla in vita sua, et ad morte sua omnia cantu ad aer factu remagnat ad sancta Maria in pake et in ketu. ⁵Et casi mi pladigarunt Goan-

169.6 nunçadore] nuçadore.

170.2 pross' arrivalia] prossarrivalia.

170.4 in ketu] e così anche il manoscritto. Non emendo, come invece il Besta che restituisce in ke[r]tu interpretando la lezione del ms. come errore di distrazione del copista che avrebbe omesso la r, che egli appunto reintegra ponendola tra parentesi quadre; mi pare invece che il senso del contesto richieda appunto ketu nel senso dell'italiano antico cheto «esente, franco (da debito o colpa)» (cfr. GDLI, s.v. cheto; ed ivi a cheto «pacificamente, senza combattere», di cheto «pacificamente, senza contrasti»). Il sintagma in ketu vale dunque, a mio avviso, quale una iterazione sinonimica di in pake; pertanto il passo significherebbe che alla morte di Nigola Pane, tutto ciò che Nicola de Pane avrà realizzato (omnia cantu ad aer factu), ossia, io credo, l'officina di fabbro principalmente, deve rimanere al monastero bonarcadese senza che vi siano pretese o rivendicazioni da parte di nessuno. Va osservato che il GDLI, ivi, registra i sintagmi a cheto, di cheto col significato di 'tranquillamente, pacificamente'. Il senso di in ketu equivarrebbe dunque a quello dell'avverbio antico francese quient. Mi piace segnalare inoltre che la formula compare anche in un testo veneto di tutt'altra natura, si tratta della leggenda agiografica veneta di Santo Stadi (Sant'Eustachio): cfr A. Monteverdi, La leggenda di Santo Stady di Franceschino Grioni, in «Studj romanzi», XX (1930), pp. 1-199, dove i vv. 3712-3714 (a p. 147) così suonano: «siando lo inperador in lletto/dormando in paxie et in queto/lo diauolo soura lu se conça» [la sottolineatura è ovviamente mia]. Non vedo, al contrario, che cosa potrebbe significare in kertu, o meglio tutta l'espressione remagnat in pake et in kertu: 'in pace e in lite'.

tine Loke et Nigola de Pane, basandominde ipsos ambos et totu sos homines de sa domo de Nigola de Pane. ⁶Testes: donnu Benedictu priore d'Oiastra et donnu Iohanne Santesu et donnu Petru Ursa prebiteru, ki mi 'nde pregavant pro darelilla, et Nigola de Pane et Petru Spada et Petru Coco et ateros homines ki furunt ibi. ⁷Custu combentu fuit factu in sa via k'est inter clesia et sancti Çenonis, anni domini M.CC.XXIII.

171

¹Nunçailla ad corona de kida de verruda d'Aristanis a Bera d'Acene, fiia de Iohanne Çukellu, serbu de sancta Maria || [c. 74v] pro kertare cu-lla pro ankilla de sancta Maria de Bonarcadu. ²Mandait nunça per carta donnu Goantine de Martis, curadore de kida de verruda, ad Bera d'Acene qui vennet a torrari verbu, ca kertavat cunda su priore pro ankilla de sancta Maria. ³Adcatedilli nunça et minimedi de venne, ne ipsa ne homine pro-ssa: binkilla ad minimança. ⁴Testes: donnu Goantine de Martis, curadore de Sia, et donnu Comida, su frate, et donnu Gunnari de Çori et Iohanne de Çori et Iohanne Ulpia et Miali Kiconia et Orçoco de Scanu et Petru de Çori et donnu Goantine d'Uda de Palmas et Comida de Çori et Petru de Çori et Petru d'Açene et Iohanne de Çori (custos bator sunt de sanctu Miali) ⁵et donnu Orçoco d'Acene, curadore de factu de Campitano, ki mandedi sa carta a donnu Comida de Serra Pistore, curadore de Bonarcadu, ki ponnet in manu ad Bera d'Açene assu priore pro sancta Maria pr'ankilla sua pecuiare.

172

¹Ego Nicolaus, prior de Bonarchanto, faço recordationem pro kertu ke feki pro Maria Pisana || [c.75r] et pro .I. fiu suo in corona de sinodo in Aristanis, arregendo corona donnu Laurençu. ²Kertait su priore de Baulatu, donnu Francardu, narrande «kerto cun Maria Pisana ka est fiia de serbu et d'ankilla de sancta Maria de Bonarkanto». ³Torraimi verbu Bellomo, su fiastru de Comita

171.1 Nunzailla] Nuzaiilla.

172.1 Aristanis] Aristani^s.
arregendo] aregendo.

Manika, narrando: ⁴«pro custa muire ki kertas, livera est et ankilla *non* est». ⁵Iuicarunt a mimi a battuere testimonios ka fuit fiia de serbu et d'ankilla de *sancta* Maria. Et ego battussi testimonios bonos: a donnu Petru de Çori de Baulata et donnu Gonnari Papis de Sant'Èru et a donnu Coantine de Ienna, curatore de factu de parte de Mili. ⁶Custos .I.I.I. iurarunt ad vangeliu de Deu narrando: «Custa muire pro ke kerta su priore nos la *connoski*-mus ka fuit fiia de Petru Pisanu cki *furunt* serbus ambos de *sancta* Maria de Bonarkanto, et nos los *conoskimus* servire *pro* serbos a *sancta* Maria de Bonarckanto.» ⁷Parsit iustitia a totta sa corona ka avea *vin*kito et ka *furunt* testimonios. ⁸Donnu Laurençu ke arreat sa corona tennit custa muire et positimila in manus pro ankilla et issa et su fiu ⁹coram testibus Arçocco Secke curatore de Cebera grussa, Guantine de Martis curadore de || [c. 75v] Campitano, su piscopu de Terralba Gonnari Savio, donnu Comita Pee curatore de Jenone, Arçocco de Martis curadore de Ortuери, Guantine Jana, Petru de Laccon, Furato Karras curadore de Arestanis, Sogillione Manca, Iovanne Sarakino, Iovanni de Casta, Comita Seckie maiore de cavallos, Gantine Mameli, Iovanni Papis, Mariane Cannavu, Argenti Zuckellu et totta sa corona como est adunata ad sinodu.

173

¹In nomine domini. Amen. Recordationem facio *pro* Maria Capra ka sse rebellait dessu serbithu de *sancta* Maria et addonnicaitse a Petru Çuckellu, armentariu de Mandra Ulisay. ²Andainde a reclamo assu donnu meu iudicke Mariane, ke erat tando donnu dessa terra d'Arbaree. ³Posimi a kertarende in corona de ser Bruno, ke erat iudike de factu in Arbaree. ⁴Kertai in Arestanes in corona sua: «Kertu *pro* Maria Capra ke est fiia de serbu et d'ankilla de *sancta* Maria de Bonarckanto et est andata dassu serbithiu de *sancta* Maria». ⁵Torraimi verbu Petru Çuckellu ka «*non* est

172.4 livera] *liuera*, con e sovrascritta nell'interlinea.

172.5 testimonios] *testimonio*^s.

172.8 arreat] *areiat*.

172.7 testimonios] *si sarebbe tentati di integrare* bonos.

172.9 curadore de Campitano] *curadore Campitano*.

Martis] *Martis*^s.

Zuckellu] *Zuckelu*.

ankilla de *sancta* Maria et da serbithu suo *non* est andata». ⁶Iudicaruntimi a batuer testimonios ka fuit fiia de serbu et d'ankilla de *sancta* Maria et ka erat andata dessu serbiçu || [c. 76r] de *sancta* Maria. ⁷Et ego battusi testimonios bonos: a Nicola de Pane et Gantine de Porta et Comita Pira et Janne de Vaias, Iorgi Virrake et Gonnari de Muro. ⁸Custos kinbe iurarunt ad bangheliu de Deus ka: «Maria Capra fuit fiia de serbu et d'ankilla de *sancta* Maria de Bonarcanto et nos los conoskimus servire su patre et sa mama et sa fiia Maria Capra a *sancta* Maria de Bonarkanto *pro* serbos». ⁹Parsit iustitia assu iudike de factu et a tottu sa corona ka aveat *vinkitu* *sancta* Maria. ¹⁰Torroruntimi s'ankilla *cun* ·VI· fios suos. ¹¹Testes: primo Deus et *sancta* Maria et ser Bruno, *in* cuja corona kertava, Petru Çuckello, *donnu* Muiedi de Laccon, Comita de Theppar curatore de Campitano, Mariane de Theppar su frate, Mariane de Serra curatore de Nuckedu, Comita su frate, Gontine Piga, *donnu* Francardellu su priore de Baulata, Petro de Martis de Nurghillo, Torbeni Melone, Frevari Cocco, Torbeni Gurolo, Petru d'Orruu de Terralba, Gonnari Karruca priore de *sancto* Paule de Sinnas, Comita Çori Trombas, Gavine Murghia, et alios multos *qui* erant ibi.

174

¹Coniugai Lughia Cuperi ankilla de *sanctu* Serghi de Sui *cun* Trogodori Nechi et fekerunt kimbe fios. ²Rebellasimi s'ankilla et fuivit *cun* sos fios ka si teniat parente de iuike Mariane. ³Andainde a reclamo a Silano a iuicke et narraili: ||[c. 76v] «A vos, *donnu* meu, *venghio* a merkede *pro* una ankilla *cun* kinbe fios suos, ka mi sunt fuitos». ⁴Mandait iudike *pro*-llos ki los obviasserunt assa fontana de Bolorki et aivi vennerunt et battuserunt ·I· carta come erat liveru su patre. ⁵Narrai iuike: «da ke est liveru su patre et sa mama *est* ankilla, fios k'anta fattos siant serbos de *sancta* Maria da oe innanti et serviant a *sancta* Maria *pro* serbos». ⁶Testes:

173.10 suos] **suos**.173.11 *donnu* Francardellu] **donu** Francardellu.Sinnas] **sinna**.174.1 Coniugai] è *ovviamente* pf. 3^a sing.174.6 Martis] **martis**.

Manuele Pinna, Comita Theppar, Petru de Ficos, Barusone Pinna et Petru su frate, et Petru de Sogas et Dorgodori su frate, Petru de Martis, Torbine Melone et ivi erat cun iuike donnikellu Petru et donnu Ramundo su fratile. ⁷Et osca posit iuike Mariane a Dorgodori de Sogos et a Iorgi Pala a daremi s'ankilla con sos fios ke erant in domo di Dorgodori de Sogos, curatore de Norghillos. Anno domini M.CC.XXVIII.

175

¹In nomine domini. Amen. Ego Nicolaus prior fazo recordationem de kertu ke feki. ²Kertai in Bidoni in corona de donnu Pismake, curatore di factu, pro sa parzone ki aviat posta a sancta Maria Guantine de Zori. Giraruntimi sos fios et non mi la boeant dare. ³Kertei cundos et binchindelos ue erat tota curadoria nanti santo Petru de Bidoni. ⁴Testes: Guantine Unale preitero || [c. 77r] de sancto Petru, donnu Iorgi Pala ki kertavat su kertu pro me, donnu Mariane de Serra de Serratile, Torbini Gurrolo, Comida de Çori, Pedru de Çori.

176

¹Ego Domestigu, priore de Bonarcadu. Posuit Terico de Scope-du a santa Maria de Bonarcadu et a santu Sergiu de Sui su saltu de Sourre, ²in co si inguiçat daessa mura de Carvias et benit ad sas ariolas floradas de figos de Ciperi et benit assu gutturu des-s'oiastu d'Aiga et benit ad sa mura d'essa sogaria de Pedra lada et falat a nurake orrubiu et falat a bia de strada et ibi fliscat. ³Apat-sinde proe usque in finem seculi et pro laoriu et pro pastu. ⁴Testes: donnu Ugo piscopu de sancta Iusta et donnu Mariani Çorake piscopu de Terralba et donnu Comita Pais piscopu d'U-sellos et Punçu, curadore de parte de Bonorçuli et Berringeri conte de parte de Gelcier et de Fodoriane et tota curatoria.

175.4 preitero] pretero.

176.2 inguiçat] inguiçat.

176.2 Carvias] caramas. *Emendo, nonostante qualche dubbio, sulla base della medesima sequenza mura de Carvias in 53.1; in effetti tre aste delle lettere ui possono essere facilmente fraintese come m, qualche difficoltà resterebbe per l'introduzione della a, ma non mi pare insormontabile. Si veda anche l'antroponimo (de) Carbias/Carvias, spesso ricorrente in CSNT.*

a bia] Besta integra a[ssa] bia.

177

¹Ego Nicolau, priore de Bonarcadu, et Pedru de Figos armentariu de logu, partirus sos serbos c'amus in Agustis per paraula de iuike. ²Levait iudice a Goantine Macirida et clesia levait a Goantine de Puçu; levedi iudice a Ianni Frunda et clesia levedi a Torbini Marki; levedi iudice ad Arçoco Marki et clesia levait a Goantine || [c. 77v] Marki; levedi iudice a Goantini Musca et clesia levait a Goantine Muçullu; levedi iudice a Georgi Totolle et clesia levait a Gunnari Pelles; ³levedi iudice a Goantini de Scala et a Iorgia, sa sorre, et clesia levedi a Maria Totu et issu fiu et a fFurada de Puçu; levedi iudice ad Elene Pistore et clesia levedi a Bera Totolle; levedi iudice a Petro Canie et clesia levait assa sorre, k'este amanti de Petru de Çori de Ortelli, et ipsa attera sorre arramasit a cumoni.

178-179

178

¹Ego Nicolau, priore de Bonarcadu, faço recordacione. Kertei cun Goantine de Sogos d'Orruinas pro Erradore Paanu fiu d'Arçocu Paanu, serbu de sancta Maria. ²Posit ad su prideru d'Arriora a kertare, donnu Trogodori Coco, in corona de sinodu et

177.1 Figos] figos.

177.3 iudice ad Elene] iudice et ad E.

178-179 Come già il Besta, numero anch'io questa scheda con doppia cifra; il testo di essa si trova a cavallo di due fascicoli: quello che termina con c. 77v e quello che inizia con c. 78r; nel trapassare da un foglio all'altro cambia la grafia e quindi lo scrivente, che da c. 78r è un altro rispetto a c. 77v; in tale trapasso sembrerebbe peraltro esserci proprio continuità di argomento e di narrazione, tuttavia v'è come una faglia sintattico-testuale nel passaggio da un foglio all'altro e da uno scrivente all'altro: è probabile che nell'avvicinarsi degli scrivani, il secondo di questi abbia saltato e quindi omesso una qualche porzione di testo dell'antigrafo, rispetto al punto in cui si era fermato il primo dei due. Quindi pur mantenendo l'unità della scheda lascio la numerazione a doppia cifra (178-179) e suddivido la scheda in due metà, separandole nella pagina e apponendo a ciascuna di esse, in corpo minore, il numero 178 e 179 rispettivamente.

178-179.1 Sogos] sogo^s.Orruinas] orruina^s.

178-79.2 Posit ad su prideru d'Arriora a kertare, donnu Trogodori Coco] intendo,

naredi: ³«Kerto cun Goantine de Sogos pro Erradore Paanu, fiu d' Arçoco Paanu, c'at ipse a serbiçu suo; kerre l'epi a serbiçu de sancta Maria». ⁴Et Goantine de Sogos naredi: «Erratore, pro ki mi kertas, fiu de libera est et donnu Gregori, qui fudi innanti de custu priore, inde kertedi cun padre meu et binkit assu priore». ⁵Positilli iudice et totu sa corona a donnu Goantine de Sogos ad batiere beridade et donnu Goantini de Sogos batusit condake dessu padre cun onnia destimoniu mortu ||

?.....?

179

[c. 78r] ^{5a}sendo biu su serbu a ki kertava. ⁶Parsit rasone ad totu sus liberos ki furun in corona, ka non fuit su condage de creer et ca fudi fatu in falsidade. ⁷Posit donnu P[etru] Murtin[u] c'arreat corona dae parte de iudice ki torraret su serbu ad sancta Maria et percontait assos liberos ki furun in corona «kiteu ve parit de f[ager] dessu condage ki fuit falsu?»; ⁸et ipsos narrunt: «Iudex inde faciat su k'illi ad plagere: ad nos bene parit rasone de habereu et gittarellu in fogu». ⁹Testes: donnu P[etru] Murtinu c'arreat corona dae parte de iudice et donnu P[etru] de Martis piscobu de sancta Iusta et donnu Goantine de Fioru, piscobu de Terralba et donnu P[etru] de Figos, armentariu de logu, et donnu Ar[zoco] Pees et donnu Goantine de Martis, donnu Ar[zoco] de Martis et donnu Gunnari d'Orruu d'Orruinas ¹⁰et donnu Barisone de Ienna et donnu Goantine de Iana et donnu Goantine de Zori de Jenone et donnu Gunnari de Serra arbarikesu et donnu Fur[atu] Çorrompis, donnu Franku de Sivi, donnu Ar[zoco] Soto, donnu Gunnari Pees et donnu Mari[ane] de Kerki et donnu Com[ita] de Urgu et donnu de Martis et donnu Baldufinu de Senuske et Suejone Manca. ||

quale soggetto di posit, il precedentemente nominato Goantine de Sogos, il quale pone appunto a dibattere per suo conto Trogodori Coco, prete di Ariora.

178-179.3 Sogos] **sogo**^s.

178-179.4 Sogos] **sogo**^s.

178-179.7-8 dessu condage [...] in fogu: *la scrittura è del tutto sbiadita in pratica non riesco a leggere neanche con la lampada UV, se non su k'illi e le lettere gu, parte finale di fogu: seguo e trascrivo dunque il Besta.*

178-179.9-10 donnu] *scritto praticamente sempre donu senza titulus.*

180

[c. 78v] ¹Ego Furadu de Çori Çorrompis, ki mi *converso* ad *Deus* et a *sancta* Maria de Bonarcadu in manu de donnu Arrigu priore, et do parçone de ·I· fiiu mîu de quadrupedia et issa parçone mia dessu saltu de Fliscales et parçone cantu appo in Sorradi-le. ²Et sunt *testes*: *primus Deus* et *sancta* Maria et donnu Iuannitu canonigu de *sancta* Maria de Aristanis et donnu Arçoco Moiu *prebiteru* mîu, et donnu Petru Coco *prebiteru* de Miili pikinnu et donnu Samaridanu *prebiteru* de Calcaria et donnu Arçoco de Martis et Comita Moiu clerigu et Gunnari de Kerki, *genneru* mîu et Furatu de Serra, nebode mîu et Comida de Lella et Mariane Corbu.

181

¹Conversaitsi donnu Samaridanu de Enna ad *sancta* Maria de Bonarcadu et dait sa parçone sua dessu saltu de s'Alama c'aviat cun Goantine, su frate, et cun Maria sa sorre, et issa parçone sua dessu bestare de Bonarcadu, ki binkerant ad Maria de Ienna. ²*Testes*: donnu Mariane Neos *prebiteru* de Spinalba et donnu Petru Coco *prebiteru* de Miile pikinnu et donnu Sama- || [c. 79r] ridanu *prebiteru* de Calcaria et donnu Goantine de Enna su frate, et Busakesu su fiiu de Goantine de Enna et Petru Celle et Sisinni Capay.

182

¹Conversaitsi donna Bera de Çene, muiere de donnu Goantine Madau, ad *sancta* Maria de Bonarcadu. ²Et posit parçone de ·I· fiiu suu de omnia cantu aviat intru de domo et foras de domo et parzone cantu aviat intru d'Arbaree et de Polminus, de cortes, de binias et ortos et de domestigas et de saltos et de omnia cantu si li apparteniat ad ipsa, tratu de serbu et ankilla, ki non dait. ³*Testes*: donnu Iohanni Corbu *prebiteru* d'Erriora, ki lla penedentiait et in cuia manu si aconversait, donnu Arçoco Muria, *prebiteru* et Goantine Madau, su maridu, et Gunnari Madau et Terico de Campu et Gunnari de Serra et Arçoco d'Orruu.

183

¹Ego priore Nicolau fatio *recordatione* dessu bene qui fekit a *sancta* Maria de Bonarcatu Iuike Petru de Bassu. ²Ditili in Agustis de stare cund onnia causa sua *pro* iaker et *pro* pasker in sas

mandras d'Aloy et in sos castros et in totu s'aperile cantu si pertenet assa villa d'Agustis, ³unde cumandait assos homines dessa villa qui non averen a ffakeremi istorpiu, et issos gonnesserun sa casa pro totu tempus in co semus et bikinos de pare prossa domo d'Agustis qui est nostra.||

184

[c. 79v] ¹Ego Samaridanu, prebiteru de Calcaria, faço recordatione de paru et de comporu canto appo fatu assa domo de sanctu Iorgi de Calcaria. ²Comporei a Troodori Gaça ·I· cortia de terra in binia de Pedromia, et pubuliainas ·II· cum bide, k'est tenendo ad s'una parte assa semida dessa figu de sanctu Symione et clompet usque ad flumen et ad s'atera parte ferit assa parçone de Barbara de Urri; et dailli sollos ·II· de dinaris et clomplilli preçu. ³Testes: Goantine Capay clerigu, Ianni d'Urrolo, Goantine Coco, Petru d'Urrolo.

185

¹Donaitimi Barbara de Urri et ipsas sorres, ki staant in Donni-gaia noa et in sancte Eru, sa parzone ipsoro k'aviant tenendo assa de Troodori Gaça et a es'atera parte ad Petru de Syi. ²Testes: Gantine Coco et Cipari Murtinu et Gantine Corsu.

186

¹Donaitimi Petru de Siy puru cue sa parçone ki vi aviat tenendo ad Barbara de Urri et tenendo ad Barusone Mellone. ²Testes: Nigola Pardis et Gantine Begla et Petru de Piras et Comita de Porta et Mariane Corbu.

187

¹Donaitimi Barusone Mellone puru cue sa parçone sua et des-sos frates: et ego donailli duos sollos de dinaris. ²Testes: donnu Nigola priore de Bonarcadu et donnu Petru Coco preideru de Miili pikinnu et Gantine Mele et Goantine Coco et Gantine de Kerki, maiore de coallos de stalla de iudice.||

188

[c. 80r] ¹Donaitimi Arzoco Capai sa parçone dessa figu de Pedronia et issa terra ki fuit de Iuanni de Prunedu preideru; et ego donailli *sollos* ·III· et *mesu* de *dinaris*. ²Testes: Petru Carru clerigu, et Gantine Coco et Petru de d'Urrolo et Gantine Manca et Petru Coco et Comita Tokeri.

189

¹Donaitimi Petru Capai sa parçone sua et de frates suos dessa figu canasturça et ipsa terra k'est tenendo ad binia de *sanctu* Iorgi et a is'atera parte assa binia de sos de Tremaza; ²et levaiti in pala *pro* se et *pro* frates suos de darellis cambiù. ³Et ego donailli masclu ·I· *pro sollos* ·II· et *triticu cantare* ·I· *pro dinaris* ·XV·. ⁴Testes: Goantine clerigu et Goantine Coco et Cipari Murtinu, Goantine Corsu, Goantine Manca.

190

¹Donait Honori de Figu de Tremaça et Iorgi Merkis et Iorgi Mameli et Petru Mameli et Furada Mamelli et donnia frate ipso-ro sa parçone k'aviant intro de binia de *sanctu* Iorgi de sa figu canasturça; ²et terra et frutu et bide donarunt ad *sanctu* Iorgi et a *sanctu* Simione *pro* amore de *Deus* et de *sancta* Maria et *pro anima* ipso-ro et dessos parentes et *pro pregu* ki 'nde fegit donnu Petru de Figos armentariu de logu. ³Testes: donnu Petru de Figos, armentariu de logu et ipsu fiiu Leonardu et Busakesu d'Ula et Goantine de Lacon et Comita de Çori et Marcu Çukellu et Busakesu de Enna et Gantine Capai clerigu et Comita Kersa clerigu et Troodori Cosu.

191

[c. 80v] ¹Donaitimi Altrumare sa parçone sua k'aviat intro de binia de *sancto* Iorgi tenendo a s'una parte a ortu de Fraos et terra et figu et bide et sogaria et ormedu et levaiti supra pala *pro* se et *pro* frates suos de spiiaremilla et darende canbiu et ego donailli

188.1 *mesu*] *la parola è scritta con il simbolo abbreviativo che sciolgo in mesu, perché è questa la parola che, nel nostro testo, ricorre nel senso di 'mezzo, metà'.*

190.1 canasturça] **canaturça**.

sollos ·II· de *dinaris*. ²*Testes*: Goantine Capay clerigu et Ianni d'Urrolo et Petru su fiiu et Goantine Coco.

192

¹Posit a clesia Saragina Capai, muire de Ianni d'Urrolo, ·II· ordines de binia in Pedronia, costas ad binia de *sanctu* Iorgi. ²*Testes*: donnu Petru de Kerki, preideru de Suei, et donnu Petru Coco, preideru de Miili pikinnu, et donnu Arçoco Corsu, preideru de Tremaça, et Gantine Coco et Petru d'Urrolo mannu et Torbeni su frate.

193

¹Donaitimi Barbara de Urri et issas sorres de Donnigaia noa et de *Sancte* Eru ·II· corrias de terra in Pirastru de Çinçalu. ²*Testes*: Goantine Coco et Cipari Murtinu et Goantine Corsu.

194

¹Compোরai a Terico Nonne e a Eissu de Murtas et assas sorres terra et figu et *omnia* cantu aviant in Pirastru de Çinçalu et ·I· terra dae segus de domo de Iuanni de Urri et clompet usque assos ortos dessu erriu. ²Deilli in prezu sollos XII de *dinaris* et clomplilli. ³*Testes*: Eissu Marras et Iorgi Marras, Goantine Coco. Ianni d'Urrolo et Petru d'Urrolo et Petru Saba muraiolu. ||

195

[c. 81r] ¹Cambiei cun Petru Ladu et cun Furadiça sa sorre. ²Darunt ipsos ad mimi *pro sanctu* Iorgi sa parçone ipsoro dessu ortu dessu molinu; et ego daillis in cambiu sa parçone de Helene sa sorre, ki moriit enea, in binia de su herriu. ³Et compোরai sa parçone de cussu ortu ad Iusta Ladu et dailli in preçu *dinaris* ·XII· et cantares ·II· de oriu.

196

¹Cambiai cun Furadu Ladu intro de cussu ortu: eo levai sa parçone sua et dailli in cambiu sa parçone de Helene sa sorre, ki

193.1 de Donnigaia] **deonnigaia**, emendo ciò che mi pare chiara aplografia.

194.2 Deilli in prezu sollos XII de *dinaris* et clomplilli] *Tale frase è stata aggiunta sul margine sinistro con segno di rimando nel testo.*

moriit enea, in s'ortu dessa castania et in binia de donnu Paule et campaniarus·nos appare. ²Ipsos apperunt custu et eo appi pro sanctu Iorgi s'ortu dessu molinu cun onnia cantu at, terra et frutu et arbores. ³Et Goantine Ladu, padre ipsoro, posit sa parçone sua ad sanctu Iorgi. ⁴Testes: donnu Gunnari Leras prebiteru et donnu Petru de Kerki preideru de Suei et Goantine monigu et Petru d'Ardaule clerigos, Goantine Coco et Comita Capai, Iohanni de Urri, Iohanni Pysanu, Iorgi Capra, Petru de Urri et Goantine Manca.

197

¹Compilai a lladus de cussu ortu ad Goantine de Porta et a Bera sa sorre, sa parçone ipsoro dessu ortu k'est costas a s'ortu dessa castania et daillis sollos ·VIII· et clomplilli preçu. ²Testes: Petru Capai, Comita de Martis, Goantine clerigu, Goantine ||[c. 81v] Coco, Ianni d'Urrolo et Torbeni su nebode, et Cipari Murtinu.

198

¹Posit ad sanctu Iorgi Marcusa Pardis parçone sua cantu aviat in Calcaria et in Miile: plaça et terra et figu et bide et omnia cantu si li apparteniat. ²Testes: donnu Petru Coco preideru de Miili pikinnu, donnu Troodori Annoesu, prebiteru de Tune, donnu Comita Manca, preideru de Basy lai, donnu Mariane d'Uras, prebiteru de Tremaça, donnu Goantine clerigu, Goantine monagu clerigu.

199

¹Kertai cun Ianni d'Urrolo prossa parçone de Terico Melone, ki fuit serbu de sanctu Iorgi et moriit eneu et mandigaatilla ipse sa parçone et binkilu reendo corona Goantine de Enna et Honori de Figu, sa die de sanctu Simione. ²Et binki plaças et terras et issa figu calaridana et ipsa terra in pirastru de Çinçalu et in binias de Monte et terra de ponne ad ortu de gibulla in su riu de Calcaria. ³Testes: Goantine de Enna et Honori de Figu, curadores de fatu, Comita de Çori, Troodori Corsu, curadores de factu de Bonarcadu, Mariane de Lacon et Comida de Çori de Bauladu. ||

200

[c. 82r] ¹Posit Goantine Tamaglu ad *sanctu* Iorgi sa parzone sua cantu aviat in parte de Miile in binia de Tamaglus et in binia d'Ar-rascas, terra et flgu et bide et de onnia pumu et binia de Gaini. ²Testes: donnu Petru de Figos armentariu de logu et Leonardu su fiu et Goantine de Enna et Mariane de Iala et Leonardu Porkel-lu et Arzocco de Muru de Bonarcadu.

201

¹Dait Iorgi Tamaglu su frate tota sa parçone sua puru cue; et ego daili pro amore de Deus sollos ·III· de *dinaris*. ²Testes: Goan-tine monagu clerigu et Comita Tokeri et Goantine Coco et Janni d'Urrolo.

202

¹Conversaitsi Goantine Tamaglu ad *sanctu* Iorgi de Calcaria et posit prossa anima sua sa parçone sua dessa domo de Bonarcadu et ipsa binia sua tota de Tommanu k'est costas assa de Arzoco de Muru. ²Testes: Basili Pinna et Iorgi Mameli binarios de iudice, et donnu Petru de Kerki preideru de Suci et Arzoco de Muru, dia-conus et Troodori Corsu curadore de fatu et Nigola Pardis maio-re et Iuanni de Enna et donnu Gunnari Leras preideru et donnu Goantine de Lellu prebiteru. ||

203

[c. 82v] ¹Donait Aketore Saba et ipsos frates sa parçone ipsoro de s'ortu k'aviant cun Goantine de Porta et cun Maria Soru a lla-dus de s'ortu de issa castania et dave s'atera parte a s'ortu de Fura-du Ladu et dessos frates, k'avia comporadu; ²et donaili in cambiù ad ipse et assos frates sollos ·II· de *dinaris* et cantare ·I· de *triticu* et cantare ·I· d'oriu. ³Et Maria Soru donait sa parte sua ad *sanctu* Iorgi de cussu ortu et remasit totu s'ortu ad clesia dave su molinu

200.1 de onnia] **deonia**.

203.1 de issa] **deisa**.

dessos] **dessos**.

avia] è *ovviamente* pf 3^a sing.

203.3 cun Furadiçu] **cufradiçu**.

usque assu ortu dessa castania cun parçone ki dait Iusta Marki ad clesia ad ora dessa morte de s'ortu ki partiat cun Furadiçu. ⁴*Testes: donnu Petru de Kerki prebiteru de Suei, Goantine monagu clerigu et Petru Ladu et Goantine clerigu et Goantine Coco et Goantine Manka.*

204

¹Donait iudice *Petru* ad Gaini Gaza, fiu de *Troodori* Gaça, serbu suo, et de Bera Casa, ki fuit ankilla de *sanctu* Iorgi, su ladus et ladus de *sanctu* Gregori de Bauladu, ad *sancta* Maria de Bonarcadu. ²Mortu iuige *Petru*, bennit Iorgi Mameli a llevarellu pro minore suo; et ego andainde a donnu *Petru* de Figos armentariu de logu et narai||

205

[c. 84r] ¹In nomine patris et filii et spiritus sancti. Amen. Ego Arrigu, priore de *sancta* Maria de Bonarcadu, partivi serbos cun s'arcipiscopu *Troodori* de Muru arciepiscopus de *sancta* Maria d'Aristanis.

a ²In primis levedi *sancta* Maria d'Aristanis ad *Goantine* Taile, fiu de Farastia Porcu, ancilla de *sanctu* Petru de Kersos et de *Troodori* Taile, serbu de *sanctu* Iustu de Capriles. ³Et *sancta* Maria de Bonarcadu levedi ad Iorgi Camisa, fiu de Maria Camisa, ancilla de *sanctu* Agustinu d'Agustis et de Paule Mudu, serbu de *sancta* Maria d'Ortuери.

b ⁴Item levedi *sancta* Maria de Bonarcadu ad Bera Lollo cun sos fios e *sancta* Maria d'Aristanis levedi ad Maria et ad Comita Niellu, fios de Maria Lollo, ancilla de Bonarcadu de sa domo de Baromella et de Petru Niellu, serbu de *sancta* Maria de Aristanis.

c ⁵Item Miale Çukellu, serbu de *sancta* Maria de Bonarcadu, et Bera Polligi, ancilla de *sancta* Maria d'Aristanis, furunt maridu et mugere: fegerunt fios ·III·: Iorgia et Lucia et Gavino et Troodo-

203.4 Manka] **maka**.

204.2 a llevarellu] **allevarellu**.

narai] *la carta si interrompe per caduta di c. 83.*

205.1 s'arcipiscopu] **sacipiscopu**.

de Muru] **deimuru**, *con puntino di espunzione sotto la i.*

ri. ⁶Levedi *sancta* Maria d'Aristanis ad Lucia et ad Troodori et *sancta* Maria de Bonarcadu apit ad Iorgia et ad Gavino.

d ⁷Item levedi *sancta* Maria de Bonarcadu ad Petru Gulpia, fiio de Bera Gulpia et de Goantine|| [c. 84v] Usay et *sancta* Maria d'Aristanis levedi ad Petru Mascas, fiuu de Gunnari Mascas et de Bera Pasy.

e ⁸Item levedi *sancta* Maria d'Aristanis ad Petru Mascas, fiuu de Goantine Mascas et de Susanna Cicuri et *sancta* Maria de Bonarcadu levedi ad Argenti Gulpia, fiuu de Bera Gulpia et de Goantine Usay.

f ⁹Item levedi *sancta* Maria de Bonarcadu ad Maria Pasy, et *sancta* Maria d'Aristano levedi ad Bera Pasy sa sorre; fias de Gunari Mascas et de Barbara Pasy.

g ¹⁰Item levedi *sancta* Maria d'Aristanes ad Iusta, fia de Gunari Mascas et de Barbara Pasy, et *sancta* Maria de Bonarcadu ad Preciosa fia de Goantine Mascas et de Susanna Çicuri.

h ¹¹Item levedi *sancta* Maria de Bonarcadu ad Bera Çukella fia de Gavino Çukello et de Iusta Loque: et *sancta* Maria d'Aristano levedi ad Iusta fia de Goantine Mascas et de Susanna Cicuri.

I ¹²Item levedi *sancta* Maria d'Aristano ad Preciosa, fia de Iusta Loque et de Gavino Çukellu et *sancta* Maria de Bonarcadu, || [c. 85r] levedi ad Elene fia de Goantine Mascas et de Susanna Çicuri.

l ¹³Item levedi *sancta* Maria de Bonarcadu ad Furadu Lera, fiuu de Iorgi Usalla et de Iorgia Lera, et *sancta* Maria d'Aristanes levedi ad Iohanni Burigu, fiuu de Samaridanu Anione et serbu de *sancta* Maria d'Aristanes et de Bera Usai ançilla de Bonarcadu.

m ¹⁴Item levedi *sancta* Maria d'Aristano ad Iohanni Orruiiu, fiuu

205.7 Petru Mascas, fiuu] **Petru Musca^s fiuu**; *fra* Mascas e fiuu sta uno spazio bianco segnato con tratto di penna per uno spazio di circa otto lettere.

Gunnari Mascas] **Gunnari Musca^s**.

205.8 Mascas] **masca^s** (due volte); *in entrambi i casi si legge male* Mascas, *essendovi in segno di abbreviazione sopra la m*.

205.9 Mascas] **masca^s**; *per il resto come in* 204.8-9.

Barbara] **Berarbar^a**, *con puntini di espunzione, sovra e sottostanti su er*.

205.10 Gunari Mascas] (due volte) *per Mascas vale quanto detto sopra*.

205.11 Mascas] **Musca^s**.

205.12 Mascas] **Musca^s**.

205.14 Orruiiu] **oruiiu**.

de Maria Orruia, ançilla d'Aristano et de Comita Murru, serbu de Bonarcandu; et sancta Maria de Bonarcadu levedi a Goantine Lera, fiu de Iorgia Lera, ançilla de Bonarcadu, et de Iorgi Usalla, serbu de sancta Maria d'Aristanes.

n ¹⁵Item levedi sancta Maria de Bonarcadu ad Bera Marras, fia de Maria Marras, ançilla de Bonarcadu et de Goantine Bardane, serbu de sancta Maria d'Aristanes, et sancta Maria d'Aristanes levedi ad Iusta Saba, fia de Muscu Tigas, ançilla d'Aristano et de Petru Saba, serbu de Bonarcadu.

o ¹⁶Item levedi sancta Maria d'Aristanes ad Torbenu Murra fiu de Comita Murra serbu de sancta Maria de Bonarcantu || [c. 85v] et de Maria Orruia, ançilla d'Aristano, et Bonarcatu levedi ad Iorgi Frau, fiu de Maria de Cicuri, ancilla de Bonarcantu, et de Gavino Fraus, serbu de sancta Maria d'Aristanes.

¹⁷Testes, qui furunt in icustu conventu: Troodori Coco caloni-gu de sancta Maria et donnu Gunnari Leras prebiter et Arzoqo de Muru jagunu, et Mariane de Scanu, jagunu de bangleu d'Aristanes, et Troodori Corsu, curadore de Bonarcantu et Petru d'Ardau-le clerigu et Furadu Ladu, mandadore de Bonarcantu, et Goantine Mascas, mandadore de sancta Maria d'Aristanes et Dominige Pistore.

206

¹Anni domini M.CC.LXI a dies XI de frevariu. Ego donnu Benedictu, priore de Bonorcanto, partivi serbos cun s'arkipiscopu

fiu de Maria Orruia] **fiu fi de maria oruia**: dopo fiu sta la scrittura fi espunta con tratto di penna e puntini sovra e sottostanti.

205.15 Marras] **marra^s**.

sancta Maria d'Aristanes] aggiunto nell'interlinea con caratteri più minuti ma della stessa mano.

205.16 Item] La scrittura Item, in genere abbreviata It con titulus sovrastante, è qui aggiunta, abbreviata come I, nello spazio interstante fra le parole Bonarcadu della notazione precedente e levedi della seguente.

levedi ad Iorgi Frau] levedi, con i aggiunta sovrastante, è aggiunto nel margine sinistro con segno di rimando nel testo.

d'Aristanes] **daristaes**.

205.17 Leras] **lera^s**.

bangleu d'Aristanes] **bageleu**, la prima s di Aristanes è aggiunta nell'interlinea.

Mascas] **masca^s**; per il resto come in 204.8-9.

d'Arbare donnu Trogodori Cocco. ²Nois levamus a Barusone fiiu de Petru Sapa et de Muscu Ticas ankilla de sancta Maria d'Aristanis et issu arkipiscopu levait a Iuanne Porru, fiiu de Petru Porru serbu de santa Corona d'Erri- [ora] ||.....

207

.....

 [c. 86r] ¹ri e collat totue pus flumen de Ilbai et erget-si in issa scala dessu fruscu ue partent de pare cun su saltu de sanct'Eru e benit a Petra de scudu e falat assu bau d'Ursiarsida e falat totue pos flumen de Cannavaria e falat a bau de Sinias u'est sa figu alba et cue s'affiscat cun Mambari. ²E dolli sa parçone ki fuit de donnu Piciellu de Sezo ki poserat isse a sanctu Iorgi de Calcaria cando la fegerat a nnou, cun issa segadura de su saltu d'Aidugocippu in co ll'u ingirat a iaga de Troodori de Pau: ³e benit a ariola de Titiriu e benit a funtana de kercu et segatsi de pare cun su saltu de Mariane d'Orruu et getatsi a iscla de kerbu et falat post flumen a nurake d'Olyxandru et fliscatsi in Aidugocippu; ⁴et issa domestiga de Cobulas e issa parçone c'aviat in Seço cun fiios d'Asinari cun onnia causa issoro e issa parçone de Sobro e de Çeçerni cun issa binia de Recenzario cun serbos, cun ankillas suas de iuale et cun omnia libertados suos. ⁵Poniollos et afirmollos in manu dessu priore ki ll'appat benedicta sa parçone de donnu Piciellu cantu aviat per totu logu in co narrant cartas suas. ||

206.2 La scheda resta interrotta in questo punto dove termina il fascicolo ai ff. 78r-85v: ciò perché sicuramente, in origine, seguiva un altro fascicolo (non quello che effettivamente segue oggi) ormai non più conservato; il fascicolo che effettivamente segue nell'assetto attuale del codice è sicuramente di altra provenienza, in quanto contiene notazioni e registrazioni che troviamo nella parte iniziale del codice (schede da n. 1 a n. 10, e da n. 20 a n. 23).

207 La scheda riproduce parte della scheda n.1 a partire da l.15.

207.1 pus] plus.

cun] aggiunto sul margine destro all'altezza della seconda riga della carta.

Cannavaria] scritto a cavallo del rigo: cannau/uaria

207.2 a nnou] annou.

cun issa] scritto a cavallo del rigo: cu/nissa

[c. 86v] ⁶E domo de Vesala *cun* segadura dessoru saltu de Vesala ki ll'est in giru dave su nurake de Vesala e benit a nuraki pikinnu et benit a Masoniu de Causare e benit a masoniu de Serra de Tremaza e calat assa mura de Mambari e afliscatsi in issu nuraki de Vesala.

⁷E domo de Miili pikinnu *cun omnia* cantu aet donna Tocoale ki fuit donna de logu, mugere de iudice Comida de Salanis et fegit issa sa clesia illa a nou ponendove tota sa villa de Miili pikinnu ki fuit sua peguiare senae avere parte *nen* liveru *nen* serbu aienu, ⁸*cun terras* et binias et servos et ankillas et libertados et saltu ki si segat dave sa cinniga de figos de Milianu et benit assu grisaione dessa cotina sutta su munimentu dessoru tesones, ⁹et benit assa pedra dessa grugi d'ena de Cerkis et benit assas pedras d'ariola de donna et collat su termen de domestia de Comida et collat a funtana de Maganse, ¹⁰et benit a ariolas de Campu totue via de Tune et clompet a nuraki pikinnu et levat sa via vetere assu castru de muru de Comida et falat assa cinniga ulpina de mata de Gausa- || [c. 87r] ri ¹¹et ferit assa iaca dessoru padru de Guppurriu et falat totue deretu flumen a binias de muru et falat assa funtana priva d'Orruinas et falat flumen et afliscatsi in ipsa cinniga de figos de Miliana; et dessoru saltu d'Oiastru parçone cantu aviat, gasi illi-lla confirmo.

¹²Et confirmolli ego iudice Petrus d'Arboree a icustu monasteriu toto sa parçone de donna Tocoale et dessoru terras d'afiu, ki derat *pro* armari sa clesia et issu monumentu suo. ¹³Si llis barigat kimbe annus de fagere custu serbizu, frates suos, a ki llas derat, torrent sas terras a clesia.

¹⁴Et confirmolli sa domo d'Erriora *cun omnia* cantu aet *cun* terras, *cun* binias, *cun* serbos et ankillas et *cun omnia* masone. ¹⁵Et confirmolli sa domo de *sancta* Barbara de Turre *cun omnia* cantu aet, *cun terras*, *cun* binias *cun* serbos et ankillas.

207.6 La E iniziale maiuscola è di dimensioni alquanto grandi e si estende verticalmente per l'altezza di due righe, sì che i primi due righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere.

207.7 La E iniziale maiuscola è di dimensioni alquanto grandi e si estende verticalmente per l'altezza di due righe, sì che i primi due righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere.

207.14 La E iniziale maiuscola è di dimensioni alquanto grandi e si estende verticalmente per l'altezza di due righe, sì che i primi due righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere.

208

¹In nomine domini. Amen. Ego Pedru priore de Bonarcadu faço regordatione pro kertu ki fegi pro su fundamentu ki poserat Mariane d'Orruu de Nuragi de vinias ad sancta Maria de Bonarcadu in Villalonga. ²Kertei in corona de logu in Aristanis, sendo in kida de berruda Troodori Seke. ³Kertei cun sos homines c'aviant levadu || [c. 87v] custu fundamentu: preideru Constantine de Bosa et Mariane de Sivi et Constantine d'Orruu de Villalonga et ipsos frades et Pedru de Varca. ⁴Poseruntimi a mimi et ad ipsos a postu k'eo benne cun sa carta mia. Benni ego assu postu et ipsos non bennerunt. ⁵Et osca poserun ateru postu a mercuris de senu-du. Benni ego et ipsos non bennerunt. ⁶Et osca poserun atteru postu a dominiga de palma. Benni ego et ipsos non bennerunt. ⁷Plakit assu markesu et a totu sos liveros cantos furunt cussa die in corona ki mi torrarint custu fundamentu pro gantu naravat sa carta mia ki non mi 'nde kertaret plus perunu homine, c'avia ego binkidu per rasonne. ⁸Et osca iuredi s'omine meu in fatu de sa carta. ⁹Et poserunt assu curadore, a Troodori Seke, pro torraremi su fundamentu, custu pro ki kertei et binki. ¹⁰Testimonios: Troodori Seke et Mariane de Sii et Gostantine de Martis et Barusone Sportella et Pedru de Nurki et Cerkis d'Orruu et Gunnari de Barca de Bauladu et Gunnari d'Uras maggiore de buiakesos, et Pedru Paganu cancelleri. ¹¹Et ipse Troodori Seke bennit, sa persone sua, a Billalonga et torredimi custu fundamentu iurandonde custos homines pro testimonios: Goantine de Varca et Pedru de Varca et Petru Littera et Fu- || [c. 88r] radu Casilis et Troodori Urçaki et Goantine de Mogoro et Goantine Zukellu.

209

¹In nomine domini. Amen. Ego Goantine de Foge petivilli

208. La scheda riproduce la scheda n. 2. La I iniziale maiuscola è di dimensioni alquanto grandi e si estende verticalmente per l'altezza di due righe, sì che i primi due righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere.

208.5 poserun] posserun.

208.7 ki non mi 'nde kertaret] ki non mindet kertare. L'emendamento s'impone da sé; in ogni caso nel ms. alla scheda n. 2, di cui questa è una replica, si trova la lezione che pongo qui a testo.

209 La scheda riproduce la scheda n. 3

boluntade assu donnu meu ser Ugo de Bassa sa die de *sanctu* Marcu de Sinnis aissora kandu essiat de missa ki mi darit paraula de offerremi a *sancta* Maria de Bonarcadu cun *omnia* cantu avia; ²et ipse naredimi ca «faguellu c'a mimi *bene* mi plaguit et bonu mi parit et paraula ti 'nde do». ³Et ego dave co 'nd'appi paraula dava su donnu meu mi misi in manu de donnu Vivianu priore de Bonarcadu davenanti dessu donnu meu in *presentia* sua pro *combersu* et deilli in potestate sua *omnia* cantu avia intro de domo et de foras de domo, ⁴*terras* et *binias* cantu avia de *fundamentu* meu et de *comporu* su ladus et iss'ateru ladus *est* de mugere mia. ⁵Testes: su donnu meu iudice Ugo de Basso et donnu Bonacorsu, piscobu de *sancta* Iusta, et donnu Gunnari de Martis, curadore dessos Simaguis, et donnu Barusone Taiabucones et donnu Eissu Sakellu mannu et donnu Barusone Spanu et donnu Gunnari de Iana et donnu Goantine Orrodelle et donnu, Jorgi de Sogos et donnu ||[c. 88v] Iorgi Zancatorta et donnu Arçoco Porcu. ⁶Custos ive *furun* ue *consentiit* su donnu meu donnu Ugo de Basso s'afiamentu ki mi fegi a *sancta* Maria de Bonarcadu pro *combersu* cun totu su meu. ⁷Et tandu andei a Bonarcadu cun su priore et offersimi a *Deus* et a *sancta* Maria et a *sancto* Zeno denanti dess'altari suo, ue *erant* totu sos monagos, pro *combersu* et in bida et in morte. ⁸Et dedi totu su meu a *Deus* et a *sancta* Maria segundu co avia platigadu et iadu assu priore daenanti dessu donnu meu Ugo de Bassa iudice d'Arbaree.

210

¹Ego Iorgi Marras petilli boluntade assu donnu meu su marke-su sa die de *dominiga* de palma, sendo in missa a *sancta* Iusta ke mi daret paraula d'offerem i a *sancta* Maria de Bonarcadu cun totu cantu avia. ²Et ipse dedimi assoltura; ponendomi ipse in manu dessu priore donnu Pedru Perusinu, ³mi offersi a *Deus* et a *sancta* Maria cun *omnia* cantu avea: domos, *terras* et *binias*, cantu avia in parte de Miili in co narant cartas mias. ⁴Da oe nanti siat peguiare de *sancta* Maria de Bonarcadu totu su meu. ⁵Testes:

209.3 mi misi] **mi missi.**

210 La scheda riproduce la scheda n. 4. La E iniziale maiuscola è di dimensioni alquanto grandi e si estende verticalmente per l'altezza di due righe, sì che i primi due righe sono rientrati per lo spazio di circa quattro lettere.

Deus innante et issu donnu meu su markesu, donnu Bernardu arkipiscobu d'Arbaree et donnu Maceu et donnu Ubertu dessu Grotto et donnu || [c. 89r] Saltoro de Serra et donnu Barusone de Serra arbarikesu et donnu Gunnari su frade et Gunnari de Iena et totu sos homines bonos ke erant in missa cun su donnu meu, clerigos et laigos.

211

¹Posit Maria Cavaione una terra in Marzane tenendo a binia de Petru de Reu; sa terra ki posit Pedru Alla in Arsilledu dave s'erriu fusca ass'ariola dessa terra dessos kercos de Bolosvili de Ietadu tenendo a binia de Zancudi; ²una terra in Passadoriu et atera terra in Gusnari, una terra in Istakesos, tenendo assos de Corsiga sa parçone dessa terra de Getadu daessa figu de Padina, costas a sa terra de comporu de Furadu Unele.

212

¹Posit Grega de Sii una terra a clesia in capitale de padro, costa a latu de Gunnari de Maluzu, cabiçale a terra de Goantine Corda. ²Testes: donnu Barusone de Serra et Goantine Murtinu, maiore de scolca d'Erriora, et Pedru de Scanu nepode suu, et donnu Arçoco de Scanu.

213

¹Conversaisse donnu Goantine Murtinu a sancta Maria et posit una terra in Grugue de nurake a clesia, capizale a sa domestia de sancta Corona, dae s'atera parte sa terra de sancta Anna. ²Testes:

211 La scheda riproduce la scheda n. 5. La P iniziale maiuscola è di dimensioni alquanto grandi e si estende verticalmente per l'altezza di due righe, sì che i primi due righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere.

211.1 Zancudi] **zacudi**, emendo sulla base di 5.1.

212 La scheda riproduce la scheda n. 6. La P iniziale maiuscola è di dimensioni alquanto grandi e si estende verticalmente per l'altezza di due righe, sì che i primi due righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere.

213 La scheda riproduce la scheda n. 7. La C iniziale maiuscola è di dimensioni alquanto grandi e si estende verticalmente per l'altezza di due righe, sì che i primi due righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere.

Goantine Madau mandadore de regnu et Goantine de Zori et Arçoco de Barca. ||

214

[c. 89v] ¹In nomine domini. Amen. Conversaisse donnu Comida de Cepara a *Deus* et a *sancta* Maria de Bonarcadu in manu de su priore donnu Pedru Perusinu pro faguerelli, a morte sua, serbiciu et officiu de conversu et pro tutarellu in sa clostra de *sancta* Maria. ²Dedi tandu pro anima sua a *sancta* Maria unu cavallu et una ebba pullerigada et unu iuvu et C.L. berbegues et .X. madrigues de porcu. ³Et *impromisit* et pladigait a morte sua parzone cantu at avere unu de fijos suos de *omnia* cantu at de terras et de binias et de saltos et de serbos et d'ankillas et de masones de *omnia* sinnu de grossu et de minudu et cavallos et ebbas et de *omnia* cantu at avere intro de domo et foras de domo, tratu sas cortes. ⁴Testes: *Deus* et *sancta* Maria et issu priore et Arçoco de Muru et donnu Mariani de Cepera et donnu Comida de Loy et donnu Goantine de Çori et maistru Bigenzu et Goantine Orrodellu et Arçoco de Barca et Goantine de Muru preideru de Senuski, et Amira Soia et Goantine de Funtana.

215

¹Conversessi donnu Goantine d'Orruu a *Deus* et a *sancta* Maria de Bonarcadu in manu dessu priore Dum Brando et dessos monagos suos et dedi tando unu boe et una vacca biglada et pladigait a morte sua parçone de unu fiu suo de *omnia* cantu at avere a mor- || [c. 90r] te sua de terras de binias et de *omnia* cantu at

214 La scheda riproduce la scheda n. 8.

214.2 dedi tandu] *deditandu*.

214.3 *impromisit*] *impmisit*.

214.3 cantu at avere] *cantuat advere*, con d di advere *espunta con punto sovra e sottostante*.

215 La scheda riproduce la scheda n. 9, che però ha una estensione maggiore rispetto a questa; la lista dei testimoni della n. 9 corrisponde a quella della scheda n.216: cfr. nota a 9.3-4. La C iniziale maiuscola è di dimensioni alquanto grandi e si estende verticalmente per l'altezza di due righe, sì che i primi due righe sono rientrati per lo spazio di circa tre lettere.

avere intro de domo et de foras de domo. ²Testes: Gunnari de Ienna, Nigola de Porta et Pedru Marras et Goantine de Porta.

216

¹Conversaisse Goantine Ladu a sancta Maria de Bonarcadu. Gedi tando ·XX· berbegues et unu boe et platigait a morte sua parzone de uno fiu suo. ²Testes: Gunnari de Genna et Goantine Muzaki et Pedru Pisanu et priore Brandu, in cuia manu mi offersi.

217

¹In nomine domini. Amen. Ego Goantine de Çori Pilarda ke mi comberso a Deus et a sancta Maria de Bonarcadu pro remissione dessor peccados meos in manu dessor priore Gregoriu et dessor monagos suos: ²assora cando mi combersai dei a sancta Maria unu iuvu et ·V· madrigues de porcu et platigai a morte mia parçone de uno fiu meu de onnia cantu apu avere intru de domo et foras de domo, terras et binias, baccas et boves, capras et berbegues et porcos et de onnia steriu intru de domo fusca a una discu. ³Testes: Deus et sancta Maria et Trogodori Cocco, preitero meo et donna Muscu, sa mugere, et Torbeni Urrolo et Goantine de Unali preitero de Monteacudu.

218

¹Ego Gregorius, priore de Bonarcadu, faço regordatione ||[c. 90v] de duos homines, ki posit iudice Pedru de Serra d'Arbaree a

215.2 Marras] **marras**.

216 La C iniziale maiuscola è di dimensioni alquanto grandi e si estende verticalmente per l'altezza di due righe, sì che i primi due righe sono rientrati per lo spazio di circa due lettere. La lista dei testimoni di questa scheda corrisponde a quella della scheda n. 9, la quale coincide, ma non totalmente con la scheda n. 215: cfr. nota a 9.3-4.

217 La scheda riproduce la scheda n. 10.

217.1 monagos suos] **monago suo**.

217.2 dei a sancta Maria unu iuvu] **dei a sancta unu iuvu**, reintegro Maria sulla base della scheda n. 10 di cui la presente è copia.

218 La scheda riproduce la scheda n. 20 e la n. 102.

218.1 duos] **duo**.

sancta Maria de Bonarcadu, a Bera Piana et a Iohanne su fiu, *pro s'anima* de iudice Barusone su padri et *pro s'anima* de mama mia et *pro s'anima* mia et *pro remissione* dessor pecactos meos. ²*Testes*: donnu Bernardu archipiscobu d'Arbaree, et donnu Bonacorsu piscobu de *sancta* Iusta et donnu Gunnari de Ienna curadore de parte de Miili et donnu Saltoro de Serra et Mariani de Barca et donnu Gunari d'Uras et Goan[tine] de Porta et Nigola de Pane et Comida Pira et Nigola de Porta.

219

¹Ego Gregorius, priore de Bonarcadu, faço regordatione de kertu ki fegit megu Goant[ine] Marki. Kertait megu narando: ²«Kerto cun su priore *pro ·XXX·* porcos ke prestait padre meu a *sancta* Maria in su tempus de donnu Domestigu ki mi-llos torrarret». ³Et ego nareilli: «padre tuo serbu de *sancta* Maria de Bonarcadu fuit et ·XV· annos stetit in Logudore et perdit su serbizu dessa domo de *sancta* Maria ki lli gitavat de serbire et *pro* custu serbizu ki perdit li llevait custos porcos *pro* ki kertas como». ⁴Percontait donnu Barusone Spanu, k'arreat corona sutta iudice de Gallure, potestando ipse tando sa terra || [c. 91r] d'Arbaree *pro* iustitia, si erat in podestade dessor donnu levare dessor fatu dessor serbu. ⁵Acordaruntsi sos homines de gorona ka erat razione, cando plaguiat assu donnu et in tortu et in deretu, levare dessa causa dessor serbu et usadu dessa terra d'Arbaree erat. ⁶Remasitsinde Goant[ine] Marki *pro* binkidu. ⁷Spiiadu custu kertu, kerfit Gunnari de Ienna razione dessa gama de iudice a Goan[tine] Marki c'aviat apida a maiore. ⁸Minimait, ke non potuit razione torrare si co lli kereat ipse. ⁹Levaruntilli sas causas suas, cun sa causa de

pro s'anima mia] **desanima** mia.

dessor pecactos meos] **dessor mos peccatos meos**, mos è cancellato con tratto di penna e puntini sovra e sottostanti.

219 La scheda riproduce la scheda n. 21, all'apparato della quale rimando per diverse questioni sia storiche che linguistiche.

La E iniziale maiuscola è di dimensioni alquanto grandi e si estende verticalmente per l'altezza di due righe, sì che i primi due righe sono rientrati per lo spazio di circa una lettera.

219.3 li llevait] **lillevait**, per quanto riguarda la -t finale, si veda al punto corrispondente alla scheda n. 21.

iudice et boliant tennellu per sa persone. ¹⁰Getaitse Goan[tine] Marki a pedes dessu priore et pregaitimi ki ego lu basare a iudice. ¹¹Et ego pregai a iudice et assos curadores, et ipsi pro Deus et pro s'anima sua et pro sancta Maria et pro amore mia li perdonarunt onnia cantu li kereant. ¹²Bennit Goan[tine] Marki a s'altari de sancto Zeno et iurait supra s'altare et supra sa ruge da inde innanti serbire, ipse et fios suos, pro serbos a sancta Maria de Bonarcadu usque in sempiternum. ¹³Et perdonai su kertu c'aviat fatu megu pro sos porcos; si peruna razone ipse c'aviat, pro se et pro calunca persona, razone ke bolisset demandari, ipse pro tuti aviat kertadu et pro tuti perdonai. || [c. 91v] ¹⁴Testes: Iuane Santesu, donnu Martinu Zeno, donnu Petru Orsa, donnu Barusone Spanu curadore de Nurapulia, Comita de Serra Pisiore kerquidore maggiore et Gunnari de Serra, curadore de parte de Miili, Comita de Pira, Gantine de Porta, Juanni Vulpia, Gunnari de Zori de sant' Eru de Simagis.

220

¹Ego Gregorius, priore de Bonarcadu. Partivi cun iudice de Gallulu. Coniuvedi Goantine Mameli, serbu de sancta Maria de Bonarcadu cun Maria de Lee, ankilla de iudice de Gallulu. ²Fege-runt duos fios: Cipari et Iusta. Clesia levait a Cipari et iudice levait a Iusta. ³Testes: Nigola de Pani et Comida Pira et Goantine de Porta armentariu dessu archipiscobu.

219.10 pedes] **pedes**.

219.12 Zeno] **Zono**.

219.13 si peruna razone ipse c'aviat, [...] et pro tuti perdonai] **si peruna razone ipse c'aviat, [...] et pro tuti perdonait: si veda al punto corrispondente alla scheda n. 21.**

219.14 Martinu Zeno] *vedi alla nota in 21.11 Meo; il Besta legge Mattinuziro. Gunnari de Zori] nella scheda n. 21, al punto corrispondente, si legge Gunnari de Zuri.*

220 *La scheda riproduce la scheda n. 22.*

221

¹Ego Furadu Birdis, ki mi converso ego et mugere mia Iusta Kecalis, a boluntade de pari, in manu de Deus et de sancta Maria de Bonarcadu et dessu [priore] donnu N[icolau et dessos] managos suos pro sa vita et pro sa morte. ²Ponimus omnia appidu cantu amus et cantu amus poter acatare fina assa morte nostra: ³domos et corte ki amus in sa villa de Senuski, terras et binias et causa canta amus avere intro de domo et foras de domo, totu lu damus a sancta Maria de Bonarcadu.

221 La scheda riproduce la scheda n. 23.

221 Il manoscritto presenta in questa seconda parte di c. 91v, corrispondente a tutta la presente scheda, numerose ed estese abrasioni, sicché il testo risulta praticamente illeggibile: trascrivo il testo del Besta.

221.1 et dessos] **ed dessos**.

221.3 amus in sa villa] *Besta* amus sa villa: emendo sulla base della scheda n. 23, che da questa è riprodotta, oltre che sull'ovvia base del senso.

GLOSSARIO

S. *Sostantivo*;

m. *maschile*; f. *femminile*; sing. *singolare*; pl. *plurale*;

Agg. *Aggettivo*;

Pron. *Pronome*; indef. *indefinito*;

V. *Verbo*;

tr. *transitivo*; intr. *intransitivo*; rifl. *riflessivo*; ind. *indicativo*; cong. *congiuntivo*; cond. *condizionale*; inf. *infinito*; gerun. *gerundio*; part. pass. *participio passato*;

pr. *presente*; impf. *imperfetto*; pf. *perfetto*; ppf. *piuccheperfetto*; pass. pross. *passato prossimo*; trap. *trapassato*; trap. pross. *trapassato prossimo*, trap. rem. *Trapassato remoto*; fut. *futuro*; fut. ant. *futuro anteriore*;

Avv. *Avverbio*;

Prep. *Preposizione*;

Cong. *Congiunzione*.

A

a¹, 1.4 (due volte), 1.6, 1.7, 1.8 (dodici volte), 1.9, 1.10, 1.11, 1.15, 1.16 (cinque), 1.17 (due volte), 1.18 (quattro volte), 1.19, 1.20, 1.21 (quattro volte), 1. 23 (tre volte), 2.4 (tre volte), 2.5, 2.6, 2.7, 2.8 (due volte), 2.10, 3.1, 3.2, 3.6 (due volte), 3.7 (tre volte), 4.1 (tre volte), 4.3 (due volte), 5.1 (tre volte), 5.2 (due volte), 6.1 (tre volte), 7.1 (tre volte), 8.1 (tre volte), 8.2, 8.3, 9.1 (due volte), 9.2 (due volte), 9.3, 10.1 (due volte), 10.2, 10.3 (due volte), 11.2, 11.3 (quattro volte), 12.1, 12.3 (due volte), 12.5, 13.1, 13.2, 14.1 (due volte), 15.1, 15.3 (tre volte), 15.4, 16.1, 18.1, 19.1 (due volte), 19.2 (due volte), 19.3 (due volte), 20.1 (due volte), 21.4, 21.6 (due volte), 21.8 (cinque volte), 21.9 (due volte), 22.2 (due volte), 23.1, 23.3 (due volte), 24.1, 24.4, 25.2, 25.3, 26.1, 26.3 (due volte), 28.3, 28.5 (due volte), 28.6, 28.8 (quattro volte), 28.9, ecc. (*ad* 2.1, 3.5, 3.6 (due volte), 19.2 (due volte), 19.3, 20.1, 25.8, 25.11 (quattro volte); 25.14 (due volte), 25.15, 25.16, 25.17, 27.2, 27.3, 27.4, 27.5, 28.2 (due volte), 28.7 (due volte), 28.8, 28.9, 28.10, 32.8, 32.9, ecc.). La voce compare per circa 880 occorrenze. Prep., forma con l'articolo le

preposizioni articolate *assu* 1.4 (quattro volte), 1.20, 1.21, 2.4, 2.7, 3.1, 14.1, 19.3, 32.6, ecc. (forma elisa davanti a vocale *ass'* 119.3 (tre volte), 130.3); f. *assa* 1.20, 1.21 (due volte), 11.3, (due volte), 12.4, 13.2 (due volte), 14.1 (tre volte), 15.3, 19.3, 23.2, 24.1, 25.13, 26.4, 30.1 (due volte), 31.3, 32.6 (due volte), 32.7, 32.9, ecc. (forma elisa davanti a vocale *ass'* 211.1, 217.2); pl. *assos* 31.3, 77.1, 93.6, 100.23, 100.27, 114.2, 114.4 (quattro volte), 131.17, ecc.; f. *assas* 1.20, 11.2, 94.1, 119.2, 194.1, 207.9.

Esprime: 1. complemento di termine: *ki poserat isse a Sanctu Iorgi de Calcaria* 1.16; *Et confirmolli ego iudice Petrus d' Arboree a icustu monasteriu toto sa parzone de donna Tocoale* 1.23; *frates suos, a ki llas derat, torrent sas terras a clesia* 1.23; *Poseruntimi a mimi et a ipsos a postu k'eo benne* 2.4; *Plakit assu markesu et a totu sos liberos* 2.7; *paraula d'offerremi a sancta Maria de Bonarcatu* 3.1; *petiili boluntade a su donnu meu su markesu* 4.1; *Conversaie donnu Guantine Murtinu a sancta Maria* 7.1; *pariare a rregnu libra .I. de argentu* 11.3; *remaneat tota assa domo de sancta Maria* 12.4; *deti iugu unu a santu Sergi de Suei* 15.3; *kerfit* (volle, richiese) *Gunna-ri Ienna raizone de sa gama de iudike a Guantine Marki* 21.6; *Par-sit resone assa iustitia* 25.13; *unu filiu, a ki naravant Gaini* 28.8; *gitavat ladus a sanctu Gregorii et pee a sancta Maria* 28.9; *pacare a rregnu libra una d'argentu* 30.4; *Sa parzone mea vendilla a sanctu Augustinu* 67.2; *furunt servos et serviant a clesia* 74.5; *Percontedi iudice a sa corona kiteu ndellis pariat* 99.8; *addonnicaite a Petru Çuckellu* 173.1; *cantu si pertenet assa villa d'Agustis* 183.2; *s'afia-mentu ki mi fegi a sancta Maria de Bonarcadu* 209.6; anche in frasi ellittiche del verbo: *Fiios de Petru Mula Debonada: Goantine a clesia et Orçoco ad iudice* (fu dato/spettò/andò alla chiesa...al giudie) 82.2; 1a. vantaggio: *d'ispiiaremila a ssanta Maria* 11.3; *fato custa carta et renovola a sancta Maria de Bonarcado pro donatione* 33.1; *a ateru serviçu de logu non si levent* 131.15; 1b. indica la persona da cui si acquista o con cui si scambia: *Comporeilli a Goantine Pasi et a frates suos sa terra dess'iscla* 42.1; *Tramudeilli a Mele de Foge parçone sua quantu aviat* 134.4; 1c. *Poseruntimi a mimi et a ipsos a postu k'eo benne* 2.4; *Iudicarunt assu mandadore de clesia a batue-re destimonios* 92.6; 2. introduce l'oggetto personale: *pregaitimi ki ego lu basare a iudike et ego pregai a iudike et a sos curatores* 21.8; *Et pedivitse kertadore suo in corona a donnu Furadu de Çori Zorrompis* 25.3; *Pusco perdo ad fiios meos* 25.16; *et vinkillu assu cura-dore* 66.7; *isse levedi a Bera Forma et Bonarcadu levedi a Iorgi Cucu*

68.1; *et ego dolli pro-ssos* (in cambio di loro) *a Maria Tufuti et fijos suos* 88.3; *Appit clesia a Goantine et a Maria* 100.7; *Fegerunt .II. fijos: a Gregori et a Iusta* 127.3; 3. moto a luogo o direzione: *et col-lat a nurache d'Orisezo et molliat a petra de niu de corbu e benit assu erriu de petra de cavallu* 1.4; *derectu a Gilispuri derettu a castru de Viola Moiu* 1.8; *e benit a nuraki picinnu e benit a Masoniu de Causare* 1.18; *falat su flumen usque ad su guturu dessa scala dessa bia qui benit ad Orruinas* 19.2; *boltat assu crastu mannu* 32.10; *quando ke andararat a terra manna* 150.2; 3a. moto a luogo figurato: *ca bennit a morte* 16.1; 4. stato in luogo: *in co llu ingirat a* (presso) *iaga de Drogodori* 1.16; *sendo in missa a sancta Iusta* 4.1; *servu volo essere a sancta Maria de Bonarcatu* 131.5; *su saltu meu de Udullu, ki si ingiçat assu monimentu d'Orçoco de Curcu* 122.3; *Mandait iudike pro-llos ki los obviasserunt assa fontana de Bolorki* 174.4; 4a. *issa terra [...] a dextra de via* 114.4; *a isatera parte* 189.1; *s'ortu [...]a lladus de s'ortu de issa castania* 203.1; 4b. stato in luogo figurato: *Semper siant a voluntate dessos monagos* 131.16; *Arçoco Paanu, c'at ipse a serbiçu suo* 178/9.3; 5. tempo o circostanza: *poserrunt atteru postu a mercuris de senudu* 2.5; *aissora kando essiat da missa* 3.1; *pro fakere-illi a morte sua serbizu et offiçio de combersu* 8.1; *populum quantum ibi fuit a sa sacratione sunt testes* 144.10; *nen a de die nen de nocte* 162.2; 6. predicativo del soggetto: *sa gama de iudike [...] k'aviat apita a maiore* 21.6; 6a. predicativo dell'oggetto: *positinkellos a servos [...] iudice Constantini* 132.2; *ki ant a pradu de cavallos* 145.2; 7. modo: *et arbores posuit a tortu desso priore* 24.1; *cambiarus a plakimentu bonu de pare* 28.3; *arramanint a comuni filios de custos* 29.4; *levari su padru a força* 92.2; *servire a iuale* 131.1; *a cua* (di nascosto) 132.8; *a iscusi suo* (di nascosto a lui) 132.15; *a fura sua* (fraudolentemente e di nascosto a lui) 132.16; 8. mezzo: *a digitu au a casside aut a cavallu* 131.17; *fiiu ki lanzedi de virga a manu sua* 138.1; 9. limitazione: *Costantini d'Orruvu Forte a pilu* 132.2; 10. retto da *kertare* (aver lite giudiziaria, intentare causa) «contro, nei confronti di»: *su serbu a ki kertava* 178/9.5; 11. fine: *Custu partimentu amus factu, sos donnos, a bene* 166.3; *Andainde a reclamo assu donnu meu* 173.2; *A vos, donnu meu, venghio a merkede* 174.3; 11a. introduce la finale infinitiva: *no llus boliat dare a sserbire* 25.2; *icusta partitione fegerus a bene fagiri* 29.5; *Bennit Orçoco de Martis [...] a levare su padru a força* 92.2; *iudice dedillu su condagi a leere* 99.6; *in co 'e furunt a sacrare sa clesia* 144.10; 12. introduce le completeive infi-

nitive: *Iuigaruntimi ad bature destimonios* 25.8; *Iudicarunt assu mandadore de clesia a batuere destimonios* 92.6; *Positimi iudice a batuere su condagi* 99.5; *Adcordaruntsi totes [...] a torrari sos homines a serbiçu* 99.9; *Et non apat ausu nen comiadu [...] a levarin-dellos de servizu* 115.2; *pro asolberemi a fagemi carta de servu* 147.2; 13. introduce l'infinito: *ingiçarus a partire* 100.3; 14. locuzioni avverbiali e preposizionali: 14a. *a pare*, «insieme»: *in quo si ferit a pari* (si congiungono) *cun sa semida de Digui* 1.6; *partindollu ladus a pare* (condividendolo) *cun clesia* 1.10; *plagendo·nos a pare* (piacendo a entrambi noi, accordandoci) 86.2; 14b. *a segus* «dietro»: *essit deretu assu muru de segus de sanctu Symione* 161.12; 14c. *intr' a* «dentro a, all'interno di»: *intr' a terra de fuste albu* 130.2; 14d. *fusca a* «fino a»: *fusca assas petras fictas* 119.2; *fusca a s'ariola de sa terra de sos kercos de Bolosvili* 5.1; 14e. *palas a* «dietro a»: *palas assu masognu* 32.6; 15. altre locuzioni: 15a (*fagere*) *a novu* «rinnovare, riedificare»: *cando la fegerat a nnovu* 1.16; 15b. *a nnatias* «in ragione dell'ordine di nascita dei servi e della appartenenza in proprietà dei loro genitori» (vedi *nattia*): *partire custos homines cun clesia in co furunt a nnatias* 154.1; 15c. *oe a die* «oggi giorno»: *in co fudi usu et est oe a die de castigareti saltu de regnu* 1.7; 15d. *esser a* «esser da, bisognare»: *comente est a biere in su primu foliu* 36.14; 15e. *aver a* «aver da, dovere (con valore eventuale)»: *iudice, qui hat a esser de post me* (con valore di futuro) 33.8; *qui non averen a ffakeremi istorpiu* 183.3; 15f. *tenere a* «confinare con»: *una terra in Marzane tenendo a bingna de Petru de Reu* 5.1; 15g. *cabiçal/cabiçale/capud a*; *costas a*; *pees a* «in capo a»; «al fianco di»; «ai piedi di»: *issa terra de s'ena, cabiçali ad corte de Puriose et costas assa terra de Troodori de Stere* 169.4; *costas assa figu de Mannale et cabiça a sa terra de Salusi Bacca, et atera terra capud ad billa, pees a s'ortu de Puriose de Lella et cabiçale a corte de Troodori d'Ardu* 130.2; 15h. *juntu a* «unito a congiunto, contiguo con»: *qui est iuntu a sa pisquera de mare Ponte* 33.7.

a², 69.2, 133.3. Rafforzativo dell'affermazione, funge da complementatore della principale dopo una dislocazione a sinistra: *Maria a ssi morivit senza llos partire* 69.2; *issu servizu ki llis poserat patre vostru [...] a llu lassant* 133.3.

abas, (latino) 36.3, genitivo **abatis** 36.3; dativo 17.1 **abbati**; pl. nominativo **abbati**). S.m. «abate».

abbadia, 131.12, 132.1, 144.8 (**abbatia**, 148.9; **badia** 99.7). S.f. «abbazia»: *iudice Goantine, ki fegit sa badia de Bonarcadu* 99.7; ego

iudice Gostantine qui faço custa abbadia 131.12; *monagos qui ant servire in iss'abbadia* 144.8.

abiaresu, 167.20; pl. **apiaresos** 131.2. S.m. «apicoltore»: *Trogodori de Pau abiaresu* 167.20; *et issos apiaresos et issos agasones et canarios cantu aent fagere in cita de domo serviant a clesia* 131.2.

acabidu, 131.1. S.m. «ordine, disposizione, assetto»: *Quando andei a Bonarcatu, acateillos sos homines totos sena acabidu kena serbire force pagu* 131.1. Nel sardo odierno *acabidare* significa 'riunire, mettere in ordine, dare assetto, o gerarchia, prendersi cura di'; nell'unica occorrenza di tale voce nel nostro testo *acabidu* mi pare avere il medesimo significato di fondo: e cioè che il giudice Gostantine trova che gli uomini di Bonarcado non sono sottoposti a nessun ordine che ne organizzi l'attività lavorativa.

acatare 221.2 (*akatare* 23.2); pf. 1^a **acatei** 148.1 (*acateillos* 131.1); 3^a **adcatedilli** 171.3; 4^a **adcatarus** 100.22. V. tr. 1) «trovare»: *homines ki acatei levados dava sanctum Serige de Sui* 148.1. Per quanto concerne l'occorrenza in 131.1 (*Quando andei a Bonarcatu, acateillos sos homines totos sena acabidu kena serbire force pagu. Parsitiminde male et posillos a iurare a servire a iuale*), il Wagner (DES, s.v. *akkattàre*) interpreta "raccolgere"; è pur vero che vien detto che gli uomini sono *sena acabidu*, cioè non disposti secondo un ordine e una organizzazione di lavoro, sono in qualche modo cioè 'disuniti e scompigliati, non riuniti secondo un ordine', tuttavia a me pare che qui il verbo significhi "trovare": il giudice Gosantine fa visita a Bonarcado e 'trova' gli uomini tutti *sena acabidu*, per cui li dispone (*posillos*), facendoveli giurare, in maniera che essi servano *a iugale*. 2) «procurarsi»: *Et ponnemus onnia apitu kantu amus et kantu amus potere akatare fusca assa morte nostra* 23.2. 3) «far pervenire, recapitare»: *Adcatedilli nunça et minimedi de venne* 171.3.

accomuni, 100.19. Avv., nella locuzione *ad accomuni* «in comune»: *Orçoco remansit ad accomuni ca fuit semu* 100.19.

[**acconversaresi**], pf. 3^a **acconverseti** 15.4 (*si aconversait* 182.3). V. rifl. «farsi converso»: *donnu Iohanni Corbu prebiteru d'Erriora, ki lla penedentiait et in cuia manu si aconversait* 182.3.

[**acordaresi**], pf. 4^a **adcordarus-nos** 25.17; 6a **acordarunsi** 21.4 (*adcordarunsi* 99.9, *acordarunsi*, 219.5). V. rifl. 1) «trovarsi d'accordo»: *Acordarunsi sus homines de corona ka erat razione, kando plakiat a su donnu et in tortu et in diretu, levare de sa causa de su serbu et usadu de sa terra d'Arbaree erat* 21.4; 2) «accordarsi»: *Et*

adcordarus-nos impare in sa corona ad plakimentu bonu de pare de staresi impare Bera de Zori cun su serbu de sanctu Jorgi pro maridu et pro mugere 25.17.

[**addonnicaresi**], pf. 3^a *addonnicaitse* 173.1; part.pass. *adonnigadu* 150.3; pl. *adonnigados* 153.1. V. rifl. «porsi al servizio di un signore, di un *donnu*»: *kertai pro sos frates Samudes, ki si mi furunt adonnigados sendo servos de sancta Victoria de Montesantu* 153.1; *Recordationem facio pro Maria Capra ka sse rebellait dessu serbithu de sancta Maria et addonnicaitse a Petru Çuckellu, armentariu de Mandra Ulisay* 173.1.

[**adfiiaresi**], ind. pf. 3^a *si adfiuiedi* 169.2. V. rifl. «chiama la chiesa a succedere in una parte di figlio» (cfr. DES, s.v. *fidzu*, e Solmi, CV): *torraitilla custa parçone ad sancta Maria de Bonarcadu cuia fudi, cun ateru de su suo pro ca si adfiiedi sa die ad sancta Maria de Bonarcadu* 169.2.

[**adiungere**], ind. pr. 1^a *atungolli* 145.2; ind. pf. 1^a *aiunxi* 145.7; 3^a *adiunsit* 120.1, (*adiunsitimi* 122.5). V. tr. «aggiungere (anche nel senso di accrescere l'entità di una donazione già fatta)»: *et adiunsit sa c'appit de conporu cun sa muire Caderina* 120.1; *Atungolli a su saltu de clesia de Petra pertusa* 145.2.

[**adunare**], *adunata* 172.9. Part. pass. f. aggettivato «radunata, riunita»: *totta sa corona como est adunata ad sinodu* 172.9.

[**afliscaresi**], ind. pr. 3^a *s'afliscat* 1.15, 161.12 (*si afliscat*), 207.1, (*afliscatsi* 1.18, 32.10, 207.6, 207.11, *afliscassi* 1.21, *affliscat* 13.2, *adfliscat* 34.3) V. rifl. (non è riflessivo in 13.2, 34.3), «chiudersi, ricongiungersi» (detto del confine territoriale quando, nella descrizione di esso, (si) torna al punto di partenza da cui si è cominciata la descrizione stessa): *su saltu meo peguiare de Serra de Castula in quo si segat daa saltu de Mambari et collat tuttue pus flumen [...] e falat a bau de Sinias u'est sa figu alba cue s'afliscat cun Mambari* 1.15; con la louzione *a pari* ('insieme'): *et collat totue sa via qui faguint dae Tramaça a Solarusa [...] et boltat assu crastu mannu de su giradoriu directu assu iumpadoriu de su erriu dae via qui fagint sos de Solarussa a Tramazza et afliscatsi a pari* 32.6-10. **afurcare**, 132.18. V. tr. «impiccare».

agasone, 150.10; pl. *agasones* 131.2. S.m. «guardiani di cavalli» (cfr. DES, s.v. *agasòne*): *et issos apiaresos et issos agasones et canarios cantu aent fagere in cita de domo serviant a clesia* 131.2; *Ianni Puliga agasone de regnu* 150.10.

aidu, 1.8. S.m. «entrata di un potere chiuso circondato da muro

o da siepi» (cfr. DES, s.v. àgidu): nella locuzione di designazione toponomastica: *aidu de Pradu de Nugedu* 1.8; concorre a formare il toponimo *Aidugocippu* 1.16, 1.17, 207.2, 207.3.

aienu, 1.19, 36.12, 207.7. Agg. «altrui»: *sene avere parte nen liberu nen serbu aienu* 1.19.

aissora, 3.1, 209.1 (*asora* 10.2; *assora* 217.2). Avv. «all'ora, nel momento in cui», in correlazione con *kando* «allorché»: *petiili boluntate assu donnu meu sire Ugo de Bassa sa die de sancto Marco de Sinnis aissora kando essia da missa* 3.1; *Asora kando mi confisait dedi a sancta Maria unu iuvu et kimbe matrikis de porcos* 10.2.

aivi, 174.4. Avv. di moto a luogo «ivi, lì»: *Mandait iudike pro-llos [...] et aivi vennerunt* 174.4.

[**albinu**], f. **albina**, 19.3. Agg. «di color chiaro, bianco»: *su montiglu dessa terra albina* 19.3.

albu, 32.11, 130.2 161.12; f. **alba** 1.15, 95.1, 207.1; pl. f. **albas** 11.3. Agg. «bianco»: *unu covallu albu et sella sua* 32.11; *u'est sa figu alba* 1.15; *cabiçale assa terra alba* 95.1; *fuste albu* 130.2 «pioppo»; concorre a formare il toponimo *Terra alba* 144.10, l'odierna Terralba.

aligando, 133.10 (in contesto latino *aliquando* 12.5, 26.5). Avv. «mai»: *Et non appat ausu nullum hominem a ttollerendellos aligando de servitiu de sancta Maria, ad ube llos delegarat patre meu et ego* 133.10.

[**alinu**], pl. **alinos** 66.8. S.m. pl. «alno, ontano» fut. 3^a *kantu at avere*: nella designazione toponomastica: *Et est su saltu dava su riu de sos alinos* 66.8.

alios, 12.7, 23.4, 26.7, 173.11. S.m. pl. «altri», sempre nella formula *et alios multos* che conclude la lista dei testimoni.

altare, 3.6, 21.9 (due volte), 219.12 (*altari* 209.7, 219.12). S.m. «altare», sempre riferito all'altare di San Zeno: *et offersimi ad Deus et a sancta Maria et a sancto Zeno denanti da s'altare suo* 3.6.

alteru, m. 66.8 f. sing. **altera**, 158.4 (dieci volte), 158.5 (due volte); f. pl. **alteras**, 158.5 (due volte). Agg. «altro» *et alteru homine non i at bias in icussu per ista + [cruke]* 66.8; *Custas terras sunt una in Ariolas, altera capizale assa via de nurake, altera in Petra de sancta Maria, altera supra paule de Marcu...* 158.4.

amanti 177.3. S.f. «amante»: *et clesia levait assa sorre, k'este amanti de Petru de Çori de Ortelli* 177.3

ambos, 74.7, 132.3, 151.5, 158.5, 170.2, 170.5, 172.6; f. **ambas** 145.8. 1) Agg. pl. «ambedue, entrambi» *una parzçone de ambos*

frates 158.5; *basandominde ipsos anbos* 170.5; 2) pron. *pro esser servos et anbos fijos d'Orçoco Pinna* 74.7; *Servindo bene anbos, maridu et muiere, a clesia* 132.3.

amen, 1.1 2.1, 3.1, 8.1, 10.1, 11.1, 12.1, 17.1, 26.1, 33.1, 33.10, 33.11 (due volte), 34.1, 35 (due volte) 36.1, 39.1, 63.1, 66.1, 67.1, 67.7 (tre volte), 72.1, 74.1, 87.1, 88.1, 88.6, 105.1, 115.1, 115.3, 122.1, 122.9, 131.1, 131.19, 131.20 (due volte), 132.1, 133.1, 133.14 (due volte), 133.15 (due volte), 134.1, 144.1, 145.12 (due volte), 146.1, 146.7 (due volte), 146.8, 147.1, 147.5 (due volte), 148.1, 148.10 (due volte), 149.1, 150.1, 151.1, 158.1, 159.1, 160.1, 161.19, 173.1, 175.1, 205.1, 208.1, 209.1, 214.1, 217.1. Voce conclusiva di formule religiose di invocazione o di deprecazione, quasi sempre in inizio e/o fine di scheda: *IN NOMINE DEI patris et filii et spiritu sancti. Amen.* 1.1; *In nomine Domini. Amen* 8.1; *Et ki at conforzare ista arminantia qui arminavi ego iudice Gostantine et dixerit quia bene est habeat benedictione de Deus et de sancta Maria virgo et de omnes sanctos et sanctas Dei. Amen. Et qui aet punnare et dicere aet et sterminare ca non siat, siat ille exterminatu de magine sua in isto seculo et post morte sua non appat paradisu et appat parçone cun Herode et cun Iuda traditore et cun diabolum in infernum inferiore. Amen Amen. Fiat, fiat* 131.19-20; *Fiat, fiat. Amen* 33.11; *Amen, Amen, Amen. Fiat, Fiat, Fiat* 67.7; *Et siant in manu de sacerdote [...] usque in sempiternum. Amen* 115.3.

[**amesturare**], ind. pr. 6^a **amesturant** 144.5. V. rifl. «mischiarsi, confluire»: *ube si amesturant appare sos flumenes* 144.5.

amore, 21.8, 162.5, 170.2, 190.2, 201.1, 219.11. S.m. e f. «amore» (sempre nelle formule): *Et ego pro Deus innanti et pro amore de Nigola de Pane* 170.3 *donarunt ad sanctu Iorgi et a sanctu Simione pro amore de Deus et de sancta Maria et pro anima ipsoro et dessor parentes* 190.2; *pro amore meu* 21.8; *pro amore mio* 219.11.

anathema, 67.6, 133.14, 148.10. S.m. «anatema» (sempre nelle formule di esecrazione): *Et apat anathema de XII apostoli et de XVI prophetas et de XXIII seniores et de CCCXVIII patres sanctos* 148.10.

anbilla, 33.4. S.f. «anguilla»: *no lis partant pisque ni anbilla* 33.4. **ancilla**, vedi *ankilla*.

anco, 28.7 Avv. «ancora, un'altra volta»: *Girerus anco manu et partirus* 28.7.

ancu, 32.5, 32.11, 32.13. Congiunz. «anche»: *Et dedit ancu a*

sancta Maria de Bonarcadu sa clesia de sancta Maria de Sorrachesos 32.5.

[**andare**], ind. pr. 3^a *bat* 161.11 (due volte), (*vat* 158.4); 4^a *vamus* 114.4; 6^a *benta* 19.3; ind. impf. 6^a *andavant*, 148.8; pf. 1^a *andei*, 3.6, 131.1, 133.2, 147.2, 209.7 (*andai* 100.20, 169.2 *andainde*, 173.2, 174.3, 204.2; *andainke* 132.10); 3^a *andedi* 154.3; 6^a *andarunt* 92.3, 92.4, 161.4 (due volte) (*andaruntinke* 132.11); ppf. 3^a *andarar* 150.2; pass. pross. 3^a *est andata* 173.4, 173.5; trapass. pross. 3^a *erat andata* 173.6. V. intr. «andare». 1. «recarsi»: *Et tando andei ad Vonarcatu cun su priore et offersimi ad Deus et a sancta Maria* 3.6; *Quando andei a Bonarcatu, acateillos sos homines totos sena acabidu* 131.1; *Andainke ego a iudice Comita et torreindelli verbu* 132.10; *et andei assu donnu meu iudice Comita de Serra, et petivilli mercede pro asolberemi a fagemi carta de servu* 147.2; *priore Iohanne quando ke andarar a terra manna* 150.2; *Et ego andai assa corona, et ipse bii ca fuit fallidu* 169.2; *Andainde a reclamo assu donnu meu iudicke Mariane* 173.2; 2a. «seguire un percorso (detto di un confine terriero o di una strada)»: *et bat cun sa bia maiore usque ad pedras colbadas de Murtas et bat cun bia usque ad bau cavallare et collat totue cun flumen usque ad bau d'ebbas* 161.11; *in sa via ki vat dava Baratile ad nurake* 158.4; 2b) «andare (col senso di dirigersi verso un luogo, una meta)»: *sa terra longa dessas petras in co 'nke vamos a sSepoy* 114.4; 3. indica concomitanza «accompagnare, essere al seguito di»: *cum totu locum, ki andavant cum iudice* 148.8; 4. «andar via (abbandonando il servizio)»: *Kertu pro Maria Capra ke est fia de serbu et d'ankilla de sancta Maria de Bonarckanto et est andata dassu serbithiu de sancta Maria* 173.4; 5. «spettare, andare – come cosa o proprietà che spetta di diritto, a una parte giuridica a partire da – da parte di»: *Et Iorgi levarunt apus mama: ecco a iudice; e Troodori andedi a patre: ecco a clesia* 154.3: in tale passo, che è l'unico in cui la voce si presenta con tale accezione, il significato è che *Troodori* spetta a *clesia* da parte di padre, per via paterna, mentre *Iorgi* spetta a *iudice* per via materna; 6. «andar via da, lasciare, abbandonare»: *Maria Capra ke [...] est andata dassu serbithiu de sancta Maria* 173.4; 7. con sfumatura aspettativa e/o modale che indica incipienza e/o intenzionalità: *Andarunt sos homines meos et largarunt impare in su padru de clesia* 92.3.

angarias, 67.4, 145.9. 161.17. S. f. pl., sempre nella locuzione *poriglos de angarias*, che appaiono nelle tre occorrenze sempre

come testimoni collettivi: «prestazione obbligatoria fatta con cavalli o carri per il servizio di posta» (cfr. PAULIS 1997, p. 71-74, e, *ivi* citato, DU CANGE, I, 248: «Angariae, dicuntur, jumentorum vel plaustorum praestationes, et quidem per viam dictam, ut parangariae alioversum»; quanto a *poriclos*, vedi alla voce).

anima, 8.2, 12.3 (due volte), 12.4, 15.4, 20.1 (tre volte), 26.3 (due volte), 26.4, 30.1, 33.3, 33.6, 34.1 (quattro volte), 38.2, 66.4, 71.2, 73.2, 77.1, 78.1, 87.2, 94.1, 102.1 (tre volte), 106.1, 109.2, 114.2, 120.1, 128.1, 134.9, 138.1, 139.1, 140.1, 141.2, 142.1, 144.1, 144.8, 146.2, 158.1, 169.7, 190.2, 202.1, 214.2, 218.1; pl. *animas* 23 (due volte). S.f. «anima»: *et dedit tando pro anima sua a sancta Maria unu cavallu et una ebba polliricata et unu iuvu et CL berbekes et X matricas de porcos* 8.2; *Totu lu damus a sancta Maria de Bonarcadu prossas animas nostras; et sus corpus nostros et sas animas offerimus a sancta Maria de Bonarcadu* 23.3.

ankilla, 25.6, 27.2, 28.9, 29.4 (due volte), 84.1, 88.3, 93.3, 93.4, 100.4, 100.8, 100.9, 100.19, 108.1, 111.1, 113.1, 113.5, 124.1, 126.1, 127.1, 153.5, 156.7, 156.12, 165.1, 165.4, 167.2, 167.4, 167.6, 167.8, 167.10, 167.12 (due volte), 167.13, 167.14, 167.17, 167.18, 171.1, 171.2, 171.5, 172.2, 172.4, 172.5, 172.8, 173.4, 173.5, 173.6, 173.8, 173.10, 174.1, 174.2, 174.3, 174.5, 174.7, 182.2, 204.1, 206.2, 220.1 (*ancilla* 22.2, 69.1, 72.2, 80.2, 81.1, 89.1, 93.1, 98.2, 103.1, 133.8, 153.3, 155.2, 156.1, 205.2, 205.3, 205.4, 2055, 205.16; *angilla* 129.2; *añilla* 123.2, 205.13, 205.14 (due volte), 205.15, (due volte). 205.16); pl. *ankillas* 1.8, 1.12 (due volte), 1.13, 1.17, 1.24, 8.3, 28.1, 29.4, 34.1, 151.6, 207.4, 207.8, 207.15, 207.14; 214.3 (*ancillas* 1.19, 1.25, 36.12, 36.14, 151.2, 151.3; *anchillas* 1.10, 1.14, 32.13, 36.8). S.f. «serva»: *sene avere parte nen liberu nen serbu aienu, cun terras et binias et servos et ancillas et libertados* 1.19; *fiios de ankilla de juigi sunt* 25.6; *livera sorre mia est et ankilla non est* 93.3; *Et Terico fuit fiu d'ateru patre, ki fuit liberu, factu in ankilla mia* 113.5; *coniuvedi cun Iorgia d'Eregu, angilla de siillu* 129.2; *Rebellasimi s'ankilla et fuivit cun sos fiios* 174.2; *ankilla pecuiare* «serva particolare, privata (facente parte della proprietà personale)»: *ki ponnet in manu ad Bera d'Açene assu priore pro sancta Maria pr'ankilla sua pecuiare* 171.5.

anno, 11.1, 17.10, 15.1, 23.5, 32.1, 35.1, 36.18, 99.11, 122.8, 174.7; anche al genitivo **anni** 30.1, 170.7, 206.1. Usato nelle formule di datazione in riferimento all'anno: *Hoc actum est in festi-*

vitae omnium sanctorum anno domini MCCXXVIII in claustrum sancti Zenonis, regnante iudice Mariano 23.5; *Anni domini MCCLII. Ego Arrigu, priore de Bonorcatu, facio memoriam ca* 30.1; *Custu conbentu fuit factu in sa via k'est inter clesia et sancti Zenonis, anni domini M.CC.XXIII.* 170.7; *Anni domini M.CC.LXI a dies XI de frevariu* 206.1.

annu, 161.15; pl. **annos** 21.2, 25.5, 25.8, 156.4, 219.3 (*annus* 1.23, 207.13). S.m. «anno»: *bindiki annos stetit in Lugudore* 21.2; *impare sunt istetidus dessus annos .XX.* 25.5; *Goantine Syris intregu cun su fliu Petru zaracu de .VII. annos* 156.4; *ki llu regant et castigant in co si castigat saltu de regnu de donnia temporale dessu annu* 161.15.

ante, 137.2, 158.4 (due volte), 158.5 (due volte), 169.7. Prep. «davanti»: 1. «In presenza, al cospetto di»: *Comita ante ki llu fegerus su tramudu* 137.2; *Ante totu custos fegit custu bene ad sancta Maria de Bonarcadu* 169.7; 2. «di fronte a»: *ante sa vinia de Goantine de Lacon* 158.4.

ançilla, vedi *ankilla*.

[**apartenere**], ind. impf. 3^a **aparteniat** 32.13, 37.3, 182.2, 198.1. V. intr. «appartenere»: *cun onnia quanto si loe apparteniat a icussa clesia* 32.13.

aperile, 183.2. S.m. «terra dei *pauperos*, terreno comune» (varianze fonetica del più comune *paperile*; cfr. DES, s.v. *pàperu* e qui sotto s.v. *pauperum*; oggi la voce significa 'pascolo, maggese'): *et in totu s'aperile cantu si pertenet assa villa d'Agustis* 182.2.

[**ape**], pl. **apes** 64.1. S.f. «ape».

apiaresos, 131.2. Vedi *abiaresu*.

apitu, 23.2. S.m. (deverbale dal part. pass. di *avere*). S.m. «bene, possedimento»: *Et ponnemus onnia apitu kantu amus* 23.2.

[**apostolu**], pl. **apostolos** 67.6, 88.6, 122.9, 145.11, (*apostoli* 148.10). S.m. «apostolo» (sempre nelle formule finali di esecrazione): *Et appat anathema de .XII. apostolos, de .XVI. prophetas, de .XXIII. seniores, de .CCCXVIII. patres sanctos qui canones disposerunt* 67.6.

appare, 144.5, 161.12, 196.1. Avv. «insieme, congiuntamente» *ube si amesturant appare sos flumenes* 144.5; *et ive si afliscat appare cun su saltu de nuraki pikinnu et cun saltu de sancta Iusta* 161.12; *et canpaniarusnos appare* 196.1.

apud, 157.2. Prep. «presso»: *facio recordatione pro ortu ki comporei apud sanctu Georgio de Calcaria in Sollie* 157.2.

apus, 89.1, 100.26, 113.1, 153.4 (due volte), 154.2 (due volte), 154.3 (tre volte), (*adpus* 25.1). Prep. 1) «presso»: *serbu apus iudice* 100.26. 2) nelle schede n. 153 e n. 154 compare nelle espressioni *levarunt apus mama...levarunt apus patre*, col significato di acquisire i servi, in una spartizione di essi, da parte della madre o da parte del padre a seconda di quanto essi spettino da parte di madre o da parte di padre (cfr. MERCI, 1992, *Glossario*, s.v. *apus*, 2 e 3 «(spettare) da parte di, con pertinenza a»).

aqua. Vedi *abba*.

[**aradoriu**], f. pl. **aradorias** 114.5. Agg. «aratorio, da arare»: *terras aradorias* 114.5.

[**aradare**], ind. pf. 3^a **aradeit** 32.8. V.tr. «lavorare, arare la terra»: *dae su crastu in ioso a sa ena derectu assu crastu mannu ki est probe e de sa terra c'aradeit donnu Petru Betera* 32.8.

aratorium, 144.8. S.m. «terreno coltivabile (qui 'parte di un salto adatta all'aratura')»: *Appant inde prode [...] monagos [...]: et de pastu et de aqua et de glande et de aratorium* 144.8.

arbarikesu, 125.3, 178/9.10, 210.5 (*arbarakesu* 83.4; *arbarekesu* 4.5; *arburakesu* 24.5; *arbarigesu* 98.5). Agg. «(proveniente) d'Arborea» (sempre aggiunto a nomi di persona: *Orçoco de Lacon arbarikesu* 125.3; *donnu Barusone arbarigesu curadore de Mandra Olisay* 98.5).

[**arbore**]; m. pl. **arbores** 24.1, 24.4, 196.2. S.m. «alberi»: *et fraigai domo et ortu et binnias et arbores posuit a tortu desso priore de Bonarcadu* 24.1.

archipiscobu, 20.2, 22.3, 90.3, 91.1 98.1, 102.2, 103.2, 110.3, 111.1, 111.3 (due volte), 112.1, 113.3, 113.6, 113.7, 123.1, 123.4; 144.10, 218.2, 220.3 (*archipiscopu* 33.9; *arkipiscobu* 3.4, 4.5, 24.5, 37.5; *arkipiscopu* 164.3, 167.1, 206.1, 206.2, 210.5; *archiepiscopu* 19.4, 36.15, 39.3, 144.10, 145.6, 148.4, 156.8, 159.1; *archiepiscopus* 91.1, 17.1, 17.11, 93.7, 112.1; *archiepiscopum* 148.8; *arciepiscopus* 205.1; *arcipiscopu* 205.1). S.m. «arcivescovo»: *donnu Bernardu archipiscobu d' Arbaree* 20.2; *armentariu dessu archipiscobu* 22.3.

argentu, 11.3, 30.4, 159.2 (*argento* 81.1; *arguentu* 32.4). S.m. «argento»: *media libra de argento* 81.1; *Et poniove ad sancta Maria de Bonarcatu una libra de argentu laborata* 159.2.

ariola, 1.16, 1.20, 5.1, 45.1, 46.1, 47.1, 144.4, 158.4, 207.3, 207.9, 211.1 (*orriola* 130.3); pl. **ariolas** 1.21, 32.9, 158.4, 176.2, 207.10. S.f. «aia»: *Comporeilli a Cipari Çote terra in ariola de*

Pubusone 45.1; usato quasi sempre quale contributo a un'indicazione topografica: *benit assas petras d'ariola de donna* 1.20; *cabiçali ad orriola de Bera* 130.3; *sa via de ariolas de Guilarci* 32.9; *benit ad sas ariolas floradas* 176.2. Toponimo in 158.4: *Custas terras sunt una in Ariolas, altera capizale assa via de nurake*.

armari, 1.23, 207.12.; pf. 3^a *armait* 148.9; trap. pross. 6^a *aviant armada* 132.15; part. pass. m. sing. *armatu* 159.2. V. tr. 1) «dotare, corredare patrimonialmente una entità giuridica: ossia costituirla patrimonialmente»: *sa parzone de donna Tocoale et des-sas terras d'afiiu ki derat pro armari sa clesia* 1.23. 2) «confezionare, realizzare, fabbricare»: *Batuserunt carta bullata cun bullatoriu de iudice Comita, ki aviant armada a iscusi suo* 132.15; *Et poniove ad sancta Maria de Bonarcatu una libra de argentu laborata [...] et issu letu meu armatu bene* 159.2.

armentariu, 22.3, 25.1 (due volte), 25.18, 27.6 (due volte), 28.11, 72.4, 74.1, 74.2, 76.2, 80.4 (due volte), 85.2, 87.4, 98.5, 101.3, 103.2, 115.2, 115.4, 132.1, 151.1, 152.1, 156.6, 156.10, 158.3, 167.20, 168.3, 173.1, 177.1, 178/9.9, 190.2, 190.3, 200.2, 204.2, 220.3; (*armentario* 33.8); pl. **armentarios** 33.5, 133.11. S.m. «amministratore delle grandi proprietà pubbliche e private» (cfr. DES, s.v. *armentàriu*): *armentariu dessu archipiscobu* 22.3, 103.2, 220.3; *Gunnari Madau, armentariu dessa domo de Piscobiu* 27.6; *Ego Armannus prior de Bonarcato cun s'armentariu meu donnu Petru de Serra de Tramaza* 74.1; *Golorki Gusai armentariu dessu conte* 76.2; *Goantine de Porta armentariu dessu archipiscobu* 103.2; *Et non apat ausu nen comiadu, non iudice de post me et non donnigellos et non armentariu et non mandadore a levarindellos de servizu de sancta Corona* 115.2; *Poseruntillu a Gosantine de Lacon Lauri armentariu de Sollie* 151.2; *Comita de Varca, ki fuit armentariu depus Tune* 156.6; *Et bogolis de omnia serbizu de curadores et de armentarios et de mandadores et de majores de scolca* 33.5; **1a.** *armentariu de logu* «amministratore delle proprietà del fisco»: *donnu Petru de Figus armentariu de logu* 25.1 e 18, 27.5, 28.11, 177.1, 178/9.8, 190.2 e 3, 200.2, 204.1.

arminantia, 131.19, 148.9. S.f. «dispositivo (legale), ordinanza» *Et ki at conforzare ista arminantia qui arminavi ego iudice Gostantine et dixerit quia bene est habeat benedictione de Deus et de sancta Maria virgo et de omnes sanctos et sanctas Dei. Amen* 131.19.

[**arminare**], pf. 1^a *arminavi* 131.19, 148.9 (*arminai* 67.5). V. tr. «emanare un dispositivo, un'ordinanza»: *Et ki at punnare ad istur-*

minare istu negotium ki arminai ego Cipari de Lacon isbertinetillu Deus de magine sua et de via de paradisu 67.5.

arquiprete, 30.2. S.m. «arciprete»: *Testes: su piscopu de santa Iusta et issu arquiprete suo, donnu Gunnari de Maronju* 30.2.

[**arramanere**]. Vedi *remanere*.

[**arregere**], ind. impf. 3^a **arreat** 25.18, 163.1, 172.8, 178/9.7, 178/9.9, 219.4 (*arreea* 21.3; *regiat* 74.8); 6^a **arreiant** 168.7 (*regiant* 156.3); cong. 6^a **arregant** 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 36.7 (*regant* 161.15); gerun. **arregendo** 172.1 (*arreendo* 104.1, 168.2; *regende* 151.2; *regendo* 136.1, *regendosilla* 132.8, *reendo* 199.1). V. tr. 1. «presiedere la corona, il collegio giudicante»: *donnu Petru de Figus, armentariu de logu c'arreat corona* 25.18; *Testes: donnu Busakesu et ser Arremundu, iudices de factu, k'arreiant corona* 168.7; 2. «governare, amministrare», sempre in coppia con *castigent* ('avere cura'), e sempre in formule, praticamente identiche, come quella qui sotto riportata: *Et dolli asoltura ki si llu arregant et castigent omnia temporale et pro glande et pro pastu in perpetuum in co fudi usu et est oe a die de castigaresi saltu de regnu* 1.7; 3. «governare»: *Et partivimusillos cun iudice Petru et cun sa mama donna Pelerina de Lacon, ki regiant su logu pro iudice Barusone, ki stavat in Genua* 156.3 4. «tenere, avere in mano o in possesso»: *Regendosilla custa carta a cua, si girarunt de servire* 132.8.

arrennatu, 24.2, 24.3. Agg. detto di bene (terra) «direttamente sottoposto all'amministrazione regia» (cfr. DES, s.v. *rénnu*): *kertu cun Guantine Formica ki m'ait largatu in su saltu et in sa billa mia k'apo in carta bollata et est arrennatu* 24.2.

arresone. Vedi *resone*.

[**arrespondere**]. Vedi *respondere*.

arrivalia, 170.2. S.f. «rivalità, inimicizia»: *c'aviat tandu mortu ·I· fradile suo in Gilarçe et non podiat stare ivi pross'arrivalia* 170.2.

arte, 170.3. S.f. «arte, maestria, capacità artigianale»: *pro ipse ki m'inde promitiat de servireminde de s'arte sua per tenporale in vita sua* 170.3.

[**asolvere**], pf.3^a **absolvitime** 147.2, **asolberemi**, 147.2; gerun.: **asolbendomi**, 87.2. V. tr. «dare licenza, concedere, autorizzare» (cfr. DES, s.v. *assolvere*): *et andei assu donnu meu iudice Comita de Serra, et petivilli mercede pro asolberemi a fagemi carta de servu a sancto Symeone et ipse absolvitime cun bona voluntate sua et de fratres suos* 147.2.

asoltura, 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 4.2, 36.7, 67.2, 131.17, 162.1.

(*assoltura* 210.2; *adsoltura* 37.4, 162.2, 162.3, 162.4). S. f. «concessione, permesso» (cfr. DES, s.v. *assolvere*): *Et dolli asoltura pro custu saltu ki si llu arregant et castigent* 1.5, *Sa parzone mea vendilla a sanctu Augustinu cun iski de iudice Trogotori donnu meu et cun asoltura de donnigella Maria* 67.2, *Et dollis assos monagos asoltura de pegos ki ant occidere servos dessos monagos* 131.17, *Pedivili assu donnu meu [...] ki mi daret asoltura de fager molinos in Bonorcadu* 162.1.

asora. Vedi *aissora*.

assora. Vedi *aissora*.

ateru, 12.1, 27.4, 28.8, 29.4, 99.1, 113.5, 131.15, 145.1, 169.3, 208.5 (*atteru* 2.6, 2.6, 100.7, 208.6; *attru* 26.1; *aturu* 72.3; *alteru* 66.8); f. **atera** 5.2, 38.2, 114.2, 114.3, 130.2, 160.3, 162.4, 168.3, 184.2, 185.1, 189.1, 203.1, 211.2, 213.1 (*attera*, 7.1, 177.3; *altera* 158.4 (dieci volte)), m. pl. **ateros**, 32.11, 36.14, 108.1, 131.2, 131.6, 144.8, 170.6 (*atteros* 100.10); f. **alteras** 158.5 (due volte). Agg. e pron. indef., «altro». 1) Aggettivo: *una terra in Pasadoriu et atera terra in Gusnari* 5.2; *quia su aturu latus de clesia erat* 72.3; *cantu totu sos ateros servos* 108.1; *Et Terico fuit fiiu d'ateru patre* 113.5; *N'a ateru serviciu de logu non si levent* 131.15; *et ipsa attera sorre arramasit a cumoni* 177.3; **1a.** «altro, ulteriore»: *ET EGO iudice Barusone ki faço ateru bene ad sancta Maria de Bonarcatu* 145.1; *Et dait atera adsoltura de fager nassarrios* 162.4; *Et osca poserunt ateru postu a mercuris de senudu* 208.5; **1b.** in riferimento a nomi indicanti scansione temporale «precedente, scorso, passato»: *ad corona [...] ki fudi s'atera kida* 168.3; 2) pron. (in locuzione con *homine*) «altri, altra persona»: *et alteru homine non i at bias in icussu per ista + [cruke]* 66.8; *Custas terras sunt una in Ariolas, altera capizale assa via de nurake, altera in Petra de sancta Maria, altera supra paule de Marcu* 158.4. 3) sostantivato «altro e ulteriore bene, sostanza, possedimento»: *cun totu s'ateru suo* 12.1; *et totu s'ateru ramanet a sanctu Georgii* 29.4; *torraitilla custa parçone ad sancta Maria de Bonarcadu cuia fudi, cun ateru de su suo* 169.3.

aterue, 130.4. Avv. «altrove».: *cun lassandollis ad issos pro levare aterue in cambiù de custas qui poniat ad sancta Maria de Bonarcadu* 130.4.

atuntura, 145.4. S.f. «aggiunta, accrescimento di una donazione già fatta»: *Atungolli a su saltu de clesia [...]. Custa atuntura ki lli faço ad sancta Maria la sego dave su regnu de Migil* 145.2-4.

au, 131.17 (due volte) (*aut* 88.6 (due volte), 131.17). Congiunz. disgiuntiva «o, oppure»: *Et si quis ista carta destruere eam voluerit aut iudice aut curatore sive mandatore* 88.6; *Et dollis assos monagos asoltura de pegos ki ant occidere servos dessos monagos in silva de Kerketu au a digitu au a casside aut a cavallu* 131.17.

ausu, 115.2, 131.13, 131.18, 133.10, 144.9, 146.4 (*ausum* 131.13). S.m. «audacia, ardire» (sempre nelle formule comminatorie): *Et non apat ausu nen comiadu, non iudice de post me et non donnigellos [...] a levarindellos de servizu de sancta Corona* 115.2.

ausu, 38.8, 145.5. Agg. m. «audace, ardito» (sempre nelle formule comminatorie): *Et non siat ausu nen iudice, qui hat a esser de post me, nen donnicellu [...] et non perunu homine mortale qui istrumet custu bene qui apo ordinadu et factu ego* 33.8; *Et non siat ausu non iudice, non curatore, [...] a kertarende et ne ad intrareve a tuturu dessos monagos* 145.5.

aut. Vedi *au*.

[**autu**], pl. **autus** 36.14. S.m. «atto giuridico»: *et in sus ateros autus et donationes in fide de totus sus veriderus* 36.14.

avere, 1.19, 36.12 207.7 (*abere* 12.3, 26.3; *aberese-illa* 12.2, 26.2; *aer* 128.1; *haberellu* 178/9.8); ind. pr. 1^a **appo** 37.2 (cinque volte), 37.3, 79.2, 114.5, 180.1 (*apo* 24.2, 158.1; *apu* 217.2); 3^a **at** 8.3, 29.3, 33.5, 36.8, 36.10, 66.8, 96.2, 178-179.3, 196.2, 214.3; (*aet* 1.4, 1.6, 1.8, 1.10, 1.12, 1.13, 1.14, 1.24, 1.25, 36.6, 36.10 (due volte), 36.13, 36.14, 178/179.3, 196.2, 207.7, 207.14, 207.15, 214.3; (*ait* (ausiliare in tempo composto: *ait largatu*) 24.2; *a* (ausiliare del futuro: *s'ind'a bolere*) 131.11; *hat* 33.4 (ausiliare del futuro: *hat a essere* 33.8, *hat dicere* 33.11); *habet* (ausiliare del futuro: *habet dicere*) 33.10; 4^a **amus** 23.2 (quattro volte), 82.1, 83.1, 132.13, 167.15, 177.1 221.2 (due volte), 221.3 (due volte); 6^a **ant** 145.1, 160.2 (*anta*, in tempo composto: *flios k'anta fattos* 174.5); impf. 1^a **avia** 2.7, 3.1, 3.3 (due volte), 4.1, 4.3 (due volte), 27.2, 67.1, 71.1, 99.3, 127.1, 208.7, 209.1, 209.3, 209.4, 210.1, (*avea* 210.3); 3^a **aviat** 1.10, 1.12, 1.17, 1.19, 1.22, 18.1, 21.10, 25.2, 28.1, 28.2 (due volte), 30.1, 31.2, 32.12, 36.8, 36.12, 66.6, 66.7, 74.3 (due volte), 99.1, 100.9, 100.19, 104.7, 106.1, 107.1 (due volte), 113.5, 114.2 (due volte), 134.4, 134.8, 134.9, 143.2, 143.5, 143.12, 148.4, 157.8, 181.1, 182.1, 182.2 (due volte), 186.1, 191.1, 198.1, 200.1, 207.4, 207.5, 207.11, 219.13 (*aviad* 114.2 (quattro volte); *abiat* 66.2, 66.4; *abiatillu* 66.5; *adviat* 96.2; *avia* 203.1); 4^a **aviamus** 98.1, 100.1 (*adviamus*

109.1), 129.1; 6^a **aviant** 98.3, 134.6, 185.1, 190.1, 194.1, 203.1, (*adviant* 98.4); pf. 1^a **appi** 196.2, 209.3 (*ippi* 3.3; *ei* 108.1 ed *epi* 178/9.3 nelle forme del condizionale: *kerre l'epi a serbiçu de sancta Maria* 178/9.3; *ei commandare* 108.1); 3^a **appit** 82.6 100.7, 100.8, 100.10, (*apit* 100.10, 120.1, 205.6; *edi* 32.3, 99.7 ed *eti* 31.3 nelle forme del condizionale: *s'edi suterrari* 32.3; *edi nasciri* 99.7; *eti lassare* 31.3); 4^a **apperus** 100.7; 6^a **apperunt** 196.2 (*enti e arent* nelle forme del condizionale, *enti* 25.17, 29.6, 100.2, 161.8: *enti fagere* 25.17; *enti iskire* 161.8; *arent* 161.14: *s'arent isfagere*); trap. pross. 3^a **aviat apita** 21.6 (*aviat appida* 168.6; *aviat apida* 219.7); fut. 1^a **ap' avere** 10.3 (*apu avere* 217.2); 3^a **at avere** 8.3 (due volte), 9.2 (due volte), 214.3 (due volte); 214.3, 215.1 (due volte); 4^a **amus avere** 221.3, (*amus aere* 23.2); 6^a **ant aere** 131.8; cong. pr. 3^a **apat** 1.17, 36.9, 67.7, 115.2, 122.9, 144.9, 145.12, 146.4, 146.8, 148.10 (due volte) (*appat* 36.14, 67.6, 131.13, 131.18, 131.20 (due volte), 133.9, 133.10, 133.15 (due volte), 207.5; *apatsinde* 1.12, 73.3, 79.2, 145.4, 176.3; *appala* 36.4; *habeat* 12.5, 12.6, 26.5, 26.6, 33.10, 33.11 (due volte), 88.5, 88.6, 122.9, 131.19, 133.14, 145.10, 145.11, 146.7, 147.5, 161.19); 6^a **appant** 144.8 (*apant* 160.3; *habeant* 148.10); cong. impf. 3^a **avesse** 24.3; impf. 6^a **averen** 183.3; gerun. **avendo** 107.1, 150.2 (*avendomi*). V. tr. «avere»: 1. «possedere»: *domo de Sanctu Petru de Miili picinnu cun onnia cantu aviat donna Tocoale* 1.19, *ubi aviat sanctu Georgii ·III· pees* [di Iohanne de Urri, servo] *et sanctu Gregorii unu pee* 28.2, *et fundamentu suu totu c'aviat in Calcaria* 32.12 *omnia cantu appo intro de domo et foras de domo* 37.2; *Abiat ive in icussu saltu ·V· sollos Zipari de R.* 66.5; *terras quantas apo in Erriora*, 158.1; *causa canta amus avere* 221.3; 1a «mantenere il possesso o il diritto»: *ki ll'apat benedicta sa parzone de donnu Piziellu* 1.17, 207.5; *S'una parte apant frates meos et iss'atera parte poniolla a sancta Maria de Bonarcatu* 160.3; *ego dedi-illa* [la corte di G. de P.] *in conbentu d'aberese-illa ipse et sa mugieri et fios suos* 12.2, 26.2; *E de omni apat fine a su fine in seculum* 36.9; *et apala comente est a biere in su primu foliu et in sus ateros autus et donationes* 36.14; *apatsinde in sempiternum* 145.4; 1b «entrare in possesso in seguito ad acquisto o permuta»: *Iudice levait a Torbini et appit clesia a Janne* 100.8; *Ipsos apperunt custu et eo appi pro sanctu Iorgi s'ortu dessu molinu cun onnia cantu at* 196.2; 1c indicazione di pertinenza o relazione: *ken' abere fios* 12.3, 26.3; *ki aviat una fia de Dominige de Pane daunde aviat duos fios* 74.3; *Dorgotori*

Musca ·III· *fios appit* 82.6; 2. «essere pertinente»: *domo Sancte Victorie de Montesanto cum omnia cantu aet: et terras et binias et saltus* 1.4; *domo sancti Simeonis de Vessalla cum omni cantu at* 36.11; *s'ortu dessu molinu cun onnia cantu at* 196.2; 3) «detenere»: *carta nostra nos amus* 132.13; 4) in perifrasi: 4a. *avereve* (*ivi avere*) «esserci»: *terras et binias et domesticas si vi aviat* 36.8; 4b. *avere a* «dovere, avere il diritto/la liceità di» *non averen a ffakeremi istorpiu* 183.3; 4c. *avere* [qualcosa] *a* «avere qualcosa in affidamento in quanto si ricopre un ufficio» *sa gama de iudike [...] k'aviat* [Guantine Marki] *apita a maiore* 21.6; 4d. *avere* (*in pari*) *cun* «avere in possesso parte di qualcosa (l')altra parte della quale è in proprietà altrui»: *Ego Cipari de Lacon avia saltu cun sanctu Augustinu et cun donnigella Maria* 67.1; *homines c'aviamus in pari cun s'archipiscobu* 98.1; *sa plaça c'aviad cun sos Mandris* 114.2; *Partivi homines c'avia cun iudice* 127.1; *sa parçone ipsoro de s'ortu k'aviant cun Goantine de Porta et cun Maria Soru* 203.1; 4e. *avere de* «avere qualcosa in possesso derivante da cause o azioni specifiche»: *sa parçone sua de cussu ortu quantu ibi aviat de conporu* 143.12; *terras et binias cantu avia de fundamentu meu et de conporu* 209.4; 4f. *avere* [figli] *de + nome personale* «avere figli da (un uomo/una donna)»: *Partirus fijos de Zipari Polla c'aviat dave s'ankilla de clesia* 100.19; 4g. *avere de + nome di persona* «possedere per eredità derivante da qualcuno»: *sa binia de patru de Truisu k'appo de patre meu* 114.5; 4h. *avere* [un certo valore (pecuniario)] *in* «avere il possesso di qualcosa ammontante a un certo valore (pecuniario)»: *dedimi sos ·V· sollos ki aviat in icussu saltu* 66.7; 4i. *avere ausu* «osare, avere l'ardire di»: *non appat ausu nullum hominem a ttollerendellos aligando de servitiu de sancta Maria* 133.10; 4l. *aver parte* «aver diritti»: *sene avere parte nen liberu nen serbu aienu* 1.19, *in icustu Terico Pio non i aviat parte s'archipiscobu* 113.6; 4m. *avere(ve) bias* «avere parte o diritto su qualcosa»: *non ibi aviat bias Mariane ne frates suos* 148.4; 4n. *avere paraula* «avere assicurazione»: *ego dave co nd'appi paraula dava su donnu meu* 209.3; 4o. *avere parçone* «condividere la sorte»: *appat parçone cun Herode et cun Iuda traditore et cun diabolum in infernum inferiore* 131.20 (cfr. anche 133.14); 4p. *averesinde prode* «aver beneficio, vantaggio, godere di un bene»: *pos morte mia apatsinde prode sancta Maria dessa plaza mia* 79.2, *Apatsinde proe usque in finem seculi* 176.3; 4q. *avere in carta bullata*: «avere o vantare diritto [su qualcosa] derivante da atto giuridico» *in su saltu et in sa billa mia k'apo*

in carta bollata 24.2, *non lo skia ki fosse arrennatu et ke l'avesse in carta bollata sancta Maria* 24.3; **4r.** *avere in condagi* «avere registrato nel condaghe qualcosa o il diritto su qualcosa»: *lus avia in condagi sus parentes suos* 99.3; 5) concorre a formare i tempi composti e il futuro: pass. pross. 1^a *custas ·III· binias appo adispiaatu* 37.2, *canto appo fatu* 184.1; 3^a *fios c'at fattus* 25.6; 4^a *Custu partimentu amus factu* 166.3; trap. pross.: 1^a *avia platicatu et iatu* 3.7; *avea vinkito* 172.7; cong. trapass. *avissi fatu* 12.3, 26.3; gerun. pas. *avendolla ipse adispiaada* 107.1; *avendomi lassadu intesiga sua priore Iohanne* 150.2; fut. 3^a *kantu at avere unu de fios suos* 8.3, *Et ki at punnare ad isturminare istu negotium* 67.5, 4^a *kantu amus potere akatare* 23.2.

[**axinu**] pl. **axinus** 9.3. S.m. «asino».

B

babu, 33.3. S.m. «padre, babbo».

bacca. Vedi *vacca*.

badia. Vedi *abbadia*.

bajna, 33.4. S.f. «stagno, piscina»: *fatolis libera sa bajna qu'i hat in ponte de Sinis* 33.4.

bangeleu, 25.9, 25.12, 205.17 (*bangeliu* 13.3; *bangheliu* 173.8; *vangeliiu* 172.6; *devangelium* 108.1). S.m. «Vangelo»: *Coantine de Cupalla jacunu de bangeliu* 13.3; *Et batusi destimonios, ki iurarunt in bangeleu de Deu* 25.9; *iuredi in sanctu Petru d'Arsumeli in sanctu devangelium d'esser servum* 108.1.

banita, 32.4. S.f. «coltre (di cotone)» (cfr. DES, s.v. *sabanitta*): *banita ·I· de bombagi* 32.4.

[**barca**], pl. **barcas** 33.3. S.f. «barca»: *pro piscare in mare de Ponte cun duas barcas et in mare vivu* 33.3.

bardare, 162.3 (*guardare* 34.2); ind. pr. 3^a **bardat** 162.3. V.tr. «conservare, custodire, aver cura, mantenere, salvaguardare»: *Et daitimi adsoltura de bardare su giradoriu in co si bardat saltu de regnu* 162.3; *et qui lu depiat salitare et guardare de onnia temporalia* 34.2.

bare. Vedi *pare*.

bari. Vedi *pare*.

[**barone**], pl. **barones** 86.3, 148.6. «maschio (uomo, di sesso maschile, contrapposto a femmina)»: *Et furunt ipsos homines*

decem et octo inter intreos et latus et pedes, inter barones et mulieres 148.6.

bartone, 106.2. Vedi *parzone*.

basare, 21.8, 219.10; ind. pf. 6^a *basaruntimi*, 133.6; gerun. *basandominde*, 170.5 V. tr. «baciare».

bator, 171.4. Numerale «quattro».

batuere 74.5, 92.6, 99.5, 104.4, 132.14, 161.6 (*batuer* 173.6; *battuere* 172.5 *bature* 25.8, 151.4; *batiere* 178/9.5); ind. pf. 1^a *batusi* 25.9, 25.11, 74.6, 151.5 (*battusi* 24.4, 173.7, *batusindel* 132.21, *battussi*, 172.5); 3^a *batusit* 178/9.5; 6^a *batuserunt* 132.15 (*battuserunt* 174.4). V. tr. «portare», 1a. nel nostro testo è praticamente sempre usato relativamente a testimoni o documentazione che serva di prova in azioni giudiziarie: *Et ego batusi testimonios bonos* 74.6; *Iudigedi iuige de batuere carta et beridade daunde furunt liberos custos* 132.14; *et battuserunt ·I· carta come erat liveru su patre* 174.4; 1b. «portar via, condurre»: *Et ego batusindellos ponendollos iudice a iurare d'esser servos de sancta Maria de Bonarcadu* 132.21.

bau, 1.15 (due volte), 19.2 (due volte), 19.3, 32.5, 32.9 (due volte), 32.10 (due volte), 37.2, 99.11, 144.5, 145.2, 161.10, 161.11 (due volte), 207.1 (due volte) (*vadu* 145.2). S.m. «guado»; usato quasi esclusivamente come punto di riferimento topografico.

benas. Vedi *ena*.

bene, 3.2, 29.5, 33.10, 131.10, 131.19, 132.3, 132.4, 133.3, 133.14, 145.10, 146.7, 147.5, 148.4, 148.9, 159.2, 161.18, 178/9.8, 209.2. Avv. «bene» *Et icusta partitione fegerus a bene fagiri* 29.5; *Et ego, ca iskivi bene ca furunt meos* 131.10; *Servindo bene anbos* 132.3; *et issu letu meu armatu bene* 159.2; *ad nos bene parit rasone de haberellu et gittarellu in fogu* 178/9.8.

bene, 33.8, 145.1, 162.5, 166.3, 169.7, 183.1. S.m. «bene, ciò che di bene si può fare», per lo più nel nostro testo vale per «donazione»: *Et non siat ausu nen iudice [...] qui istrumet custu bene qui apo ordinadu et factu* 33.8; *ET EGO iudice Barusone ki faço ateru bene ad sancta Maria de Bonarcatu* 145.1; *Custu partimentu amus factu, sos donnos, a bene* 166.3.

[**benedicere**], pf. 4^a *benedixerus* 67.3. V.tr. «benedire»: *clonperuntimi prezu et benedixerus-nos de pare* 67.3.

bendictioni. Vedi *benedictione*.

benedictione, 88.5, 131.19, 133.14, 145.10, 146.7, 147.5,

148.9, 161.18 (*bendictioni* 33.10) S.f. «benedizione», nella formula *habeat bendictioni de Deus et de sancta Maria et de omnes santos et santas Dei. Amen* 33.10; *Et si quis ista carta audire eam voluerit et nostra ordinatione confortaverit habeat benedictione de Deus et de sancta Maria et de sanctu Petru de Bidoni* 88.5.

[**benedictu**], f. **benedicta** 1.17, 207.5. Agg. «benedetta»: *ki ll'apat benedicta sa parzone de donnu Piziellu* 1.17.

benne, 2.4, 208.4 (*venne*, 171.3); ind. pr. 1^a **venghio** 174.3; 3^a **benit** 1.4 (quattro volte), 1.15, 1.16 (due volte), 1.18 (tre volte), 1.20 (tre volte), 1.21, 19.2 (due volte), 36.6 (quattro volte), 122.3 (quattro volte), 122.4 (cinque volte), 176.2 (tre volte), 207.1, 207.3, (due volte), 207.6 (tre volte), 207.8, 207.9 (due volte), 207.10 (*venit*, 131.3); pf. 1^a **benni** 2.4, 2.5, 2.6, 168.2, 168.4, 208.4, 208.5, 208.6; 3^a **bennit** 2.10, 16.1, 21.9, 24.1, 66.7, 71.3, 92.2, 92.7, 132.17, 132.19, 161.2, 161.7, 165.4, 204.2, 208.11, 219.12 (*benni* 66.2; *bennitimi*, 122.2, 138.1, 170.1); 6^a **bennerunt** 2.4, 2.5, 2.6, 208.4, 208.5, 208.6 (*benneruntimi*, 133.4; *vennerunt*, 174.4); ppf. 6^a **vennerant** 133.11; trapass. rem. 3^a **fuit benidu** 131.4, 145.6; cong. impf. **vennet** 171.2.

V.tr. 1. «venire»: *Et ipse Trogotori Seke bennit sa persone sua a Bilalalonga* 2.10; *Bennit Guantine Marki a s'altare de sancto Zeno et iurait* 21.9; *bennit ipse assa billa de Miili pikinnu et fraigai domo* 24.1; *Bennit iudice Dorgotori ad Augustis, tenni corona de logu et vinkillu assu curadore* 66.7; *mandatores de post sa domo de sancte Eru, daunde vennerant* 133.11; 2. «giungere, arrivare»: *deffa bia qui benit ad Orruinas* 19.2; *Sendo sos ferros cagentes et issas furcas pesadas, bennit donna Anna* 132.19; 2a. «giungere, pervenire (detto del percorso di un confine terriero)»: *et collat a nurache d'Orisezo et molliat a petra de niu de corbu e benit assu erriu de petra de cavallu et benit assu monticlu de Utur d'Arsai et benit assu castru dessu cannisone e benit assu castru de monticlu de piscobu* 1.4; 3. «venire, presentarsi a una convocazione giudiziarica» *Poseruntimi a mimi et a ipsos a postu keo benne cun sa carta mia. Benni ego assu postu et ipsos non bennerunt* 2.4; *Poseruntimi a mimi et ad ipsos a postu keo benne cun sa carta mia* 2.4; *Poseruntimi ad pregontaremi et benni ad su postu pregontadu* 168.2; *Mandait nunça per carta donnu Goantine de Martis, curadore de kida de verruda, ad Bera d'Acene qui vennet a torrari verbu* 171.2; *Adcatedilli nunça et mini-medi de venne* 171.3; 4. in locuzione: *bennit a morte* 16.1; *Bennitimi ad penitentiam Zipari Cappay* 138.1; *A vos, donnu meu, ven-*

ghio a merkede pro una ankilla 174.3.

[berbeke] pl. *berbekes* 8.2, 10.3, 15.3, 169.4 (*berbeges* 32.9, 97.1, 144.5; *berbegues* 32.9, 214.2, 216.1, 217.2). S.f. «pecora»; tre delle occorrenze citate compaiono nel toponimo *bau de berbeges/berbegues*: 32.9 (due volte), 144.5.

beridade, 132.14, 161.8, 178/9.5 (*beridadi*, 100.2; *veritate* 133.14). S.f. «verità»: *ki 'nde narrent sa meius beridadi k'enti iski-re kerra de los pregontare* 100.2; *Iudigedi iuige de batuere carta et beridade daunde furunt liberos custos* 132.14.

berruda, 208.2. Vedi *verruda*.

bestare, 181.1. S.m. Secondo DES, s.v. *bestare*, che riprende Bonazzi CSP e Meyer-Lübke *Altlog.*, la voce, attestata anche in CSP e CSNT significherebbe «casa, dimora»: *issa parçone sua dessu bestare de Bonorcadu, ki binkerant ad Maria de Ienna* 181.1

bestiri, 32.4. S.m. «vestito».

bi. Vedi *ibi*.

bia. Vedi *via*.

bide, 184.2, 190.2, 191.1, 198.1, 200.1,. S.f. «(pianta della) vite».

[biere], 36.14; impf. 3^a *viiat* 25.6 (ma cfr. ivi nota d'apparato); pf. 3^a *vidit* 132.16 (*bii* 169.2). V.tr. 1. «vedere»: *appala comente est a biere in su primu foliu et in sus ateros autus* 36.14; 2. «accorgersi, rendersi conto»: *tramudessi, ca viiat ca llu podestava* 25.5; *Vidit iuige custa carta et connoscit ca ll'aviant facta a fura sua* 132.16; *Et ego andai assa corona, et ipse bii ca fuit fallidu* 169.2.

[bigladu]. Vedi *viglatu*.

biidoriu, 110.5. S.m. «abbeveratoio» (cfr. DES, s.v. *bibere*): *Custos sunt testimonios et totu logu, in co furunt cun iudice in Bonarcadu in su biidoriu* 110.5.

[bikinu], pl. *bikinos* 183.3. Agg. «vicino, confinante»: *in co semus et bikinos de pare prossia domo d'Agustis* 183.3.

billa. Vedi *villa*.

[binariu] pl. *binarios* 89.1, 202.2. S.m. «vinaio»: *Castula Novagla ancilla de iudice apus binarios* 89.1; *Basili Pinna et Iorgi Mameli binarios de iudice* 202.2.

bindiki, 21.2 (*quindecim* 66.2). Numerale «quindici»: *bindiki annos stetit in Lugudore* 21.2; *Abiat ibe regnum quindecim sollos* 66.2.

bindiri. Vedi *vendere*.

binea. Vedi *binia*.

bingia. Vedi *binia*.

bingna. Vedi *binia*.

binia, 37.2 (tre volte), 94.1, 96.2 (due volte), 105.2, 106.1, 107.1 (due volte), 114.2, 114.3, 114.5, 120.1, 130.3, 184.2, 189.1 (due volte), 190.1, 191.1, 192.1, (due volte), 195.2, 196.1, 200.1 (tre volte), 202.1, 207.4, 211.1 (due volte) (*binea*, 24.4; *bingia* 11.2; *bingna* 5.1 (due volte); *vinia* 1.17, 38.1, 38.2, 77.1, 134.4, 136.1, 137.1 (due volte), 139.1, 141.2, 158.4, 158.5, 159.2 (due volte); *vinea* 131.3, 138.1 (due volte), 140.1, 142.1, 157.7); pl. **binias** 1.4, 1.6, 1.8, 1.10, 1.12, 1.13, 1.14, 1.19, 1.21, 1.24, 1.25, 36.6, 36.8, 36.12, 36.13, 36.14, 37.2 (due volte), 79.2, 122.5, 161.14, 162.2, 182.2, 199.2, 207.8, 207.11, 207.14, 207.15, 209.4, 210.3, 214.3, 215.1, 217.2, 221.3 (*binias* 23.2, 24.1; *bingias* 31.3; *bingnas* 3.3, 4.3, 8.3, 9.2, 10.3; *vinias*; 2.1, 32.13, 208.1; *vineas*, 137.1). S.f. «vigna»: *Posit Janne de Monte terra ad clesia in Guraeda, cabiçale assa binia vedere* 94.1; *Conpereci ad Sissi Cabru sa parçone sua dessu cuniadu cun binia et cun pomu* 105.2; *Costantine Stapu quando okisit s'omine in sancte Eru venit ad Bonarcatu et fegit sibi domum et plantavit vinea* 131.3; *et torrarunt su saltu ad clesia et posit iudice dessas binias k'ie furunt, dae co s'arent isfagere, torrare ad clesia* 161.14.

[**binkere**], pf.1 **binki** 2.8, 85.4, 116.4, 125.4, 150.4, 150.5, 150.6, 150.7, 150.8, 150.9, 153.7, 199.2, 208.9 (*binkilu*, 199.1; *binkilo*, 24.4; *binkillos*, 121; *binkilla* 171.3; *binkindellu* 168.6; *binchindelos*, 175.3; *bingi* 85.3; *bingillus* 99.9; *bingindellu* 125.2; *vinki* 141.1, 150.2, 150.10; *vincillu* 64.1, 65.1; *vinkillos* 74.7; *vinkillu* 66.7, *vincillu* 148.4); 3^a **binkit** 178/9.4 (*vinkitillu* 66.7, 148.4; *bingitilla* 132.17); 4^a **binkerusillu**; 135.1; ppf. 6^a **binkerant**, 181.1; pf. passivo **fuit binkidu** 92.9, 161.14; trap. pross. 1^a **avia binkidu** 25.13, 208.7 (*avia binkidu* 2.7; *avea vinkito* 172.7); 3^a **aviat binkidu** 104.7 (*aveat vinkitu* 173.9); part. pass m. **binkidu** 219.6 (*vinkidu*, 21.5). V.tr. o anche assoluto «vincere in giudizio» (usato con l'oggetto tanto della persona contro cui si ottiene ragione, tanto della cosa che viene ottenuta per ragione contro qualcun altro): *Custos bi furunt kerra binki in corona sua* 85.4; *Kertei pro Elene Marras et pro Bera, sa sorre, in corona de iudice Petru et binki* 116.4; *Et binki plaças et terras et issa figu calaridana et ipsa terra in Pirastru de Çinçalu* 199.2; *Battusi sa carta bollata a corona et lessiruntilla e binkilo et deruntimi sa domo et sa binea et s'ortu et sas arbores et onnia kantu aviat fatu* 24.4; *Parsit iustitia ad iudice et a tottu logu qua fuit binkidu et torrarunt su*

salu ad clesia 92.9; *Remasitsinde Goantine Marki pro binkidu* 219.6; quando sono presenti tanto la persona contro cui si ottiene ragione quanto la medesima cosa che si ottiene, la prima va in dativo, la seconda in accusativo: *issa parçone sua dessu bestare de Bonorcadu, ki binkerant ad Maria de Ienna* 181.1.

binkidura, 99.1, 99.11 (*vincitura* 153.8). S.f. «vincita, ragione ottenuta in giudizio»: *EGO Petrus Perosino, priore de Bonarcadu, facio recordatione de binkidura c'apo facta in corona de donnu Hugo de Bassu iudice d'Arboree* 99.1; *Testes pro sa vincitura: Petru de Lacon de Sivi et Gunari d'Orruvu Muria* 153.8.

birga, 162.3 (*virga* 138.1). S.f. 1. «verga (intesa come misura di lunghezza)»: *Et daitimi adsoltura de bardare su giradoriu in co si bardat saltu de regnu, getadura de birga per parte getadura de birga per parte* (mi diede licenza di sfruttare il tanto del terreno, posto al di qua e al di là del fosso di scolo, estendentesi per una *birga* (gettata) da ciascuno dei bordi di esso) 162.3; 2. «verga, giavel-lotto, arma da lancio astata e acuminata»: *Bennitimi ad penitentiam Zipari Cappay prossu fiu ki lanzedi de virga a manu sua* 138.1.

[**bisanti**], pl. **bisanti** 12.3, 26.3; (*bisantes* 97.1 (due volte)). S.m. «bisante, moneta aurea», di origine bizantina in corso nella Sardegna giudicale: *Et ego dedi-illa [...] Et ipse dediminde .XXX. bisanti* 12.2-3; *et deillis a resone de .XV. bisantes inter berbeges et capras et bacca et bisantes* 97.1.

biscobu, 1.8. Vedi *piscobu*.

biscondes, 36. Vedi *visconte*.

bita, 15.4. Vedi *vita*.

biu. Vedi *vivu*.

boe, 9.1, 15.1, 38.1, 63.2, 70.2, 157.6, 169.4, 215.1, 216.1; pl. *boes* 10.3, 32.11 (*boves* 9.3, 217.2). S.m. «bue»: *et dedit tando uno boe et una vacca viglata* 9.1.

bogare, 25.16; ind. pr. 1^a *voco* (*bogolis* 33.5); ppf. 3^a *bogarat* 33.4; gerun. *bocandonde* 11.3. V.tr. 1. «separarsi»: *Pusco perdo ad fios meos, non mi bolio bogare de-llu* 25.16; 2. «esento»: *Et bogolis de omnia serbizu de curadores et de armentarios* 33.5; 3. «trar fuori, ricavare»: *fatolis libera sa bajna qu'i hat in ponte de Sinis qui bogarat Nigoli de Bangi* 33.4; 4. «tenere al di fuori, eccettuare»: *ponio [...] terras quantas apo [...] foras de una terra ki 'nde voco* 158.1; 5. «trar fuori (come clausola in negozio giuridico)»: *cambiando cun boluntate de pare e bocandonde de si 'nde kertavat neunu homi-*

ne mortale o isse, d'ispiiaremila a ssanta Maria et pariare a rregnu libra ·I· de argentu 11.3.

[**bolere**], ind. pr. 1^a **bolio**, 25.16 (*boio* 25.15; *volo* 131.5); 2^a **voles** 131.4; impf. 3^a **boliat** 25.2; 6^a **boliant** 116.3, 219.9 (*boleant* 21.7, 175.2); pf. 1^a **bolbillos**, 132.9, 133.5; 3^a **bolbit** 168.6 (*volvit* 132.18); fut. 3^a s'nd' **a bolere** 131.11; fut. ant. (in formule latine) **voluerit**, 12.5, 26.5, 88.5, 88.6, 133.15, 146.8; cong. impf. 3^a **bolesse** 21.10 (*bolisse* 219.13). V. tr. «volere»: *Pusco perdo ad fios meos, non mi bolio bogare de·llu* 25.16; *Non boio kistis plus cum su serbu de sanctu Jorgi* 25.15; *si prior qui tunc fuerit in eadem ecclesia eam emere voluerit pro eo pretio* 12.5, 26.5; *non boliant serbire a clesia* 116.3; *boleant tenne·illu per sa persona* 21.7; *voles torrare a sancte Eru?* 131.4; *Bolbillos ego impressare in sopus* 132.9; *Ad ipsa volvitilla occidere in corona* 132.18; *Et si quis ista carta audire eam voluerit* 88.5; *Et si quis dixerit quia male est et destruere ea voluerit* 133.15.

[**bullatu**] f. **bollata**, 24.2, 24.3, 24.4. Agg. «bollato, provvisto di sigillo»; tutte le tre eccezioni compaiono nell'espressione *carta bullata*: *in sa billa mia k'apo in carta bollata* 24.2.

[**boltare**], ind. pr. 3^a **boltat** 32.8, 32.9, 32.10. V.intr. «voltare, svoltare (detto del confine territoriale)»: *et falat directu a corognu de Pibera et boltat totue sa via de ariolas de Guilarci* 32.9.

boluntade, 4.1, 23.1, 34.1, 36.15, 86.3, 94.1, 112.4, 120.1, 121.2, 130.4, 169.5, 209.1, 210.1, 221.1 (*boluntate* 3.1, 11.3, 31.2; *voluntade* 33.1, 34.1; *voluntate* 1.3 (in contesto latino) 17.13 (carta latina), 18.2, 36.5 (in contesto latino), 39.1, 63.1, 131.16, 134.1, 144.3, 146.1, 147.2, 159.1, 160.2). S.f. 1. «volontà»: *su latus dessa causa de muliere mea fazatinde sa voluntate sua* 160.2; 2. Per lo più con l'accezione di «consenso»: *cambiando cun boluntate de pare* 11.3; *Ego Iorgi Marras petiili boluntade a su donnu meu su markesu* 4.1; *Custu deit cun voluntate d'onnia fio suo* 18.2; *Cum boluntade de su archiepiscopu meu Homodei apo fundadu custo monasteriu* 36.15; *et ego fegindelli boluntade* 86.3; *Et icustu tramudu fegit in Gilarce cun boluntade sua bona* 112.4; 3. Nell'espressione *a boluntade de pari* e simili, «con mutuo consenso, con reciproco accordo»: *cambiando cun boluntate de pare* 11.3; *Coiuvedi cun Paulesa ki fuit libera ad boluntade bona de bari* 121.2; 4. nell'espressione *a voluntade* «a disposizione, agli ordini»: *Semper siant a voluntate dessor monagos* 131.16.

bombagiu, 32.4. S.m. «bambagia, cotone»: *madrassas ·III· et*

banita ·I· *de bombagiu et paiu* ·I· *de lençolos novos* 32.4.

bona, 12.3. S.f.pl. «beni materiali»: *et onnia sua bona remaneant a sancta Maria de Bonarcanto* 12.3.

bonu, 3.2, 25.17, 27.5, 28.3, 28.6, 31.3, 209.2; pl. **bonos** 4.5, 74.6, 144.2, 151.5, 172.5, 173.7, 210.5; f. **bona** 12.3, 26.3, 31.2, 33.1, 94.1, 112.4, 120.1, 121.1, 130.4, 131.17, 144.3, 147.2, 169.5. Agg. 1. «buono»: *et serviantillis in fide bona* 131.16; 2. «veritiero»: *Et ego batusi testimonios bonos* 74.6; 3. con l'espressione *homines bonus* (4.5) si deve, credo, intendere gli uomini del ceto elevato, costituenti una sorta di nobiltà, che potevano prestare servizio quali componenti dell'assise giudiziaria (o *corona*): *totu sus homines bonos ke erant in missa cun su donnu meu* 4.5; 4. nelle espressioni *alcun boluntade bona* (e simili), *ad plakimentu bonu* (di reciproco buon accordo, con reciproco gradimento): *Et adcordarus-nos impare in sa corona ad plakimentu bonu de pare* 25.17; *cun boluntate bona dessu maritu* 31.2. 5. Sostantivato m. sing. «cosa giusta»: *fagellu c'a mimi bene plagit et bonu mi parit* 3.2; *si assa morte non pariat bonu assos fios* 31.3.

borce, 131.9. Avv. «anzi» (vedi anche, qui sotto, *force*): *Et non fuit tale homine ki 'nde pro-llos naredi*: «*custos homines meos sunt*», *borce narandomi totos «bostros sunt de regnum»* 131.9.

bostros. Vedi *vostru*.

boves. Vedi *boe*.

buiakesu, 39.3; pl. **buiakesos** 2.9, 122.7, 145.9, 161.17, 208.10 (*buiakesos* 33.9). S.m. «guardia del corpo del giudice», (cfr. BESTA 1937, *Glossario* 'milite addetto alla guardia del corpo del giudice'): *Gunnari d'Uras maiore de buiakesos* 2.9; *Orçoco Sakellu maiore de buiakesos cun golleanes suos* 122.7. Secondo PAULIS 1997 la voce è un calco sardo a partire dal greco bizantino *ekskoubitores* (a sua volta procedente dal latino *excubitor* colui che si sveglia o che veglia (per montare la guardia)) col medesimo significato: il calco si sarebbe appoggiato a una voce latina (e sarda) *SUBBULLIARE donde *SUBBULLICARE (> odierni camp. *šumbullài*, log. *sugudzàre*, centr.-nuorese *supudzare* 'svegliarsi presto per portare le pecore al pascolo', da confrontare con l'italiano 'subbuglio'); il sostantivo deriva da questa base verbale con l'aggiunta del suffisso *-esu* < *-ENSIS*; la sillaba iniziale *su-*, intesa come articolo, si sarebbe deglutinata (cfr. in questo stesso condaghe *banitta* (32.4) < *SABANITTA*).

buiaria, 132.6, 132.17. S.f., il significato della voce non può

certo dirsi chiaro, interpreterei «addetta ai sigilli»: *Fegerunt cun-siiu cun Saina Tussia, cia ipsoro, buiaria dessu regnu de iudice Constantini et postea de iudice Comita. Fegerunt sibi carta de liberos et bullarunt cun bullatoriu de iudice Comita* 132.6-7; *corona, et ben-nit sa buiaria et bingitilla sara* 132.17. Il Besta, nel glossario dell'edizione di questo condaghe, la interpretava come 'lavandaia'; ma il DES, s.v. *buiaria*, afferma ben a ragione: «niente suffraga tale definizione, per lo meno dubbiosa, e niente si può dire sul vero significato e sull'origine della parola». Tuttavia, dato il contesto (i sette fratelli si fecero una falsa carta di affrancamento con l'aiuto della loro zia Saina Tussia, che era appunto *buiaria dessu regnu*, e poi tale carta *bullarunt cun bullatoriu de iudice Comita*), a me pare che il termine abbia quanto meno a che fare con i sigilli e i bolli; la voce potrebbe allora derivare da un *BULLARIA a partire da BULLA/BULLARE (cfr. DU CANGE, I, p. 777, s.v. *bullarii*: «Curiae Romanae, bullarum seu diplomatum confectores»). Ma meglio si dovrebbe prospettare una derivazione da un *BULLIARIA (con cui si darebbe conto della *i* quale esito regolare di LJ, mentre una forma BULLARIA dovrebbe restare graficamente, e certo foneticamente, inalterata nel sardo medievale), tale supposta voce troverebbe ragione a partire dalla forma verbale, ind. pr. 1^a, BULLIO: cfr. DU CANGE, *ivi*, p. 778, s.v. *bullire*: «bulla seu sigillo firmare» (si veda poi anche, *ivi*, s.v. *bullio* ¹ 'tumor aquae bullientis', s.v. *bullio* ² 'mensura salinaria', s.v. *bullio* ³ 'massa auri vel argenti'). La voce potrebbe forse accostarsi alla parola sarda odierna *bùdza* 'piccolo otre' (per la quale il DES, s.v. *bùdza*, ipotizza una etimologia *BULGEA, con LGJ > *i* [ǵ] > [dz] regolare in sardo) a sua volta proveniente da BULGA, parola gallica del medesimo significato e penetrata poi in latino): ho detto che le due parole possono essere accostate, perché in fondo anche un piccolo otre è in qualche modo una 'bulla', o vi assomiglia, così che può aver influito foneticamente appunto su *bulla/bullare*, insieme magari con l'influsso, di cui già detto, di *bullio* da *bullire*. Mi piace, tra l'altro, qui ricordare che in CV, IX, 3 compare un *Gontini de Montis Buliarriu*, di cui la carta non specifica altro. Resta comunque, almeno a me, difficile poter dire quale fosse l'esatta mansione di Saina Tussia e quale effettiva relazione avesse con i sigilli o la confezione delle carte: tuttavia l'occorrenza *angilla de siillu* 129.2 (*Petru Tamaglu, fuit serbu de sanctu Iorgi, coniuvedi cun Iorgia d'Eregu angilla de siillu*; nella scheda segue poi, fra i testimoni, un *Furadu*

Moiu maiore de siillu 129.4; cfr. sotto alla voce *siillu*) lascia pensare che vi fossero delle serve in qualche modo addette ai servizi afferenti al *maiore* o *armentariu de siillu*, che aveva fra l'altro funzioni di 'guardasigilli'.

[**bullare**] ind. pf. 6^a **bullarunt** 132.7; part. pas. **bullata** 132.15. V.tr. «apporre il bollo, il sigillo»: *Fegerunt sibi carta de liberos et bullarunt cun bullatoriu de iudice Comita* 132.7; *Batuserunt carta bullata cun bullatoriu de iudice Comita* 132.15.

bullatoriu, 132.7, 132.15. S.m. «punzone per apporre il sigillo»: *Fegerunt sibi carta de liberos et bullarunt cun bullatoriu de iudice Comita* 132.7.

C

ca, 3.2, 16.1 (due volte), 25.5, 25.6 (due volte), 25.7, 25.8 (due volte), 25.9, 25.10, 25.12, 25.13, 30.1, 74.3, 74.4, 74.5, 99.2, 99.3, 99.4, 100.8, 100.15, 100.18, 100.19, 100.19, 104.2, 104.3, 104.4, 104.6, 113.7, 121.5, 121.5, 131.4, 131.10 (due volte), 131.20, 132.16, 133.2, 133.5, 133.14, 148.2, 148.4, 148.5, 151.4, 156.13, 164.1, 168.3, 168.5 (due volte), 168.6, 169.2, 169.3, 171.2, 178/9.6, 209.2; con elisione davanti a vocale: *c'* 2.7, 3.2, 104.7, 160.2, 170.2, 208.7, 209.2, 219.7; (*ka* 21.4, 24.1, 100.1, 116.3, 161.8, 161.14, 172.2, 172.5, 172.6, 172.7 (due volte), 173.1, 173.5, 173.6 (due volte), 173.8, 173.9, 174.2, 174.3, 178/9.6, 219.5; con elisione davanti a vocale: *k'* 2.4, 25.15, 208.4; *quia* 33.10, 33.11, 72.3, 74.6, 122.9, 131.19, 133.14, 133.15, 145.10, 146.7, 147.5, 148.9, 161.18; *qua* 92.9). Congiunz.: 1. introduce il discorso diretto: *Et isse narretimi ca* «*fagellu c'a mimi bene plagit* 3.2; *et ipse torredimi verbu ca* «*fudi liberu et ipse et issus frates* 99.4; *et narrunt ka* «*fuit villa isfata* 161.8/9; 2. introduce la proposizione oggettiva o soggettiva: *Acordarunsi sus homines de corona ka erat razione, kando plakiat a su donnu et in tortu et in directu, levare de sa causa de su serbu et usadu de sa terra d'Arbaree erat* 21.4; *Ego Arrigu, priore de Bonorcatu, fatio memoriam ca deti a ssanta Maria de Bonorcatu [...]* *Gantine de Lacon, su de Nuroço, donnia cantu aviat in Boele* 30.1; *Parsit resone assa iustitia ca ll'avia binkidu* 25.13; *cun clamando-minde ca mi fakiant tortu* 100.15; *Narruntiminde ca fuit benidu* 131.4; nelle formule: *Et qui hat dicere quia male est habeat male-*

dictionem de Deus 33.11; *Parsit iustitia ad iudice et a tottu logu qua fuit binkidu* 92.9; **2a.** anche dipendente da sostantivi, del tipo *testimonios* (che testimoniassero che): *Iuigaruntimi ad bature destinios ca fudi Bera de Çori libera et de mama et de patre et ca fudi stetida cun su serbu de sanctu Jorgi* 25.8; **2b.** con sfumatura causale: *Et kertait cu-llu iudice ca llos cuavat sos servos de clesia de regnum* 148.5; **3.** introduce la proposizione causale: *Iudice levait a Torbini et appit clesia a Janne, ca fuit ankilla de clesia Justa de Scalas* 100.8; *k'ie furunt ca la partiat s'archipiscobu* 113.7; *Giraruntsime ka si teniant liberos* 116.3; *et binkillos pro serbos, ca parsit arresone ad iudice et a tota sa corona ca fuit libera sa mama Paulesa* 121.5; *Bolbillos fustigare ca lassavant s'opus de clesia ki llis poserat patre meu* 133.5; *Et ego binkindellu, ca s'aviat appida sa parte sua* 168.6; anche in unione con *proiteu* o con *pro*: *proiteu ca fudi iudice armentariu de sancta Maria* 168.3; *Clamait sua culpa et torraitilla custa parçone ad sancta Maria de Bonarcadu cuia fudi [...] pro ca si adfiiedi sa die ad sancta Maria de Bonarcadu* 169.3; **4.** introduce una completiva: *Poseruntimi a mimi et a ipsos a postu k'eo benne cun sa carta mia* 2.4; **5.** In unione con *post* introduce la temporale: *Post c'ant ispiiare et partire sa causa inter me et muliere mea* 160.2; **6.** indica un legame sintattico generico: *Ego priore Beneditu facio memoria dessa conversatione de donna Iorgia de Serra Oclubaria de Sorratile ca bennit a morte et ca confirmeti et deti su cantu aviat datu* 16.1; *Ego Nicolaus, prior de Bonarcadu, recordationem facio de kertu ki fegi cun Guantine Formiga, ka bennit ipse assa billa de Miili pikinnu* 24.1.

caballos. Vedi *cavallu*.

cabiça, 32.6, 32.9, 130.2. S.f. nella locuzione *cabiça a* «in capo a sopra» (cfr. DES, s.v. *capìça*): *derectu assu crastu mannu ck'est cabiça assa ena de su fraxinu* 32.6; *Posit sa terra de Puçu de Sergi, intr' a terra de fuste albu, costas assa figu de Mannale et cabiça a sa terra de Salusi Bacca* 130.2.

cabizali¹. Vedi *capizale*.

[**cabiçali**²], pl. **cabiçalis** 32.4. «cuscino»: *et paiu ·I· de lençolos novos et cabiçalis ·II· et bestiri ·I* 32.4.

cada, 67.1. Pron. distributivo «ciascuno»: *Ego Cipari de Lacon avia saltu cun sanctu Augustinu et cun donnigella Maria, cia mea, cada ·VII· sollos*.

calaridana, 199.2. Agg. «cagliaritana» (detto di un particolare genere di fico): *Et binki plaças et terras et issa figu calaridana* 199.2.

[**calare**], ind. pr. 3^a *calat* 1.18, 13.2, 161.10, 161.12, 207.6. V.intr. «scendere» (detto sempre del confine): *calat oru margine segando de pare cun Mambari* 161.10.

calonigu, 205.17. S.m. «canonico»: *Troodori Coco calonigu de sancta Maria* 205.17.

calunca, 219.13 (*kalunka* 21.10). Pron. indef. invariabile «qualunque»: *pro se et pro calunca persona* 219.13.

camarlingu, 69.4, 71.3. S.m. «amministratore dei beni del monastero» (cfr. DES, s.v. *kamarlingu*): *positilla in sa manu dessu priore Armannu, ki erat tando camarlingu* 71.3.

cambia, 96.4. S.f. «cambio, scambio»: *Et fecisi custa cambia in tempus de donnu Johanne Castana* 96.4.

[**cambiare**], ind. pf. 1^a **cambiei** 11.2, 195.1 (*cambiai* 196.1); 4^a *cambiarus* 28.3, 29.1; gerun. **cambiando** 11.3. V. tr. «cambiare, scambiare, permutare»: *Cambiei cun Petru Ladu et cun Furadiça sa sorre. Darunt ipsos ad mimi pro sanctu Iorgi sa parçone ipsoro dessu ortu dessu molinu; et ego daillis in cambiu sa parçone de Helene sa sorre* 195.1-2.

cambiu, 11.1, 27.1, 27.3, 27.5, 53.1, 82.9, 83.3, 96.1, 100.2, 130.4, 189.2, 195.2, 196.1, 203.2 (*canbiu* 191.1); pl. **cambius** 28.6. S.m. «cambio, scambio, permuta»: *fatio memoria de cambiu qui feki cun Gantine Usay* 11.1; *in cambiu* «in cambio»: *dedimi in cambiu ad Maria Lada* 27.3.

cana, 100.6, 100.10 (due volte). Pron. distributivo («due» per ciascuno) (cfr. DES, s.v. *kana*): *Partirus fijos de Justa de Scala et de Eizu de Esule: et levarus fijos de cussos cana ·II·* 100.6.

canale, 36.1, 130.3; pl. **canales** 145.2. S.f. «forra, valle stretta» (cfr. DES, s.v. *kanàle*); sempre come indicazione toponimica: *issa binia de Canale* 130.3; *usque a bau de canales* 145.2.

canariu, 131.18, 150.10; pl. **canarios** 131.2. S.m. «custode di cani».

canasturça, 189.1, 190.1. Agg.; indica una specie di fichi (cfr. DES, s.v. *canasturza*): *sa parçone k'aviant intro de binia de sanctu Iorgi de sa figu canasturça* 190.1.

cancelleri, 2.9, 208.10. S.m. «cancelliere»: *Petru Paganu cancelleri* 2.9.

cando, 1.16, 15.4, 161.9, 207.2, 217.2, 219.5 (*kando* 3.1, 10.2, 21.4; *kandu* 209.1; *quando* 32.3, 32.9, 77.1, 131.1, 131.3, 132.2, 145.7, 150.2, 158.2). Congiunz. 1. «quando»: *Custu totu deti prossa anima sua a sancta Maria de Bonorcantu cando se accon-*

verseti in bita 15.4; *Quando andei a Bonarcatu, acateillos sos homines totos sena acabidu* 131.1; *Costantine Stapu quando okisit s'omine in sancte Eru venit ad Bonarcatu* 131.3; *avendomi lassadu intesiga sua priore Iohanne quando ke andarat a terra manna* 150.2; 2. «dal momento che»: *Acordarunsi sus homines de corona ka erat razione, kando plakiat a su donnu et in tortu et in diretu, levare de sa causa de su serbu* 21.4.

[**cane**], pl. **canes** 67.4, 131.18. S.m. «cane»: *Presnage de Lella, maiore de canes* 67.4.

cannisone, 1.4, 122.4 (*cannisone* 36.6). S. m. «gramigna perenne», o «canna palustre» (cfr. DES, s.v. *kàнна*): *et benit assu castru dessu cannisone e benit assu castru de monticlu de piscobu* 1.4; *et benit directu ad ssu cannisone et benit at castro de Stria* 122.4.

[**canone**], pl. **canones** 67.6. S.m. «canoni»: *Et appat anathema [...] de ·CCCXVIII· patres sanctos qui canones disposuerunt* 67.6.

canonigu, 180.2. S.m. «canonico»: *donnu luannitu canonigu de sancta Maria de Aristanis* 180.2.

cantare, 189.3, 203.2 (due volte); pl. **cantares** 32.12 (due volte), 195.3. S.m. «peso di circa 40 chili» (cfr. DES, s.v. *kantàre*): *et triticu cantares ·CC·* 32.12; *et cantare ·I· de triticu et cantaru ·I· d'orriu* 203.2.

cantu, 1.4, 1.6, 1.8, 1.10, 1.12 (due volte), 1.13, 1.14, 1.17, 1.19, 1.22, 1.24, 1.25, 2.7, 3.3, (due volte), 4.1, 9.3, 16.1 (due volte), 18.1, 27.12, 30.1, 31.2, 31.3, 36.6, 36.8, 36.10 (tre volte), 36.11, 36.12, 36.13, 36.14, 37.2 (due volte), 96.2, 100.2, 108.1 (due volte), 131.2, 138.2, 158.2, 165.3, 170.4, 180.1, 182.2 (tre volte), 183.12, 194.1, 196.2, 198.1 (due volte), 200.1, 207.5, 207.7, 207.11, 207.14, 207.15, 209.1, 209.3, 209.4, 210.1, 210.3 (due volte), 214.3 (tre volte), 215.1 (due volte), 217.2, 219.11, 221.2 (due volte) (*canto* 37.3, 184.1; *kantu* 4.3 (due volte), 8.3 (tre volte), 9.2, (due volte), 10.3, 12.3, 21.8 23.2 (tre volte), 24.4, 26.3; *kanto* 3.1; *gantu* 208.7; *quantu* 33.5, 79.2, 96.2, 131.2, 133.9, 134.1, 134.4, 143.12, 144.10, 146.2; *quanto* 32.13; eliso davanti a vocale *quant'* 114.2; 132.21); f. **canta** 221.3 (*quanta* 134.6, 134.8, 134.9, 143.2, 143.5); pl. **cantos** 2.7, 25.17, 29.6, 98.3, 98.4 (due volte), 99.11, 208.7 (*quantos* 141.3, 145.7, 150.10); f. **cantas** 1.10 (*quantas* 158.1). Agg. e pron. relativo 1. «quanto, ciò che, relativamente a ciò che»: *domo Sancte Victorie de Montesanto cum omnia cantu aet* 1.4; *cun sa parzone cantu aviat Tericco de Scopedu de serbos, de ankillas et de*

paules e de Puzus striliges 1.12; *Plakit assu markesu et a totu sos liberos cantos furunt cussa die in corona ki mi torrarent custu fundamentu pro cantu narravat sa carta mia* 2.7; *omnia meioramentu kantu avissi fatu ivi* 12.3; *et fios cantos enti fagere essere serbos de sanctu Jorgi de Calcaria* 25.17; *sa parçone sua de cussu ortu quantu ibi aviat de comporu* 143.12; *et populum quantu ibi fuit a sa sacratione* 144.10; *terras quantas apo in Erriora et in Baratiri* 158.1; *pro gantu naravat sa carta mia* 208.7; 2. «tutto ciò che»: *E dolli su saltu meu cum cantu aet*; 36.10; *binias et ortos et terras cantu appo* 37.2; *sa binia de Petroгна et figu et onnia quantu i at intro tenendo cun sa binia donniga* 96.2; *Et nos fegerus cantu nos commandait iudice* 100.2; *Levavatsinde donnu Comida Pirella fios cantu fagiat* 165.3; 3. preceduto dall'articolo «il tanto che, la parte o la porzione che»: *platait a morte sua parzone de uno fio suo [...] et su cantu de sa terra cun molinu, qui servit a su conventu de sancta Maria de B[on]ar[ca]stu* 9.2-3; *confirmeti et deti su cantu aviat datu in manus de priore Arrigu dessu cantu futi in Boele* 16.1; *Deti a ssanta Maria su cantu aviat in Boele de terraticu* 31.2; 3a. anche con articolo declinato: *parçone de Cucusa [...]sa cantu m'inde pertinet a mimi* 158.2; 3b. «tutto ciò che»: *iuredi [...]de fager su cantu l'ei conmandare de serbire* 108.1; 4. «allo stesso modo, nella stessa misura in cui»: *serviant a clesia omnia lunis in omnia opus quantu aent fagere sos ateros colivertos* 131.2.

capizale, 6.1 (due volte), 7.1, 32.7, 158.4, 212.1, 213.1 (*capizale* 11.3, 14.1 (due volte); *capizali* 32.7; *cabiçale* 94.1, 95.1, 130.2, 212.1; *cabizali* 119.2, 130.3; *cabiçali* 32.8, 130.3, 169.4). S.m. 1. «estremo lembo di un campo»: *Posit Grega de Sivi una terra a clesia in capizale de patro costa a latu de Gunnari de Maluzu* 6.1; *e lonpet dèrectu pus via assu capiçali de sa terra de sos d'Uras* 32.7; *et barigat [...] dèrectu assu crastu cki est in su mesu, cabiçali de sa terra de sos d'Uras* 32.8; 2. in genere nella locuzione *capizale a*, e simili, «in capo a, sopra» (cfr. DES, s.v. *capìθα*): *Et isse mi deti sa terra sua dessas funtanas albas, capiçale assa terra de santa Elena et costas assa terra de Paanu* 11.3; *pees ass'erriu et cabiçali ad orriola de Bera et issa terra de Planu de Monte* 130.3; *Custas terras sunt una in Ariolas, altera capizale assa via de nurake* 158.4.

[capra], pl. *capras* 10.3, 32.4, 97.1, 217.2. S.f. «capra».

[caprinu], f. *caprina*, 134.3, 134.7. Agg. «caprino, di capra»: *Et fegindellis tremisse de peza caprina inter pare et complillis prezu* 134.7. **capud**, 107.2, 130.2. 1. Nella locuzione *capud a pare* «del/per il

medesimo uguale valore (economico)»: *Et deilli ·I· ebba capud a pare et clomplilli prezu* 107.2; 2. «verso, in direzione di, rivolto a»: *et atera terra capud ad billa, pees a s' ortu de Puriose de Lella et cabiçale a corte de Troodori d'Ardu* 130.2.

capudu, 145.7. S.m. «capo, parte territoriale della Sardegna» probabilmente qui designante il (giudicato di) Logudoro: *cum onnia curatore et cun onnia liberu de capudu de Sardigna* 145.7.

cardinale, 145.6. S.m. «legato pontificio»: *donnu Villanu archiepiscopu de Pisas, ki fuit benidu pro cardinale de Roma cun onnia clericatu suo* 145.6.

carta, 2.1, 2.4, 2.7, 2.8, 8.4, 24.2, 24.3, 24.4, 33.1, 34.1, 63, 66, 88.5, 88.6, 122.1, 132.7, 132.8, 132.13, 132.14, 132.15 132.16, 133.13, 134.1, 144.1, 147.2, 171.2, 171.5, 174.4, 208.4, 208.7, 208.8; pl. *cartas* 1.13, 1.17, 4.3, 207.5, 210.3 (al plurale sempre nell'espressione *in co narant cartas mias/suas*): S.f. «carta, documento, disposizione o atto giuridico»: *Ego Petrus priore de Bonarcatu fazo custa carta pro kertu ki fegi* 2.1; *Poseruntimi a mimi et a ipsos a postu k'eo benne cun sa carta mia* 2.4; *in sa billa mia k'apo in carta bollata* 24.2; *Et si quis ista carta audire eam voluerit et nostra ordinatione confortaverit habeat benedictione de Deus* 88.5; *Fegerunt sibi carta de liberos et bullarunt cun bullatoriu de iudice Comita* 132.7; *petivilli mercede pro asolberemi a fagemi carta de servu a sancto Symeone* 147.2; *Mandait nunça per carta donnu Goantine de Martis* 171.2.

cartula, 39^{rubrica}. S.f. «diminutivo del precedente»: *CARTULA DE SUEI*.

casa. Vedi *causa*.

casi. Vedi *gasi*.

casside, 131.17. S.f. «rete»: *Et dollis assos monagos asoltura de pegos ki ant occidere servos dessos monagos in silva de Kerketu au a digitu au a casside aut a cavallu* 131.17.

castania, 196.1, 197.1, 203.1, 203.3. S.f. «castagno»: *in s'ortu dessa castania* 196.1 (tutte le altre occorrenze sono simili a quest'ultima e indicano il medesimo riferimento territoriale topografico).

castellanu, 33.9. S.m. «castellano»: *Gantine de Tori castellanu de Marmilla et curadore de Barumini* 33.9.

castellu, 145.7. S.m. «castello»: *fagiamus sa corona in Bonarcato inter iudice Gostantine gallulesu et fijos de Comita Spanu prossu castellu de Balaianu* 145.7.

[castigare], *castigaresi* 1.5, 1.7, 1.9, 1.11; ind. pr. 3^a *castigat* 161.15; cong. pr. 6^a *castigent* 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 1, 36.7, 161.15; gerun. *castigandollu*, 144.8. V.tr. «conservare, custodire, utilizzare prendendo cura»: *in co fudi usu et est oe die de castigaresi saltu de regnu* 1.5 (tutte le altre accezioni sono simili a questa per formula e significato).

castru, 1.4 (due volte), 1.8, (quattro volte), 1.21, 36.6 (due volte), 144.4, 207.10 (*castro* 122.4; *crastu* 32.6 (tre volte), 32.8, (quattro volte) 32.10); pl. *castros* 183.2. S.m.; il DES, s.v. *kàstru*, interpreta la voce come ‘nuraghe’, facendola derivare dal latino CASTRUM; la voce è usata nel nostro testo esclusivamente come punto di riferimento topografico: ora, poiché il nostro testo usa spesso anche *nurake* (e varianti), ugualmente come punto di riferimento topografico, può sorgere il sospetto che *crasu* significhi invece «sasso, masso, grossa pietra», ed equivarrebbe al sardo moderno *krastu* che ha il significato generico di ‘sasso, pietra’ di ogni dimensione. Per quanto riguarda l’occorrenza al plurale (*sos castros*) di 183.2, essa potrebbe significare «pietraia», a meno che, intendendo *castru* come l’equivalente di ‘castello’, e quindi di ‘luogo protetto’, non si voglia ravvisare la possibilità che *sos castros* indicassero «recinti in pietra per custodire gli animali», il che equivarrebbe a una variante di *mandras* che immediatamente precede e che il DES, s.v. *màndra*, interpreta come ‘recinto a muro o a siepe per rinchiudere il bestiame’: *et benit assu monticlu de Utur d’Arsai et benit assu castru* 1.4; *Ditili in Agustis de stare cund onnia causa sua pro iaker et pro pasker in sas mandras d’Aloy et in sos castros et in totu s’aperile cantu si pertenet assa villa d’Agustis* 183.2. *casu*, 105.2, 143.3, 143.6. S.m. «cacio, formaggio».

causa, 1.17, 21.4, 21.7, 23.2, 160.2 (due volte), 183.2, 207.4, 219.5, 219.9, 221.3 (*casa* 183.3); pl. *causas* 21.7, 219.9. S.f. «patrimonio, proprietà, ciò che si detiene»: *Acordarunsi sus homines de corona ka erat razione, kando plakiat a su donnu et in tortu et in diretu, levare de sa causa de su serbu et usadu de sa terra d’Arbarree erat* 21.4; *et terras et binnias et causa kantu amus aere intro de domo et foras de domo* 23.2; *Levarunilli sas causas suas cun sa causa de iudike et boleant tenne-illu per sa persona* 21.7; 1a. «bestiame»: *Ditili in Agustis de stare cund onnia causa sua pro iaker et pro pasker in sas mandras d’Aloy* 183.2; *et issos gonnesserun sa casa pro totu tempus in co semus et bikinos de pare* 183.3.

cavallare, 161.11. Agg. «dei cavalieri» (cfr. PAULIS 1997, p. 61):

usque ad bau cavallare 161.11.

cavallu, 1.4, 8.2, 36.6, 131.17, 214.2 (*covallu* 32.11); pl. **cavallos** 8.3, 9.3, 24.5, 67.4, 99.10, 145.2, 145.3, 172.9, 214.3 (*cavalus* 27.6; *covallus* 32.7; *covallos* 32.11; *coallos* 187.2). S.m. «cavallo». *Comita Seke maggiore de cavallos* 24.5; *pegos ki ant occidere servos dessos monagos in silva de Kerketu au a digitu au a casside aut a cavallu* 131.17.

ce. Vedi *ke*.

cedru, 134.2. S.m. «cedro».

kellaridu, 158.3. S.m. «custode o amministratore dei magazzini di derrate»: *Fatosu su kellaridu suo* 158.3.

kena, 128.1, 131.1 (*kene*, 26.3; davanti a vocale *ken'* 12.3). Prep. «senza»: *posit s'ortu de Miili piccinnu [...] kena aer parte perunu frate suo* 128.1; *acateillos sos homines totos sena acabidu kena serbire force pagu* 131.1; *se moriat ipse kene abere fios* 26.3; *ken' abere fios* 12.3.

kerbu, 1.17, 207.3. S.m. «cervo» entrambe le volte nell'indicazione toponimica *iscla de kerbu*.

kercu, 207.3 (*kerku* 66.8; *gercu* 1.16; *quercu* 144.4) pl. **kercos** 5.1, 211.1. S.m. «quercia»: *benit a Funtana de kercu* 207.3; *sa terra de sos kercos de Bolosvili* 5.1; *benit a funtana de gercu* 1.16.

kerigu, 132.1. S.m. «chierico»: *Ego Petru kerigu priore de Bonarcatu* 132.1.

Kerketu, 131.17. S.m. «querceto»: *in silva de Kerketu* 131.17.

kerkidore, 21.11, 163.1 (*kerkitore* 131.18; *kergidore* 99.11; *kerquidore* 219.14; *quirquidore* 33.9). S.m. «collettore dei tributi»: *Comita de Serra Pistore, kerkidore maggiore* 21.11; *Comida Spanu, quirquidore maggiore de Sinis* 33.9.

kerra, 85.4, 100.2, 146.5, 150.10. Congiunz. «quando, allorché»: *Custos bi furunt kerra binki in corona sua* 85.4; *ki 'nde narrent sa meius beridadi k'enti iskire kerra de los pregontare* 100.2; *Et sunt testimonios de kerra vinki* 150.10.

kerre, 178/179.3; ind. impf. 3^a *kereat* 21.6, 219.8; 6^a *kereant* 21.8, 219.11; pf. 3^a *kerfit* 21.6, 219.7; cond. pr. 1^a *kerre l'epi* (forma enfatica inverita di *l'epi kerre*). V.tr. 1. «volere»: *kerfit Gunnari Ienna raizone de sa gama* 21.6 *si co li kereat ipse* 21.6; *kerre l'epi a serbiçu de sancta Maria* 178/179.3; 1a. «chiedere conto o ragione»: *et ipsi pro Deus et pro sancta Maria et pro amore meu li perdonarun onnia kantu li kereant* 21.8.

kertadore, 25.3. S.m. «avvocato nella lite» (cfr. DES, s.v. *kertato-*

re); è la figura di colui che sostiene la disputa giudiziaria per conto di un altro: *Et pedivitse kertadore suo in corona a donnu Furadu de Çori Zorrompis ki fudi parente suo et arresposit pro eu* 25.3.

kertare, 168.6, 171.1, 178/9.2, 208.7 (*kertari* 168.5; *kertarende* 144.9, 145.5, 173.3); ind. pr 1^a *kerto* 21.1, 172.2, 178/9.3, 219.2 (*kertu* 24.2); 2^a *kertas* 21.2, 172.4, 178/9.4, 219.3; 3^a *kerta* 172.6; impf. 1^a *kertava* 173.11; 3^a *kertavat* 11.3, 85.1, 93.6, 125.3, 171.2, 175.4 (*kertavatimi* 85.2; *kertava* 178/9.5); 5^a *kertadis* 25.4; pf. 1^a *kertei* 2.2, 2.3, 2.8, 99.2, 116.4, 121.4, 150.2, 150.4, 150.5, 150.6, 150.7, 150.8, 150.9, 175.3, 178/9.1, 208.2, 208.3, 208.9 (*kertai* 24.2, 151.3, 153.1, 153.2, 153.7 (due volte), 173.4, 175.2, 199.1); 3^a *kertait* 21.1 125.1, 148.5, 151.2, 156.13, 168.1 (due volte), 169.1, 172.2, 219.1 (*kerteit* 74.2, 104.2; *kertedi* 93.2, 178/9.4; *certei* 132.12); 4^a *kerterus* 25.2; 6^a *kertarunt* 92.5, 161.5; trapass. pros. 3^a *aviat kertadu* 21.10, 219.13; cong. impf. *kertaret* 2.7, 168.3 (*chertaret* 97.1). V.intr. 1. «aver, muovere lite giudiziaria»: *Kertei in corona de logu in Aristanis, sendo in kita de verruta Trogotori Seke* 2.2; *ki non mi 'nde kertaret plus perunu homine c'avia ego binkidu per rason*e 2.7; «argomentare nel dibattimento»: *Kertait megu narrando «kerto cun su priore pro .XXX. porcos* 21.1; *Certei cu-llos in corona de iudice* 132.12; 2. «dibattere una causa giudiziaria»: *Mandait iudice pro custu kertu ki non si kertaret fiska a donnu Petru de Çori* 168.3; *Testes: primo Deus et sancta Maria et ser Bruno, in cuia corona kertava* 173.11; 2a. «sostenere la lite per conto di un altro»: *donnu Iorgi Pala ki kertavat su kertu pro me* 175.4; *Barusone Sportella ki kertavat pro sancta Maria* 125.3.

kertu, 2.1, 21.1, 21.6, 21.10, 24.1, 25.2, 93.1, 104.1, 125.4, 168.3, 172.1, 175.1, 175.4, 208.1, 219.1, 219.7, 219.13. S.m. «lite giudiziaria»: *Spiatu custu kertu, kerfit Gunnari Ienna raizone de sa gama de iudike* 21.6.

ketu, 170.4. Nella locuzione *in ketu* «senza rivendicazioni o pretese altrui» (dall'a. it. *cheto*; cfr. GDLI s.v. *cheto* «esente, franco (da debito o colpa)»; ed ivi *a cheto* «pacificamente, senza combattere», *di cheto* «pacificamente, senza contrasti»; equivale all'avv. a. fr. *quitement*): *et ad morte sua omnia cantu ad aer factu remagnat ad sancta Maria in pake et in ketu* 170.4.

ki¹, 1.13, 1.16 (due volte), 1.18, 1.19 (due volte), 1.20, 1.23 (due volte) 2.1 (due volte), 3.5, 5.1, 20.1, 21.3, 23.1, 23.2, 24.1, 24.2, 25.1, 25.2, 25.3, 25.4, 25.9, 25.12, 27.1, 27.2, 28.7 (due volte),

28.8 (due volte), 28.9 (tre volte), 28.10, 29.4, 29.6 (due volte), 32.8, 36.10, 36.12 (tre volte), 37.1, 39.2, 66.5, 66.7 (due volte), 67.5 (due volte), ecc. (per un totale di circa 130 occorrenze) (*ke*, 4.5, 8.4, 10.1, 12.1, 18.1, 21.1 (due volte), 21.2 (tre volte), 21.10, 26.1, 172, 172.1, 172.6, 172.8, 173.2, 173.3, 173.4, 174.7, 175.1, 210.5, 217.1, 219.2, 219.13; *cki*, 32.6 (sei volte), 32.8 172.6; *qui* 9.3 (due volte), 11.1, 11.2 (due volte), 12.5, 13.1 (due volte), 14.1 (tre volte), 15.1, 19.1, 19.2, 19.3, 26.5, 31.1, 32.1, 32.6, 32.7 (due volte), 32.8, 32.9 (tre volte), 32.10, 32.4 ecc.; *cki* 172.6 (due volte)); *ce* 1.19; *que* 36.1 (due volte), 36.3, 72.1); davanti a vocale si elide in *k'* 12.1, 21.6, 21.10 (due volte), 25.9, 25.10, 26.1, 37.2 (due volte), 99.7, 100.2, 114.5, 161.14, 168.7, 170.1, 170.4, 170.7, 174.5, 177.3, 178/179.8, 184.2, 185.1, 189.1, 190.1, 190.2, 191.1, 197.1, 202.1, 203.1 (due volte). 219.4; *ck'* 32.6, (sei volte)). Pron. relativo, forma unica per ogni genere e numero, in funzione sia di soggetto che di oggetto: 1. «che, il/la quale, i/le quali»: *E dolli sa parzone ki fuit de donnu Piziellu de Sezo* 1.16; *kerto cun su priore pro .XXX. porcos, ke prestat patre miu a sancta Maria* 21.1 *Susanna Oscheri ki fudi ankilla de sanctu Jorgi de Calcaria* 27.2; *Et filios, cantos enti fagire dava sa die, sos ki levava ego, rammanent a sanctu Georgii et issos ki levait ipse ramannint a sanctu Gregorii* 29.6; *faço recordatione dessor homines ki partivi cun iudice* 84.1; *custu pro ki kertei et binki* 2.8; *frates suos, a ki llas derat* 1.23; *domus et corte ki amus in sa billa de Sinuski* 23.2; *fegit a Orzoco in forrizu, de ki gitavat ad sanctu Gregorii su ladus et ladus ad sancsanctu Georgii* 28.7; *unu filiu, a ki naranant Gaini* 28.8; *faço recordatione pro sus fiius de Luxuri Melone, in ki mi kertavat iudice Barusone d' Arbarree* 85.1; *su prebiteru ki llu penedentiedi* 94.2; *Et mulieres moiant et cogant [...]sas ki non ant aere genezu donnigu* 131.7; *a voluntate dessor monagos, a ki llos delegai* 131.16; *Et dollis assos monagos asoltura de pegos ki ant occidere servos* 131.17; *et issu servizu ki llis poserat patre vostru pro fagere a clesia a llu lassant* 133.3; 1a. con il verbo *kertare* può assumere il valore di «per/riguardo al/alla quale (muovi lite)»: *pro custa muiere ki kertas, livera est* 172.4; 1b. esplicita il complemento di tempo: *Sa die ki andei a Bonarcatu* 133.2; 1c. in unione con le preposizioni: *custu pro ki kertei et binki* 2.8; *frates suos, a ki llas derat* 1.23; *iudice Comita ante ki llu fegerus su tramudu* 137.2; 2. «chi, colui il quale» *Et ki at punnare ad isturminare istu negotium ki arminai ego Cipari de Lacon isbertinetillu*

Deus de magine sua 67.5; 3. Preceduto dall'articolo «ciò che»: *fatio recordacionem dessu qui deit Comita* 13.1; *nessa bia qui benit ad Orruinas* 19.2.

ki² 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 1.17, 2.7, 3.1, 21.1, 21.8, 24.3 (*ke* 24.3), 100.26, 115.1, 168.3, 178/79.7, 207.5, 208.7 (due volte), 209.1, 219.2, 219.10 (*ke*, 4.1, 18.1, 21.6, 21.2, 24.3, 150.2, 174.5, 210.1, 219.8; *qui* 33.4, 33.5, 33.7, 34.2, 36.7, 104.6, 183.3; davanti a vocale si elide in *k'* 2.4, 25.15, 208.4). Congiunz. «che»: **1a.** introduce la proposizione oggettiva: *pregaitimi ki ego lu basare a iudike* 21.8; *non lo skia ki fosse arrennatu et ke l'avesse in carta bollata sancta Maria* 24.3; **1b.** introduce la dichiarativa: *Et dolli asoltura pro custu saltu ki si llu arregant et castigent omnia temporale* 1.5; *Ego Gregorius, priore de Bonorcatu, facio memoria ke mi se converseti donna Maria de Lacon de Sorratile* 18.1; **1c.** con valore ottativo: *ki l'apat benedicta sa parzone de donnu Piziellu* 1.17; **1d.** con valore esortativo o ingiuntivo: *kerto cun su priore pro .XXX. porcos [...] ki li me torraret* 21.1; *Et confirmolli saltu de Cchanas de su Iehsu pro lande et pro pastu et qui lu depiat salitare et guardare de onnia temporalis* 34.2; *faço recordatione pro fios de Jorgi Longu: ki siant serbos de sancta Corona totos tres: Eiçu et Mariane et Petru* 115.1; *Mandait iudike pro-llos ki los obviasserunt assa fontana de Bolorki* 174.4; **1e.** con valore consecutivo: *Ispiiarus nos de pare dave Monte sanctu ki non bi arramasit serbu apus iudice* 100.26; **1f.** preceduta da *da* con valore causale «dacché, dal momento che»: *Da ke est liveru su patre et sa mama est ankilla, fios k'anta fat-tos siant serbos de sancta Maria* 174.5; **1g.** indica un legame sintattico generico: *Et siant liberos que no lis levent paga* 33.4; **1h.** rafforza la congiunzione subordinante: *avendomi lassadu intesiga sua priore Iohanne quando ke andarat a terra manna* 150.2.

kida, 168.1, 168.3, 171.1, 171.2, 208.2 (*kita* 2.2, 67.4; *cita* 131.2). S.f. 1. «turno di un lavoro o servizio a favore del pubblico, o *munus publicum*; poi anche l'insieme dei componenti un collegio tenuto a fornire tale prestazione» (cfr. PAULIS 1997, pp. 13-45, che deriva il termine da *citare*, voce latina medievale in accezione giuridica); *de poriglos de angarias: Orzoco de Opo et tota kita sua* 67.4; 2. Con l'espressione (*corona de*) *kita de verruta/ber-ruta* si intende il collegio giudicante nell'assise giudiziaria (o *corona*), formato dai *bonos homines*, miliziani a cavallo, che avevano come insegna il *verrutu/berrutu* (arma astata da lancio); tali uomini erano tenuti a prestare questo servizio e ufficio pubblico secon-

do un ritmo di turnazione (cfr. PAULIS 1997, pp. 47-61): *Kertei in corona de logu in Aristanis, sendo in kita de verruta Trogotori Seke* (2.8, e con leggere varianti in 208.2); *Kertait megu in kida de verruda* 168.1; *Nunçailla ad corona de kida de verruda d'Aristanis a Bera d'Acene. Mandait nunça per carta donnu Goantine de Martis, curadore de kida de verruda, ad Bera d'Acene qui vennet a torrari verbu* 171.1-2; 3. «settimana» (per slittamento semantico a partire dal fatto che i servizi assegnati alla *kita* si prestavano secondo un ritmo di turnazione; la voce significa, fino a tutt'oggi, 'settimana', ed ha scalzato il termine *settimana* (e varianti fonetiche) che era ancora in uso nel medioevo sardo: cfr. DES, s.v. *settumana*; e qui nel nostro testo: *posillos a iurare a servire a iuale .IIII. dies in setimana* 131.1): *ad corona de logu ad sanctum Petru, ki fudi s'atera kida* 168.3.

kimbe, 1.23, 10.2, 174.1, 207.13 (*kinbe*, 173.8, 174.3). Num. «cinque».

kis, 100.3, 100.7, 100.12, 134.3. Pron. indef. «ciascuno»: *Levarus kis suo: levait clesia a lorgi et iudice levait a Orçoco* 100.3; *Levait iudice ad Maria et a Nastasia cun kis fiu ipsoro* 100.12.

kiteu, 99.8, 178/9.7; Pron. interrogativo «che cosa»: *Percontedi iudice a sa corona kiteu ndellis pariat; kiteu ve parit de f[lager] dessu condage ki fuit falsu?* 178/9.7.

cinniga, 1.20, 1.21 (due volte), 36.12, 159.2 (toponimo), 161.11, 207.8, 207.10, 207.11; pl. **cinnigas** 94.1, 114.4. S.f. «giunco» (usato sempre in designazioni topografiche o toponimiche): *salto ki si segat dave sa cinniga de figos* 1.20; *terra [...] cabiçale assa binia vedere de donnu Goantine de Lacon, tenendo assas cinnigas* 94.1.

cipiri, 1.8. S.m. «rosmarino»: e *molliat a petra dessu cipiri derettu a castru de Ulguni* 1.8.

ciu, 38.1, 55.1, 160.4; f. **cia**, 67.1, 67.2, 132.6. S.m. «zio».

cita. Vedi *kida*.

[**clamare**], ind. pf. 3^a **clamait** 169.3 (*clamedi* 104.5), gerun. **clamandomi**, 100.18, **clamandominde** 100.15. V.tr. 1. «chiamare in giudizio»: *Clamedi destimoniu a Goantine de Porta* 104.5; 2. «dichiarare pubblicamente in giudizio»: *Clamait sua culpa et torraitilla custa parçone ad sancta Maria de Bonarcadu cuia fudi* 169.3. V.rifl. [**clamaresì**] «far reclamo, sporgere lamentela in giudizio», secondo DES, s.v. *kramare*, «appellarsi»: *clamandomi ca mi fakiant tortu* 100.18.

clericatu, 145.6. S.m. «chiericato»: *donnu Villanu archiepiscopu de Pisas, ki fuit benidu pro cardinale de Roma cun onnia clericatu suo* 145.6

clerigu, 12.7, 26.7, 28.6 (tre volte), 28.11, 97.2, 98.5, 180.2, 184.3, 188.2, 189.4, 190.3 (due volte), 191.2, 197.2, 198.2 (due volte), 201.2, 203.4 (due volte), 205.17; pl. *clerigos* 196.4, 210.5. (*clericos* 4.5). S.m. «chierico»: *Samaritanus clerigu* 12.7; *totu sos homines bonos ke erant in missa cun su donnu meu, clerigos et laigos* 210.5.

clesia, 1.10, 1.19, 1.23 (due volte), 6.1, 7.1, 22.2, 30.4, 32.5, 32.13 (due volte), 36.8, 36.12, 40.1, 65.1, 66.7 (due volte), 69.3, 70.3, 72.3 (due volte), 73.4, 74.5, 74.6, 75.1 (due volte), 76.1, 80.3 (due volte), 81.2, 82.2, 82.3, 82.4, 82.5 (due volte), 82.6, 82.7 (due volte), 82.8, 82.10, 82.11, 82.12, 82.13, 82.14, 83.3, 84.2, 86.2, 89.3, 89.4, 92.3, 92.5, 92.6, 92.9, 93.4, 94.1, 95.1, 100.3, 100.4, 100.7, 100.8 (due volte), 100.9, 100.10, 100.13 (due volte), 100.14, 100.15, 100.16, 100.17, 100.19 (due volte), 101.2, 103.2, 106.2, 108.1, 116.3, 117.2, 120.1, 120.2, 124.5, 127.4, 131.2, 131.6, 131.12, 132.3, 132.4, 132.12, 133.3, 133.5, 133.8, 134.3, 134.5, 138.2, 139.1, 140.1, 141.2, 141.3, 142.1, 143.17, 144.1, 144.4, 144.6, 144.10, 145.2, 145.3, 148.5, 149.2, 149.3, 151.4, 151.5, 152.1, 154.1, 154.2, 154.3, 155.4, 155.5, 156.4, 161.3, 161.5, 161.6, 161.9, 161.14 (due volte), 168.5, 170.7, 177.2 (cinque volte), 177.3 (tre volte), 192.1, 203.3 (due volte), 207.7, 207.12, 207.13, 212.1, 213.1, 220.2 (*ccllesia* con raddoppiamento sintattico: *a ccllesia* 151.6, 154.3, 155.3, 158.2; *ecclesia* 83.2, 129.3, 146.5; dativo *ecclesie* 12.5, 12.6, 26.5, 26.6. (in carta sarda in contesto latino 12.5, 25.5). S.f. «chiesa»: 1. «edificio adibito a chiesa»: *ce fegit issa sa clesia illa a nnou* 1.19; *Testes: Petru TempIa et Presnage Marras et Mele de Foge cun totos cantu 'e furunt in clesia* 138.2; *in sa sacratione dessa clesia nova* 144.1; 2. «entità giuridico-economica facente capo a un monastero (in genere il monasrero di Santa Maria di Bonarcado)»: *Posit Grega de Sivi una terra a clesia in capizale de patro* 6.1; *Ego Gregorius, priore de Bonarcadu partivi cun iudice de Gallulu. Coiuvendi Goantine Mameli, serbu de sancta Maria de Bonarcadu, cun Maria de Lee, ancilla de iudice de Gallul; fegerun ·II· fijos: Zipari et Justa. Clesia levait a Zipari et iudice levait a Justa* 22.1-2; *Et dedit ancu a sancta Maria de Bonarcadu sa clesia de sancta Maria de Sorrachesos cum su saltu de Sorrachesos* 32.5; *pros-*

su servu ki furarat sos porcos de clesia 66.7; *Furadu Corria mandatore de clesia* 70.3; *ecclesia levedi ad Luxuria et a Elena et iudice levedi ad Bera* 129.3; *Andarunt sos homines meos et largarunt inpare in su padru de clesia* 92.3; *Et ego narai: «fia d'ankilla de clesia est et in condage l' apo»* 93.4; 5. in senso più generale «chiesa in quanto istituto o partizione amministrativa di essa»: *donnu Iohan-ne Beglu prebiteru dessa clesia de Mura* 124.5.

[**clompere**] ind.pr. 3^a **clompēt** 1.21, 11.3, 13.2, 32.9 (due volte), 161.10, 184.2, 194.1, 207.10 (*clompit* 15.4; *clonpet* 119.2) pf. 1^a **complālli** 42.1, 43.1, 44.1, 45.1, 47.1, 48.1, 49.1, 51.1, 52.1, 55.1, 58.1, 60.1, 62.1, 70.2, 143.3, 143.6, 143.8, 143.10, 157.4, 157.5, 157.6, 157.7, 157.8 (*complāllis*, 50.1, 59.1, 134.3, 134.7, 136.2, 157.3; *clomplālli*, 28.10, 107.2, 184.2, 194.2, 197.1; *clompilli*, 105.2); 6^a **clomperuntimi** 67.3. V.intr. 1. «arrivare» (detto in genere del confine o della superficie territoriale): *et benit a ariolas de Campu totue via de Tune et clompēt a nuraki pikinnu* 1.21; 1a. «arrivare secondo le proprie possibilità o decisione»: *Custu totu deti prossa anima sua a sancta Maria de Bonorcantu cando se acconverseti in bita et clompit dare sendesi biu* 15.4; 2. «arrivare a pareggiare il conto pagando in denaro, giungere al pagamento del prezzo stabilito in denaro ma pagato con beni mobili o immobili»: *et deindelli in dinaris sollos ·XXX· et clomplilli prezu* 28.10; *et clomperuntimi prezu et benedixerus-nos de pare* 67.3; *Et deilli ·I· ebba capud a pare et clomplilli prezu* 107.2.

clostra, 8.1, 214.1, 160.3 (*iostra* 77.1). S.f. «chiostro»: *pro tutare-illo in sa clostra de sancta Maria* 8.1; *Quando morivit Pascasi de Corte in iostra lu tutarus* 77.1.

co¹, 19.2, 99.5, 114.4, 134.3, 144.4, 144.10, 145.2, 161.12, (*quo* 1.6 (due volte), *go* 3.3). Adv. relativo «dove» (< QUO): 1.6; *falat totue pus flumen in co benit a bau de Carruga* 19.2; *Positimi iudice a batuere su condagi a corona in co mi posit iudice* 99.5; *sa terra longa desso petras in co 'nke vamus a sSepoy* (attraverso cui) 114.4; *Comporeilli a Cipari Capai terra de ortu tenendo assa de clesia post monasterio et ad Iorgi su frate in co partiant in pare* 134.3; *Dollilu dave in co si segat dave s'ariola de clesia et falat via deretu assa +* 144.4.

co² 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 1.13, 1.16, 1.17, 3.7, 4.3, 21.6, 25.10, 25.12, 32.5 36.7, 93.7, 99.9, 99.11, 100.3, 110.5, 119.3, 131.6, 133.13, 144.8, 154.1, 161.14, 161.15, 162.3, 162.4, 176.2, 183.3, 207.2, 207.5, 209.3, 209.8, 210.3, 219.8 (*quo* 1.4, 1.8,

1.14, 24.5, 133.14). Congiunz. (< QUOMO(DO)) «come»: 1. *Si quis dixerit quia bene est quo ordinavi ego iudice Comita* 133.14; 1a. anche preceduto da *in*: *Et dolli asoltura pro custu saltu ki si llu arregant et castigent omnia temporale et pro glande et pro pastu in perpetuum in co fudi usu et est oe die de castigaresi saltu de regnu* 1.5 (formula ripetuta similmente in 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 36.7, 161.15); 1b. in correlazione con *si*: *non potuit razione torrare si co li kereat ipse* 21.6; 2. preceduto da *in*: 2a. «nella maniera/misura in cui»: *et totu logu in co 'e furunt Dominica de Palma* 93.7; *Custos sunt testimonios et totu logu, in co furunt cun iudice in Bonarcadu in su biidoriu* 110.5; *Positillu iudice a su curatore de Barbaria Petru de Serra Passante a partire custos homines cun clesia in co furunt a nmatias* 154.1; *Et dait atera adsoltura de fager nassarios in omnia flumen et esser liberos et francos in co est liberu su factu dessu regnu* 162.4; 2b. «nella maniera in cui, secondo quanto»: *cun totta sa parzone ki fuit de donnu Piziellu de Sezo in co narrant cartas suas* 1.13; *in co naravant sus condagis* 99.9; *Troodori de Stavara, ki mi dedi sa terra in co lli posit iudice* 119.3; 2c. seguito (a distanza, con elemento interposto) da *et* (si rileva quest'unica occorrenza) «in quanto»: *et issos gonnesserun sa casa pro totu tempus in co semus et bikinos de pare* 183.3; 2c. detto del confine come formula che introduce la descrizione del percorso di esso: *et terras et binias et saltus d'Orrodolazu et Oruni in quo si pesat daa ssa iaca d'Orrodolazu et collat a nurache d'Orisezo* 1.4; *E dolli sa parzone ki fuit de donnu Piziellu de Sezo [...] cun issa segadura de su saltu d'Aidugocippu in co llu ingirat a iaga de Drogodori de Pau e benit a ariola de Titiriu et benit a funtana de gercu* 1.16; 3. preceduto da *secundu* «secondo quanto»: *Et dedi totu su meu a Deus et a sancta Maria secundu co avia platicatu et iatu a su priore* 3.7; 3a. *secundu in co* (variante del precedente): *Et dedit ancū a sancta Maria de Bonarcadu sa clesia de sancta Maria de Sorrachesos cum su saltu de Sorrachesos totum secundum in co si segat dae bau de coroniu; et collat totue sa via qui faguint dae Tramaça a Solarusa directu assu crastu mannu* 32.5/6; 4. preceduto da *dave* «dopo che»: *Custos narrunt, dave co iurarunt* 25.10; *toctos cantos furunt sa die in corona in Fununi dava co exivit de silva iudice, dava Bau Ludosu* 99.11; *Et dave co narrunt ipsos, ingiçarus a partire* 100.3; 4a. *dae co* «dato che, poiché»: *et posit iudice dessas binias k'ie furunt, dae co s'arent isfagere, torrare ad clesia* 161.14; 5. preceduto da *de* «quando»: *Custos furunt sa die mecu de co fegi custa carta in Bonarcatu*

133.13; 6. seguito da *et* «come, allo stesso modo che»: *co et ipsos ateros servos* 131.6; *Appant inde prode [...] monagos qui ant servi-re in iss' abbadia [...]: et de pastu et de aqua et de glande et de aratorium castigandollu co et ateros saltos de regnum* 144.8.

coallos. Vedi *cavallu*.

codina, 122.4 (*cotina* 1.20, 207.8). S.f. «roccia, macigno» (cfr. DES, s.v. *kòte*): *benit assa codina de niu de corbu* 122.4.

[**cogere**], cong. pr. 6^a *cogant* 131.7. «cuocere».

[**cognoskere**] ind. pr. 1^a *cognosco* 144.1; 4^a *cognoskemus* 104.6 (*connoskimus* 172.6; *conoskimus* 172.6, 173.8); pf. 3^a *connoscit* 132.16; pf. 4^a *cognovimus* 74.6, (*congnovimus* 161.13; *congno-scetur* 151.6); 6^a *gonnesserun* 183.3. V.tr. 1. «conoscere»: *Custa muire pro ke kerta su priore nos la connoskimus ka fuit fia de Petru Pisanu* 172.6; *nos illos cognovimus servos et servindo ad clesia* 74.6; *Custu congnovimus et iskimus* 161.13; 1a. «sapere»: *non cognoskemus qui fudi patri suo* 104.6; 1b. «riconoscere avvedersi»: *Vidit iuige custa carta et connoscit ca ll'aviant facta a fura sua* 132.16; 1c. «riconoscere un patto, un accordo»: *et issos gonnesserun sa casa pro totu tempus in co semus et bikinos de pare prossa domo d'Agustis* 183.3; 2. «ereditare»: *EGO IUDICE Barusone de Serra potestando locu de Arborea faço custa carta pro saltu qui do a sancta Maria de Bonarcatu in sa sacratione dessa clesia nova, pro anima mea et de parentes meos daunde lo cognosco su regnu de Arbore* 144.1; per questa accezione si veda DES, s.v. *konnòskere*, (dove si rimanda al Casu); si veda anche DitzLCS, s.v. *connòschere*, dove fra le altre accezioni si dà anche quella di «tenner cosa, interessu o àteru, dae sos mannos, dae sos antepassados», e cita fra i sinonimi di tale parola 'eredare' (ossia 'ereditare'); io stesso ho constatato l'esistenza di tale accezione, nell'uso del sardo moderno.

[**coiuvare, coiuare**] ind. pf.3^a *coiuedi* 22.2, 69.1, 75.1, 98.2, 103.1, 116.2, 121.2, 123.3, 126.1, 127.2, 153.3, 153.5, 156.1, 156.7, 156.12 (*coiuedi* 108.1, 111.1, 113.2, 155.2, 167.2, 167.4; *coniuedi* 89.1; *coniuedi* 129.2, 220.1; *coiuvait* 28.8, 28.9; *coiugait* 80.2; *coniugai* 174.1); 4^a *coiuarus* 165.2; part.pas. m.s. *coiuvadu* 133.8; m.pl. *coiuvados* 132.2 (*coiuvados* 25.4). V.intr. «sposare, sposarsi, essere sposato (con)»: *Coiuedi Goantine Mameli, serbu de sancta Maria de Bonarcadu, cun Maria de Lee* 22.2; *Custus serbos, ki kertadis, fios de libera sunt et impare non furunt coiuvados* 25.4; *Gavini Formiga et Bera de Porta furunt coiuvados in pare* 132.2. 1a. usato transitivamente nel senso di «combinare un

matrimonio di una persona con un'altra persona»: *Coiuarus ·I· serbu de sancta Maria, Goantine Celle cum Speciosa Marqui ankil-la de Comida Pirella* 165.2.

[**colbadu**], *colbadas*, 161.11. Agg. «unito, congiunto, appaiato» (cfr. DES, s.v. *kroppare*): *et bat cun sa bia maiore usque ad pedras colbadas de Murtas* 161.11.

[**colivertu**], pl. *colivertos* 131.2, 134.10, 141.3. S.m «colliberto, categoria sociale di uomini liberi, ma soggetti a determinate prestazioni lavorative da prestare, un giorno alla settimana, al fisco, cioè al *rennu*, o ad altre entità, quali per esempio il monastero di Santa Maria di Bonarcado; forse già servi manomessi e organizzati in sodalità e in collegio: *Parsitiminde male et posillos a iurare a servire a iuale ·III· dies in setimana: et issos apiaresos et issos agasones et canarios cantu aent fagere in cita de domo serviant a clesia omnia lunis in omnia opus quantu aent fagere sos ateros colivertos* 131.2.

[**collare**], ind. pr. 3^a *collat* 1.4, 1.15, 1.20 (due volte), 13.2, 14.1 (due volte), 19.3 (due volte), 32.6, 32.7 (due volte), 32.10, 36.6, 145.2, 161.11 (tre volte), 207.1, 207.9. V.intr. «salire (detto sempre dell'andamento del confine)»: *in quo si pesat daa ssa iaca d'Orrodolazu et collat a nurache d'Orisezo* 1.4; *et collat ad su montiglu dessa terra albina* 19.3.

collatura, 131.8. S.f. «salita, passaggio» (cfr. Des, s.v. *kollatura*): *Custu fegi ego iudice Gostantine in collatura ki fegi a silva de Cerce-tu* 131.8.

colleanes. V. *golleanes*.

collecta, 145.7. S.f. «l'assemblea del giudicato, col giudice, ecclesiastici, curatori, maioralis e popolo, e per scopi politici, finanziari, giudiziari o anche religiosi» lo stesso che *sinodu*, vedi sotto alla voce (cfr. MARONGIU 1937 = 1974, p.20 n.): *cum onnia curatore et cun onnia liberu de capudu de Sardigna quantos ibi furunt in icusta collecta* 145.7.

colletoriu, 85.3, 161.11. S.m. «luogo di riunione (della caccia)» (cfr. DES, s.v. *goddetta*): *Et ego bingi in corona de iudice in su colletoriu de Gerkedu* 85.3; *derectu assa bia de logu de colletoriu ue sun sas pedras* 161.11.

[**commandare**], ind. pf. 3^a *commandait* 100.2; (*cumandait* 183.3); cond. pr. 1^a *ei commandare* 108.1. V.tr. «comandare, ordinare»: *Et nos fegerus cantu nos commandait iudice* 100.2; *iure-di [...] de fager su cantu l'ei commandare de serbire; unde cuman-*

dait assos homines dessa villa qui non averen a ffakeremi istorpiu 183.3.

comandamentu, 71.3. S.m. «ordine, comando»: *Bennit Comida de Corte mandatore de sancte Eru a Bonarcatu per comandamentu dessa donna* 71.3.

combentu, 12.2, 170.2 (*conbentu* 26.2). S.m. «patto, accordo»: *Et ego dedi-illa in combentu d'aberese-illa ipse et sa mugieri et fijos suos* 12.2.

combersione, 37.4. S.f. «il farsi converso»: *Custa combersione fegi dominiga de palma in sancta Iusta* 37.4.

come, 174.4. Congiunz. «(che dimostra, dichiara) come, in quale maniera»: *battuserunt ·I· carta come erat liveru su patre* 174.4.

comente, 36.14, 161.8 (*cumente* 99.7). Congiunz. «come, nella maniera in cui, in qual maniera»: *et appala comente est a biere in su primu foliu* 36.14; *de narrende sa meus beridade ki'nd'enti iski-re pro custu padru de sanctu Symione comente fudi et daunde furunt limides suas* 161.8.

comiadu, 115.2. S.m. «liceità, permesso»: *Et non apat ausu nen comiadu, non iudice de post me et non donnigellos [...]a levarindel-los de servizu de sancta Corona* 115.2.

[**committeresi**], mi **committo**, 23.1. V. rifl. «rendersi converso»: *Ego Furato Birdis, ki mi committo, ego et mugere mia Justa Kekali a boluntade de pari, in manu de Deus et de sancta Maria de Bonarcadu et de su priore donnu Nicolau* 23.1.

commemorationem, 15.1. S.f. «memoria, registrazione»: *Ego Benedictus [...] fatio commemorationem dessa conversatione qui si fekit a santa Maria de Bonorcatu donnu Gunnari de Serra* 15.1.

communariu. V. *comunariu*.

como¹, 21.2, 29.3, 219.3. Avv. «ora, adesso»: *et pro custu serbizu ke perdit, li levait kustos porcos pro ke kertas como* 21.2; *et at como sanctu Gregorii in Maria de Urri ·III· pees et sanctu Georgii unu pee* 29.3.

como², 172.9. Congiunz. «come»: *totta sa corona como est adunata ad sinodu* 172.9.

[**comporare**], ind. pf. 1^a **comporei**, 41.1, 134.2, 136.1, 157.2, 184 (*conmporei* 28.10; *conpere* 105.2; *comporeilli* 42.1, 43.1, 44.1, 45.1, 46.1, 47.1, 48.1, 49.1, 51.1, 52.1 55.1, 57.1, 58.1, 59.1, 61.1, 62.1, 63.2, 70.1, 81.1, 157, 134.3, 134.6, 143.2, 143.8, 143.10, 143.12, 157.3, 157.4, 157.5, 157.6, 157.7, 157.8; *comporeillis* 50.1, 54.1; *comporai* 60.1, 194.1, 195.3, 197.1; *compo-*

raivelli 66.4); pass. pros. 1^a *apo comporadas* 19.1; trapass. pros. 3^a *aviat comporadu* 203.1. V. tr. «comprare, acquistare»: *Comporeilli a Cipari Çote terra in ariola de Pubusone et deilli vacca in sollu et complilli* 45.1.

comporu, 3.3 5.2, 81.2, 105.1, 114.2, 134.1, 143.12, 157.9, 184.1, 209.4, 211.2 (*conporu* 120.1). S.m. «compera, acquisto»: *cantu avia de fundamentu et de comporu* 3.3; *Ego Samaridanu, prebiteru de Calcaria, faço recordatione de paru et de comporu canto appo fatu assa domo de sanctu Iorgi de Calcaria* 184.1.

comunariu, 41.1 (*communariu* 42.1). S.m. «terra d'uso comune»: *Comporei assa villa de Orogogo su comunariu issoro* 41.1 *Comporeilli [...] sa terra dess'iscla tenendo assu communariu* 42.1.

comune, 100.1, 109.1, 156.9 (*comuni* 29.4, 167.19; *cumoni* 177.3). Sempre nelle locuzioni *in comune* o *ad comune* «in comune»: *sos homines ki aviamus in comune in Agustis* 100.1; *Adviamus ad comune cun iudice ad Petru Cogu ladus ad ladus* 109.1.

conbentu 26.2. Vedi *combentu*.

condage, 93.4, 93.5, 93.6, 131.1, 168.5, 178/9.6, 178/9.7 (*condake*, 178/9.5; *condagi*, 99.3, 99.5, 99.6, 99.7 (due volte); *condague*, 36 (intestazione); *condace* (in contesto latino) 1.1, 36.2); pl. *condagis* 99.9. S.m. «raccolta di atti o di memorie registrate, riguardanti negozi giuridici, decisioni giudiziali, donazioni, permutate, ecc.» (cfr. DES, s.v. *kondàke*): *fiia d'ankilla de clesia est et in condage* 93.4; *Positilli iudice et totu sa corona a donnu Goantine de Sogos ad batiere beridade et donnu Goantini de Sogos batusit condake dessu padre* 178/9.5; 1a. parrebbe indicare anche l'atto singolo, come potrebbe indursi dalle seguenti occorrenze: *Ego iudice Gostantine de Lacon faço custu condage pro homines de Bonarcatu* 131.1; *Parsit rasone ad totu sus liberos ki furun in corona, ka non fuit su condage de creer et ca fudi fatu in falsidade* 178/179.6; *Lesit su condagi de iudice Goantine, ki fegit sa badia de Bonarcadu et ipsu condagi de iudice Comida, su fiu* 99.7.

condemnare, 146.8; fut.ant. *condemnaverit* 161.19; (*condempnaverit* 145.11); part.pass. *condempnatus* 146.8 (tutte le occorrenze si trovano in formula latineggiante). V.tr. «condannare», ma soprattutto «non riconoscere, non osservare un'ordinanza, fare in modo che essa non venga osservata»: *Et si quis exterminare et condemnare eam voluerit fiat ille condempnatus et exterminatus de ymagine sua et de via de paradisum* 146.8; *Et cui non placuerit et condemnaverit hec ordinatio, habeat maleditione de Deus et de sanc-*

ta Maria et de omnibus sanctis Dei. Amen. 161.19.

[**confesare**] pf. 3^a **confesedi**, 32.2 (mi *confisait*, 10.2). V.tr. 1. «confessare, amministrare la confessione, raccogliere le ultime volontà» *A sora kando mi confisait dedi a sancta Maria unu iuvu et kimbe matrikis de porcos* 10.2; 2. «enunciare in confessione la propria (ultima) volontà»: *Confesedi su corpus suu a suterrari in sancta Maria de Bonarcadu* 32.2.

[**confirmare**], ind. pr. 1^a **confirmo** 1.22, 33.3, 36.4 (in contesto latino), 147.3, 161.15, 207.11 (*confirmola* 36.13; *confirmolli* 1.23, 1.25, 34.2, 36.14, 207.12, 207.14, 207.15) pf. 3^a **confirmeti** 16.1. V.tr. «confermare (in genere una donazione)»: *Ego Petrus de Lacone iudice de Arborea [...] fato custa carta et renovola a sancta Maria de Bonarcadu pro donatione qui fecit donnu Ugo de Basso padre meu et donna Preciosa de Lacono mama mia* 33.1-2; *Et ego la scribo et confirmo custa recordatione ad esser servu a sancto Symeone* 147.3.

confortare, 148.9 (*conforzare* 131.19); ind. ftut. ant. **confortaverit** 88.5. V.tr. «dar forza, adoperarsi perché un'ordinanza sia applicata e osservata» (sempre in clausole formulari latineggianti): *Et ki aet confortare ista arminantia* 148.9.

coniuvedi, coniugait, coniuvedi. Vedi *coiuare*.

connadu, 54.1, 95.2 (*connatu*, 145.7). S.m. «cognato».

connoscit. Vedi *cognoskere*.

connoskimus. Vedi *cognoskere*.

conperei. Vedi *comporare*

conporu. Vedi *comporu*

[**consentire**], ind. pf. 3^a **consentivit** 3.5 (*consentiit* 209.6). V.tr. «accordare il consenso»: *Custos ive furun ue consentivit su donnu meu donnu Ugo de Basso s'afiamentu ki mi fegi ad sancta Maria de Bonarcadu pro combersu* 3.5.

conte, 76.1 (due volte), 76.2 (due volte), 80.1, 80.2, 80.3 (due volte), 80.4 (due volte), 81.1, 122.6, 176.4. S.m. «conte»: *Berri-geri conte, curadore de parte de Gileiber et de Fotoriani* 122.6.

[**contigere**], cong. impf. 3^a **contingeret** 12.5, 26.5. V.intr. «succedere, capitare, accadere» in contesto latino in carta sarda): *Et si aliquando contingeret quod ipse Comita vel successor eius sive heres vellet predictam curiam vendere* 12.5.

conventu¹, 9.3. S.m. «convento, monastero»: *su cantu de sa terra cun molinu, qui servit a su conventu de sancta Maria de B[on]ar[ca]tu* 9.3.

conventu², 205.17. «accordo»: *Testes, qui furunt in icustu conventu* 205.17.

conversacione. Vedi *conversatione*.

conversaresi, 30.1; ind. pr. 1^a **mi converso** 160.1, 180.1, 221.1 (*mi comberso* 37.1, 217.1; *mi combersu* 10.1; *mi converto*, 79.1); pf. 1^a **mi combersai** 217.2; 3^a **conversaitsi** 181.1, 182.1, 202.1 (*conversaisse* 213.1, 214.1, 216.1; *conversaise* 7.1, 8.1; *conversesi* 9.1; *conversessi* 215.1; *se converseti* 18.1). V rifl. «farsi converso»: *Conversaise donnu Guantine Murtinu a sancta Maria et posit una terra in croke de nurake a clesia* 7.1.

conversatione, 15.1, 16.1 (*converssatione* 31.1; *conversacione*, 32.1). S.f. «il farsi converso»: *fatio commemorationem dessa conversatione qui si fekit a santa Maria de Bonorcato donnu Gunnari de Serra* 15.1.

conversu, 3.3, 3.6, 37.1, 214.1 (*combersu* 3.5, 8.1, 100.1, 209.3, 209.6, 209.7; *conbersu* 100.1). S.m. «converso»: *misi in manu de donnu Vivianu priore de Bonarcantu nanti su donnu meu in presentia sua pro conversu* 3.3.

[**coopertu**] f. pl. **coopertas** 159.2 «rivestito, foderato»: *duas mantaduras de vulpe coopertas de mustarolu* 159.2.

coram, 172.9. Prep. «alla presenza di» (in formula latina): *Donnu Laurençu ke arreiati sa corona tennit custa muliere et positimila in manus pro ankilla et issa et su fiiu coram testibus Arçocco Secke curatore de Cebera grussa, Guantine de Martis curadore de Campitano* 172.8-9.

corbu, 1.4, 1.6, 36.6, 122.4. S.m. «corvo»: sempre nella locuzione toponimica *niu de corbu*: *molliati a petra de niu de corbu* 1.4, *benit assa codina de niu de corbu* 122.4.

corognu. Vedi *coroniu*

corona, 2.2, 2.7, 21.3, 21.4, 24.2, 24.4, 24.5, 25.1, 25.3, 25.15, 25.17, 25.18, 64.1, 66.7, 74.2, 74.8, 85.3, 85.4, 92.4, 93.2, 93.5, 93.6, 99.1, 99.2, 99.5, 99.8, 99.9, 99.11, 104.1 (due volte), 104.6, 115.1, 115.2, 115.3, 115.4 (due volte), 116.4, 121.4, 121.5, 123.7, 125.2 (due volte), 132.12, 132.17, 169, 178/9, 148, 213, 132, 151, 132.18, 132.20, 135.1, 141.1, 145.7, 148.3, 148.4, 150.2 (due volte), 151.2, 151.5 153.2, 153.7, 161.4, 163.1, 164.2, 168.2, 168.3, 168.4, 168.7 (due volte), 169.2 171.1, 172.1 (due volte), 172.7, 172.8, 172.9, 173.3, 173.4, 173.9, 173.11, 175.2, 178/9.2, 178/9.5, 178/9.6, 178/9.7 (due volte), 178/9.9, 199.1, 208.2, 208.7, 219.4 (*goro-*

na, 98.4, 125.4, 219.5). S.f. «assise in cui si rende e si amministra la giustizia»: *Battusi sa carta bollata a corona* 24.4; *Percontedi iudice a sa corona kiteu ndellis pariat* 99.8; *parsit arresone ad iuduce et a tota sa corona ca fuit libera sa mama Paulesa* 121.5; **1a.** *corona de logu* «assise presieduta dal giudice»: *Kertei in corona de logu*; **1b.** così pure *corona de iudice*: *Kertei pro Elene Marras et pro Bera, sa sorre, in corona de iudice Petru et binki* 116.4; **1c.** *corona de kida de verruda*, vedi sopra s.v. *kida*, e sotto s.v. *verruda*: *Nunçailla ad corona de kida de verruda* 171.1; **1d.** *corona de* «assise presieduta da»: *kertu ki fegerus in corona de donnu Petru* 25.1; **1e.** *corona de curadoria* «corona presieduta dal curatore»: *Kertedi in corona de curadoria, et narait* 93.2; **1f.** *corona de sinodo* «assise che si tiene il giorno dell'Assunta» (cfr. MERCI 1992, *Glossario*): *in corona de sinodo in Aristanis* 172.1; **1g.** *corona de sanctu Petru* «assise che si tiene il giorno di San Pietro»: *corona de logu ad sanctu Petru* 168.3; *Ad corona de sanctu Petru benni ad su postu* 168.4; **1h.** *homines de corona* «i componeneti dell'assise»: *Acordarunsi sus homines de corona ka erat razione* 21.4; **1i.** [*arreere, regere*] *corona* «reggere, presiedere l'assise»: *armentariu de logu c'arreat corona* 25.18; *donnu Barusone de Senuski curatore de Bunurçule ki regiat sa corona* 74.8; **1l.** *Tenne corona* «appellarsi, richiedere giustizia»: *Tenni corona cu-llu et vincillu* 64.1; *isse naraitimi pro tenne corona* 148.3; **1m.** [*stringere*] *corona* «riunire l'assise»: *Strixit corona* 132.17.

coroniu, 32.5, 122.3 (*corognu* 32.9). S.m. «masso, vetta di un rilievo»: *et falat directu a corognu de Pibera* 32.9; *benit assu coroniu de Maçigane* 122.3.

corpus, 15.4, 32.2; pl. **corpus** 23.3. S.m. «corpo»: **1.** «salma» *Confesedi su corpus suu a suterrari in sancta Maria de Bonarcadu* 32.2; **2.** «corpo (contrapposto ad anima)» *et sus corpus nostros et sas animas offerimus a sancta Maria de Bonarcadu* 23.3.

corria, 184.2 pl. **corrias** 193.1. S.f. «striscia di terra col valore di misura lineare» (cfr. DES, s.v. *korria*): *Comporei a Troodori Gaça .I. corria de terra in binia de Pedronia* 184.2.

corte, 12.3, 15.2, 23.2, 27.1, 29.8, 30.1, 37.2, 99.2, 123.1, 124.4, 125.1, 130.2, 158.5, 169.4, 170.1, 221.3 (*curte* 12.1, 26.1, 26.3); pl. **cortes** 8.3, 182.2, 214.3. S.f. **1.** «proprietà, complesso di una azienda agricola»; secondo l'occorrenza in 8.3 parrebbe doversi intendere come centro organizzato per la produzione, e quindi distinto dalla mera proprietà terriera: *Et impromisit*

et platicait a morte sua parzone kantu at avere unu de fios suos de onnia kantu at de terras et de bingnas et de saltos et de serbos et d'ankillas et de masciones de onnia sinnu de grossu et de minutu et de cavallos et ebbas et de onnia kantu at avere intro de domo et foras de domo tractu sas cortes 8.3; Kertait megu Bernardu Maluvidere, genneru de Goantine Lauri, pro sa corte de Petru Lauri et de Bera sa necta 125.1; Et posit parçone de .I. fiiu suu de onnia cantu aviat intru de domo et foras de domo et parzone cantu aviat intru d'Arbaree et de Polminus, de cortes, de binias et ortos et de domestigas et de saltos et de onnia cantu si li apparteniat ad ipsa 182.2; 2a. è anche luogo di residenza signorile: Ego priore Nicolau façu recordeatione de cambiù ki fegi cun juigi Guiielemu in su palatiu de corte de Fununi 27.1; Kertei in corona sua in Fununi in corte ki fuit de Mariane Guçeri 99.2; 2b. o dell'arcivescovo: homines ki partirus cun Comida de Serra in Gilarce in sa corte dessu archipiscobu 123.1; 2c. o dell'attività amministrativa di un monastero: Custa partitione fut facta, davananti de custos, in corte de sanctu Gregorii in Bauladu 29.8; et assa fine de conversaresi assa corte 30.1; Et icusta partitione fegerus in sa corte de sanctu Iorgi 124.4.

costa, 6.1, 11.2, 65.1, 212.1; pl. **costas** 5.2, 11.2, 11.3 (due volte), 13.2, 14.1 (due volte), 119.2, 130.2, 169.4, 192.1, 197.1, 202.1, 211.2. S.f. «lato, fianco» sia al singolare che al plurale è usato sempre nella locuzione *costal/costas a* «a fianco di, accanto a»: *Posit Grega de Sivi una terra a clesia in capizale de patro costa a latu de Gunnari de Maluzu capizale a terra de Antine Corda 6.1; Cambiei sa terra de bingia insuta bia de locu, qui est costas assas terras de Ponte et costa a Bera de Lacon, qui est mia 11.2; terra a costa dessa de clesia 65.1; sa parzone de sa terra de Ietadu de sa figu de Padina costas a sa terra de comporu de Furadu Unele 5.2; Deit sa domestica de Campu de Liva qui est costas a terra de donna manna 13.2; binia in Pedronia, costas ad binia de sanctu Iorgi 192.1.*

cotina. V. *codina*.

covallus. Vedi *cavallu*.

creer, 178/9.6. V.tr. «credere»: *Parsit rasone ad totu sus iberos ki furunt in corona, ka non fuit condage de creer et ca fudi fatu in falsidade 178/9.6*

cruke, 7.1, (*ruge* 219.12). S.f. «croce»; solo in due occorrenze appare scritto per esteso, una volta ha valore toponimico: *Conversaise donnu Guantine Murtinu a sancta Maria et posit una terra in cruke de nurake a clesia 7.1*; un'altra volta appare nella variante

ruge, a 219.12, nella scheda che riproduce la scheda 21. Altrimenti, nelle occorrenze 21.9, 66.8, 144.4 (due volte), 151.5, la parola è scritta con il segno +, cui ho aggiunto fra parentesi quadre lo scioglimento [*cruke*]: *iurait supra s'altare et supra sa + [cruke]* 21.9; *falat via deretu assa + [cruke]* *ki est facta in issa petra suta su sueriu* 144.4; *et iurait supra s'altare et supra sa ruge da inde innanti serbire, ipse et fios suos, pro serbos a sancta Maria de Bonarcadu* 219.12

cua, 132.8. Nella locuzione *a cua* «di nascosto», in sardo antico e moderno *kubarel/kuare* significa 'nascondere' (cfr. qui sotto **cuare**); e *kubal/kua* significa 'nascondiglio' (cfr. DES, s.v. *kubare*): Regendosilla *custa carta a cua, si girarunt de servire* 132.8.

[**cuare**], ind. impf. 3^a **cuavat** 148.5. V.tr. «nascondere»: *Et kertait cu-llu iudice ca llos cuavat sos servos de clesia de regnum* 148.5.

cuba, 38.1, 38.2. S.f. «botte, tino»: *Posi ·I· boe et ·I· cuba et ·II· parzones de vinia* 38.1.

[**cubitu**], pl. **cubita** 70.2. «misura di lunghezza (per tessuti)»: (cfr. DES, s.v. *kùbitu*, e le diverse occorrenze in CSNT): *et ·XI· cubita de pannu in ·VIII· oberas* 70.2.

cue, 1.15, 186.1, 187.1, 201.1, 207.1. Adv. di luogo «là, in quel luogo»: *Donaitimi Petru de Siy puru cue sa parçone ki vi aviat* 186.1.

cui, 145.11, 161.19. Pron. relat. dativo, in clausola formulare latineggiante «a chi»: *Et cui non placuerit et condempnaverit hec ordinatio* 145.11.

[**cuiau**], f. **cuia** 9.4, 123.7, 169.3, 173.11, 182.3, 216.2. Aggettivo (o pronome) relativo possessivo, concordante in genere e numero con il sostantivo cui si riferiva (cfr. DES, *cuyu*) «del/la quale»: *priore Brando in cuia manu* (nella cui mano) *mi ofersi* 9.4; *Judice Petru et Goantine de Serra, in cuia corona* (nella cui assise giudiziale, nell'assise presieduta dal quale) *partirus* 123.7; *torraitilla custa parçone ad sancta Maria de Bonarcadu cuia fudi* (della quale era, cui apparteneva) 169.3; ser *Bruno, in cuia corona kertava* 173.11.

culpa, 169.3. S.f. «colpa»: *Clamait sua culpa et torraitilla custa parçone ad sancta Maria de Bonarcadu* 169.3

cum. Vedi *cun*.

[**cummitere**], gerun. **cummitendo** 19.1. V.tr. «connettere, unire, unificare (territorialmente)» (vedi comunque nota a 19.1): *cum[mit]endo intro sas terras qui apo comporadas* 19.1.

cun, 1.4, 1.6 (tre volte), 1.8 (tre volte), 1.10 (cinque volte), 1.12 (sette volte), 1.13 (cinque volte), 1.14, 1.15 (due volte), 1.16 (due volte), 1.17 (cinque volte), 1.18, 1.19, 1.24 (cinque volte), 1.25 (quattro volte), 2.3, 2.4, 3.1, 3.5, 3.6, 4.1, 4.3, 4.5, 9.3, 11.1, 12.1, 18.2, 19.3, 21.1, 21.7, 22.1, 22.2, 24.1, 24.2, 25.1, 25.8, 25.17, ecc. (*cum* 1.3 1.4, 1.6, 1.8, 1.10, 1.17 17.13 25.15, 32.5, 33.1, 36.1 (quattro volte), 36.3 (due volte), 36.5 36.6, 36.8 (due volte), 36.10, 36.11, 36.13 (quattro volte) 36.14 (tre volte), 68.1, 145.7, ecc.) (la voce compare per un totale di circa 350 occorrenze). Prep. «con»: 1. indica il complemento di compagnia: *Et tando andei ad Vonarcatu cun su priore* 3.6; *totu sus homines bonos ke erant in missa cun su donnu meu* 4.5; *ca fudi stetida cun su serbu de sanctu Jorgi* 25.8; *Cespuli, maiore de buiaquesos cun golleanes suos* 33.9; 2. indica concomitanza: *domo Sancte Victorie de Montesanto cum omnia cantu aet: et terras et binias et saltus d'Orrodolazu et Oruni [...] cun homines et masones d'onnia sinnu, de grussu et minudu* 1.4; *domo de sancto Petru de Vidoni cun onnia cantu aet: et terras et binias, et saltu* 1.8; *partindollu ladus a pare* (metà per ciascuno) *cun clesia* 1.10; *cue s'afliscat* (si ricongiunge (il confine) con) *cun Mambari* 1.15; *Poseruntimi a mimi et a ipsos a postu k'eo benne cun sa carta mia* 2.4; *s'afiiamentu ki mi fegi ad sancta Maria de Bonarcatu pro combersu cun totu su meu* 3.5; *Levarunilli sas causas suas cun sa causa de iudike* 21.7; *partivi cun iudice de Gallulu* 22.1; 3. indica relazione o reciprocità: *partindo pares cun su regnu* 1.10; *Kertei cun sos homines c'aviant levatu custu fundamentu* 2.3; *cambiu qui feki cun Gantine Usay* 11.1; *cambiu ki fegi cun juigi Guielemu* 27.1; *serbos et ankillas c'aviat sanctu Georgii de Calcaria cun* (condivideva con) *sanctu Gregorii de Bauladu* 28.1; *Tramutarus terras cun Ianni Milia* 53.1; *Ego Cipari de Lacon avia saltu cun* (condividevo) *sanctu Augustinu et cun donnigella Maria* 67.1; *Coiuvedi Iorgi Cazula servu de sancta Victoria cun Iusta Turui ancilla de regnum* 69.1; *Fegerunt cunsiiu cun Saina Tuscia* 132.6; *Campaniemi cun donnu Comida de Serra Pirella* 165.1; *una dessas fias c'aviant facta in pare su serbu meu* 165.4; anche *in pare cun*: *Cambiarus custos serbos in pare cun donnu Iohanne* 29.1; *homines c'aviamus in pari cun s'archipiscobu* 98.1; 4. indica mezzo o strumento: *sa via qui fagint sos de Celleani cun carru* 32.7; *pro piscare in mare de Ponte cun duas barcas* 33.3; *bullarunt cun bullatoriu de iudice Comita* 132.7; 5. indica condizione che accompagna un'azione: *cun boluntate de pare* 11.3; *Ego Cipari de Lacon*

avia saltu cun sanctu Augustinu et cun donnigella Maria 67.2; 6. ha il senso di «lungo, seguendo il medesimo percorso di»: *et bat cun bia usque ad bau cavallare et collat totue cun flumen usque ad bau d'ebbas* 161.11; 7. introduce il gerundio: *Custos furunt ue posit et deit cun lassando parte a ffiios e a donnia frate suo* 30.3; *cun iurandonde Stephane su porcariu de clesia* 66.7. 8. In locuzione: **a pari cun**: *et ferits' a pare cun* (giunge (il confine si ricongiunge) con) *su monimento* 122.3; **in pari cun** «insieme con»: *in quo si ferit a pari cun sa semida de Digui* 1.6; (*segaresi*) **de pari cun** «dividersi, separarsi (dall'essere insieme)»: *et segatsi de pare cun Zinzau* 1.6.

cunde¹, 24.2; f. **cunda** 171.2; m. pl. **cundos** 175.3. Prep.+ pron. «con lui (lei, loro)» (Vedi *Introduzione grammaticale* e WAGNER 1938-39, 25 n.): *Kertai cunde in corona de sanctu Nicola* 24.2; *Mandait nunça per carta donnu Goantine de Martis, curadore de kida de verruda, ad Bera d'Acene qui vennet a torrari verbu, ca kertavat cunda su priore* 171.2; *Kertei cundos et binchindelos* 175.3.

kunde², 100.20. Voce non chiarissima, parrebbe, dal contesto, significare «dopo di che, dopo tutto ciò», potrebbe essere il risultato di *dave + co + (i)nde*: *Dave kunde andai ad Monte sancto et deruntimi ad Araona Cucuda cun ·II· ffiios suos* 100.20.

cuniadu, 105.2. S.m. «terreno coltivato chiuso» (cfr. DES, s.v. *kundzare*): *Conpereì ad Sissi Cabru sa parçone sua dessu cuniadu* 105.2.

cunsiiu, 132.6. S.m., nell'occorrenza *Fegerunt cunsiiu cun Saina Tussia, cia ipsoro* 132.6, ossia si consigliarono con S.T. loro zia.

curadore, 20.2, 21.11 (due volte), 23.4, 24.5 (tre volte), 25.18 (due volte), 28.6, 33.8, 33.9 (tre volte), 34.3, 37.4, 66.7, 75.2, 82.14, 85.4, 86.4, 87.4, 88.4, 94.2, 98.5, 99.10 (due volte), 99.11, 100.1, 100.23, 100.27, 102.2, 122.6 (due volte), 122.7 (quattro volte), 127.5, 129.4, 131.15, 132.22 (due volte), 133.12, 135.1, 153.7, 161.16 (otto volte) 162.2, 162.6 (otto volte), 163.1 (tre volte), 164.2, 168.3, 168.7 (due volte), 171.2, 171.4, 171.5 (due volte), 172.9 (tre volte), 176.4, 202.2, 205.17, 208.9, 209.5, 218.2, 219.14 (due volte) (*curatore* 2.8, 3.4, 39.3 (due volte), 42.2, 66.5 (due volte), 74.8, 81.2, 88.6, 131.18, 132.22 (cinque volte), 133.12 (quattro volte), 135.2, 137.2, 144.9, 145.5, 145.7, 145.8 (otto volte), 146.6, 147.4, 148.8, 149.4 (quattro volte), 150.2, 150.3, 150.10, 154.1, 157.9, 172.5, 172.9 (due volte), 173.11 (due volte), 174.7, 175.2); pl. **curadores** 33.5, 33.9 (due volte), 199.3 (due volte), 219.11 (*curatores* 21.8, 74.2, 133.11). S.m. **1a**. «curatore: magistrato giuridici-

co e amministrativo che rappresentava il giudice nei vari distretti amministrativi o *curatorie*, in cui si suddivideva il giudicato»: *donnu Gunnari de Ienna curadore de parte de Miili* 20.2; *donnu Trogodori Corsu, curadore de factu de Bonorcadu* 28.6; *deretu ad pedra de curadore* 34.3; *in corona dessu donnu nostru iudice Barusone ubi furunt curatores de locu* 74.3; *N'a ateru servicu de logu non si levent non per curadore et non per maiore de scolca pro nulla presse d'opus de logu* 131.15; *et binkerusillu in corona de Gostantine d'Orruvum, sendo isse curadore* 135.1; *Ego Iohanne Melone facio recordatione pro homines de sanctu Augustinu de Augustis ki vinki in corona de tota curatoria sendo curatore de factu Torbini Maninu, avendomi lassadu intesiga sua priore Iohanne quando ke andarat a terra manna* 150.2; *Mandait iudice pro custu kertu ki non si kertaret fisca a donnu Petru de Çori, ki llu posit ad su curadore ad corona de logu ad sanctu Petru, ki fudi s'atera kida, proiteu ca fudi iudice armentariu de sancta Maria* 168.3; **1a.** *curatore maiore* 133.12, 145.8, 149.3 (*curadore maiore* 132.22, 161.16, 162.6) forse una sorta di “maestro di palazzo” (MARONGIU 1937 = 1974, pp. 15-16); **1b.** poteva essere preposto anche a un singolo luogo (e non a una curatoria): *curadore de Nurabulia* 99.10; *curadore de Bonarcadu* 171.5; *Pedru de Lacon curadore de Frodoriane* 162.6.

curadoria, 93.2, 123.7, 141.1, 175.3 (*curatoria* 42.2, 135.2, 150.2 (due volte), 150.10 (due volte), 176.4). S.f. «curatoria: distretto amministrativo e giudiziario in cui si suddivideva il giudicato»: *Kertedi in corona de curadoria* 93.2; *Testes: Iudice Petru et Goantine de Serra [...] et Troodori de Foge et tota curadoria* 123.7; *vinki [...] in corona de curadoria pro vacca ki mi furait* 141.1; *Ego Iohanne Melone facio recordatione pro homines de sanctu Augustinu de Augustis ki vinki in corona de tota curatoria sendo curatore de factu Torbini Maninu, avendomi lassadu intesiga sua priore Iohanne quando ke andarat a terra manna* 150.2.

curbu, 122.3. Agg. «curvo»: *et benit assa sueriu curbu* 122.3.

curiam, 12.5 (due volte), 26.5, 26.6 (due volte). S.f., (in contesto latino in carta sarda): traduce con lo stesso valore la parola sarda *corte*: *Donandi vero eam curiam potestatem non habeat predictus Comita* 12.6.

curte. Vedi *corte*.

cussu, 135.1, 143.10, 143.12, 157.3, 195.3, 196.1, 197.1, 203.3 (*icussu* 66.5, 66.6, 66.8, 134.4, 134.6, 134.8, 134.9, 143.2, 143.5, 144.9, 157.4, 157.6, 157.7, 157.8); riferita a persona può

esservi la forma *cusse* 99.7; pl. *cussos* 100.6, 100.9, 156.13; f. *cussa* 2.7, 19.2, 32.8, 100.13, 208.7 (*icussa* 32.13); pl. *cussas* 100.4. Agg. e pron. dimostrativo «quello»: *cantos furunt cussa die in corona* 2.7; *Abiat ive in icussu saltu* ·V· *sollos Zipari de Ruinas* 66.5; *cumente lus derunt assus parentes de cusse ad Bonarcadu* 99.7; *et levait clesia sa sorre de cussa cun* ·II· *fios suos* 100.13.

custu, 1.5, 1.23, 2.3, 2.7, 2.8, 2.10, 15.2, 21.2, 21.6, 33.6, 33.8, 33.10, 36.7, 81.2, 92.8, 100.5, 104.3, 104.4, 131.1, 144. 7, 145.7, 157.9, 161.8, 161.15, 168.3, 169.7, 178/9.4, 196.2, 207.13, 208.3, 208.7, 208.9, 208.11, 219.3, 219.7 (*custo* 36.15; *icustu* 1.23, 28.10, 104.6, 112.4, 113.6, 157.5, 205.17, 207.12); *custa* 2.1, 8.4, 25.7 (due volte), 25.9, 25.10, 25.12, 26.3, 28.8, 33.1, 37.4, 63.1, 74.1, 80.4, 81.1, 82.14, 96.4, 100.27, 101.3, 122.1, 131.12, 132.8, 132.16, 133.13, 134.1, 144.1, 145.4, 147.3, 151.1, 167.19, 169.1, 169. 3, 172.4, 172.6, 172.8 (*kusta* 12.3; *icusta* 29.5, 99.11, 124.4, 145.7); *custos* 2.10, 3.5, 25.10, 25.12, 29.1, 29.4 (due volte), 29.8, 30.3, 80.2, 85.4, 89.3, 92.8, 110.5, 125.4, 131.9, 131.13, 132.4, 132.12, 132.14, 133.13, 150.10, 154.1, 156.13, 161.8, 169.7, 171.4, 172.6, 173.8, 208.11, 209.6, 219.3 (*kustos* 21.2; *custus* 25.4; 28.6; *icustus* 104.6); *custas* 37.2, 130.4, 151.6, 158.4. Agg. e pron. dimostrativo 1. «questo»: *et levait clesia sa sorre de cussa cun* ·II· *fios suos* 100.13; *Spiatu custu kertu, kerfit Gunnari Ienna raizone de sa gama* 21.6; *Custus serbos, ki kertadis, fios de libera sunt* 25.4; *custa Bera de Çori fia de liberu et de libera est* 25.7; *Et icusta partitione fegerus a bene fagiri* 29.5; *Custos iurarunt in bangeleu de Deu et narrunt* 25.12; *custas* ·III· *binias appo ad ispiiatu de donnia frate meu* 37.2; *non est fiu de custu pro ki mi naras* 104.3; *Et icustus iurarunt* 104.6; *Et icustu tramudu fegit in Gilarce* 112.4; *in cambi de custas qui poniat ad sancta Maria de Bonarcadu* 130.4; *Ego iudice Gostantine de Lacon faço custu condage* 131.1; *partirus custos homines* 150.10; *Custos kinbe iurarunt* 173.8; *torraremi su fundamentu, custu pro ki kertei et binki* 208.9; 2. «ciò»: *et custu deti sende ego priore* 15.2; *Custu deit cun voluntate d'onnia fiio suo* 18.2; *et in cambi de custu levait iudice a Goantine Tidu* 100.5; *Custu congnovimus et iskimus* 161.13.

D

da. Vedi *dave*.

daa. Vedi *dave*.

dae. Vedi *dave*.

daessa. Vedi *dave*.

dainde 34.3, 161.12. «da li».

dare, 15.4, 25.2, 31.3, 175.2 (*dareli* 86.3; *darelilla* 170.6; *darellis* 189.2; *daremi* 174.7; *darende* 191.1); ind. pr. 1^a **do** 3.2, 71.1, 73.1, 87.2, 114.5, 144.1, 158.2, 180.1, 209.2 (*dolli* 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 1.15, 1.16, 36.7, 36.10 (due volte), 87.3, 88.3, 144.3, 145.2, 207.2; *dollilu*, 144.4; *dollila* 73.2; *dollis* 131.17); 4a **damus** 23.3, 221.3; pf. 1^a **dei** 71.2, 100.21, 100.23 (due volte), 100.24, 100.25, 217.2 (*daili* 201.1; *dailli* 184.2, 195.3, 196.1; *dailis* 195.2, 197.1; *dedi* 3.7, 10.2, 209.8; *deilli* 27.2, 43.1, 44.1, 45.1, 46.1, 49.1, 51.1, 53.1, 56.1, 62.1, 81.1, 105.2, 107.2, 110.2, 122.3, 137.1, 138.1, 143.8, 143.10, 157.5, 157.6, 157.7, 157.8, 170.4, 194.2, 209.3; *dedili* 3.3; *dedi-illa* 12.2, 26.2; *deillis* 42.1, 54.1, 97.1; *deilis* 41.1; *deilla* 141.2; *deinde* 100.23; *deindelli* 28.10, 63.2, 70.2, 134.4, 136.1, 143.6, 143.12); 3^a **deit** 13.1, 13.2, 15.2, 18.2, 161.9 (*dedi* 32.3, 32.4, 32.11, 32.13, 119.3, 130.4, 214.2, 215.1; *dedit* 8.2, 9.1, 32.5, 122.5; *deti* 11.3, 15.2, 15.3 (tre volte), 15.4, 16.1, 18.1, 30.1, 30.3, 31.2; *detj* 14.1; *det (nos inde)* 135.1 *dedilli* 72.2; *dedillu* 99.6, 109.2; *dedillos* 66.3 (due volte); *dedimi* 4.2, 27.3, 66.7, 72.3, 88.3, 119.1, 137.1, 141.2, 144.2, 145.1, 165.4, 210.2; *dedimillu* 110.1; *dedimilla* 39.2; *dediminde* 12.3, 26.3; *dait* 162.4, 181.1, 182.2, 201.1, 203.3; *daitillu* 28.8; *daitimi* 162.2, 162.3; *gedi* 216.1); 6^a **derunt** 99.7 (*darunt* 195.2; *deruntimi* 24.4, 100.20, 100.24, 100.25, 156.4); ppf. 3^a **derat** 1.23 (due volte), 207.12, 207.13; 6^a **derant** 120.1; trap. pross. 1^a **avia iadu** 209.8 (*avia iatu* 3.7); 3^a **aviat datu**, 16.1 (*aviat iata* 12.1, 26.1); cong. pres 6^a **dent** 131.18 (*dentillis* 131.11); impf. 3a **daret** 3.1, 4.1, 162.1, 210.1 (*darit* 209.1); gerun. **dandomi** 37.4; part. pass **datu** (in composizione con *avia* per formare il trap. pross.; e così *iadu* 209.8, *iatu* 3.7 e *iata* 12.1, 26.1). V.tr. «dare»: 1. In seguito a permuta o vendita: *Comporei assa villa de Orogogo su comunariu issoro et deilis vacca in sollu et sollu de peculiu* 41.1; *Dave kunde andai ad Montesanto et deruntimi ad Araona Cucuda cun ·II· fios suos. Et ego dei a Maria Çurumba cun ·II· fios suos* 100.20-21; *Tramudeilli a Mele de Foge*

parçone sua quantu aviat in icussu ortu et deindelli intesiga vinia in Istranpadoriu 134.4; 2. «donare»: *terras d'afiu ki derat pro armari sa clesia* 1.23; *Ego donna Algaburs regina de logu d'Arbore, ki lli do a sancta Maria de Bonarcatu su latus ki avia in Lugia, sa fia de Egizu Figos, et latus de Maria, fia de Lugia. Latus de sa matre et latus dessa fia li dei a ssancta Maria prossa anima de Berringeri de Scol* 71.1-2; *Et dedi totu su meu a Deus et a sancta Maria secundu co avia platicatu et iatu a su priore* 3.7; 3. «consegnare»: *Kerterus prossos fios de Erradore Pisanu, ki fudi serbu de sanctu Jorgi de Calcaria, c'aviat fattus dave Bera de Zori et no llus boliat dare a sserbi-re* 25.2; *Et iudice dedillu su condagi a leere ad Caminu, su scriptore suo* 99.6; *Et osca posit iuike Mariane a Dorgodori de Sogos et a Jorgi Pala a daremi s'ankilla con sos fios* 174.7; 3a. «cedere»: *Giraruntimi sos fios et non mi la boleant dare* 175.2; 3b. «dare in restituzione»: *binkerusillu [...] Et det-nos-inde sa parçone sua de cussu ortu* 135.1; 4. In locuzione: *et dediili in potestate sua onnia cantu avia intro de domo et de foras de domo* 3.3; *su cantu aviat datu in manus de priore Arrigu dessu cantu futi in Boele* 16.1; *dentillis disciplina issoro priore ki at essere* 131.11; *ki mi daret asoltura de fager molinos in Bonorcadu et in Calcaria et in Miile pikinnu* 162.1; *et levaitis in pala pro se et pro fratres suos de darellis cambiù* 189.2.

datu, 144.7 S.m. «donazione»: *Eco custu datu li faço ego iudice Barusone a sancta Maria de Bonarcatu* 144.7.

[**datura**], pl. **daturas** 145.8. S.f. «donazione»: *Et sunt testes d'ambas daturas* 145.8.

daunde, 74.3, 132.14, 133.11, 144.1, 161.8. Avv. interr. e relativo 1. «dónde»: *aviat una fia de Dominige de Pane daunde aviat duos fios* 74.3; *domo de sancte Eru, daunde vennerant pross'homine ki ociserat Gostantine Stapu* 133.11; *pro anima mea et de parentes meos daunde lo cognosco su regnu de Arbore* 144.1; *Poseruntillos ad iurare custos ·VI· de narrende sa meius beridade ki'nd'enti iskire pro custu padru de sanctu Symione comente fudi et daunde furunt limides suas* 161.8; 2. «per cui, in base a cui»: *Iudigedi iuige de batuer carta et beridade daunde furunt liberos custos* 132.14.

dave, 1.18, 1.20, 3.3, 5.1, 25.2, 25.10, 25.12, 36.12, 67.3, 100.3, 100.19, 100.20, 100.26, 120.1, 131.13, 144.3, 144.4 (due volte), 145.2, 145. 4, 148.4, 165.3, 203.1, 203.3, 207.6, 207.8, 209.3, 211.1 (*dava* 29.6, 39.2, 66.8, 99.11 (due volte), 131.11, 148.1, 158.4, 209.3; davanti a vocale *dav'* 165.4 (*dav'in-de innante*); *dae* 19.2, 32.5, 32.6, 32.8, 32.10, 34.3, 161.10, 161.

14, 178/9. 7, 178/9.9, 194.1, 213.1; in unione con l'articolo *daessa* 176.2, 211.2; *daa* 1.4, 1.8, 1.15, 3.3; *da* 3.1, 3.4, 3.6, 4.4, 7.1, 32.7, 36.16, 96.2, 117.1, 173.5, 174.5 (due volte), 210.4, 219.12); in unione con l'articolo *dassu*. Prep. «da»: 1. Moto da luogo: *si pesat daa ssa iaca d'Orrodolazu* 1.4; *kando essia da missa* 3.1; *qui baet sutu nuracki da Uras e lonpet derectu pus via assu capiçali* 32.7; *Et est su saltu dava su riu de sos alinos* 66.8; *sa via ki vat dava Baratile ad nurake* 158.4; *dave in co* (da dove) *si segat* 144.4; *ietait sa muire dave domo* 165.3; 1a. indica il luogo (anche figurato) da cui (ci) si separa o allontana: *de spiarella da omnia homini* 96.2; *Et issu ki si nd' a bolere levare dava su servitiu* 131.11; *est andata dassu serbithiu de sancta Maria* 173.4; *da serbithu suo non est andata* 173.5; 1b. indica la provenienza o origine: *arkipiscobu da Arbaree* 3.4; *fios de Erradore Pisanu [...]* *c'aviat fattus dave Bera de Zori* 25.2; *Posit Goantine Mellone sa binia ki lli derant dave clesia ad sancta Maria* 120.1; 1c. a metà fra provenienza e specificazione: *iugu dave vaccas* 67.3; 2. indica relazione topografica: *una terra [...]* *capizale a sa domestica de sancta Corona, da s'attera parte sa terra de sancta Anna* 7.1; 3. indica il tempo, «a partire da»: *Da oe nanti siat pecuiare de sancta Maria de Vónarcatu totu su meu* 4.4; *da inde inanti serbire ipse et fios suos pro serbos a sancta Maria de Bonarcadu* 21.9; *filiòs, cantos enti fagire dava sa die [...]* *rammanent a sanctu Georgii* 29.6; 4. indica l'agente: *firmado da testimonzus* 36.16; 5. indica il mezzo o strumento (con sfumatura causale): *et vinkillu dave testimonios ki 'nde iskiat bene ca non ibi aviat bias Mariane* 148.4; 6. in locuzioni preposizionali varie: *denanti da* (davanti a) *s'altare suo* 3.6; *arreat corona dae parte de* (da parte di) *iudice* 178/179.7; *dae segus de* ((di) dietro a) *domo de Iuanni de Urri* 194.1; 6a. *dave/dae co* «dopo che»: *Custos narrunt, dave co iurarunt* 25.10; «dacché, poiché»: *dave go 'nd' ippi paraula daa ssu donnu meu* 3.3; *dae co s'arent isfagere* 161.14; *Dave kunde* (dopo di che) *andai ad Monte sancto* 100.20; 6b. *da ke* «dacché, poiché, dal momento che»: *Da ke est liveru su patre et sa mama est ankilla, fios k'anta fattos siant serbos de sancta Maria* 174.5. **davenanti**, 3.7, 101.3, 209.3 (*davananti* 29.8; *daenanti* 209.8; *denanti* 3.6, 209.7). Prep. (in locuzione prepositiva con *da* o *de*) «davanti, dinnanzi a»: *Custa partitione fut facta, davananti de custos* 29.8; *denanti da s'altare suo* 3.6; *segundu co avia platigadu et iadu assu priore daenanti dessu donnu meu Ugo de Bassa iudice d'Arbaree* 209.8. **de** 1.4 (nove volte), 1.5 (due volte), 1.6 (otto volte), 1.7 (due

volte, 1.8 (quindici volte), 1.9 (due volte), 1.10 (due volte), 1.11 (due volte), 1.12 (sei volte), 1.13 (quattro volte), 1.14 (due volte), 1.15 (dieci volte), 1.16 (dieci volte), 1.17 (otto volte), 1.18 (otto volte), 1.19 (sei volte), 1.20 (dieci volte), 1.21 (dieci volte), 1.22, 1.23 (due volte), 1.24, 1.25 (due volte), 2.1 (quattro volte), 2.2 (due volte), 2.3 (quattro volte), 2.5, 2.6, 2.8, 2.9 (sei volte), 2.10 (tre volte), 3.1 (cinque volte), 3.3 (otto volte), 3.4 (cinque volte), 3.7 (due volte), 4.1 (tre volte), 4.2, 4.3, 4.4 (due volte), 4.5 (te volte), 5.1 (sette volte), 5.2 (sette volte), 6.1 (cinque volte), 6.2 (quattro volte), 7.1 (tre volte), 7.2 (tre volte), ecc. (con elisione davanti a vocale *d'*: 1.4 (cinque volte), 1.6, 1.8 (due volte), 1.10 (due volte), 1.16 (due volte), 1.17 (due volte), 1.20 (due volte), 1.21, 1.22, 1.23 (due volte), 1.24, 2.1, 2.3, 2.9 (due volte), 3.1, 3.7, 4.1, 4.5, 8.3, 9.1, 11.3, 12.2, 13.3, 14.1, 16.1, 18.1, 19.2, 19.3, 20.1, 20.2 (due volte), 21.3, 21.4, 24.5 ecc. (*di* 32.8, 174.7, 175.2, 205.1) (di questa voce si registrano più di tremilacenti occorrenze). Prep.; con l'articolo dà luogo alle forme articolate *dessu* 1.4, 1.8, 1.18, 1.21, 13.1, 16.1 (due volte), 18.1, 22.3, 25.5, 31.2, 32.7, 36.6, 70.3, 71.3, 74.2, 76.2 (due volte), 78.1, 80.4 (due volte), 82.14, 83.3, 87.1, 99.1, 100.7, 103.2, 105.2, 123.1, 132.6, 134.1, 145.2 (due volte), 146.4, 150.1, 157.1, 159.1 (due volte), 160.1, 160.2, 161.10 (due volte), 161.15, 162.4, 165.3, 173.1, 173.6, 178/9.5, 178/9.7, 180.1, 181.1 (due volte), 183.1, 194.1, 195.2 (due volte), 196.2, 197.1, 207.1, 207.5, 207.6, 207.11 (due volte), 209.3, 209.8, 210.2, 210.5, 215.1, 217.1, 219.4 (tre volte) 219.5, 219.10, 220.3, 221.1 (*desso* 24.1; forma elisa davanti a vocale *dess'*: *dess'archipiscobu* 111.1, *dess'ortu* 143.8, *dess'oiastu* 176.2, *dess'altari* 209.7); *nessa* 11.3, 15.1, 16.1, 19.2 (tre volte) 19.3 (due volte), 27.6, 31.1, 32.1 (due volte), 65.1, 70.3, 71.2, 71.3, 79.2, 84.1, 84.3, 100.1, 104.2, 107.1, 114.1, 114.2, 124.5, 144.1, 158.2, 159.1, 159.2, 159.3, 160.2, 173.2, 176.2, 183.3, 184.2, 188.1, 189.1, 196.1, 197., 202.1, 203.3 (due volte), 207.8, 207.9, 211.1, 211.2, 211.3, 219.3, 219.5 (due volte), 219.6 (forma elisa davanti a vocale *dess'*: *dess'iscla* 42.1); *nessos* 3.4, 9.1, 10.1, 15.4, 25.8, 34.1, 37.1, 84.1, 110.4, 131.16, 131.17, 144.9, 145.3, 145.5, 159.1, 160.1, 162.5, 187.1, 190.2, 203.1, 209.5, 211.1, 215.1, 217.1 (due volte), 218.1, 221.1 (*nessus* 23.1, 24.5, 25.5); *nessas* 1.23, 11.3, 114.4 (due volte), 161.14, 164.1, 165.4, 207.8.

Prep. «di»: 1. specificazione: *fundamentu* [...] *de vinias* 2.1; *corona de logu* 2.2; *kita de verruta* 2.2; *serbizu et offiçio de combersu* 8.1; *matricas de porcos* 8.2; *su conventu de sancta Maria de Bonarcatu* 9.3; *remissione de sos peccatos meos* 10.1; *fatio memoria de cambiù* 11.1; *bia de locu* 11.2; *pro s'anima de Iudice Barusone* 20.1; *iunctu de domatos* 67.3; *terrale de fictu* 70.3; ·III· *ordines de vinia* 77.1; *corona de curadoria* 93.2; *corona de logu* 93.5; *bullatoriu de iudice Comita* 132.7; *asoltura de fager molinos* 162.1; 1a. genitivo soggetto: *cun iski de iudice Trogotori* 67.2; *asoltura de donnigella Maria* 67.2; *comporu de su patre et dessa mama* (“acquisto fatto dal padre e dalla madre”) 114.2; 1b. specifica determinando la posizione di un'entità, un immobile, una strada, ecc., per posizione, direzione, provenienza, uso, ecc.: *Domu de sancto Augustinu de Augustis* 1.6; *et terras et binias et saltos de Gastalbennor* 1.6; *via de Tune* 1.21; *cruke de nurake* 7.1; *ssantu Petru de Bitonj* 14.1; *bau de berbegues* 32.9; *pro su padru de sanctum Symione* 92.1; *Masone de Cabras* 100.23; *paule de Marcu* 158.4; 1c. specifica temporalmente: *mercuris de senudu* 2.5; *dominica de palma* 2.6; *in corona de sanctu Nicola* 24.2; *sa die de sanctu Miali* 125.2; 1d. specifica per provenienza o sede: *su de Lokeri* 15.1; *sos de Celleani* 32.7; 1e. a metà fra specificazione e agente: *usadu de sa terra d'Arbaree erat* 21.4; 1f. specifica la presidenza di una ‘corona’: *in corona de donnu Petru de Figus* 25.1; *ego bingi in corona de iudice* 85.3; 2. appartenenza: *in manu de su priore* 1.17; *in potestade de su donnu* 21.3; *homines de corona* 21.4; *in su palatiu de corte de Fununi* 27.1; *pee de Trogodori* 28.10; *porcariu de clesia* 66.7; *su condagi de iudice Goantine* 99.7; *in domo di Dorgodori de Sogos* 174.7; 3. possesso: *sa parzone ki fuit de donnu Piziellu de Sezo* 1.13; *et su latu est de mughere mia* 3.3; *serbu de sancta Maria de Bonarcadu* 22.2; *siat de sancta Maria* 37.3; *una est tenendo assa* [vigna] *de Iorgi Manca* 38.1; *porcos de sanctu Augustinu* 66.6; *ankilla de clesia* 100.8; 4. indica attinenza, spettanza: *platicait* [a Santa Maria di Bonarcado] *a morte sua parzone de uno fiù suo* (ossia: “promise che, al momento della propria morte, avrebbe lasciato a S. Maria di B. la parte che sarebbe spettata a uno dei propri figli”) 9.2; *serbiçu de sancta Maria de Bonarcadu* 99.9; *Fegerunt sibi carta de liberos* 132.7; *s'opus de clesia* 133.5; 5. relazione familiare: *muiere de iudige Comida* 1.19; *fiios de Erradore Pisanu* 25.2; *fradili primariu de Alene de Zori* 25.9; *sa sorre de cussa* 100.13; *ka si teniat parente de iuike Mariane* 174.2; 6. moto da luogo: *dava co exivit*

de silva iudice 99.11; 7. provenienza (per determinare meglio una denominazione di persona): *levare de su fatu de su serbu* 21.3; *Jorgi Mamelli de villa de Tremaza* 25.9; *Petru de Serra de Tramaza* 74.2; 8. allontanamento: *isbertinetillu Deus de magine sua et de via de paradisu* 67.5; *levarindellos de servizu* 115.2; *Kiraruntsi de serbire* 121.3; *ka sse rebellait dessu serbithu de sancta Maria* 173.1; 9. provenienza/agente: *habeat bendictioni de Deus* 33.10; *ki aviat una fia de Dominige de Pane* 74.3; *sa generatione k'edi nasciri de-llos* 99.7; *sa binia de patru de Truiscu k'appo de patre meu* 114.5; 10. separazione: *non mi bolio bogare de-llu* 25.16; 11. denominazione: *petra de niu* 1.4; *montiglu de biscobu* 1.8; *molliat a petra dessu cipi-ri* 1.8; *aidu de Pradu de Nugedu* 1.8; *falat totue pos flumen de Cannavaria e falat a bau de Sinias* 1.15; *sa villa de Miili picinnu* 1.19; *Ugo de Bassa* 3.1; *parte de Mili* 4.3; *furcatura de Lenake* 13.2; *in sa billa de Sinuski* 23.2; *clesia de sancta Maria* 32.5; *salu de Sor-rachesos* 32.5; *in mare de Ponte* 33.3; *hena de Tidu* 34.3; *salu de Gilcare* 66.1; 11a. denominazione toponomastica per contiguità topografica o per altro particolare: *erriu de petra de cavallu* 1.4; *s'a-riola de sa terra de sos kercos* 5.1; *pischina d'equas* 19.2; *nassariu de Pisquina d'Oiu* 30.1; *boltat assu crastu mannu de su giradoriu* 32.10; *riu de sos alinos* 66.8; 12. indica una proprietà, una caratteristica specifica: *masones d'onnia sinnu, de grussu et minudu* 1.4; 13. limitazione: *libera et de mama et de patre* ("libera per discendenza sia materna che paterna) 25.8; 14. partitivo: *cantu aviat Tericco de Scopedu de serbos, de ankillas et de paules e de puzus striliges* 1.12; *sa parzone de donna Tocoale et dessas terras d'afiu* 1.23; *unu de fios suos* 8.3; *su cantu de sa terra* 9.3; *de tres partes una* ("un terzo") 18.1; *de ki gitavat ad sanctu Gregorii su ladus* 28.7; *paiu ·I· de lençolos novos* 32.4; *sollu de peculiu* 41.1; ·II· *oberas de laore* 46.1; *Et dedimi iudice [...] latu de Vera Pisana* 72.3; *De buiakesos: Terico de Ganpu et golleanes suos. De poriglus de angarias: Mariane de Orruu et golleanes suos* 161.17; 15. contribuisce alla formazione degli antroponimi specificando la provenienza locale o familiare: *Tericco de Scopedu* 1.12; *Petrus d' Arboree* 1.23; *Petru de Varca* 2.3; *sos de Celleani* 32.7; 16. specifica l'ambito di cariche o uffici: *Ego Petrus priore de Bonarcatu* 2.1; *Gunnari d'Uras maiore de buiakesos* 2.9; *Coantine Murtinu maiore de scolca* 6.2; *Guan-tinu Madau mandatore de regno* 7.2; *jacunu de bangeliu* 13.3; *iudike de Gallure* 21.3; *armentariu de logu* 25.1; *maiore de scolca* 28.6; *curatores de locu* 74.2; 16a. anche la sede in cui è svolto l'uf-

ficio: *Bernardu arkipiscobu d'Arbaree* 4.5; *Guantine de Unale preitero de Monteagutu* 10.4; *piscobu de sancta Iusta* 20.2; *curadore de parte de Miili* 20.2; *su serbizu de sa domo de sancta Maria* 21.2; *iagunu de sanctu Gregorii* 29.7; *maiore de canes* 67.4; *conte de Sollié* 76.2; **16b.** *maiores de iudice* 100.23; **17.** materia: *libra ·I· de argentu* 11.3; *banita ·I· de bombagiù* 32.4; *duas mantaduras de vulpe* 159.2; **18.** indica il tempo: *non li levent pisque de perunu tempus* 33.4; *non d' iverru et non de veranu* 131.18; *testimonios de kerra vinki* 150.10; *nen a de die nen de nocte* 162.2; **19.** situazione, causa, stato di fatto: *iudike de fatu* 24.5; **20.** indica ciò da cui si è esentati: *Et bogolis de omnia serbizu* 33.5; *custas ·III· binias appo adispiaatu de donnia frate meu* 37.2; **21.** mezzo o strumento: *lanzedi de virga* 138.1; *coopertas de mustarolu* 159.2; *servireminde de s'arte sua* 170.3; **22.** argomento: CARTA DE CAPRILES 63^{rubrica}; **23.** riguardo, relativamente a: *levandosimi in pala de perunu homine* 97.1; *asoltura de pegos* 131.17; **24.** età: *cun su fiiu Petru zaracu de ·VII· annos* 156.4; **25.** prezzo: *boe de sollu* 63.2; **26.** concorre alla formazione degli ordinali: *issu de dece* ("il decimo") 66.4; **27.** introduce la proposizione soggettiva implicita: *in co fudi usu et est oe die de castigaresi saltu de regnu* 1.5; *Si llis barigat kimbe annus de fagere custu serbizu* 1.23; *kiteu ve parit de f[ager] dessu condage ki fuit falsu* 178/9.7; **28** introduce la proposizione oggettiva implicita: *bocandonde de si 'nde kertavat neunu homine mortale o isse, d'ispiiaremila a ssanta Maria* (con iterazione della preposizione per incassamento dell'ipotetica: "ponendo come clausola che, se qualcuno o egli stesso movesse lite al riguardo, avrei dovuto [io, priore di B.] risolvere la controversia (secondo quanto spettava di diritto) a S. Maria di B.") 11.3; *Et adcordarus nos impare [...]de staresi impare Bera de Zori cun su serbu de sanctu Jorgi* 25.17; *deti [...] donnia cantu aviat [...] et assa fine de conversaresi assa corte* (con parziale ellissi del verbo reggente che resta sussunto in 'deti') 30.1; *Et iudicarunt de batuere testimonios* 74.5; *cun levandosi ipse in pala de spiarella da omnia homini* 96.2; *iuredi in sanctu Petru d'Arsuneli in sanctu devangelium d'esser servum de sancta Victoria* 108.1; *isculpitillos de no llos okier* 132.19; *Ditili in Agustis de stare cund onnia causa sua* 183.2; **29.** introduce l'infinito con valore finale, di destinazione, consecutivo: *boe unu de domare* 15.2; *ke li ditava de serbire* 21.2; *cantos furunt de fager* 98.4; *non fuit su condage de creer* 178/9.6; *terra de ponne ad ortu de gibulla in su riu de Calcaria* 199.2; **30.** locuzioni avverbiali o

preposizionali: **30a.** *intro de* «dentro a»: *intro de domo et de foras de domo* 3.3; *intro de binia de sancto Iorgi* 191.1; **30b.** *innanti de* «prima di»: *innanti de partire* 29.4; **30c.** *davenanti de* «davanti a»: *davenanti de su donnu meu Ugo de Bassa* 3.7; **30d.** *de nante* «(di) davanti»: *costas ass'ortu meu de nante* 119.2; **30e.** *in mesu de* «in mezzo a»: *in mesu de su montiglu* 32.6; **30f.** *prope de* «vicino a»: *prope de saltum meum* 39.2; **30g.** *a lladus de* «a fianco di»: *a lladus de cussu ortu* 197.1; **30h.** *de pare* «insieme, congiuntamente, condividendo il confine»: *et segatsi de pare cun Zinzau* 1.6, *ue partent de pari cun saltu de Sanctu Eru* 1.14; **30i.** *in capizale de* «in capo a, sopra»: *in capizale de patro* 6.1; **30l.** *in cambiù de* «in cambio di»: *In cambiù de Orabona* 82.9; **30m.** *a resone de* «in ragione di, per il valore di»: *a resone de ·XV· bisantes* 97.1; **30n.** *kerra de* «nel momento di»: *kerra de los pregontare* 100.2; **30o.** *a dextra de* «a destra di»: *a dextra de via* 114.4; **30p.** *de post* «dopo di»: *iudice, qui hat a esser de post me* 33.8; **30q.** *de co* «quando»: *Custos furunt sa die mecu de co fegi custa carta* 133.13; **30r.** *de segus* «di dietro»: *essit deretu assu muru de segus de sanctu Symione* 161.12; **30s.** *in factu de* «conformemente a» (cfr. DES, s.v. *fattu*): *Et osca iuredi su homine meu in factu de sa carta* 2.8; **30t.** altre locuzioni: *ankillas suas de iuvale* 1.17 (vedi *iuvale*); *donna de logu* 1.19; *sollos ·II· de dinaris* 191.1.

[**debere**], ind. pr. 3^a se *devet* 15.4; pf. 3^a *deit* 30.4 (che unito all'infinito dà valore di futuro eventuale o condizionale: *deit molestare*); cong. pr. 3^a *depiat* 34.2. V. servile «dovere»: *prounde su corpus se devet sepellire per manu dessos monacos in su monasteriu de Bonorcantu* 15.4 *Et, si perunu homine suo deit molestare sa clesia* 30.4; *Et confirmolli saltu de Cchanas [...] et qui lu depiat salitare et guardare de onnia temporalis* 34.2.

dece, 66.4 (*decem* 148.6 (ma nella locuzione ordinale *decem et octo*); *dege* 66.3). Numerale «dieci»: *sos dege sollos dedillos a sanctu Augustinu* 66.3; *et issu de dece* (il decimo) 66.4.

decem et octo, 148.6. Numerale «diciotto»: *furunt ipsos homines decem et octo* 148.6.

dege. Vedi *dece*.

[**deglutire**], ind. pf. 3^a *deglutivit* 133.15. V.intr. «inghiottire» in clausola formulare: *appat anathema sicut Dathan et Abiron, qui deglutivit terra et appat parçone cun Iuda traditore* 133.15.

deinde, 146.5. Avv. «inoltre»: *Et sunt testes: primus Deus et sancta Maria, deinde Petru de Serra fium meum* 146.5.

[delegare], ind. pr. 1^a *delego* 131.12; pf. 1^a *delegai*, 131.16; ppf. 3^a *delegarat* 133.10. V.tr. «demandare, comandare (ad un servizio lavorativo)»: *Et torrent a servitiu de clesia ad ue los delego ego iudice Gostantine qui faço custa abbadia* 131.12; *Semper siant a voluntate dessos monagos, a ki llos delegai* 131.16; *servitiu de sancta Maria, ad ube llos delegarat patre meu et ego* 133.10.

demandari. Vedi *dimandare*.

denanti. Vedi *davenanti*.

deo. Vedi *ego*.

depus, 27.2, 32.10, 123.2, 144.9, 156.1, 156.6, 156.10, 167.19 (*depos* 143.1; *depost* 134.6, 146.2) 1. «presso»: *Comida Lardu serbu de juigi depus sa domo de Piscobiu* 27.2; *et collat totuve depus flumen directu a bau d'Ogiu* 32.10; *Comita de Varca, ki fuit armentariu depus Tune* 156.6; 2. «dopo» *Et remaserunt depus custa particione ad comuni Iohanne et Torbini* 167.19.

directu, 1.8, 19.3, 32.6, 32.6 (cinque volte), 32.7 (due volte), 32.8 (due volte), 32.9 (due volte), 32.10 (quattro volte), 34.3, 122.4 (due volte), 161.11, 161.12 (*derettu*, 1.8 (sette volte), 13.2; *deretu*, 1.8, 1.21, 19.2, 19.3 (due volte), 32.8, 34.3 (cinque volte), 144.4, 161.11, 161.12, 207.11). Agg. «diretto» sempre riferito al confine territoriale, e con valore predicativo avverbale, quasi sempre seguito dalla preposizione *a* (*ad*, *assu*, ecc.) «direttamente al/verso, in direzione di»: *in quo llu girat sinna daa iaca de Collectorio directu a Gilispuri derettu a castru de Viola Moiu, deretu a castru de Velio* 1.8; *et calat pus bia derettu assa terra de Goantine Colome* 13.2; *et collat totue sa via qui faguint dae Tramaça a Solarusa directu assu crastu mannu* 32.6; *essit directu assu nuraki de Besala* 161.12; *e lonpet directu pus via assu capiçali de sa terra de sos d'Uras* (giunge direttamente lungo la via in capo alla terra degli Uras) 32.7.

deretu 219.5 (*diretu* 21.4). S.m. «(il) diritto, (il) giusto», nella locuzione *et in tortu et in deretu* 21.4, 219.5: *ka erat razone cando plaguiat assu donnu et in tortu et in deretu levare dessa causa dessoru serbu et usadu dessa terra d'Arbaree erat* 219.5.

descendens, 12.6, 26.6. Agg. «discendente» (in frase latina in carta sarda): *filius ab eo descendens nec heres eius* 12.6, 26.6.

destimoniu. Vedi *testimoniu*.

destruere, 88.6, 133.15. V.tr. «distruggere», in clausola formulaire latineggiante: *Et si quis ista carta destruere eam voluerit aut iudice aut curatore sive mandatore, habeat maledictione de Deus* 88.6.

Deus, 3.6, 3.7, 4.3, 4.5, 8.1, 8.4, 9.1, 10.1, 10.4, 21.8, 23.1, 23.4, 33.1, 33.9, 33.10, 33.11, 34.1, 37.1, 39.1, 63.1, 66.1, 67.4, 67.5, 79.1, ecc. (*Deu* 25.9, 25.12, 172.6; *deum* 133.14). S. m. «Dio».

devangelium, 108.1. Vedi *bangeleu*.

devet. Vedi *debere*.

dextra, 114.4. S.f. «destra»: *issa terra rodunda dessas petras a dextra de via* 114.4.

diabolus, 67.7, 122.9, 133.15, 145.12, 148.10 (*diabolo* 33.11, 146.8; *diabolum* 131.20). S.m. «diavolo»; in clausole formulari latineggianti: *et apat parçone cun Herode et cun Iudas traditore et cun diabolus in infernum* 67.7.

diaconus, 167.20, 202.2 (*diaconum* 146.6). S.m. «diacono»: *Arçoco de Muru, diaconus* 167.20. Vedi anche *iacunu*.

dicere, in perifrasi di futuro 33.10, 33.11, 131.20, 148.9, 148.10; 6^a **dicere aent** 148.9; ind. fut. ant. (con valore di fut.) 3^a **dixerit** 122.9, 131.19, 133.14, 133.15, 145.10, 146.7, 147.5, 161.18. V.tr. «dire»: sempre in clausole formulari latineggianti con valore di invocazione o di deprecazione (la voce genuinamente sarda, ieri come oggi, per 'dire' è *narrere, narre, narare, narai*, ecc.): *Et qui hat dicere quia male est habeat maledictionem de Deus* 33.11; *Et si quis dixerit quia male est habeat maledictione de Deus* 122.9; *Et qui aet punnare et dicere aet et sterminare ca non siat, siat ille exterminatu de magine sua in isto seculo* 131.20; *Et si quis dixerit quia bene est, habeat benedictione de Deus* 145.10; *Et ki aet confortare ista arminantia [...]et dicere aent quia bene est, habeant benedictione de Deus omnipotens* 148.9.

die, 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 2.7, 3.1, 4.1, 29.5, 32.1, 82.14, 99.11 (due volte), 125.2, 133.2 (due volte), 133.13, 145.7, 146.3, 150.2, 162.1, 162.2, 169.3, 199.1, 208.7, 209.1, 210.1; pl. **dies** 131.1, 206.1. S.f. «giorno»: 1. *toctos cantos furunt sa die in corona in Fununi* 99.11; *posillos a iurare a servire a iuale ·IIII· dies in setimana* 131.1; *Sa die ki andei a Bonarcatu a ponneve su saltu de Petra pertusa a sancta Maria, sa die mi torredi verbu priore Boniçu pro sos fios de Gostantine Stapu* 133.2; 1.^a nelle datazioni: *Anno Domini MCCXLII mercuris a die XXV de sancto Sadurru* 32.1; *Et icusta binkidura fuit facta secundo die intrante agusti ANNO DOMINI MILLESIMO CCV* 99.11; *Anni domini M·CC·LXI a dies XI de frevariu* 206.1 *sa die de sancto Marco de Sinnis* 3.1; *ego bingindel-lu in corona de logu sa die de sanctu Miali* 125.2; 2. Contrapposto

a notte: *de no milla levare s'abba nen a de die nen de nocte* 162.2; 3. In locuzione: *in co fudi usu et est oe die* (al giorno d'oggi, odieramente) 1.5.

digitu, 131.17. Il significato letterale è 'dito', ma nell'unica occorrenza qui registrata, nella locuzione *a digitu*, il significato è '(andare a caccia, cacciare, uccidere animali) a mano nuda': *pegos ki ant occidere servos dessos monagos in silva de Kerketu au a digitu au a casside aut a cavallu* 131.17.

dimandare, 21.10 (*demandari* 219.13). V.tr. «domandare, chiedere ragione»: *si peruna razone ipse k'aviat pro se et pro kalunka persona razone ke boleset dimandare* 21.10.

[**dinari**], pl. *dinaris* 28.10, 32.12, 184.2, 187.1, 188.1, 189.3, 191.1, 194.2, 195.3, 201.1, 203.2. S.m. «denaro: la dodicesima parte del *sollu* il 'soldo aureo': *et deindelli in dinaris sollos ·XXX· et clomplilli prezu* 28.10; *et in dinaris libras ·L·* 32.12; *et triticu cantaru ·I· pro dinaris ·XV·* 189.3.

disciplina, 131.11. S.f. «disciplina, regola»: *Et issu ki si nd' a bole-re levare dava su servitiu de sancta Maria de Bonarcatu dentillis disciplina issoro priore ki at essere* 131.11.

discu, 10.3, 217.2. S.f. «scodella».

[**disporre**] ind. pf. 6^a *disposuerunt* 67.6. V.tr. «disporre, stabilire» (in calusola formulare latineggiante): *·CCCXVIII· patres sanctos qui canones disposuerunt* 67.6.

[**ditare**] ind. impf. 3^a *ditava* 21.2 (*gitavat* 28.7, 28.8, 28.9, 28.10, 219.3). V.intr. «spettare» (tale verbo ha come variante *gitare*, per cui vedi alla voce): *perdit su serbizu de sa domo de sancta Maria ke li ditava de serbire* 21.2.

[**domatu**], pl. *domatos* 67.3 (*domados* 32.11). Agg. «domato» (detto di animali): *Levainde primariu iugu iunctu de domatos et iugu dave vaccas* 67.3; *et boes ·X· domados* 32.11.

domestica, 1.17, 7.1, 13.2, 14.1, 147.4, 164.1 (due volte) (*dome-stiga* 19.1, 19.2, 119.2, 207.4; *domestia* 1.20, 122.5, 207.9, 213.1); pl. *domesticas* 1.10, 36.8 (*domestigas* 182.2). S.f. «casa rurale e sue pertinenze (derivato da un *domestica mansio*, lo stesso che *domo*)» (cfr. DES, s.v. *doméstica*): *et isse dedimi terra in Patru maiore: sa domestiga de Figos de donnigellu, cabizali ass'ortu de sancte Eru et costas ass'ortu meu de nante* 119.1-2; *Et ipse mi dedit su saltu de Çerkitana et adiunsitimi sa domestia sua de binias c'apo postu ad ortu* 122.5; *Ego priore Iohanni qui faço recordacione ca posuit donnu Tericu de Scopedu a santa Maria de Bonarcadu sa*

domestica sua de Padru de domo et ipsa domestica de Mura d'Ulu-mos cun sas palas de Turre et cun s'ortu suo dessas benas de Turre 164.1.

domini, 2.1, 3.1, 8.1, 10.1, 11.1, 12.1, 15.1, 23.5, 26.1, 30.1, ecc. (di questa voce si registrano circa 50 occorrenze). S.m. genitivo sing. sempre nelle formule incipitarie *in nomine Domini*, o di datazione *anno Domini*; o nella formula *mater Domini: Et sunt testes: primus Deus et sancta Maria mater domini et sancta Corona* 115.4, e simili a 146.7, 147.5.

dominica, 2.6, 4.1, 93.7 (*dominiga* 37.4, 208.6, 210.1; *dominice* (genitivo in carta in latino) 17.10). S.f. «domenica» (tranne che a 17.10, sempre per indicare la Domenica delle Palme): *Et osca poserunt atteru postu a dominica de palma* 2.6; *Custa combersione fegi dominiga de palma in sancta Iusta* 37.4; *Dominice vero incarnationis anno millesimo ducentesimo* 17.10.

domna. Vedi *donnu*.

domo, 1.4, 1.8, 1.10, 1.12, 1.13, 1.14, 1.18, 1.19, 1.24, 1.25 3.3 (due volte), 8.3, (due volte), 9.2 (due volte), 10.3 (tre volte), 12.4, 21.2, 23.2 (due volte), 24.1, 24.4, 25.1, 26.4, 27.2, 27.6, 36.6, 36.8, 36.10, 36.11, 36.12, 36.13, 36.14, 37.2 (due volte), 84.1, 84.3, 100.1, 104.2, 113.1, 121.2, 123. 2, 131.2, 133.11, 136.1, 144.9, 146.2, 164.1, 165.3, 170.1, 170.5, 174.7, 182.2 (due volte), 183.3, 184.1, 194.1, 202.1, 205.4, 207.6, 207.7, 207.14, 207.15, 209.3 (due volte), 214.3 (due volte), 215.1 (due volte), 217.2 (tre volte), 219.3, 221.3 (due volte) (due volte) (*domu* 1.6; *domum* 131.3); pl. **domos** 4.3, 31.3, 79.2, 210.3, 221.3 (*domus* 23.2). S.f. «casa»: 1. «in sardo antico la *domo* era il centro del complesso rustico, che consisteva in più case rustiche e pastorali (*domos, cortes*) con terre coltivate e chiuse» (cfr. DES, s.v. *dòmo*): *Et confirmolli sa domo de Sancta Corona d'Errivora cun onnia cantu aet: cun terras, cun binias, cun servos et ankillas et cun onnia masone* 1.24; *Petru Murtinu, armentariu meu adpus sa domo de sancta Maria de Bonorcadu* 25.1; *Comida Lardu serbu de juigi depus sa domo de Piscobiu* 27.2; *in cita de domo* 131.2; *ego monagu Benedictu, regendo sa domo de Bonarcatu* 136.1; *sa domestica sua de Padru de domo* 164.1; *Patre tuo serbu de sancta Maria de Bonarcadu fuit [...] et perdit su serbizu de sa domo de sancta Maria ke li ditava de serbire* 21.2; 2. «casa rurale»: *Mi ofersi a Deus et a sancta Maria cun onnia kantu avia: domos et terras et bingnas kantu avia* 4.3; *et fraigai domo et ortu et binnias et arbores posuit a tortu*

dessu priore de Bonarcadu 24.1; *Et pos morte mia apatsinde prode sancta Maria dessa plaza mia cun sas domos et issas binias et omnia quantu appo* 79.2; 3. «casa, da intendersi come luogo di residenza o di lavoro»: *Coiuvedi cun Paulesa ki fuit libera ad boluntade bona de bari: in domo de su serbu fegerunt ·III· fios* 121.2; *ietait sa muire dave domo dessu serbu meu* 165.3; 4. In determinazione toponimica: *Trobini Gaciella, maiore de scolca de Domos novas* 43.2. [donare], ind. pf. 1^a *donaiilli* 187.1, 188.1, 189.3, 191.1, 203.2; 3^a *donait* 190.1, 203.1, 203.3, 204.1 (*donaitimi* 185.1, 186.1, 187.1, 188.1, 189.1, 191.1, 193.1; 6^a *donarunt* 190.2; gerundivo genitivo (in carta sarda in contesto latino) *donandi* 12.6, 26.6. V.tr. «donare» (si tratta sempre di donazioni fatte a S. Maria di Bonarcado, quasi sempre ricambiate): *Donaitimi Barbara de Urri et ipsas sorres, ki staant in Donnigaia noa et in sancte Eru, sa parzone ipso ro k'aviant tenendo assa de Troodori Gaça* 185.1; *Donaitimi Barusone Mellone puru cue sa parçone sua et dessos frates: et ego donaiilli duos sollos de dinaris* 187.1 *Donandi vero eam curiam potestatem non habeat predictus Comita* 12.6.

donamentu 33.5. S.m. «donazione»: *no lis tolliant donamentu nixun fatu insoru* 33.5.

donatione, 33.1, 33.7; pl. *donationes* 36.14. S.f. «donazione» (inteso anche come atto di donazione): *Ego Petrus de Lacone iudice de Arborea [...] fato custa carta et renovola a sancta Maria de Bonarcado pro donatione* 33.1; *et appala comente est a biere in su primu foliu et in sus ateros autus et donationes in fide de totus sus veriderus* 36.14.

donna. Vedi *donnu*.

donnia. Vedi *omnia*.

donnigaia, 185.1, 193.1. S.f. «complesso economico appartenente al giudice» (cfr. DES, s.v. *donnu*); nelle due occorrenze presenti nel nostro testo, la voce forma il toponimo *Donnigaia noa*; toponimi formati con tale voce esistono tutt'oggi: *Donaitimi Barbara de Urri et issas sorres de Donnigaia noa et de Sancte Eru ·II· corrias de terra* 193.1.

donnigellu, 19.4, 39.3, 74.8 (tre volte), 85.4, 114.4, 119.2, 125.3, 127.4, 145.8, 146, 146.1, 149.2, 149.1, 149.3, 156.12, 156.13 161.16, 162.6, 164.2 (*donnikellu* 174.6; *donniçellu* 123.2); pl. *donnigellos* 115.2; f. *donnigella* 67.1, 67.2 (*donnicella* 33.8). S.m. titolo che si dà ai figli o ai fratelli del giudice (cfr. DES, s.v. *donnu*).

donnigu, 131.7 f. *donniga*, 96.2. Agg. «appartenente al giudice»: *sa binia de Petroгна et figu et onnia quantu i at intro tenendo cun sa binia donniga* 96.2; *sas ki non ant aere genezu donnigu* 131.7.

donnu, 1.13, 1.16, 1.17, 3.1, 3.3 (tre volte), 3.4 (dodici volte), 3.5 (due volte), 3.7, 4.1, 4.2, 4.5 (otto volte), 6.2 (due volte), 7.1, 8.1 (due volte), 8.4 (tre volte), 9.1, 10.4, 11.4, 14.1 (due volte), 15.1, 15.3, 19.4, 20.2 (cinque volte), 21.1, 21.3 (due volte), 21.4, 21.11 (quattro volte), 23.1, 23.4, 24.5 (cinque volte), 25.1 (due volte), 25.3, 25.5, 25.6, 25.7, 25.18 (quattro volte), 27.6 (tre volte), 28.6, 28.11, 29.1, 30.2, 32.1, 32.6, 32.8, 32.9, ecc. (*domnu* 158.3) (la voce occorre circa 360 volte); pl. **donnos** 166.3; f. **donna** 1.1, 1.19 (due volte), 1.20, 1.23, 10.4, 13.2, 16.1, 18.1, 31.1, 33.1 (due volte), 33.2, 33.8, 34.1, 36.1 (due volte), 36.12 (due volte), 63.1, 71.1, 71.3, 87.2, 87.4, 88.1, 93.7, 94.1, 110.4, 115.4, 125.3, 130.1, 132.19, 147.1, 156.3, 169.1, 182.1, 207.7 (due volte), 207.9, 207.12, 217.3 (*domna* 36.1 (in contesto latino), 71^{rubrica} (*DOMNA ALGABURS REGINA*); *domne* 36.4 (in contesto latino: genitivo sing.: *donationes supradictas regum arborensium et domne Diane regine*)). S.m. «signore»; titolo che si dà al giudice, ai maggiorenti, a coloro che ricoprono cariche varie: vescovi, arcivescovi, priori, *curatores*, *mandatores*, *armentarios*, *presbiteros*, ecc.; al femminile è titolo della moglie del giudice (detta pure *regina*), e delle donne appartenenti ai ceti più elevati: *donna Tocoale, ki fuit donna de logu, muiere de iudige Comida de Salanis* 1.19; *Ego Coantine de Foge petiili boluntate assu donnu meu sire Ugo de Bassa* 3.1; *Et ego dave go 'nd' ippi paraula daa ssu donnu meu mi misi in manu de donnu Vivianu priore de Bonarcantu nanti su donnu meu in presentia sua pro conversu* 3.3; *Conversaie donnu Comita de Çepera a Deus et a sancta Maria de Vonarcatu in manu de su priore donnu Petru Perusino* 8.1; *Percontait [...] si erat in potestade de su donnu levare de su fatu de su serbu* 21.3; *cum voluntade bona de donna Diana mugere mia donna de Arborea* 33.1; *Et non siat ausu nen iudice, qui hat a esser de post me, nen donnicellu nen donna nen donnicella, non curadore* 33.8; *dandomi adsoltura su donnu meu su markesu* 37.4 *Ego donna Algaburs regina de logu d'Arbore, ki lli do a sancta Maria de Bonarcatu su latu ki avia in Lugia* 71.1 *Custu partimentu amus factu, sos donnos, a bene* 166.3.

dono, 12.3, 26.3 (*donu*, 33.6, 33.10). S.m. «dono»: *remanere a sancta Maria, in dono pro s'anima sua, custa curte et onnia melio-*

ramentu kantu avissi fatu ibi 26.3.

dotatione, 33.10. S.f. «donazione»: *custu donu et dotatione qui fato ego Petru de Lacono iudice de Arborea a su monasteriu de sancta Maria de Bonarcantu* 33.10.

E

e. Vedi *et*.

'e. Vedi *ive*.

eadem, 12.5, 26.5, accusativo *eandem* 12.5, 26.5. Pron. f. «(la) medesima, (la) stessa» (in carta sarda in frase latina).

eam, 12.5 (due volte), 12.6, 26.5, 26.5 (tre volte), 26.6, 88.5, 88.6, 146.8. (*ea*, 133.15). Pron. f. accusativo «essa» (in carta sarda in frase latina), o latineggiante delle formule: *Et si quis ista carta audire eam voluerit* 88.5.

ebba, 8.2, 43.1, 107.2, 136.1, 214.2; pl. *ebbas* 8.3, 9.3, 32.4, 39.2, 44.1, 161.11, 214.3 (*equas* 19.2). S.f. «cavalla» (spesso, al plurale, in determinazione toponimica): *deretu a pischina d'equas* 19.2; *terra in piscina d'ebbas* 44.1; *collat totue cun flumen usque ad bau d'ebbas* 161.11

ecclesia. Vedi *clesia*.

ecco, 154.3 (tre volte), 155.3; (*eco* 144.7; *hecco* 111.3, 154.2). Avv. «ecco»: *ego levei a Miale et a Goantine; et issu archipiscobu levedi a Petru et a Terico: hecco sos masclos* 111.3; *Eco custu datu li faço ego iudice Barusone a sancta Maria de Bonarcatu* 144.7; *Fiios de Petru: Furadu fuit primariu, levarunt apus mama: hecco a iudice; et Torbini levarunt apus patre: ecco a cclesia* 154.3.

edi. Vedi *avere* (di cui è ind. pf. 3ª nelle perifrasi del condizionale: *s'edi sutterrari* 32.3).

ego, 2.1, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7. 3.1, 3.3, 4.1, 10.1, 11.1, 12.1, 12.2, 13.1, 15.1, 15.2, 16.1, 18.1, 19.1, 20.1, 21.2, 21.8 (due volte), 22.1, 23.1 (due volte), 26.1, 26.2, 27.1, 27.2, 28.1, 28.10, 29.3, 29.6, 30.1, 31^{bis}, 32.1, 33.1, 33.3, 33.8, 33.10 34.1, 36.1, 36.19 36.20 37.1, 38.2, 39.1, 63.1, 66.1, 67.1, 67.5, 70.1, 71.1, 72.1, 74.1, 74.6, 76.1, 79.1, 80.1, 82.1, 83.1, 84.1, 85.1, 85.3, 86.3, 87.2, 88.1, 88.2, 88.3, 90.1, 90.2, 91.1, 93.4 100.1, 100.21, 100.23, 100.25, 101.1, 102.1, 104.1, 105.1, 110.1, 110.2, 111.3, 111.4, 115.1, 122.1, 122.3, 125.2, 131.1, 131.5, 131.6, 131.8, 131.10, 131.12, 131.19, 132.1, 132.9, 132.10,

132.21, 133.1, 133.7, 133.10, 133.14, 134.1, 136.1, 137.1, 138.1, 141.2, 144. 7, 145.1, 146.1, 147.1, 147.3 (due volte), 148.1, 148.9, 149.1, 150.5, 150.7, 150.8, 151.1, 151.3, 151.4, 151.5, 156.1, 156.9, 156.10, 158.1, 159.1, 160.1, 161.1, 161.15, 162.5, 164.1, 166.2, 168.6, 169.2, 170.3, 172.1, 172.5, 173.7, 175.1, 176.1, 177.1, 178/179.1, 180.1, 183.1, 187.1, 188.1, 189.3, 191.1, 195.2, 201.1, 204.2, 205.1, 206.1, 207.12, 208.1, 208.4, 208.5, 208.6, 208.7, 209.1, 209.3, 210.1, 217.1, 218.1, 219.1, 219.3, 219.10, 219.11, 220.1, 221.1 (due volte) (eo 2.4, 33.6, 196.1, 196.2, 208.4; deo 104.3). Pron personale 1^a «io»: *Poseruntimi a mimi et a ipsos a postu k'eo benne cun sa carta mia* 2.4; *Benni ego assu postu et ipsos non bennerunt* 2.4; *Ego Coantine de Foge petiili boluntate assu donnu meu sire Ugo de Bassa* 3.1; *custu deti sende ego priore* 15.2; *Terico Melone fuit servum de iudice et ego petivillu; et ipse pro honore sua dedimillu. Et ego deilli ad Pandulfinu, maiore de portu* 110.1-2; *Andainke ego a iudice Comita et torreindelli verbu* 132.10; *eo levai sa parçone sua et dailli in cambiù sa parçone de Helene sa sorre* 196.1.

ei. Vedi *avere* (di cui è ind. pf. 1^a nelle perifrasi del condizionale: *fager su cantu l'ei commandare de serbire* 108.1).

emere, 12.5, 26.5 ind. pf. 3^a **emit** 12.5, 26.5, 26.6. V. tr. «comprare» (in contesto latino in carta sarda): *Si prior [...] eam emere voluerit pro eo pretio quo eandem curiam emit ipse Comita* 12.5.

ena, 1.20, 32.6 (due volte), 32.8, 114.3, 114.4, 158.4, 169.4, 207.9 (*hena* 34.3); pl. **benas** 164.1. S.f. «vena, polla d'acqua», il termine designa anche un terreno basso e acquitrinoso (cfr. DES, s.v. *vèna*): *derectu assu crastu mannu ck'est cabiça assa ena de su fraxinu derectu assa petra pickina, ck'est in mesu s'ena* 32.6; *deretu ad hena de Tidu* 34.3; *cun s'ortu suo dessas benas de Turre* 162.1.

eneu, 199.1 f. **enea** 128.1, 158.2, 195.2, 196.1. Agg. «senza eredi»: *Kertai cun Iuanni d'Urrolo prossa parçone de Terico Melone, ki fuit serbu de sanctu Iorgi et moriit eneu et mandigaatilla ipse sa parçone* 199.1.

enti, 25.17, 29.6, 100.2, 161.8). Vedi *avere* (di cui è ind. pf. 6^a nelle forme del condizionale).

eo¹, 34.3. Avv. locativo «(per) di là»: *et eo totu Nordae derectu ad piras sfertas* 34.3.

eo², vedi *eu*

episcopu. Vedi *piscobu*.

[*equa*], pl. *equas*. Vedi *ebba*.

[**ergere**]; ind. pr. 1^a **ergetsi** 1.15, 122.3, 207.1 (*ergesi* 144.4, 145.3). V.intr. rifl. «salire (detto sempre del confine)»: *et benit assa sueriu curbu et benit a sancta Maria de Urossulo et ergetsi assu nura-chi de Nole* 122.3; *Et ergetsi sa via* (e sale lungo la via) *de Serra longa usque assa Torrigla* 145.3.

erriu, 1.4, 1.8, 14.1, 32.10, 130.3 (due volte), 142.1, 194.1, 211.1 (*riu* 5.1, 33.7 (due volte), 66.8, 199.2; *herriu* 195.2). S.m. «rio, corso d'acqua»: *benit assu erriu de petra de cavallu* 1.4; *Et fatoli donatione juntamente de su riu Monte, qui est iuntu a sa pisquera de mare Ponte, qui lu narran riu Zenu* 33.7; *usque assos ortos dessu erriu* 194.1; *dave s'erriu fusca ass'ariola dessa terra dessor kercos* 211.1.

esser, 33.8 74.7, 108.1, 132.21 (due volte), 146.2, 147.3, 150.3, 162.4 (*essere* 25.17, 131.5, 131.11, 133.7 133.9; *essereve* 147.1); ind. pr. 3^a **est** 1.5, 1.7, 1.9, 1.1, 1.14, 1.18, 3.3, 9.3, 11.2 (due volte), 13.2, 14.1 (tre volte), 23.5 24.2, 25.7, 25.9 (due volte), 25.10 (due volte), 25.12, 29.4, 32.6 (cinque volte), 32.8 (cinque volte), 32.9, 33.7, 33.10, 33.11, 36.7, 36.14, 38.1, 38.2, 66.8 (tre volte), 93.3 (due volte), 93.4, 100.24 (due volte), 104.3, 122.9, 131.19, 133.14 (due volte), 133.15, 144.4 (due volte), 145.10, 146.7, 147.5, 148.9, 161.18, 162.4, 170.1, 170.4, 170.7, 172.2, 172.4 (due volte), 172.9, 173.4 (due volte), 173.5 (due volte), 174.5 (due volte), 178/9.4, 183.3, 184.2, 189.1, 197.1, 202.1, 207.1, 207.6 209.4 (*este* 177.3); 4^a **sumus** 132.9, 132.13; 6^a **sunt** 25.4, 25.5 (due volte), 25.6, 25.7, 33.9, 37.5, 67.4, 74.4 (due volte), 87.4, 96.3, 98.5, 110.5, 114.5, 115.4, 122.6, 125.4, 131.9 (due volte), 133.12, 144.10, 145.6, 145.8, 146.5, 147.4, 148.8, 150.10, 151.2, 158.4, 162.6, 171.4, 174.3, 180.2 (*sun* 161.11); pass. pross. 6^a **sunt istetidus** 25.5; ind. impf.; 3^a **erat** 6^a 21.3, 21.4 (due volte), 24.5, 71.3, 72.2, 72.3, 101.3, 173.2, 173.3, 173.6, 174.4, 174.6, 175.3, 219.4, 219.5 (due volte); 6^a 3, 4, 147, 173, 174, 209, 210; 6^a **erant** 3.6, 4.5, 147.4 173.11, 174.7, 209.7, 210.5 (*fiant* 164.1); pf. 3^a **fuit** 1.13, 1.16, 1.19 (due volte), 12.1, 21.2, 26.1, 36.1 36.10, 36.12 (due volte), 36.18 66.5, 82.5 (due volte), 82.14 (due volte), 84.1, 85.2, 88.3, 92.4, 92.9, 98.2, 99.1, 99.2, 99.11, 100.4, 100.8, 100.9, 100.15, 100.18, 100.19, 100.23, 101.3, 104.2, 110.1, 113.1, 113.5 (due volte), 114.2, 115.4, 116.1, 116.2, 121.1, 121.2, 121.5, 127.1, 129.2, 131.4, 131.9, 133.8, 144.10, 145.6, 148.4, 148.8, 150.3, 150.10, 153.3, 154.2 (due volte), 154.3

156.1, 156.5, 156.10, 161.3, 161.4, 161.9, 161.14, 167.8, 169.2, 170.7, 172.5, 172.6, 173.6, 173.8, 178/9.6, 178/9.7, 188.1, 199.1, 204.1, 207.2, 207.7 (due volte) 219.3, (*fuid* 167.8; *fudi*, 1.5, 1.7, 19, 1.11, 25.2, 25.3, 25.8, (due volte), 25.12, 27.2, 28.7 (due volte), 28.9, 32.9 (due volte), 36.7, 92.2, 97.2, 99.4, 104.6, 124.1, 127.4, 161.2, 161.8, 168.3 (due volte), 168.5, 169.3, 178/9.4, 178/9.6; *futi* 16.1; *fu* 104.4 *fut* 29.8 (come ausiliare: *fut facta*)); 6^a *furunt* 2.7, 25.4, 29.4, 30.3, 74.1, 74.2, 74.5, 85.4 93.7, 98.3, 98.4, 99.3, 99.9, 99.11, 100.2, 110.5, 113.7, 127.5, 131.10, 132.2, 132.14, 133.13, 138.2, 141.3, 144.10, 145.7, 146.5, 148.6, 150.10, 151.3, 151.6, 153.1, 154.1, 156.11, 156.13, 161.8, 161.14, 168.5, 170.6, 172.6, 172.7, 205.5, 205.17, 208.7 (*furun* 3.5, 178/9.6, 178/9.7, 209.6); ind. fut. 3^a *aet esser* 132.21, 133.9, 146.2, (*at essere* 131.11, *hat a esser* 33.8); fut. ant. 3^a (in formula latina in carta sarda, con valore di futuro) *fuert* 12.5, 26.5; cong. pr. 3^a *sia* 4.5, 33.7, 33.8, 37.3, 88.6, 131.20 (due volte), 145.5, 148.10, 210.4; 6^a *siant* 33.4, 115.1, 115.3, 131.14, 131.16, 174.5; impf. 3^a *fosse* 24.3; gerun. *sendo* 2.2, 4.1, 115.4, 123.7, 129.1, 131.8, 132.19, 135.1, 147.1, 148.9, 149.4, 150.2, 153.1, 155.1, 178/9.5, 208.2, 210.1 (*sende* 15.1, 15.4 (*sendesi*); 125.1(*sendoe*)); part. pass. (in tempo composto) *istetidus* 25.5. V. intr. «essere». I. copula del predicato nominale: *erat razione* [...] *levare de sa causa de su serbu* 21.4; *fios de ankilla de juigi sunt* 25.6; *sunt testes* 33.9 e passim; *et sunt testimonios* 98.5 e passim; *pro esser servos et ambos fios d'Orçoco Pinna de Puriose* 74.7; *Gunnari de Bauladu nebode meu, ki mi fuit armentariu in Gipacipirio* 115.4; *ponendollos iudice a iurare d'esser servos de sancta Maria de Bonarcadu* 132.21; *in co fudi usu et est oe die* 1.5; 2. «esserci, esistere»: *iudice, qui hat a esser de post me*; 33.8; *Custos bi furunt kerra binki in corona sua* 85.4; *Et non fuit tale homine ki 'nde pro-llos naredi* 131.9; *dentillis disciplina issoro priore ki at essere* 131.11; *deilli sa terra et issa petra, k'est ive* 170.4; *in sa via k'est inter clesia et sancti Çenonis* 170.7; 2^a. «stare, essere presente»: *u'est sa figu alba* 1.15; *dessu saltu de Vesala ki ll'est in giru dave su nuraki de Vesala* 1.18; *a totu sos liberos cantos furunt cussa die in corona* 2.7; *qui est costas assas terras de Ponte* 11.2; *erat in potestade* 21.3; *est oru sa via de Solarusa* 32.6; *Et siant in manu de sacerdote* 115.3; *Semper siant a voluntate dessor monagos* 131.16; *terrales meos de fictu k'e furunt mecu kerra lu posi ad ecclesia* 146.5; *sendo priore in sabbatia* 148.9; *Custas terras sunt una in Ariolas*,

altera capizale assa via de nurake 158.4; **2b.** «durare»: *quant'aet esser ipsa generatione* 132.21; **2c.** «aver luogo»: *ad corona de logu ad sanctu Petru, ki fudi s'atera kida* 168.3; **2d.** «essere in una certa condizione o stato»: *sendesi biu* 15.4; *sendo in infirmitate magna et postea sanavi* 147.1; *et Petrus fuit post illa* (era nato subito dopo di lei) 154.2; **2e.** indica il tempo atmosferico: *quando est tempus malum* 32.9; **3.** «appartenere, essere possesso o proprietà di»: *su latus est de mughere mia* 3.3; *sa parzone ki fuit de donnu Piziellu de Sezo* 36.10; *Furadu latus latus fuit et Argenti Zipulas latus latus fuit* 82.5; *custos homines meos sunt* 131.9; *torraitilla custa parçone ad sancta Maria de Bonarcadu cuia fudi* 169.3; *prossa domo d'Agustis qui est nostra* 183.3; **4.** nella descrizione dei confini territoriali introduce, alla terza persona singolare, la descrizione stessa «è così definito dai confini»: *Et est su saltu dava su riu de sos alinos* 66.8; **5.** «ammontare, costituire»: *inter plaças et terras aradorias sunt XVI* 114.5; **6.** indica la maniera in cui è/sta (dis)posto qualcosa, introdotto da (*in*) *co*, *comente*: *in co furunt a nnatias* 154.1; *Poseruntillos ad iurare custos ·VI· de narrende sa meius beridade ki'nd'enti iski-re pro custu padru de sanctu Symione comente fudi*, 161.8; **7.** In locuzione: **7a.** *essere + a + inf.* «esser da, bisognare, doversi»: *comente est a biere in su primu foliu* 36.14; **7b.** *essere + de + inf.* indica futuro rispetto a un passato: *fios cantos aviant et furunt de fager* (tutti i figli quanti erano da fare, avrebbero fatto) 98.3; **8.** con coniugazione pronominale: *sendesi biu* 15.4; **9.** forma i tempi composti del passivo e dell'intransitivo: *est andata dassu serbithiu de sancta Maria* 173.4; *impare sunt istetidus* 25.5; *mi sunt fuitos* 174.3; *Custa particione fuit facta in Masone de Cabras* 101.3; *donnu Villanu archiepiscopu de Pisas, ki fuit benidu pro cardinale de Roma cun onnia clericatu suo* 145.6; *ca fudi fatu in falsidade* 178/9.6, *ki si mi furunt adonnigados* 153.1.

[*essire*], ind. pr. 3^a *essit* 161.12 (due volte); impf 3^a *essia* 3.1, 209.1; pf. 3^a *exivit* 99.11. V.intr. «uscire»: *aissora kando essiat da missa* 3.1; *dava co exivit de silva iudice* 99.11; **1a.** detto del confine «sbucare, pervenire»: *et calat cun bia de logu usque ad co si faget pares cun nuraki albu et da inde essit deretu assu muru de segus de sanctu Symione et essit directu assu nuraki de Besala* 161.12.

estermiare. Vedi *isterminare*. 33.6. V.tr. «distruggere, far sì che una cosa non sia» (sempre nelle formule in clausola): *Nen procuradore nen perunu homine mortale ad estermiare custu donu* 33.6. **et**, 1.4 (dieci volte), 1.5 (quattro volte), ecc. (*e* 1.4 (due volte),

1.6. 1.8 (quattro volte), 1.10, 1.12 (tre volte), 1.13, 1.15 (tre volte), 1.16, 1.17 (due volte), 1.18 (cinque volte), 3.4, 8.4 (due volte), 10.1, 11.3, ecc. (per circa 2700 occorrenze)). Congiunz. copulativa «e»: 1. *Mi ofersi a Deus et a sancta Maria* 4.3; *Battusi sa carta bollata a corona et lessiruntilla e binkilo* 24.4; *lassando parte a fffios e a donnia frate suo* 30.3; *Kertedi in corona de curadoria, et narait* 93.2; 1a. nelle enumerazioni: *domo Sancte Victorie de Montesanto cum omnia cantu aet: et terras et binias et saltus d'Orrodolazu* 1.4; *Dedi a sancta Maria de Bonarcadu madrassas ·III· et banita ·I· de bombagiu et paiu ·I· de lençolos novos et cabiçalis ·II· et bestiri ·I·* 32.4; *fegerunt ·III· fijos: Elene e Miali e Bera e Iusta* 121.2; 2. può avere valore avversativo: *Benni ego assu postu et ipsos non bennerunt* 2.4; 3. valore correlativo: *offersimi ad Deus [...]* et in vita et in morte 3.6; et in tortu et in diretu 21.4; *libera et de mama et de patre* 25.8; 4. può avere valore oppositivo: *aviat tandu su mesu dessu logu et ipsu ateru mesu fuit de donnu Guigeltu marchesu iudice de Plominus* 99.1; 5. può significare 'ed anche, e inoltre': *ka erat razone [...]*levare de sa causa de su serbu et usadu de sa terra d'Arbaree erat 21.4; 6. può significare 'e allora, e così': *Jetaitse Guantine Marki a pede a su priore et pregaitimi ki ego lu basare a iudike et ego pregai a iudike et a sos curatores; et ipsi pro Deus et pro sancta Maria et pro amore meu li perdonarun onnia kantu li kereant* 21.8; 6a. 'e poi': *ka bennit ipse assa billa de Miili pikinnu et fraigai domo et ortu* 24.1; 7a può significare 'cosicché, in tal modo che, e pertanto': *Levai ego pro sanctu Georgii su pee de Gaviini et ipse levait pro sanctu Gregorii unu pee de Maria de Urri et at como sanctu Gregorii in Maria de Urri ·III· pees et sanctu Georgii unu pee* 29.3; *Et Maria Soru donait sa parte sua ad sanctu Iorgi de cussu ortu et remasit totu s'ortu ad clesia* 203.3; 7b. 'in tal maniera che': *confirmolli saltu de Chanas de su Iehsu pro lande et pro pastu et qui lu depiat salitare et guardare de onnia temporali* 34.2; 7c. Può significare 'pertanto, per la qualcosa': *Comporeilli a Cipari Çote terra in ariola de Pubusone et deilli vacca in sollu et complilli* 45.1; *vincillu et leveindelli una terra* 64.1; *Parsit iustitia ad iudice et a tottu logu qua fuit binkidu et torrarunt su saltu ad clesia* 92.9; *c'aviat tandu mortu ·I· fradile suo in Gilarçe et non podiat stare ivi pross'arrivalia* 170.2; 8. quando unisce due frasi, la prima delle quali ha il verbo andare (o altri verbi di moto), può significare «andare per, andare a»: *Andarunt sos homines meos et largarunt in pare in su padru de clesia* 92.3; 9. unita alla congiunzione compa-

rativa *co* prima del secondo termine: *co et ipsos ateros servos* ((così) come gli altri servi) 131.6; *castigandollu co et ateros saltos de regnum* 144.8; **10.** Rilancia il discorso narrativo ('e allora, e poi, pertanto, ecc.'): *Narei in corona ad Bera de Çori*; «Non boio k'istis plus cum su serbu de sanctu Jorgi de Calcaria». *Et Bera de Çori nare-di*: «Pusco perdo ad fijos meos, non mi bolio bogare de·llu». *Et adcordarus·nos impare in sa corona ad plakimentu bonu de pare de stare-si impare Bera de Zori cun su serbu de sanctu Jorgi* 25.15-17; *ben-nit donna Anna, sa mama, et isculpitillos de no llos okier pro fide de sancta Maria de Bonarcatu. Et iudice narait in sa corona*: «leva-de-bos·inke sos servos de sancta Maria». *Et ego batusindellos ponendollos iudice a iurare d'esser servos* 132.19-21.

eti. Vedi *avere* (di cui è ind. pf. 3^a nelle perifrasi del condizionale). **eu**, 25.3 (*eo* 147.4). Pron pers 3^a «lui»: *ki fudi parente suo et arre-sposit pro eu* 25.3; *cun omnes qui erant cum eo in domestica de Patru de Geas* 147.4.

[**evangelista**], pl. *evangelistas* 122.9, 145.11. S.m. «evangelista» (sempre nelle formule finali): *habeat maledictione de Deus et de sancta Maria et de ·IIIlor· evangelistas et de XII apostolos* 145.11.

Evangelium, 92.8. S.m. «vangelo»: *Custos ·V· iurarunt in sanctum Evangelium* 92.8.

exivit. Vedi *essire*.

exterminare. Vedi *isterminare*.

F

factu, nelle locuzini *in factu* 2.8, 89.2 (*in fatu* 208.8); **1.** «conformemente, secondo»: *iuredi su homine meu in factu de sa carta* 2.8; **2.** «dopo»: *Fegerunt ·VI· fijos: Torbini primariu et in factu suo Goantine et Jorgia et Ciçella et Istephane et Bera* 89.2; *de factu* 28.6, 39.3, 42.2, 75.2, 94.2, 150.2, 150.10, 153.7, 162.4, 168.7, 171.5, 172.4, 173.3, 173.9, 199.3 (*di factu* 175.2; *de fatu* 24.5, 199.3, 202.2), detto del giudice o di persone che ricoprono qualche carica pubblica «vicario, di fatto (e non *de iure*)»: *curadore de factu de Bonorcadu* 28.6; *donnu Busakesu et ser Arremundu, iudices de factu, k'arreiant corona* 168.7; *Parsit iustitia assu iudike de factu et a tottu sa corona ka aveat vinkitu sancta Maria* 173.9.

fagere, 1.23, 25.17, 131.2 (due volte), 133.3, 207.13 (*fager* 98.3, 98.4, 108.1, 162.1, 162.2, 162.4, 178/9; *fagiri* 29.5; *faguerelli*

214.1; *fagemi* 147.2; *fagire* (nel cond. *enti fagire*) 29.6; *fakere* 8.1; *ffakeremi* 183.3); ind. pr. 1^a *fazo*, 2.1, 20.1, 21.1, 175.1, 175.1; *faço* 32.1, 34.1, 66.1, 84.1, 85.1, 87.2, 90.1, 115.1, 122.1, 123.1, 131.1, 131.12, 134.1, 144.1, 144.6, 145.1, 145.4, 159.1, 162.5, 164.1, 172.1, 178/9.1, 184.1, 208.1, 218.1 (*ffaço* 34.1, 219.1; *façu* 27.1; *facio*, 12.1, 16.1, 18.1, 24.1, 26.1, 36.2 (due volte), 39.1, 63.1, 72.1, 80.1, 82.1, 83.1, 92.1, 93.1 96.1, 98.1, 99.1, 100.1, 102.1, 104.1, 105.1, 133.1, 148.1, 149.1, 150.2, 156.1, 157.2, 161.1, 173.1; *fatio* 11.1, 13.1, 15.1, 30.1, 31.1, 183.1; *fato* 33.1, 33.10; *fatoli*, 33.7; *fatolis*, 33.4); 3^a (rifl.) (*si*) *faget* 161.12; 4^a *fagemus* 25.1, 28.1; 74.1, 146.1, 6^a *fagint* 32.7, 32.8 32.10 (*faguint* 32.6, 32.9); passivo 3^a *est facta* 144.4 (due volte); impf. 3^a *fagiat* 165.3; 4^a *fagiamus* 145.7; 6^a *fakiant* 100.15, 100.18 (*faguiant* 165.4); pf. 1^a *fegi* 2.1, 3.5, 24.1, 27.1, 37.4, 96.1, 131.8 (due volte), 133.13, 134.1, 208.1, 209.6 (*feki* 11.1, 172.1, 175.1; *fegilli* 47.1, 52.1, 55.1, 57.1, 58.1, 157.4; *fegillis* 50.1, 59.1; *fegindelli* 48.1, 60.1, 61.1, 86.3, 143.3; *fegin-dellis*, 134.3, 134.7, 157.3); 3^a *fegit* 1.19, 28.7, 36.12, 82.14 (due volte), 93.1, 99.7, 100.19, 104.1, 112.4, 131.3, 132.2, 169.7, 190.2, 207.7, 219.1 (*fegi* 21.1; *fequit* 31.1; *feguit* 32.1; *fekit* 15.1, 183.1; *fecit* 33.2; *fecisi* 96.4); 4^a *fegerus* 25.1, 27.5, 28.6, 29.5, 100.2, 100.27, 124.4, 137.2; 6^a *fegerunt* 28.8, 28.9, 69.1, 75.1, 80.2, 89.2, 98.3, 103.1, 111.2, 113.2, 116.2, 121.2, 123.2, 123.3, 124.2, 126.2, 127.3, 129.3, 132.3, 132.6, 132.7, 153.4, 153.6, 155.2, 156.2, 156.8, 156.12, 167.5, 205.5, 220.2 (*fegerun* 22.2; *feguerunt* 167.2; *fekerunt* 174.1); pf. passivo 3^a *fuit facta* 82.14, 99.11, 101.3 (*fut facta* 29.8, *fuit factu* 170.7; *fudi fatu* 178/179.6; *fut facta* 29.8); pass. pross. 1^a *apo factu* 33.8, 105.1 (*apo fatu* 33.6; f. *apo facta* 99.1; *appo fatu* 184.1); 3^a *at fattus*; 4^a *amus factu* 166.3; 6^a *anta fattos* 174.5; trapass. pross. 3^a *aviat factu* 93.6 (*aviat fatu* 21.10, 24.4, 24.13, 219.13; *aviat fattus* 25.2; 6^a *aviant facta* 132.16, 165.4; ppf. 3^a *fegerat* 1.16, 207.2; fut. ant. 3^a *ad aer factu* 170.4; cong. pr. 3^a *fazat* 160.2 (*faciat* 178/9.8); trapass. 1^a *avissi fatu* 12.3, 26.3; cond. pr. 6^a *enti fagere* 25.17 (*enti fagire* 29.6); imperativo. 2^a *fagellu* 3.2 (*faguellu* 209.2); part. pass. m. *factu* 113.5 (*fato* 36^{rubr.}, 36.16; *fatu* 33.5; pl. m. *fatos* 29.4).

V.tr. 1. «fare»: *Ego Nicolao, priore de Bonarcato, recordationem facio* 12.1; *fios cantos enti fagere* 25.17; *Et icusta partitione fegerus a bene fagiri* 29.5; *icustu tramudu fegit in Gilarce* 112.4; *Custa atuntura ki lli faço ad sancta Maria* 145.4; 1a. f. *fiu/fios* «generare»:

una desso fias c'avian facta in pare su serbu meu cun s'ankilla sua 165.4; 2. «compiere»: *Custa partitione fut facta, davananti de custos* 29.8; *Orçoco de Lacon, ki fegit sa partione* 82.14; *Et nos fegerus cantu nos commandait iudice* 100.2; *Custu fegi ego iudice Gostantine in collatura ki fegi a silva de Cercetu* 131.8; 3. «eseguire»: *fager su cantu l'ei commandare de serbire* 108.1; 4. «costruire»: *fegit sibi domum* 131.3; *ki mi daret asoltura de fager molinos in Bonorcadu* 162.1; 4a. «confezionare, redigere»: *su condage [...] ki aviat factu ad ingenium* 93.6; *pro asolberemi a fagemi carta de servu* 147.2; 5. «istituire, costituire, fondare»: *iudice Goantine, ki fegit sa badia de Bonarcadu* 99.7; *ego iudice Gostantine qui faço custa abbadia* 131.12; *et fegit issa sa clesia illa a nou* (rinnovare la costituzione, rifondare) *ponendove tota sa villa de Miili pikinnu* 1.7; 6. «rendere»: *fatolis libera sa bajna* 33.4; *ca li lu fegit iudice liveru* 100.19; 7. *f. kertu* «litigare, aver lite giudiziaria»: *kertu, ke fegi megu Guantine Marki* 21.1; 8. *f. boluntade* «compiere, esaudire la volontà di qualcuno»: *pedindomi ipse merkee pro dareli sos barones, et ego fegindelli boluntade* 86.3; *fazatinde sa voluntate sua* (ne faccia ciò che vuole) 160.2; 9. *f. consiiu* «consigliarsi»: *Fegerunt cunsiuu cun Saina Tussia* 132.6; 10. *f. via* «percorrere»: *via qui fagint sos de Solarussa a Tramazza* 32.10; 11. *fagersi pares cun* «congiungersi con» (detto del confine territoriale): *et calat cun bia de logu usque ad co si faget pares cun nuraki albu* 161.12; 12. *f. corona* «riunire (riunirsi nel)l'assise giudiziaria»: *quando fagiamus sa corona in Bonarcato* 145.7; 13. seguito da nome indicante valore monetario «dare, pagare per il valore di»: *fegilli tremisse et complilli* 52.1; 14. *f. tortu*: «far torto, compiere ciò che non è/non si ritiene giusto»: *mi fakiant tortu* 100.15; 15. *f. istorpiu* «fare, recare torto o ingiuria»: *unde cumandait assos homines dessa villa qui non averen a ffakeremi istorpiu* 183.3.

[**falare**], ind. pr. 3^a **falat** 1.15 (tre volte), 1.17, 1.21 (quattro volte), 19.2 (due volte), 19.3, 32.9, 119.2, 144.4, 144.5, 145.3, 176.2 (due volte), 207.1 (tre volte), 207.3, 207.10, 207.11 (tre volte). V.intr. «scendere, calare» (detto del confine territoriale): *et falat a su bau d'Ursiarsida e falat totue pos flumen de Cannavaria e falat a bau de Sinias u'est sa figu alba et cue s'afliscat cun Mambari* 1.15; *et falat directu a corognu de Pibera et boltat totue sa via de ariolas de Guilarci* 32.9.

fallidu, 169.2. Agg. «vinto in giudizio, posto nella parte del torto»: *Et ego andai assa corona, et ipse biit ca fuit fallidu. Clamait*

sua culpa et torraitilla custa parçone ad sancta Maria de Bonarcadu cuia fudi 169.2-3.

falsidade, 178/9.6. S.f. «falsità, intenzione e proposito di compiere il falso»: *non fuit su condage de creer et ca fudi fatu in falsidade* 178/9.6.

falsu, 178/9.7. Agg. «falso»: *kiteu ve parit de f[ager] dessu condage ki fuit falsu?* 178/9.7.

fargala, 70.2. S.f. «gramola» (ma il significato resta dubbio, cfr. DES, s.v. *organu*²)

fatu 21.3, 162.4, 219.4. S.m. «ciò che si ha, che si possiede, patrimonio»: *levare de su fatu de su serbu* 21.3; *liberos et francos in co est liberu su factu dessu regnu* 162.4.

februarii, 122.8. S.f. «febbraio» (unica occorrenza in datazione latineggiante, al genitivo, altra occorrenza in voce genuinamente sarda è *frevariu* 206.1): *·XV· mense februarii* 122.8.

fedu, 156.13. S.m. «prole»: *Campaniarus·nos in pare et partirus su fedu de cussos* 156.13.

femina, 123.2, 123.3, 149.3; pl. **feminas** 32.11, 111.4, 124.2, 156.2. S.f. «femmina»: *fegerunt ·III· fijos ·II· masclos et ·I· femina. Sanctu Serige levedi a Gavine, et Comida de Serra ad Ianne. Et issa femina coiuedi cun Eiçu Coniale serbu de sanctu Paraminu* 123.2-3; *Fegerunt ·V· fijos: ·III· masclos et ·II· feminas* 156.2.

[**ferrer**], ind. pr. 3^a **ferit** 1.21, 161.11, 184.2, 207.11 (*si ferit* 1.6; *ferissi* 145.3; *feritsi* 122.4); 6^a *si ferint* 144.6. V. intr. (sempre relativo al confine territoriale) 1. «giungere, arrivare»: *et ferit a sa iaca dessu pratu* 1.21; 2. usato transitivamente «incontrare, incrociare»: *et collat deretu assa cinniga ad ue ferit su saltu de serra de Tremaça* 161.11; 3. rifl. *f.si a pare cun* «congiungersi con»: *in quo si ferit a pari cun sa semida de Digui* 1.6; *et ferits' a pare cun su monimento* 122.4; *Cue si ferint a pare cun issu saltu de clesia de Petra Pertusa* 144.6; 3a. «portarsi, arrivare»: *et falat a nnurake rubiu et ferissi assu pratu dessos cavallos de clesia* 145.3.

[**ferru**], pl. **ferros** 70.2, 132.19. S.m. «attrezzo di ferro»: *Sendo sos ferros* (in questa occorrenza col significato di strumento di tortura) *cagentes et issas furcas pesadas* 132.19.

festa, 150.10. S.f. «festa, festività»: *cun homines quantos ie furunt in sa festa de sanctu Austinu* 150.10.

festivitate 23.5 «festa, festività» (in formula latina, in carta sarda): *Hoc actum est in festivitate omnium sanctorum anno domini MCCXXVIII* 23.5.

fiat, 33.1 (due volte), 67.7 (tre volte), 88.6 (due volte), 122.9 (due volte), 131.20 (due volte), 133.14 (due volte), 133.15 (due volte), 145.12 (due volte), 146.7 (tre volte), 146.8, 147.5 (due volte), 148.10 (due volte). Formula in clausola «così sia»: *Fiat, fiat. Amen* 33.11; *Amen, Amen, Amen. Fiat, Fiat, Fiat* 67.7.

fiat, cong. pres. 3^a di **fieri** 133.15, 146.8. In formula finale «sia»: *Et si quis dixerit quia male est et destruere ea voluerit fiat excommunicatu et maledictu de Deus* 133.15.

[**fictu**], **fictas** 119.2. Agg. «fitto, infitto»: *et falat totue s'orroia fusca assas petras fictas* (trattasi probabilmente di menhir) 119.2.

fictu, 70.3, 146.5. S.m. «fitto, affitto»: *terrale de fictu* 70.3; *terrales meos de fictu* 146.5.

fide, 36.14, 36.16, 131.16, 132.19. S.f. «fede»: *et in sus ateros autus et donationes in fide de totus sus veriderus* 36.14; *et serviantillis in fide bona* 131.16; *et isculpitillos de no llos okier pro fide de sancta Maria de Bonarcatu* 132.19.

figios. Vedi **fiuu**.

figu, 1.15, 5.2, 96.2, 107.1, 130.2, 184.2, 188.1, 189.1, 190.1, 191.1, 194.1, 198.1, 199.2, 207.1, 211.2; pl. **figos** 1.20, 1.21, 36.12, 119.2, 176.2, 200.1, 207.8, 207.11. S.m. «fico»: S.f. «fico (al singolare usato sempre in senso collettivo, come orto o piantagione di fichi; spesso funge da contributo alla determinazione toponimica)»: *falat a bau de Sinias u'est sa figu* 1.15; *salu ki si segat dave sa cinniga de figos* 1.20; *in ipsa cinniga de figos de Miliana* 1.21; *cum saltu de canale de Figu* 36.1; *sa binia de Petrogna et figu et onnia quantu i at* 96.2; *sa domestiga de Figos de donnigellu* 119.2; *costas assa figu de Mannale* 130.2; *sa parçone dessa figu de Pedronia* 188.1.

fiuu, 9.3, 20.1, 25.18 27.2, 27.3, 31.2, 31.3, 74.8, 83.2 (due volte), 83.3 (tre volte), 85.4, 86.1, 87.3 (due volte), 87.4, 88.1, 88.4, 90.2 (due volte), 93.7, 97.1, 99.7, 99.10, 100.5, 100.9, 100.11, 101.3, 102.1, 104.3, 104.4, 110.4, 113.5, 113.7, 118.1ù (due volte), 121.5, 125.3 (due volte), 138.1, 146.2, 146.4, 150.4, 150.7, 150.10, 156.4, 156.13, 167.15, 167.18, 167.19 (due volte), 168.2, 172.1, 172.8, 177.3, 178/9.1, 178/9.3, 178/9.4, 180.1, 181.2, 182.2, 190.3, 191.2, 200.2, 204.1, 205.2, 205.3, 205.7, 205.8 (due volte), 205.13 (due volte), 205.14 (due volte), 205.16 (due volte), 206.2 (due volte), 215.1, 216.1, 217.2, 218.1 (*fiio* 9.2, 10.3, 18.2, 205.7; *fium* 146.5; *filiu* 28.7, 28.8, 28.9; nominativo *filius* 12.6, 26.6 ((in carta sarda in contesto latino) genitivo *fili* (nella formula *In*

nomine patris et filii et spiritus sancti) 1.1, 36.1, 63.1, 122.1, 131.1, 133.1, 205.1); f. *fiia*, 25.7, 25.9, 25.10, 25.12, 27.3, 71.1 (due volte), 71.2, 74.3, 81.1, 82.7, 82.9, 83.3 (due volte), 87.2, 93.1, 93.4, 100.9 (due volte), 100.14 (due volte), 100.16, 100.23, 111.4 (due volte), 151.2, 151.3, 167.6, 167.12, 167.13, 167.14, 167.19, 171.1, 172.2, 172.5, 172.6, 173.4, 173.6, 173.8 (due volte), 205.10 (due volte), 205.11 (due volte), 205.12 (due volte), 205.15 (due volte); pl. *fios* 1.17, 8.3, 12.2, 12.3, 21.9, 22.2, 25.2, 25.4, 25.5, 25.6, 25.7 (due volte), 25.16, 25.17, 26.2 (due volte), 26.3, 30.3, 31.3, 69.1, 74.1, 74.3, 74.7, 75.1, 76.1, 80.2, 82.5, 82.6, 82.7, 82.11, 83.2, 84.1, 88.3 (due volte), 89.2, 90.1, 91.2, 93.6, 98.3 (due volte), 98.4, 100.3, 100.4, 100.5 (due volte), 100.6 (due volte), 100.9 (due volte), 100.10 (tre volte), 100.11, 100.13 (tre volte), 100.14, 100.15, 10.16, 100.17, 100.19, 100.20, 100.21, 100.23, 103.1, 111.2, 113.2, 115.1, 115.3, 116.2, 117.1, 121.2, 123.2, 123.3, 124.1, 124.2, 126.2, 127.3, 129.3 (due volte), 131.5, 131.6, 131.10, 132.3, 132.5, 132.11, 133.9, 132.21, 133.2, 133.4, 144.2, 145.1, 145.7, 146.2 (due volte), 147.3, 148.7 (stte volte), 149.1, 149.2 (due volte), 149.3, 150.3, 150.5, 150.7, 152.1, 153.4, 153.6, 154.3, 155.2, 155.4, 155.5, 156.2, 156.8, 156.12, 165.3, 165.4, 166.1, 167.2, 167.5, 167.6, 167.7, 167.17 (due volte), 167.19, 168.1, 173.10, 174.1, 174.2, 174.3, 174.5, 174.7, 175.2, 205.4 (due volte), 205.5, 207.4, 214.3, 219.12, 220.2 (*ffios* 30.3; *fius* 85.1; *figios* 36.15; *filios* 29.4 (tre volte), 29.6, 82.3; pl. ablativo *filiis* 12.4, 26.4 (in carta sarda in contesto latino: *si obierit sine filiis*); f. *fiias* 83.3, 86.1, 100.16, 165.4, 167.8, 205.9. S.m. «figlio»: *Et platicait a morte sua parzone de uno fiio suo de onnia kantu at avere a morte sua de terras, de bingnas* 9.2; *Et ego dedi-illa in combentu d'aberes-illa ipse et sa mugieri et fios suos* 12.2; *Kerterus prossos fios de Erradore Pisanu* 25.2, *et Petru Ladu fiuu de Alene Lada* 27.3; *cun boluntate bona dessu maritu et de onnia fiuu suo* 31.2; *Et posit, si assa morte non pariat bonu assos fios, dare sos fios parzone d'unu fiuu de onnia cantu eti lassare et de terras et de bingias* 31.3; *Partirus fios de Justa de Scala et de Eizu de Esule: et levarus fios de cussos cana* ·II· 100.6; *non est fiuu de custu pro ki mi naras* 104.3; *pro anima nostra et de parentes nostros et pro sanitate de fios nostros* 146.2; *daremi s'ankilla con sos fios ke erant in domo di Dorgodori de Sogos* 174.7; *fiia d'ankilla de clesia est et in condage l' apo* 93.4.

[**filare**], cong. pr. 6^a **filent** 131.7. V.tr. «filare»: *Et mulieres moiant [...] filent et tessant* 131.7.

filiu. Vedi **fiiu**.

fina, 221.2. Prep. «fino»: *cantu amus poter acatare fina assa morte nostra* 221.2.

fine, 1.12, 12.3, 26.3, 30.1, 36.9 (due volte) (*finem*, 176.3). S.f. «fine»: *apatsinde prode usque in fine seculi* 1.12; *et assa fine de conversaresi assa corte* 30.1; *E de omni apat fine a su fine in seculum* 36.9; *Apatsinde proe usque in finem seculi* 176.3; nelle occorrenze 12.3 e 26.3 *in fine* sembrerebbe avere il significato di «con la clausola finale che»: *In fine se moriat ipse ken' abere fios, remanere a sancta Maria in dono pro s'anima sua kusta corte* 12.3.

firmado, 36.16. Part. pass. di **firmare** «firmare»: *resta su presente fato et firmado da testimonzus et de su notario apostolico Bernardu Ventrelj* 36.16

fisca, 168.3. Prep. «fino»: *ki non si kertaret fisca a donnu Petru de Çori* 168.3.

fiastru, 172.3. S.m. «figliastro»: *Torraimi verbu Bellomo, su fiastru de Comita Manika, narrando* 172.3.

[**fliscare**], ind. pr. 3^a **fliscat** 19.3, 176.2; rifl. **fliscatsi** 1.17, 207.3. V.intr. (detto del confine territoriale; vedi sopra *afliscaresi*) «chiude, ritorna al punto di partenza»: *et falat sa bia de Coçula deretu a Pupusone deretu a bau dessa Mela et ibi fliscat* 19.3.

flumen, 1.15 (due volte), 1.17, 1.21 (due volte), 19.2 (due volte), 32.9, 32.10 (due volte), 39.2, 144.5, 145.2, 161.11, 162.4, 184.2, 207.1 (due volte), 207.3, 207.11 (due volte); pl. **flumenes** 144.5. S.m. «fiume»: *Et falat assu flumen a bau de berbeges ube si amesturant appare sos flumenes* 144.5.

fogu, 178/9.8. S.m. «fuoco»: *ad nos bene parit rason de haberellu et gittarellu in fogu* 178/9.8.

foliu, 36.14. S.m. «foglio»: *et appala comente est a biere in su primu foliu et in sus ateros autus* 36.14.

fontana. Vedi **funtana**.

foras, 3.3, 8.3, 9.2, 10.3, 23.2, 37.2, 158.1 (due volte), 182.2, 209.3, 214.3, 215.1, 217.2, 221.3. Prep. 1. «fuori»: *et dediili in potestate sua onnia cantu avia intro de domo et de foras de domo: terras et bingnas* 3.3; 2. «tranne, eccetto, salvo»: *foras de una terra ki 'nde voco* 158.2.

force, 131.1, 131.18. Adv. «ma invece, piuttosto, se non» (vedi anche, sopra, *borce* 131.9): *Quando andei a Bonarcatu, acateillos*

sos homines totos sena acabidu kena serbire force pagu 131.1; *Non appat ausu non curatore et non maiore de canes et non canariu et non kerkitore et non mandatore de regnum a tollerellis non peza, non pelles, non d'iverru et non de veranu: force assos monagos si dent a sempiternum* 131.18.

forrizu, 28.7. S.m. «adulterio» (detto sempre in relazione a figli illegittimi): *et fegit a Orzoco in forrizu* 28.7.

força, 92.2, 161.2. Nella locuzione *a força* «a forza, illegittimamente, senza permesso»: *Bennit Orçoco de Martis, ki fudi maiore de scolca de Miili, a levare su padru a força* 92.2.

fosadu, 32.9. S.m. «fossato»: *et clompet assu fosadu qui fudi in bau de berbegues* 32.9.

frade. Vedi *frate*.

fradile, 100.25, 133.12, 140.1, 170.2 (*fradili* 25.9; *fratile* 174.6). S.m. «cugino»: *Orzoco de Varca de Baratiri, fradili primariu de Alene de Zori* 25.9; *c'aviat tandu mortu ·I· fradile suo in Gilarçe* 170.2.

fraigare, 170.4. (*fraigaresi* 170.1); ind. pf. 3^a **fraigait** 24.1, 161.9. V.tr. «fabbricare, costruire»: *ka bennit ipse assa billa de Miili pikin-nu et fraigait domo* 24.1; *deilli sa terra et issa petra, k'est ive, pro fraigare et pro godiresilla in vita sua* 170.4.

fraile, 170.1. S.m. «officina del fabbro»: *pro fraigaresi ive su fraile* 170.1.

[**francu**], pl. **francos** 162.4. Agg. «libero»: *liberos et francos in co est liberu su factu dessu regnu* 162.4.

frate, 4.5, 30.3, 37.2, 59.1, 78.1, 82.11, 83.2 (due volte), 83.3, 92.7, 97.1, 100.5, 100.13, 107.1, 111.4, 124.5, 128.1, 131.8, 133.8, 134.3, 139.1, 150.8, 156.4, 158.5, 161.7, 168.1, 171.4, 173.11 (due volte), 174.6 (due volte), 181.1, 181.2, 190.1, 192.2, 201.1 (*frati* 99.2; *frade* 25.14, 25.18 (due volte), 28.4, 165.4, 210.5 (*fradi* 126.3, 127.5); pl. **frates** 1.23, 36.5, 42.1, 46.1, 50.1, 61.1, 63.3, 64.1, 74.4, 99.4, 130.3, 130.4, 132.11, 132.18, 133.4, 147.2, 148.2, 148.4, 148.9, 153.1, 157.3, 158.5, 160.3, 169.5, 187.1, 189.2, 189.1, 191.1, 203.1 (due volte), 203.2, 207.13 (*frades* 2.3, 208.3). S.m. 1. «fratello»: *pro onnia frati suo* 99.2; *fudi liberu et ipse et issus frates* 99.4; *Et levait clesia a Muscu cun ·II· fios suos et assu frate Jorgi* 100.13; *Totu dedi a sancta Maria cun boluntade bona dessos frates* 130.4; *Mandei pro-llos et benneruntimi totos tres frates fios de Gostantine Stapu* 133.4; *S'una parte apant frates meos et iss'atera parte poniolla a*

sancta Maria de Bonarcatu et tudentimi in iostia 160.3; 2. in 74.4 (scheda tutta quanta non del tutto, almeno a me, perspicua, mi pare che *frates* significhi membri di una sodalità di *libertados* o *colivertos* (vedi ivi alla nota): «*liberos sunt et frates nostros sunt*» 74.4; 3. «monaco»: *Si llis barigat kimbe annus de fagere custu serbizu, frates suos, a ki llas derat, torrent sas terras a clesia* 1.23.

frater, 12.7, 26.7. S.m. «frate, monaco»: *frater Bene monacus* 12.7.

fratile. Vedi *fradile*.

fraxinu, 32.6. Sm. «frassino»: *cabiça assa ena de su fraxinu* 32.6.

frevariu, 206.1. S.m. «febbraio»: *Anni domini M·CC·LXI a dies XI de frevariu* 206.1.

fruscu, 1.15, 207.1. S.m. (in determinazione toponomastica) «pungitopo» (cfr. DES, s.v. *früscru*): *et ergetsi in sa scala de su Fruscu ue partent de pari cun saltu de Sanctu Eru* 1.15.

frutu, 190.2, 196.2. S.m. «frutto (usato però collettivamente nel significato di frutteto, piantagione ad albero da frutto)»: *et terra et frutu et bide donarunt ad sanctu Iorgi et a sanctu Simione* 190.2. [fuire], pf. 3^a *fuivit* 174.2; pass. pross. 6^a *sunt fuitos* 174.3; trap. rem. 3^a *fuit fugitu* 150.3. V.intr. «fuggire (detto sempre nel senso di fuggire dalla condizione servile)»: *Binki pro Furadu Zuncla ki 'nde fuit fugitu et adonnigadu intro in Alasla* 150.3; *ka mi sunt fuitos* 174.3; *Rebellasimi s'ankilla et fuivit cun sos fios ka si teniat parente de iuike Mariane* 174.2.

fundamentu, 2.1, 2.3, 2.7, 2.8, 2.10, 3.3, 32.12, 120.1, 134.2, 208.1, 208.3, 208.7, 208.9, 208.11, 209.4. S.m. 1. «proprietà territoriale comprensiva delle terre e degli animali» (cfr. DES, s.v. *fundamentu*): *Comporei fundamentu in sanctu Iorgi de Calcaria et posi ad ortu de cedru et de omnia pomu* 134.2; 2. in alcuni passi tale voce sta in correlazione con *comporu* o *comporare* e sembrerebbe avere il significato di proprietà ereditate o comunque già possedute (anche in relazione al diritto matrimoniale che prevede la comunione dei beni acquisiti dai coniugi dopo il matrimonio; cfr. MARONGIU 1937 = 1974, pp. 37-39): *terras et bingnas, cantu avia de fundamentu et de comporu* 3.3; *Posit Goantine Mellone sa binia ki lli derant dave clesia ad sancta Maria de Bonarcadu pro s'anima sua et issa c'apit de fundamentu, et adiunsit sa c'appit de comporu cun sa muere Caderina* 120.1.

fundare (in contesto latino) 36.2; ind. pf. 6^a *fundaverunt* (in contesto latino) 36.1; pas. pross. 1^a *apo fundadu* 36.15. v.tr. «fonda-

re»: *et ita volo, omni ambiguitate remota, fundare hoc cenobium* 36.2; *apo fundadu custo monasteriu* 36.15.

funtana, 1.16, 1.20, 1.21, 11.3, 101, 105.2, 106.1, 207.3, 207.9, 207.11, 214 (*fontana* 174.4); pl. **funtanas**. S.f. «fonte»: *et benit a funtana de gercu* 1.16; *Et isse mi deti sa terra sua dessas funtanas albas* 11.3; *Mandait iudike pro-llos ki los obviasserunt assa fontana de Bolorki* 174.4.

fura, 132.16. Nella locuzione avverbiale *a fura* «di nascosto, fraudolentemente»: *Vidit iuige custa carta et connoscit ca ll'aviant facta a fura sua* 132.16.

[**furare**], ind. pf. 3a **furait** 141.1 (*furet* 135.1; *furedi* 64.1, 66.6; *furedemi* 65.1); ppf. 3a **furarat** 66.7. V.tr. «rubare»: *Furedi Artace porcos de sanctu Augustinu* 66.6; *et dedimi sos ·V· sollos ki aviat in icussu saltu prossu servu ki furarat sos porcos de clesia* 66.7; *pro vacca ki mi furait* 141.1 **1a.** anche nel significato di «commettere un furto in o nei confronti di una istituzione»: *Furedimi Mariane Catellu sa masone et vincillu* 65.1; *Furet nos Flacone d'Orruinis su monasteriu et binkerusillu in corona* 135.1.

[**furca**], pl. **furcas** 132.19. S.f. «forca»: *Sendo sos ferros cagentes et issas furcas pesadas* 132.19.

furcatura, 13.2. S.f. «biforcazione»: *clonpet assa furcatura de Lenake* 13.2.

fusca, 10.3, 23.2, 119.2, 211.1, 217.2 (eliso davanti ad *a*: *fusc'a* 170.1). Prep. (sempre in congiunzione con *a*: *fusca a*) «fino a»: *dave su riu dave su riu fusca a s'ariola* 5.1; *fusca a una discu* 10.3; *fusca assa morte nostra* 23.2; *fusc'a sa corte de Petru Spada* 170.1.

fuste albu, 95.1, 130.2. S.f. «pioppo».

fustigare, 133.5; ind. pf. 1ª; **fustigai** 133.6. «fustigare»: *Bolbillos fustigare ca lassavant s'opus de clesia ki llis poserat patre meu* 133.5.

G

gallulesu, 145. 7 (due volte). Agg. «gallurese, di Gallura»: *iudice Gostantine gallulesu, connatu meu* 145.7.

Gallulu, 22.1, 103.1, 119.2, 122.7, 220.1 (due volte) (*Gallul* 22.2, 103.1). S.f. «Gallura»: *partivi cun iudice de Gallulu* 22.1; *cun Maria de Lee, ankilla de iudice de Gallulu* 220.1.

Gallure 21.3, 219.4. S.f. «Gallura»: *arreea sa corona sutta iudike de Gallure* 21.3.

gama, 21.6, 219.7. S.f. «branco di bestiame» (cfr. DES, s.v. *gameddare*): *kerfit Gunnari Ienna raizone de sa gama de iudike* 21.6.

gantu. Vedi *cantu*.

gasi, 1.22, 153.7, 161.15, 207.11 (*casi* 170.5). Avv. «così»: *Et de su saltu d'Oiastru parzone cantu aviat, gasi illi lla confirmo* 1.22; *Gasi kertai in corona de iudice Barusone, cun Torbini Maninu* 153.7; *Et casi mi pladigarunt Goantine Loke et Nigola de Pane* 170.5.

gedi. Vedi *dare*.

generatione, 99.7, 132.21, 133.9, 146.2. S.f. «generazione, i posteri»: *cumente lus derunt assus parentes de cusse ad Bonarcadu et a totu sa generatione k'edi nasciri de-llos* 99.7; *et fijos issoro et nepotes nepotorum suorum quant'aet esser ipsa generatione* 132.21

genezu, 131.7. S.f. «prestazione di lavoro obbligatorio dovuta allo Stato o ad altra autorità, inizialmente da parte di donne di condizione servile o semiservile, e poi da parte dei sudditi in genere» (< GYNAECIUM; cfr. PAULIS 1997, p. 80): *Et mulieres moiant et cogant et purgent [...] sas ki non ant aere genezu donnigu* 131.7.

genneru, 125.1, 180.2. S.m. «genero»: *Kertait megu Bernardu Maluvidere, genneru de Goantine Lauri* 125.1.

gercu. Vedi *kercu*.

getadura, 162.3. S.f. «misura di lunghezza corrispondente alla gettata continenetale» (cfr. DES, s.v. *gettare*): *Et daitimi adsoltura de bardare su giradoriu in co si bardat saltu de regnu, getadura de birga per parte* 162.3

[*getare*], (*gittarellu* 178/9. 8); rifl. ind. pr. 3^a *getatsi* 207.3; pf. 3^a *getaitse* 219.10 (*jetaitse* 21.8; *ietait* 165.3). V.rifl. 1. «gettare, buttare»: *gittarellu in fogu* 178.9.8; riflessivo «gettarsi»: *Jetaitse Guantine Marki a pede a su priore* 21.8; *getatsi a iscla de kerbu* 207.3; *Getaitse Goantine Marki a pedes dessu priore* 219.10; 2. «cacciare, mandar via»: *ietait sa muiere dave domo dessu serbu meu* 165.3.

gibulla, 199.2. S.f. «cipolla»: *et terra de ponne ad ortu de gibulla* 199.2.

giossu, 18.2. Avv. «giù»: *et terras et issa parte sua dessu nassariu giossu de pisquina d'Oiu* 18.2.

giradoriu, 32.10, 145.2, 162.2, 162.3. S.m. «canale di scolo» (cfr. DES, s.v. *girare*): *boltat assu crastu mannu de su giradoriu* 32.10; *et ipse daitimi adsoltura de levare s'abba et de fager giradoriu et pro molinos et pro ortos et pro binias et de no milla levare s'abba nen a*

de die nen de nocte, non pro iudice, non pro curadore, non pro libero, non pro serbu. Et daitimi adsoltura de bardare su giradoriu in co si bardat saltu de regnu, getadura de birga per parte 162.2/3.

[**girare**] ind. pr. 3^a **girat** 1.6, 1.8 (*giratsi* 1.17); 4^a **girarus** 28.3, 111.4, 123.5, 124.3 (*girerus* 28.7); 6^a **girarunt** 132.8 (*giraruntimi* 175.2; *giraruntsime* 116.3; *kiraruntsi*). V.intr. 1. «voltare, girare»: *in quo girat termen et sinnas suas* 1.6; 2. nella locuzione *girare manus* «girare, cedere il turno per la scelta» (usata sempre nella spartizione dei servi): *Girarus manu et partirus sas feminas* 111.4; «andar via, allontanarsi» (detto dei servi che lasciano o abbandonano il servizio): *Giraruntsime ka si teniant liberos* 116.3; *Kiraruntsi de serbire* 121.3; «mutare opinione o decisione»: *Giraruntimi sos fios et non mi la boeant dare* 175.2.

giro, 1.18, 207.6. S.m. occorre nella locuzione *in giru* «intorno»: *domo sancti Symeonis de Vesala cun segatura dessu saltu de Vesala ki l'est in giru* 1.18.

[**gitare**], ind. pr. 3^a **gitat** 29.4; impf. 3^a **gitavat** 28.7, 28.8, 28.9, 28.10, 219.3 (*ditava* 21.2). V.intr. «spettare» (tale verbo ha come variante *ditare*, per cui vedi alla voce): *de custos ·V· serbos gitat a sanctu Gregorii ladus et pee* 29.4; *et fegit a Orzoco in forrizu, de ki gitavat ad sanctu Gregorii su ladus et ladus ad sancsanctu Georgii* 28.7.

glande, 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 36.7, 144.8 (*lande* 34.2). S.m. «ghian-da (inteso in senso colettivo)»: *ki si llu arregant et castigent omnia temporale et pro glande et pro pastu in perpetuum* 1.5.

go. Vedi *co*.

[**godire**], *godiresilla*, 170.4. V.tr. «godere (dell'uso di un bene)»: *deilli sa terra et issa petra, k'est ive, pro fraigare et pro godiresilla in vita sua* 170.4.

golleanes 33.9, 122.7, 145.9, 161.17 (due volte) (*colleanes* 145.9). S.m. pl. «membri di una *kita* (vedi alla voce) tenuti ad una medesima prestazione»: *Orçoco Sakellu maiore de buiakesos cun golleanes suos* 122.7; *De buiakesos: Terico de Ganpu et golleanes suos. De poriglus de angarias: Mariane de Orruu et golleanes suos* 161.17; *Cespuli, maiore de buiaquesos cun golleanes suos* 33.9.

gonnesserun. V *cognoskere*.

gorona. V. *corona*.

gratia, 66.1, 87.1 131.1, 147.1, 150.1, 157.1. S.f. «grazia» sempre nelle formule del tipo: *In gratia de Deus et de sanctu Agustinu et de donnu meu iudice Dorgotori* 66.1.

grisaione, 1.20, 207.8. S.m. voce difficilmente precisabile nel suo significato, da riferirsi comunque alla geomorfia e alla conformazione del terreno: *et benit assu grisaione de sa cotina* 1.20.

grossu. Vedi *grussu*.

grussu, 1.4, 1.6, 1.8, 1.10, 36.6, 36.8 (*grossu* 8.3, 214.3). Agg. «grosso» sempre nella formula: *masones d'onnia sinnu, de grussu et minudu* 1.4.

guardare. Vedi *bardare*.

gutturu, 176.2 (*guturu* 19.2). S.m. «gola montana, passaggio stretto»: *et falat su flumen usque ad su guturu dessa scala dessa bia qui benit ad Orruinis* 19.2.

H

[**habere**], *haberellu, habet, habeat, habeant*. Vedi *avere*; si tratta per lo più di forme usate in formule latine o latineggianti.

hat. Vedi *avere*.

hec, 145.11, 161.19. Agg. dimostrativo f. sing. «questa», usato sempre in formule latineggianti: *Et cui non placuerit et condemnaverit hec ordinatio, habeat maledictione de Deus* 145.11.

hecco. Vedi *ecco*.

hena. Vedi *ena*.

heres, 12.5, 12.6, 26.5, 26.6. S.m. «erede», in carta sarda in contesto latino: *Et si aliquando contingeret quod ipse Comita vel successor eius sive heres vellet predictam curiam vendere* 12.5, 26.5; *nec filius ab eo descendens nec heres eius* 12.6, 26.6.

herriu. Vedi *erriu*.

hierru. Vedi *iverru*. 33.4.

homine, 2.7, 2.8, 11.3, 30.4, 33.6, 33.8, 66.8, 97.1, 131.9, 133.11, 171.3, 208.7 (*hominem* 131.13, 133.10; *homini*; 96.2; *omine* 131.3, 208.8); pl. **homines** 1.4, 1.6, 2.3, 2.10, 4.5, 20.1, 21.4, 36.6, 68.1, 80.1, 82.1, 83.1, 84.1, 86.2, 87.2, 91.1, 92.3, 92.6, 98.1, 99.9 (due volte), 100.1, 100.2, 102.1, 112.1, 118.1, 123.1, 127.1, 131.1 (due volte), 131.9, 131.13, 148.1, 148.6, 149.1, 150.2, 150.10 (due volte), 154.1, 155.1, 156.13, 159.3, 161.3, 161.6, 170.5, 170.6, 183.3, 208.3, 208.11, 210.5, 218.1, 219.5. S.m. 1. «uomo»: *Kertei cun sos homines c'aviant levatu custu fundamentu* 2.3; *iuredi su homine meu* 2.8; *batuere destimonios homines maiores* (anziani) 92.6; *daunde vennerant pross'homine ki*

ociserat Gostantine Stapu 133.11; *et tota curatoria cun homines quantos ie furunt in sa festa de sanctu Austinu* 150.10; *Tèstes: su priore cun sos monagos suos et homines dessa villa* 159.3; **1a.** spesso, e soprattutto al plurale, il termine si riferisce ai servi: *Ego Armanus, prior de Bonarcatu, facio recordatione pro sos homines ki partirus cun su conte* 80.1; *Partivi homines cun donnu Petru Capai* 86.2; **2.** con l'espressione *homines bonus* (4.5) si deve, credo, intendere gli uomini del ceto elevato, costituenti una sorta di nobiltà, che potevano prestare servizio quali componenti dell'assise giudiziaria (o corona): *totu sus homines bonos ke erant in missa cun su donnu meu* 4.5; **3.** al singolare è usato assai spesso preceduto da *perunu, neunu, tale, alteru* con significato di indefinito: *ki non mi 'nde kertaret plus perunu homine* (nessuno) 2.7; *et alteru homine non i at bias* (nessun altro vi ha diritto); 66.8; *si 'nde kertavat neunu homine mortale o isse* 11.3; *cun levandosi ipse in pala de spiarella da omnia homini* (chiunque) 96.2; *Et non fuit tale homine* (e non vi fu chi) *ki 'nde pro-llas narede* 131.9; *minimedi de venne, ne ipsa ne homine* (altri, chiunque altro) *pro-ssa* 171.3.

honore, 33.1, 109.1, 110.1. S.f. «onore»: *et ipse pro honore sua dedimillu* 110.1.

hora. Vedi *ora*.

hue. Vedi *ue*.

I

iaca, 1.4, 1.8, 1.21, 114.4, 207.11 (*iaga*, 1.16, 207.2). S.f. «cancelli di entrata ai poderi rustici» (cfr. DES, s.v. *yàkka*) usato sempre come riferimento toponimico: *in quo llus girat sinnas daa iaca de Collectorio* 1.8; *in co llus ingirat a iaga de Drogodori* 1.16; *et terra in iaca tenendo assos de Frau* 114.4.

iacunu, 142.2 (*jacunu* 13.3; *iagunu* 29.7; *jagunu* 205.17 (due volte)). S.m. «diacono» (vedi anche *diaconus*): *Tèstes: Francu Iorca et iacunu Paule et prebiteru Trogotori* 142.2; *Coantine de Cupalla jacunu de bangeliu* 13.3.

iadu. Vedi *dare*.

iaga. Vedi *iaca*.

iagunu. Vedi *iacunu*.

iaker, 183.2. ind. impf 3^a **iaguiat** 32.6 V.intr. «giacere (del bestiame), tenere il bestiame»: *pro iaker et pro pasker in sas mandras d'A-*

loy 183.1; *palas assu masognu, hue iaguiat donnu Barbaru* 32.6.

iaguiat. Vedi *iaker*.

iata. Vedi *dare*.

iatu. Vedi *dare*.

ibi, 19.3, 26.3, 66.4, 131.8, 170, 143.12, 144.10, 145.7, 148.4, 170.6 173.11, 176.2 (*ibe* 66.2; *ive* 3.5, 66.5, 131, 161.12, 170.1, 170.4, 209.6; *ivi* 1.10, 12.3, 170.2, 174.6; *ie* 113.7 127.5, 141.3, 146.5, 148.8, 150.10, 156.11, 161.14; *'e*, 93.7. 138.2, 144.10); atona: a) proclitica *vi* 36.8, 186.1; *bi* 85.4, 100.26; *i* 33.4, 66.8; b) enclitica *-ve*: 36.12, 133.2, 144.9, 145.5, 147.1, 159.2, 207.6. Avv. «*ivi*, *li*»: *domesticas cantas ivi aviat* 1.10; *Custos ive furun ue consentivit su donnu* 3.5; *et domesticas si vi aviat* 36.8; *Abiat ibe regnum quindecim sollos* 66.2; *Custos bi furunt kerra binki in corona sua* 85.4; *et totu logu in co 'e furunt Dominica de Palma* 93.7; *non bi arramasit serbu apus iudice* 100.26; *k'ie furunt in sa particione* 127.5; *sendo ibi mecum onnia frate meum* 131.8; *ad intrareve in icussu saltu* 144.9; *ca non ibi aviat bias Mariane ne frates suos* 148.4; *et ive si afliscat appare cun su saltu de nuraki pikinnu* 161.12. *ponendove tota sa villa de Mili piccinu* 36.12; *me offersi a sanctum Symeone ad essereve servu* 147.1; *Et poniove ad sancta Maria de Bonarcatu una libra de argentu* 159.2).

icussu. Vedi *cussu*.

icustu. Vedi *custu*.

ie. Vedi *ibi*.

ietait. Vedi *getare*.

ille, 131.20, 146.8, 148.10. Pron. personale «egli» (sempre in clausola formulare latineggiante): *siat ille exterminatu de magine sua in isto seculo* 131.20.

illu, 28.10, 153.6, 160.2 (*illo* 8.1; *illum* 93.6); enclitico: 21.7, 28.8, 64.1, 65.1, 66.4, 66.5, 66.7, 67.5, 99.6, 109.2, 110.1 (due volte), 131.3, 131.6, 135.1, 146.2, 148.4, 150.3, 151.2, 154.1, 160.2; f. *illa* 1.19, 36.12, 69.1, 153.4, 154.2, 207.7; enclitico: 12.2 (quattro volte), 24.4, 26.2 (quattro volte), 24.4, 39.2, 67.2, 71.3, 132.17, 132.18, 141.2, 146.2, 150.3, 151.2, 154.1, 160.2, 162.2, 169.3, 170.4, 170.6, 171.1, 171.3, 191.1, 199.1; pl. m. *illos* 74.6; enclitico: 66.2, 66.3, 132.19; dativo sing. *illi* 1.22, 8.1, 178/9.8, 207.11; enclitico: 21.2, 21.7, 104.4, 134.6, 178/9.5, 219.9; dativo pl. *illis* enclitico: 50.1 (tre volte), 54.1 (due volte), 59.1, 97.1, 131.1, 131.16, 134.6, 157.3, 171.3, 195.2, 197.1. Pron. personale di 3^a persona «lui, lei, esso, essa, lo,

la»: *ce fegit issa sa clesia illa a nnou* 1.19; *gasi illi lla confirmo* 1.22; *Petivimi·illa Comita de Zuri pro bindiri·illa* 12.2; *pro fakere·illi a morte sua serbizu et offiçio de combersu* 8.1; *pro fakere·illi a morte sua serbizu et offiçio de combersu* 8.1; *Levarunilli sas causas suas* 21.7; *et boleant tenne·illu per sa persona* 21.7; *illu conmporei ego* 28.10; *et issu de dece positivillu a sanctu Augustinu* 66.4, *isbertine·tillu Deus de magine sua* 67.5; *positilla in sa manu dessu priore* 71.3; *nos illos cognovimus servos* 74.6; *Iuigaruntilli ad Orçoco Cucurra a batuere testimonios* 104.4; *regendosilla* 132.8; *et isculpitillos de no llos okier* 132.19; *Ad ipsa volvitilla occidere in corona* 132.18; *et dessu latus meu parzantillu pares* 160.2; *de no milla levare s'abba* 162.2, *et torraitilla custa parçone* 169.3; *Nunçaitla ad corona de kida de verruda d'Aristanis a Bera d'Acene* 171.1.

impare, 25.4, 25.5, 25.17, 25.17. Avv. «insieme» (vedi sotto anche *in pare*, s.v. *in*): *impare non furunt coiuidos* 25.4; *impare sunt istetidus dessus annos ·XX·* 25.5; *adcordarus nos impare* 25.17.

impressare, 132.9. V.tr. «spingere, affrettare»: *Bolbillos ego impressare in s'opus* 132.9

[**impromittere**] ind. pf. 3^a **impromisit** 8.3, 214.3. V.tr. «promettere»: *Et impromisit et platicait a morte sua parzone kantu at avere unu de fios suos* 8.3.

in, 1.4, 1.5 (due volte), 1.6 (due volte), 1.7 (due volte), 1.8, 1.9 (due volte), 1.11 (due volte), 1.12, 1.13, 1.15 (due volte), 1.16 (sei volte), 1.17 (quattro volte) 1.18 (due volte), 1.21, 2.1, 2.2 (tre volte), 2.7, 2.8, 3.3 (tre volte), 3.3, 3.6 (due volte), 4.1, 4.2, 4.3 (due volte), 4.5, 5.1 (due volte), 5.2 (tre volte), 6.1, 7.1, 8.1 (due volte), 9.1, 9.3, 9.4, 10.1, 12.2, 12.3 (due volte), 12.5, 15.1 (due volte), 15.2, 15.3 15.4 (due volte), 16.1 (due volte), 17.1 (quattro volte), 17.2, 17.3, 17.4, 17.5 (quattro volte), 17.6 (due volte), 17.9, 17.13, 18.1, 19.2, 21.1, 21.2, 21.3, 21.4 (due volte), 21.9, 23.1, 23.2, 23.5 (due volte), 24.2, 24.2 (quattro volte), 24.3, 24.5, 25.1, 25.3, 25.9, 25.12, 25.15, 25.17, 26.1 26.2, 26.3 (due volte), 27.1, 27.2, 27.3, ecc. (la voce compare nel testo per circa 580 occorrenze). Prep. «in»: **1.** stato in luogo: *et fliscatsi in Aidugocipu et in issa domestica de Cobulas et sa parzone c'aviat in Sezo* 1.17; *Posit Maria Cavaione una terra in Marzane* 5.1; *donnia cantu aviat in Boele* 18.1; *pro piscare in mare de Ponte cun duas barcas et in mare vivu* 33.3; **1a.** «presso»: *Posit Cipari Arrasca vinea a clesia pro anima sua in erriu de Alanteru* 142.1; **1b.** indica anche un luogo testuale: *comente est a biere in su primu foliu et in sus ate-*

ros autus 36.14; *in condage l'apo* 93.4; **1c.** indica il luogo in cui si esercita una carica o su cui si ha giurisdizione: *ego monacu Ugo, sendo priore in s'abbatia* 148.9; *erat iudike de factu in Arbaree* 173.3; **1d.** indica la funzione o l'esercizio o l'istituzione in cui si sta o si agisce: *Kertei in corona de logu* 2.2; *cantu aent fagere in cita de domo* 131.2; *quantos ibi furunt in icusta collecta* 145.7; *sos fijos ke erant in domo di Dorgodori de Sogos* 174.7; **1e.** indica il servo di cui si ha in proprietà una porzione: *et at como sanctu Gregorii in Maria de Urri ·III· pees et sanctu Georgii unu pee* ('adesso (il monastero di) San Gregorio ha/possiede tre quarti di (della serva) Maria de Urri e (il monastero di) San Giorgio un quarto') 29.3; **2.** stato in luogo figurato: *afirmolos in manu de su priore* 1.17; *si erat in potestade de su donnu* 21.3; *quantos ie furunt in sa festa de sanctu Austinu* 150.10; *fudi fatu in falsidade* 178/9.6; *Testes, qui furunt in icustu conventu* 205.17; **3.** moto a luogo: *intrareve in icussu saltu* 144.9; *gittarellu in fogu* 178/9.8; **4.** indica il tempo: *in perpetuum* 1.5; *usque in fine seculi* 1.12; *in vita et in morte* 3.6; *in su tempus de donnu Domesticus* 21.1; *quantu fegi in tempus meu* 134.1; **5.** indica la circostanza: *furunt in sa particione* 127.5; *in collatura ki fegi a silva de Cercetu* 131.8; **6.** prezzo: *deilis vacca in sollu* 41.1; *et deillis sollu de laore et peza porcina in ·II· tremisses* 42.1; *et dailli in preçu denaris ·XII· et cantaros ·II· de orriu* 195.3; **7.** indica il valore venale, «del valore di»: *et deilli ebba in sollu et matrige de porcu in tremisse de pecuiu* 43.1; *et deilli peza porcina in ·VIII· operas* 46.1; **8.** indica il modo o il mezzo di pagamento: *deindelli in dinaris sollos ·XXX* 28.10; **9.** «in relazione, relativamente a»: *et alteru homine non i at bias in icussu* 66.8; *serviant a clesia omnia lunis in omnia opus* 131.2; **9a.** si dice anche in dipendenza del verbo *kertare* per indicare l'oggetto della disputa giudiziaria: *sus flius de Luxuri Melone, in ki mi kertavat iudice Barusone d' Arbaree* 85.1; **10.** dà indicazione a metà fra scopo e tempo: *Dedi pro spendere in su morimentu, quando s'edi sutterrari, libras ·V* 32.3; **11.** distributivo: *·IIII· dies in setimana* 131.1; **12.** modo *et fegit a Orzoco in forrizu* 28.7; *in pake et in ketu* 170.4; **13.** indica il tutto di cui si possiede una frazione di proprietà: *su latus ki mi intravat in Comita* 156.4; *Et amus ·I· pede in Samaridanu, fiiu de Iusta* 167.15; **14.** indica la donna con cui si sono fatti/si sono avuti dei figli: *arramanint a comuni filios de custos, ki furunt fatos in ankillas de sanctu Georgii* 29.4; **15a.** nell'espressione *iurarunt in bangeleu de Deu* 25.9 (e simili): «giurare sul vangelo»; **15b.** nel-

l'espressione *levaresi in pala* «addossarsi l'onere di rispondere per evizione» (cfr. DES, s.v. *pala*): *cun levandosi ipse in pala de spiarrella* 96.2; 16. nelle locuzioni: *in giru* «intorno, attorno»: *ki l'est in giru dave su nuraki* 1.18; *in factu*: «dopo, in seguito» *Fegerunt .VI. fijos: Torbini primariu et in factu suo* (e dopo di lui) *Goantine* 89.2; oppure «conformemente a» (cfr. DES, s.v. *fattu*): *Et osca iuredi su homine meu in factu de sa carta* 2.8; *in presentia*: *in presentia sua* 3.3; *in conbentu* «con l'accordo»: *Petivimi-illa Comita de Zuri pro bindiri-illa. Et ego dedi-illa in conbentu d'aberese-illa ipse et sa mugieri et fijos suos* 12.2; *in pare* «insieme»: *Cambiarus custos serbos in pare cun donnu Iohanne* 29.1; *in mesu de* «in mezzo a»: *in mesu de su montiglu* 32.6; *dae su crastu in ioso* 32.8; *in cambiù de* «in cambio di»: *in cambiù dessu fiiu de Mariane Sadeli* 83.3 *in comune*: *aviamus in comune* 100.1; *intro in*: *intro in Alasla* 150.3; *in quo*, *in co* vedi *co'*, *co²/quo*; *in fine*: il senso di questa locuzione, che compare soltanto alla carta 12 (e alla carta 26 che reduplica quest'ultima), non mi è del tutto chiaro, ma interpreterei «infine, con clausola/intesa finale che»: *In fine se moriat ipse ken' abere fijos remanere a sancta Maria in dono* 12.3; 17. Nelle formule latine: *In nomine domini* (e simili); *in gratia de Deus et de sancta Maria* 131.1; *In gratia de Deus et de donnu meu iudice Comita de Serra* 147.1, e simili.

inante. Vedi *innanti*.

inanti. Vedi *innanti*.

[**incominçare**], ind. pr. 3^a *incominçat* 34.3. V.tr. «incominciare (detto del confine territoriale)»: *Incominçat dae su redangiu de Nordae in Cortade* 34.3.

[**incurbaresì**]; ind. pr. 3^a *incurbassi* 32.8. V. rifl. «discendere, chinare, inclinare verso (detto del confine)» (nel sardo moderno *crubare* significa chinare, inchinarsi): *et incurbassi dae su crastu in ioso a sa ena drectu assu crastu mannu* 32.8.

inde, 21.9, 34.3, 135.1, 160.2, 161.12, 165.4, 178/9, 178/9.4, 178/9.8, 190.2, 219.12; enclitico: 1.12, 12.3, 21.5, 26.3, 28.10, 48.1, 60.1, 61.1 63.2, 64.1, 65.1, 67.3, 70.2, 73.3, 79.2, 86.3, 100.15, 100.23, 115.2, 125.2, 131.1, 131.4, 132.10, 132.21, 133.9, 134.4, 134.3, 134.7, 136.1, 143.3, 143.6, 143.12, 144.8, 145.4, 146.3, 148.2, 148.3, 157.3, 165.3, 168.6, 170.3, 170.5; 173.2, 174.3, 175.3, 176.3, 204.2, 219.6 ('nde 2.7 3.2, 11.3, 97.1, 100.2, 131.9, 148.2, 148.4, 150.3, 158.1, 158.2, 161.12, 170.3, 170.6, 209.2; forma elisa di fronte a vocale *ind'* 131.11,

208.7; 'nd' 3.3, 209.3). Particella pronominale o avverbiale «ne»: 1. con valore di genitivo: *Et det-nosinde sa parçone sua de cussu ortu* 135.1; *pro pregu k'inde fegit donnu Petru de Figos* 190.2; *Et pos morte mia apatsinde prode sancta Maria dessa plaza mia* 79.2; *Par-sitiminde male* 131.1; *paraula ti 'nde do* 209.2; 2. Significa «riguardo a (ciò)»: *Remansitsinde Guantine Marki pro vinkidu* 21.5; *Comporeilli a Petru Çote terra in Pubusone et fegindelli sollu* 48.1; *Furedi sas apes Troodori Paranna. Tenni corona cu-llu et vincillu et leveindelli una terra in Terra maiore* 64.1; *homines [...] senekes, ki 'nde narrent sa meius beridadi k'enti iskire* 100.2; *cun clamandominde ca mi fakiant tortu* 100.15; *Rebellasimi s'ankilla et fuivit [...] Andainde a reclamo a Silano a iuicke* 174.2-3; *Iudex inde faciat su k'illi ad plagere* 178/9.8; 3. valore di moto da luogo o di allontanamento, esclusione: *et da inde (da lì) ad marghine d'Urosolo deretu ad hena de Tidu* 34.3; *non apat ausu nen comiadu, non iudice [...] a levarindellos de servizu de sancta Corona* 115.2; *Et ego batusindellos* 132.21; *'nde llos aviat levatos Mariane Correlli* 148.2; *foras de una terra ki 'nde voco* 158.1; *Levavatsinde donnu Comida Pirella fios cantu fagiat* 165.3; 4. indica strumento: *pro ipse ki mi 'nde promitiat de servireminde de s'arte sua* 170.3; 5. funge da proforma della completiva introdotta da *de* o *pro*: *pro ipse ki mi 'nde promitiat de servireminde de s'arte sua* 170.3; *mi 'nde pregavant pro darelilla* 170.6; 6. «per ciò, riguardo a ciò, in seguito a ciò»: *Et casi mi pladigarunt Goantine Loke et Nigola de Pane, basandominde ipsos ambos* 170.5; *Rebellasimi s'ankilla et fuivit [...] Andainde a reclamo a Silano a iuicke* 174.2-3; 7. *Da inde, de inde, dav'inde* «da allora, da quel momento in poi»: *iurait [...] da inde inanti serbire ipse et fios suos pro serbos* 21.9; *posit megu dav'inde innante, de, si faguiant fios, de partire ladus a pare* 165.4.

indictione, 122.8. S.f. «indizione»: *Anno domini M·CLXXXIII·indictione ·XV·*.

inferiore, 131.20. Agg. «(il) più profondo» (in formula di esecrazione): *appat parçone cun Herode et cun Iuda traditore et cun diabolum in infernum inferiore* 131.20.

infernum, 33.11, 67.7, 131.20, 133.15, 145.12, 146.8, 148.10, (inferno 88.6, 122.9). S.m. «inferno» (sempre in formula di esecrazione): *Et habeat partem cun iniquo Herode et cun Iuda traditore et cun diabolo in infernum. Fiat, fiat. Amen* 33.11.

[**infirmare**], ind. pf. 3^a **infirmavit** 158.2. V.intr. «ammalarsi, diventare infermo»: *quando infirmavit in Senusci* 158.2.

infirmate, 147.1. S.f. «infermità, malattia»: *sendo in infirmate magna et postea sanavi* 147.1.

[**ingiçare**(si)], ind. pr. 3^a *si ingiçat* 122.3 (*inguiçadi* 19.2; *si inguiçat* 176.2; *ingiçasi* 161.10); 4^a *ingiçarus* 100.3. V. intr. «iniziare, incominciare»: 1. in genere detto del percorso del confine territoriale «parte da»: *Inguiçadi cussa domestiga dae ssu bau dessa Mela et falat totue pus flumen* 19.2; *in co si inguiçat daessa mura de Caramas et benit ad sas ariolas floradas* 176.2; 2. «iniziare (un'azione)»: *Et dave co narrunt ipsos, ingiçarus a partire* 100.3.

iniquo, 33.11. Agg. «malvagio» (in formula di esecrazione latineggiante): *Et habeat partem cun iniquo Herode et cun Iuda traditore et cun diabolo in infernum. Fiat, fiat. Amen* 33.11.

inke, 132.1, 132.2, 132.10, 132.11, 132.20 (*'nke*: 114.4). Particella pronominale con valore di avverbio di luogo, enclitica o proclitica «ci, ivi»: *positinkellos a servos ad sancta Maria iudice Constantini* 132.2; *Andainke ego a iudice Comita et torreindelli verbu* 132.10; *andaruntinke totos septe frates ad Nurageniellu* 132.11; *levade-bos-inke sos servos de sancta Maria* 132.20.

innante. Vedi *innanti*.

innanti, 29.4, 169.7, 170.3, 174.5, 178/9.4; 219.12 (*innante* 165.4, 210.5; *inanti* 21.9). Adv. e prep. «innanzi, prima di»: *Deus inante et su donnu meu* 4.5; *da inde inanti* (da allora in poi, di lì innanzi) *serbire ipse et fios suos pro serbos a sancta Maria de Bonarcadu* 21.9; *donnu Gregori, qui fudi innanti de custu priore* 178/9.4.

innocentes, 145.11. Agg. «innocenti» (in formula di esecrazione latineggiante): *de CXLIVor innocentes martires* 145.11.

insoru. Vedi *issoro*.

insuta, 11.2. Adv. «sotto»: *Cambiei sa terra de bingia insuta bia de locu* 11.2.

inter, 32.6, 97.1, 105.2, 114.5, 134.3, 134.6, 143.3, 143.6, 145.7, 148.6 (tre volte), 157.3, 157.4, 160.2, 170.7. Prep. «fra»: *deillis a resone de ·XV· bisantes inter berbeges et capras et bacca et bisantes* 97.1; *quando fagiamus sa corona in Bonarcato inter iudice Gostantine gallulesu et fios de Comita Spanu* 145.7; *in sa via k'est inter clesia et sancti Çenonis* 170.7; nella locuzione *inter pare*: «fra tutti e due»: *Comporeilli a Iorgia Molligine et a Marra, sa muire de Malusone, parçone issoro quanta aviant in icussu ortu depost monasteriu. Et fegindellis tremisse de peza caprina inter pare et complillis prezu* 134.6-7.

intesiga, 134.4, 150.2. Adv. 1. «in cambio»: *deindelli intesiga*

vinia in Istranpadoriu 134.4; 2. «al posto di, in vece di»: *avendomi lassadu intesiga sua priore Iohanne quando ke andarat a terra manna* 150.2.

[**intrare**], **intrareve** 144.9, 145.5; ind. impf. 3^a **intravat** 156.4. V.intr. «entrare (forzosamente, frapponendo pretese)»: *ad intrareve in icussu saltu a tuturu dessor monagos* 144.9; 2. «spettare»: *su latus ki mi intravat in Comita* 156.4.

intregu, 153.3, 156.4 (*intreu* 28.5, 87.3); f. **intrega** 133.8, 156.4 (*intrea* 29.4 (due volte)); pl. **intreos** 148.6. Agg. «intero (riferito ai servi in relazione alla loro quota di proprietà)»: *Dolli tres pedes de Barusone Puliga fiiu de Troodori Puliga et Gunnari Macis intreu* 87.3; *Saina de Porta, ancilla intrega de clesia* 133.8; *Iorgi Samude servu intregu de sancta Victoria de Monte sanctu* 153.3.

intro, 3.3, 8.3, 9.2, 10.3 (due volte), 19.1, 23.2, 37.2, 96.2, 150.3, 158.1, 190.1, 191.1, 196.1, 209.3, 214.3, 215.1, 221.3 (*intru*, 182.2 (due volte), 217.2 (due volte), eliso davanti a vocale *intr'* (*intr' a terra*) 130.2). Prep. «dentro, all'interno di»: *intro de domo et de foras de domo* 3.3; *sa domestiga sua de Puçus strilliges, cum[mit]lendo intro sas terras qui apo comporadas* 19.1; *sa parçone sua k'aviat intro de binia de sancto Iorgi* 191.1.

iosso, 158.4 (*ioso*, 32.8). Avv. «giù»: *altera in padule de Gonu et susu et iosso* 158.4; *dae su crastu in iosso* 32.8.

iostra. Vedi *clostra*.

ipse, 2.10, 4.2 (due volte), 12.2, 12.3 (due volte), 12.5 (due volte), 21.3, 21.6, 21.9, 21.10 (due volte), 24.1, 24.3, 26.2, 26.3 (due volte), 26.5 (due volte), 26.6, 29.2, 29.3, 29.6, 86.3, 90.2, 93.5, 96.2, 99.4 (due volte), 107.1, 109.2, 110.1, 122.5, 131.5, 131.6, 138.1, 147.2, 161.9, 162.2, 169.2, 170.3, 178/9.3, 199.1, 203.2, 208.11, 209.2, 210.2 (due volte), 219.4, 219.8, 219.12, 219.13 (due volte) (*ipsi* 21.8, 219.11; *isse* 1.16, 3.2, 11.3, 11.3, 39.2, 68.1, 101.2, 111.4, 112.2, 113.4, 119.1, 135.1, 137.1, 141.2, 148.3, 150.3, 151.2, 151.4, 151.5, 207.2). Pron. pers. (solo al singolare e solo riferito a persona) «egli, lui»: *Et ipse Trogotori Seke bennit sa persone sua a Billalonga* 2.10; *Et isse narretimi ca «fagellu c'a mimi bene plagit [...]»* 3.2; *Et ipse dedimi asoltura ponendomi ipse in manu de su priore* 4.2; *potestando ipse tando sa terra d'Arbaree* 21.3; *levedi isse a Iorgia sa fiia de Petru Picu, et ego levei a Iorgia, sa fiia de Iorgi Picu, su frate* 111.4; *et binkerusillu in corona de Gostantine d'Orruvum, sendo isse curadore* 135.1; *Iudicaìt isse a bature ego testimonios* 151.4; *fudi liberu et ipse et issus fra-*

tes 99.4; *donaiilli in cambiù ad ipse et assos frates sollos* ·II· 203.2.

ipsoro. Vedi *issoro*.

[**isbertinare**], cong. pr. 3^a *isbertinetillu* 67.5. V.tr. «distruggere»: *Et ki at punnare ad isturminare istu negotium [...]*isbertinetillu *Deus de magine sua et de via de paradisu* 67.5.

[**iscalà**], pl. *iscalas* 1.8. S.f. «via ripida e scoscesa»: *derettu a iscalas de Ianni* 1.8.

iscaniali, 32.4. «vaso».

iscla, 1.17, 42.1, 137.1, 207.3. «valle paludosa e fertile» (cfr. DES, s.v. *iskra*): *Comporeilli a Goantine Pasi et a frates suos sa terra dess'iscla* 42.1.

iscodoglare, 132.18. V.tr. Il significato della voce resta poco chiaro, certamente si riferisce ad un tormento come punizione per i condannati, presenti in questo contesto, riconosciuti colpevoli di falso. Il DES tratta due volte la voce: la prima volta s.v. *krodóku*, la seconda s.v. *iskrodokare*. Sotto *krodóku* (che significa 'monocolo' e che ha come variante *kardógu* e come derivato *skardogai* 'abbagliare') il Wagner così si esprime «certamente c'entra *ókru*, *ógu* 'occhio', ma non si vede che cosa sia *krod-*, *kard-*, e come questo si spieghi. Nel CSMB occorre una sola volta *iscodoglare* che ha forse il senso di di 'accecare' e che potrebbe corrispondere alle forme attuali (→ *iskrodokare*), ma il senso esatto della voce non è assodato». Sotto *iskrodokare*, lo studioso dà alla voce il significato di 'slogare' derivandola, sia pure con formula dubitativa, da *kòrda* nell'accezione di 'tendine'. Il Wagner, dopo aver citato il passo in questione e aver ricordato come Besta-Solmi avessero interpretato la voce *iscodoglare* del nostro testo come 'scotennare, marcare', e come egli stesso l'avesse derivata da *óglu* 'occhio' interpretandola come 'accecare con ferri arroventati', egli poi così si esprime: «il passo del CSMB non permette di stabilire l'esatto significato di *iscodoglare*, ne risulta solo che si tratta di una tortura. Il verbo potrebbe anche corrispondere a ciò che oggi è *iskrodokare* e quindi significare 'rompere le giunture' (come tormento)». Certo che i *ferros cagentes* potrebbero far propendere per la prima ipotesi, ma il significato odierno della voce, che è quello di 'slogare le ossa, le giunture' (cfr. DitzLCS, s.v. *scardogàì*: «bogare de pare, nàdu mescamente de ossos, de sas crogas»), mi fa inclinare, se non proprio alla assunzione letterale della seconda accezione proposta, certo a un più generale significato di 'sottoporre al tormento', con un trapasso semantico simile a quello dell'italiano 'tortura, tortu-

rare' che da un significato iniziale di 'torcere le membra' passa a quello più generale di 'tormentare, sottoporre al tormento': ciò spiegherebbe i *ferros cagentes* quale strumento di tortura e di pena. Ecco comunque il contesto: *Strixit corona, et bennit sa buiaria et bingitilla sara, ad ipsa et ad ipsos. Ad ipsa volvitilla occidere in corona et assos frates iscodoglare et afurcare. Sendo sos ferros cagentes et issas furcas pesadas, bennit donna Anna, sa mama, et isculpitollos de no llos okier pro fide de sancta Maria de Bonarcatu* 132.17/19.

iscalca. Vedi *scolca*.

iscripsit. Vedi *scribere*.

[**isculpire**], pf. 3^a *isculpitillos* 132.19. «chiedere con istanza, scongiurare» (cfr. DES, s.v. *isculpire*): *et isculpitollos de no llos okier* 132.19.

iscusi, 132.15. Nella locuzione *a iscusi* «di nascosto, fraudolentemente»: *carta bullata [...] ki aviant armada a iscusi suo* 132.15.

isfagere(si), cond. pr. 6^a *s'arent isfagere* 161.14 part. pass. f. *isfata* 161.3, 161.9. V.intr. (rifl.) «sfar(si), distrugger(si), perder(si)»: *narrunt ka «fuit villa isfata»* 161.8-9; *posit iudice dessor binias k'ie furunt, dae co s'arent isfagere, torrare ad clesia* 161.14.

iski, 67.2. Nella locuzione *cun iski de* «con cognizione da parte di, essendo noto a»: *cun iski de iudice Trogori* 67.2.

iskire, ind. pr. 4^a *iskimus* 161.13; impf. 3^a *skia*; 6^a *iskiant* 148.4; pf. 1^a *iskivi* 131.10; cond. pr. 6^a *enti iskire* 100.2, 161.8. V.tr. «conoscere, sapere»: *non lo skia ki fosse arrennato* 24.3; *sa meius beridadi k'enti iskire* 100.2; *Et ego, ca iskivi bene ca furunt meos* 131.10; *vinkillu dave testimonios ki 'nde iskiant bene ca non ibi aviat bias Mariane* 148.4; *Custu congnavimus et iskimus* 161.13.

[**ismendare**], ind. pf. 6^a *ismendarunt* 93.6. V.tr. «smentire, provare la falsità»: *Ismendarunt su condage suo in corona de logu, ki aviat factu ad ingenium et segaruntillum* 93.6.

ispiiare, 160.2, 11.3 (*ispiiaremila* 11.3; *ispiciarelu* 30.4; *spiiaremilu* 97.1, *spiiaremila* 191.1); ind. pf. 4^a *ispiiarus* 100.26; part. pass. *ispiiadu* 128.1, 130.1 (*ispiiatu* 37.2; *spiiatu* 21.6; *spiiadu* 219.7); f. *ispiiada* 107.1 V. tr. 1) «liberare dalle altrui pretese, rispondere per evizione» (cfr. DES, s.v. *ispiiare*): *bocandonde de si 'nde kertavat neunu homine mortale o isse, d'ispiiaremila* [scil. sa terra dessor funtanis albas] *a ssanta Maria et pariare a rregnu libra .I. de argentu* (dove *a ssanta Maria* significa, a mio avviso, 'a vantaggio, in favore di S. M.') 11.3; *Et, si perunu homine suo deit molestare sa clesia, d'ispiciarelu et pacare a rregnu libra una d'ar-*

gentu 30.4. Nella locuzione (*ponere*) *ad ispiiadu* il significato è «(donare qualcosa) liberata da ogni pretesa o diritto altrui»: *Posit donna Bera d'Uda parçone sua ad ispiiadu ad sancta Maria de Bonarcadu ad ora de morte sua* 130.1 (e simile in 128.1); 2) V. rifl. «risolvere una questione (più o meno controversa) per accordo e consenso reciproco che lascia le parti soddisfatte nei propri diritti»: *Spiatu custu kertu, kerfit Gunnari Ienna raizone de sa gama de iudike* 21.6; *Ispiiarus-nos de pare daue Monte sanctu ki non bi arramasit serbu apus iudice* 100.26; *post c'ant ispiiare et partire sa causa inter me et muliere mea* 160.2.

isse. Vedi *ipse*.

issoro, 1.17, 41.1, 54.1, 131.11, 132.21, 133.7, 133.8, 133.9, 133.11, 134.3, 134.6, 151.3, 151.4, 151.6, 157.3, 207.4 (*ipsoro* 100.12, 115.3, 132.4, 132.6, 167.17, 196.3, 185.1, 190.1, 190.2, 195.2, 197.1, 203.1; *insoru* 33.5). Agg. e pron. possessivo 6^a «loro»: *Comporeillis a Salamo Milia et a Salui, su connadu, parçone issoro in Pubusone* 54.1; *dentillis disciplina issoro priore ki at essere* 131.11; *Servindo bene a clesia custos cun parentes ipsoro* 132.4; *ube los poserat patre meu, issos et mulieres issoro* 133.7; *Donaitimi Barbara de Urri et ipsas sorres [...] sa parzone ipsoro k'aviant* 185.1.

issu¹, 1.10, 1.18, 1.23, 18.3, 28.8, 30.2, 31.2, 36.8, 66.4, 76.1, 80.3, 87.4, 91.1, 95.2, 98.5, 111.3, 130.5, 133.3, 144.4, 144.6, 148.4, 148.8, 159.2, 177.3, 206.2, 207.6, 207.12, 210.5, 214.4 (si elide da vanti a vocale (*iss*) 27.4, 209.4; *ipsu* 99.1, 99.7, 190.3); f. **issa** 1.16, 1.17, 16.2, 18.1, 36.12, 37.2, 83.3, 114.2 (tre volte), 114.3 (due volte), 114.4, 123.2, 123.3, 130.3 (due volte), 144.4 (due volte), 158.5 (quattro volte), 159.2, 169.4, 170.4, 172.8, 180.1, 188.1, 199.2, 203.1, 207.1, 207.2, 207.4 (quattro volte), 207.7 (si elide da vanti a vocale (*iss*) 3.1, 38.1, 38.2, 144.8, 160.3, 209.1; (*ipsa* 1.21, 130.3, 132.17, 132.18, 132.21, 133.9, 164.5, 177.3, 189.1, 199.2, 202.1, 207.11); pl. **issos** 25.7, 29.6, 66.3, 91.2, 131.2 (due volte), 183.3 (*issus* 99.4; *ipso*s 2.3, 97.1, 131.6, 148.6, 164.5, 203.1, 208.3); f. pl. **issas** 79.2, 132.19, 193.1 (*ipsas* 164.1, 185.1). Forma piena dell'articolo determinativo *su, sa, sos, sas* (vedi **su**): *in issu nuraki de Vesala* 1.18; *et issos fijos c'at fattus sunt fijos de serbu de sanctu Jorgi et de custa libera* 25.7; *comporaivelli ·VIII· sollos, et issu de dece* (il decimo) *positivillu a sanctu Augustinu* 66.4; *cun sas domos et issas binias et omnia quantu appo* 79.2; *et issus frates* 99.4; *et issos apia-*

resos et issos agasones et canarios cantu aent fagere in cita de domo serviant a clesia 131.2; *monagos qui ant servire in iss'abbadia* 144.8; *deilli sa terra et issa petra, k'est ive, pro fraigare* 170.4; *et iss'ateru ladus est de mugere mia* 209.4.

issu² 131.11; f. *issa* 1.19, 120.1, 132.17, 132.18, 171.3, 182.2; *issos* 29.6, 130.4, 133.7, 144.10 *ipsos* 2.4 (due volte), 2.5, 2.6, 100.3, 115.3, 131.10, 132.10, 132.13, 132.17, 132.21, 170.5, 178/9.8, 195.2, 196.2, 208.4 (due volte), 208.5, 208.6; *ipsas* 151.4. Pron. personale «egli, lui, essi, loro»: *fegit issa sa clesia illa a nnou* 1.19; *Benni ego et ipsos non bennerrunt* 2.5; *cun lassandollis ad issos pro levati aterue* 130.4; *et bingitilla sara, ad ipsa et ad ipsos* 132.17; *ad ube los poserat patre meu, issos et mulieres issoro* 133.7; *Adcatedilli nunça et minimedi de venne, ne ipsa ne homine pro-ssa* 171.3; *et issa et su fiiu* 172.8; *issos gonnesserun sa casa pro totu tempus* 183.3; 2. Antecedente del pronome relativo: *et issos ki levait ipse ramannint a sanctu Gregorii* 29.6; *Et issu ki si nd' a bolere levare dava su servitiu* 131.11.

isterminare, 148.10 (*esterminare* 33.6; *sterminare* 131.20; *exterminare* 146.8; *isturminare*, 67.5); part. pass m. **exterminatu**, 131.20, 148.10 (*exterminatus* 146.8). V.tr. «distruggere, vanificare, render nullo» (nelle formule finali di *minatio*): *Nen procuradore nen perunu homine mortale ad esterminare custu donu* 33.6; *Et ki at punnare ad isturminare istu negotium ki arminai ego Cipari de Lacon isbertinetillu Deus de magine sua* 67.5; *Et qui aet punnare et dicere aet et sterminare ca non siat [...] siat ille exterminatu de magine sua in isto seculo* 131.20.

istetidus. Vedi *essere*.

istis. Vedi *stare*.

isto. Vedi *istui*.

istorpiu, 183.5. S.m. «danno, danneggiamento»: *qui non averen a ffakeremi istorpiu* 183.5.

Istrampadoriu, 134.4, 139.1. Toponimo («dirupo»): *deindelli intesiga vinia in Istrampadoriu* 134.4.

[**istrumare**], cong. pr. 3^a **istrumet** 33.8. V.tr. «distruggere»: *qui istrumet custu bene qui apo ordinadu et factu ego Petru de Lacono giudice de Arborea* 33.8.

istu, 67.5, 148.10 (*isto* 131.20); f. *ista* 66.8, 72.1, 88.5, 88.6, 131.19, 132.1, 148.9. Agg. dimostrativo «questo» (sempre in enunciati formulari): *Et ki at punnare ad isturminare istu negotium ki arminai ego* 67.5.

isturminare. Vedi *isterminare*.

item, 205.4, 205.5, 205.7, 205.8, 205.9, 205.10, 205.11, 205.12, 205.13, 205.14, 205.15, 205.16. Avv. «inoltre».

iterum, 143.1. Avv. «di nuovo, da capo» (in enunciato semiformulare latineggiante): *Et iterum revertamus ad s'ortu depus monasteriu* 143.1.

iuale, 131.1, 131.6, 207.4 (*iugale* 146.2; *iuuale* 1.17, 133.7). S.m. nelle locuzioni *servire a iuale*, *servu de iuale*, «indica un servizio, o dei servi, costretti, per *iuga*, a determinati lavori»: *servire a iuale* ·III· *dies in setimana* 131.1 *cun serbos, cun ankillas suas de iuale et cun omnia libertados suos* 207.4.

[**iudicare**], ind. pf. 3^a **iudicait** 151.4 (*iudigedi* 132.14); 6^a **iudicarunt** 74.5, 92.6 (*iuicarunt* 172.5; *iuigarunt* 161.6; *iudicaruntimi* 25.8 173.6; *iuigaruntilli* 104.4). «stabilire, imporre in giudizio»: *Iudicait isse a bature ego testimonios* 151.4.

iudice, 1.23, 20.1 (due volte), 22.1, 22.2 1, 23.5, 24.5, 33.1, 33.8, 33.10, 34.1 (tre volte), 36^{rubrica}, 36.1 (sogg.: in contesto latino), 39.1, 39.2, 63.1, 66.1, 66.3, 66.7, 67.2, 69.2, 72.1, 72 (due volte), 72.3, 74.2, 74.7, 75.1, 80.2, 82.1, 82.2, 82.3, 82.4, 82.5 (due volte), 82.6, 82.7, 82.8, 82.9, 82.10, 82.11, 82.12, 82.13, 83.1, 84.1, 84.2, 85.1, 85.3, 86.1, 86.2, 87.1, 87.2 (due volte), 87.3, 88.6, 89.1, 89.3 (due volte), 92.4, 92.9, 99.1 (due volte), 99.5 (due volte), 99.6, 99.7 (due volte), 99.8, 99.9, 99.11, 100.1, 100.2, 100.3, 100.4, 100.5 (due volte), 100.7, 100.8, 100.9 (due volte), 100.10, 100.12, 100.13, 100.14, 100.15, 100.16, 100.17, 100.18, 100.19, 100.23, 100.26, 100.27, 101.3, 102.1 (due volte), 103.1 (due volte), 103.2, 109.1, 110.1, 110.2, 110.5, 115.1, 115.2, 116.4, 117.1, 117.2, 118.1, 119.1, 119.2, 119.3, 121.4, 121.5 (due volte), 122.7, 123.7, 127.1, 127.4, 127 (due volte), 129.1, 129.3 (due volte), 131.1, 131.8, 131.12, 131.13, 131.14, 131.19, 132.2, 132.6 (due volte), 132.7, 132.10 (due volte), 132.12, 132.15, 132.20, 132.21, 133.1, 133.2, 133.14, 134.1, 137.2, 144.1, 144.7, 144.9, 145.1, 145.5, 145.7 (quattro volte), 146.1, 147.1, 147.2, 148.3, 148.5, 148.8, 148.9, 149.4, 150.1, 150.5, 150.7, 150.8, 151.2, 153.2, 153.3, 153.7, 154.1, 154.3, 154.3 (due volte), 155.1, 155.3, 155.4, 155.5, 156.3 (due volte), 156.5, 157.1, 157.9, 161.4, 161.9, 161.14 (due volte), 161.15, 162.1, 162.2, 162.5, 168.3 (due volte), 168, 177.2, 177 (cinque volte), 177.3 (tre volte), 178/9.5, 178/9.7, 187.2, 202.2, 204.1, 207.7, 207.12, 209.5, 209.8, 218.1 (due volte), 219.4,

219.7, 219.9, 219.10, 219.11, 220.1 (due volte), 220.2 (*iudicke* 173.2; *iudige* 1.19, 36.12, 153.5; *iudike* 3.4, 3.7, 21.3, 21.6, 21.7, 21.8 (due volte), 24.5, 164.2, 173.3, 173.9, 174.4; *iuike* 174.2, 174.5, 174.6 (due volte), 174.7, 174, 177.1 183.1; *iuicke* 174.3; *iuige* 83.3, 132.12, 132.14, 132.16, 152.1, 204.2; *iuigi* 27.4; *iudice* 33.8, 89.4, 123.7, 178/9.9; *juigi* 25.6, 27.1, 27.2 (due volte), 27.3, 28.8 (tre volte); *iudex* 34.1, 131^{rubrica}, 133^{rubrica}, 144^{rubrica}, 145^{rubrica}, 178/9.8); pl. *iudices* 133.11, 168.7. S.m. «giudice (sovrano del giudicato, cioè di ciascuno dei quattro regni in cui era divisa la Sardegna medievale)»: ·II· *homines, ki posit iudice Petru de Serra d' Arbaree ad sancta Maria de Bonarcadu* 20.1; *Ego Gregorius, priore de Bonarcadu partivi cun iudice de Gallulu* 22.1; *regnante iudice Mariano* 23.5; *Testes: iudice Mariano et donnu Trogodore, arkipiscobu d'Arbaree* 24.5; *Buzakese Pinna, iudike de fatu* 24.5; *IN Nomine domini. Amen. Ego Petrus de Lacone iudice de Arborea et visconte de Basso ad honore de Deus et de sancta Maria* 33.1; *facio recordatione cun voluntate de Deus et de iudice Barusone* 39.1; *Coigait Migale Mancosu servu de sanctu Serigi de Suei cun ancilla de iudice* 80.2; *homines ki partivi cun iudice* 84.1; *Et ego bingi in corona de iudice in su colletoriu de Gerkedu* 85.3; *Et si quis ista carta destruere eam voluerit aut iudice aut curatore sive mandatore, habeat maledictione de Deus et de sancta Maria* 88.6; *Parsit iustitia ad iudice et a tottu logu qua fuit binkidu* 92.9; *sendo iudice maiore in Genua* 123.7; *Ego iudice Gostantine de Lacon faço custu condage pro homines de Bonarcatu* 131.1.

iudigedi. Vedi *iudicare*.

iugale. Vedi *iuale*.

iugu, 15.3 (due volte), 67.3 (due volte) (*iuvu* 8.2, 10.2, 214.2, 217.2). S.m. «giogo, coppia di buoi»: *una ebba polliricata et unu iuvu et CL berbekes* 8.2.

iuike. Vedi *iudice*.

iuige. Vedi *iudice*.

iuigi. Vedi *iudice*.

iuigarunt. Vedi *iudicare*.

iumpadoriu, 32.10. S.m. «luogo dove si può guadaire un corso d'acqua»: *derectu assu iumpadoriu de su e[r]riu* 32.10.

iunctu Vedi *iuntu*.

iuntu, 33.7 (*iunctu* 67.3, *iunto* 9.3). Agg. «giunto, congiunto»: 1. *Et fatoli donatione juntamente de su riu Monte, qui est iuntu a sa pispera de mare Ponte* 33.7; *iugu iunctu de domatos* 67.3; 2. Prep.

«vicino presso»: *cun molinu [...] qui est iunto sa padule de sancta Maria* 9.3.

iurare, (iurari 100.2), 131.1, 131.6, 132.21, 133.7, 150.3, 161.8; ind. pf. 3^a *iurait* 21.9, 74.7, 219.12 (*iuredi* 2.8, 108.1, 125.4, 208.8); 6^a *iurarunt* 25.9, 25.10, 25.12 (due volte), 74.6, 92.8, 104.6, 151.5, 172.5, 173.8; gerun. *iurandonde*, 2.10, 66.7, 208.11. V.tr. «giurare»: *Et osca iuredi su homine meu in factu de sa carta* 2.8; *Et batusi destimonios, ki iurarunt in bangeleu de Deu* 25.9; *Janni Corsu, ki iuredi et binki su kertu in Aristanis* 125.4; *Parsitiminde male et posillos a iurare a servire a iuale* 131.1; *Et ego batusi testimonios bonos [...] et iurarunt a + [cruke] ambos* 151.5; *Poseruntillos ad iurare custos ·VI· de narrende sa meius beridade ki'nd'enti iskire* 161.8.

iusticia. Vedi *iustitia*.

iustitia, 21.3, 25.13, 92.9, 104.7, 172.7, 173.9, 219.4 (*iusticia* 161.14). S.f. «giustizia»: *potestando ipse tando sa terra d'Arbaree pro iustitia* 21.3; *Parsit iusticia a iudice et a totu logu ka fuit binkidu* 161.14; 2. inteso anche come «apparato giudiziario»: *Parsit resone assa iustitia ca ll'avia binkidu* 25.13; 3. Per l'espressione *pro iustitia* in 21.3 (*Barusone Spanu, ki arreea sa corona sutta iudike de Gallure, potestando ipse tando sa terra d'Arbaree pro iustitia*), si veda la corrispondente nota d'apparato al testo.

iuale. Vedi *iuale*.

iuvu. Vedi *iugu*.

ive. Vedi *ibi*.

iverru, 131.18 (*hierru* 33.4). S.m. «inverno»: *et pro hierru et pro istade* 33.4; *non d'iverru et non de veranu* 131.18.

ivi. Vedi *ibi*.

J

jacunu. Vedi *iacunu*.

jagunu. Vedi *iacunu*.

judice. Vedi *iudice*.

juigi. Vedi *iudice*.

juntamente, 33.8. Adv. «congiuntamente, insieme»: *Et fatoli donatione juntamente de su riu Monte* 33.7.

K

Le voci comincianti con la lettera **k** sono registrate sotto la lettera **c**.

L

la. Vedi *llu*.

[*laboratu*], f. *laborata* 159.2. Agg. «lavorata»: *una libra de argentu laborata* 159.2.

lacu, 137.1, 138.1. S.m. «lago, pozza» (cfr. DES, s.v. *làku*): *in ortu de lacu* 137.1.

ladus. Vedi *ladus*.

ladus, 1.10, 27.2, 27.4, 28.5, 28.7 (quattro volte), 28.8 (due volte), 28.9 (tre volte), 29.2 (due volte), 29.4, 36.8, 90.2 (due volte), 100.14, 100.23 (tre volte), 101.2, 107.1, 109.1 (due volte), 109.2, 113.4 (due volte), 123.6 (due volte), 165.4, 167, 167.17 (due volte), 204.1 (due volte), 209.4 (due volte) (*latus* 3.3 (due volte), 71.1 (due volte), 71.2 (due volte), 72.2 (due volte), 72.3 (tre volte), 82.5 (quattro volte), 148.6, 148.7, 150.5 (due volte), 156.4, 156.7 (due volte), 156.10, 160.2 (due volte)); pl. **lados** 165.4. S.m. «metà» (riferito quasi sempre alla quota che si detiene della proprietà dei servi): *Arramasit ad iuigi su ladus et pee et iss'ateru pee a sanctu Paulu* 27.4; *Vera Carru, qui erat latus de sancta Maria et latus de iudice* 72.2; *dedimi una dessas fiias [...] et ipsos lados de Pedru su frade* 165.4; le locuzioni *ladus a ladus*, *ladus ladus*, *ladus a pare* significano «metà per ciascuno»: *e issu saltu d'Ilo, partindollu ladus a pare cun clesia* 1.10; *Gregori ladus ad ladus* 90.2; *et a Petru ladus ladus* 113.4; *partire ladus a pare* 165.4.

laicu, pl. **laicos** 4.5 (*laigos* 210.5). Agg. «laico»: *totu sus homines bonos ke erant in missa cun su donnu meu, clericos et laicos* 4.5.

lande. Vedi *glande*.

[*lanczare*], ind. pf. 3^a **lanzedi** 138.1. «colpire con oggetto acuminato»: *prossu fiiu ki lanzedi de virga a manu sua; et ego deilli penitentia* 138.1.

laore, 1.11, 42.1, 46.1, 134.3, 136.1, 143.8, 143.10, 157.3, 157.4, 157.5. S.m. «grano, cereali, seminato»: *ki si llu arregant et castigant omnia temporale et pro glande et pro pastu et pro laore* 1.11; *et fegindellis sollu inter laore et peza et complillis preçu* 157.3.

laoriu, 164.1, 176.3. S.m. «sito del seminato, terra seminata»; nelle due occorrenze qui presenti significa «seminazione» (cfr. DES, s.v. *laborare*): *Apatsinde proe usque in finem seculi et pro laoriu et pro pastu* (ne abbia vantaggio [di queste terre] sia per l'uso seminativo che per il pascolo) 176.3.

[**largare**], ind. pf. 6^a *largarunt* 92.3, 161.3; pass. pross. 3^a *ait largatu* 24.2. V. intr. «rubare (soprattutto bestime), prevaricare, fare uso indebito e illegale di proprietà altrui» (cfr. DES, s.v. *largare*): *kertu cun Guantine Formica ki m'ait largatu in su saltu et in sa billa mia* 24.2.

lassare, cond. pr. 3^a *eti lassare* 31.3; ind. pr. 6^a *lassant* 133.3; impf. 6^a *lassavant* 133.5; gerun. *lassando* 30.3 (*lassandollis* 130.4); pass. *avendomi lassadu* 150.2. V.tr. «lasciare»: 1. «lasciare (in eredità) ciò che spetta a qualcuno»: *lassando parte a fffios e a donnia frate suo* 30.3; *de onnia cantu eti lassare et de terras et de bingias* 31.3; 2. «tralasciare, trascurare»: *et issu servizu [...]a llu lassant* 133.3; 3. «lasciare in un ufficio o funzione»: *avendomi lassadu intesiga sua* (in sua vece) *priore Iohanne quando ke andarat a terra manna* 150.2.

leere 99.6; ind. pf. 3^a *lesit* 99.7; 6^a *lessiruntilla* 24.4. V. tr. «leggere»: *Et iudice dedillu su condagi a leere ad Caminu, su scriptore suo* 99.6; *Battusi sa carta bollata a corona et lessiruntilla e binkilo* 24.4.

[**lenzolu**], pl. *lençolos* 32.4. S.m. «lenzuolo»: *et paiu ·I· de lençolos novos et cabizalis ·II· et bestiri ·I·* 32.4

letu, 159.2. S.m. «letto»: *issu letu meu armatu bene* 159.2.

levare, 21.3, 21.4, 131.11, 162.2 (due volte), 219.4, 219.5 (*llevarellu* 204.2; *levari* 92.2, 130.4, 161.2; *levarindellos* 115.2); ind pr. 1^a *levo* 144.3, 156.9; 3^a *levat* 1.21, 207.10; impf. 1^a *levava* 29.6; 3^a *levavatsinde* 165.3; 6^a *levavant* 127.5 (*levaant* 100.27); trapass. pross. 3^a *aviat levatos* 148.2; 6^a *aviant levatu* 2.3 (*aviant levadu* 208.3); pf. 1^a *levai* 21.2, 29.2, 29.3, 196.1 (*llevait* 219.3; *levainde* 67.3; *levei* 90.2, 91.1, 111.3, 111.4, 150.5, 150.7, 150.8, 156.10, 166.2; *leveindelli* 64.1, 65.1); 3^a *levait* 22.2 (due volte), 28.4 (due volte), 29.2, 29.3, 29.6, 80.3 (due volte), 83.2, 84.2, 86.2 (due volte), 89.3 (due volte), 100.3 (due volte), 100.5, 100.5 (tre volte), 100.7, 100.8, 100.9 (due volte), 100.12, 100.13 (tre volte), 100.14 (due volte), 100.15 (due volte), 100.16 (due volte), 100.17 (due volte), 100.19 (due volte), 101.2, 103.2 (due volte), 113.4, 117.2, 123.4, 124.3, 127.4, 129.3, 149.2,

149.3 (due volte), 152.1 (due volte), 155.4 (due volte), 155.5 (due volte), 177.2 (cinque volte), 177.3, 206.2, 220.2 (due volte) (*llevait* 219.3; *levaitisi* 189.2, 191.1; *levavit* 76.1; *leveit* 156.8; *levet* 101.2; *levedi* 68.1 (due volte), 69.3, 84.2, 89.4, 90.2, 98.3, 98.4, 111.3, 111.4, 112.2 (due volte), 113.4, 117.2, 123.2, 123.4, 123.6, 124.3 (due volte), 126.3 (due volte), 129.3 (due volte), 166.2, 167.3 (due volte), 167.6, 167.7, 167.9, 167.11, 167.13, 167.14, 167.17, 167.18, 177.2 (cinque volte), 177.3 (quattro volte), 205.2, 205.3, 205.4 (due volte), 205.6, 205.7 (due volte), 205.8 (due volte), 205.9 (due volte), 205.10, 205.11 (due volte), 205.12 (due volte), 205.13 (due volte), 205.14 (due volte), 205.15 (due volte), 205.16 (due volte)); 4a *levarus* 100.3, 100.6 (*levamus* 206.2); 6^a *levarunt* 100.15, 100.18, 149.2, 153.4 (due volte), 154.2, 154.3 (tre volte), 156.5; (*levarunilli* 21.7; *levaruntilli*, 219.9); cong. pr. 6^a *levent* 33.4 (tre volte), 131.15; imper. 5 *levade-bos-inke* 132.20; gerun. *levando* 89.3, 156.10; *levandosi*, 96.2; *levandosimi* 97.1; part. pass. m. pl. *levatos* 148.2 (*levados* 148.1). V.tr. 1. «prendere, portar via» (usato assai spesso nella spartizione dei servi: *Clesia levait a Zipari et iudice levait a Justa* 22.2; *Levait priore Iohanne pro sanctu Gregorii su pee de Maria de Urri et sanctu Georgii levait su pee de Iohanne de Urri su frade* 28.4; *Ego levai pro sanctu Georgii su ladus de Arçocco Ladu et ipse levait pro sanctu Gregorii su ladus de Trogodori Porcu* 29.2; *isse levedi a Bera Forma et Bonarcadu levedi a Iorgi Cucu* 68.1; *Iudice levait a Petru su primariu et clesia levedi ad Barbara* 84.2; *Levarus kis suo: levait clesia a Iorgi et iudice levait a Orçoco* 100.3; 1a. *levare apus* (nella spartizione di figli di servi i cui genitori sono servi di proprietari diversi) «prendere ciò che spetta al proprietario da parte del padre o della madre»: *Fiiis de Petru: Furadu fuit primariu, levarunt apus mama: becco a iudice; et Torbini levarunt apus patre: ecco a clesia* 154.3; 1b. «prendere come ciò che spetta»: *Et iudice narait in sa corona: «levade-bos-inke sos servos de sancta Maria»* 132.20; 1c. «tenere per sé»: *Levavatsinde donnu Comida Pirella fiiis cantu fagiat: ietait sa muere dave domo dessu serbu meu* 165.3; 2. «prendere, portar via, requisire»: *li levai kustos porcos* 21.2; *si erat in potestate de su donnu levare de su fatu de su serbu* 21.3; 3. «sottrarsi a, andar via da, abbandonare (il servizio)»: *issu ki si nd' a bolere levare dava su servitiu* 131.11; 4. «togliere, stralciare»: *Dolli su saltu de Anglone, qui levo dave su regnu de Piscopio* 144.3; 5. «prendere, acquisire (come risarcimento)»: *lassandolli ad issos*

pro levare aterue in cambiū de custas 130.4; **5a.** «prendere in cambio come pagamento di una permuta, o come risarcimento di un torto»: *Levainde primariu iugu iunctu de domatos et iugu dave vacas et sollu de verbege et sollu de porcos, et clonperuntimi prezu* 67.3; *Tenni corona cu-llu et vincillu et leveindelli una terra* 64.1; **6.** «sottrarre, (dis)togliere»: *levarindellos de servizu de sancta Corona* 115.2; **6.** «sottrarre»: *et de no milla levare s'abba nen a de die nen de nocte* 162.2; **6a.** «sottrarre a un servizio (i servi), per destinarli ad un altro servizio»: *N'a ateru servizu de logu non si levent non per curadore et non per maiore de scolca pro nulla presse d'opus de logu* 131.15; **6b.** «sottrarre (illegalmente)»: *Kertei cun sos homines c'aviant levatu custu fundamentu* 2.3; *facio recordatione pro homines ki acatei levados dava sanctum Serige de Suei. Narruntiminde pro-llos ca 'nde llos aviat levatos Mariane Correli et frates suos* 148.1-2; **7.** «esigere (fiscalmente)»: *Et siant liberos que no lis levent paga et non li levent pisque de perunu tempus et fatolis libera sa bajna qui hat in ponte de Sinis qui bogarat Nigoli de Bangi et pro hierru et pro istade qui no lis levent paga et no lis partant pisque ni anbilla* 33.4; **8.** «prendere una direzione»: *et levat sa via vetere assu castru de Muru de Comida et falat assa cinniga ulpina* 1.21; **9.** locuzioni: *levare a força* «commettere ruberia, prevaricazione» (cfr. DES, s.v. *largare*): *a levare su padru a força* 92.2; *levaresi in pala* «addossarsi l'onere di rispondere per evizione» (cfr. DES, s.v. *pala*): *cun levandosi ipse in pala de spiarella da omnia homini* 96.2; *levaitsi in pala pro se et pro fratres suos de darellis cambiū* 189.2.

[**libertadu**], pl. **libertados** 1.19, 36.4, 74.1, 207.4, 207.8 (*libertatos* 1.17, 74.1). S.m. «liberto; servo manomesso ma tenuto a determinate prestazioni lavorative»: *sene avere parte nen liberu nen serbu aienu, cun terras et binias et servos et ancillas et libertados* 1.19; *cun ankillas suas de iuale et cun omnia libertados suos* 36.4. [**libertaresi**], ind. trapass. rem. 6^a *se furunt libertatos* 74.1. V.rifl. «rendersi libero», o forse meglio, qui in quest'unica occorrenza del testo, «aggregarsi ai (*col*)livertos» (cfr. nota alla scheda n. 74): *fios de Dominige de Pane, ki se furunt libertatos* 74.1.

liberu, 1.19, 25.7, 25.12, 36.12, 99.4, 113.5, 145.7, 162.2, 162.4 (*liveru* 100.15, 100.18, 100.19, 174.4, 174.5, 207.7); **liber-a** 25.4, 25.7 (due volte), 25.8, 25.9, 25.10, 33.4, 116.2, 121.2, 121.5, 178/9.4 (*livera* 93.3, 172.4); **liberos** 2.7, 33.4, 37.2, 37.3, 74.4, 110.4, 116.3, 125.2, 132.7, 132.9, 132.13, 132.14, 162.4, 178/9.6, 178/9.7 (*liveros* 208.7). Agg. e S. «libero»; **1.** «libero,

non servo, di condizione sociale libera»: *sene avere parte nen liberu nen serbu aienu* 1.19; *livera sorre mia est et ankilla non est* 93.3; *Fegerunt sibi carta de liberos* 132.7; *non pro iudice, non pro curadore, non pro liberu, non pro serbu* 162.2; *Parsit rasone ad totu sus liberos ki furunt in corona, ka non fuit condage de creer* 178/9.6; *Plakit assu markesu et a totu sos liveros cantos furunt cussa die in corona* 208.7; 2. «non soggetto a vincoli»: *Et siant liberos que no lis levent paga et non li levent pisque de perunu tempus et fatolis libera sa bajna qui hat in ponte de Sinis* 33.4; *Et dait atera adsoltura de fager nassarios in omnia flumen et esser liberos et francos in co est liberu su factu dessu regnu* 162.4; 3. «lavoratore libero, ma dipendente»: *et de omnia cantu appo intro de domo et foras de domo et issa corte mia de Barigadu liberos, et binias et ortos et terras [...]. Et parçone de serbos c'appo cun sus liberos de Bauladu et omnia canto ant proare qui si apparteniat a mimi* 37.2-3; 4. *liberu maioralis* «appartenente al ceto di livello sociale più alto della società sarda medievale, maggiorenne»: *fiia de Alene de Zori est, k'est libera maioralis* 25.10; *custa Bera de Çori est fiia de Petru Seke ki fudi liberu maioralis et de mama et de patre* 25.12; 5. *liberu muniariu* «persona libera ma tenuta a prestazioni speciali verso il giudice» (cfr. DES, s.v. *mùndza*): *ki fuit liveru muniariu* 100.15; 6. Al plurale *liberos* come collettività ha, secondo MARONGIU 1937 = 1974, pp. 31-32, lo stesso valore che *colivertos* (vedi sopra alla voce), ossia dei liberi soggetti però a determinate imposizioni o prestazioni lavorative, e organizzati in collegialità e sodalità: *et de omnia cantu appo intro de domo et foras de domo et issa corte mia de Barigadu, liberos, et binias et ortos [...] siat de sancta Maria* 37.2-3.

libra, 11.3, 30.4, 81.1, 159.2; pl. **libras** 32.3, 32.12. «libbra»: *pariare a rregnu libra ·I· de argentu* 11.3; *et in dinaris libras ·L· et triticu cantaros ·CC·* 32.12.

ligone, 44.1. S.m. forse «zappa» (cfr. DES, s.v. *ligone*): *deilli matrige de porcu in tremisse et ·II· masclos in tremisse et ·I· ligone in ·II· oberas* 44.1.

[**limide**], **limides** 161.8. S.f. «confine»: *comente fudi et daunde furunt limides suas* 161.8.

lladus. Vedi *latu*.

llas. Vedi *llu*.

lli Vedi *llu*.

llu, 1.5, 1.7, 1.8, 1.9, 1.11, 1.16, 25.6, 94.2, 133.3, 137.2, 141.1, 161.15, 168.3, 207.2 (*lu* 21.8, 23.3, 33.7, 34.2, 36.6,

77.1, 146.5, 161.15, 219.10, 221.3; *lo* 24.3, 144.1); enclitico: 1.10, 3.2, 25.16 (*de·llu*), 64.1 (*cu·llu*), 65.1, 66.4, 66.7, 99.6, 109.2, 110.1 (due volte), 125.2, 131.4, 131.6, 144.8, 145.1, 146.4, 148.4, 148.5 (*cu·llu*), 150.6 (*pro·llu*), 168.6, 178/9. 8 (due volte), 204.2, 209.2, 214.1, 219.9 (*lu* 30.4, 97.1, 100.19, 144.4, 199.1; *lo* 24.4, 36.8); forma elisa davanti a vocale *ll'* 25.13 (*l'* 24.3, 108.1, 178/9.3); f. *lla* 1.22, 95.2, 182.3; enclitico: 39.2, 67.2, 96.2, 107.1, 132.8, 141.2, 150.5 (*pro·lla*), 150.7 (*pro·lla*), 150.8 (*pro·lla*), 150.9 (*pro·lla*), 160.3, 162.2, 170.4, 170.6, 171.1, 171.1 (*cu·lla*), 171.3, 191.1, 207.11; (*la* 1.16, 33.3, 106.2, 113.7, 145.4, 147.3, 161.9 (due volte), 172.6, 175.2, 207.2; enclitico: 11.3, 33.1, 36.13, 172.8); forma elisa davanti a vocale *ll'* 1.17, 132.16, 207.5 (*l'* 93.4); pl. *llos* 69.2, 115.4, 131.15, 132.19, 133.6, 133.10, 148.2, 148.5, (*llus* 25.2; *lus* 99.3, 99.7); enclitico: 1.17, 66.2 (due volte), 74.2 (*pro·llos*), 74.3 (*pro·llos*), 74.7 (*pro·llos*), 74.7, 99.7 (*de·llos*), 115.2, 121.4 (*pro·llos*), 121.5 (*pro·llos*), 121.5, 131.1 (due volte), 131.9 (*pro·llos*), 131.10, 132.2, 132.10 (*pro·llos*), 132.12 (*cu·llos*), 132.21 (due volte), 133.4 (*pro·llos*), 133.5, 133.7, 133.10, 148.2 (*pro·llos*), 150.4 (*pro·llos*), 153.2 (*pro·llos*), 153.7 (*pro·llos*), 155.5, 174.4 (*pro·llos*), 207.5 (due volte), 219.2 (*los* 100.2, 131.11, 132.5, 133.7, 172.6, 173.8, 174.4; enclitico: 1.17, 175.3); f. pl. *llas* 1.23, 207.13; dativo sing. *lli* 28.10, 71.1, 73.1, 87.2, 119.3, 120.1, 145.4, 151.5, 156.10, 219.3, 219.8; enclitico: 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 1.15, 1.16, 1.23, 1.24, 1.25, 27.2, 28.10 (due volte), 36.7, 36.10 (due volte), 36.14, 39.2, 42.1 (due volte), 43.1 (due volte), 44.1 (due volte), 45.1 (tre volte), 46.1 (due volte), 47.1 (tre volte), 48.1 (tre volte), 49.1 (tre volte), 51.1 (tre volte), 53.1 (due volte), 55.1 (tre volte), 56.1, 57.1 (due volte), 58.1 (tre volte), 59.1 (due volte), 60.1 (due volte), 61.1 (due volte), 62.1 (tre volte), 63.2 (due volte), 64.1, 65.1, 66.4, 70.1, 70.2 (due volte), 72.2, 81.1 (due volte), 86.3, 87.3, 88.3, 104.3. 105.2 (due volte), 107.2 (due volte), 110.2, 119.1, 122.2, 122.3, 126.3, 132.10, 134.3, 134.4 (due volte), 134.6, 136.1, 137.1, 138.1, 143.2, 143.3, 143.5, 143.6, 143.8 (tre volte), 143.10 (tre volte), 143.12 (due volte), 144.3, 145.2 (due volte), 147.2, 157.3, 157.4 (tre volte), 157.5 (tre volte), 157.6 (tre volte), 157.7 (tre volte), 157.8 (tre volte), 170.4, 178/9.5, 184.2 (due volte), 187.1, 188.1, 189.3, 191.1, 194.2, 195.3, 196.1, 197.1, 203.2, 207.2, 207.12, 207.14, 207.15, 209.1, 209.3, 210.1 (*li* 21.1, 21.2 (due

volte), 21.6, 21.8 (due volte), 24.2, 71.2, 100.19, 144.7, 146.3, 162.5, 182.2, 198.1, 219.3; enclitico: 3.1, 24.2, 33.7, 34.2, 56.1, 86.3, 100.23, 162.1, 183.2, 201.1); forma elisa davanti a vocale *ll'* 1.18, 207.6 (*l'* 145.7); dativo pl. *llis* 1.23, 99.8, 133.3, 133.4, 207.13; enclitico: 42.1, 50.1, 59.1 (due volte), 97.1, 130.4, 131.17, 131.18, 134.3, 134.7 (due volte), 157.3 (due volte), 189.2, 195.2, 197.1 (*lis* 33.4 (tre volte); *li* (con assimilazione di -s alla *l* successiva) 33.4) enclitico: 33.4, 33.5). Pron. personale atono 3^a 1. usato all'accusativo, o (*lli*, *llis*) al dativo o, encliticamente, preceduto da preposizione (*pro·llu*, *pro·lla*, *pro·llos*, *de·llu*, *cu·llu*, ecc.) «lo, la, li, le, gli, loro»: *ki si llu arregant et castigant omnia temporale* 1.5; *Et dolli asoltura* 1.7; *partindollu ladus a pare* 1.10; *gasi illi lla confirmo* 1.22; *ki li me torraret* 21.1; *ke li ditava de serbire* 21.2; *Narrat ipse «non lo skia ki fosse arrennatu* 24.3; *Parsit resone assa iustitia ca l'avia binkidu* 25.13; *et daitillu juigi a sancta Maria de Bonarcadu* 28.8; *Et icustu pee de Trogodori, ki lli gitavat ad Petru de Serra Cariga, illu comporei ego* 28.10; *d'ispiciarelu* 30.4; *fato custa carta et renovola* 33.1; *et ego la confirmo* 33.3; *et isse dedimilla* 39.2; *et deillis sollu de laore et peza porcina* 42.1; *isbertinetillu Deus de magine sua* 67.5; *Maria a ssi morivit senza llos partire* 69.2; *vinkillos pro esser servos* 74.7; *pro homines ki lli do ad sancta Maria de Bonarcadu* 87.2; *su prebiteru ki llu penedentiedi* 94.2; *percontedi [...] kiteu ndellis pariat* 99.8; *Et ego batusindellos ponendollos iudice a iurare d'esser servos* 132.21 *issu servizu ki llis poserat patre vostru pro fagere a clesia* 133.3; *ante ki llu fegerus su tramudu* 137.2; *daunde lo cognosco su regnu de Arbore* 144.1; *Dollilu dave in co si segat* 144.4; *pro lucrarellu su regnum d'Arbore* 145.1; *Et kertait cu·llu iudice ca llos cuavat sos servos de clesia* 148.5; *testimonios bonos ki lli plakerunt ad isse* 151.5; *ego la scribo et confirmo custa recordatione* 147.3; *Comita de Serra Ianni de Orroolo ki lli fuit armentariu depus Gilarce* 156.10; *de no milla levare s'abba* 162.2; *Custu bene li faço ego iudice Barusone ad sancta Maria de Bonarcadu* 162.5; *Dollilu dave in co si segat* 144.1. 2. Si registra un caso in cui la voce, al plurale, è usata, mi pare, con valore di soggetto postverbale: *Bolbillos fustigare ca lassavant s'opus de clesia ki llis poserat patre meu. Et basaruntimi·llos et no llos fustigei. Et ego posillos ad iurare d'essere servos de iuvale ad sancta Maria de Bonarcadu* 133.5-7.

locu. Vedi *logu*

loe, 32.13. Adv. di luogo forma ridotta e atona di *illoililloe* «ivi»:

omnia quanto si loe aparteniat a icussa clesia 32.13.

logu, 1.17, 1.19, 2.2, 25.1, 25.18, 27.6, 28.11, 36.1, 36.12, 66.7, 71.1, 92.4, 92.9, 93.5, 93.6, 93.7, 99.1, 104.1, 104.7, 110.5, 115.1, 125.2, 131.14, 131.15 (due volte), 132.22, 148.4, 156.3, 161.4, 161.11, 161.12, 161.13, 168.3, 177.1, 178/9.9, 190.2, 190.3, 200.2, 204.2, 207.5, 207.7, 208.2 (*loghu* 34.1; *locu* 11.2, 74.2, 144.1; *locum* 148.8). S.m. 1. «il giudicato, il regno, il territorio di esso»: *armentariu de logu*; *corona de logu*; *donna Tocoele, ki fuit donna de logu* 1.19; *bia de logu* 161.11; *bingia insuta bia de locu* 11.2; *domna Diana regina de logu* 36.1; *serviçu de logu* (relativo a interesse pubblico o demaniale) 131.15; *Ego donna Algaburs regina de logu d'Arbore* 71.1; *donnu Hugo de Bassu iudice d'Arboree, c'aviat tandu su mesu dessu logu et ipsu ateru mesu fuit de donnu Guigelmū marchesu iudice de Plominus* 99.1; *EGO IUDICE Orçoco de Çori potestando logu d'Arboree* 115.1; *siant in manu de Deus et de iudice de logu et de monagos* 131.14; *ki regiant su logu pro iudice Barusone, ki stavat in Genua* 156.3; 2. «i componenti della corona de logu, o comunque del consiglio giudiciale»: *Parsit iustitia ad iudice et a tottu logu qua fuit binkidu* 92.9; *Testes: donnu Justu archiepiscopus [...] et donnu Mariane de Lacon de Sedilo et totu logu in co 'e furunt dominica de palma* 93.7; *Tenni corona in Gilarce in sanctu Paraminu, ubi fuit totu logu et issu archiepiscopu* 148.4.

Logudore, 145.7, 219.3 (*Lugudorre* 21.2). S.m. «Logudoro, regione nord-occidentale della Sardegna; giudicato o regno detto anche di Torres, e/o territorio di esso in tale regione»: *bindiki annos stetit in Lugudore et perdit su serbizu de sa domo de sancta Maria* 21.2; *Et sunt testes: donnu Villanu archiepiscopu de Pisas, ki fuit benidu pro cardinale de Roma cun omnia clericatu suo; et iudice Costantine de Plominos, iudice Gunnari de Logudore, iudice Gostantine gallulesu* 145.6-7.

[**longu**], **longa** 2.1, 2.3, 2.10, 9.3, 25.11, 114.4, 145.3, 208.1, 208.3, 208.11. Agg. «lungo» (quasi sempre in demominazioni toponimiche): *Billalonga* 2.1; *Serra longa* 145.3; *sa terra longa des-sas petras in co 'nke vamus a sSepoy* 114.4.

lu. Vedi *llu*.

lunis, 131.2, 131.3. S.m. «lunedì»: *serviant a clesia omnia lunis* 131.2.

lus. Vedi *llu*.

M

[**madrassa**], pl. *madrassas* 32.4. S.f. «materasso»: *Dedi a sancta Maria de Bonarcadu madrassas ·IIII· et banita ·I· de bombagiu* 32.4.

madrigues. Vedi *matrige*.

magine, 67.5, 131.20, 148.10 (*ymagine* 146.8). S.f. «(integrità, immagine della) persona», esclusivamente nelle formule di esecrazione: *isbertinetillu Deus de magine sua et de via de paradisu* 67.5; *exterminatus de ymagine sua et de via de paradisum* 146.8.

magna. Vedi *mannu*.

[**maiali**], pl. *maialis* 32.4. S.m. «maiale»: *bebreces ·DCCC· et bacas ·XXX· et ebbas ·X· et capras ·CC· et suis matrikes ·C· et maialis ·L* 32.4.

maiorali, 25.10, 25.12. Agg., nella locuzione *liberu maiorali* «persona appartenente al ceto di livello sociale più alto, maggiorenne»: *fiia de Alene de Zori est, k'est libera maiorali* 25.10; *custa Bera de Çori est fiia de Petru Seke ki fudi liberu maiorali et de mama et de patre* 25.12.

maiore, 2.9, 6.2, 21.6, 21.11, 24.5, 25.11, 27.6, 28.6, 33.8, 33.9 (tre volte), 41.2, 43.2, 63.3, 64.1, 64.2, 65.2, 67.4 (due volte), 75.2, 77.1, 82.14, 85.4, 89.3, 92.2, 96.3, 97.2 (due volte), 99.10 (due volte), 101.3, 107.3, 108.2, 110.2, 110.4, 119.1, 122.7, 123.7, 129.4, 131.15, 131.18, 132.22, 133.12, 134.5, 136.2, 143.13, 144.9, 145.8, 149.4, 157.9, 161.2, 161.11, 161.16, 162.6, 163.1, 167.20 (due volte), 169.6, 172.9, 187.2, 202.2, 208.10, 212.2, 219.7, 219.14 (*maore* 66.8); pl. *maiores* 92.6, 100.23, 100.27, 148.6, 161.6 (*maiores* 33.5). S.m. 1. «persona preposta a una carica o funzione, con preminenza sui suoi dipendenti»: *Gunnari d'Uras maiore de buiakesos* 2.9; *maiore de scolca d'Errivora* 6.2; *sa gama de iudike [...] k'aviat apita a maiore* 21.6; *Comita de Serra Pistore, kerkidore maiore* 21.11; *Comita Seke maiore de cavallos* 24.5; *Et non siat ausu nen iudice [...] non curadore, non maiore, non armentario* 33.8; *Mariane de Barca maiore de portu* 85.4; *Troodori Paganu maiore de vino* 89.3; *plakendeli assu curadore et assos maiores de iudice* (funzionari del giudice) 100.23; *Furadu Moiu maiore de siillu* 129.4; *maiore de regnum* 144.9; **1a.** *maiore de siillu* 129.4 (*Furadu Moiu maiore de siillu*) «il più alto funzionario o ufficiale maggiore che soprintendeva ai beni del Fisco. Sicuramente nel regno di Torres, ma verosimilmente

negli altri regni giudicali, aveva forse anche compiti di guardasigilli» (cfr. DI.STO.SA., s.v. *armentariu de sigillu*, e s.v. *armentariu de logu*); 2. Agg. «preminente»: *homines maiores de parte de Miili* 92.6; *sendo iudice maiore in Genua* (dovrebbe intendersi il giudice *de iure*, al momento assente, contro i *iudice de factu*) 123.7; *Petru de Lacon curadore maiore* 132.22; *Gantini de Serra, preideru maiore de Manis* 33.10; 3. «maggiore», a) per età: *inter maiores et zaracos* 148.6; b) per dimensione e/o importanza: *ubi est su kerku maore* 66.8; *bia maiore* 161.11; c) in toponimi: *Sii maiore* 25.11; *Solas maiore*; 41.2; *Patru maiore* 119.1.

maistru, 214.4 (*maystru* 8.4). S.m. dovrebbe intendersi «maestro artigiano» come nel sardo antico e moderno, l'unica occorrenza (le schede n. 8 e n. 214 sono la reduplicazione di un medesimo testo) del nostro testo non consente ulteriori specificazioni: *maistru Bigenzu* 214.4.

male, 33.11, 122.9, 131.1, 133.15. Avv. «male»: *Et qui hat dicere quia male est habeat maledictionem de Deus* 33.11; *Parsitiminde male et posillos a iurare* 131.1;

maledictione, 88.6, 122.9, 145.11 (*maledictionem* 33.11; *maleditione* 161.19). S.f. «maledizione» usato sempre nelle formule di esecrazione: *Et si quis ista carta destruere eam voluerit aut iudice aut curatore sive mandatore, habeat maledictione de Deus et de sancta Maria* 88.6.

maledictu, 133.15. Agg. «maledetto» (in formula di esecrazione): *Et si quis dixerit quia male est et destruere ea voluerit fiat excommunicatu et maledictu de Deus et de sancta Maria* 133.15.

malum, 32.9. Agg. «cattivo»: *sa via [...] qui faguint [...] cun carru quando est tempus malum* 32.9.

mama, 20.1, 25.8, 25.12, 33.2, 33.3, 33.6, 100.9, 102.1, 107.1, 114.2, 121.5, 132.19, 151.3, 153.4, 154.2, 154.3 (due volte), 156.3, 173.8, 174.5, 218.1. S.f. «madre, mamma»: *pro s'anima de mama mia* 20.1; *fudi Bera de Çori libera et de mama et de patre* 25.8.

manago. Vedi *monagu*.

[**mandare**], ind.pf. 1^a *mandei* 133.4; 3^a *mandait* 100.1, 168.3, 171.2, 174.4 (*mandedi* 171.5); cong. pr. 3^a *mandet* 132.10. V.tr. 1. «mandare, inviare»: *donnu Orçoco d'Acene, curadore de factu de Campitano, ki mandedi sa carta a donnu Comida de Serra Pistore* 171.5; *Mandait nunça per carta donnu Goantine de Martis, curadore de kida de verruda, ad Bera d'Acene qui vennet a torrari verbu*

171.2; 2. «delegare, incaricare»: *ka mi mandait iudice sere Ugo de Bassu cun su curadore donnu Bonacorsu a partire sos homines ki aviamus in comune in Agustis* 100.1; 3. «convocare in giudizio»: *Andainke ego a iudice Comita et torreindelli verbu: «mandet pro-llos iudice»* 132.10; *Mandei pro-llos et benneruntimi totes tres frates* 133.4.

mandatore, 7.2, 39.3, 68.2, 69.3, 70.3, 71.3, 72.4, 73.4, 76.2, 80.4, 81.2, 82.14 (due volte), 88.6, 131.18, 134.5 (due volte), 134.7, 134.10, 136.2, 143.3, 143.7 (due volte), 144.9, 145.5, 150.10, 151.5, 152.2, 153.7 (*mandadore* 84.3, 86.4, 88.4 (due volte), 92.5, 92.6, 98.5 (due volte), 99.10, 99.11, 107.3, 112.3, 113.7, 115.2, 115.4, 119.3, 120.2, 161.5, 161.6, 167.20, 205.17 (due volte), 213.2); pl. *mandatores* 133.11 (*mandadores* 33.5, 96.3). S.m. 1. «funzionario incaricato di uffici da parte del giudice»: *mandatore de regno* 7.2; 2. «rappresentante, procuratore»: *mandatore de clesia* 70.3; *mandatore dessu conte de Sollie* 76.2; *mandadore dessa domo de Gilarce* 84.3.

[**mandigare**], ind. impf. 3^a *mandigavat* 107.1 (*mandigaatilla* 199.1). V.tr. «sfruttare, usufruire, godere (di fatto) di un bene»: *parçone de figu ki mandigavat pro sa mama* 107.1.

[**mandra**], pl. *mandras* 183.2. S.f. «pascolo prativo recintato» (cfr. DES, s.v. *màndra*): *pro iaker et pro pasker in sas mandras d'Aloy* 183.2.

mannu, 3.4, 32.6 (tre volte), 32.8, 32.10, 74.8, 192.2, 209.5 (*manno* 127.5); f. *manna* 13.2, 32.7, 150.2 (*magna* 147.1). Agg. 1. «grande»: *et collat [...] derectu assu crastu mannu ck'est oru sa via de Solarusa* 32.6; *derectu assa mata manna* 32.7; *sendo in infirmitate magna et postea sanavi* 147.1; spesso in determinazioni onomastiche: *donnu Eissu Sakellu mannu* 3.4; *qui est costas a terra de donna manna* 14.2; *Iohanne Tenneru manno* 127.5; *Petru d'Urruolo mannu* 192.2; 2. nella locuzione *terra manna* «il continente, la terraferma (contrapposto all'isola)»: *avendomi lassadu intesiga sua priore Iohanne quando ke andarat a terra manna* 150.2.

mansionem, 88.6. S.f. «dimora» (in formula latineggiante): *et mansionem suam siat in inferno. Amen. Fiat, fiat* 88.6.

[**mantadura**], pl. *mantaduras* 159.2. S.f. «mantelli, pellicce»: *Et poniove [...] una libra de argentu laborata et duas mantaduras de vulpe coopertas de mustarolu* 159.2.

manu, 1.17, 3.3, 4.2, 8.1, 9.1, 9.4, 10.1, 15.4, 23.1, 28.3, 28.7, 71.3, 79.1 (tre volte), 111.4, 114.1, 115.3, 123.5, 124.3, 131.14,

138.1, 146.3, 159.1, 160.1, 171.5, 180.1, 182.3, 207.5, 209.3, 210.2, 214.1, 215.1, 216.2, 217.1, 221.1; **manus** 15.1, 16.1, 30.1, 31.1, 37.1, 172.8. S.f. «mano»: **1a.** in genere in locuzione: *in manu(s) de* «in/nella/e mano/i di, in proprietà o potestà di», in espressioni del tipo: *afirmolos in manu de su priore* 1.17; *mi misi in manu de donnu Vivianu* 3.3; *Conversaise donnu Comita de Çepera a Deus et a sancta Maria de Vonarcatu in manu de su priore* 8.1; *deti a ssanta Maria de Bonorcatu prossa anima sua in manus mias [...] donnia cantu aviat in Boele* 30.1; *Et siant in manu de sacerdote* 115.3; **1b.** *alper manu de* «per mano di»: *su corpus se deve sepellire per manu dessor monacos* 15.4; *fiiu ki lanzedi de virga a manu sua* (di sua stessa mano) 138.1; **1c.** *ponne in manu* «mettere nelle mani, nella proprietà o potestà di, consegnare, porre al cospetto di»: *ponendomi ipse in manu de su priore donnu Petru Perusino* 4.2; *ki ponnet in manu ad Bera d'Açene assu priore* 171.5; **2.** nella locuzione *girare manus* «girare, cedere il turno per la scelta» (usata sempre nella spartizione dei servi): *Girarus manu et cambiarus a plakimentu bonu de pare* 28.3.

maore. Vedi *maiore*.

marchesu. Vedi *markesu*.

mare, 33.3 (due volte), 33.7. S.m. «mare» (indica tanto lo specchio lagunare (*mare Pontis*), quanto il mare vero e proprio): *pro piscare in mare de Ponte cun duas barcas et in mare vivu* 33.3.

marginè, 1.8 (due volte), 122.3, 161.10 (*marghine* 34.3). S.f. «bordo montano»: *et adfliscat ad suergiu Corsiu et da inde ad marghine d'Urosolo* 34.3; *et calat oru margine segando de pare cun Mambari* 161.10.

maridu, 25.17, 73.2, 95.2, 100.7, 100.15, 100.18, 132.3, 136.1, 182.3, 205.5 (*maritu* 31.2). S.m. «marito»: *staresi impare Bera de Zori cun su serbu de sanctu Jorgi pro maridu et pro mugere* 25.17; *comporei ad Maria Caydana et assu maridu, Furadu Cugurra, vinia* 136.1.

maritu Vedi *maridu*.

markesu, 2.7, 4.1, 27.7, 37.4, 208.7, 210.1, 210.5 (*markeso*, 4.5; *marchesu* 99.1). S.m. «marchese», sempre riferito a Guglielmo marchese di Massa e giudice del regno dio Càlari col nome di Salusio IV dal 1187 circa al 1214, e giudice d'Arborea per alcuni anni a cavaliere del secolo (cfr. l'*Introduzione*): *Plakit assu markesu et a totu sos liberos cantos furunt cussa die in corona ki mi torra-rent custu fundamentu* 2.7; *dandomi adsoltura su donnu meu su*

markesu 37.4; *donnu Guigelmū marchesu, iudice de Plominus* 99.1. [martire], *martires* 145.11. S.f. «martire»: *habeat maledictione de Deus et [...] de CXLIVor innocentes martires* 145.11.

masclu, 149.3, 189.3; pl. **masclos** 42.1, 44.1, 46.1, 110.2, 111.3, 123.2, 124.2, 156.2, 157.5 (*masculos* 32.11). S.m. 1. «maschio»: *et issu archipiscobu levedi a Petru et a Terico: hecco sos masclos* 111.3; *fegerunt ·III· fijos ·II· masclos et ·I· femina* 123.2; 2. «montone»: *Et dedi [...] serbos ·XVI·, masculos ·VIII· et feminas ·VIII·* 32.11.

masculos. Vedi *masclu*.

masognu. Vedi *masoniu*.

masone, 1.24, 36.13, 65.1, 77.1, 100.23, 100.24, 101.3, 114.4, 158.5, 207.14, 158; **masones** 1.4, 1.6, 1.8, 1.10, 1.12, 1.14, 36.6, 36.8, 214.3 (*masciones* 8.3). S.f. «branchi o greggi di bestiame»: 1. *masones d'onnia sinnu, de grussu et minudu* 1.4; *masciones de onnia sinnu de grossu et de minutu* 8.3; *cum terras cum binias et cum omnia masone* 36.13; *Furedimi Mariane Catellu sa masone et vincillu* 65.1; 1a. entra a comporre denominazioni toponimiche a partire dal significato, pure proprio della voce, «recinto per bestiame»: *et posuit [...] ·I· terra in Cellevane in Masone maggiore* 77.1; *et ego deinde sa fia de Johanne Corsu in Masone de Cabras* 100.23; *et terra in Masone* 114.4.

masoniu, 1.18 (due volte), 207.6 (due volte) (*masognu* 32.6). S.m. come il precedente ma sempre per indicare località o per comporre denominazioni toponimiche: *e benit a Masoniu de Causare* 1.18; *palas assu masognu hue iaguiat donnu Barbaru* 32.6.

mata, 32.7, 207.10. S.f. «pianta»: *derectu assa mata manna de sa molici* 32.7; *et falat assa cinniga ulpina de mata de Gausari* 207.10.

mater, 115.4, 146.7, 147.5. S.f. «madre»: in formule latineggianti come *primus Deus et sancta Maria mater domini* 115.4.

matre, 71.2. S.f. «madre»: *Latus de sa matre et latus dessa fia li dei a ssancta Maria* 71.2

matrige, 43.1, 44.1; pl. **matrikes** 32.4 (*madrigues* 214.2, 217.2; *matricas* 8.2; *matrikis* 10.2). S.f. «scrofa»: *Dedit [...] et ·X· madrigues de porcu* 214.2; *et capras ·CC· et suis matrikes ·C· et maialis ·L·* 32.4; *et deilli ebba in sollu et matrige de porcu in tremisse* 43.1.

maystru. Vedi *maistru*.

me, 33.8, 115.2, 160.2, 175.4; dativo (tonico) **mimi** 2.4, 3.2, 37.3, 88.3, 158.2, 172.5, 195.2, 208.4, 209.2; forma atona **mi**: accusativo: 3.3, 4.3, 9.4, 10.1, 10.2, 23.1, 25.16, 37.1, 79.1,

99.5, 100.1, 159.1, 160.1, 170.6, 180.1, 209.3, 210.3, 216.2, 217.1, 217.2, 221.1 (*me* 147.1); dativo 2.7 (due volte), 3.1, 3.2, 3.5, 4.1, 11.3, 18.1, 85.1, 97.1, 100.15 (due volte), 100.18, 104.3, 104.4, 115.4, 119.3, 122.5, 132.12, 133.2, 133.3, 153.1, 156.4, 162.1, 170.3, 170.5, 174.3, 175.2, 178/9.4, 208.7, 209.1, 209.2 (due volte), 209.6, 210.1; (*me* 21.1; forma elisa *m'* 158.2, 208.7; in composizione con il pronome personale atono di 3^a 162.2, 219.2); enclitico dell'accusativo 3.1, 3.6, 4.1, 4.2, 21.8, 147.2, 150.2, 209.1, 209.7, 210.1, 210.2; (*imi* (dopo terminazione in consonante) 21.7, 160.3, 219.10; in composizione con *inde* 170.5); enclitico del dativo: 2.8, 2.10, 4.2, 27.3, 37.4, 65.1, 66.7, 72.3, 86.3, 88.3, 97.1, 99.4, 119.1, 131.5, 131.9, 137.1, 141.2, 144.2, 145.1, 147.2, 165.4, 168.2 (due volte), 170.2, 172.3, 173.5, 174.2, 174.7, 183.3, 208.9, 208.11, 209.2, 210.2 (*imi* (dopo terminazione in consonante) 2.4, 3.2, 24.4, 25.8, 25.14, 67.3, 85.2, 99.5, 100.20, 100.24, 100.25, 122.2 (due volte), 122.5, 132.9, 132.13, 133.4, 138.1, 148.3, 156.4, 162.2, 162.3, 168.2, 170.1 (due volte), 173.6, 173.10, 175.2, 185.1, 186.1, 187.1, 188.1, 189.1, 191.1, 193.1, 208.4; in composizione con *inde* 12.3, 26.3, 100.15, 131.1, 131.4, 148.2, 170.3; in composizione con il pronome personale atono di 3^a 11.3, 12.2, 26.2, 39.2, 172.8, 191.1) Si veda qui sotto anche *megu*. Pron. personale 1^a obliquo «me»: *Poseruntimi a mimi et ad ipsos a postu k'eo benne* 2.4; *Plakit [...] ki mi torrarent custu fundamentu* 2.7; *ki mi daret paraula d'offerremi a sancta Maria de Bonarcatu* 3.1; *fagellu c'a mimi bene plagit et bonu mi parit* 3.2; *Petivimi-illa Comita de Zuri* 12.2; *ki li me torraret* 21.1; *dediminde ·XXX· bisanti* 26.3; *Et non siat ausu nen iudice, qui hat a esser de post me* 33.8; *si aparteniat a mimi* 37.3; *et isse dedimilla* 39.2; *partire sa causa inter me et muliere mea* 160.2; *ki kertavat su kertu pro me* 175.4.

mediu, 188.1; **media** 81.1. Agg. «mezzo»: *et deilli vaccas ·X· et media libra de argento* 81.1.

megu, 21.1 (due volte), 21.10, 104.1, 104.2, 125.1, 165.4, 168.1 (due volte), 219.1 (due volte), 219.13 (*mecu*, 133.13, 146.5, 156.13; *mecum* 93.1, 131.8, 151.2). Pron. «com me»: *fazo recordatione de kertu, ke fegit megu Guantine Marki* 21.1; *Et perdonai su kertu k'aviat fatu megu* 21.10; *sendo ibi mecum onnia frate meum* 131.8; *Custos furunt sa die mecu de co fegi custa carta in Bonarcatu* 133.13; *Kertait mecu Petru de Serra [...] pro custos homines* 156.13.

meioramentu, 12.3 (*melioramentu* 26.3). S.m. «miglioramento, miglìoria»: *remanere a sancta Maria in dono pro s'anima sua kusta corte et onnia meioramentu kantu avissi fatu ivi* 12.3.

meius, 100.2, 161.8. Agg. comparativo indeclinabile «migliore»: *ki 'nde narrent sa meus beridadi k'enti iskire* 100.2

melioramentu. Vedi *meioramentu*.

memoria, 11.1, 16.1, 18.1, 32.1 (*memoriam* 30.1, 31.1). S.f. «memoria, registrazione di atto o fatto di rilevanza giuridica»: *Ego Nicolau priore de Bonarcatu fatio memoria de cambiu qui feki cun Gantine Usay* 11.1; *Ego Arrigu, priore de Bonorcatu, fatio memoriam ca deti a ssanta Maria de Bonorcatu prossa anima sua in manus mias Gantine de Lacon, su de Nuroço, donnia cantu aviat in Boele* 30.1.

mense, 122.8. S.m. «mese»: *·XV· mense februaryii* 128.8.

mercede, 147.2 (*merkede* 174.3; *merkee* 86.3). S.f. «mercé, grazia»: *pedindomi ipse merkee pro dareli sos barones* 86.3; *et petivilli mercede pro asolberemi a fagemi carta de servu* 147.2; *A vos, donnu meu, venghio a merkede pro una ankillu cun kinbe fijos suos ka mi sunt fuitos* 174.3.

mercuris, 2.5, 32.1, 208.5. S.m. «mercoledì»: *Et osca posuerunt atteru postu a mercuris de senudu* 2.5.

merkede. Vedi *mercede*.

merkee. Vedi *mercede*.

mersare, 131.7; cong. pr. 6^a *mersent* 131.7. V.tr. «mietere»: *in tempus de mersare, mersent onnia lunis* 131.7.

mesu, 32.6 (due volte), 32.8, 99.1 (due volte), 188.1. S.m. «il mezzo, la metà» *derectu assu crastu mannu ck'est in mesu de su montiglu* 32.6; *c'aviat tandu su mesu dessu logu et ipsu ateru mesu fuit de donnu Guigelmù marchesu* 99.1.

meu, 2.8, 3.1, 3.3 (due volte), 3.4, 3.5 (due volte), 3.7 (due volte), 4.1, 4.4, 4.5 **meu**, 2.8, 3.1, 3.3 (due volte), 3.4, 3.5 (due volte), 3.7 (due volte), 4.1, 4.4, 4.5 (due volte), 15.2, 21.8, 25.1, 33.2, 33.3, 33.6, 34.1, 36.10, 36.15, 37.2, 37.4, 38.1, 51.1, 55.1, 60.1, 66.1, 67.2, 73.2, 73.4, 74.1, 87.1, 87.2, 87.4, 88.4, 114.5, 115.4, 119.1, 119.2, 122.3, 122.6, 132.1, 133.2, 133.5, 133.7, 133.10, 133.12, 134.1 (due volte), 145.7, 146.1, 147.1, 147.2, 157.1, 158.5, 159.1, 159.2, 160.2, 160.4, 162.1, 162.5, 165.3, 165.4, 173.2, 174.3, 178/9.4, 208.8, 209.1, 209.3 (due volte), 209.4, 209.5, 209.6 (due volte), 209.8 (due volte), 210.1, 210.4, 210.5 (due volte), 217.2, 219.2 (*meum* 39.2, 88.1, 93.5,

131.8, 144.3, 145.5, 146.5, 146.6, 150.1; *meo* 1.2 1.15, 36.3 (due volte) 217.3; *miu* 10.3, 21.1, 180.1, 180.2 (tre volte)); f. *mea* 1.1, 34.1, 36.5, 36.20, 38.2, 67.1, 67.2, 87.2 (due volte), 88.3, 107.1, 141.2, 144.1, 144.2, 144.3, 144.8, 146.1, 158.1, 160.2 (due volte) (*mia* 2.4, 2.7, 3.3, 10.3, 11.2 20.1 (due volte), 23.1, 24.2, 33.1, 33.2, 33.3, 33.6, 37.2 (due volte), 67.2, 79.2 (due volte), 88.1, 93.3, 102.1 (due volte), 113.5, 114.1, 158.2, 158.5, 159.2 (due volte), 180.1, 208.4, 208.7, 209.4, 217.2, 218.1 (due volte), 219.11, 221.1); pl. *meos* 10.1, 20.1, 25.16, 36.15, 92.3, 102.1, 125.4, 131.5, 131.9, 131.10, 133.11, 144.1, 144.8, 146.5, 147.3, 160.3, 161.3, 162.5, 217.1, 218.1 (*mios* 33.6); f. *mias* 4.3, 15.1, 30.1, 31.1, 210.3. Agg. e pron. possessivo 1^a «mio»: aggettivo: *Et osca iuredi su homine meu in factu de sa carta* 2.8; *petili boluntate assu donnu meu* 3.1; *in co narrant cartas mias* 4.3; *Et platicai a morte mia parzone de unu fio miu* 10.3; *Pusco perdo ad fios meos, non mi bolio bogare de-llu* 25.16; *ki si segat dava su flumen prope de saltum meum* 39.2; *et ego deilla a clesia pro anima de muliere mea* 141.2; *una dessas fias c'avian facta in pare su serbu meu cun s'ankilla sua* 165.4; pronome: 4.4; *Cambiei sa trra [...] qui est mia* 11.2; *ca iskivi bene ca furunt meos* 131.10; *et issa plaza de Cellevane et issa mia et issa de frate meu* 158.5; sostantivato «ciò che è mio, la mia proprietà o patrimonio»: *Da oe nanti siat pecuiare de sancta Maria de Vonarcatu totu su meu* 4.4.

mi. Vedi *me*.

mimi. Vedi *me*.

[**minimare**], ind. pf. 3^a *minimait* 21.6, 219.8 (*minimedi* 171.3). V.intr. «mancare, rinunciare, recedere, essere o restare in giudizio, in condizioni di inferiorità o sconfitto»: *minimait, ke non potuit razione torrare si co li kereat ipse* 21.6; *Adcatedilli nunça et minime-di de venne, ne ipsa ne homine pro-ssa: binkilla ad minimança* 171.3. Secondo il DES, s.v. *minimare*, la voce significherebbe 'non comparire in giudizio' e *minimanza* 'contumacia, latitanza'; ma tale significato non mi pare rispondente alla situazione descritta e narrata nel contesto di 21.6-8 in cui la voce è inserita (*Spiatu custu kertu, kerfit Gunnari Ienna raizone de sa gama de iudike a Guantine Marki, k'aviat apita a maiore; minimait, ke non potuit razione torrare si co li kereat ipse. Levarunilli sas causas suas cun sa causa de iudike et boleant tenneillu per sa persona. Jetaitse Guantine Marki a pede a su priore et pregaitimi ki ego lu basare a*

iudike): Guantine Marki è infatti già presente in giudizio, egli però non aveva argomenti da contrapporre all'accusa che gli si rivolgeva e per questo egli *minimait*, ossia restò di fatto sconfitto; ed è per questo che, sotto minaccia di esser preso prigioniero, egli si gettò ai piedi del priore invocandone l'intercessione nei confronti del giudice. L'interpretazione sudetta sarà stata probabilmente suggerita al Wagner dal contesto in cui, in 171.3, si trovano le voci *minimedi* e *minimança*: qui certo si dice che l'imputato, Bera d'Acene, non si presenta in giudizio, ma se *minimare* significa già 'non comparire in giudizio', che cosa significa allora *minimedi de benne*? A mio avviso qui *minimare* significa 'rinunciare', e quindi il passo significa che l'imputato rinuncia a presentarsi in giudizio e si dichiara, o comunque resta oggettivamente sconfitto (*binkilla ad minimança* (= la vinsi per aver ella mancato, rinunciato a presentarsi in giudizio).

minimança, 171.3. S.f. «rinuncia (a presentarsi in giudizio)» (secondo DES, s.v. *minimare*, 'contumacia, latitanza', ma cfr. qui sopra *minimare*): *Adcatedilli nunça et minimedi de venne, ne ipsa ne homine pro:ssa: binkilla ad minimança* 171.3.

minore, 149.3, 204.2. Agg. «minore».

minudu, 1.4, 1.6, 1.8, 1.10, 36.6, 36.8, 214.3 (*minutu* 8.3). Agg. «piccolo (di taglia)» riferito sempre al bestiame nella formula: *masones d'onnia sinnu, de grussu et minudu* 1.4.

mio. Vedi *meu*.

misericordia, 122.2. S.f. «misericordia, grazia, mercé»: *et pediviti mi misericordia pro tramudarelli saltu in Barbaria* 122.2.

missa, 3.1, 4.1, 4.5, 146.3, 209.1, 210.1, 210.5. S.f. «messa» *ais-sora kando essiat da missa* 3.1; *sendo in missa a sancta Iusta* 4.1.

[**mittere**], ind. pf. 1^a *misi* 3.3, 209.3; 3^a *misisi*, 114.1. V.tr. «mettere»: *mi misi in manu de donnu Vivianu priore de Bonarcantu* 3.1; *Iorgi Çukellu misisi in manu de Deus et de sancta Maria de Bonarcadu* 114.1.

miu. Vedi *meu*.

moiant. Vedi *molere*.

[**moiu**], *moios*, 157.1. S.m. «moggio»: *et deilli ·IIII· moios d'oriu* 157.8.

[**molere**], cong. pr. 6^a *moiant* 131.7. V.tr. «macinare»: *Et mulieres moiant et cogant et purgent et sabunent et filent et tessant et, in tempus de mersare, mersent onnia lunis* 131.7.

[**moliare**], *moliat* 1.8, 19.3, 36.6 (*moliasi* 122.4; *molliat* 1.4, 1.8

(tre volte)). (*molliat* 1.4, 1.8 (tre volte)). V.intr. «girare (detto del confine territoriale)»: *et collat a nurache d'Orisezo et molliat a petra de niu de corbu e benit assu erriu de petra de cavallu* 1.4; *et moliat sa bia d'Orogogo et falat sa bia de Coçula deretu a Pupusone* 19.3.

molici, 32.7. S.f. «lentisco»: *et collat directu assa mata manna de sa molici* 32.7.

molinu, 9.3, 9.5, 145.2, 195.2, 196.2, 203.3; pl. **molinos** 162.1, 162.2. S.m. «mulino»: *ki mi daret asoltura de fager molinos in Bonorcadu et in Calcaria et in Miile pikinnu* 162.1.

monagu, 88.2, 136.1, 198.2, 201.2, 203.4 (*monigu* 196.4; *monacu* 148.1, 148.9; *monacus* 12.7, 26.7; *monachus* 134.1; *manago* 159.1); **monagos** 37.1, 68.2, 79.1, 131.14, 131.16, 131.17 (due volte), 131.18, 144.8, 144.9, 145.5, 159.1, 159.3, 160.1, 209.7, 215.1, 217.1 (*monacos* 3.6, 9.1, 15.4; *manacos* 10.1, 23.1, 23.4; *managos* 221.1). S.m. «monaco»: *Et ego tramudu cun monagu Petru de Bonarcadu* 88.2; *Ive serviant usque in sempiternum et siant in manu de Deus et de iudice de logu et de monagos ki ant servire ad sancta Maria de Bonarcatu* 131.14; *Et dollis assos monagos asoltura de pegos ki ant occidere servos dessos monagos in silva de Kerketu* 131.17.

monasteriu, 1.23, 15.4, 33.10, 36.15, 134.6, 135.1, 143.1, 143.8, 207.12. (*monasterio* 1.3 134.3; *monasterium* 1.2, 17.4, 36.3 134.9; *monasterju* 33.3). S.m. «monastero»: *Et confirmolli ego iudice Petrus d' Arboree a icustu monasteriu toto sa parzone de donna Tocoale* 1.23; *su corpus se devet sepellire per manu dessos monacos in su monasteriu de Bonorcantu* 15.4; *ortu de post monasterium* 134.9.

monigu. Vedi *monagu*.

monimentu, 1.20, 122.3 (*monimento* 122.4; *monumentu* 1.23, 207.12; *munimentu* 207.8; *morimentu* 32.3). S.m. «tomba, sepolcro»: *suta su monimentu de sas tesones* 1.20; *ki derat pro armari sa clesia et issu monumentu suo* 1.23; *Dedi pro spendere in su morimentu, quando s'edi suterrari, libras .V.* 32.3; *ki si ingiçat assu monimentu d'Orçoco de Curcu et benit assa margine de su Retangio* 122.3; *benit ad petra de Çippiri et ferits' a pare cun su monimento* 122.4.

monte, 34.3, 94.1, 130.3 199.2, 217.3 (*montem* 130.3). S.m. «monte» (quasi sempre in denominazioni toponimiche): *deretu ad monte de Çuris* 34.3; *pees a s'erriu et cabizali ad montem* 130.3; *Goantine de Unali preitero de Monte acudu* 217.3; *Montesancto* (e

varianti) 1.4, 17.4, 34.1, 36.1, 36.6 e *passim*; *binias de Monte* 199.1.

montiglu, 1.8, 19.3 (due volte), 32.6 (*monticlu* 1.4 (due volte), 36.6 (due volte)). S.m. «collina»: *e moliat a montiglu de biscobu* 1.8.

monumentu. Vedi *monimentu*.

morimentu. Vedi *monimentu*.

[**morre**], ind. impf. 3^a *moriat* 12.3, 26.3; pf. 3^a *morivit* 69.2, 77.1, 128.1, 158.2 (*moriit* 195.2, 196.1, 199.1); 6^a *morrunt* 132.4; trapass. pross. *aviat mortu* 170.2; part. pass. *mortu* 204.2 1. V.intr. «morire»: *Helene sa sorre, ki moriit enea* 195.2; *Maria a ssi morivit senza llos partire* 69.2; *Mortu iuige Petru, bennit Iorgi Mameli a llevarellu pro minore suo* 204.2; 2. V.tr. «uccidere»: *c'aviat tandu mortu .I. fradile suo in Gilarçe et non podiat stare ivi pross'arrivalia* 170.2.

mortale, 11.3, 33.6, 33.8. Agg. «mortale, soggetto a morte», sempre nella locuzione *perunu homine mortale*, a indicare qualunque persona, in frasi formulari: *Et non siat ausu nen iudice [...] non armentario et non perunu homine mortale qui istrumet custu bene* 33.8.

morte, 3.6, 8.1, 8.3, 9.2 (due volte), 10.1, 16.1, 23.1, 23.2, 31.3, 32.1, 79.2, 114.1, 130.1, 131.20, 139.1, 140.1, 159.1, 170.4, 203.3, 209.7, 214.1, 214.3, 215.1 (due volte), 216.2, 217.2, 221.1, 221.2. S.f. «morte»: *pro conversu et in vita et in morte* 3.6; *pro fakereilli a morte sua serbizu et offiço de combersu et pro tutare illo in sa clostra de sancta Maria* 8.1; *Et pos morte mia apatsinde prode sancta Maria dessa plaza mia* 79.2.

mortu, 178/9.5. Agg. da part. pass. di *morre* «morto»: *batusit condake dessu padre cun onnia destimoniu mortu* 178/9.5.

mugere. Vedi *muiera*.

mughere. Vedi *muiera*.

muiera, 1.19, 36.12, 87.2, 100.13, 120.1, 123.2, 124.1, 132.3, 133.7, 134.6, 165.3, 172.4, 172.6, 172.8, 182.1, 192.1 (*mugere* 23.1, 25.17, 33.1, 130.1, 167.16, 169.5, 205.5, 207.7, 209.4, 217.3, 221.1; *mugeri* 10.4; *mugieri* 12.2; *mugiere* 12.4, 26.2, 26.4; *mughere* 3.3; *muliere* 70.1, 73.1, 82.9, 88.1, 133.7, 141.2, 160.2 (due volte)); pl. *mulieres* 72.1, 131.7, 133.7, 148.6. S.f. 1. «moglie»: *donna Tococele, ki fuit donna de logu, muiera de iudige Comida de Salanis* 1.19; *pro maridu et pro mugere* 25.17; *et adiunxit sa c'appit de conporu cun sa muiera Caderina ad boluntade bona*

de bare 120.1; *Servindo bene anbos, maridu et muiere, a clesia, fegerunt* ·VII· *fios* 132.3; *ad ube los poserat patre meu, issos et mulieres issoro* 133.7; 2. «donna»: *pro custa muiere ki kertas, livera est et ankilla non est* 172.4; *Ego Iohannes, prior de Bonarcato, facio ista recordatione pro sas mulieres que tramutavimus cun iudice* 72.1; *Et mulieres moiant et cogant et purgent et sabunent et filent et tessant et, in tempus de mersare, mersent* 131.7.

muliere. Vedi *muire*.

[**multu**], pl. **multos** 12.7, 23.4, 26.7, 173.11. «molti» (sempre in clausola a liste di testimoni): *Testes: frater Bene monacus, preitero Cocco, preitero Guantine [...] et alios multos* 12.7.

muniariu, 100.15, 100.18. Agg. nella locuzione *liberu muniariu* «persona libera ma tenuta a prestazioni speciali verso il giudice» (cfr. DES, s.v. *mùndza*).

munimentu. Vedi *monimentu*.

mura, 1.18, 53.1, 176.2 (due volte), 207.6. «mora, arbusto di more» (usato sempre come punto di riferimento toponimico): *e calat a sa mura de Mambari* 1.18.

muraiolu, 194.3. S.m. «muratore»: *Petru Saba muraiolu* 194.3.

mur, 1.21 (due volte) 161.12, 207.10, 207.11. S.m. «muro»: *da inde essit deretu assu muru de segus de sanctu Symione* 161.12.

N

narado. Vedi *narre*.

[**narre**], *narrende* 161.8; ind. pr. 2^a *naras* 104.3; 6^a *narrant* 1.13, 117, 4.3 (*narant* 207.5, 210.3; *narran* 33.7); impf. 3^a *naravat* 104.4, 208.7 (*narravat* 2.7); 6^a *naravant* 28.8, 28.9, 99.9, 165.4; pf. 1^a *narai* 93.4, 204.2 (*narrailli* 174.3; *narei* 25.15; *nareilli* 104.3, 219.3; *narreilli* 21.2; *nareinde*, 148.3); 3^a *narait* 24.3, 93.2, 132.20, 174.5 (*narra* 24.3, 174.5; *naraitimi*, 148.3; *nare-di* 25.5, 25.6, 25.7, 25.16, 131.9, 178/9.2, 178/9.3; *naredimi* 131.5, 209.2; *narretimi* 3.2); 6^a *narrunt* 25.10, 25.12, 100.3, 161.8, 178/9.8 (*narruntimi* 132.9; *narruntiminde* 131.4, 148.2); fut. 3^a *narr'aet* 133.14; cong. impf. 6^a *narrent* 100.2; gerun. *nar-rando* 21.1, 172.3, 172.5 (*narrandoli* 24.2; *narrande* 172.2; *narando* 74.3, 219.1; *narandomi* 131.9, 170.2); part. pass. *narado* 122.4. V.tr. 1. «dire»: *Kertait megu narrando* «kerto cun su priore pro ·XXX· porcos 21.1; *Et ego narai: «fiia d'ankilla de clesia est et*

in condage l' apo» 93.4; *Et non fuit tale homine ki 'nde pro-llos nare-di: «custos homines meos sunt»* 131.9; *Nareinde ad iudice Costantine et isse naraitimi pro tenne corona* 148.3; *Poserunt illos ad iurare custos ·VI· de narrende sa meius beridade ki'nd'enti iskire* 161.8; 2. «riferire, far conoscere»: *Narruntiminde pro-llos ca 'nde llos aviat levatos Mariane Correlli et frates suos. Nareinde ad iudice Costantine et isse naraitimi pro tenne corona* 148.2/3; 3. «attestare, confermare»: *in co naravant sus condagis* 99.9; *in co narant cartas suas* 207.5; *pro gantu naravat sa carta* 208.7; 4. «chiamare, denominare»: *unu filiu, a ki naravant Gaini* 28.8; *sa pisquera de mare Ponte, qui lu narran riu Zenu* 33.7; *et ergetsi assu nurachi de Nole et benit directu ad su narado de Gerkiu* 122.3/4.

nasciri, cond. pr. 3^a **edi nasciri** 99.7. V.intr. «nascere»: *totu sa generatione k'edi nasciri de-llos* 99.7.

nassariu, 16.1, 18.1, 30.1, (*nasariu* 32.9; *nassarju* 31.2); pl. **nassarios** 162.4. S.m. «pescaia»: *Et dait atera adsoltura de fager nassarios in omnia flumen et esser liberos et francos in co est liberu su factu dessu regnu* 162.4.

natale, 82.14. Agg. sostantivato «(giorno) natale»: *sa die dessu natale de sanctu Augustinu* 82.14.

natias, 156.9 ((a) **nnatias** 154.1, 155.5). S.f.pl., usato sempre nella locuzione *a nnatias* che si usa in relazione alla divisione dei figli dei servi fra diversi proprietari, in ragione dell'ordine di nascita di questi e della appartenenza in proprietà dei loro genitori (nel sardo odierno *nadìa* – cfr. DES, s.v. *nadìa* – significa 'stirpe, schiatta'): *Positillu iudice a su curatore de Barbaria Petru de Serra Passante a partire custos homines cun clesia in co furunt a nnatias* 154.1; *partindollos a nnatias* 155.5.

ne. Vedi *nen*.

nebode, 24.5, 95.2, 115.4, 122.6, 170.1, 180.2, 197.2 (*nepode* 170.1, 212.2; *nepote* 6.2, 146.1); pl. **nepotes** 115.3 (due volte), 131.10, 132.21, 133.9, 146.2, 146.4, 147.3, 150.3; pl. gen. (in formule latineggianti) **nepotorum** 131.10, 132.21, 133.9, 146.2, 147.3, 150.3 (*nebodorum* 115.3). S.m. «nipote»: *Gunnari arburakesu et Petru su nebode* 24.5; *et fijos ipsoro et nepotes et nepotes nebodorum suorum* 115.3; *Et non apat ausu nullu fiiu nostru nec nepotes nostros a tollerendellu dessu servitium de sancta Maria* 146.4; *et Gunnari de Bauladu nebode meu* 115.4.

nebodorum. Vedi *nepote*.

nec. Vedi *nen*.

necta. Vedi *neta*.

negotium, 67.5. S.m. «negozio, compravendita»: *Et ki at punnare ad isturminare istu negotium ki arminai ego Cipari de Lacon isbertinetillu Deus* 67.5.

nen, 1.19 (due volte), 33.6 (due volte), 33.8 (quattro volte), 36.12 (due volte), 115.2, 162.2 (due volte), 207.7 (due volte) (*ne*, 144.9, 145.5, 148.4, 171.3 (due volte); *ni* 33.4; forma elisa di fronte a vocale *n'* 131.15; *nec* 12.6 (due volte), 26.6 (due volte), 146.4 (in formule latine o latineggianti). Congiunz. coordinativa negativa «né»: *no lis partant pisque ni anbilla* 33.4; *Et non apat ausu nen comiadu* 115.2; *N'a ateru serviçu de logu non si levent* 131.15; *Et non apat ausu non iudice [...] a kertarende et ne ad intrareve* 144.9; *de no milla levare s'abba nen a de die nen de nocte* 162.2 (due volte); *non ibi aviat bias Mariane ne frates suos* 148.4; *minimedi de venne, ne ipsa ne homine pro-ssa* 171.3.

nepode. Vedi *nebode*.

nepote. Vedi *nebode*.

nepotorum. Vedi *nebode*.

neta, 83.3. (*necta* 125.1). S.f. «nipote»: *Gavine Capigla et issa neta* 83.3 *pro sa corte de Petru Lauri et de Bera sa necta* 125.1.

neunu, 11.3. Agg. indefinito «nessuno»: *si 'nde kertavat neunu homine mortale o isse* 11.3.

ni. Vedi *nen*.

nisi, 12.5, 12.6, 17.6, 26.5, 26.6. Congiunz. (in carte o formule latine) «se non»: *non habeat potestatem vendendi eam nisi ecclesie beate Marie de Bonarcanto* 12.5.

niu, 1.4, 36.6, 122.4. S.m. «nido» (sempre in denominazioni toponimiche): *et molliat a petra de niu de corbu* 1.4.

nixun, 33.5. Agg. indefinito «nessuno»: *no lis tolliant donamentu nixun fatu insoru* 33.5.

'nke. Vedi *inke*.

nnatias. Vedi *natias*.

nnou. Vedi *novu*.

nnovu. Vedi *novu*.

no. Vedi *non*.

noa. Vedi *novu*.

nocte, 162.2. S.f. «notte»: *de no milla levare s'abba nen a de die nen de nocte* 162.2.

nois, 206.2. Pron. personale 4^a «noi» (con unica occorrenza di questa voce al nominativo, per il quale è usato soprattutto *nos*

(vedi)): *Nois levamus a Barusone fiiu de Petru Sapa et de Muscu Ticas* 206.2.

nomine, 1.1, 2.1, 3.1, 8.1, 10.1, 11.1, 15.1, 17.1, 26.1, 33.1, 34.1, 36.1, 39.1, 63.1, 66.1, 67.1, 72.1, 74.1, 87.1, 88.1, 105.1, 115.1, 122.1, 131.1, 132.1, 133.1, 134.1, 144.1, 146.1, 147.1, 148.1, 149.1, 150.1, 151.1, 158.1, 159.1, 160.1, 173.1, 175.1, 205.1, 208.1, 209.1, 214.1, 217.1 (*nomini* 12.1). S.m. sempre ed esclusivamente usato nelle formule latine incipitarie *In nomine Dei*, *In nomine Domini*.

non, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 12.5, 12.6, 21.6, 24.3, 25.4, 25.15, 25.16, 26.5, 26.6, 31.3, 33.4, 33.8 (cinque volte), 66.8, 93.3, 100.9, 100.26, 104.3, 104.6, 113.6, 115.2 (cinque volte), 116.3, 131.7, 131.9, 131.13 (tre volte), 131.15 (tre volte), 131.18 (nove volte), 131.20 (due volte), 132.9, 132.12, 133.3, 133.10 (cinque volte), 144.9 (cinque volte), 145.5 (cinque volte), 145.11, 146.4, 148.4, 148.10, 161.19, 162.2 (quattro volte) 168.3, 168.6, 170.2, 172.4, 173.5 (due volte), 175.2, 178/9.6, 182.2, 183.3, 208.4, 208.5, 208.6, 208.7, 219.8 (*no* (variante usata di fronte alla consonante *l*, una volta di fronte alla *m* a 162.2, per assimilazione di *n* alla liquida successiva) 25.2, 33.4 (tre volte), 33.5, 132.19, 133.6, 162.2. Avv. di negazione «non»: *Benni ego assu postu et ipsos non bennerunt* 2.4; *minimait, ke non potuit razone torrare* 21.6; *non lo skia ki fosse arrennatu* 24.3; *et no llus boliat dare a sserbire* 25.2; *siant liberos que no lis levent paga et non li levent pisque* 33.4; *Et non siat ausu nen iudice [...], nen donnicellu nen donna nen donnicella, non curadore, non maiore, non armentario* 33.8; *livera sorre mia est et ankilla non est* 93.3; *liberos sumus et ave stara non ti servimus* 132.9; *isculpitillos de no llos okier* 132.19; *de no milla levare s'abba* 162.2; *non fuit condage de creer* 178/9.6.

nos, 25.17, 67.3, 74.6, 93.5, 93.6, 100.2, 100.26, 132.13 (due volte), 135.1, 135.2, 151.6, 156.13, 172.6 (due volte), 173.8, 178/9.8. Pron. personale 4^a «noi»: 1. **nominativo**: *nos illos cognovimus servos* 74.7; *Et nos fegerus cantu nos commandait iudice* 100.2; *ki cognoscerus nos servindo a cclesia* 151.6; *Campaniarus-nos in pare et partirus su fedu* 156.13; 2. **accusativo** o **dativo** o formante la coniugazione pronominale, quasi sempre enclitico: *Et adcordarus-nos impare in sa corona ad plakimentu bonu de pare* 25.17; *et benedixerus-nos de pare* 67.3; *Et poserunt-nos ad corona de logu ad duger su condage meum* 93.5; *in ki nos kertavat* 93.6;

Furet-nos Flacone d'Orruinas su monasteriu 135.1; *Et det-nos-inde sa parçone sua* 135.2; dativo tonico: *ad nos bene parit rasone de haberellu et gittarellu in fogu* 178/9.8.

nostru, 74.2, 146.4; **nostra** 23.2, 88.5, 132.13, 146.2 (due volte), 183.3, 221.2; **nostros** 23.3, 74.4, 146.2 (tre volte), 146.4; **nostras** 23.3; genitivo nelle formule latine **nostri** 36.17, 144.^{rubrica}, 146.7, 147.1. Agg. e pron. possessivo 4^a «nostro»: *sus corpus nostros et sas animas offerimus a sancta Maria de Bonarcadu* 23.3; *in corona dessu donnu nostru iudice Barusone* 74.2; *Nos liberos sumus et carta nostra nos amus* 132.13; *sancta Maria mater domini nostri Iehsu Christi* 146.7; *prossa domo d'Agustis qui est nostra* 183.3.

notario, 36.16. S.m. «notaio»: *fïrmado da testimonzus et de su notario apostolico Bernardu Ventrelij* 36.16.

nou. Vedi *novu*.

novu, 161.9 (*nnovu* 1.16; *nou* 207.7; *nnou* 1.19, 36.12, 207.2); f. **nova** 144.1 (*noa* 185.1, 193.1); pl. **novos** 32.4; f. **novas** 43.2. Agg. 1. «nuovo»: *païu ·I· de lençolos novos et cabizalis ·II·* 32.4; *in sa sacratione dessa clesia nova* 144.1; 2. nell'espressione *fagere o fraigare a (n)nou* «rinnovare, riedificare»: *e fegit issa sa clesia illa a nnou* 36.12; *cando fraigait sa clesia ad novu* 161.9; 3. Concorre alla formazione di toponimi: *ki staant in Donnigaia noa* 185.1; *issas sorres de Donnigaia noa* 193.1; *maiore de scolca de Domos novas* 43.2.

nullu, 144.9, 145.5, 146.4 (*nullum*) 131.13, 133.10; **nulla** 131.15. Agg. indefinito «nessuno»: *non si levent [...] pro nulla presse d'opus de logu* 131.15; al maschile usato esclusivamente nelle formule di clausola del tipo: *Et non appat ausum nullum hominem non iudice* 131.13

nunça, 171.2, 171.3. S.f. «citazione (in giudizio)»: *Mandait nunça per carta donnu Goantine de Martis, curadore de kida de verruda, ad Bera d'Acene qui vennet a torrari verbu* 171.2.

nunzadore, 41.2 (*nunçadore* 169.6). S.m. «colui che consegna le citazioni, messo giudiziario»: *Troodori de Muru nunzadore* 169.6. [**nunçare**] ind. pf. 1^a **nunçailla** 171.1. V.tr. «citare in giudizio»: *Nunçailla ad corona de kida de verruda d'Aristanis a Bera d'Acene* 171.1

nurachi. Vedi *nurake*.

nuracki. Vedi *nurake*.

nuragi. Vedi *nurake*.

nurake, 1.17, 7.1, 158.4 (due volte), 176.2, 207.3, 207.6, 213.1 (*nuracke* 36.6; *nnurake* 145.3; *nuraki* 1.18 (tre volte), 1.21, 161.10, 161.12 (tre volte), 207.6, 207 (due volte), 207.10; *nuracki* 32.7; *nurachi* 122.4; *nuragi* 2.1, 208.1). S.m. «nuraghe» (quasi sempre usato come riferimento topografico): *et falat post flumen a nurake d'Olixandru* 1.17; *et posit una terra in cruke de nurake a clesia* 7.1; *et falat a nnurake rubiu* 145.3; *in sa via ki vat dava Baratile ad nurake* 158.4; in 2.1 (= 208.1) toponimo concorrente a formare nome personale, a partire da un toponimo: *Mariane d'Orruu de Nuragi* 2.1.

O

o, 11.3. Congiunz. disgiuntiva «o»: *si 'nde kertavat neunu homine mortale o isse* 11.3.

obera, 70.2; pl. **oberas** 44.1, 46.1, 47.1, 62.1, 70.2 (due volte), 143.3, 143.6, 143.12 (*operas* 46.1, 54.1, 70.2, 143.8, 143.10). S.f. il significato originario è, giusta DES, s.v. *opera*, quello di «giornata lavorativa», ma nel nostro testo il senso è sempre quello di una unità di riferimento di valore venale economico, forse legata al valore economico di una giornata di lavoro: *et deindelli boe in ·IIII· tremisses et fargala in ·VIII· operas et ·XI· cubita de pannu in ·IIII· oberas et ·II· ferros in obero et complilli prezu* 70.2; *Comporeilli a Terico Puliga parzone sua quanta aviat in icussu ortu. Et fegindelli ·VI· oberas inter peza et casu et complilli* 143.1-2.

obierit, 12.4, 26.4. Voce latineggiante ind. fut. ant. (ma con valore di futuro eventuale) «morire»: *si obierit sine filiis* 12.4.

[**obviare**], cong. impf. 6^a **obviasserunt** 174.4. V.tr. «incontrare»: *Mandait iudike pro-llos ki los obviasserunt assa fontana de Bolorki* 174.4.

occidere, 132.18 (*okier*, 132.19); ind. pf. 3^a **okisit** 131.3; fut. 6^a **ant occidere** 131.17, ppf. 3^a **ociserat** 133.11. V.tr. «uccidere»: *Costantine Stapu quando okisit s'omine in sancte Eru* 131.13; *Ad ipsa volvitilla occidere in corona* 132.18; *isculpitillos de no llos okier* 132.19.

octo, 148.5. Numerale «otto», ma nell'espressione *decem et octo* «diciotto».

oe, 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 4.4, 174.5, 210.4 (*oi* 1.7, 36.7). Adv. «oggi»: *in co fudi usu et est oe die* 1.5; *Da oe nanti siat pecuiare de*

sancta Maria de Vonarcatu totu su meu 4.4.

[**offerre**], **offerremi** 3.1, 209.1 (*oferrimi* 4.1; *offeremi* 210.1); ind. pr. 4^a **offerimus** 23.3; 6^a **offerin** 9.5; pf. 1^a **me offersi** 147.1 (*mi offersi* 210.3; 216.2; *mi ofersi* 4.3, 9.4; *offersimi* 3.6, 209.7). V.tr. (quasi sempre usato riflessivamente) «offrire, offrirsi quale converso»: *ki mi daret paraula d'offerremi a sancta Maria de Bonarcatu cun onnia kanto avia* 3.1; *et sus corpus nostros et sas animas offerimus a sancta Maria de Bonarcadu* 23.3; *Ego Costantine Ferrare qui me offersi a sanctum Symeone ad essereve servu sendo in infirmitate magna et postea sanavi* 147.1; *petivilli boluntade assu donnu meu ser Ugo de Bassa [...] ki mi darit paraula de offerremi a sancta Maria de Bonarcadu cun onnia cantu avia* 209.1; *et priore Brandu, in cuia manu mi offersi* 216.2.

offizio, 8.1 (*officiu* 214.1). S.m. «ufficio, servizio (funebre)»: *pro fakereilli a morte sua serbizu et offizio de combersu* 8.1.

omine. Vedi *homine*.

omnes, 33.9, 33.10, 33.11, 131.19, 133.14, 133.15, 146.7, 147.4, 147.5. Agg. indefinito «tutti», tranne che in una occorrenza (147.4), è usato sempre nella formula del tipo: *Et sunt testes: primus Deus, sancta Maria, et omnes santus et santas Dei* 33.9; *simul cun omnes qui erant cum eo in domestica de Patru de Geas* 147.4.

omnia. Vedi *onnia*.

omnibus. Vedi *onnia*.

omnium. Vedi *onnia*.

onnia, 1.4, 1.6, 1.8 (due volte), 1.10 (due volte), 1.12, 1.13, 1.14 (due volte), 1.17, 1.19, 1.24 (due volte), 1.25, 3.1, 3.3, 4.3, 8.3 (tre volte), 9.2 (due volte), 10.3 (due volte), 12.3 (due volte), 18.2, 21.8, 23.2, 24.4, 26.3 (due volte), 31.2, 31.3, 32.13, 34.2, 36.6, 36.12, 96.2, 99.2, 131.7, 131.8, 144.3, 145.6, 145.7, (due volte), 178/9.5, 182.2, 194.1, 196.2, 200.1, 207.4, 207.14 (due volte), 207.14, 207.15, 209.1, 209.3, 210.3, 214.3 (tre volte), 215.1 (due volte), 217.2 (due volte), 219.11 (*donnia*, 18.1, 30.1, 30.3, 37.2, 161.15, 183.1, 190.1; *omnia* 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.9, 1.11, 1.17, 33.5 (due volte), 36.6, 36.7, 36.8, 36.8, 36.13 (due volte), 36.14, 37.2, 37.3, 79.2, 96.2, 96, 107.1, 131.2 (due volte), 134.2, 162.4, 162.5, 170.4, 182.2 (due volte), 198.1, 207.4, 207.7, 210, 221.2; *omni* 36.10, 36.11); genitivo pl. **omnium** 23.5, 36.1; dativo plurale **omnibus** 161.18, 161.19, 162.5: queste ultime due voci in formule latineggianti o datazio-

ni. Agg. e pron. indefinito indeclinabile 1. «tutto, tutti, ogni»: *masones d'onnia sinnu, de grussu et minudu* 1.4; *cum omnia cantu aet: et terras et binias et saltus* 1.4; *ki si llu arregant et castigent omnia temporale* 1.5; *cum fijos d'Asinari cun onnia causa issoro* 1.17; *remanere a sancta Maria [...] kusta corte et onnia meiora mentu kantu avissi fatu ivi et onnia sua bona remaneant a sancta Maria de Bonarcanto* 12.3; *Custu deit cun voluntate d'onnia fijo suo* 18.2; *cun levandosi ipse in pala de spiarella da omnia homini* 96.2; *serviant a clesia omnia lunis in omnia opus quantu aent fage-re sos ateros colivertos* 131.2; *fager nassarios in omnia flumen* 162.4; 1a. nel sintagma *omnia cantu* «tutto quanto, tutto ciò che»: *Et confirmolli sa domo de Sancta Corona d'Errivora cun onnia cantu aet* 1.24; *dediili in potestate sua omnia cantu avia intro de domo et de foras de domo* 3.3; 2. formule e datazioni: *donnu Villanu archiepiscopu de Pisas, ki fuit benidu pro cardinale de Roma cun onnia clericatu suo* 145.6; *Hoc actum est in festivitate omnium sanctorum anno domini MCCXXVIII in claustru sancti Zenonis, regnante iudice Mariano* 23.5; *pro remedium anime mee et pro remissione omnium peccatorum regum arborensium* 36.1; *abeat benedictione de Deus et de sancta Maria et de omnibus sanctis* 161.18.

operas. V. *obera*.

opus, 131.2, 131.15, 132.9, 133.5. S.m. «lavoro manuale servile»: *serviant a clesia omnia lunis in omnia opus* 131.2; *Bolbillos ego inpressare in s'opus* 132.9; *Bolbillos fustigare ca lassavant s'opus* 133.5.

ora, 130.1, 203.3 (*hora* 159.1; *oram* 32.1). S.f. «ora» (sempre nell'espressione *ad ora de morte* e simili): *ad ora de morte sua* 130.1; *mi faço manago ad hora dessa morte in sancta Maria de Bonarcatu* 159.1.

[**ordinare**], ind. pf. 1ª **ordinavi**; pass. pross. 1ª **apo ordinadu** 33.8. V. tr. «ordinare, disporre» (in clausole formulari: *Et non siat ausu nen iudice [...] nen donnicellu nen donna [...] qui istrumet custu bene qui apo ordinadu et factu ego Petru de Lacono* 38.8; *Si quis dixerit quia bene est quo ordinavi ego* 133.14).

ordinatio, nominativo 145.11, 161.19; accusativo **ordinatione** 88.5. S.f. «ordinanza, disposizione» (in clausola formulare latineggiante): *Et si quis ista carta audire eam voluerit et nostra ordinatione confortaverit habeat benedictione de Deus et de sancta Maria* 88.5; *Et cui non placuerit et condempnaverit hec ordinatio, habeat maledictione de Deus et de sancta Maria* 145.11.

[ordine], pl. *ordines* 77.1, 192.1. S.m. «ordine, filare di vigna»: ·III· *ordines de vinia in Patru* 77.1; *Posit a clesia Saragina Capai* [...] ·II· *ordines de binia in Pedronia* 192.1

oriu, 32.12, 157.8, 203.2, 195.3. S.m. «orzo»: *et deilli* ·III· *moios d'oriu et complilli prezu* 157.8; *et cantaros* ·II· *de oriu* 195.3.

ormedu, 191.1. S.m. «olmaia, terreno piantato ad olmi»: *et terra et figu et bide et sogaria et ormedu*.

orriola. Vedi *ariola*.

orriu. Vedi *oriu*.

orrubiu, 176.2. Agg. «rosso»: *falat a nurake orrubiu* 176.2.

orrudunda. Vedi *rodunda*.

ortu, 24.1, 24.4, 119.2 (tre volte), 122.5, 128.1, 130.2, 134.2, 134.3, 134.4, 134.6, 134.8, 134.9, 135.1, 137.1, 143.1, 143.2, 143.5, 143.8, 143.10, 143.12, 157.2, 157.3, 157.4, 157.5, 157.6, 157.7, 157.8, 164.1, 191.1, 195.2, 195.3, 196.1 (due volte), 196.2, 197.1 (tre volte), 199.2, 203.1 (tre volte), 203.3 (quattro volte); pl. *ortos* 32.13, 37.2, 162.2, 182.2, 194.1. S.m. «orto, frutteto»: *et fraigait domo et ortu et binnias et arbores posuit* 24.1; *cun saltus et cun terras et cun ortos et cun vinias* 32.13; *Comporei fundamentu in sanctu Iorgi de Calcaria et posi ad ortu de cedru et de omnia pomu* 134.2; *et terra de ponne ad ortu de gibulla in su riu de Calcaria* 199.2.

P

pacare, 30.4. V.tr. «pagare»: *pacare a rregnu libra una d'argentu* 30.4.

pace, 145.1 (*pake* 170.4). S.f. «pace»: *et pro dedimi Deus fijos et pace in su regnum* 145.1; *remagnat ad sancta Maria in pake et in ketu* 170.4.

padre. Vedi *patre*.

padro. Vedi *padru*.

padru, 92.1, 92.2, 92.3, 92.8, 161.1, 161.2, 161.3, 161.8, 164.1, 207.11 114, 77, 119, 147 (*padro* 212.1; *patru* 77.1, 114.5, 119.1, 147.4; *patro* 6.1; *pratu* 1.21, 145.3; *pradu*, 145.2.). S.m. «prato, pascolo» spesso usato come toponimo o riferimento topografico: ·III· *ordines de vinia in Patru* 77.1; *Bennit Orçoco de Martis, ki fudi maiore de scolca de Miili, a levati su padru a força. Andarunt sos homines meos et largarunt in pare in su padru de clesia*

92.2/3; *Atungolli a su saltu de clesia de Petra pertusa, ki ant a pradu de cavallos* 145.2; *in domestica de Patru de Geas* 147.4.

padule, 9.3, 158.4 (due volte); pl. **paules** 1.12. S.f. «palude»: *Custas terras sunt una in Ariolas [...] altera in padule de Golorki, altera in padule de Gonu* 158.4.

paga, 33.4 (due volte). «pagamento»: *Et siant liberos que no lis levent paga et non li levent pisque* 33.4.

pagu, 131.1. Agg. «poco», nell'unica occorrenza registrata, ha valore avverbale: *acateillos [...] kena serbire force pagu* 131.1.

paiu, 32.4. S.m. «paio»: *et paiu ·I· de lençolos novos et cabiçalis ·II· et bestiri ·I·* 32.4.

pake Vedi *pace*.

pala, 96.2, 97.1, 126.4 189.2, 191.1; pl. **palas** 32.6, 164.1. S.f. 1. «spalla»: al singolare usato esclusivamente nella locuzione *levaresi in pala* «addossarsi l'onere di rispondere per evizione (ossia: 'prendersi sulle spalle')» (cfr. DES, s.v. *pala*): *cun levandosi ipse in pala de spiarella da omnia homini* 96.2. 2. «pendio, falda collinare o montana»: *et ipsa domestica de Mura d'Ulumos cun sas palas de Turre et cun s'ortu suo dessas benas de Turre* 164.1; 3. con valore avverbale «dietro, alle spalle di»: *derectu assu urbidu de Selaki ck'e-st palas assu masognu* 32.6.

palatiu, 27.1. S.m. «palazzo»: *cambiu ki fegi cun juigi Guiielemu in su palatiu de corte de Fununi* 27.1.

palma, 2.6, 4.1, 37.4, 93.7, 208.6, 210.1. S.f. esclusivamente nella locuzione *dominica de palma* «domenica delle palme».

pannu, 70.2. S.m. «panno»: *et ·XI· cubita de pannu in ·III· obe-ras* 70.2.

paradis, 67.5, 131.20, 148.10 (*paradisum* 146.8). S.m «paradiso» (sempre in clausole formulari): *isbertinetillu Deus de magine sua et de via de paradisu* 67.5; *et post morte sua non appat paradisu* 131.20.

paraula, 3.1, 3.2, 3.3, 4.1, 177.1, 209.1, 209.2, 209.3, 210.1. S.f. «parola»: 1. nella locuzione *dare paraula* dare promessa o assicurazione: *petiili boluntate assu donnu meu [...] ki mi daret paraula d'offerremi a sancta Maria de Bonarcatu [...] Et isse narretimi ca «fagellu c'a mimi bene plagit et bonu mi parit et paraula ti 'n' do»* 3.1-2; 2. «delega»: *Ego Nicolau, priore de Bonarcadu, et Pedru de Figos, armentariu de logu, partirus sos serbos c'amus in Agustis per paraula de iuike* 177.1: questa accezione può evincersi da quanto in 100.1: *facio recordatione de sas particiones dessa domo d'Austis,*

ka mi mandait iudice sere Ugo de Bassu cun su curadore donnu Bonacorsu a partire sos homines ki aviamus in comune in Agustis.

pare, 1.6, 1.10, 1.16, 11.3, 25.17, 27.5, 28.3, 29.1, 36.8, 67.3, 82.1, 83.1, 86.2, 92.3, 92.5, 100.26, 107.2, 122.4, 127.5, 132.2, 134.3, 134.7, 137.1, 144.6, 156.13, 161.3, 161.4, 161.10, 165.4 (due volte), 170.2, 183.3, 207.1, 207.3 (*pari*, 1.6, 1.15, 23.1, 28.6, 32.10, 98.1, 101.1, 129.1, 129.3, 221.1; *bare* 120.1; *bari* 121.2) *ad boluntade bona de bare* 120.1. Avv. sempre in locuzione: a) *in pare* «insieme»: *Kertarunt in pare Terico Pisanu mandadore de clesia et Orçoco de Martis* 92.5; *homines c'aviamus in pari cun s'archipiscobu Bernardu d' Arbaree* 98.1; b) *de pare*: *segaresi de pare*: ritagliarsi (nella sua superficie)/separarsi, stralciandosi da un'altra superficie: *et segatsi de pare cun Zinzau* 1.6; *in co semus et bikinos de pare* (vicini l'un l'altro) 183.3; c) *ladus a pare* «metà per ciascuno»: *partindollu ladus a pare cun clesia* 1.10; d) *cun boluntate de pare* «di comune accordo»: *canbiando cun boluntate de pare* 11.3; *a plakimentu bonu de pare* «con reciproca soddisfazione, di comune accordo»: *et cambiarius a plakimentu bonu de pare* 28.3; e) *capud a pare* «del/per il medesimo uguale valore (economico)»: *Et deilli ·I· ebba capud a pare et clomplilli prezu* 107.2; f) *ispiaare-si de pare* «risolvere di comune accordo»: *Ispiiarus·nos de pare dave Monte sanctu ki non bi arramasit serbu apus iudice* 100.26; g) *afliscarsi a pare* «ritornare al, ricongiungersi con il punto di partenza (detto del confine territoriale)»: *et collat totue sa via qui faguint dae Tramaça a Solarusa drectu assu crastu mannu [...] drectu assu iumpadoriu de su e[r]riu et dae via qui fag[u]int sos de Solarussa a Tramazza et afliscatsi a pari* 32.6 [...]10.

parente, 25.3, 162.5, 174.2; pl. **parentes** 99.3, 99.7, 132.4 (due volte), 144.1, 144.8, 146.2, 151.3, 151.4, 151.6, 190.2. S.m. 1. al sing. «parente»: *ki fudi parente suo et arresposit pro eu* 25.3; *fui-vit cun sos fios ka si teniat parente de iuike Mariane* 174.2; *pro remissione dessor pecados meos et de omnia parente meu* 162.5; 2. al pl. «genitori»: *pro anima mea et de parentes meos daunde lo cognosco su regnu de Arbore* 144.1; *Iudicait isse a bature ego testimonios ca servirunt a clesia, ipsas et parentes issoro* 151.4.

pares 1.10, 137.1, 144.4, 160.2, 161.12 (*paris* 36.8). Avv. «insieme»: *partindo pares* (condividendo) *cun su regnu* 1.10; 2. *Partire pares* «dividere metà per ciascuno»: *et dessu latus meu parzantillu pares. S'una parte apant frates meos et iss'atera parte poniolla a sancta Maria de Bonarcatu et tudentimi in iostira* 160.2/3; 3. *fagersi*

pares «congiungersi»: *usque ad co si faget pares cun nuraki albu* 161.12.

pariare, 11.3. V.tr. «pareggiare il conto, pagare»: *d'ispiiaremila a ssanta Maria et pariare a rregnu libra ·I· de argentu* 11.3.

[**parrere**], ind. pr. 3^a *parit* 3.2 178/9.7, 178/9.8, 209.2; impf. 3^a *pariat* 31.3, 99.8; pf. 3^a *parsit* 25.13, 92.9, 104.7, 121.5, 161.14, 172.7, 173.9, 178/9.6 (*parsitiminde* 131.1). V.intr. «parere, sembrare, esser dell'avviso»: *bonu mi parit et paraula ti 'n' do* 3.2; *Parsit resone assa iustitia ca ll'avia binkidu* 25.13; *si assa morte non pariat bonu assos fijos, dare sos fijos parzone d'unu fiiu* 31.3; *Percontedi iudice a sa corona kiteu ndellis pariat* 99.8; *Parsitiminde male et posillos a iurare a servire a iuale* 131.1; *kiteu ve parit de flager]* dessu condage *ki fuit falsu* 178/9.

paris. Vedi *pares*.

parte, 1.19, 4.3, 7.1, 12.4, 18.1, 20.2, 21. 11, 24.5, 26.4, 30.1, 30.3, 32.8, 33.9, 36.12, 37.2, 37.5, 86.4, 92.6, 102.2, 113.6, 122.6 (due volte), 122.7 (tre volte), 128.1, 160.3 (due volte), 161.6, 162.3, 163.1, 168.6, 172.5, 176.4 (due volte) 178/9.7, 178/9.9, 184.2 (due volte), 185.1, 189.1, 191.1, 200.1, 203.1, 203.3, 207.7, 210.3, 213.1, 218.2, 219.14 (*partem* 33.11; *parti* 25.18, 94.2, 100.27, 127.4). S.f. «parte»: 1. «porzione»: *Et sa parte de sa mugiere, si obierit sine filiis, remaneat tota assa domo de sancta Maria* 12.4; *maiores ki levaant sa parti pro iudice* 100.27; *S'una parte apant frates meos et iss'atera parte poniolla a sancta Maria de Bonarcatu* 160.3; *ca s'aviat appida sa parte sua* 168.6; *de tres partes una* (un terzo) 18.1; 2. «lato (anche di una superficie territoriale)»: *da s'attera parte sa terra de sancta Anna* 7.1; *getadura de birga per parte* ((estendentesi) per una *birga* (gettata) da ciascuno dei bordi di esso) 162.3; 3. «(aver) parte, diritto, pretesa»: *sene avere parte nen liberu nen serbu aienu* 1.19; in clausola latineggiante «sorte»: *Et habeat partem cun iniquo Herode* 33.11; 4. in locuzione *dae parte de* «da parte di, in vece di»: *c'arreiati corona dae parte de iudice* 178/9.7; 5. Divisione amministrativa corrispondente alla curatoria: *kantu avia in parte de Mili* 4.3; *curadore de parte de Miili* 20.2, 24.5, 37.5, 102.2; *curadores de parte Valenza* 33.9; *cantu appo in parte de Miile* 37.2; *curadore de parte de Gilciver* 86.4; *maiores de parte de Miili* 92.6; *curadore de parte de Bonurçuli* 122.6; *ki fudi curadore de parti de Miili* 127.4.

parti. Vedi *parte*.

particione, 83.1, 101.3, 124.4, 127.5, 167.19, 168.5 (*partitione*,

29.5, 29.8, 80.4, 82.14); pl. *particiones* 100.1. S.f. «divisione» (usata esclusivamente per spartizione di servi): *Et icusta partitione fegerus a bene fagiri* 29.5; *Ego Thomas, conbersu de Bonarcadu, facio recordatione de sas particiones dessa domo d'Austis* 100.1; *Custa particione fuit facta in Masone de Cabras davenanti Ugo de Bassu iudice d' Arboree* 101.3; *ca «furunt partidus» et ca «fudi sa particione in su condage de sancta Maria»* 168.5.

partidura, 100.27. S.f. «divisione (di servi)».

partimentu, 166.3. S.m. «divisione (di servi)»: *Custu partimentu amus factu, sos donnos, a bene* 166.3.

partione, 82.1, 82.14 (due volte). S.f. «divisione (di servi)»: *Ego Girardo, prior de Bonarcato, facio partione cun iudice* 82.1.

partire 29.4, 69.2, 100.1, 100.3, 154.1, 160.2, 165.4; ind. pr. 1^a *parço* 159.2; 6^a *partent* 1.15, 207.1; impf. 3^a *partiat* 113.7, 149.4, 203.3; 4^a *partiamus* 156.6, 156.11; 6^a *partiant* 134.3; pf. 1^a *partivi* 22.1, 76.1, 84.1, 86.2, 89.3, 90.1, 91.1, 103.1, 117.1, 124.1, 127.1, 129.1, 149.1, 166.1, 167.1, 205.1, 206.1, 220.1; 4^a *partirus* 28.2, 28.7, 69.3, 80.1, 100.6, 100.9, 100.11, 100.14, 100.15, 100.16, 100.17, 100.19, 111.3, 111.4, 123.1, 123.5, 123.7, 129.3, 150.5, 150.7, 150.9, 150.10, 152.1, 156.10, 156.13, 177.1 (*partirusillos* 113.3; *partivimusillos* 156.2; *partimus* 80.2, 155.1); pf. passivo 6^a *furunt partitos*, 156.13 (*furunt partidus* 168.5); cong. pr. 3^a *partant* 33.4 (*parzantillu* 160.2); gerun. *partindo* 1.10, 36.8, 156.9 (*partindollos* 155.5; *partindollu* 1.10; *partindolo* 36.8). V.tr. «dividere»: 1. *Postea partirus cun Frevare Coco, mandatore de regnum* 69.3; *partivi fijos de Iohanne Titu et de Margarita Galare* 76.1; *mi mandait iudice [...] a partire sos homines ki aviamus in comune in Agustis* 100.1; *Goantine de Serra, in cuia corona partirus sendo iudice maiore in Genua* 123.7; *Kertei pro Vera Porkellu et binki pro-lla et partirus sos fijos: levei ego ad Orçoco e iudice a Torbeni e a Gostantine latus latus* 150.5; *Post c'ant ispiiare et partire sa causa inter me et muliere mea, su latus dessa causa de muliere mea fazat inde sa voluntate sua, et dessu latus meu parzantillu pares* 160.2; *torrari verbu, ca furunt partidus et ca fudi sa particione in su condage de sancta Maria* 168.5; 1^a *partire cun* «condividere»: *porkile ki parço cun sorre mia Saragina* 159.2; *cun parçone ki dait Iusta Marki ad clesia ad ora dessa morte de s'ortu ki partiat cun Furadiçu* 203.3; 2. «acquisire parte di un prodotto di attività economica come esazione di un diritto fiscale»: *qui no lis levant paga et no lis partant pisque ni anbillu* 33.4; 3. intr.

Partire in pare o de pare «stare sul confine, spartire o condividere il confine fra due proprietà»: *et ergetsi in sa scala de su Fruscu ue partent de pari cun saltu de Sancte Eru* 1.15; *Comporeilli a Cipari Capai terra de ortu tenendo assa de clesia post monasterio et ad Iorgi su frate in co partiant in pare* 134.3.

partitione. Vedi *paticione*.

partjone. Vedi *parzone*.

paru, 184.1. S.m. «acquisto, acquisizione»: *faço recordatione de paru et de comporu canto appo fatu assa domo de sanctu Iorgi de Calcaria* 184.1.

parzone, 1.12, 1.13, 1.16, 1.17 (tre volte), 1.22, 1.23, 5.2, 8.3, 9.2, 10.3, 27.2, 31.3, 36.10, 67.2, 143.2, 148.10, 175.2, 182.2, 185.1, 200.1, 214.3, 215, 216.1, (*parçone* 37.3, 38.2, 54.1, 67.7, 105.2, 106.1, 107.1, 114.2 (due volte), 122.9, 127.5, 130.1, 131.20, 133.15, 134.4, 134.6, 134.8, 134.9, 135.1, 143.5; 143.8, 143.10, 143.12, 145.12, 146.8, 156, 157.3, 157.6, 157.8, 158.2, 159.2, 169.1, 169.3, 180.1 (tre volte), 181.1 (due volte), 182.2, 184.2, 186.1, 187.1, 188.1, 189.1, 190.1, 191.1, 195.2 (due volte), 195.3, 196.1 (due volte), 196.3, 197.1, 198.1, 199.1 (due volte), 201.1, 202.1, 203.1, 203.3, 207.2, 207.4 (due volte), 207.5, 207.11, 207.12, 211.12, 215.1, 217.2; *partjone* 9.3; *bartone* 106.2); pl. *parzones* 38.1, (*parçones* 38.2). S.f. 1. «parte di una proprietà o di un'eredità, o di un'estensione territoriale»: *e cun sa parzone cantu aviat Tericco de Scopedu de serbos, de ankillas et de paules e de puzus striliges* 1.12; *Et impromisit et platicait a morte sua parzone kantu at avere unu de fios suos* 8.3; *Posi ·I· boe et ·I· cuba et ·II· parzones de vinia* 38.1; *Comporeillis a Salamo Milia et a Salui, su connadu, parçone issoro in Pubusone* 54.1; *Sissi sa bartone sua a clesia la vendit* 106.3; 1a. quota che spetta in una divisione di figli di una coppia servi in proprietà rispettiva di due proprietari diversi: *ki levavant parçone pro iudice plagendonos a pare* 127.5; 2. Nelle clausole formulari «sorte»: *et apat parzone cum Herode et cun Iudas traditore et cun diabolus in infernum* 148.10.

pasker, 183.2. V. intr. «pascere»: *Ditili in Agustis de stare cund onnia causa sua pro iaker et pro pasker in sas mandras d'Aloy* 183.2.

passassione, 141.3. S.f. parrebbe doversi intendere i servi in proprietà del monastero che testimoniano con i *colivertos*: *Cun testimoniis tota passassione de clesia et cun colivertos quantos ie furunt* 141.3.

pastu, 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 34.2, 36.7, 144.8, 164.1, 176.3. S.m. «pascolo»: *ki si llu arregant et castigent omnia temporale et pro glande et pro pastu* 1.5

patre, 21.1, 21.2, 25.8, 25.12, 100.19, 113.5, 114.2, 114.5, 132.12, 133.2, 133.3, 133.5, 133.7, 133.10, 133.11, 153.4, 154.2, 154.3 (due volte), 155.1, 173.8, 174.4, 174.5 (*patri* 20.1, 102.1, 104.6, 129.1; *padre* 25.11, 33.2, 32.6, 178/9.4, 178/9.5, 196.3, 219.2, 219.3; *padri* 34.1, 218.1; *patrem* 133.14); pl. **patres** 67.6, 88.6, 122.9, 145.11, 148.10. S.m. «padre»: *kerto cun su priore pro ·XXX· porcos, ke prestait patre miu a sancta Maria* 21.1; *libera et de mama et de patre* 25.8; *donatione qui fecit donnu Ugo de Basso padre meu* 33.1/2; *deum patrem omnipotentem* 133.14; *levarunt apus patre* 153.4; al pl. sempre usato in clausole formulari latineggianti: *Et appat anathema de ·XII· apostolos [...]* *de ·CCCXVIII· patres sanctos qui canones disposuerunt* 67.6.

patrona, 36.1. S.f. «patrona».

patru. Vedi *padru*.

paules. Vedi *padule*.

pauperum, 131.13. La voce è stata a lungo oggetto di dibattito fra storici e filologi, soprattutto per ciò che concerne il suo esatto significato e la sua origine storica ed etimologica, soprattutto perché i *pauperos* della Sardegna medievale appaiono spesso... 'ricchi'. Più recentemente G. Paulis (cfr. PAULIS 1983, pp. 99-108) ha prospettato la solida ipotesi che in realtà la parola sarda medievale, pur derivando certo dal latino *pauper*, sia un calco tardo-antico o romanzo per interpretare i termini greco-bizantini *pénetes* e *ptokoí*, ossia persone di ceto sociale inferiore o più 'debole', ma non per questo necessariamente 'povere' (in opposizione ai *magistroi*, il ceto più 'potente' ma non necessariamente ricco); la popolazione rurale, nella società bizantina, apparteneva ai *pénetes* e *ptokoí*, cioè ai *pauperos*, donde il termine sardo *paperile*, anticamente la terra dei *paperos* (cfr. DES, s.v. *pàperu* e qui sopra s.v. *aperile*), oggi 'pascolo, maggese'. Nel nostro testo la voce *pauperu* occorre una sola volta: *Et non appat ausum nullum hominem non iudice et non pauperum a tollerende custos homines dave servitiu de sancta Maria de Bonarcatu* 131.13; essa pare qui individuare delle persone all'interno della famiglia giudicale: G. Paulis (*ivi*, p.108) ipotizza che i Sardi, già facenti parte della classe dei *ptokoí* o 'deboli' in epoca bizantina, mentre i 'potenti' erano proprio i Bizantini, i Sardi dunque, una volta allentatosi il legame con

Bisanzio, avrebbero assunto, nelle famiglie di maggiore spicco, un rango sociale superiore, ma il nome *pauperu* sarebbe loro rimasto sia pure con significato opposto a quello di partenza.

peale, 11.3. S.m. nella locuzione *a peale de* «al piede di, sotto a»: *et clompet a peale dessa funtana* 11.3.

[**paeccadu**], pl. **peccados** 20.1, 34.1, 36.15, 102.1, 217.1 (*pecados* 162.5; *pecadus* 33.6; *peccatos* 10.1; *pecactos* 218.1). S.m. «peccato», sempre nella formula del tipo: *et pro remissione de sus peccados meos* 20.1.

peccator, 134.1. *Ego Boniço peccator, monachus et priore sancte Marie de Bonarcatu ki faço custa carta* 134.1.

peccatos. Vedi *peccadu*.

pecuiare. Vedi *peguiare*.

peculiu, 41.1 (*pecuiu* 43.1). S.m. «bestiame»: *et deilis vacca in sollu et sollu de peculiu* 41.1.

pede. Vedi *pee*.

[**pedire**], ind. pf. 1^a **pedivili** 162.1 (*pedivilli* 119.1; *petilli* 210.1; *petivillu* 110.1; *petivilli* 39.2, 147.2, 209.1); 3^a **pediviti** 122.2, 170.1 (*pedivitse* 25.3; *petivimilla* 12.2, 26.2); gerun. **pedindomi**, 86.3. V.tr. «chiedere, richiedere»: *pedindomi ipse merkee pro dareli sos barones, et ego fegindelli boluntade* 86.3; *Pedivili assu donnu meu iudice Barusone sa die ki mi daret asoltura de fager molinos in Bonorcadu et in Calcaria et in Miile pikinnu* 162.1; *Térico Melone fuit servum de iudice et ego petivillu; et ipse pro honore sua dedimillu* 110.1.

pedra Vedi *petra*.

pee, 27.4 (due volte), 28.2 (due volte), 28.4 (due volte), 28.8 (due volte), 28.9 (due volte), 28.10, 29.3 (tre volte), 29.4 (*pede* 21.8, 167.15); pl. **pees** 28.2 (due volte), 29.3, 130.2, 130.3 (due volte) (*pedes* 87.3, 148.6, 219.10). S.m 1. «piede»: *Jetaitse Guantine Marki a pede a su priore* 21.8; 2. «la quarta quota o porzione di una proprietà di un servo»: *Arramasit ad iuigi su ladus et pee et issateru pee a sanctu Paulu* 27.4; *Iohanne de Urri, ubi aviat sanctu Georgii .III. pees et sanctu Gregorii unu pee* 28.2; *Dolli tres pedes de Barusone Puliga* 87.3; *Et furunt ipsos homines decem et octo inter intreos et latus et pedes* 148.6; 3. al pl. può significare «ai piedi di, sotto, in basso rispetto a»: *et atera terra capud ad billa, pees a s'ortu de Puriose de Lella et cabiçale a corte de Troodori d'Ardu* 130.2.

[**pegus**], pl. **pegos** 131.17. S.m. «bestia, capo di bestiame»: *Et dolis assos monagos asoltura de pegos ki ant occidere servos dessos mona-*

gos in silva de Kerketu 131.17.

peguiare, 1.15, 1.19, 36.12, 207.7, 210.4 (*pecuiare* 4.4, 171.5); pl. **peguiares** 164.1. Agg. «di proprietà privata, particolare»: *E dolli su saltu meo peguiare de Serra de Castula* 1.15; *Da oe nanti siat pecuiare de sancta Maria de Vonarcatu totu su meu* 4.4; *ki ponnet in manu ad Bera d'Açene assu priore pro sancta Maria pr'ankilla sua pecuiare* 171.5; *Da oe nanti siat peguiare de sancta Maria de Bonarcadu totu su meu* 210.4.

[**pelle**], pl. **pelles** 131.18. «pelle, pelliccia (d'animale)»: *Non appat ausu non curatore et non maiore de canes [...] a tollerellis non peza, non pelles* 131.18.

[**penedentiare**] ind. pf. 3^a **penedentiedi** 94.2, 95.1 (*penedentiait* 182.3). V.tr. «confessare, dare la penitenza sacramentale, raccogliere le ultime volontà»: *Testes: donnu Comida de Sivi, su prebiteru ki llu penedentiedi* 94.2.

penitentia, 138.1 (*penitentiam* 138.1). S.f. «penitenza, confessione»: *Bennitimi ad penitentiam Zipari Cappay prossu fiuu ki lanze-di de virga a manu sua; et ego deilli penitentia* 138.1.

per, 1.17, 2.7, 15.4, 21.7, 33.5, 36.5, 66.8, 71.3, 131.15 (due volte), 162.3, 170.3, 171.2, 177.1, 207.5, 208.7, 219.9. Prep., indica: 1. luogo, spazio: *sa parzone [...] cantu aviat per totu logu* 1.17; 2. tempo: *servireminde de s'arte sua per temporale in vita sua* 170.3; 3. causa: *Bennit Comida de Corte mandatore de sancte Eru a Bonarcatu per comandamentu dessa donna* 71.3; *N'a ateru servicu de logu non si levent non per curadore et non per maiore de scolca* 131.15; 4. mezzo: *su corpus se devet sepellire per manu dessos monacos* 15.4; *Mandait nunça per carta* 171.2; 5. distributivo *getadura de birga per parte* 162.3; 6. altre locuzioni: *boleant tenne-illu per sa persona* (volevano arrestarlo, trattenerlo in persona) 21.7; *c'avia ego binkidu per rasona* (secondo ragione) 2.7; *non i at bias in icusu per ista + {cruke}* 66.8.

percontait. Vedi *precontare*.

[**perdere**], ind. pr. 1^a **perdo** 25.16; pf. 3^a **perdit** 21.2 (due volte), 219.3, 219.3. V.tr. «perdere»: *Pusco perdo ad fijos meos, non mi bolio bogare de-llu* 25.16; *perdit su serbizu de sa domo de sancta Maria ke li ditava de serbire; et pro custu serbizu ke perdit, li levait kustos porcos pro ke kertas como* 21.2.

[**perdonare**], ind. pf. 1^a **perdonai** 21.10 (due volte); 219.13 (due volte); 6^a **perdonarunt** 219.11 (*perdonarun* 21.8). V.tr. «perdonare»: *Et perdonai su kertu k'aviat fatu megu pro sos porcos* 21.10; 2.

«condonare»: *pro amore meu li perdonarun onnia kantu li kereant* 21.8.

perpetuum, 1.5, 1.7, 1.9, 1.11, 33.7, 36.7. S.m. nella locuzione *in perpetuum*: «in perpetuo, per sempre»: *qui siat de Sancta Maria de Bonarcadu in perpetuum* 33.7.

persona, 21.7, 21.10, 219.13 (*persone* 2.10, 208.11, 219.9). S.f. «persona»: *Et ipse Trogotori Seke bennit sa persone sua* (egli stesso in persona) *a Billa longa et torredimi custu fundamentu* 2.10; *et boleant tenne-illu per sa persona* (volevano trattenerlo, arrestarlo) 21.7.

pertenencia, 161.9. S.f. «pertinenza, ciò che è pertinente, circostante a una proprietà o entità territoriale»: *fuit villa isfata [...]* *et iudice Comida la deit a donnu Piciellu de Seço cun tota sa pertenencia sua* 161.9.

[**pertenere**], ind. pr. 3^a *pertenet* 183.2 (*pertinet* 158.2). V.intr. «esser pertinente o circostante a una proprietà o entità territoriale»: *in totu s'aperile cantu si pertenet assa villa d'Agustis* 183.2.

[**pertinere**], ind. pr. 3^a *pertinet* «toccare, spettare secondo diritto»: *et parçone de Cucusa, sorrastra mia ki morivit enea, sa cantu mi 'nde pertinet a mimi* 158.2.

[**pertusu**], *pertusa* 133.2, 144.6, 145.2. Agg. «bucato»: sempre nell'indicazione toponomastica relativa al *su saltu de Petra pertusa*.

perunu, 2.7, 30.4, 33.4, 33.6, 33.8, 97.1, 128.1, 208.7; f. *peruna* 21.10, 219.13. Agg. indefinito «nessuno»: *ki non mi 'nde kertaret plus perunu homine* 2.7; *et non li levent pisque de perunu tempus* 33.4.

[**pesare(si)**], ind. pf. 3^a *pesaise* 168.5 (*pesesi*, 168.5); part. pass. f. pl. *pesadas* 132.19. V.intr. «alzarsi, innalzare»: *Sendo sos ferros cagentes et issas furcas pesadas* 132.19; *et pesaise donnu Comida de Cepera ad torrari verbu* 168.5; per l'espressione *pesaresi in palas* vedi sopra s.v. *pala*.

petiili. Vedi *pedire*.

petra, 1.4 (due volte), 1.8, 1.15, 1.20, 32.6, 36.6 (due volte), 122.4, 144.4 (due volte), 144.6; 145.2, 158.4, 158.5, 170.4, 207.1 (*pedra* 34.3, (due volte), 176.2, 207.9); pl. *petras* 1.20, 114.4 (due volte), 119.2, 158.5 (*pedras* 161.11 (due volte), 207.9). S.f. «pietra»: 1. Quasi sempre usato come termine che concorre alla formazione di denominazioni toponimiche: *et molliat a petra de niu de corbu* 1.4; *erriu de petra de cavallu* 1.4; *e molliat a petra dessoru cipiri* 1.8; *e benit a petra de Scudu* 1.15; *et benit*

assa petra de sa gruge d'ena de Cerkis et benit assas petras d'ariola de donna 1.20; *derectu assa petra pickina* 32.6; *deretu ad pedra de Rosa, deretu ad pedra de curadore* 34.3; *issu saltu de clesia de Petra Pertusa* 144.6; *altera in Petra de sancta Maria* 158.4; *alteras in Masone de petras ante sa vinia de sos d'Orruvu* 158.5; *et benit ad sa mura dessa sogaria de Pedra lada* 176.2; **1a.** o come punto di riferimento topografico: *sa terra longa dessas petras in co 'nke vamus a sSepoy* 114.4; *issa terra rodunda dessas petras* 114.4; *fusca assas petras fictas* 119.2; *usque ad pedras colbadas de Murtas* 161.11; *derectu assa bia de logu de colletoriu ue sun sas pedras* 161.11; **2.** «pietra masso»: *Dollilu dave in co si segat dave s'ariola de clesia et falat via deretu assa + {cruke} ki est facta in issa petra suta su sueriu pares cun issu quercu de Mariane de Scanu et ergetsi assu castru de Serra de Copios ubi est facta sa + {cruke} in issa petra* 144.4; **2a.** con valore collettivo non numerabile: *deilli sa terra et issa petra, k'est ive, pro fraigare* 170.4.

peza, 42.1, 46.1, 131.18, 134.3, 134.7, 143.3, 143.6, 157.3, 157.4 (*peça* 105.2). S.f. «carne di animale macellato»: *Et fegindel-lis kis tremisse issoro inter peza caprina et laore* 134.3.

piccinnu. Vedi *pikinnu*.

pichinno. Vedi *pikinnu*.

picinnu Vedi *pikinnu*.

picinu. Vedi *pikinnu*.

pikinnu, 1.21, 24.1, 161.12, 162.1, 180.2, 181.2, 187.2, 192.2, 198.2, 207.6, 207.7 (due volte), 207.10 (*picinnu*, 128.1 (due volte); *piccinu* 36.12; *picinnu* 1.18, 1.19 (due volte), 78.1; *picinu* 36.12; *picchinno* 17.4); f. **pickina** 32.6. Agg. «piccolo»; usato quasi sempre in denominazione toponimica, per lo più *Miili pikinnu* (*Miili picinnu* 128.1; *Milo pichinno* 17.4, in carta in latino); *Gergun picinnu* 78.1, o come attributo di sostantivi usati come punto di riferimento topografico: *e benit a nuraki picinnu* 1.18; *et clompet a nuraki pikinnu* 1.21; *derectu assa petra pickina* 32.6.

[**pira**], pl. **piras** 34.3. S.f. «pera»: *derectu ad piras sfertas* 34.3.

piscare, 33.3. V.tr. «pescare»: *pro piscare in mare de Ponte cun duas barcas et in mare vivu* 33.3.

pischina, 19.2 (*piscina* 39.2, 44.1; *pisquina* 18.1, 30.1, 31.2). S.f. «pozza d'acqua, acquitrino»: *deretu a pischina d'equas* 19.2.

piscina. Vedi *pischina*.

piscobu, 1.4, 3.4, 20.2, 36.6, 37.5, 87.4, 93.7 (tre volte), 102.2,

110.3 (due volte), 122.6 (tre volte), 125.2 (tre volte), 144.10 (tre volte), 178/9.9 (due volte), 209.5, 218.2 (*piscopu* 19.4, 30.2, 31.4, 164.2, 166.1, 166.2.9, 172, 176.3, 176.4 (due volte); *biscobu* 1.8; *episcopu* 33.9 (due volte), 39.3, 144.10, 158.3.). S.m. «vescovo»: *e benit assu castru de monticlu de piscobu* 1.4; *donnu Bonacorsu piscobu de sancta Iusta* 3.4; *Gunari de Scuru, episcopu de Terralba* 33.9.

pisque, 33.4 (due volte). S.m. «pesce»: *Et siant liberos que no lis levent paga et non li levent pisque* 33.4.

pisquera, 33.7. S.f. «peschiera»: *Et fatoli donatione juntamente de su riu Monte, qui est iuntu a sa pisquera de mare Ponte, qui lu naran riu Zenu* 33.7.

pisquina. Vedi *pischina*.

pladigait. Vedi *platigare*.

pladigarunt. Vedi *platigare*.

plagit. Vedi *plagere*.

plagende. Vedi *plagere*.

plagere, ind. impf. 3^a *plakiat* 21.4 (*plaguiat* 219.5); pf. 3^a *plakit* 2.7, 208.7 (*plagit* 3.2; *plaguit* 209.2); 6^a *plakerunt* 151.5; ind. fut. 3^a *ad plagere* 178/9.8; fut. ant. in formule latineggianti *placuerit* 145.11, 161.19; gerun. *plagende* 100.27 (*plagendolli* 126.3; *plagendo-nos* 86.2 127.5, 137.1; *plakendeli* 100.23). V.intr. 1. «piacere, esser gradito»: *fagellu c'a mimi bene plagit et bonu mi parit* 3.2; *Et ego batusi testimonios bonos ki lli plakerunt ad isse et ad tota corona* 151.5; *Iudex inde faciat su k'illi ad plagere* 178/9.8; 2. «ritenere giusto»: *Plakit assu markesu et a totu sos liberos cantos furunt cussa die in corona ki mi torrarent custu fundamentu* 2.7; 3. «essere nell'arbitrio di qualcuno»: *Acordarunsi sus homines de corona ka erat razione, kando plakiat a su donnu et in tortu et in directu, levare de sa causa de su serbu et usadu de sa terra d'Arbaree erat* 21.4; 4. «essere d'accordo»: *Custa partidura fegerus plagende assu curadore et assos maiores* 100.27; 4a. nella formula *plagendonos a pare* «di comune accordo»; 4b. nelle formule latineggianti: *Et cui non placuerit et condemnaverit hec ordinatio, habeat maledictione de Deus* 145.11.

plakimentu, 25.17, 27.5, 28.3, 28.6. S.m. «gradimento accordo», sempre nella formula *a plakimentu bonu de pare* «di comune accordo»: *Et adcordarus plagendo-nos impare in sa corona ad plakimentu bonu de pare* 25.17; *cambiarus a plakimentu bonu de pare* 28.3.

[**plantare**], ind. pf. 3^a *plantavit* 131.3. V.tr. «piantare»: *fegit sibi domum et plantavit vinea* 131.3.

[**platigare**] ind. pf. 1^a *platicai* 10.3 (*platigai* 217.2); 3^a *platicait* 8.3, 9.2 (*platigait* 215.1, 216.1; *pladigait* 214.3); 6^a *pladigarunt* 170.5; trap. pross. 1^a *avia platicatu* (*avia platigadu* 209.8). V.tr. «promettere»: *secundu co avia platicatu* 3.7; *Et impromisit et platicait a morte sua parzone kantu at avere unu de fios suos* 8.3; *Et platicai a morte mia parzone de unu fio miu de onnia kantu ap' avere intro de domo et foras de domo, terras et bingnas et vaccas et boes* 10.3.

plaza, 9.3, 70.1, 79.2, 158.2 (due volte), 158.5, 158.5 (tre volte), (*plāça* 114.2, 114.3, 198.1.); pl. *plāças* 114.5, 199.2. S.f. «appezzamento di terreno di non ampie dimensioni nelle adiacenze della domu»: *comporeilli ad Abisatu et a Corsa Cankella [...] plaza in Cellevane* 70.1; *apatsinde prode sancta Maria dessa plaza mia cun sas domos et issas binias et omnia quantu appo* 79.2.

Plominos, 145.7 (*Plominus* 99.1). S.m. «il regno o giudicato di Cālari»: *donnu Hugo de Bassu iudice d'Arboree, c'aviat tandu su mesu dessu logu et ipsu ateru mesu fuit de donnu Guigeltu marche-su, iudice de Plominus* 99.1; *Et sunt testes: donnu Villanu archiepiscopu de Pisas, ki fuit benidu pro cardinale de Roma cun onnia clericatu suo; et iudice Costantine de Plominos, iudice Gunnari de Logudore, iudice Gostantine gallulesu* 145.6-7.

plus, 2.7, 25.15, 208.7. Avv. «più, ancora, ulteriormente»: *ki non mi 'nde kertaret plus perunu homine* 2.7; *Non boio k'istis plus cum su serbu de sanctu Jorgi de Calcaria* 25.15.

podestade Vedi *potestate*.

podestava Vedi *potestare*.

podiat Vedi *potere*

polliricata, 8.2 (*pullerigada*, 214.2). Agg. f. «(cavalla) che ha figliato»: *et dedit tando [...] unu cavallu et una ebba polliricata* 8.2.

pomu, 105.2, 134.2 (*pumu* 200.1). S.m. 1. «frutto»: *posi ad ortu de cedru et de omnia pomu* 134.2; 2. «frutteto»: *Conperei ad Sissi Cabru sa parçone sua dessu cuniadu cun binia et cun pomu* 105.2; *cantu aviat in parte de Miile [...] terra et flgu et bide et de omnia pumu et binia de Gaini* 200.1.

ponne, 199.2 (*ponneve* 133.2); ind. pr. 1^a *ponio* 115.4, 158.1 (*pono* 38.2; *poniolla* 160.3; *poniollos* 1.17, 131.10, 207.5; *poniove*, 159.2); 4^a *ponnemus* 23.2 (*ponemusillu* 146.1; *ponimus* 221.2); impf. 3^a *poniat* 130.4; 4^a *poniamus* 132.5; pf. 1^a *posi*

38.1, 134.2, 146.3, 146.5 (*posillos* 131.2, 133.7; *posillu* 131.6; *posimi* 173.3); 3^a *posit* 5.1 (due volte), 6.1, 7.1, 19.1, 20.1, 30.3, 31.3, 40.1, 86.1, 94.1, 95.1, 99.5, 102.1, 106.1, 114.2, 118.1, 119.3, 120.1, 128.1, 130.1, 130.2, 132.12, 139.1, 142.1, 158.2, 161.9, 161.14, 165.4, 168.3, 169.1, 169.4, 169.5, 174.7, 178/9.7, 182.2, 192.1, 196.3, 198.1, 200.1, 202.1, 211.1 (due volte), 212.1, 213.1, 218.1 (*positilla* 71.3; *positilli* 178/9.5; *positillu* 150.3, 154.1; *positimila* 172.8; *positinkellos* 132.2; *positivilu* 66.4; *posuit* 24.1, 77.1, 78.1, 134.9, 138.1, 140.1, 164.1, 176.1); 4^a *poserus* 100.2; 6^a *poserunt* 2.5, 2.6, 2.8, 93.5, 208.9 (*poserun* 208.5, 208.6; *poseruntillos* 161.8; *poseruntillu* 151.2; *poseruntimi* 2.4, 168.2, 208.4); pass. pross. 1^a *apo postu* 122.5, ppf. 3^a *poserat* 1.16, 2.1, 133.2, 133.3, 133.5, 133.7, 207.2, 208.1; trap. pross. 3^a *aviat posta* 175.2; cong. impf 3^a *ponnet* 171.5; gerun. *ponendollos* 132.21 (*ponendomi* 4.2, 210.2; *ponendove* 1.19, 36.12, 207.7). V.tr. «porre in donazione, donare»: *su fundamentu ki poserat Mariane d'Orruu de Nuragi de vinias ad sancta Maria de Bonarcatu in Billa longa* 2.1; *Posit Grega de Sivi una terra a clesia* 6.1; *et posuit pro anima sua ad sancta Maria de Bonarcatu .I. terra in Cellevane* 77.1; 2. «stabilire, disporre, ordinare»: *Et osca poserunt atteru postu a mercuris de senudu* 2.5; *Et posit [...] dare sos fios parzone d'unu fiu* 31.3; *Troodori de Stavara, ki mi dedi sa terra in co lli posit iudice* 119.3; 3. «imporre: specie, ma non esclusivamente, in giudizio»: *Et ego posillos ad iurare d'essere servos de iuvale* 133.7; *et positillu a iurare su curatore d'esser servu de sanctu Austinu* 150.3; *Positimi iudice a batuere su condagi a corona in co mi posit iudice* 99.5; *et issu servizu ki llis poserat patre vostru pro fagere a clesia a llu lassant* 133.3; 4. «por(si), dispor(si), metter(si) (a fare qualcosa)»: *Posimi a kertarende in corona de ser Bruno* 173.3; *Positillu iudice a su curatore de Barbaria [...] a partire custos homines cun clesia* 154.1; 5. «porre in un ufficio o funzione»: *Poseruntillu a Gosantine de Lacon Lauri armentariu de Solle. Kertait mecum, regende isse corona* 151.2; 6. *Ponne in manu(s) de* «porre in proprietà o potestà di, consegnare, porre al cospetto di»: *ponendomi ipse in manu de su priore donnu Petru Perusino* 4.2; *Donnu Laurençu ke arreat sa corona tennit custa muiere et positimila in manus pro ankilla* 172.8; 7. «piantare, impiantare (una terra) ad orto, frutteto, ecc.»: *et ortu et binnias et arbores posuit a tortu desso priore de Bonarcadu* 24.1; *et posi ad ortu de cedru et de omnia pomu* 134.2; *terra de ponne ad ortu de gibulla* 199.2.

populum, 144.10. S.m. «popolo»: *et issos et populum quantu ibi fuit a sa sacratione sunt testes* 144.10.

porcariu, 41.2, 66.5, 66.7, 150.10. S.m. «porcaro»: *Abiatillu ad Artace porcariu su curatore* 66.5; *cun iurandonde Stephane su porcariu de clesia* 66.7; *Terico Puliga porcariu de regnu* 150.10.

[**porcinu**], f. **porcina**, 42.1, 46.1. Agg. «porcino, di porco»: *et deillis sollu de laore et peza porcina* 42.1.

porcu, 43.1, 44.1, 214.2, 217.2; **porcos** 8.2, 10.2, 10.3, 15.3, 21.1, 21.2, 21.10, 66.6, 66.7, 67.3, 217.2, 219.2, 219.3, 219.13. S.m. «porco».

poriglos, 67.4, 145.9, (*poriglus* 161.17). S. m. pl., sempre nel sintagma *poriglos de angarias* (per *angarias* vedi alla voce) «compropriari, per una data quota, di un cavallo sottoposto alla *angaria*, ossia al servizio postale» (cfr. PAULIS 1997, pp. 71-74: ivi la voce viene fatta derivare da lat. *PARICULUS con passaggio A > o per influsso della labiale iniziale; la voce sarebbe il diminutivo di *par*, *paris* 'uguale, simile, compagno' e viene equiparata al *cumpagnone* o *cumpagno* degli *Statuti di Sassari*; cfr. anche, *ivi*, le interpretazioni che sono state date precedentemente sulla voce e sul sintagma).

porkile, 159.2. S.m. «porcile».

portu, 85.4, 110.2, 110.4. S.m. «porto»: *Mariane de Barca maiore de portu* 85.4

pos. Vedi *post*.

posca, 156.10. Avv. «poi, dipoi»: *Et posca partirus cun Comita de Serra* 156.10.

post, 1.17, 33.8, 69.1, 115.2, 131.20, 133.11, 134.3, 134.9, 143.8, 144.2, 153.4, 153.6, 154.2, 160.2, 207.3 (*pos* 1.15, 79.2, 207.1; *pus* 1.15, 13.2, 19.2, 32.7, 32.8, 32.10, 100.15, 207.1). Avv. e prep. 1. «dopo»: *Et pos morte mia apatsinde prode sancta Maria* 79.2; 1a. *post ca* «dopo che»: *Post c'ant ispiiare et partire sa causa inter me et muliere mea* 160.2; 2. «al di là»: *falat totue pos flumen de Cannavaria* 1.15; *et falat post flumen a nurake d'Olixandru* 1.17; *et calat pus bia derettu assa terra de Goantine Colome et afflicat* 13.2; 3. «dietro»: *terra de ortu tenendo assa de clesia post monasterio* 134.3; 4. «da parte di»: *et ·II· mi levarunt pus su maridu* 100.15.

postea, 69.3, 132.6, 147.1. Avv. «poi, dipoi»: *buiaria dessu regnu de iudice Constantini et postea de iudice Comita* 132.6; *sendo in infirmitate magna et postea sanavi* 147.1.

postu, 2.4 (due volte), 2.5 (due volte), 168.2, 168.4, 208.4 (due volte), 208.5 (due volte). S.m. «giorno convenuto e stabilito per presentarsi in giudizio»: *Poseruntimi a mimi et ad ipsos a postu k'eo benne* 2.4; *benni ad su postu pregontadu* 168.2.

posuit. Vedi *ponnere*.

potere, 23.2 (*poter* 221.2). ind. impf. 3^a *podiat* 170.2; pf. 3^a *potuit* 21.6, 219.8; fut. 4^a *amus potere* 23.2 (*amus poter* 221.2). V. servile «potere»: *kantu amus potere akatare* 23.2; *non potuit razione torrare si co li kereat ipse* 21.6; *et non podiat stare ivi pros-s'arrivalia* 170.2.

potestade. Vedi *potestate*.

[**potestare**], ind. impf. *podestava* 25.6; cong. pr. 6^a *potestent*; gerun. *potestando* 21.3, 115.1, 144.1, 219.4. V.tr. 1. «avere potestà, governare, reggere il governo»: *Precontait donnu Barusone Spanu [...] potestando ipse tando sa terra d'Arbaree pro iustitia* 21.3; *EGO IUDICE Orçoco de Çori potestando logu d'Arboree* 115.1; *fios bonos, ki potestent su regnum post varicatione mea* 144.2; 2. «prendere il sopravvento, dominare, acquisire la superiorità su qualcuno» (cfr. nota d'apparato in 25.6): *viiat ca llu podestava* 25.6.

potestate, 3.3, 36.3, 209.3 (*potestade* 21.3; *podestade* 219.4; *pote-statem* 12.5, 12.6, 26.5, 26.6, 36.5 in formula latina in carta sarda). S.f. «potestà, potere, liceità»: *Percontait [...] si erat in potestade dessu donnu* 21.3; *et dediili in potestate sua onnia cantu avia* 3.3; *non habeat potestatem vendendi* 12.5.

pradu. Vedi *padru*.

pratu. Vedi *padru*.

prebiteru, 66.1, 81.2, 82.14 (due volte), 94.2, 95.2, 98.5 (due volte), 107.1, 108.2, 113.7, 115.4, 124.1, 124.5, 126.3, 130.5 (tre volte), 137.1, 142.2, 146.6, 159.1, 160.4, 167.20, 168.1, 168.6, 169.6, 170.6, 180.2 (tre volte), 181.2 (tre volte), 182.3 (due volte), 184.1, 196.4, 198.2 (due volte), 202.2, 203.4 (*prei-deru* 2.3, 33.9, 124.5, 187.2, 188.1, 192.2 (tre volte), 196.4, 198.2, 208.3, 214.4; *preitero* 10.4 (tre volte), 12.7 (due volte), 26.7 (due volte), 175.4, 217.3 (due volte); *preiteru* 8.4, 18.3; *preidarù* 115.4; *presbiter* 68.1; *prebiter* 205.17; *presbiteru* 69.4, 73.4, 74.7, 90.1; *preiti* 11.4, 16.2 (due volte), 18.3, 30.2, 31.4 (due volte); *previteru* 13.3, 14.1, 14.2; *previderu* 132.1). «prete»: *ego prebiteru Petru de Pau faço recordatione pro saltu de Gilcare* 66.1; *donnu Comida de Sivi, su prebiteru ki llu penedentiedi* 94.2;

donnu Iohanne Beglu prebiteru dessa clesia de Mura 124.5.

precontait. Vedi *pregontare*.

predictus, 12.6, 26.6 (*predicto* 12.5); f. **predictam** 12.5, 26.5.

Agg. «predetto, succitato» (in formula latina): *vellet predictam curiam vendere* 12.5.

[**pregare**], ind. impf. 6^a **pregavant** 170.6; pf. 1^a **pregai** 21.8, 219.11; 3^a **pregaitimi** 21.8, 219.10. V. tr. «pregare, scongiurare»: *Jetaitse Guantine Marki a pede a su priore et pregaitimi ki ego lu basare a iudike et ego pregai a iudike et a sos curatores* 21.8; *Testes: donnu Benedictu priore d'Oiastra et donnu Iohanne Santesu et donnu Petru Ursa prebiteru, ki mi 'nde pregavant pro darelilla* 170.6.

pregontare, 100.2 (*pregontaremi* 168.2); ind. pf. 1^a **pregonteillu** 131.4; 3^a **precontait** 21.3 (*percontait* 178/9.7, 219.4; *precontait* 21.3; *percontedi* 99.8); part. pass. m. **pregontadu** 168.2. V.tr. «domandare»: *Precontait donnu Barusone Spanu [...] si erat in potestade de su donnu levare de su fatu de su serbu* 21.3; *Percontedi iudice a sa corona kiteu ndellis pariat* 99.8; *et percontait assos liberos, ki furunt in corona «kiteu ve parit de fager dessu condage ki fuit falsu?»* 178/9.7; 2. «interrogare»: *ki 'nde narrent sa meius beridadi k'enti iskire kerra de los pregontare* 100.2; *Poseruntimi ad pregontaremi et benni ad su postu pregontadu* 168.2; 3. «richiedere»: *et benni ad su postu pregontadu* 168.2.

pregu, 190.2. S.m. «preghiera»: *et pro pregu k'inde fegit donnu Petru de Figos armentariu de logu* 190.2.

preideru. Vedi *prebiteru*.

preitero. Vedi *prebiteru*.

preiteru. Vedi *prebiteru*.

preiti. Vedi *prebiteru*.

presbiter. Vedi *prebiteru*.

presbiteru. Vedi *prebiteru*.

presente, 36.16; pl. **presentes** 36.16. Agg. «presente», anche con ellissi del sostantivo cui si riferisce «il presente atto»: *in fide e pius testimonius resta su presente fato et firmado da testimonzus et de su notario apostolico Bernardu Ventrelij et de sus testimonzus presentes* 36.16.

presentia, 3.3, 36.19, 209.3. S.f. «presenza»: *in presentia sua* 3.3.

presse, 131.5. S.f. «impellenza»: *N'a ateru servicu de logu non si levant [...] pro nulla presse d'opus de logu* 131.15.

[**prestare**], ind. pf. 3^a **prestait** 21.1, 219.2. V.tr. «prestare»: *pro*

·XXX· *porcos, ke prestait patre miu a sancta Maria* 21.1.

pretio. Vedi *prezu*.

previderu. Vedi *prebiteru*.

previteru. Vedi *prebiteru*.

prezatura, 70.3. S.f. «apprezzamento (del valore venale)»: *Testes dessa prezatura et dessu preçu* 70.3.

prezu, 28.10, 42, 60.1, 67.3, 70.2, 105.2, 107.2, 134.7, 143.8, 157.7, 157.8, 157, 194.2 (*preçu* 42.1, 70.3, 157.3, 157.6, 184.2, 195.3, 197.1; *pretio* 12.5, 26.5, 26.6. (in formula latina)). S.m.

«prezzo»: *deindelli in dinaris sollos ·XXX· et clomplilli prezu* 28.10.

primariu, 25.9, 67.3, 84.2, 89.2, 124.3, 153.6, 154.3, 155.4;

primaria 69.1, 80.3, 153.4, 154.2, 155.3. 1. Agg. «primo (di primo grado)» *Orzoco de Varca de Baratiri, fradili primariu de Alene de Zori* 25.9; 1a. «primo (in ordine di successione)»: *Iudice levait a Petru su primariu* 84.2; *Fegerunt ·VI· fijos: Torbini primariu et in factu suo Goantine et Jorgia et Ciçella et Istephane et Bera* 89.2; *Fegerunt duos fijos: Bitoria primaria* 153.4; 2. con valore

avverbiale, anche in locuzione, *in primariu* «per primo, primariamente»: *Levainde primariu iugu iunctu* 67.3; *In primariu levedi ad sanctu Iorgi ad Sufia* 124.3.

primis, 205.2. Nella locuzione *in primis* «primariamente, per primo»: *In primis levedi sancta Maria d'Aristanis ad Goantine Taile* 205.2.

primo. Vedi *primus*.

primu, 36.14. Agg. «primo»: *comente est a biere in su primu foliu et in sus ateros autus et donationes* 36.14

primus, 23.4, 33.9, 67.4, 87.4, 98.5, 115.4, 122.6, 133.12, 146.5, 148.8, 162.6, 180.2 (*primo* 173.11). Agg. «primo», sempre in funzione predicativa, «per primo, in primo luogo, innanzi tutto», in formule del tipo: *Testes: primus Deus et sancta Maria et donnu Nicolau, su priore* 23.4; *Testes: primo Deus et sancta Maria et ser Bruno, in cuia corona kertava* 173.11.

prior. Vedi *priore*.

priore, 1.17, 2.1, 3.3, 3.6, 3.7, 4.2, 8.1, 8.4, 9.1, 9.4, 11, 10.1, 11.1, 12.1, 12.5, 13.1, 15.2, 15.3, 16.1 (due volte), 18.1, 19.1, 20.1, 21.1 (due volte), 21.8, 22.1, 23.1, 23.4, 24.1, 25.1, 26.1, 26.6, 27.1, 28.1, 28.2, 28.4, 29.1, 30.1, 31.1, 32.1, 37.1, 39.1, 63.1, 71.3, 79.1, 82.14, 84.1, 85.1, 90.1, 92.1, 93.1, 96.1, 99.1, 101.1, 102.1, 104.1, 105.1, 122.2, 123.1, 131.11, 132.1, 133.2, 134.1, 146.3, 148.9, 150.2, 151.1, 153.1, 155.1, 156.1, 157.2,

159.1, 159.3, 160.1, 161.1, 164.1, 170.6, 171.2, 171.5, 172.2, 172.6, 173.11 (due volte), 176.1, 177.1, 178/9.1, 178/9.4 (due volte), 180.1, 183.1, 187.2, 205.1, 206.1, 207.5, 208.1, 209.3, 209.7, 209.8, 210.2 150.2, 214.1, 214.4, 215.1, 216.2, 217.1, 218.1, 219.1, 219.2, 219.10, 220.1, 221.1 (*prior*, 12.5, 15.1, 24.1, 26.5, 70.1, 72.1, 74.1, 76.1, 80.1, 82.1, 83.1, 149.1, 172.1, 175.1). S.m. «prière»: *poniollos et afirmolos in manu de su priore* 1.17; *Conversaie donnu Comita de Çepera a Deus et a sancta Maria de Vonarcatu in manu de su priore donnu Petru Perusino* 8.1; *Ego Benedictus prior sancte Marie de Bonorcanto fatio commemorationem dessa conversatione* 15.1; *et custu deti sende ego priore* 15.2; *dentillis disciplina issoro priore ki at essere* 131.11; *avendomi lassadu intesiga sua priore Iohanne quando ke andarat a terra manna* 150.2.

pro, 1.5 (tre volte), 1.7 (due volte), 1.9 (due volte), 1.11 (tre volte), 1.23, 2.1 (due volte), 2.7, 2.8 (due volte), 2.10, 3.3, 3.5, 3.6, 8.1 (due volte), 8.2, 9.3, 10.1, 12.1, 12.2, 12.3 (due volte), 12.4, 12.5, 20.1 (quattro volte), 21.1, 21.2 (due volte), 21.3, 21.5, 21.8 (tre volte), 21.9, 21.10 (cinque volte), 24.5, 25.1, 25.3, 25.11, 25.17 (due volte), 26.1, 26.2, 26.3 (due volte), 26.4, 26.5, 26.6, 28.4, 28.10, 29.2 (due volte), 29.3 (due volte), 32.3, 33.1, 33.3 (due volte), 33.4 (due volte), 33.6, 34.1 (sei volte), 34.2 (due volte), 36 ^{rubrica}, 36.1 (tre volte), 36.2 (due volte), ecc.; forma elisa davanti a vocale *pr'* 171.5. La voce compare per circa 330 occorrenze. Prep.; forma con l'articolo le preposizioni articolate *prossu* 66.7, 72.3, 138.1, 145.7, 161.1 (*pross'* 133.11); *prossa* 15.4, 23.1 (due volte), 33.6, 23.3, 30.1, 71.2, 183.3, 199.1, 202.1 (*pross'* 170.2); *prossos* 25.2; *prossas* 23.3, 23.3; dà luogo con il pronome *illul/-al-os* alle forme *pro-llu* 150.6; *pro-lla* 150.5, 150.7, 150.8, 150.9; *pro-llos* 72.4, 74.3, 74.7, 121.4, 121.5, 131.9, 132.10, 133.4, 148.2, 150.4, 153.2, 153.7, 174.4; dà luogo con il pronome *issal/-os* alle forme *pro-ssa* 171.3; *pro-ssos* 88.3.

Prep.: 1. Argomento, relazione a un argomento, a una questione, «relativamente a»: *Et dolli asoltura pro custu saltu ki si llu arregant et castigent omnia temporale et pro glande et pro pastu* 1.5; *fazo custa carta pro kertu ki fegi pro su fundamentu* 2.1; *pro cantu narravat sa carta mia* 2.7; *custu pro ki kertei et binki* 2.8; *mi committo [...] in manu de Deus et de sancta Maria de Bonarcadu [...] prosa vita et prosa morte* 23.1; *Et pro Petru Seke su padre batusi destimonios*

25.11; *vinkillos pro esser servos et anbos fios d'Orçoco Pinna de Puriose* 74.7; *non est fiuu de custu pro ki mi naras* 104.3; *sa meius beridade ki'nd'enti iskiire pro custu padru* 161.8; 2. vantaggio: *Levait priore Iohanne pro sanctu Gregorii su pee de Maria de Urri* 28.4; *et levaiti in pala pro se et pro fratres suos de darellis cambiui* 189.2; *et eo appi pro sanctu Iorgi s'ortu dessu molinu* 196.2; 3. fine: *mi combersu a Deus e a sancta Maria de Vonarcatu pro remissione de sos peccatos meos* 10.1; *potestando ipse tando sa terra d'Arbaree pro iustitia* 21.3; 4. causa: *et pro custu serbizu ke perdit, li levai kedda da porcos* 21.2; *et dedimi sos ·V· sollos ki aviat in icussu saltu prossu servu ki furarat sos porcos de clesia* 66.7; *faço custa carta pro saltu qui do a sancta Maria de Bonarcatu [...] et pro dedimi Deus et sancta Maria vita et sanitate et fios bonos* 144.1-2; *et ipsi pro Deus et pro sancta Maria et pro amore meu li perdonarun onnia kantu [...] li kereant* 21.8; *Et ego pro Deus innanti et pro amore de Nigola de Pane et pro ipse ki mi 'nde promitiat de servireminde de s'arte sua* 170.3; 5. predicativo del soggetto: *iurandonde custos homines pro testimonios* 2.10; *Remansitsinde Guantine Marki pro vinkidu* 21.5; *staresi impare [...] pro maridu et pro mugere* 25.17; *serbire ipse et fios suos pro serbos* 21.9; *donnu Villanu archiepiscopu de Pisas, ki fuit benidu pro cardinale de Roma* 145.6; 5a) e dell'oggetto: *mi misi in manu de donnu Vivianu priore de Bonarcantu [...] pro conversu* 3.3; *ki ponnet in manu ad Bera d'Açene assu priore pro sancta Maria pr'ankilla sua pecuiare* 171.5; 6. «in vece di, al posto di»: *et ego dolli pro-ssos a Maria Tufuti* 88.3; *et dei su ladus de Petru pro su ladus de Torbeni Macirida* 100.23; *parçone de figu ki mandigavat pro (da parte di) sa mama* 107.1; *ki regiant su logu pro iudice Barusone, ki stavat in Genua* 156.3; 6a. con sfumatura di vantaggio: *et arresposit pro eu* 25.3; *donnu Iorgi Pala ki kertavat su kertu pro me* 175.4; 7. agente «da parte di»: *de no milla levare s'abba nen a de die nen de nocte, non pro iudice, non pro curadore, non pro liberu, non pro serbu* 162.2; 8. tempo: *tota sa corona, in quo erat pro (nel giorno di, per la ricorrenza della festa di) sanctu Nicola* 24.5; *et issos gonnesserun sa casa pro totu tenpus* 183.3; 9. «per il valore di»: *Et ego donailli masclu ·I· pro sollos ·II· et triticu cantaru ·I· pro dinaris ·XV·* 189.3; *cun lassandollis ad issos pro levare aterue in cambiui de custas* 130.4; 10) introduce l'infinito con valore finale: *terras d'afiiu ki derat pro armari sa clesia* 1.23; *et pose-runt a so curatore, a Trogotori Seke, pro torraremi su fundamentu* 2.8; *Conversaie donnu Comita [...] pro fakere-illi a morte sua ser-*

bizu et offiçio de combersu 8.1; *Dedi pro spendere in su morimentu [...] libras ·V·* 32.3; *pedindomi ipse merkee pro dareli sos barones* 86.3; 11. in locuzione con *ca*: *pro ca* «poiché»: *pro ca si adfiiedi sa die ad sancta Maria de Bonarcadu* 169.3.

pro·llu. Vedi *pro*.

pro·ssu. Vedi *pro*.

proare. Ind. fut. 6a *ant proare* 37.3. V. tr. «provare, dare prova o conferma»: *canto ant proare qui si aparteniat a mimi* 37.3.

probe. Vedi *prope*. **procuradore**, 33.6. S.m. «procuratore».

prode, 1.12, 73.3, 79.2, 133.9, 144.8, 146.3 (*proe* 176.3). S.m. «pro, vantaggio, beneficio»: *apatsinde prode usque in fine seculi* 1.12; *apatsinde prode sancta Maria de Bonarcatu* 146.3.

progiteu, 132.12 (*proiteu* 168.3). 1. Congiunz. interrogativa «perché»: *Custos fios de Gavini Formiga [...] progiteu non mi servint?* 132.12; 2. Congiunz. causale (in unione con *ca*): *proiteu ca fudi iudice armentariu de sancta Maria* 168.3.

[**promitere**], ind. impf. 3a *promitiat* 170.3. V.tr. «promettere»: *promitiat de servireminde de s'arte sua* 170.3.

prounde, 15.4. Congiunz. relativa «per cui, per la qual cosa»: *prounde su corpus se devet sepellire per manu dessor monacos in su monasteriu de Bonorcantu* 15.4.

proxima, 15.2; pl. *proximas* 15.2. Agg. f. «gravida»: *bacca una proxima et sues ·VII· proximas* 15.2.

[**pubuliaina**], pl. *pubulianas* 184.2. S.f. «pioppeto».

pugnare. Vedi *punnare*.

pullerigada. Vedi *polliricata*.

pumu, 200.1. S.m. «frutto (in senso collettivo (frutteto, frutteni))»: *cantu aviat in parte de Miile [...] terra et flgu et bide et de onnia pumu et binia de Gaini* 200.1.

punnare, 67.5, 131.20 (*pugnare* 148.10). V.tr. «tentare»: *Et ki at punnare ad isturminare istu negotium ki arminai ego Cipari de Lacon isbertinetillu Deus de magine sua* 67.5; *Et qui at pugnare ad isterminare et dicere aet quod non sit, siat ille exterminatu de magine sua* 148.10.

puru, 186.1, 187.1, 201.1. Congiunz. «pure, anche»: *Donaitimi Petru de Siy puru cue sa parçone ki vi aviat* 186.1.

pus. Vedi *post*.

pusco, 25.16. Congiunz. causale «poiché, dal momento che»: *Pusco perdo ad fios meos, non mi bolio bogare de·llu* 25.16.

puspare, 66.8. Adv. «tutto quanto, tutto insieme, nella sua com-

pletezza»: *et est totu puspore ·XXX· sollos* 66.8.
 [puzu], 19.3, 62.1 (*puçu*, 19, 61.1, 130.2, 177.2, 177.3); *puzus* 1.12. S.m. «pozzo»: *sa parzone cantu aviat Tericco de Scopedu de serbos, de ankillas et de paules e de puzus striliges* 1.12; concorre a formare denominazioni toponimiche: *Posit sa terra de Puçu de Sergi*.

Q

quadrupedia, 180.1. S.m. pl. «quadrupedi»: *et do parçone de ·I· fiu miu de quadrupedia* 180.1.

quando. Vedi *cando*.

quanto. Vedi *quantu*.

quantu. Vedi *quantu*.

que. Vedi *ki* e *kî*.

qui. Vedi *ki*.

quia. Vedi *ca*.

quindecim. Vedi *bindiki*.

quirquidore. Vedi *kerkidore*.

quis, 88.5, 88.6, 122.9, 133.14, 133.15, 145.10, 146.7, 146.8, 147.5, 161.18. Pron. indefinito «alcuno, qualcuno» (sempre ed esclusivamente nelle formule di benedizione o di esecrazione, preceduto da *Et si*): *Et si quis ista carta audire eam voluerit et nostra ordinatione confortaverit habeat benedictione de Deus* 88.5; *Et si quis exterminare et condemnare eam voluerit fiat ille condempnatus et exterminatus de ymagine sua* 146.8.

quo¹. Vedi *co*.

quo², 12.5, 26.5, 26.6 (però espunto). In contesto latino in frase sarda: pron. relativo in ablativo di prezzo: *pro eo pretio quo eandem curiam emit ipse Comita a predicto priore* 12.5.

quod, 12.5, 26.5, 148.10. 1. In contesto latino ma in frase sarda: congiunz. che introduce la soggettiva *Et si aliquando contingeret quod ipse Comita vel successor eius sive heres vellet predictam curiam vendere* 12.5 (e uguale in 26.5); 2. nella formula di deprecazione di 148.10 introduce l'oggettiva: *Et qui at pugnare ad isterminare et dicere aet quod non sit, siat ille exterminatu de magine sua in istu seculum* 148.10.

R

raizone. Vedi *razone*.

ramanent. Vedi *remanere*.

ramasit. Vedi *remanere*.

rasone. Vedi *razone*.

razone, 21.4, 21.6, 21.10 (due volte), 219.5, 219.8, 219.13, 219 (due volte) (*raizone* 21.6; *rasone* 178/9.6, 178/9.8, 208.7; *arresone* 121.5). S.f. «ragione»: 1. «diritto, giustizia»: *Acordarunsi sus homines de corona ka erat razone, kando plakiat a su donnu* 21.4; *Parsit rasone ad totu sus liberos ki furunt in corona, ka non fuit condage de creer* 178/9.6; *c'avia ego binkidu per rasone* 208.7; 2. «conto (da rendere)»: *kerfit Gunnari Ienna raizone de sa gama de iudike a Guantine Marki* 21.6; *minimait, ke non potuit razone torrare si co li kereat ipse* 21.6; *si peruna razone ipse k'aviat pro se et pro kalunka persona razone ke bolesset dimandare* 21.10; 3. Nella locuzione *a resone de* «al prezzo di»: *Comperei a Petru d'Ardu, [...], a Comida de Kerchi et a Goantine su frate et Elene sa sorre et deillis a resone de .XV. bisantes inter berbeges et capras et bacca et bisantes* 97.1.

[**rebellaresi**], ind. pf. 3^a sse *rebellait* 173.1 (*rebellasimi* 174.2). V.intr. rifl. «ribellarsi, abbandonare indebitamente la condizione servile»: *ka sse rebellait dessu serbithu de sancta Maria et addonnicaitse a Petru Çuckellu* 173.1; *Rebellasimi s'ankilla et fuivit cun sos fios ka si teniat parente de iuike Mariane* 174.2.

reclamo, 173.2, 174.3. Nella locuzione *andare a reclamo* «sporgere denuncia, reclamo giudiziario presso l'autorità di giustizia»: *Andainde a reclamo assu donnu meu iudicke Mariane* 173.2.

recordacione. Vedi *recordatione*.

recordantia, 132.1. S.f. «registrazione scritta per memoria»: *Ego Petru kerigu priore de Bonarcatu cun s'armentariu meu previderu Calafrede scribemus ista recordantia* 132.1.

recordaria, 151.1 S.f. «registrazione scritta per memoria»: *Ego Ianne Mellone, priore de Bonarcatu, qui scribo custa recordaria* 151.1.

recordatione, 20.1, 21.1, 25.1, 27.1, 28.1, 39.1, 63.1, 66.1, 72.1, 74.1, 80.1, 84.1, 85.1, 87.2, 90.1, 92.1, 93.1, 96.1, 98.1, 99.1, 100.1, 101.1, 102.1, 104.1, 115.1, 123.1, 133.1, 146.1, 147.3, 148.1, 149.1, 150.2, 156.1, 157.2, 161.1, 183.1, 184.1 (*recordationem* 12.1, 24.1, 26.1, 105.1, 172.1, 173.1, 175.1;

recordacione 164.1, 178/9.1; *recordacionem* 13.1; *regordatione* 208.1, 218.1, 219.1). S.f. «registrazione scritta per memoria»: *Ego Gregorius, priore de Bonarcadu, fazo recordatione de kertu, ke fegit megu Guantine Marki* 21.1; *Ego priore Nicolau façu recordatione de cambiu ki fegi cun juigi Guiielemu* 27.1; *Et ego la scribo et confirmo custa recordatione ad esser servu a sancto Symeone* 147.3.

redangiu, 34.3. S.m., il sostantivo deriva probabilmente dall'italiano *rede* che primariamente significa 'erede', ma significa anche «possessione, proprietà» (cfr. GDLI, s.v. *rede*): *Incominçat dae su redangiu de Nordae in Cortade* 34.3; *et benit assa margine de su Retangio* 122.3.

rege, 88.1, 122.1; nominativo *rex* 34.1; genitivo *regis* 36.1; pl. genitivo *regum* 36.1, 36.2, 36.3, 36.4.. «re, il giudice d'Arborea»: *Ego Petrus de Lacon iudex et rex arborensis* 34.1; *Ego donnu Costantine rege et muliere mia donna Anna et fiu meum donnu Comida de Gilciver* 88.1; *Ego rege Barusone d'Arbaree, ki faço custa carta* 122.1.

[**regere**]. Vedi *arreere*.

regina, 34.1, 36.1 (due volte), 36.15, 71^{rubrica}, 71.1, 115.4, 147.1; genitivo *regine* 36.3, 36.4. S.f. «regina, la moglie del giudice»: *et cun boluntade de donna Diana uxor mea regina de loghu* 34.1.

[**regnare**], part. pr. *regnante* 23.5. V.intr. «regnare»: *regnante iudice Mariano* (sotto il regno del giudice M.) 23.5.

regnu, 1.5, 1.7, 1.9, 1.10, 1.11 33.5, 36.7, 36.8, 82.14, 86.4, 96.3, 99.11, 107.3, 119.3, 132.6, 144.1, 144.3, 145.4, 150.10 (due volte), 153.3, 153.5, 161.7, 161.15, 162.3, 164.2, 213.2 (*regno* 7.2; *regnum* 39.3, 66.2, 69.1, 69.2, 92.7, 131.9, 131.18, 134.5, 134.7, 134.10, 136.2, 143.4, 143.7, 144.2, 144.8, 144.9, 145.1 (due volte), 148.5, 150.10, 153.7; *rennu* 129.4; *rengnu* 88.4; con raddoppiamento sintattico *rregnu* 11.3, 30.4). S.m. 1. «il regno, il giudicato»: *mandadores et de majores de scolca et de omnia quantu d'at per totu rengnu* 33.5; *Furadu Lisione, mandadore de rengnu* 88.4; *Mariane de Linna de sa turma de rennu* 129.4; *parentes meos daunde lo cognosco su rengnu de Arbore* 144.1; *canariu de regnum* 150.10; 2. «demanio, proprietà demaniale o fiscale»: *in co fudi usu et est oe die de castigaresi saltu de regnu* 1.5; *partindo pares cun su regnu* 1.10; *ispiiaremila a ssanta Maria et pariare a rrengnu libra ·I· de argentu* 11.3; *Abiat ibe regnum quindecim sollos* 66.2; *bostros sunt de regnum* 131.9; *la sego dave su regnu de Migil* (la stralcio dalle proprietà demaniali di M.) 145.4; *coiuvedi cun*

Maria Amisi ancilla de iudice de regnu d'Agustis (serva del giudice in servizio pubblico e non privato (*pecuiiare*) 153.3; *et esser liberos et francos in co est liberu su factu dessu regnu* 162.4.

regordatione. Vedi *recordatione*.

remanere, 12.3, 26.3; ind. pr. 3^a *ramanet* 29.4; 6^a *rammanent* 29.6 (*ramannint* 29.6; *arramanint* 29.4); pf. 3^a *remasit* 203.3 (*remansit* 100.19; *ramasit* 28.5; *arramasit* 27.4, 28.5, 100.26, 177.3; *remansitsinde* 21.5; *remasisinde* 168.6; *remasitsinde* 219.6); 6^a *remaserunt* 167.19; cong. pr. 3^a *remaneat* 12.4, 26.4 (*remagnat* 170.4); 6^a *remaneant* 12.3, 26.3. V.intr. «restare, rimanere»: 1. «rimanere in proprietà»: *In fine se moriat ipse ken' abere fios, remanere a sancta Maria in dono pro s'anima sua kusta corte* 12.3; *et Orçoco remansit ad accomuni ca fuit semu* 100.19; *et totu s'ateru ramanet a sanctu Georgii* 29.4; 2. «restare inerte, recedere, desistere dall'azione»: *Remasisinde su prebiteru et non bolbit kertare* 168.6; 3. Con significato simile al precedente, ma con un'accezione di «risultare»: *Remansitsinde Guantine Marki pro vinkidu* 21.5.

rengnu. Vedi *rennu*.

rennu. Vedi *regnu*.

[**renovare**], ind. pr. 1^a *renovola* 33.1. V.tr. «rinnovare, confermare una disposizione»: *fato custa carta et renovola a sancta Maria de Bonarcado pro donatione* 33.1.

resone. Vedi *razone*.

[**respondere**], ind. pf. 3^a *resposit* 25.6 (*arresposit* 25.3). V. tr. «rispondere (e/o contestare) in giudizio»: *Et pedivitse kertadore suo in corona a donnu Furadu de Çori Zorrompis ki fudi parente suo et arresposit pro eu* 25.3; *Et donnu Furadu de Çori Zorrompis resposit et tramudessi ca: «viviati ca llu podestava»* 25.6.

[**restare**], ind. pr. 3^a *resta* 36.16. V.intr. «restare, rimanere»: *in fide e pius testimonius resta su presente fato et firmado da testimonzus* 36.16.

[**revertere**], cong. pr. 4^a *revertamus* 143.1. V. tr. «ritornare» *Et iterum revertamus ad s'ortu depos monasteriu* 143.1.

rex. Vedi *rege*.

riu. Vedi *erriu*.

rodunda, 114.4 (*orrudunda* 114.4). Agg. «rotonda»: *issa terra rodunda dessas petras a dextra de via* 114.4; *et terra in Ena de Sepoy sa orrudunda et terra in cinnigas de donnigellu* 114.4.

rregnu. Vedi *regnu*.

rubiu, 145.3. Agg. «rosso»: *et falat a nnurake rubiu et ferissi assu pratu dessor cavallos de clesia* 145.3

ruge. Vedi *cruke*.

S

sa. Vedi *su*.

sabunent, 131.7. V.tr. «lavare i panni»: *Et mulieres moiand et cogant et purgent et sabunent et filent et tessant* 131.7.

sacerdote, 115.3. S.m. «sacerdote»: *Et siant in manu de sacerdote ki at serbire in tenplu de sancta Corona* 115.3.

sacrare, 144.10. V.tr. «consacrare»: *in co 'e furunt a sacrare sa clesia; et issos et populum quantu ibi fuit a sa sacratione sunt testes* 144.10.

sacratione, 144.1, 144.10. S.f. «consacrazione»: *faço custa carta pro saltu qui do a sancta Maria de Bonarcatu in sa sacratione dessa clesia nova* 144.1.

sale, 143.12. S.m. «sale»: *et deindelli ·II· oheras de sale* 143.12.

salitare, 34.2. V.tr. «salvaguardare, aver cura di»: *Et confirmolli saltu de Cchanas de su Iehsu pro lande et pro pastu et qui lu depiat salitare et guardare de onnia temporalis* 34.2.

saltu, 1.5, 1.5 (due volte), 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.15 (tre volte), 1.16 (due volte), 1.18, 1.20, 1.22, 24.2, 32.5, 34.2, 36.1, 36.7 (due volte), 36.8, 36.10, 36.12, 51.1, 55.1, 60.1, 66.1, 66.5, 66.7, 66.8, 67.1, 92.2, 92.9, 122.1, 122.2, 122.3, 122.5, 133.2, 144.1, 144.3, 144.6, 144.9, 145.2, 145.7, 158.1 (due volte), 161.11, 161.12 (due volte), 161.14, 161.15 (due volte), 162.3, 176.1, 180.1, 181.1, 207.1, 207.2, 207.3, 207.6, 207.6, 207.11 (*saltum*, 39.2); pl. **saltos** 1.6, 8.3, 31.3, 144.8, 182.2, 214.3 (*saltus* 1.4, 32.1.13, 36.6). S.m. «terreno boscoso e/o lasciato incolto» (spesso seguito dal nome che lo designa): *E dolli su saltu meo peguiare de Serra de Castula* 1.15; *kertu cun Guantine Formica ki m'ait largatu in su saltu et in sa billa* 24.2; *Et dedi ancu a sancta Maria de Bonarcadu sa clesia de sancto Antoni de Serra Çullas cun saltus et cun terras et cun ortos et cun vinias* 32.13; *Abiat ive in icussu saltu ·V· sollos Zipari de Ruinas* 66.5; *castigandollu co et ateros saltos de regnum* 144.8; *Ego Mariane d'Uta ki ponio ad sancta Maria de Bonarcatu [...] terras quantas apo [...] et intro de saltu et foras de saltu* 158.1.

[sanare] ind. pf. 1^a *sanavi* 147.1. V.intr. «guarire»: *sendo in infirmitate magna et postea sanavi* 147.1.

sanctu, 1.15, 1.16, 1.19, 19.1, 21.11, 24.2, 24.5, 25.2, 25.5, 25.7, 25.8, 25.15, 25.17 (due volte), 27.2, 27.4, 28.1 (tre volte), 28.2 (quattro volte), 28.3, 28.4 (due volte), 28.5 (due volte), 28.7 (quattro volte), 28.8 (due volte), 28.9 (due volte), 28.10, 29.2 (due volte), 29.3 (quattro volte), 29.4 (cinque volte), 29.6 (due volte), 29.7, 29.8, 36.1, 66.1, ecc. (*santu* 15.3, 36.12, 176.1; *sancto* 1.6, 1.8, 1.14, 3.1, 3.6, 21.9, 32.1, 32.13 (due volte), 138.1, 147.2, 147.3, 173.11, 175.4, 191.1, 209.7, 219.12; *sanctum* 92.1, 92.8 (due volte), 93.1, 93.6, 147.1, 148.1, 161.1; *sancte* nel toponimo *sancte Eru*, per assimilazione (alternante comunque con *sanctu Eru* in 1.15, 21.11; eliso davanti a vocale *sanct'Eru* 207.1) 71.3, 119.2, 121.5, 131.3, 131.4, 133.11, 185.1, 193.1; con raddoppiamento sintattico: *ssantu* 13.1, 14.1); **sancta** 1.8, 1.13, 1.24, 1.25, 2.1, 3.1, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 4.1 (due volte), 4.3, 4.4, 7.1 (tre volte), 8.1 (due volte), 8.2, 8.4, 9.1, 9.3 (due volte), 10.1, 10.2, 10.4, ecc. (*santa* 11.3, 15.1, 18.1, 30.2, 31.1, 31.4, 31 bis 33.11, 133, 164.1, 167.4, 167.6 (due volte), 176.1, 205.6, 206.2; con raddoppiamento sintattico: *ssancta* 71.2; *ssanta* 11.3, 30.1, 31.2); pl. **sanctos** 34.1, 67.6, 88.6, 122.9, 131.19, 133.15, 145.11, 146.7, 147.5, 148.10 (*santos* 175.3); f. **sanctas** 131.19, 133.15, 146.7, 147.5 (*santas* 33.9, 33.10, 33.11); genitivo m. sing. **sancti** 1.12, 1.18, 23.5, 36.11, 63.1, 122.1, 131.1, 133.1, 170.7, 205.1; genitivo m. pl. **sanctorum** 23.5; genitivo sing. f. **sancte** 1.4, 1.10, 12.6, 15.1, 26.6, 36^{rubrica}, 36.6, 36.8, 36.18, 134.1; ablativo m. pl. **sanctis** 35, 161.18, 161.19, 162.5.. S.m., o agg. 1. «santo»: *et offersimi ad Deus et a sancta Maria et a sancto Zeno denanti da s'altare suo* 3.6; *Bennit Guantine Marki a s'altare de sancto Zeno* 21.9; *In gratia de Deus et de sanctu Agustinu et de donnu meu iudice Dorgotori* 66.1; *iurarunt in sanctum Evangelium pro custu padru* 92.8; *homines quantos ie furunt in sa festa de sanctu Austinu* 150.10; 2. assai spesso nei toponimi o per designare un monastero o una *domo*, anche col genitivo: *domo Sancte Victorie de Montesanto cum omnia cantu aet* 1.4; *derettu a margine de sancta Victoria* 1.8; *E domo Sancti Serigi de Suei cun onnia cantu aet* 1.12; *sa parzone [...] ki poserat isse a Sanctu Iorgi de Calcaria* 1.16; *sa domo de Sancta Barbara de Turre* 1.25; *piscobu de sancta Iusta* 3.4; *Ego Benedictus prior sancte Marie de Bonorcanto* 15.1; *Posit Terico de Scopedu a sancta Maria de*

Bonarcadu et a sanctu Sergiu de Suei sa domestiga sua de Ricusta Gorgodun 19.1; avia saltu cun sanctu Augustinu et cun donnigella Maria 67.1; essere serbos de sanctu Jorgi de Calcaria 25.17; mandatore de sancte Eru 71.3; 3. designa un giorno o un mese dell'anno: a die XXV de sancto Sadurru (ottobre) 32.1; in festivitade omnium sanctorum anno domini MCCXXVIII 23.5; Kertai cunde in corona de sanctu Nicola (nella corona tenuta nel giorno si san Nicola) 24.2; in corona de logu de sanctu Petru 104.1; Et ego bingindellu in corona de logu sa die de sanctu Miali 125.2; 4. al plurale è usato nelle formule: Et appat anathema de ·XII· apostolos, de ·XVI· prophetas, de ·XXIII· seniores, de ·CCCXVIII· patres sanctos qui canones disposuerunt 67.6; habeat benedictione de Deus et de sancta Maria virgo et de omnes sanctos et sanctas Dei 131.19; così pure all'ablativo pl.: abeat benedictione de Deus et de sancta Maria et de omnibus sanctis 161.18.

sanitate, 144.2, 146.2. S.m. «salute»: *et pro dedimi Deus et sancta Maria vita et sanitate et fios bonos 144.2.*

santu. Vedi *sanctu*.

sara, 132.17. Avv. «allora, in quella circostanza»: *bennit sa buiaria et bingitilla sara 132.17.*

sas. Vedi *su*.

scala, 1.15, 19.2, 207.1; pl. *iscalas* 1.8. S.f. «via ripida e scoscesa»: *derettu a iscalas de Ianni 1.8; et falat su flumen usque ad su guturu dessa scala dessa bia qui benit ad Orruinas 19.2.*

scolca, 6.2, 28.6, 33.5, 41.2, 43.2, 63.3, 64.2, 65.2 (due volte), 75.2 (due volte), 82.14, 92.2, 97.2 (due volte), 99.10, 107.3, 108.2, 131.15, 134.5 (due volte), 136.2 (due volte), 143.7, 143.9, 143.10, 143.12 (due volte), 157.9 (due volte), 161.2, 167.20, 169.6, 212.2 (*iscolca* 43.2, 51.2). S.f. «guardia o scolta (capeggiata da un *maiore de s.*)»; cfr. DES s.v. *iskòlka*; poi anche «circostrizione amministrativa e giudiziaria all'interno della curatoria»: *maiore de scolca de Domos novas cun iscolca sua 43.2; Petru Loke maire de scolca cun tota scolca sua 65.2.*

[**scribere**], ind. pr. 1^a *scribo* 147.3, 151.1; 4^a *scribemus* 132.1 (*iscriptit* 8.4). V.tr. «scrivere»: *Irzoccor de Muru ke iscriptit custa carta 8.4; Et ego la scribo et confirmo custa recordatione ad esser servu a sancto Symeone et ego et fios meos et nepotes nepotorum meorum 147.3.*

scriptore, 27.5, 28.11, 99.6. S.m. «scrivano»: *Testes [...] et Iohanne Leo scriptore 27.5; Et iudice dedillu su condagi a leere ad Caminu, su scriptore suo 99.6.*

se¹. Vedi *si'*.

se². Vedi *si'*.

seculum, 36.9, 144.8, 148.10; genitivo *seculi* 1.12, 176.3; ablativo *seculo* 131.20. In formule latineggianti «(tempo della) vita mondana, mondo terreno»: *apatsinde prode usque in fine seculi* 1.12; *E de omni apat fine a su fine in seculum* 36.9; *Et qui aet punnare et dicere aet et sterminare ca non siat, siat ille exterminatu de magine sua in isto seculo* 131.20; *Appantinde prode usque in seculum monagos qui ant servire* 144.8.

secundo, 99.11. Agg. numerale ordinale «secondo», ablativo in formula latineggiante di datazione: *Et icusta binkidura fuit facta secundo die intrante agusti ANNO DOMINI MILLESIMO CCV* 99.11.

secundu, 3.7 (*secundum* 32.5; *secundu* 209.8). Prep. «secondo, conformemente»: *Et dedi totu su meu a Deus et a sancta Maria secundu co avia platicatu et iatu a su priore* 3.7; *cum su saltu de Sor-rachesos totum secundum in co si segat dae bau de coroniu* 32.5.

segadura, 1.16, 207.2, 207.6 (*segatura* 1.18). «stralcio territoriale (all'interno di un dato territorio) secondo l'andamento del confine», «conferimento a privati dei beni della corona come proprietà beneficiaria perché stralciati dal patrimonio dei Gudici» (cfr. DES, s.v. *sekare*): *E dolli sa parzone ki fuit de donnu Piziellu de Sezo [...] cun issa segadura de su saltu d'Aidugocippu* 1.16; *E domo sancti Symeonis de Vesala cun segatura dessu saltu de Vesala ki l'est in giru dave su nuraki de Vesala e benit a nuraki picinnu e benit a Masoniu de Causare e benit a Masoniu de Serra de Tramaza e calat a sa mura de Mambari e afliscatsi in issu nuraki de Vesala* 1.18; *Custa atuntura ki lli faço ad sancta Maria la sego dave su regnu de Migil* 145.4.

[**segare**], ind. pf. 6^a *segaruntillu* 93.6. V.tr. «rompere, stracciare»: *Ismendarunt su condage suo in corona de logu, ki aviat factu ad ingenium et segaruntillum* 93.6.

[**segare(sì)**], ind. pres. 1^a *sego* 145.4; 3^a *si segat* 1.15, 1.20, 32.5, 36.12, 39.2, 144.4, 207.8 (*segatsi* 1.6, 1.16, 207.3); gerun. (usato in senso assoluto) *segando* 161.10. 1. V.intr. «ritagliarsi, stralciarsi (di una estensione territoriale, con determinato andamento dei confini)»: *E dolli su saltu meo peguiare de Serra de Castula in quo si segat daa saltu de Mambari et collat tuttue pus flumen de Ilbai et ergetsi in sa scala de su Fruscu ue partent de pari cun saltu de Sanctu Eru* 1.15; *et segatsi de pare cun su saltu de Mariane d'Orruu*

1.16; *et saltu ki si segat dave sa cinniga de figos de Milianu et benit assu grisaione de sa cotina suta su moniamentu de sas tesones et benit assa petra de sa gruge d'ena de Cerkis* 1.20; *Et ingiçasi dae su nuraki de Besala et calat oru margine segando de pare cun Mambari de sancta Iusta et clonpet usque assa bia dessu bau dessu carru* 161.10; 1a. V.tr. «stralciare (un territorio o estensione territoriale da una più grande)»; *segare da(v)e rennu, segadura de rennu* significano «conferire/conferimento a privati dei beni della corona come proprietà beneficiaria perché stralciati dal patrimonio dei Gudici» (cfr. DES, s.v. *sekare*): *Custa atuntura ki lli faço ad sancta Maria la sego dave su regnu de Migil* 145.3.

segundu. Vedi *secundu*.

segus, 153.6, 161.12, 194.1. Adv. o prep., sempre in sintagma con *a, de, dae* 1. «dopo, per ultimo»: *Fegerunt ·III· fios: Furadu primariu et Torbini post illu et osca Iorgi et Troodori a segus* 153.6; 2. «dietro»: *et da inde essit deretu assu muru de segus* 161.12; *et ·I· terra dae segus de domo* 194.2.

sella, 32.11. S.f. «sella»: *unu cavallu albu cun sella* 32.11.

semida, 1.6 (due volte), 184.2. «sentiero», e in specie il sentiero che delimita un podere, e successivamente, per estensione, il «podere» medesimo (cfr. DES s.v. *semida*): *et saltos de Gastalben-nor in quo si ferit a pari cun sa semida de Digui e cun semida de Onna* 1.6.

semper, 131.16. Adv. «sempre»: *Semper siant a voluntate dessor monagos* 131.16.

sempiternum, 21.9, 98.4, 115.3, 131.10, 131.14, 131.18, 133.9, 145.4, 146.2, 147.3, 219.12. Adv. sempre in sintagma *in sempiternum* «per sempre»: *serbire ipse et fios suos pro serbos a sancta Maria de Bonarcadu usque in sempiternum* 21.9; *force assos monagos si dent a sempiternum* 131.18; *apatsinde in sempiternum* 145.4.

semu, 100.19. Agg. «dispari»: *Partirus fios de Zipari Polla c'aviat dave s'ankilla de clesia: levait clesia ad Elene et a Jorgi levait su patre, ca li lu fegit iudice liveru, et Orçoco remansit ad accomuni ca fuit semu* 100.19; così almeno interpreterei deducendo dal contesto: i figli da dividere risultano essere tre, uno spetta *a clesia*, l'altro spetterebbe al giudice, ma poiché questi lo aveva affrancato, resta al padre, il terzo rimane in comune, metà per ciascuno fra il monastero di Bonarcado e il giudice in quanto appunto dispari, in modo tale che la divisione resti equa.

semute, 158.2. interpreterei come «*tranne, eccettuato*», cfr. nota

158.2: *Et do sa plaza de Cellevane [...] et parçone de Cucusa, sorastra mia ki moriuit enea, sa cantu mi 'nde pertinet a mimi, semute dessa terra sua de Vestarda* 158.2

sena, 131.1 (*sene*, 1.19, 36.12). Prep. «senza»: *acateillos sos homines totos sena acabidu kena serbire force pagu* 131.1

sendo. Vedi *essere*.

sene. Vedi *sena*.

[*senekes*], pl. *senekes* 100.2. Agg. «vecchio»: *Poserus ad iurari homines ·VIII· de sa villa ki furunt senekes, ki 'nde narrent sa meius beridadi k'enti iskire* 100.2.

seniores, 67.6, 88.6, 122.9, 145.11, 148.10. S.m. pl. nelle clausole formali latineggianti; figure dell' Apocalisse IV, 4 «et super thronos vigintiquatuor seniores sedentes, circumamicti vestimentis albis, et in capitibus eorum coronae aureae», interpretati poi da San Gerolamo come «i ventiquattro libri o autori dell'antico testamento»; cfr. Dante, *Purg.* XXIX, 82-84: «Sotto così bel ciel com'io diviso,/ventiquattro seniori, a due a due,/ coronati venien di fiordaliso»: *Et appat anathema de ·XII· apostolos, de ·XVI· prophetas, de ·XXIII· seniores, de ·CCCXVIII· patres sanctos qui canones disposuerunt* 67.6.

senza, 69.2. Prep. «senza»: *Maria a ssi morivit senza llos partire* 69.2.

sePELLIRE, 15.4. V.tr. «seppellire»: *su corpus se devet sePELLIRE per manu dessor monacos in su monasteriu de Bonorcantu* 15.4.

septe, 132.11. Numerale «sette»: *et andaruntinke totos septe frates ad Nurageniellu* 132.11.

ser, 104.1, 163.1, 168.7, 173.3, 173.11, 209.1 (*sere* 100.1; *sire* 3.1). S.m. «ser, sire, signore», titolo onorifico: *ka mi mandait iudice sere Ugo de Bassu* 100.1; *arreendo corona ser Arrimundu suta donnu Ogu de Torroia* 104.1; *Ego Goantine de Foge petivilli boluntade assu donnu meu ser Ugo de Bassa sa die de sanctu Marcu de Sinis* 209.1.

serbiciu. Vedi *serbizu*.

serbire, 21.2, 21.9, 108.1, 115.3, 116.3, 121.3, 131.1, 219.3, 219.12 (*servire* 131.1, 131.6, 132.8, 172.6, 173.8; *servireminde* 170.3; con raddoppiamento sintattico *sserbire* 25.2); ind. pr. 3^a *servit* 9.3; 4^a *servimus* 132.9; 6^a *servint* 132.12, 133.3; impf. 6^a *serviant* 74.5; fut. 3^a *at serbire* 115.3; 6^a *ant servire* 131.14, 144.8; cong. pr. 6^a *serviant* 131.2, 131.10, 131.14, 174.5 (*serviantillis* 131.16); gerun. *servindo* 74.6, 132.3, 132.4 (due volte),

151.6. V.intr. 1. «servire, prestare lavoro servile»: *perdit su serbizu de sa domo de sancta Maria ke li ditava de serbire* 21.2; *fager su cantu l'ei commandare de serbire* 108.1; *Kiraruntsi de serbire* 121.3; *poniolllos ut serviant a sancta Maria de Bonarcatu* 131.10; *nos illos cognovimus servos et servindo ad clesia* 74.6; 2. «servire, esser utile»: *et su cantu de sa terra cun molinu, qui servit a su conventu de sancta Maria* 9.3; 3. «rendere servizio, utilità»: *pro ipse ki m'inde promitiat de servireminde de s'arte sua per temporale in vita sua* 170.3. **serbithiu**. Vedi **serbizu**.

serbithu. Vedi **serbizu**.

serbizu, 1.23, 8.1, 21.2 (due volte), 33.5, 207.13, 219.3 (due volte) (*serbiçu* 99.9 (due volte), 173.6, 178/9.3 (due volte); *serbi-ciu* 214.1; *serbithiu* 173.4; *serbithu* 173.1, 173.5; *servitiu* 131.11, 131.12, 131.13, 133.10; *servitium* 146.4; *servizu* 115.2, 133.3). S.m. 1. «servizio, lavoro servile»: *Kerto cun Goantine de Sogos pro Erradore Paanu, fiu d' Arçoco Paanu, c'at ipse a serbiçu suo; kerre l'epi a serbiçu de sancta Maria* 178/9.3; *non mi servint bene et issu servizu ki llis poserat patre vostru pro fagere a clesia a llu lassant* 133.3; *Kertu pro Maria Capra ke est fiia de serbu et d'ankilla de sancta Maria de Bonarckanto et est andata dassu serbithiu de sancta Maria* 173.4; 2. «lavoro dovuto fiscalmente o in risarcimento»: *Et bogolis de omnia serbizu de curadores et de armentarios et de mandadores et de majores de scolca* 33.5; 3. «ufficio funebre»: *pro fakere-illi a morte sua serbizu et offiçio de combersu* 8.1.

serbu, 1.19, 21.2, 21.3, 21.4, 22.2, 25.2, 25.5, 25.7, 25.8, 25.15, 25.17, 27.2, 28.8, 36.12, 84.1, 89.1, 92.7, 98.2, 100.26, 103.1, 104.2, 104.4, 116.1, 121.1, 121.2, 123.2, 123.3, 124.1, 126.1, 129.2, 161.7, 162.2, 165.2, 165.3, 165.4, 167.2, 167.4, 167.6, 167.8, 167.10, 167.12 (due volte), 167.13, 167.14, 167.17, 167.18, 171.1, 172.5, 172.4, 173.4, 173.6, 173.8, 178/9.1, 178/9.5, 178/9.7, 182.2, 199.1, 204.1, 205.2, 205.3, 205.4, 205.5, 205.13, 205.14 (due volte), 205.15 (due volte), 205.16 (due volte), 206.2, 207.7, 219.3, 219.4, 219.5, 220.1 (*servu*, 66.7, 69.1, 70.1, 74.7, 78.1, 80.2, 131.5, 146.2, 147.1, 147.2, 147.3, 150.3, 153.3, 156.1, 156.7, 156.12; *servum*, 108.1, 110.1, 111.1, 112.2, 113.2, 145.5); pl **serbos** 1.8, 1.10, 1.12, 1.13, 1.14, 8.3, 21.9, 25.4, 25.14, 25.17, 28.1, 29.1, 29.4, 32.11, 36.8, 37.3, 88.3, 93.6, 99.3, 101.1, 115.1, 121.5, 129.1, 172.6, 173.8, 174.5 (due volte), 177.1, 205.1, 206.1, 207.4, 207.14, 207.15, 214.3, 219.12 (*servos* 1.12, 1.17, 1.19, 1.24,

1.25, 32.11, 32.13, 34.1, 36.12, 36.14, 74.5, 74.6, 74.7, 108.1, 131.6, 131.17, 132.2, 132.20, 132.21, 133.7, 133.11, 146.2, 148.5, 153.1, 207.8; *serbus* 172.6). S.m «servo»: *cun sa parzone cantu aviat Tericco de Scopedu de serbos, de ankillas et de paules e de puzus striliges* 1.12; *sene avere parte nen liberu nen serbu aienu* 1.19; *Coiuvedi Goantine Mameli, serbu de sancta Maria de Bonarcadu, cun Maria de Lee, ancilla de iudice de Gallul* 22.2; *Comida Lardu serbu de juigi depus sa domo de Piscobiu* 27.2; *Cambiarus custos serbos in pare cun donnu Iohanne* 29.1; *Et iudicarunt de batuere testimonios ca furunt servos et serviant a clesia* 74.5; *et iuredi in sanctu Petru d'Arsumeli in sanctu devangelium d'esser servum de sancta Victoria et de fager su cantu l'ei commandare de serbire, cantu totu sos ateros servos* 108.1; *Et naredimi ipse: «servu volo essere a sancta Maria de Bonarcatu, et ego et filios meos»* 131.5; *me offerri a sanctum Symeone ad essereve servu sendo in infirmitate magna et postea sanavi* 147.1; *de no milla levare s'abba nen a de die nen de nocte, non pro iudice, non pro curadore, non pro liberu, non pro serbu* 162.2.

sere. Vedi *ser*.

servidore, 28.1. S.m «servitore»: *Ego Arriglu, priore de sancta Maria de Bonarcadu, et Samaridanu, servidore de sanctu Georgii de Calcaria, fagemus recordatione de serbos* 28.1.

servire. Vedi *serbire*.

servitiu. Vedi *serbizu*.

servitium. Vedi *serbizu*.

servizu. Vedi *serbizu*.

setimana, 131.1. S.f. «settimana»: *servire a iuale ·III· dies in setimana* 131.1.

sfertas, 34.3. Agg. «innestate»: *derectu ad piras sfertas* 34.3.

si¹, proclitico 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.9, 1.11, 1.15, 1.15, 1.20, 15.1, 32.1, 32.5, 32.13, 36.7, 36.12, 37.3, 39.1, 116.3, 122.3, 131.11, 131.15, 131.18, 132.8, 144.4, 144.5, 144.6, 153.1, 161.12 (due volte), 161.15, 162.3, 168.3, 169.3, 174.2, 176.2, 182.2, 182.3, 183.2, 198.1, 207.8, (*se* 15.4 (due volte), 18.1, 74.1, 189.2; *ssi* 69.2; *sse* 173.1; *eliso davanti a vocale s'* 131.11); enclitico 1.5, 1.6, 1.7, 1.9, 1.11, 1.15, 1.16 (due volte), 1.17 (due volte), 1.18, 1.21, 9.1, 15.4, 21.4, 25.6, 25.17, 30.1, 32.10, 96.2, 96.4, 99.9, 114.1, 121.3, 122.3, 122.4, 144.4, 145.3, 161.10, 168.5, 170.1, 181.1, 182.1, 189.2, 191.1, 202.1, 207.1, 207.3 (tre volte), 207.6, 207.11, 219.5 (*se* 7.1, 8.1, 21.8, 25.3, 168.5, 173.1,

219.10; con raddoppiamento per assimilazione alla consonante precedente *ssi* 1.21, 32.8, 145.3, 161.9, 215.1, 214.1, 216.1; *sse* 213.1); tonico 21.10, 189.2, 191.1, 219.13; dativo *sibi* 131.3, 132.7. Pron. personale 3^a; 1. tonico con valore riflessivo: *pro se et pro kalunka persona* 21.10; *venit ad Bonarcatu et fegit sibi domum et plantavit vinea* 131.3; *Fegerunt sibi carta de liberos* 132.7; *et levaiti in pala pro se et pro fratres suos de darellis cambiù* 189.2; *et levaiti supra pala pro se et pro fratres suos de spiaremilla* 191.1; 2. atono: 2a. riflessivo: *in quo si ferit a pari cun sa semida de Digui* 1.6; *et segatsi de pare cun Zinzau* 1.6; *cando se acconverseti* 15.4; *pro fios de Dominige de Pane, ki se furunt libertatos* 74.1; 2b. dativo riflessivo: *ki si llu arregant et castigent omnia temporale* 1.5; *conversatione qui si fekit a santa Maria de Bonorcatu donnu Gunnari de Serra* 15.1; *omnia quanto si loe aparteniat a icussa clesia* 32.13; *cun levandosi ipse in pala de spiarella da omnia homini* 96.2; *Rebellasimi s'ankilla et fuivit* 174.2; 2c. indica reciprocità: *Acordarunsi sus homines de corona ka erat razone* 21.4; 2d. con valore passivante: *su corpus se devet sepellire per manu dessos monacos* 15.4; *Et fecisi custia cambia in tempus de donnu Johanne Castana* 96.4; *force assos monagos si dent a sempiternum* 131.18; 2e. dativo etico: *Regendosilla custia carta a cua* 132.8; *pro godiresilla in vita sua* 170.4; 2f. nella coniugazione pronominale: *totu deti [...] a sancta Maria de Bonorcantu [...] et clompit dare sendesi biu* 15.4; *Maria a ssi morivit senza llos partire* 69.2; *Et issu ki s'ind' a bolere levare dava su servitiu* 131.11; *Regendosilla custia carta a cua, si girarunt de servire* 132.8.

*si*² 1.23, 11.3, 12.4, 12.5 (due volte), 21.3, 21.10, 26.4, 26.5 (due volte), 30.4, 31.3, 36.8, 88.5, 88.6, 122.9, 133.14, 133.15, 145.10, 146.7, 146.8, 147.5, 161.18, 165.4, 207.12, 219.4, 219.13 (*se* 12.2, 26.2). Congiunz. 1. ipotetica: *Si llis barigat kimbe annus de fagere custu serbizu, frates suos, a ki llas derat, torrent sas terras a clesia* 1.23; *In fine se moriat ipse ken' abere fios, remanere a sancta Maria [...] kusta corte* 12.2; *si obierit sine filiis, remaneat tota assa domo de sancta Maria* 12.4; 2. interrogativa: *Precontait donnu Barusone Spanu [...] si erat in potestade de su donnu levare de su fatu de su serbu* 21.3.

*si*³ 21.6, 219.8. Adv. «così» (in correlazione con *co*): *non potuit razone torrare si co li kereat ipse* 21.6.

sibi. Vedi *si*¹.

sicut, 133.15. Prep. «così come» (in clausola formale latineggian-

te): *et appat anathema sicut Dathan et Abiron* 133.15.

siillu 129.2, 129.4. S.m. Anche se l'occorrenza 129.2 potrebbe far pensare a un toponimo, tuttavia non così la seconda; il DI.STO.SA. pone a lemma la voce *armentariu de sigillu* che rimanda a sua volta alla voce *armentariu de logu*, ivi definito così: «il più alto funzionario o ufficiale *maggiore* (*ufficiale mayori*) che soprintendeva ai beni del Fisco, controllava l'esazione dei tributi e delle multe (*maquiciae*, *machizie*), curava in generale gli interessi economici dello Stato. Aveva quindi giurisdizione sui *curatores* [...]. Sicuramente nel regno di Torres, ma verosimilmente negli altri regni giudicali, aveva forse anche compiti di guardasigilli statale col nome specifico di *armentariu de sigillu*»: *Iorgia d'E-regu angilla de siillu* 129.2; *Furadu Moiu maiore de siillu* 129.4.

silva, 99.11, 131.8, 131.17. S.f. «selva, bosco»: *in collatura ki fegi a silva de Cercetu* 131.8; *pegos ki ant occidere servos dessos monagos in silva de Kerketu* 131.17.

simul, 146.1, 147.4. Prep., in sintgma con *cum/cun*, «insieme» (in formule latineggianti): *Ego donnigellu Orçoco de Lacon simul cun uxore mea Maria de Çori fagemus recordatione* 146.1.

sine, 12.4, 26.4. Prep. «senza» (in frase latina in carta sarda): *si obierit sine filiis* 12.4.

[**sinna**], S.f. pl. **sinnas** 1.6, 1.8. S.f. «marca di confine»: *et segatsi de pare cun Zinzau, in quo girat termen et sinnas suas de tottu su saltu* 1.6.

sinnu, 1.4, 1.6, 1.8, 1.10, 1.14, 8.3, 36.6, 36.8, 214.3. S.m., sempre nell'espressione *masones d'onnia sinnu, de grussu et minu-du*, riferita al bestiame: «tipo, taglia».

sinodo. Vedi *sinodu*.

sinodu, 172.9, 178/9.2 (*sinodo* 172.1; *senudu* 2.5, 208.5). S.m. «l'assemblea del gidicato, col giudice, ecclesiastici, curatori, maggiori e popolo, e per scopi politici, finanziari, giudiziari o anche religiosi» lo stesso che *collecta*, vedi sotto alla voce (cfr. MARONGIU 1937 = 1974, p.20 n.):» (anche l'assemblea giudicale di S. Maria d'agosto): *in corona de sinodo in Aristanis* 172.1; *et totta sa corona como est adunata ad sinodu* 172.9; *Et osca poserunt atteru postu a mercuris de senudu* 2.5.

sire. Vedi *ser*.

sive, 12.5, 26.5, 88.6. Congiunz. disgiuntiva «o» (in frasi o formule latine): *successor eius sive heres* 12.5.

skia. Vedi *iskire*.

so. Vedi *su*.

socra, 70.1. S.f. «suocera»: *comporeilli ad Abisatu et a Corsa Cankella, socra sua* 70.1.

sogaria, 176.2, 191.1 (*sugaria* 107.1). S.f. «bagolaro, spaccasassi»: *et benit ad sa mura dessa sogaria de Pedra lada et falat a nurake orrubiu* 176.2; anche in senso collettivo: *Comperei a Comida Capay binia [...] et ladus dessa sugaria c'aviat cun su prebiteru avendolla ipse ad ispiiada de omnia frate suo* 107.1; *Donaitimi Altrumare sa parçone sua k'aviat intro de binia [...] et terra et figu et bide et sogaria et ormedu* 191.1.

sollu, 41.1 (due volte), 42.1, 43.1, 45.1, 48.1, 49.1, 50.1, 51.1, 56.1, 60.1, 61.1, 63.1, 67.3 (due volte), 105.2, 136.1, 157.3, 157.6; pl. *sollos* 28.10, 66.2, 66.3, 66.4 (due volte), 66.5, 66.6, 66.8, 67.1, 157.7, 184.2, 187.1, 188.1, 189.3, 191.1, 194.2, 197.1, 201.1, 203.2. S.m. «soldo aureo», dovrebbe valere lo stesso che 'bisante': *et deindelli in dinaris sollos ·XXX· et clomplilli prezu* 28.10; *et deilis vacca in sollu et sollu de peculiu* 41.1; *et deilli sollu inter peça et casu et clompilli prezu* 105.2; *Ego Cipari de Lacon avia saltu cun sanctu Augustinu et cun donnigella Maria, cia mea, cada ·VII· sollos* 67.1; *et deilli vinea in ·III· sollos et complilli prezu* 157.7.

sorrastra, 158.2. S.f. «cugina»: *et parçone de Cucusa, sorrastra mia ki morivit enea* 158.2.

sorre, 28.2, 93.5, 97.1, 100.13, 116.4, 148.7, 156.4, 159.2, 177.3 (tre volte), 181.1, 195.1, 195.2, 196.1, 197.1, 205.9; pl. *sorres* 185.1, 193.1, 194.1. S.f. «sorella»: *livera sorre mia est et ankilla non est* 93.3; *Kertei pro Elene Marras et pro Bera, sa sorre* 116.4; *Donaitimi Barbara de Urri et ipsas sorres, ki staant in Donnigaia noa et in sancte Eru, sa parzone ipsoro* 185.1.

sos. Vedi *su*.

spendere, 32.3. V.tr. «spendere»: *Dedi pro spendere in su morimentu, quando s'edi suterrari, libras ·V·* 32.3.

spiare. Vedi *ispiare*.

spiatu. Vedi *ispiare*.

spiiadu. Vedi *ispiare*.

spiritus, 63.1, 122.1, 131.1, 133.1, 205.1. Nella formula: *In nomine patris et filii et spiritus sancti. Amen.*

ssancta. Vedi *sanctu*.

ssanta. Vedi *sanctu*.

ssantu. Vedi *sanctu*.

sse. Vedi *si'*.

ssebire. Vedi *serbire*.

ssi. Vedi *si'*.

ssu. Vedi *su*.

stalla, 187.2. S.f. «stalla»: *Gantine de Kerki, maggiore de coallos de stalla de iudice* 187.2.

stara, 132.9. Locuzione avverbiale «ora, adesso, il momento presente»: *liberos sumus et ave stara non ti servimus* 132.9.

stare, 170.2, 183.2 (*staresi* 25.17); ind. pr. 6^a *staant* 185.1; impf. 3^a *stavat* 112.2, 156.3; pf. 3^a *stetit* 21.2, 219.3; 6^a *steterunt* 132.5; trapass. rem. *fudi stetida* 25.8; cong. pr. 2^a *istis* 25.15. V. tr. «stare, rimanere, risiedere»: *bindiki annos stetit in Lugudore* 21.2; *Non boio k'istis plus cum su serbu de sanctu Jorgi de Calcaria* 25.15; *non podiat stare ivi pross'arrivalia* 170.2; *Et adcordarus plagendo-nos impare [...] de staresi impare Bera de Zori cun su serbu de sanctu Jorgi pro maridu et pro mugere* 25.17; *steterunt totos VII-fios, servindo ue los poniamus* 132.5; *sorres, ki staant in Donnigaia noa* 185.1.

steriu, 10.3, 217.2. S.m. «stoviglia, recipiente»: *et de onnia steriu intro de domo fusca a una discu* 10.3.

sterminare. Vedi *estermicare*.

strada, 176.3. S.f. «lastricato»: *et falat a bia de strada et ibi fliscat* 176.3.

[**strilige**], pl. *striliges* 1.12, 19.1. Agg. «secco, disseccato, asciutto»: *cun sa parzone cantu aviat [...] de paules e de puzus striliges* 1.12; *sa domestiga sua de Puçus strilliges* 19.1; vedi nota 1.12.

[**stringere**] ind. pf. 3^a *strixit* 132.17. V.tr. «riunire (l'assise giudiziaria)» *Strixit corona, et bennit sa buiaria et bingitilla sara* 132.17.

su, 1.6, 1.10, 1.15 (tre volte), 1.16 (due volte), 1.17, 1.18, 1.20 (due volte), 1.22, 2.1, 2.8 (due volte), 3.3 (tre volte), 3.4, 3.5 (due volte), 3.6, 3.7 (tre volte), 4.1 (due volte), 4.2, 4.4, 4.5 (cinque volte), ecc. (*so* 2.8; forma elisa davanti a vocale s' 3.5, 3.6, 12.1, 21.9 (due volte), 24.4, 26.1, 29.4, 74.1, 91.1, 98.1, 100.18, 111.3, 112.1, 113.6, 113.7, 128.1, 130.3, 131.3, 132.1, 143.1, 164.1, 183.2, 196.1, 196.2, 197.1, 203.1 (tre volte), 203.3 (due volte), 205.1, 206.1, 208.8, 209.6, 211.1; forma con raddoppiamento *ssu* 3.2, 19.2, 122.4); f. *sa* 1.6, 1.12, 1.13, 1.15 (due volte), 1.16, 1.17 (due volte), 1.18, 1.19 (due volte), 1.20 (tre volte), 1.21 (due volte), 1.23 (due volte), 1.24, 1.25, 2.4, 2.7,

2.8, 2.10, 3.1, 4.1, 5.1 (due volte), 5.2 (tre volte), 7.1 (due volte), 9.3, 10.4, ecc. (forma elisa davanti a vocale s' 5.1, 7.1, 12.3 (due volte), 12.4, 20.1 (tre volte), 26.3 (due volte), 26.4, 32.6, 87.2, 94.1, 100.19, 102.1 (tre volte), 106.1, 109.1, 114.1, 119.2, 120.1, 128.1, 132.2, 132.9, 133.5, 144.4, 148.9, 160.3, 162.2 (due volte), 165.4, 168.3, 170.3, 173.10, 174.2, 174.7, 181.1, 184.2 (due volte), 191.1, 203.1, 213.1, 218.1 (tre volte), 219.11); pl. *sos* 2.3, 2.7, 3.6, 5.1, 5.2, 10.1, 21.8, 21.10, 23.4, 25.13, 29.5, 31.3, 32.7 (due volte), 32.8 (tre volte), 32.9, 32.10, 33.1, 33.6, 34.1, 36.15, 66.2, 66.7 (due volte), 66.8, 68.2, 79.1, 80.1, ecc. (*sus* 4.5, 20.1, 21.4, 23.3, 36^{rubrica}, 36.14 (due volte), 36.15 (due volte), 36.16, 37.3, 85.1 99.3, 99.9 (tre volte), 102.1, 169.5, 178/9.6); f. *sas* 1.20, 1.23, 8.3, 19.1, 21.7, 23.3, 24.4, 64.1, 72.1, 79.2, 100.1, 111.4, 131.7, 161.11, 164.1, 176.12, 183.2, 207.13, 214.3, 219.9. Di questa voce si contano circa 813 occorrenze (*su* 320 (+38 elise), *sa* 310 (+ 50 elise), *sos* 75, *sas* 20). Articolo determinativo, forma ridotta di *issu*, *issa*, *issos*, *issas* (vedi *issu*¹). 1. Indica generica determinazione: *E dolli su saltu meo peguiare* 1.15; *petili boluntade a su donnu meu su markesu sa die de dominica de Palma* 4.1; *Kertei cun sos homines* 2.3; *et dedimi sos ·V· sollos ki aviat in icussu saltu* 66.7; *Et issu ki s'ind' a bolere levare dava su servitiu* 131.11; 1a. introduce l'apposizione: *issu donnu meu su markesu* 210.5; 2. davanti a nome di parentela per indicare appartenenza alla persona citata appena antecedentemente: *ad Petru de Çori et ad Mariane de Zori su frade* 25.14; *Maria de Urri sa sorre* 28.2; 3. antecedente del relativo: *Et filios [...] sos ki levava ego, rammanent a sanctu Georgii* 29.5; *Et sa binia ki lli derant [...] et issa c'apit de fundamentu, et adiunsit sa c'appit de conporu* 120.1; *mulieres moiant et cogant [...] sas ki non ant aere genezu donnigu* 131.7; *Et issu ki s'ind' a bolere levare dava su servitiu* 131.11; *parçone de Cucusa [...] sa cantu mi 'nde pertinet a mimi* 158.2; 3a. anche con valore neutro *su ki* «ciò che»: *deti su cantu aviat datu in manus de priore Arrigu odessu cantu futi in Boele* 16.1; *de fager su cantu l'ei commandare de serbire* 108.1; *Iudex inde faciat su k'illi ad plagere* 178/9.8; 4. con valore di pronome anaforico: *Gantine de Lacon, su de Nuroço* 30.1; *poserunt-nos ad corona de logu ad duger su condage meum et ipse su suo* 93.5; *clesia levait a Petru et a Troodori, su minore* 149.3; *et issa plaza de Cellevane et issa mia et issa de frate meu* 158.5; *et benit drectu ad su narado de Gerkiu* 122.4; 4b. sottintende un pronome personale antecedente

te implicito nella morfologia verbale: *Custu partimentu amus factu, sos donnos* (noi, i signori), *a bene* 166.3; 4c. concorre a formare i numerali ordinali: *et issu de dece* (il decimo) *positivillu a sanctu Augustinu pro anima sua* 66.4.

successor, 12.5, 12.6, 26.5, 26.6, 112.1. S.m. «successore, erede» (in frase latina in carta sarda): *predictus Comita nec filius ab eo descendens nec heres eius aliquis vel successor* 12.6; *Tramudarus homines cun s'archipiscobu Comida de Lacon: successor archiepiscopus Petrus* 112.1.

suergiu. Vedi *sueriu*.

sueriu, 36.6, 122.3, 122.4, 144.4 (*suergiu* 34.3 (due volte)). S.f. «quercia (da sughero)» usato sempre come riferimento topografico: *et benit a sueriu de petra de cavallu* 36.6; *et benit assa sueriu curbu* 122.3.

[sue], pl. **sues** 15.2 (*suis* 32.4). S.f. «scrofa»: *Deit in tempus meu boe unu de domare, bacca una proxima et sues ·VII· proximas* 15.2; *et capras ·CC· et suis matrikes ·C· et maialis ·L·* 32.4.

sugaria. Vedi *sogaria*.

suis. Vedi *sue*.

suo, 1.23, 3.6, 6.2, 9.2, 9.3, 12.1, 18.2, 18.3, 25.3 (due volte), 26.1, 30.2, 30.3, 30.4, 31.2, 85.2, 89.2, 93.5, 93.6, 95.2, 99.2, 99.6, 100.3, 100.7, 101.3 (due volte), 104.6, 107.1, 109.2, 128.1 (due volte), 132.15, 145.6, 152.2, 158.3 (due volte), 164.1, 169.3, 170.2, 172.1, 173.5, 178/9.3, 204.1, 204.2, 207.12, 209.7, 215.1, 216.1 (*suu* 32.2, 32.12, 182.2, 212.2); f. **sua** 1.19, 2.10, 3.3 (due volte), 8.1, 8.2, 8.3, 9.2 (due volte), 11.3, 12.3 (tre volte), 12.4, 15.4, 18.1, 19.1, 26.3 (tre volte), 26.4, 30.1 (due volte), 32.11, 36.12, 43.2, 51.2, 63.1, 65.2, 66.4, 67.4, 67.5, 70.1 (due volte), 75.2, 77.1, 81.1, 85.4, 94.1, 99.2, 100.9 (due volte), 100.14 (due volte), 105.2, 106.1, 106.2, 109.2, 110.1, 112.4, 114.2, 120.1, 122.5, 128.1, 130.1 (due volte), 131.20 (due volte), 132.16, 134.4, 134.5, 134.8, 134.9 (due volte), 135.1, 136.2, 138.1 (due volte), 139.1 (due volte), 140.1, 142.1, 143.2, 143.5, 143.7, 143.8, 143.10, 143.11, 143.12, 143.13, 146.8, 147.2, 148.10, 150.2, 157.6, 157.8, 157.9, 158.2, 159.2, 160.2, 161.9, 164.1, 165.4, 168.5, 168.6, 169.3, 169.7, 170.3 (due volte), 170.4 (due volte), 171.5, 173.4, 181.1 (due volte), 183.2, 187.1, 189.1, 191.1, 196.1, 196.3, 198.1, 200.1, 201.1, 202.1 (tre volte), 203.3, 207.7, 208.11, 209.3 (due volte), 214.1, 214.2, 214.3, 215.1 (due volte), 216.1,

219.11 (*suam*, 32.1, 88.6); pl. *suos* 1.17, 1.23, 8.3, 9.1, 10.1, 12.2, 21.9, 23.1, 23.4, 26.2, 33.9, 37.1, 42.1, 46.1, 50.1, 61.1, 63.3, 64.2, 79.1, 83.2, 88.3 (due volte), 99.3, 100.4, 100.5, 100.9, 100.10, 100.13 (tre volte), 100.16, 100.20, 100.21, 100.23, 122.7, 131.6, 131.10, 134.10, 145.9 (due volte), 146.2, 147.2, 148.2, 148.4, 148.7 (sette volte), 148.9, 150.3, 157.3, 159.1, 159.3, 160.1, 161.17 (due volte), 167.7, 173.10, 174.3, 189.1, 189.2, 191.1, 207.4, 207.13, 214.3, 215.1, 217.1, 219.12, 221.1; genitivo *suorum* 115.3, 131.10, 132.21, 133.9, 146.2, 150.3; f. *suas* 1.6, 1.13, 1.17, 21.7, 83.3, 86.1, 161.8, 164.1, 207.4, 207.5, 219.11. Agg. e pron. possessivo 3^a «suo»: *Et ipse Trogotori Seke bennit sa persone sua a Billalonga* 2.10; *nanti su donnu meu in presentia sua pro conversu, et dediili in potestate sua onnia cantu avia* 3.3; *inde inanti serbire ipse et fijos suos pro serbos a sancta Maria de Bonarcadu* 21.9; *Et pedivitse kertadore suo in corona a donnu Furadu de Çori Zorrompis ki fudi parente suo* 25.3; *Fegerunt ·VI· fijos: Torbini primariu et in factu suo Goantine et Jorgia et Ciçella et Istephane et Bera* 89.2; *Et poserunt-nos ad corona de logu ad duger su condage meum et ipse su suo* 93.5; *Kertei in corona sua in Fununi* 99.2; *Levarus kis suo* 100.3; *et ipse pro honore sua dedimillu* 110.1; *Confesedi su corpus suu a suterrari in sancta Maria de Bonarcadu* 32.2; *carta bullata cun bullatoriu de iudice Comita, ki aviant armada a iscusi suo* 132.15; *ca ll'aviant facta a fura sua* 132.16; *avendomi lassadu intesiga sua* 150.2; *pro custu padru de sanctu Symione comente fudi et daunde furunt limides suas* 161.8; *torraitilla custa parçone ad sancta Maria de Bonarcadu cuia fudi, cun ateru de su suo* 169.3; *suorum* è usato esclusivamente nelle formule del tipo: *ipsos et fijos ipsoro et nepotes et nepotes nebodorum suorum* 115.3.

supra, 21.9 (due volte), 158.4, 158.5, 191.1, 219.12 (due volte). Prep. «su, sopra, al di sopra di»: *iurait supra s'altare et supra sa + {cruke}* 21.9; *Custas terras sunt una in Ariolas, altera capizale assa via de nurake, altera in Petra de sancta Maria, altera supra paule de Marcu* 158.4; *et levaitsi supra pala pro se et pro fratres suos de spiiaremilla et darende canbiu* 191.1.

suprascrita, 32.8. Agg. «soprascritta, suddetta»: *oru sa via suprascrita* 32.8.

sus. Vedi *su*.

susu, 158.4. Avv. «su, sopra»: *altera in padule de Gonu et susu et iosso* 158.4.

suta, 1.20, 104.1, 144.4 (*sutta* 21.3, 207.8, 219.4). Prep. 1. «sotto, al di sotto di»: *deretu assa + [cruke] ki est facta in issa petra suta su sueriu* 144.4; 2. sotto la giurisdizione di: *Precontait donnu Barusone Spanu, ki arreea sa corona sutta iudike de Gallure* 21.3. **suterrari**, 32.2, 32.3. V.tr. «seppellire, sotterrare»: *Confesedi su corpus suu a suterrari in sancta Maria de Bonarcadu* 32.2. **suu**. Vedi *suo*.

T

tale, 131.9. Agg. indefinito «tale, alcuno»: *Et non fuit tale homine ki 'nde pro-lllos naredi*: «*custos homines meos sunt*» 131.9.

tando, 3.6, 8.2, 9.1, 21.3, 71.3, 173.2, 215.1, 216.1, 219.4 (*tandu* 99.1, 170.2, 209.7, 214.2). Adv. «allora»: 1. «poi, pertanto»: *Et tando andei ad Vonarcatu cun su priore et offersimi ad Deus et a sancta Maria et a sancto Zeno denanti da s'altare suo* 3.6; 2. «in quell'occasione»: *Conversesi donnu Guantine d'Orruu a Deus et a sancta Maria de Vonarcatu in manu de su priore Brando et dessor monacos suos et dedit tando uno boe et una vacca viglata* 9.1; 3. «in quel tempo»: *Precontait donnu Barusone Spanu, ki arreea sa corona sutta iudike de Gallure, potestando ipse tando sa terra d'Arbaree pro iustitia* 21.3; *Andainde a reclamo assu donnu meu iudicke Mariane, ke erat tando donnu dessa terra d'Arbaree* 173.2; *narandomi Nigola de Pane et Goantine Loke, ambos in pare, c'aviat tandu mortu .I. fradile suo in Gilarçe* 170.2.

templu, 115.3. S.m. «chiesa», la voce, occorrente una sola volta, sembra essere denominazione della chiesa di *santa Corona d'Erri-vora* (ossia dell'odierna Riòla) in quanto annessa ad un ospedale dei Templari (cfr. DI.STO.SA. s.v. *Riòla sardo, abitato*): *sacerdote ki at serbire in templu de sancta Corona* 115.3.

temporale, 1.5, 1.6, 1.9, 1.11, 36.7, 161.15 (*temporali* 34.2). S.m. 1. «stagione (dell'anno)»: *ki si llu arregant et castigent omnia temporale et pro glande et pro pastu in perpetuum* 1.5; 2. «tempo, fenomeno atmosferico»: *Et confirmoli saltu de Chanas de su Iehsu pro lande et pro pastu et qui lu depiat salitare et guardare de onnia temporali* 34.2.

tempus, 15.2, 15.3, 21.1, 32.9, 33.4, 96.4, 131.7, 134.1, 183.3, 219.2. S.m. 1. «tempo»: *et issos gonnesserun sa casa pro totu tempus in co semus et bikinos de pare* 183.3; 2. «epoca, lasso di tempo»:

Deit in tempus meu boe unu de domare [...] Et in tempus de donnu Nicolau priore deti iugu unu a santu Sergi de Suei 15.2-3; 3. «stagione, periodo dell'anno»: *et non li levent pisque de perunu tempus* 33.4; *et, in tempus de mersare, mersent onnia lunis* 131.7; 4. «tempo atmosferico»: *quando est tempus malum* 32.9.

tenendo. Vedi *tenne* 3.

tenne, 148.3 (*tenne-illu* 21.7; *tennellu* 219.9); ind. pr. 3^a *tenet* 158.2; impf. 3^a *teniat* 66.5, 174.2; 6^a *teniant* 116.3; pf. 1^a *tenni* 64.1, 66.7 148.4; 3^a *tennit* 172.8; gerun. *tenendo* 5.1 (due volte), 5.2, 38.1 (due volte), 38.2 (due volte), 42.1, 51.1, 55.1, 60.1, 70.1, 77.1 (due volte), 78.1, 94.1, 96.2, 114.2 (tre volte), 114.3 (quattro volte), 114.4 (quattro volte), 134.3, 136.1, 159.2, 170.1, 184.2, 185.1, 186.1 (due volte), 189.1, 191.1, 211.1 (due volte), 211.2. V.tr. «tenere»: 1. «trattenere arrestare»: *et boleant tenne-illu per sa persona* 21.7; 1a. «tenere per mano»: *Donnu Laurençu ke arreiati sa corona tennit custa muiere et positimila in manus* 172.8; 2. in senso assoluto «possedere, detenere in proprietà»: *Abiat ive in icussu saltu ·V· sollos Zipari de Ruinas, ki fuit curatore, et teniat in Agustis* 66.5; 3. «confinare» (in questa accezione usato per lo più al gerundio con valore participiale: *una terra in Marzane tenendo a bingna de Petru de Reu* 5.1; ·II· *parzones de vinia: una est tenendo assa de Iorgi Manca et iss'atra tenendo assa de Troodori Vidrinkis* 38.1; *sa plaza de Cellevane ki tenet a sa plaza de Furadu Corria* 158.2; 4. nella locuzione *tenne corona* «appellarsi, presentarsi in giudizio»: *et isse naraitimi pro tenne corona* 148.3; *Tenni corona cu·llu et vincillu* 64.1; 5. riflessivo *tennesi* «ritenersi»: *Giraruntsime ka si teniant liberos* 116.3; *Rebellasimi s'ankilla et fui-vit cun sos fios ka si teniat parente de iuike Mariane* 174.2.

termen, 1.6, 1.20, 207.9. S.m. «confine territoriale»: *et segatsi de pare cun Zinzau, in quo girat termen et sinnas suas de tottu su saltu* 1.6.

terra, 5.1 (tre volte), 5.2 (cinque volte), 6.1 (due volte), 7.1 (due volte), 9.3, 11.2, 11.3 (tre volte), 13.2 (due volte), 14.1, 15.1, 19.3, 21.3, 21.4, 30.1, 32.7, 32.8 (quattro volte), 32.9, 39.2, 40.1, 42.1, 43.1 (due volte), 44.1, 45.1, 46.1, 47.1, 48.1, 49.1, 50.1, 51.1, 52.1, 55.1, 56.1, 57.1, 58.1, 59.1, 60.1, 61.1, 62.1, 63.2, 64.1 (due volte), 65.1, 73.1, 77.1 (due volte), 78.1, 94.1, 95.1 (due volte), 114.2 (tre volte), 114.3 (tre volte), 114.4 (sei volte), 119.1 (due volte), 119.3, 130.2 (quattro volte), 130.3 (due volte), 133.15, 134.3, 150.2, 158.1, 158.2, 158.5, 169.4

(due volte), 170.1, 170.4, 173.2, 184.2, 188.1, 189.1, 190.2, 191.1, 193.1, 194.1 (due volte), 196.2, 198.1, 199.2 (due volte), 200.1, 211.1 (tre volte), 211.2 (cinque volte), 212.1 (due volte), 213.1 (due volte), 219.4, 219.5; pl. **terras** 1.4, 1.6, 1.8, 1.10, 1.13, 1.14, 1.19, 1.23 (due volte), 1.24, 1.25, 3.3, 4.3, 8.3, 9.2, 10.3, 11.2, 18.1, 19.1, 23.2, 31.3, 32.13, 36.6, 36.8, 36.12, 36.13, 36.14, 37.2, 53.1, 114.4, 114.5, 150.2, 158.1, 158.4, 158.5, 164.1, 199.2, 207.8, 207.12, 207.13, 207.14, 207.15, 209.4, 210.3, 214.3, 215.1, 217.2, 221.3. S.f. «terra»: 1. «terreno, estensione territoriale, terra coltivabile»: *mi ofersi a Deus et a sancta Maria cun onnia kantu avia: domos et terras et bingnas kantu avia in parte de Mili in co narrant cartas mias* 4.3; *Deit sa domestica de Campu de Liva qui est costas a terra de donna manna* 13.2; *Petivilli terra a iudice Barusone in piscina de ebbas, ki si segat dava su flumen prope de saltum meum, et isse dedimilla* 39.2; *inter plaças et terras aradorias sunt* XVI 114.5; *Comporei a Troodori Gaça ·I· corria de terra in binia de Pedronia* 184.2; 2. «paese, territorio del giudicato»: *potestando ipse tando sa terra d'Arbaree pro iustitia* 21.3; *usadu de sa terra d'Arbaree erat* 21.4; 3. «terra», intesa come elemento fisico: *appat anathema sicut Dathan et Abiron, qui deglutivit terra* 133.15; 4. Nella locuzione *terra manna* «il continente (contrapposto all'isola)»: *priore Iohanne quando ke andarat a terra manna* 150.2.

terrale, 70.3; pl. **terrales** 100.23, 146.5. S.m. «colono che tiene la terra in affitto dal signore»: *Iohanne Pistore terrale de fictu de Bonarcatu* 70.3.

terraticu, 16.1, 31.2. S.m. «terreno coltivabile»: *confirmeti et deti su cantu aviat datu in manus de priore Arrigu dessu cantu futi in Boele et de terraticu et d'abba et dessu nassariu* 16.1.

[**tesone**], pl. **tesones** 1.20, 207.8. S.f. «reti per uccellazione»: *suta su monumentu de sas tesones* 1.20.

[**tessere**], cong. pr. 6^a **tessant** 131.7. V.tr. «tessere»: *Et mulieres moiant et cogant et purgent et sabunent et filent et tessant* 131.7.

testes 3.4, 4.5, 6.2, 7.2, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.7, 13.3, 14.2, 16.2, 18.3 (due volte), 19.4, 20.2, 21.11, 22.3, 23.4 24.5, 25.18, 26.7, 27.6, 28.6, 28.11, 29.7, 30.2, 31.4, 33.9, ecc. (la voce occorre per circa 192 volte); abl. **testibus** 172.9. S.m. pl. «testi, testimoni»; la voce introduce, in quasi tutte le schede, la lista dei testimoni, dell'atto giuridico; talvolta chiude (o apre e chiude) tale lista: *Testes: su donnu meu iudike Ugo de Basso, donnu Bernar-*

du arkipiscobu da Arbaree, e donnu Bonacorsu piscobu de sancta Iusta, ecc. 3.4; Testes ubi fegerus custus cambiis a plakimentu bonu de pari: donnu Trogodori Corsu, curadore de factu de Bonorcadu, et Torbini de Piras, maggiore de scolca, ecc. 28.6; Et sunt testes: primus Deus, sancta Maria, et omnes santus et santas Dei, donnu Trodori de Muru archiepiscopu de Arbarea et donnu Gunari de Scuru, episcopu de Terralba, ecc. 33.9; Testes dessa prezatura et dessu preçu: donnu Comida de Çori de Cellevane et Goantine Mafronti 70.3; Testimonios: Petru de Lacon curadore maggiore, Petru de Lacon de lana curatore de Valenza [...] et Gunnare d'Orruvu Dentes curatore de Bunurçuli et totu logu. Testes 132.22; et issos et populum quantu ibi fuit a sa sacratione sunt testes 144.10; coram testibus 172.9.

[**testimoniu**], (*destimoniu* 104.5, 178/9.5); pl. **testimonios** 2.9, 2.10, 74.5, 74.6, 98.5, 110.5, 122.6, 125.4, 132.22, 133.12, 141.3, 147.4, 148.4, 148.8, 150.10, 151.4, 151.5, 172.5 (due volte), 172.7, 173.6, 173.7, 208.10 (*testimonius* 36.16; *testimonius* 36.16 (due volte); *destimonios* 25.8, 25.9, 25.11, 92.6, 104.4, 161.6). S.m. «testimone»: *iurandonde custos homines pro testimonios* 2.10; *Iuigaruntimi ad bature destimonios* 25.8; *Et ego batusi testimonios bonos, qui iurarunt* 74.6; *Clamedi destimoniu a Goantine de Porta* 104.5; *et vinkillu dave testimonios ki 'nde iskiant bene ca non ibi aviat bias Mariane ne frates suos* 148.4.

ti, 3.2, 132.9, 209.2. Pron. personale atono dativo 2^a «ti, a te»: *liberos sumus et ave stara non ti servimus* 132.9.

toctos. Vedi **totu**.

[**tollere**] (*tollerellis* 131.18; *tollerende* 131.13; *tollerendellu* 146.4; con raddoppiamento sintattico *ttollerendellos*, 133.10); cong. pr. 6^a **tolliant** 33.5. V.tr. «togliere»: 1. «distogliere, sottrarre»: *Et non appat ausum nullum hominem non iudice et non pauperum a tollerende custos homines dave servitiu de sancta Maria de Bonarcatu* 113.13; 2. «sottrarre»: *qui no lis tolliant donamentu nixun fatu insoru* 33.5; 3. «esigere, estorcere»: *Non appat ausu non curatore et non maggiore de canes [...] a tollerellis non peza, non pelles, non d'iverru et non de veranu* 131.18.

torrare, 21.6, 131.4, 161.14, 219.8 (*torrari* 99.9, 168.5, 171.2; *torraremi* 2.8, 208.9); ind. pf. 1^a **torreindelli** 132.10; 3^a **torredi** 121.5, 133.2 (*torredimi* 2.10, 99.4, 99.9, 208.11; *torraimi* 172.3, 173.5; *torraitilla* 169.3); 6^a **torrarunt** 74.3, 92.9, 93.6, 161.14 (*torraruntimi* 25.14, 132.13, 173.10); cong. pr. 6^a **torrent** 1.23, 131.12, 207.13; impf. 3^a **torraret** 21.1, 178/9.7, 219.2; 6^a **torra-**

rent 2.7 (*torrarint* 208.7). 1. V. intr. «tornare»: *voles torrare a sancte Eru?* 131.4; *Et torrent a servitiu de clesia ad ue los delege ego iudice Gostantine* 131.12; 2. V.tr. «restituire»: *Plakit assu markesu et a totu sos liberos cantos furunt cussa die in corona ki mi torrarent custu fundamentu pro cantu narravat sa carta mia* 2.7; *Clamait sua culpa et torraitilla custa parçone ad sancta Maria de Bonarcadu cuia fudi* 169.3; 3. in locuzione a) *torrare verbu* «rispondere contestare»: *et pesaise donnu Comida de Cepera ad torrari verbu ca «furunt partidus»* 168.5; *Torraruntimi ipsos verbum*: «*Nos liberos sumus [...]*» 132.13; b) *torrare razione* «render conto, render ragione di»: *non potuit razione torrare* 21.6.

tortu, 21.4, 24.1, 100.15, 100.18, 219.5 (*tuturu* 144.9, 145.5). S.m. «torto, ingiustizia»: *clamandominde ca mi fakiant tortu* 100.15; *kando plakiat a su donnu et in tortu et in diretu* (con più che una sfumatura relativa all'arbitrio del donnu) 21.4; nella locuzione *a tortu/tuturu de* «contro la volontà di»: *et arbores posuit a tortu desso priore de Bonarcadu* 24.1; *ad intrareve in icussu saltu a tuturu dessos monagos* 144.9.

[**tortu**], f. **torta** 63.2. Agg. «storto, curvo»: *Comporeilli a Gostantine d'Orruinas terra torta in Capriles* 63.2; (il senso non è del tutto perspicuo, si riferisce probabilmente o alla conformazione geomorfica o all'andamento territoriale della proprietà).

totu, 1.17, 2.7, 3.5, 3.6, 3.7, 4.1, 4.4, 4.5, 12.1, 15.4, 23.3, 26.1, 28.5, 29.4, 32.12, 33.5, 34.1, 34.3, 66.8, 93.7, 98.5, 99.7, 104.7, 108.1, 110.5, 130.4, 132.22, 148.4, 148.8, 157.9, 161.14, 169.7, 170.5, 178/9.5, 178/9.6, 183.2, 183.3, 203.3, 207.5, 208.7, 209.6, 209.7, 209.8, 210.1, 210.4, 210.5, 221.3 (*tottu* 1.6, 92.9, 173.9; *toto* 1.23, 167.7, 207.12; *totum* 32.5; *dotu* 169.5); f. **tota** 1.19, 12.4, 24.5, 26.4, 36.12, 42.2, 65.2, 67.4, 73.4, 75.2, 105.3, 106.3, 121.5, 123.7, 125.4, 134.5, 134.7, 135.2, 136.2, 141.3, 143.7, 143.9, 143.11, 143.13, 150.2 (due volte), 150.10, 151.5, 151.6, 157.9, 161.9, 164.2, 168.7, 175.3, 176.4, 201.1, 202.1, 207.7 (*totta* 1.13, 172.7, 172.9); pl. **totos** 33.1, 99.9, 115.1, 131.1, 131.9, 132.5, 132.11, 133.4, 138.2 (*toctos* 99.11; *totus* 36.14; *tuti* 21.10 (due volte), 219.13 (due volte)). Agg. e pron. «tutto»: 1. «l'intera quantità»: a) in genere se aggettivo, seguito dal sostantivo preceduto dall'articolo: *Et dedi totu su meu a Deus et a sancta Maria* 3.7; *cun totu cantu avia* 4.1; *cun totu s'ateru suo* 12.1; *Et sa parte de sa mugiere, si obierit sine filiis, remaneat tota assa domo de sancta Maria* 12.4; *Testes: Petru*

Loke maiore de scolca cun tota scolca sua 65.2; *et totu sa gorona* 98.5; **b)** anche senza articolo: *sa parzone de donnu Piziellu cantu aviat per totu logu* 1.17; *fegit issa sa clesia illa a nnou ponendove tota sa villa de Miili picinnu* 1.19; *Parsit iustitia a totu corona de logu* 104.7; **c)** spesso indeclinabile: *Positilli iudice et totu sa corona a donnu Goantine de Sogos ad batiere beridade* 178/9.5; **2.** «tutti quanti (per numero)»: *Adcordaruntsi totos sus ki furunt in corona a torrari sos homines a serbiçu* 99.9; *ki siant serbos de sancta Corona totos tres* 115.1; *acateillos sos homines totos sena acabidu* 131.1; *borce narandomi totos «bostros sunt de regnum»* 131.9; **a)** spesso invariabile: *Plakit assu markesu et a totu sos liberos* 2.7; **3.** Con valore avverbiale «del tutto, interamente»: *et Iohanne de Urri ramasit a sanctu Georgii totu intreu* 28.5; **4.** «tenendo costantemente il percorso di (detto del confine territoriale)»: *Incominçat dae su redangiu de Nordae in Cortade et eo totu Nordae* 34.3.

totue, 1.15, 1.21 (due volte), 13.2, 19.2, 32.6, 32.7, 32.9, 32.10, 119.2, 161.11, 207.1 (due volte), 207.10, 207.11 (*totuve* 32.8; *tuttue* 1.15). **1.** Prep. «lungo, a fianco di» (riferito sempre al confine territoriale): *et benit a ariolas de Campu totue via de Tune* 1.21; *et collat totue sa via qui faguint dae Tramaça a Solarusa derectu assu crastu mannu* 32.6; *et boltat totue sa via de ariolas* 32.9; *et falat totue s'orroia fusca assas petras fictas* 119.2; **2.** Adv. «mantenendo la stessa direzione»: *e falat totue pos flumen de Cannavaria e falat a bau de Sinia* 1.15; *et collat totue cun flumen usque ad bau d'ebbas* (e sale, mantenendo quella direzione, costeggiando (per un certo tratto) il fiume, fino a bau d'ebbas) 161.11.

totuve. Vedi *totue*.

tractu. Vedi *tratu*.

traditore, 33.11, 67.7, 122.9, 131.20, 133.15, 145.12, 146.8, 148.10. S.m. «traditore» (esclusivamente nelle formule di esecrazione): *Et habeat partem cun iniquo Herode et cun Iuda traditore et cun diabolus in infernum* 33.11.

[**tramudare**], (*tramudarelli* 122.2); ind. pr. 1^a *tramudu* 88.2; pf. 1^a *tramudeilli* 134.4; 3^a *tramudessi* 25.6; 4^a *tramudarus* 68.1, 112.1, 122.1, 137.1 (*tramutarus* 53.1; *tramutavimus* 72.1). V.tr. «scambiare, permutare»: *Tramudarus cum donnu Petru de Bonanu presbiter de Solagrussa homines: isse levedi a Bera Forma et Bonarcadu levedi a Iorgi Cucu* 68.1; *facio ista recordatione pro sas mulieres que tramutavimus cun iudice* 72.1; *Et ego tramudu cun monagu Petru de Bonarcadu* 88.1; **2.** Riflessivo; nell'unica accezione del

riflessivo, significa «mutare linea di comportamento (nell'azione giuridica)»: *Et donnu Furadu de Çori Zorrompis resposit et tramudessi* 25.6.

tramudu, 112.4, 137.2 (*tramutu* 134.1). S.m. «scambio, permuta»: *Et icustu tramudu fegit in Gilarce cun boluntade sua bona* 112.4.

tratu, 182.2, 214.3 (*tractu* 8.3). Prep. «tranne»: *kantu at avere intro de domo et foras de domo tractu sas cortes* 8.3.

tremisse, 42.1, 43.1, 44.1 (due volte), 46.1, 52.1, 55.1, 57.1, 134.3, 134.7, 136.1, 157.5; **tremisses** 42.1, 59.1, 70.1, 157.4 (*tremises* 58.1). S.m. «terza parte del soldo aureo sardo» (cfr. DES e DI.STO.SA, s.v. *tremisse*): *et deillis sollu de laore et peza porcina in ·II· tremisses et ·II· masclos in tremisse et complilli preçu* 42.1; *et deindelli boe in ·III· tremisses* 70.1; *Et fegindellis kis tremisse issoro inter peza caprina et laore, et complillis* 134.3; *deindelli una ebba in sollu e tremisse de laore* 136.1.

tres, 18.2, 87.3, 115.1, 133.4. Numerale «tre»: *de tres partes una* 18.2; *Dolli tres pedes de Barusone Puliga* 87.3.

triticu, 32.12, 189.3, 203.2. S.m. «grano»: *et triticu cantares ·CC·* 32.12.

[**tu**], dativo **ti** 132.9 (forma elisa *t'* 3.2, 209.2). Pron. pers. 2^a «tu»: *bonu mi parit et paraula t'inde do* 3.2; *liberos sumus et ave stara non ti servimus*.

tudentimi. Vedi *tutare*.

turma 129.4. S.f. «l'esercito, o forse la cavalleria giudicale» *Mariane de Linna de sa turma de rennu* 129.4.

tutare, (*tutare·illo* 8.1; *tutarellu* 214.1); ind. pr. 4^a **tutarus** 77.1; cong. pr. 1^a **tudentimi**, 160.3. V.tr. «seppellire»: *pro fakere·illi a morte sua serbizu et offizio de combersu et pro tutare·illo in sa clostra de sancta Maria* 8.1; *Quando morivit Pascasi de Corte in iostira lu tutarus* 77.1; *et tudentimi in iostira* 160.3.

tuti. Vedi *totu*.

tuttue. Vedi *totue*.

tuturu. Vedi *tortu*.

U

ube. Vedi *ubi*.

ubi, 28.2 (due volte), 28.6, 66.8, 74.2, 92.4, 101.3, 144.4, 148.4, 161.4 (*ube* 115.4, 133.7, 133.10, 144.5, 156.11; *ue* 1.15,

3.5, 30.3, 131.12, 132.5, 161.11 (due volte), 175.3, 207.1, 209.6, 209.7; *hue* 32.6): Avv. relativo «dove»: *Custos ive furun ue consentivit su donnu meu donnu Ugo de Basso s'afliamentu* 3.5; *denanti da saltare suo, u'erant totu sos monacos* 3.6; *Partirus cun priore Iohanne ad Iohanne de Urri, ubi aviat sanctu Georgii ·III· pees et sanctu Gregorii unu pee, et ad Maria de Urri sa sorre, ubi aviat sanctu Georgii ·III· pees et sanctu Gregorii unu pee* 28.2; *Testes ubi fegerus custus cambiis* 28.6; *Andarunt ad corona de logu ad Nuraginiellu ubi fuit iudice Barusone* 92.4; *Deus et sancta Maria mater domini et sancta Corona ad ube llos ponio* 115.4; *servindo ue los poniamus* 132.5; *servitiu de sancta Maria, ad ube llos delegarat patre meu et ego* 133.10; *Et falat assu flumen a bau de berbeges ube si amesturant appare sos flumenes* 144.5.

ue. Vedi *ubi*.

[*ulpinu*], f. *ulpina* 1.21, 207.10. Agg. «volpino, delle (frequentato dalle) volpi»: *et falat assa cinniga ulpina de Mata de Gausari* 1.21.

unde, 183.3. Avv. relativo «dove, per la qual cosa»: *unde cumandait assos homines dessa villa qui non averen a ffakeremi istorpiu* 183.3.

unu, 8.2 (due volte), 8.3, 10.2, 10.3, 15.2, 15.3 (due volte), 28.2 (due volte), 28.8, 28.9, 29.3 (due volte), 31.3, 32.11, 100.18, 149.3, 214.2 (due volte), 214.3, 215.1 (due volte), 216.1, 217.2 (due volte) (*uno* 9.1, 9.2, 9.3 216.1); f. *una* 5.1, 5.2 (due volte), 6.1, 7.1, 8.2, 9.1, 10.3, 15.2, 18.1, 30.4, 38.1, 38.2, 64.1, 72.2, 74.3, 136.1, 137.1, 149.3, 158.1, 158.4, 158.5, 159.2, 160.3, 165.4, 174.3, 184.2, 191.1, 211.1, 211.2 (due volte), 212.1, 213.1, 214.2, 215.1, 217.2. Numerale e articolo indeterminativo «uno» (assai spesso notato col numerale): *kantu at avere unu de fios suos* 8.3; *dedit tando uno boe et una vacca viglata* 9.1; *Deit in tempus meu boe unu de domare, bacca una proxima et sues ·VII· proximas* 15.2; *deti iugu unu a santu Sergi de Suei, et iugu unu assa corte de Kiese* 15.3; *de tres partes una* 18.1; *pacare a rregnu libra una d'argentu* 30.4; *Posi ·I· boe et ·I· cuba et ·II· parzones de vinia: una est tenendo assa de Iorgi Manca et iss'atra tenendo assa de Troodori Vidrinkis* 38.1; *et fegerunt unu filiu, a ki naravant Gaini* 28.8; *et donnigellu levait unu masclu et una femina* 149.3; *Posit Maria Cavaione una terra in Marzane* 5.1; *Bennit donnu Comida de Serra Pirella a Bonarcadu et dedimi una dessor fias* 165.4; in correlazione con *ateru 1a*) «l'uno...l'altro»: *Custas terras sunt una in Ariolas,*

altera capizale assa via de nurake, altera in Petra de sancta Maria 158.4; *S'una parte apant frates meos et iss'atera parte poniolla a sancta Maria de Bonarcatu* 160.3.

urbidu, 32.6. S.m. «sentiero stretto campestre costeggiato da vegetazione»: *derectu assu urbidu de Selaki* 32.6.

usadu, 21.4, 219.5. Agg. «usato, costumato, nell'uso»: *et usadu de sa terra d'Arbaree erat* 21.4.

usque, 1.12, 19.2, 21.9, 115.3, 131.10, 131.14, 133.9, 144.8, 145.2, 145.3, 146.2, 147.3, 161.10, 161.11 (tre volte), 161.12, 176.3, 184.2, 194.1, 203.3, 219.12. Prep. accompagnata sempre da *a* o da *in* «fino a»: 1. di tempo, nelle formule del tipo: *apat-sinde prode usque in fine seculi* 1.12; 2. di luogo: *et falat su flumen usque ad su guturu dessa scala dessa bia* 19.2; *et clompet usque assa bia dessu bau dessu carru et bat cun sa bia maiore usque ad pedras colbadas de Murtas et bat cun bia usque ad bau cavallare* 161.10-11; *et remasit totu s'ortu ad clesia dave su molinu usque assu ortu dessa castania* 203.3.

usu, 1.5, 1.6, 1.9, 1.11, 36.7 (due volte). S.m. «uso, costume»: *in co fudi usu et est oe die de castigaresi saltu de regnu* 1.5.

ut, 131.9. Congiunz. «affinché»: *poniollos ut serviant a sancta Maria de Bonarcatu et ipsos et fios suos* 131.9.

uxore, 1.1, 36.1, 63.1, 146.1 (*uxor* 34.1). S.f. «moglie» (sempre nelle formule incipitarie): *Ego priore Ugo de sancta Maria de Bonarcato cun voluntate de Deus et de iudice Gostantine de Lacon et uxore sua donna Anna de Çori facio custa recordatione* 63.1

V

vacca, 9.1, 41.1, 45.1, 141.1, 215.1 (*bacca* 15.1, 97.1); pl. *vaccas* 10.3, 67.3, 81.1 (*baccas* 110.2, 217.2; *bacas* 32.4). S.f. «vacca»: *uno boe et una vacca viglata* 9.1.

vadu. Vedi *bau*.

vamus. Vedi *andare*.

vangeliu. Vedi *bangeleu*.

varicatione, 144.2. S.f. «trapasso, morte»: *Et pro dedimi Deus et sancta Maria vita et sanitate et fios bonos, ki potestent su regnum post varicatione mea* 144.2.

vedere. Vedi *vetere*.

vel, 12.5, 12.6, 26.5, 26.6. Congiunz. disgiuntiva «o» (in frase

latina in carta sarda): *Et si aliquando contingeret quod ipse Comita vel successor eius sive heres vellet predictam curiam vendere* 12.5.

[**vendere**], **bindiri**-illa 12.2, 26.2; *vendere* (in schede in sardo ma in frase latina) 12.5, 26.5); pf. 1^a **vendilla** 67.2; 3^a **vendit** 106.2; gerundivo. (in schede in sardo ma in frase latina, *vendendi*, 12.5, 26.5). V.tr. «vendere»: *Petivimi-illa Comita de Zuri pro bindiri-illa* 12.2; *Sa parzone mea vendilla a sanctu Augustinu* 67.2.

venghio. Vedi *benne*.

venne. Vedi *benne*.

-**ve**. Forma enclitica di *ive*; vedi *ibi*.

veranu, 131.18. S.m. «estate»: *non d'iverru et non de veranu* 131.18.

verbu, 74.3, 99.4, 121.5, 132.10, 133.2, 168.5, 171.2, 172.3, 173.5 (*verbum* 132.13). S.m. «parola», ma è usato esclusivamente nella locuzione *torrare verbu* «rispondere, contestare», sempre in contesto di azione giudiziaria, o comunque di lite o controversia: *Torrarunt verbu pro-llos Mariane d'Orruinat et Goantine de Sivi et Orzoco Pinna de Poriose* 74.3; *ipse torredimi verbu ca «fudi liberu et ipse et issus frates»* 99.4; *et pesaise donnu Comida de Cepe-na ad torrari verbu ca «furunt partidus»* 168.5.

[**verideru**], pl. **veriderus** 36.14. Agg. «vero, veridico»: *in fide de totus sus veriderus* 36.14.

veritate. Vedi *beridade*.

vero, 12.6, 26.6. Adv. «altrimenti, comunque» (in frase latina in carta sarda): *Donandi vero eam curiam potestatem non habeat predictus Comita* 12.6.

verruda, 168.1, 171.1, 171.2 (*verruta* 2.2; *berruda* 208.2). S.f. (pl.?) Propriamente il *verrutum* latino è un'arma acuminata e astata da lancio, in genere portata dagli armati in misura superiore alla singola unità, donde l'uso romanzo del neutro plurale, *verruta*, con valore collettivo. Ma nel sardo medievale, e in specie arborense, la voce è usata sempre nell'espressione (*corona de*) *kita de verruta* (o varianti fonetiche *verruda*, *berruta*, *berruda*). Con essa si intende il collegio giudicante nell'assise giudiziaria (o *corona*), formato dai *bonos homines*, miliziani a cavallo, che avevano come insegna il *verrutu/berrutu*; tali uomini erano tenuti a prestare questo servizio e ufficio pubblico secondo un ritmo di turnazione (cfr. PAULIS 1997, pp. 47-61): *Kertei in corona de logu in Aristanis, sendo in kita de verruta Trogotori Seke* (2.8, e con leggere varianti in 208.2); *Kertait megù in kida de verruda* 168.1; *Nunçailla ad*

corona de kida de verruda d'Aristanis a Bera d'Acene. Mandait nunça per carta donnu Goantine de Martis, curadore de kida de verruda, ad Bera d'Acene qui vennet a torrari verbu 171.1-2.

verruta. Vedi *verruda*.

vetere, 1.21, 207.10 (*vedere* 94.1). Agg. «vecchio, antico»: *et levat sa via vetere assu castru de muru de Comida* 1.21; *terra [...] cabiçale assa binia vedere de donnu Goantine de Lacon* 94.1.

vi. Vedi *ibi*.

via, 1.21 (due volte), 32.6 (due volte), 32.7 (due volte) 32.8 (tre volte) 32.9, 32.10, 56.1, 57.1, 58.1, 59.1, 67.5, 114.4, 144.4, 145.3, 146.8, 148.10, 158.4 (due volte), 170.7, 207.10 (due volte) (*bia* 11.2, 13.2 (due volte), 14.1 (due volte), 19.2, 19.3 (tre volte), 161.10, 161.11 (tre volte), 161.12, 176.2); pl. *bias* 66.8, 148.4. S.f. «via, strada»; 1. voce quasi sempre usata come punto di riferimento per la descrizione dei confini: *et benit a ariolas de Campu totue via de Tune* 1.21; *Cambiei sa terra de bingia insuta bia de locu* 11.2; *et collat totue bia de Campeta* 13.2; *sa via qui faguint dae Tramaça a Solarusa directu assu crastu mannu* 32.6; *bia de strada* 176.2; 2. nelle formule di deprecazione quale *isbertinetillu Deus de magine sua et de via de paradisu* 67.5, e simili in 146.8 178.10; 3. al plurale è usato in due sole occorrenze nella locuzione *averevi bias in* «avere parte o diritto su qualcosa»: *non ibi aviat bias Mariane ne fratres suos* 148.4; *et alteru homine non i at bias* 66.8. 4. *bia de logu* (e varianti) 11.2, 161.11, 161.12 «strada sottoposta all'amministrazione pubblica giudiciale»; *bia de strada* 176.2 «strada lastricata».

vicarius, 98.1. S.m. «vicario»: *Ego Gordianus, vicarius de Bonarcadu, facio recordatione* 98.1.

vidit. Vedi *biere*.

[**viglatu**], f. **viglata** 9.1 (*biglada* 215.1). Agg. «vacca che ha figliato»: *dedi tando unu boe et una vacca biglada* 215.1.

villa, 1.19, 16.2, 25.9, 25.11, 36.12, 41.1, 73.4, 82.11, 95.1, 99.10, 100.2, 105.3, 106.3, 134.6, 151.6, 159.3, 161.9, 183.2, 183.3, 207.7, 221.3; (*billa* 23.2, 24.1, 24.2, 130.2, 161.3). S.f. «villa»: 1. nel senso del territorio di essa: *ponendove tota sa villa de Miili picinnu* 1.19; *domus et corte ki amus in sa billa* 23.2; *in sa billa mia k'apo in carta bollata* 24.2; 2. nel senso della popolazione di essa: *Poserus ad iurari homines ·VIII· de sa villa ki furunt senekes* 100.2; *Testes: Justu Bakia [...] et Furadu de Campu et tota villa* 105.3; 3. concorre alla formazione di toponimi *Villalonga* 2.3, 25.11, 208.1; *Billalonga* 2.1, 2.10, 208.11; e di antroponimi

- Elene de villa* 95.1; *Comida de villa* 99.10 (l'odierno Deidda).
vincitura. Vedi *binkitura*.
vinea. Vedi *binia*.
vinia. Vedi *binia*.
vino, 89.3. S.m. «vino»: *Troodori Paganu maiore de vino* 89.3.
virga. Vedi *birga*.
virgo, 131.19. S.f. «verGINE», nella formula: *habeat benedictione de Deus et de sancta Maria virgo* 131.19.
visconte, 33.1, 33.8, 34.1; pl. **biscondes** 36^{intestazione}. S.m «visconte»: *Ego Petrus de L[acon] iudex et rex arborensis et visconte de Basso* 33.1.
vita, 3.6, 23.1, 114.1, 144.2, 170.3, 170.4, 221.1 (*bita* 15.4). S.f. «vita»: *offersimi ad Deus [...] pro conversu et in vita et in morte* 3.6
vivu, 33.3 (*biu* 15.4, 178/79.5). Agg. «vivo»: *cando se acconverse-ti in bita et clompit dare sendesi biu* 15.4; nell'espressione *mare vivu* significa mare aperto: *pro piscare in mare de Ponte cun duas barcas et in mare vivu* 33.3.
voco. Vedi *bogare*.
volvit. Vedi *bolere*.
voluntade. Vedi *boluntade*.
voluntate. Vedi *boluntade*.
vos, 174.3. Pron. personale 5^a «voi»: *A vos, donnu meu, venghio a merkede* 174.3.
vostru, 132.12, 133.3; m. pl. **bostros** 131.9. Agg. possessivo 5^a «vostro»: *et issu servizu ki llis poserat patre vostru pro fagere a clesia a llu lassant* 133.3.
vulpe, 159.2. «volpe»: *duas mantaduras de vulpe* 159.2.

Y

ymagine. Vedi *magine*.

Z

zaracu, 156.4; pl. **zaracos** 148.6. S.m. «ragazzo, persona di giovane età»: *Et furunt ipsos homines decem et octo [...] inter maiores et zaracos* 148.6; *Goantine Syris intregu cun su fiiu Petru zaracu de .VII. annos* 156.4.

INDICE ONOMASTICO

Abbreviazioni: archiep. = archiepiscopu (e varianti) cler. = clerigu (e varianti); cur. = curatore (e varianti); d. = donnu (e varianti); d.g = donnigellu (e varianti); d.a = donna (e varianti); d.ga = donnigella (e varianti); ep. = episcopu (e varianti); mon. = monagu (e varianti); preb. = prebiteru (e varianti).

A

ABAS, 99.2 *Marcu d'A.*

ABBAS, 133.7 *Pascasia d'A.*

ABIRON, 122.9; 133.15.

ABISATU, 70.1.

ACUZA: vedi FRONTEACUZA.

AGEDU: 156.12 *Furatu A.*

AKETORE, 203.1 *A.Saba.*

ALABERTA, 75.1 *A.Carru.*

ALAVERRU, 143.10.

ALBERTU, 92.1, 161.1 (è detto *ginivesu*), 153.1 *A.* (*Albertus* 149.1) priore *de Bonarcadu.*

ALBERTUS: vedi ALBERTU.

ALENE, 25.9 (due volte); 27.3 (due volte) *A.Lada*; 29.4 *A. Pisana*; 25.10 *A.de Zori.*

ALGABURS, 71.^{rubrica}, 71.1 *d.^a A. regina de logu d' Arborea.*

ALIBRANDINU, 144.10 *d. A. ep. de Terra alba.*

ALLA, 5.1 *Petru A.* (211.1 *Pedru A.*).

ALTIMONTE, 94.2 *A. Madau.*

ALTRUMARE, 191.1.

ALTUMONTE, 90.3.

AMIRA, 8.4, 214.4 *A.Soia.*

AMISI, 153.3 *Maria A.*

ANDRIA, 25.18 *A.de Varca.*

ANIONE, 167.2 *Goantine A.*; 205.13 *Samaridanu A.*

ANNA, 1.1, 36.1, 63.1, 88.1, 132.19 *d.^a A.de Çori*: moglie del giudice Costantino.

ANNOESU, 198.2 *d. Troodori A.*

ANTINE: vedi GOANTINE.

ARAONA, 100.20 *A. Cucuda*.

ARGENTATA, 75.1.

ARGENTI, 82.5, 123.4; 156.8; 205.8 *A. Gulpia*; 82.5 *A. Zipulas*; 172.9 *A. Zuckellu*.

ARMANNU, 69.2 (*d.*), 71.3, 79.1 (*d.*) *A. (Armannus 70.1, 74.1, 76.1, 80.1; Ormannu 85.1)* detto priore di Bonarcado in tutti i casi e *camarlingu* in 69.2, 71.3.

ARMANNUS: vedi ARMANNU.

ARRASCA, 142.1 *Cipari A.*; 115.4 *Terico A.* preb.

ARREMUNDU: vedi REMUNDU.

ARRIGU, 16.1, 28.1, 30.1, 31.1, 32.1, 180.1, 205.1: priore di Bonarcado.

ARRIMUNDU: vedi REMUNDU.

ARTACE, 66.5, 66.6.

ARTE, 61.1 *Mariane A.*; 77.2 *Goantine A.*

ARÇOCCO: vedi ORÇOCO.

ARÇOCO: vedi ORÇOCO.

ARÇOCU: vedi ORÇOCO.

ARZOCCO: vedi ORÇOCO.

ARZOCCU: vedi ORÇOCO.

ARZOCU: vedi ORÇOCO.

ARZOQO: vedi ORÇOCO.

ASINARI, 1.17, 207.4.

ASPRU, 113.7 *Petru A.*

ASTERE, 139.1 *Orçoco d' A.*

AZENE, 171.5 *Bera d'Açene (d'Acene 171.1, 171.2)*; 99.10 *d. Comida d' Açene d'Urasara*; 25.18 *Orçoco d'A. (d' Acene 171.5)*; 25.18 *Petru d'A. (d'Açene. 171.4)*.

AZU, 144.10 *d. A. archiep. de Turres*.

B

BACCA, 130.2 *Salusi B.*; 169.6 *Comida B.*

BAIS, 85.2 *Comida B.*; 87.4, 93.7, 110.3, 125.2 *d. Comida B. ep. d' Usellos*.

BAKIA, 68.2, 71.4, 79.3, 105.3, 151.6, 152.2, 159.3 *Iustu B.*

BALDUFINU, 25.18 *B.*; 178/9.10 *d. B. de Senuske*.

BANGI: 333.4 *Nigoli de B.*

BANIU, 28.6 *Goantine de B. cler.*; 166.3 *Pedru de B.*

BARBARA, 82.3, 84.2, 100.14, 167.19; 88.3 *B. Lisicen*; 167.6 *B. Mameli*; 100.9 *B. Misi*; 205.9, 205.10 *B. Pasy*; 113.1 *B. Pisana*; 184.2, 185.1, 186.1, 193.1 *B. de Urri*.

BARBARAKINU, *Terico B.* 92.7 (**Barbariginu** 161.7).

BARBARISKE, 29.4.

BARBARU, 32.6 *d. B.*

BARBIS, 166.1 *Iusta B.*

BARCA, 213.2, 214.4, *Arçoco de B.* (7.2 *Arzocco de B.*; 8.4 *Arzoco de Barka*); 130.5 *Furadu de B.*; 2.10 *Gonstantine de B.*; 208.10 *Gunari de B.* (2.9 *Gunnari de B.*); 20.2, 85.4, 88.4, 102.2 *Mariane de B.* (218.2 *Mariani de B.*); 2.10 *Petru de B.*; 130.5 *Salusi B.*

BARDANE, 205.15 *Goantine B.*

BARISONE: vedi **BARUSONE**.

BARKA: vedi **BARCA**.

BARUSONE, 99.10, 206.2 *B. (d. Parusone* 101.3) senza altra specificazione.

20.1, 34.1, 39.1, 39.2, 74.2, 85.1, 92.4, 102.1, 122.1 (è detto *rege*), 144.^{rubrica}, 144.7, 145.^{rubrica}, 145.1, 146.1, 149.4, 153.2, 153.7, 156.3, 161.4, 161.15, 162.1, 162.5, 218.1 *B. (Parasone* 164.2) giudice (indicato come giudice d'Arborea in 85 e 122); 144.1, 150.1 giudice *B. de Serra*.

122.7 giudice *B. de Gallulu cur. di parte de Miili*;

4.5 *d. B. arbarekesu (d. B. arbarigesu cur. di Mandra Olisay* 98.5); 33.9 *B. Diana*; 14.2 *B. de Gunale*; 178/9.10 *d. Barisone de Ienna*; 99.10 *B. Lafri*; 14.2 **Barisone de Martis**; 186.1, 187.1 *B. Mellon*; 174.6 *B. Pinna*; 87.3 *B. Puliga*; 74.8 (cur. *de Bunurçule*), 125.3 *d. B. de Senuski*; 74.8 (*d.*), 87.4, 93.7 (*d.*), 110.4, 125.3, 149.4 (cur.), 212.2 (*d.*) *B. (Barasone* 6.2) *de Serra*; 210.5 *d. B. de Serra arbarikesu; d. B. de Serra de Senuski* 87.4, 93.7, 110.4, 116.5, 121.6; 119.3 *d. B. de Serra Sportella*; 101.1 *d. B. de Serra Taliabuccone*; 21.3, 21.11 (cur. *de Nurabulia*), 37.5, 163.1 (cur. *de Miili*), 209.5, 219.4, 219.14 (cur. *de Nurabulia*) *d. B. Spanu* (3.4 **Barisone Ispanu**); 2.9, 110.4, 116.5, 121.6, 125.3, 208.10 *B. Sportella*; 37.5 cur *di parte de Miili, d.B. (Barisone* 3.4) *Taiabuccones*; 28.11 *B. Uras*.

BASILE, 52.1 *B. Milia*; 202.2 **Basili** (**Basilli** 27.6) *Pinna*.

BASILI: vedi **BASILE**.

BASILLI: vedi **BASILE**.

BASSA: vedi **BASSO**.

BASSO, 3.4 giudice *d. Ugo de B.* (99.1 *d. Hugo de B.*; 3.7, 209.8

d. Ugo de Bassa; 100.1, 101.3 *Ugo de Bassu*; 183.1 giudice *Petru de Bassu*).

3.5, 33.2 *d. Ugo de B.* (*d. Ugo de Bassa* 3.1, 209.1) non indicato come giudice; 33.1 *Petrus de Lacone* (33.8 *Petru de Lacono*; 34.1 *Petrus de Lacon*) giudice di Arborea e visconte *de B.*

BASSU: vedi **BASSO**.

BATERI, 83.3 *Orçoco B.*

BAYS, 122.6 *Comida B.* (ep.*d'* *Usellos*).

BEGLA, 186.2 *Gantine B.*; 114.4 **Beglas** senza altra indicazione; 124.5 *d. Iohanne Beglu* preb.

BELLOMO, 172.3.

BELIGICTA, 124.5 *Iohanni B.* preb. *de Miili*.

BELLOMINI, 25.18, 28.11 *B. de Serra d'Urasanna*.

BENE, 12.7, 26.7 *frater B.* mon.

BENEDICTI: vedi **BENEDICTU**.

BENEDICTU, 136.1 mon. *B.*; 1.1, 36.2 *patris Benedicti*; 13.1, 84.1, 206.1 *priore B.* (15.1 **Benedictus**) *de Bonorcanto*; 170.6 *d. B. priore d'Oiastra*; 16.1 priore **Beneditu**.

BENEDICTUS: vedi **BENEDICTU**.

BENEDITE: vedi **BENEDICTU**.

BENZIVENNI, 28.6.

BERA, 29.4, 76.1, 86.1, 89.2, 89.3, 93.7 (*d^e*), 100.4, 110.4 (*d^e*), 116.4, 117.1, 121.2, 124.3, 125.1, 125.3, 129.3 (due volte), 130.3, 155.3, 165.4, 166.2, 167.5, 167.10, 197.1 *B.* senza specificazione del cognome.

171.1, 171.2 *B. d'Acene* (171.5 *B. d'Açene*; 182.1 *d.^e B. de Çene*); 28.7, 28.8, 204.1 *B. Casa*; 25.7, 25.8, 25.12, 25.15, 25.16 *B. de Çori* (25.2, 25.9, 25.10, 25.17 *B. de Zori*); 167.13 *B. Çote*; 205.11 *B. Çukella*; 68.1 *B. Forma*; 156.7, 205.7, 205.8 *B. Gulpia*; 11.2 *B. de Lacon*; 79.1 *B. Lauri*; 205.4 *B. Lollo*; 153.5 *B. Marki*; 205.15 *B. Marras*; 127.1 *B. Mascaganna*; 205.7, 205.9 *B. Pasy*; 20.1, 102.1, 218.1 *B. Piana*; 205.5 *B. Polligi*; 132.2 *B. de Porta*; 177.3 *B. Totolle*; 130.1, 169.1 (*d^e*) *Bera d'Uda*; 93.1 *B. de Urri*; 205.13 *B. Usai*.

BERNARDI: vedi **BERNARDU**.

BERNARDO: vedi **BERNARDU**.

BERNARDU, 3.4, 4.5, 20.2, 37.5, 98.1, 102.2, 210.5, 218.2 *d. B.* (**Bernardus** 17.1, 17.11, 36.19) archiep. *d'Arbaree*; 125.1 *B. Maluvidere*; 36.16 *B. Ventrelij* notario apostolico; 17.9, 36.19 **Bernardi** (*d. Bernardo* 17.9) mon.

BERNARDUS: vedi **BERNARDU**.

BERRE, 130.5 *Troodori B*.

BERRIGERI: vedi **BERRINGERI**.

BERRINGERI, 176.4 (**Berrigeri** 122.6) conte di *parte de Gelcier*, 71.2 *B. de Scol*.

BETERA, 32.8 *Petru B*.

BICTORIA: vedi **BITORIA**.

BIDONI, 95.2 (*marito di Elene de Villa*).

BIGENZU, 8.4, 214.4 *maystru B*.

BIRDIS, 23.1 *Furato B*. (221.1 *Furadu B*).

BITORIA, 153.4, 154.2; 100.10 **Bictoria**.

BOLOSVILI, 5.1, 211.1 *de Ietadu*.

BOLOSVILI: vedi **BOLOSUILI**.

BONA, 87.4 *d^a B*.

BONACI, 167.18 *B. d'Urrolo*.

BONACORSU, 3.4, 20.2, 37.5, 102.2, 209.5 *d. B.* (**Bonaccorsu** 218.2) *ep. de sancta Iusta*; 100.1 *d. B. cur*.

BONACCORSU: vedi **BONACORSU**.

BONALBERGUM: vedi **BONALBERGUS**.

BONALBERGUS, 17.9 **Bonalbergum** Bonalbergum iudicem et notarium domni imperatoris; 17.12 *B. Ventrilii* (*B. Ventreli* 17.13).

BONANU, 68.1 *d. Petru de B. preb*.

BONIÇO, 134.1; 133.2 **Boniçu**.

BONIÇU: vedi **BONIÇO**.

BRANDO, 9.1, 9.4; 216.2 **Brandu**; 101.1 **Brandus**.

BRANDU: vedi **BRANDO**.

BRANDUS: vedi **BRANDO**.

BRUNO, 173.3 (*giudice de factu* di Arborea), 173.11 *ser B*.

BUBUSONE, 47.1.

BULLA, 90.1 *Iohanne B*.

BURIGA, 167.14, 167.16 *Furada B*.

BURIGU, 99.10 *Eissu Sakellu B. cur. d'Austis*; 205.13 *Iohanni Burigu*.

BUSAKESU, 168.7 (*d.*), 181.2 *B.* senza altra specificazione; 190.3 *Busakesu de Enna*; 163.1 *B.* (**Buzakese** *giudice de fatu* 24.5) *Pinna cur. de Sedelu*; 190.3 *Busakesu d'Ula*.

C

- CABRU, 105.2, 106.1 *Sissi C.*; 108.2 *Gavine C.*; 98.5 *d. Petru C.* (preb. *de Leonissa*).
- CACABU, 73.1 *Petru C.*
- CACAU, 88.4, 125.3 *Troodori C.*
- CACAUS, 167.17 *Petru C.*, 167.17 *Iohanne C.*
- CADALANU, 94.1 *Iohanne C.*
- CADERINA, 120.1, 167.9; 84.1 **Caterina Corsu**.
- CAIDANU, 150.10.
- CALAFREDE, 132.1 *C. preb.*
- CALLE, 83.3 *Vera C.*
- CALVA, 100.10 *Maria C.*
- CAMBA, 167.20 *Orçoco C.*
- CAMBULI, 167.2 *Furada C.*; 167.14 **Ianni Canbuli**.
- CAMINU, 99.6.
- CAMISA, 83.3, 205.3 *Maria C.*; 100.4 *Goantine C.*; 205.3 *Iorgi C.*
- CAMPANA, 90.2, 148.7, 167.14 *Maria C.*; 148.7 *Orikesu C.*; 148.7 *Petru C.*; 148.7 *Picinnu Campana*; 149.3 *Vera C.*
- CAMPU, 1.21, 13.2, 207.10 *C. senza altra specificazione*; 11.4, 105.3 *Furadu de C.*; 145.9, 182.3 *Terico de C.*
- CAMBA, 167.20 *Orçoco C. preb. de Segaçus*.
- CANBULI: vedi **CAMBULI**.
- CANCELLA, 82.14 *Mariane C. preb.*;
- CANGELLA, 155.2 *Maria C.*
- CANIE, 177.3 *Petro C.*
- CANIO, 82.4 *Petru de C.*
- CANKELLA, 70.1 *Corsa C.*; 70.3 *Iustu C.*
- CANNAU, 25.9 *C. de Bauladu*; 127.5 *Petru de Lacon C.*
- CANNAVU, 172.9 *Mariane C.*
- CANTARELLU, 130.1 *d. Mariane de Lacon C.*
- CAPAI, 188.1 *Arzoco C.*; 134.3 *Cipari C.* (138.1 **Zipari Cappay**); 196.4 *Comita C.* (107.1, 119.3 *Comida Capay*); 11.4 *Furatu Capay de Boele*; 190.3 *Gantine C. cler.* (184.3, 191.2 *Goantine Capay cler.*); 40.1 *Gavine C.*; 151.5, 151.6, 152.2, *Iohanne C.* (159.3 *Iohanni C.*; 79.3 *Iohanni de Cappai*; 40.1 *Johanne C.*); 39.3, 59.2 *Jorgi C. cur. de factu* (40.1, 42.2 *Iorgi C.*: è detto *cur. de factu* in 42; 84.3, 86.4, 126.4 (*d.*) *Iorgi Capay*); 86.2 (*d.*), 189.1, 197.2 *Petru C.* (84.3 *Petru Capay*); 105.3, 118.2 *Samari-tanu Capay*; 192.1 *Saragina C.*; 181.2 *Sisinni Capay*; 11.4 *Terri-*

co **Cappay**; 11.4 *Torbini Cappay*; 86.4, 130.5 *Troodori C.*; 126.4 *d. Zerkis C.*

CAPAY: vedi CAPAI.

CAPIGLA, 83.3 (due volte) *Gavine C.*

CAPPAI: vedi CAPAI.

CAPPAY: vedi CAPAI.

CAPRA, 40.1, 43.1 *Gavini C.*; 68.2, 72.4, 151.5, 152.1, 196.4 *Iorgi C.*; 173.1, 173.4, 173.8 (due volte) *Maria C.*

CARA, 128.2 *Torbini C.*

CARAU, 56.1 *Mariane C.*

CARELLE, 157.3 *Petru C.*

CARIGA, 25.18, 28.9 (due volte), 28.10 *Petru de Serra C.*; 84.1 *Goantine C.*

CARRU, 75.1 *Alaberta C.*; 126.3 *d. Iorgi C. preb. de Norgillo*; 157.6 *Luxuri C.*; 29.7, 188.2 (cler.) *Petru C.*; 72.2 *Vera C.*

CASA, 28.7, 28.8, 204.1 *Bera C.*; 29.7 *Goantine C.*; 29.7, 124.1 *Petru C.*

CASAS, 155.2 *Dominige de C.*

CASILIS, 2.10, 208.11 *Furadu C.*

CASSIA, 148.7.

CASSIANU, 82.14 *C. preb.*

CASTA, 172.9 *Iovanni de C.*

CASTANA, 96.4 *d. Johanne C.*

CASTANIAS, 133.7 *Luxuria de C.*

CASTULA, 89.1 *C. Novagla.*

CATELLU, 65.1 *Mariane C.*

CATERINA: vedi CADERINA.

CAULETI, 12.7, 26.7 *Guantine C.*

CAVAIONE, 5.1, 211.1 *Maria C.*

CAYDANA, 136.1 *M. Caydana.*

CAZULA, 69.1 *Iorgi C.*

CECE, 94.2 *Gunnari C.*

CELLE, 167.20 *Gavini C.*; 165.2 *Goantine C.*; 181.2 *Petru C.*

CERKIS, 1.20, 207.9 *sa grugi d'ena de C.*; 66.3 *C. giudice*; 74.8 *d.g C.*; 81.2 *C. de Muru*; 2.9, 208.10 *C. d'Orruu*; 147.4 *C. de Sivi.*

CESPULI, 33.9.

CHRISTO: vedi CHRISTI.

CHRISTI, 144.^{rubrica}, 146.7; **Christo** 17.1.

CICURI, 167.19, 205.16 *Maria de C.*; 167.19, 205.8, 205.11 *Susanna de C.*

CİÇELLA, 89.2, 89.4.

CİÇOPU, 137.1.

CIPARE: vedi CIPARI.

CIPARI, 86.1, 86.2, 134.3, 220.2 (due volte) *C.* (**Çipari** 103.1, 103.2; **Ciperi** 176.2; **Zipari** 22.2 due volte, 132.3) senza specificazione del cognome; 142.1 *C. Arrasca*; 138.1 **Zipari Cappay**; 45.1 *C.Çote*; 102.2 **Çipari de Ienna**; 67.1, 67.5 *C. de Lacon*; 185.2, 189.4, 193.2, 197.2 *C.* (**Çipari** 29.7) *Murtinu*; 112.3 **Cipare Piludu**; 100.19 **Zipari Polla**; 66.5 **Zipari de Ruinas**.

CIPERI: vedi CIPARI.

CIPULAS, 82.14 *Goantine C.*

COA, 57.1 *Petru C.*

COANTINE: vedi GOANTINE.

COCCO: vedi COCO.

COCO, 31.4 preb. *C.* (12.7, 26.7 preb. **Cocco**); 69.3 *Frevare C.* (166.3 *Freare Coco*; 167.20 *Freari Coco*; 173.11 *Frevari Cocco*); 184.3, 187.2, 189.4, 191.2, 193.2, 194.3, 196.4, 197.2, 201.2, 203.4 *Goantine Coco* (185.2, 188.2, 192.2 *Gantine Coco*); 73.4 *Jorgi C.*; 29.4 *Justa C.*; 28.6, 130.5 (preb.), 170.6, 180.2 con 181.2, 187.2, 192.2 e 198.2 (è detto *d.* e preb. *de Miili pikinnu*), 188.2 *Petru C.*; 148.7 *Torbini C.*; 165.5 (preb. *de Bitoni*), 178/9.2 (*d.*), 205.17 *Trogodori C.* (167.1 *d. Troodori Coco* archiep.; 10.4 (preb.), 206.1 (*d.*), 217.3 (preb.) *Trogodori Cocco*).

CODA, 59.1 *Gavini C.*

CODE, 167.13 *Maria C.*

COGONE, 40.1 *Goantine C.*; 29.7 *Jorgi C.*

COGOS, 167.17 *Maria de C.*; 71.4 *Petru de C.*

COGU, 47.2, 109.1 *Petru C.*

COLOME, 13.2 *Goantine C.*

COLUMBA, 123.4, 156.8 *C.* senza specificazione del cognome; 123.2 *C. Ulpia*.

COMIDA, 1.20, 1.21, 88.4 (è detto *d. C.* curatore di *Gilcivere* e figlio del giudice Costantino), 124.5, 131.6, 133.4, 171.4 (*donnu*), 207.9, 207.10 (**Comita** 12.5 (due volte), 12.6, 26.5, 26.6 (due volte), 156.4, 156.5, 173.11) *C.* senza specificazione del cognome.

36.12, 99.7, 133.^{rubrica}, 161.9 *C.* (**Comita** 34.1, 132.6, 132.7, 132.10, 132.15, 133.14, 134.1, 137.2) giudice.

99.10 *d. C. d' Ačene d'Urasara*; 169.6 *C. Bacca*; 85.2: è detto *armentariu* del giudice Barusone, 87.4, 93.7, 110.3, 125.2 *d. C.*

Bais ep. d' *Usellus* (176.4 d. **Comita Pais**; 122.6 C. *Bays* ep. d' *U-sellos*); 107.1, 119.3 C. (**Comita Capai** 196.4) *Capay*; 168.5, 168.7, d. C. (**Comita** 8.1 de *Çepera*) *Cepera* (214.1 C. *Cepara*); 70.3 **Comita de Cerkillo**; 70.3, 167.20, 171.4, 175.4, 199.3 C. (**Comita** 13.1, 29.7, 190.3) de *Çori*; 173.11 **Comita Çori Trombas**; 129.4, 199.3 C. de *Çori de Bauladu*; 71.3 d. C. de *Corte*; 85.4 C. *Fronte Acuça*; 88.1 d. C. de *Gilciver*; 146.5 **Comita de Gothula**; 60.1 C. *Kellarida*; 97.1 C. de *Kerchi*; 190.3 **Comita Kersa** cler.; 88.4, 112.1, 133.1 (giudice), 164.2 (archiep.) C. (**Comita** 19.4, 39.3, 144.10: detto semplicemente arcivescovo (39), specificato come arcivescovo di Oristano (144)) de *Lacon*; 122.7 C. de *Lacon Fronteacuça* (110.4 de *Lacon Fronte acuza*) cur. del Campidano; 110.4 C. de *Lacon de lana*; 38.2 **Comita de Lacon Ludriu**; 87.4, 110.4, 122.7 C. de *Lacon Pees*; 122.7 C. de *Lacon sabiu*; 27.2 C. *Lardu*; 180.2 C. de *Lella*; 214.4 d. C. (**Comita** 8.4) de *Loy*; 124.5 C. *Lorio*; 198.2 d. **Comita Manca** preb. di *Basylai*; 172.3 **Comita Manika**; 29.7 **Comita Marki**; 110.3 e 125.2 (d. C. archiep. di Arborea), 168.2, 168.7 (d.) C. (**Comita** 197.2) de *Martis*; 27.6 C. *Mauronti*; 180.2 **Comita Moiu** cler.; 32.12 **Comita de Muru**; 167.10, 167.19 C. (**Comita** 205.16) *Murra*; **Comita Murru** 205.14; 205.4 **Comita Niellu**; 88.4, 90.3, 114.6, 118.2 C. *Norio*; 25.18 C. d' *Orruu*; 25.11 C. *Paanu*; 108.2 C. de *Paule de Sumugleo*; 172.9 d. **Comita Pee** cur. di Jenone; 20.2, 22.3, 97.2, 102.2, 103.2, 218.2, 220.3 C. (**Comita** 23.4, 173.7, 219.14) *Pira* (de *Pira* 104.5); 24.5 C. *Pistore* cur. de *Bonarcado*; 165.2, 165.3 d. C. *Pirella*; 163.1 C. (**Comita**, 23.4, 37.5 cur. di Bonarcado, è detto *donnu* (37)) *Pistore* (cur. de *Nurabulia* 99.10); 186.2 **Comita de Porta**; 1.19, 207.7 C. de *Salanis* giudice; 172.9 **Comita Seckie**; 24.5 **Comita Seke**; 97.1 C. *Sepis*; 85.4 (figlio del 'donnicello' cur. de *Miili*), 123.1, 123.2, 123.4, 123.5, 123.6, C. (**Comita** 74.8, 147.1, 147.2, 156.7 con 156.9 e 156.10 (due volte): è detto d. (74) e iudice (147)) de *Serra*; 165.1, 165.4 d. C. de *Serra Pirella*; 219.14 **Comita de Serra Pisiore**; 21.11, 171.5 (d.) **Comita de Serra Pistore**; 130.5 C. de *Sii* preb.; 94.2, 95.2 (preb.), 96.3 d. C. de *Sivi*; 88.4 C. de *Sogos*; 41.2 C. (**Comita** 62.2) de *Solas*; 27.6, 33.9 C. (**Comita** 145.7) *Spanu*: è detto d. e 'maiore de cavallus' (27) e 'quirquidore maiore de Sinis' (33); 133.7 **Comita Stapu**; 173.11, 174.6 **Comita de Theppar** cur. di Campidano; 188.2, 201.2 **Comita Tokeri**; 169.6 C. *Tolu* preb.; 178-9.10 d. **Comita de Uргу**; 158.5 C. de *Urri*; 141.1 C. (**Comita** 156.6) de *Varca*; 99.10

C. de Villa; 66.4 **Comita Zancuti**; 12.2, 26.2, 70 **Comita de Zuri**; 70.3 *C. de Çori*.

COMITA: vedi COMIDA.

CONGNALI: vedi CONIALE.

CONIALE, 156.7 *Egizu Cuniale* (123.3 *Eiçu C.*); 97.2 *Terico C.* (167.20 *T. Congnali*); 55.2 *Troodori Cuniale*.

CONSTANTINI: vedi GOANTINE.

CONSTANTINO: vedi GOANTINE.

CONSTANTINUM: vedi GOANTINE.

CONTU, 129.4 *Elias C.*; 12.7, 26.7, 159.3 *Gregori C.*; 28.6 *Petru C.*

COPATU, 83.2 *Sarigina C.*

CORBE, 150.7 *Gostantine C.*

CORBU., 81.2, 182.3 (*d. e preb. d'Erriora*) *Iohanne C.*; 180.2, 186.2 *Mariane C.*; 167.19 *Petru C.*

CORDA, 6.1 *Antine C.*; 212.1 *Goantine C.*; 159.2 *Iorgi C.*

CORRARIU, 134.9 *Iorgi de C.*

CORRELI, 148.2; 148.4 *Mariane C.*

CORRI, 113.7 *d. Iohanni C. preb. de Gilarce*.

CORRIA, 70.3, 70.1, 158.2 *Furadu C.*; 58.2 *Gavine C.*

CORSA, 70.1 *C. Cankella*.

CORSSU: vedi CORSU.

CORSU, 192.2 (*preb. de Tremaça*) *d. Arçoco C.*; 84.1 *Caterina C.*; 189.4, 193.2 *Goantine C.* (185.2 *Gantine C.*); 76.2, 81.2, 113.7 *Ianne C.* (80.4 *Janne C.*; 91.2, 125.4 *Janni C.*; 100.23 *Johanne C.*); 28.6 (*d. e cur. de factu de Bonorcadu*) *Trogodori C.* (199.3 con 202.2 e 205.17 *Troodori C. cur. de factu de Bonarcadu*; 29.7 *Trogodori Corssu*).

CORTE, 70.3, 71.3, 77.1.

COSI, 83.2 *Gunnari C.*

COSTANTINE: vedi GOANTINE.

COSTANTINI: vedi GOANTINE.

COSTANTINUS: vedi GOANTINE.

COSU, 190.3 *Troodori C.*

CRESKENTINO, 96.3.

CRISTINKINE, 61.2 **Cristinkine Sale**.

CUCU, 92.7, 161.7 *Goantine C.*; 68.1 *Iorgi Cucu*.

CUCUDA, 100.20 *Araona C.*

CUCURRA, 104.1, 104.4 *Orçoco C.*

CUGURRA, 115.4 *Melleos C.*; 136.1 *Furadu C.*

CUNIALE: vedi CONIALE.

CUPALLA, 13.3 *Coantine de C.*

CUPERI, 174.1 *Lughia C.*

CURCU, 122.3 *Orçoco de C.*

D

DATHAN, 122.9, 133.15.

DEBONADA, 82.2 *Petru Mula D.*

DENTES, 132.22 *Gunnare d'Orruvu D.*

DERISE, 100.25 *Petru D.*

DEVOTU, 45.2 *Mariane D.*

DIANA, 33.1 d.^a *de Arborea*, 34.1 e 36.1 (due volte: è detta *regina de loghu*), 36.15 (*regina*) d.^a *D.* (è riportato al genitivo in 36.3, 36.4

Diane regine); 33.9 *Barusone D. cur. de parte Valenza.*

DIANE: vedi DIANA.

DIMITRI, 10.4 d. *D. preb.*

DOMESTICUS, 21.1 d. *D.*; 83.1, 105.1 *D.* (**Domestigu** 122.2 (*d.*), 176.1, 219.2 (*d.*): non è specificato come priore di Bonarcado in 219) priore *de Bonarcato.*

DOMESTIGU: vedi DOMESTICUS.

DOMINICA, 156.5.

DOMINICE: vedi DOMINIGE.

DOMINIGE, 17.10 **Dominice**; 155.2 *D. de Casas*; 32.9 **Domini-gui Maniu**; 70.3 *D.* (**Dominigi** 114.6) *Nanu*; 74.1, 74.3, 141.1 *D. de Pane*; 205.17 *D. Pistore.*

DOMINIGI: vedi DOMINIGE.

DOMINIGUI: vedi DOMINIGE.

DORGOTORI: vedi TROODORI.

DROGODORI: vedi TROODORI.

E

EGIZU, 156.7 *E. Cuniale*; 71.1 *E. Figos*; 78.1 (due volte) d. *E. de Scanu.*

EISSU, 115.1 **Eiçu** senza specificazione del cognome; 123.3 **Eiçu Coniale**; 157.5 **Eizu Çoris**; 100.6 **Eizu de Esule**; 96.3 **Eizo Galaça**; 194.3 *E. Marras*; 194.1 *E. de Murtas*; 3.4, 209.5 d. *E. Sakellu*; 99.10 *E. Sakellu Burigu cur. d'Austis.*

EIZO: vedi EISSU.

EIZU: vedi EISSU.

EIÇU: VEDI EISSU.

ELENA: vedi ELENE.

ELENE, 97.1, 100.19, 121.2, 152.1, 156.4, 167.9, 205.12 *E.* (**Elena** 129.3 due volte; **Helene** 195.2, 196.1) senza altra specificazione; 97.1 *E. d'Ardu*; 116.4 *E. Marras*; 155.5 *E. Moiu*; 177.3 *E. Pistore*; 95.1 *E. de Villa*.

ELIAS, 129.4 *E. Contu*.

ENNA, 190.3 *Busakesu de E.*; 181.2 (due volte: è detto *d.* la prima volta), 199.1, 199.3 *Goantine de E.*; 202.2 *Iuanni de E.*; 181.1 *d. Samaridanu de E.*

EREGU, 129.2 *Iorgia d'E.*

ERILI, 33.9 *d. Pedru E.*

ERRADORE, 83.2 *E.* (**Erratore** 178/9.4) senza specificazione del cognome; 178/9.1 *E. Paanu*; 25.2 *E. Pisanu*.

ERRATORE: vedi ERRADORE.

ESULE, 100.6 *Eizu de E.*

ESURI, 96.3 *Furadu E.*

EVESUM, 146.3 *sa die de sanctu Evesum*.

EVISU, 152.2.

F

FARASTIA, 205.2 *F. Porcu*.

FATOSU, 158.3.

FERRARE, 147.1 *Costantine F.*

FERRARI, 157.9 *Golorki F.*

fFURADA, 177.3 *fF. de Puçu*.

FICOS: vedi FIGUS.

FIGUS, 166.1 *Goantine de F.*; 25.1, 25.18, 27.6, 28.11 *d. Petru de F.* (174.6 *Petru de Figus*).

FIORENÇA, 115.4 *d.^a F. regina*.

FIORU, 178/9.9 *d. Goantine de F. ep. de Terralba*.

FLACONE, 135.1 *F. d'Orruinas*.

FLADONE, 74.7 *Iohanne F. preb. de sanctu Iorgi de Calcaria*.

FLORENTINU, 93.1 *P. Florentinu priore de Bonarcadu*.

FOGE, 3.1 *Coantine de F.* (209.1 *Goantine de F.*); 39.2, 123.7 *Troodori de F.*; 114.3 *plaça de F.*; 134.4, 138.2 *Mele de F.*

FORMA, 68.1 *Bera F*; 146.6 *Paule F* preb.

FORMICA: vedi FORMIGA.

FORMIGA, 161.7 *Goantine F* (24.1 *Guantine F*; 24.2 *Guantine Formica*); 132.2, 132.12 *Gavini F*; 167.6 *Pedru F*

FORTE, 132.22 *Costantini d'Orruvu F a pilu*.

FORTIS, 149.2.

FRANCARDELLU, 173.11 *d. F* priore *de Baulata*.

FRANCARDU, 172.2 *d. F* priore *de Baulata*.

FRANCU, 142.2 *F Iorca*; 178/9.10 *d. Franku de Sivi*.

FRANKU: vedi FRANCU.

FRAOS, 191.1 *ortu de Fraos*.

FRASSIA, 167.17.

FRAU, 114.4 *sos de Frau*; 35.^{rubrica} *Angel F*; 167.19 *Gavini F*; 167.19, 205.16 *Iorgi F*

FRAUS, 205.16 *Gavino F*

FREARE, 166.3 *F* (**Freari** 167.20; **Frevare** 69.3) *Coco* (173.11 **Frevari Cocco**).

FREARI: vedi FREARE.

FREVARE: vedi FREARE.

FREVARI: vedi FREARE.

FRONIA, 50.2 *Gostantine F*; 101.3 *Gunnari F*

FRONTEACUZA, *Comida F* 85.4; *Comida de Lacon F*; (cur. de Canpitano 122.7) 110.4.

FRUNDA, 177.2 *Ianni F*

FUNTANA, 8.4, 214.4 *Guantine de F*; 101.3 *Mariane de F*

FURADA, 98.4 *F* senza specificazione del cognome; 167.14, 167.16 *F Buriga*; 167.2 *F.Cambuli*; 83.2 *F Çipula*; 190.1 *F Mamelli*.

FURADIÇA, 195.1.

FURADIÇU, 203.3.

FURADU, 82.4, 82.5, 82.10, 98.3, 149.2, 153.6, 154.3, 155.2, 156.5, 167.8 *F* senza specificazione del cognome; 156.12 **Furatu Agedu**; 11.4 130.5 *F de Barca*; 221.1 *F* (23.1 **Furato**) *Birdis*; 11.4, 105.3 *F de Campu*; 11.4 **Furatu Capay de Boele**; 2.10 *F Casilis*; 33.9 *F de Çori* cur. *di Narabolia*; 25.3, 25.6, 25.18, 27.6 *d. F de Çori Zorrompis* (*de Çori Çorronpis* 180.1); 70.1, 70.3, 158.2 *F Corria*; 178/9.10 **Furatu Çorrompis**; 136.1 *F Cugurra*; 96.3 *F Esuri*; 82.14 *F Gupadu*; 75.1 *F de Ienna*; 172.9 **Furato Karras** cur. *de Arestanis*; 25.11 *F de Lacon de Villalonga*; 196.1, 203.1, 205.17 *F Ladu*; 82.5 *F.Lassu*; 205.13 *F Lera*; 88.4 *F Lisio*

ne; 118.1 *F. Mameli*; 128.2 *F. Manca*; 122.4 *F. Marchi*; 129.4 *F. Moiu* maggiore de *siillu*; 100.3 *F. Mula*; 25.11 **Furatu** de *Nuri de Solarussa*; 78.1 *F. Piga*; 97.2 *F. Pira*; 83.3 *F. Sadeli*; 82.8 *F. Saraginu*; 180.2 **Furatu** de *Serra*; 5.2, 211.2 *F. Unele*; 24.5 *F. Zorrumpi*; 150.3 *F. Zuncla*.

FURATO: vedi **FURADU**.

FURATU: vedi **FURADU**.

G

GACIELLA, 44.2 *Troodori G.* (51.2 *Troodori G.*); 43.2 *Trobini G.*

GAINI: vedi **GAVINI**.

GALARE, 76.1 *Margarita G.*; 87.3 *Troodori G.*

GALAÇA, 96.3 *Eizo G.*

GANPU, 161.17 *Terico de G.*

GANTINE: vedi **GOANTINE**.

GANTINI: vedi **GOANTINE**.

GARI, 100.14 *Goantine G.*

GATU, 169.6 *Goantine G.*

GAVINE: vedi **GAVINI**.

GAVINI, 29.3, 29.4, 86.2, 146.2, 149.2, 156.8 *G.* (**Gavine** 123.2, 123.4; **Gavino** 205.5, 205.6; **Gaini** 28.8, 200.1) senza specificazione del cognome; 108.2 **Gavine** *Cabru*; 40.1 **Gavine** *Capai*; 83.3 (due volte) **Gavine** *Capigla*; 40.1, 43.1 *G. Capra*; 167.20 *G. Celle*; 59.1 *G. Coda*; 58.2 **Gavine** *Corria*; 205.11 **Gavino** *Çukello* (*Çukellu* 205.12); 132.2, 132.12 *G. Formiga*; 167.19 *G. Frau*; 205.16 **Gavino** *Fraus*; 132.2, 132.12 *G. Formiga*; 204.1 **Gaini** *Gaza*; 146.3 *G.* (**Gavine** 146.2) *Gulpia*; 112.2 **Gavine** de *Iagunu*; 58.1 **Gavine** *Kerbio*; 173.11 **Gavine** *Murghia*; 117.1 **Gavine** de *Porta*; 113.2 **Gavine** *Zabarruskis*.

GAVINO: vedi **GAVINI**.

GAÇA, 28.8 *Trogotori G.* (184.2, 185.1, 204.1 *Troodori G.*); 204.1 *Gaini Gaza*.

GENNA, 216.2 *Gunnari de G.*

GEORGI: vedi **IORGI**.

GEORGII: vedi **IORGI**.

GEORGIO: vedi **IORGI**.

GERVASI, 134.10, 143.7 *G. Vilidu* (134.5 *G. Vilidun*).

GESPA, 114.3 *Johanni G.* (114.3 *Iohanni G.*).

GETADU, 150.8, 211.2 *G. (Ietadu 5.2)* senza specificazione del cognome; 5.1, 211.1 *Bolosvili de Ietadu*.

GIDIMEL, 147.4 *G.de Serra Orikesu*.

GIRARDO, 82.1 *G. priore de Bonarcato*.

GOANTINE, 29.4 (due volte), 69.1, 69.3, 80.3, 82.2, 82.8, 82.10, 82.11, 83.2, 89.2, 89.3, 97.1, 100.7, 100.15, 100.17, 100.25, 111.2, 11.3, 113.7, 117.2, 126.2, 126.3. 156.1, 156.4, 160.4, 181.1, 196.4 *Goantine* (*Gosantine* 152.1, 155.3; *Gostantine* 150.5) senza altra specificazione.

34.1, 99.7 *G. (36.^{rubrica}, 36.1 Constantino)* giudice di Arborea; 1.1, 131.8, 131.12, 131.19, 132.12, 133.2 *Gostantine* (148.3, 148.9 *Costantine*; 88.1 *d. Costantine rege*; 132.2, 132.6 *Constantini*; 131.^{rubrica} *Constantinus*) giudice senza altra specificazione; 63.1, 131.1 *Gostantine de Lacon* giudice; 157.1 *Gostantine d'Orruvu* giudice; 145.7 *Costantine de Plominos* giudice.

145.7(due volte) iudice *Gostantine gallulesu* (giudice di Gallura). 98.5 *d. G. preb. d'Austis*.

189.4, 197.2, 198.2 (*d.*), 203.4 *G. cler*;

198.2, 201.2, 203.4 *G. mon. cler*.

2.3, 208.3 *Constantine de Bosa preb.*

17.13 *Constantinum*.

167.2 *G. Anione*; 77.2 *G. Arte*; 28.6 *G. de Baniu preb.*; 2.10 *Gonstantine de Barca*; 205.15 *G. Bardane*; 186.2 *Gantine Begla*; 100.4 *G. Camisa*; 184.3, 191.2 *G. Capay cler.* (190.3 *Gantine Capai*); 84.1 *G. Cariga*; 29.7 *G. Casa*; 12.7, 26.7 *Guantine Cauteti*; 165.2 *G. Celle*; 82.14 *G. Cipulas*; 187.2, 184.3, 189.4, 191.2, 193.2, 194.3, 196.4, 197.2, 201.2, 203.4 *G.(Gantine* 185.2, 188.2, 192.2) *Coco*; 40.1 *G. Cogone*; 13.2 *G. Colome*; 150.7 *Gostantine Corbe*; 212.1 *G. (Antine 6.1) Corda*; 189.4, 193.2 *G. (Gantine 185.2) Corsu*; 92.7, 161.7 *G. Cucu*; 13.3 *Coantine de Cupalla*; 181.2 (due volte; la seconda volta non è detto *d.*), 199.1, 199.3, 200.2 *d. G. de Enna*; 147.1 *Costantine Ferrare*; 178/9.9 *d. G. de Fioru ep. di Terralba*; 166.1 *G. de Figus*; 209.1 *G. (Coantine 3.1) de Foge*; 161.7 *G. (Guantine 24.1) Formiga (Guantine Formica 24.2)*; 50.2 *Gostantine Fronia*; 214.4 *G. (Guantine 8.4) de Funtana*; 100.14 *G. Gari*; 169.6 *G. Gatu*; 11.4 *Coantine de Gurgu*; 178/9.10 *d. G. de Iana (Guantine Jana 172.9)*; 97.2 *G.(Guantine 24.5; d. Coantine 172.5) de Ienna*; 187.2 *Gantine de Kerki*; 94.1 (*d.*), 149.4 e 161.16 (cur. *d'Usellos*), 158.4, 190.3 *G. (Costantine cur. d'Usellos 145.8; Gantine 30.1,*

162.6 cur. *de Usellos*; **Goantini** 25.9) *de Lacon*; 151.2, 152.1 **Gosantine** *de Lacon Lauri*; 146.6 **Gostantine** *de Lacon d'Uda*; 97.2, 196.3, 119.3, 216.1 *G. Ladu*; 125.1 *G. Lauri*; 202.2 *d. G. de Lellu* preb. (**Guantine** *Lelle* 12.7, 26.7 preb.); 205.14 *G. Lera*; 170.1, 170.2, 170.5 *G. Loke*; 29.7 *G. Lollo*; 121.5 *G. de Loy*; 177.2 *G. Macirida*; 97.2, 182.1, 182.3, 213.2 (mandadore de regnu: non è donnu) *d. G. (Guantinu* 7.2) *Madau*; 70.3, 89.5, 114.6, 127.5 *G. Mafronti*; 22.2, 103.1, 220.1 *G. (Gantine* 172.9) *Mameli*; 189.4, 196.4 *G. (Gantine* 188.2) *Manca* (203.4 *G. Manka*); 25.18 *G. Manca Mauru*; 98.5 cler., 100.9, 177.2, 219.1, 219.6, 219.7, 219.10, 219.12 *G. (Gostantine* 83.2; **Guantine** 21.1, 21.5, 21.6, 21.8, 21.9) *Marki* (100.23 *G. Marke*); 110.4, 121.6, 125.3, 171.2 (*d. e cur. di kida de verruda*), 171.4 (*d. e cur. de Sia*), 178/9.9 (*d.*) *G. (Gonstantine* 2.9; **Gontini** cur. *de Campidanu* 33.9; **Gosantine** 143.5; **Gostantine** 208.10; **Guantine** cur. *de Campitano* 172.9) *de Martis*; 29.7, 95.2 *G. (Gosantine* 143.5) *Marras*; 205.8, 205.10, 205.17 *G. Mascas*; 187.2 **Gantine** *Mele*; 78.1, 127.2 *G. Melone* (74.7, 106.1, 120.1, 151.6, 152.2 *G. Mellone*); 82.14 *G. Misilade*; 208.11 *G. (Gonstantine* 2.10) *de Mogoro*; 177.2 *G. Muçullu*; 72.4, 212.2, 213.1 (*d.*) *G. (Coantine* 6.2; *d. Guantine* 7.1) *Murtinu*; 45.2, 214.4 (preb. *de Senuski*) *G. (Gostantine* 52.2; **Guantine** preb. *de Senuski* 8.4) *de Muru*; 9.4 **Guantine** *Musachi* (216.2 *G. Muzaki*); 167.19, 205.11, 205.12 *G. Muscas* (83.4 *G. Musca*; **Goantini** *Musca* 177.2); 60.2 **Gostantine** *Nonne*; 99.11, 214.4 *G. (d. Gosantine* 3.4; **Gontine** 8.4) *Orrodellu* (209.5 *d. G. Orrodelle*); 63.2 **Gostantine** *d'Orruinas*; 215.1 *d. G. (Costantine* cur. *de Migil* 147.4; *d. Guantine* 9.1) *d'Orruu*; 30.2 *G. d'Orruu de Bidoni*; 208.3 **Constantine** (**Gonstantine** *d'Orruu* 2.3) *de Villalonga*; 18.3 *G. (Gostantine* 133.12, 137.2 (cur. *de Migil*)) *d'Orruvu* (135.1 **Gostantine** *d'Orruvum*); 132.22 **Costantini** *d'Orruvu Forte*; 83.3 **Gostantine** *Osai*; 42.1 *G. Pasi*; 107.3 *G. Peça*; 173.11 **Gontine** *Piga*; 158.3 *G. de Plana*; 8.4, 41.2 **Gosantine** *Pollige*; 130.5 *G. de Ponte*; 20.2, 22.3, 102.2, 103.2, 104.5, 165.5, 166.3, 167.20, 197.1, 203.1, 215.2, 218.2, 220.3 *G. (Gantine* 173.7, 219.14; **Guantine** 12.1, 21.11, 23.4, 26.1) *de Porta*; 83.4 *G. Puliga*; 83.3 *G. de Puzu* (177.2 *G. de Puçu*); 108.1 *G. de Riu*; 39.3 *G. Rubiu*; 28.6 *G. Rue*; 74.3, 82.7 *G. (Gosantini* 82.7) *Samudi*; 177.3 **Goantini** *de Scala* (**Guantine** *de Scalas* 12.7, 26.7); 123.7, 125.3 (figlio del *dg.*), 129.4 *d. G. (Gantini* preb. *maiore de Manis* 33.9) *de Serra*; 30.2 **Gantine** *de*

Serra d'Urogogo; 74.3, 75.2, 93.1, 107.3 *G. de Sivi*; 178/9.5 *d. G. de Sogos*; 178/9.3, 178/9.4, 178/9.5 (*d.*) *G. de Sogos d'Orruinas*; 72.2, 87.2 *G. Spanu*; 133.2, 133.4, 133.11 **Gostantine** (**Costantine** 131.3) *Stapu*; 156.4 *G. Syris*; 205.2 *G. Taile*; 200.1, 202.1 *G. Tamaglu*; 100.5 *G. Tidu*; 95.2 *G. de Turri*; 170.1 (due volte), 171.4 *d. G. d'Uda de Palmas*; 94.2 (*cur. de factu di parti de Miili*) *G.*(10.4 **Guantine** *preb. de Monteagutu de Unale* (114.6, 217.3 *G. de Unali*: è detto *preb. de Monte acudu* in 217; **Guantine** *Unale* *preb.* 175.4); 114.2 *G. d'Uras*; 205.7, 205.8 *G. (Gantine* 11.1) *Usay*; 157.9 **Gostantine** *d'Uta* *cur. de Migil*; 25.18, 208.11 *G. de Varca*; 169.6 *G. Zacasi*; 213.2 *G. (d. Gostantine* 148.8; **Guantine** 175.2; **Guantinu** 7.30) *de Zori* (214.4 *d. G. de Çori*; 145.8 **Costantine** *de Çori* *cur. de Migil*; 161.16, 162.6 *G. de Çori* *cur. de Miili*; 33.9 **Gantine** *de Tori castellanu de Marmilla* *cur. de Barumini*; 8.4 *d. Gosantine* *de Ttori*); *d.G. de Zori de Jenone* 178/9.10; 217.1 *G. de Çori Pilarda*; 10.1 **Guantine** *de Zori Pilardu*; 120.2, 208.11 *G. (Gonstantine* 2.10) **Zukellu** (**Goantini** *Çukellu* 124.5).

GOANTINI: vedi GOANTINE.

GOLORKI, 158.4 *G.* senza altra specificazione; 157.9 *G. Ferrari*; 76.2, 80.4, 81.2 *G. Gusai*; 150.4 *G. Madau*; 150.10 *G. Manca*; 82.9 *G. Pissi*; 157.7 *G. de Sueriu*.

GONNARI: vedi GUNNARI. GONSTANTINE: vedi GOANTINE.

GONTINE: vedi GOANTINE.

GONTINI: vedi GOANTINE.

GORDIANUS, 98.1 *G. (vicarius de Bonarcadu)*.

GOSANTINE: vedi GOANTINE.

GOSANTINI: vedi GOANTINE.

GOSTANTINE: vedi GOANTINE.

GOSTANTINE: vedi GOANTINE.

GOTHULA, 146.5 *Comita de G.*

GRANUZU, 140.1 senza altra specificazione; 160.4 *d. G.* *preb.*

GREGA, 167.1 *G.* senza specificazione del cognome; 126.1 *G. Pasi*; 6.1 *G. de Sivi* (212.1 *G. de Sii*).

GREGA, 114.3 *terra in ena de G.*

GREGORI, 90.2, 127.3, 127.4, 158.5 *G.* senza altra specificazione; 178/9.4 *d.G.*; 10.1 *priore G. (Gregoriu* 217.1; **Gregorius** *priore de Bonorcatu* 18.1, 20.1, 21.1, 22.1, 102.1, 218.1, 219.1, 220.1); 12.7, 26.7, 159.3 *G. Contu*.

GREGORIU: vedi GREGORI.

GREGORIUS: vedi GREGORI.

GREORGII, 29.4 *sanctu G.*

GROTTO, 210.5 *Ubertu dessu Grotto.*

GUANTINE: vedi GOANTINE.

GUANTINU: vedi GOANTINE.

GUIGELMU: vedi GUIIELEMU.

GUIGLIELMI: vedi GUIIELEMU.

GUIGLIELMO: vedi GUIIELEMU.

GUIIELEMU, 27.1, 27.3 *G. giudice*; 99.1 *d. Guigelmum marchesu giudice de Plominus*; 17.9 **Guiglielmi**; 17.9 **Guiglielmo**; 36.19 **Guilelmus**.

GUIELMUS: vedi GUIIELEMU.

GULPIA, 205.8 *Argenti G.*; 156.7, 205.7, 205.8 *Bera G.*; 123.2 *Columba Ulpia*; 146.2 *Gavine G.* (146.3 *Gavini G.*); 146.1 *Ithocor G.*; 171.4 *Iohanne Ulpia* (21.11 *Iohanne Vulpia*); 219.14 *Juanni Vulpia*; 205.7 *Petru G.*; 50.1 *Torbini Vulpia*.

GUNALE, 14.2 *Barisone de G.*; 10.4 (preb. *de Monteagutu*), 175.4 (preb. *de sancto Petru*) *Guantine de Unale* (94.2 *Goantine de Unale* cur. *de factu de parti de Miili*; 97.2 114.6, 217.3 (preb. *de Monte acudu*) *Goantine de Unali*); 14.1 *d. Mariane de G.* preb. *a ssantu Petru de Bitonj*; 97.2 *Terico de Unali*; 25.11 *Tractasu de Unali*; 147.1 *d.^a regina Vera de G.*

GUNARI: vedi GUNNARI.

GUNNARE: vedi GUNNARI.

GUNNARI, 4.5 (*d.*), 24.5, 82.6, 152.1, 210.5 (*d.*) *Gunnari* senza specificazione del cognome.

145.7 *G. giudice de Logudore.*

2.9 *G. (Gunari 208.10) de Barca de Bauladu*; 115.4 *G. de Bauladu*; 94.2 *G. Cece*; 171.4 *G. de Çori*; 83.2 *G. Cusi*; 101.3 *G. Fronia*; 216.2 *G. de Jenna*; 209.5 *d. G. de Iana*; 3.4, *G. de Ianna* (è detto *d.in* 3); 210.5 *G. de Iena*; 4.5, 9.4, 20.2, 21.6, 21.11, 102.2, 118.2, 215.2, 218.2, 219.6 *G. de Ienna* (è detto cur. di parte *de Miili* in 20, 21, 102 e 218); 37.5 *G. de Jenna*; 173.10 **Gonnari Karruca**; 167.20, 180.2 *G. de Kerki*; 156.6 *G. de Lacon* (è detto cur. *d'Aristanis* in 87.4; è detto cur. *de Valenza* in 145.8, 149.4, 161.16, 162.6), *G. de Lacon de Lella* 85.4; 196.4, 202.2, 205.17 *d. G. Leras* preb.; 87.3 *G. Macis*; 27.6, 182.3 *G. Madau*; 3.4, 168.2, 209.5 *G. de Martis* (è detto *d.* e cur. *dessos Simagis* in 3 e 209); 6.1, 212.1 *G. de Maluzu*; 16.2 e 31.4 (preb. *de Bitonj*), 30.2 (preb.) *G. Manca*; 30.2 *d. G. de Maronju*; 173.7 **Gonnari de Muro**; 205.9, 205.10 **Gunari Mascas**; 205.7 *G. Muscas*; 33.9

Gunari *d'Onu*; 67.4 *G. d'Orruinas*; 145.8 *G. d'Orruvum* cur. *de Bonurçule* (*G. d'Orruu* cur. *de Bonorçuli* 161.16; *d. G. d'Orruu d'Orruinas* 178/9.9; 132.22 **Gunnare** *d'Orruvu Dentes* cur. *de Bunurçuli*; *G. d'Orruvu* cur. *de Bonorçuli* 162.6); 153.8 **Gunari** *d'Orruvu Muria*; 172.5 *d. Gonnari Papis*; 79.3, 151.5, 151.6 *G. de Pau*; 178/9.10 *d. G. Pees*; 177.2 *G. Pelles*; 77.2, 78.1 *G. Piga*; 172.9 **Gonnari Savio**; 29.7 *G. de Scanu*; 33.9 *d. Gunari de Scuru* ep. *de Terralba*; 13.3, 15.1 (*d.*), 29.7, 182.3, 219.14 (cur. *de parte de Miili*) *G. de Serra*; 18.3 *G. de Serra de Bitoni*; *d. G. de Serra arbarikesu* 178/9.10; 41.2 *G. de Solas*; 168.1, 168.5 *G. de Stavarra* (è detto *d. e preb. de Tremaça* in 168.1); 124.5 *G. de Stere*; 2.9, 20.2, 208.10, *G.* (218.2 *d. Gunari*) *d'Uras* (*d. G. d'Uras de Simagis* 102.2); 25.9 *G. Zukellu*; 21.11 *G. de Zuri de sanctu Eru de Simmakis* (219.14 *Gunnari de Zori de Sant'Eru de Simagis*).

GUPADU, 82.14 *Furadu G.*

GUPERI, 57.2 *Ianni G.*

GURBERI, 100.16 *Nastasia G.*

GURGU, 11.4 *Coantine de G.*; 11.4 *Troodori de G.*

GUROLO: vedi **URROLO**.

GURROLO: vedi **URROLO**.

GUSAI, 76.2, 80.4, 81.2 *Golorki G.*; 53.2 *Iorgi G.*

GUTONI, 100.15.

GUÇERI, 99.2 *Mariane G.*

H

HELENE: vedi **ELENE**.

HERODE, 33.11, 67.7, 122.9, 131.20, 133.15, 145.12, 146.8, 148.10.

HOMODEI, 1.2, 36.1, 36.15 archiep. *H.* (**Homodeo** 36.3).

HOMODEO: vedi **HOMODEI**.

HONORI, 25.9, 190.1, 199.1, 199.3 *H. de Figu.*

HUGO: vedi **UGO**.

I

IAGUNU, 112.2 *Gavine de I.*

IALA, 97.2, 120.2, 200.2 *Petru de I.*

IANA, 178/9.10 *d. Goantine de I.* (172.9 *Guantine Jana*); 209.5 *d. Gunnari de I.*; 133.12 *Petru de I. cur. de Valenza.*

IANNA: 3.4 *d. Gunnari de Ianna.*

IANNE: vedi **IANNI**.

IANNI, 82.5, 149.2, 156.12, 167.3 *I.* (**Ianne** 75.1, 82.12, 82.13, 83.2, 123.2, 156.9, 156.10; **Janne** 86.2, 100.8, 123.4, 123.6) senza specificazione del cognome; 81.2 **Ianne de Bosa**; 167.14 *I. Cambuli*; 76.2, 81.2, 113.7 **Ianne** (**Janne** 80.4; **Janni** 91.2, 125.4) *Corsu*; 148.7 **Janne Çunku**; 177.2 *I. Frunda*; 57.2 *I. Guperi*; 155.1 *I.* (**Janne** 156.1) *Mellone priore de Bonarcato*; 151.1, 160.1 **Ianne Mellone priore de Bonarcatu** (159.1 *priore d. Ianne Melone*); 53.1 *I. Milia*; 155.4 *I. Moiu*; 94.1 **Janne de Monte**; 146.6 *I. Novagla*; 54.2, 56.2 *I.* (**Janni** 46.2) *Piga*; 150.10 *I. Puliga*; 167.18 *I. Saba*; 83.3 **Ianne Saltore**; 156.1 **Ianne Siris**; 184.3, 191.2, 192.1, 194.3, 197.2 *I.* (**Janni** 201.2) *d'Urrolo* (156.10 *I. de Orroolo*); 173.7 **Janne de Vaias**. Vedi anche **IOHANNE**.

IEHSU, 144.^{rubrica}, 146.7, 147.1 *I. Christi*.

IENA: vedi **IENNA**.

IENNA, 178/9.10 *d. Barisone de I.*; 102.2 *Çipari de I.*; 75.1 *Furadu de I.*; 24.5 *Guantine I.* (172.5 *d. Coantine de I.*; 97.2 *Goantine de I.*); 9.4, 20.2 con 21.11 e 218.2 (*d. e cur. de parte de Miili*), 21.6, 102.2 (*cur. de parte de Miili*), 118.2, 215.2, 219.7 *Gunnari de I.* (210.5 *Gunnari de Iena*; 37.5 *Gunnari de Jenna*); 181.1 *Maria de I.*

IETADU: vedi **GETADU**.

IHESU: vedi **IEHSU**.

IOANNI: vedi **IOHANNE**.

IOBANNE: vedi **IOHANNE**.

IOHANNE, 20.1, 28.2 con 28.4, 146.3 e 150.2 (*priore*), 29.1 (*d. priore de Bauladu*), 39.1 (*priore de Bonarcato*), 83.3, 102.1 133.4, 133.8, 155.5, 158.3 (*d. ed ep. de Usellos*), 167.3, 167.19 *I.* (132.3 **Ioanni**; 218.1 **Iobanne**; 72.1 **Iohannes priore de Bonarcato**; 19.1 e 164.1 *priore*, 131.6 **Iohanni**; 11.4 *d. Iuanne preb. de Tatasune*) senza specificazione del cognome; 124.5 *d. I. Beglu preb. dessa chiesa de Mura*; 124.5 **Iohanni Beligicta preb. de Miili**; 90.1 *I. Bulla*; 205.13 **Iohanni Burigu**; 94.1 *I. Cadalanu*; 167.17 *I. Cacaus*; 151.5, 151.6, 152.2 *I.* (**Iohanni** 159.3; **Johanne** 40.1) *Capai* (79.3 **Iohanni de Cappai**); 172.9 **Iovanni de Casta**; 96.4 *d. Johanne Castana*; 81.2 *I. Corbu* (182.3 *d. Iohanni Corbu preb. d'Erriora*); 100.23 **Johanne Corsu**; 171.4 (*due volte*) *I. de Çori*; 113.7 *d.*

Iohanni Corri preb. *de Gilarce*; 171.1 *I. Çukellu*; 202.2 **Iuanni de Enna**; 74.7 *I. Fladone* (preb. *de sanctu Iorgi de Calcaria*); 114.3 **Iohanni (Iohanni 114.3) Gespa**; 97.2 **Johanne Kigali**; 97.2 **Johanne Laura**; 27.6 *I. (Iohanni 28.11) Leo*; 71.4 *I. Loke*; 127.5 *I. Madau*; 167.20 *I. de Martis*; 123.1 (priore *de Bonarcadu*) *I. Mel-lone* (150.2 *I. Melone*); 16.2 **Juanne Murtinu** preb.; 70.3 *I. Musca*; 205.14 **Iohanni Orruii**; 172.9 **Iovanni Papis**; 29.7 *I. Peza*; 26.7 *I. (Johanne 12.7) Piga*; 170.1 *I. Pirella*; 206.2 **Iuanne Porru**; 196.4. **Iohanni Pysanu**; 70.3 *I. Pistore*; 188.1 **Iuanni de Prunedu** preb.; 165.5, 170.6 *d. I. (Iuane 219.14; d. Johanne 21.11) Santesu*; 172.9 **Iovanne Sarakino**; 156.6 *I. de Sorrai*; 94.2 **Iuane de Stavara**; 127.5 *I. Tenneru*; 167.12 *I. Tigas*; 76.1 *I. Titu*; 70.3, 114.3 *I. Trinti*; 171.4 *I. Ulpia*; 28.2, 28.4, 28.5 *I. (Iohanni 196.4; Iuanni 194.1) de Urri*; 199.1 **Iuanni d'Urrolo**; 21.11 *I. (Juanni 219.14) Vulpia*; 26.7 *I. (Johanne 12.7) Zuria*.

IOHANNES: vedi IOHANNE.

IOHANNI: vedi IOHANNE.

IORCA, 142.2 *Francu I.*

IORGI, 80.3, 82.4, 82.8, 82.10, 82.12, 90.2, 100.3, 134.3, 150.7, 153.6, 154.3, 166.2, 167.3 *I. (Jorgi 100.9, 100.13, 100.19)* senza specificazione del cognome.

205.3 *I. Camisa*; 99.10 *I. Çancatorta* (3.4, 209.5 *d. I. Zancator-ta*); 40.1, 42.2 *I. (Jorgi 39.3 (cur. de factu), 59.2) Capai* (84.3, 86.4, 126.4 (*d. I. Capay*)); 68.2, 72.4, 151.5, 152.1, 196.4 *I. Capra*; 126.3 *d. I. Carru* preb. *de Norgillo*; 69.1 *I. Cazula*; 73.4 *I. Coco*; 29.7 **Jorgi Cogone**; 159.2 *I. Corda*; 134.9 *I. de Corrariu*; 70.3 *I. de Corte*; 68.1 *I. Cucu*; 114.1 *I. Çukellu*; 167.19, 205.16 *I. Frau*; 53.2 *I. Gusai*; 27.2 *I. Lardu*; 26.7 *I. (Jorgi Loque 12.7) Loke*; 115.1 **Jorgi Longu**; 84.3, 86.4 *I. Loriage* (59.2 *I. Loriagi*); 190.1, 202.2, 204.2 *I. (Jorgi Mamelli 205.9) Mameli*; 38.1, 139.1, 140.1 *I. (Jorgi 150.10) Manca*; 198.1 *I. Marcusa Pardis*; 4.1, 119.3, 194.3, 210.1 *I. (Jorgi 107.3) Marras*; 43.1, 44.2, 48.2, 51.1 *I. Martalu*; 190.1 *I. Merkis*; 157.4 *I. Muravegla*; 167.18 *I. Murru*; 174.7, 175.4 (*d. I. Pala*); 167.13 *I. (Jorgi 104.2) Parana*; 62.2, 70.3 *I. Pasi*; 111.1, 111.4 *I. Picu*; 153.3, 154.2 *I. Samude* (82.7 *I. Samudi*); 3.4 *d. I. (d. Jorgi 209.5) de Sogos*; 116.5 *I. (d. Jorgi 121.6) de Stavara*; 83.3 *I. Talu*; 92.7, 161.7, 201.1 *I. Tamaglu*; 177.2 **Georgi Totolle**; 88.4 *I. Usay*; 205.13, 205.14 *I. Usalla*; 173.7 *I. Virrake*.

IORGIA, 76.1, 82.6, 89.3, 111.2, 111.4 (due volte), 117.2, 155.4,

167.5, 177.3, 205.5, 205.6 *I. (Jorgia 86.2, 89.2)* senza specificazione del cognome; 129.2 *I. d'Eregu*; 205.13, 205.14 *I. Lera*; 134.6 *I. Molligine*; 157.8 *I. Marras*; 167.19 *I. Martalu*; 167.7 *I. Murra*; 16.1, 31.1 *d.^a I.de Serra Oclubaria de Sorratile*; 100.3, 100.5 *I. Tidu*.

IOVANE: vedi IOHANNE.

IOVANNI: vedi IOHANNE.

IRZOCCOR: vedi ORÇOCO.

ISPADA: vedi SPADA.

ISPANU: vedi SPANU.

ISTEPHANE: vedi STEPHANE.

ITHOCOR: vedi ORÇOCO.

IUANNE: vedi IOHANNE.

IUANNI: vedi IOHANNE.

IUANNITU, 180.2 *d. I. canonigu de sancta Maria de Aristanis*.

IUDA, 33.11, 131.20, 133.15, 145.12, 146.8; 67.7, 122.9, 148.10 **Iudas**.

IUDAS: vedi IUDA.

IUNELLU, 71.4.

IUSTA, 82.3, 82.10, 82.12, 82.13, 121.2, 127.3, 127.4, 150.7, 155.3, 155.4, 167.15, 205.10, 205.11, 220.2 (due volte) *I. (Iuxta 28.9, 29.4; Justa 22.2 due volte, 100.10, 100.16, 100.18, 103.1, 103.2)* senza specificazione del cognome; 166.1 *I. Barbis*; 29.4 **Justa Coco**; 221.1 *I. Kecalis* (23.1 **Justa Kekali**); 195.3 *I. Ladu*; 205.11, 205.12 *I. Loque*; 167.6 *I. Mameli*; 100.17 **Justa Maninu**; 203.3 *I. Marki*; 169.5 *I. Pinna*; 100.14 **Justa Pisi**; 82.9 *I. Pissi*; 205.15 *I. Saba*; 39.3, 100.6 **Justa de Scala** (100.8 **Justa de Scalas**); 82.7 *I. Talu*; 69.1 *I. Turui*; 156.1 *I. Ulbara*; 83.2 *I. Zuncla*;

IUSTU, 90.3 (*d.*) *I. (91.1, 93.7 (d.) Justu)* archiep.; 71.4, 79.3, 152.2, 159.3 *I. (Justu 105.3, 151.6) Bakia* (68.2 **Justu Baki**); 70.3 *I. Cankella*.

IUXTA: vedi IUSTA.

IZOCOR: vedi ORÇOCO.

J

JANA: vedi IANA.

JANNE: vedi IANNI.

JANNI: vedi IANNI.

JEDIDA, 98.3.

JENNA: vedi IENNA.

JENONE, 178/9.10 *Goantine de Zori de Jenone*.

JOHANNE: vedi IOHANNE.

JOHANNI: vedi IOHANNE.

JORGI: vedi IORGI.

JORGIA: vedi IORGIA.

JUANNE: vedi IOHANNE.

JUANNI: vedi IOHANNE.

JUSTA: vedi IUSTA.

JUSTU: vedi IUSTU.

K

KARRAS, 172.9 *Furato K. cur. de Arestanis*.

KARRUCA, 173.11 *Gonnari K. priore de sancto Paule de Sinnas*.

KEKALI: vedi KECALIS.

KECALIS, 221.1 *Iusta K. (Justa Kekali 23.1)*.

KELLARIDA, 60.1 *Comida K.*

KERBIO, 58.1 *Gavine K.*

KERCHI: vedi KERKI.

KERKI, 97.1 *Comida de Kerchi*; 167.20, 180.2 *Gunnari de K.*; 187.2 *Gantine de K.*; 178/9.10 *d. Mariane de K.*; 12.7, 26.7, 97.2 *Miale de Kerchi*; 192.2, 196.4, 202.2, 203.4 *d. Petru de K. preb. de Sui*.

KERSA, 190.3 *Comita K. cler.*; 28.6 *Taniel K.*

KERSSA: vedi KERSA.

KEUGE, 73.1 *Maria K.*

KICONIA, 171.4 *Miali K.*

KIGALI, 97.2 *Johanne K.*

L

LACCON: vedi LACON.

LACON, 133.1 *Comida de Lacon giudice*; 63.1, 131.1 *Gostantine de Lacon giudice*; 34.1 *Petrus de Lacon giudice e rex arborensis et visconte de Basso*; 33.1 *Petrus de Lacone giudice di Arborea*; 33.8 (è specificato anche come visconte *de Basso*), 33.10 *Petru de Laco-no giudice di Arborea*.

11.2 *Bera de L.*; 67.1, 67.5 *Cipari de L.*; 19.4, 39.3, 112.1, 144.10, 164.2 (archiep.: non è detto *d.* in 112; è specificato archiep. *d'Aristanes* in 144), 88.4, 122.7 (non è detto *donnu*) *d. Comita de L.*; 110.4, *Comida de L. Fronteacuzza* (122.7 *Comida de L. Fronteacuzza* cur. *de Canpitano*); 110.4 *Comida de L. de lana*; 38.2 *Comita de L. Ludru*; 87.4, 110.4, 122.7 *Comida de L. Pees*; 25.11 *Furadu de L. de Villalonga*; 145.8 *Costantine de L.* cur. *d'U-sellos*; 94.1(*d.*), 149.4 (cur. *d'U-sellos*), 158.4, 161.16 (cur. *d'U-sellos*), 190.3 *Goantine de L.* (30.1, 162.6 (cur. *de Usellos*) *Gantine de L.*; 25.9 *Goantini de L.*); 63.1 *Gostantine de L.*; 151.2, 152.1 *Gosantine de L. Lauri*; 146.6 *Gostantine de L. d'Uda*; 87.4 (*d.* e cur. *d'Aristanis*), 145.8 con 149.4, 161.16 e 162.6 (cur. *de Valenza/Balença*), 156.6 *Gunnari de L.*; 85.4 *Gunnari de L. de Lella*; 18.1 *d.^a Maria de L. de Sorratile*; 199.3 *Mariane de L.* (25.9 *Mariani de L.*); 130.1 *d. Mariane de L. Cantarellu*; 74.8, 93.7, 123.7 *d. Mariane de L. de Sedilo*; 99.11 *Mariane de L. d'Uras*; 173.11 *d. Muiedi de Laccon*; 74.8 (due volte: è detto *d.* la prima volta e *d.* la seconda), 82.14, 83.4, 121.5, 121.6 (*d.*), 125.3, 145.8 (due volte: è detto cur. *maiore* la prima volta; cur. *de Barbaria* la seconda volta), 146.1 (*d.g.*), 147.4, 161.16 e 162.6 (due volte: è detto cur. *maiore* la prima volta; è detto cur. *de Barbaria* la seconda) *Orçoco de L.*; 146.6 *Orçoco de L. de Lella*; 83.4 *Orçoco de L. Sakellu*; 161.16 *Orzoco de L.*; 156.3 *d^a Pelerina de L.*; 132.22, 133.12, 145.8, 146.6, 149.4, *Petru de L.* (è detto cur. *maiore* in 132, 133 e 149.4, è detto cur. *de Frontoriane/Frodoriane* in 145 e 162, è detto cur. *de Migil* in 146), (161.16, 162.6 *Pedru de L.* cur. *de Frodoriane*); 172.9 *Petru de Laccon*; 127.5 *Petru de L. Cannau*; 133.22 *Petru de L. de lana* cur. *de Valenza*; 153.8 *Petru de L. de Sivi*; 33.2 *d.^a Preciosa de Lacono*; 87.2 *d^a Susanna de L.*; 158.3 *Troodori de L. d'Uras*.

LACONE: vedi LACON.

LACONO: vedi LACON.

LADA, 27.3 (due volte) *Alene L.*; 27.3 *Maria L.*; 176.2 *Pedra L.*

LADU, 28.7 *Arçoco L.* (29.2 *Arçocco L.*; 29.4 *Arzoco L.*); 196.1, 203.1, 205.17 *Furadu L.*; 97.2, 119.3, 196.3 *Goantine L.*; 195.3 *Iusta L.*; 27.3, 195.1, 203.4 *Petru L.*; 38.2 *Petru Latu*.

LAFRA, 97.2 *Petru L.* cler.

LAFRI, 99.10 *Barusone L.*

LARDU, 27.2 *Iorgi L.*

LARENZU: vedi LAURENÇU.

- LASSA, 83.2 *Pisana L.*; 150.9 *Maria L.*
LASSU, 82.3 *Mariane L.*; 82.5 *Furadu L.*; 100.15 *Maria L.*; 83.2 *Orçoco L.*
LATU: vedi LADU.
LAURA, 97.2 *Johanne L.*
LAURENTIU: vedi LAURENÇU.
LAURENÇU, 172.1, 172.8 *d. L.*; 33.9 *Larenzu de Çori* cur. de donnu Pedru Erili; 155.5 *Laurentiu*.
LAURI, 79.1 *Bera L.*; 125.1 *Goantine L.* (151.2, 152.1 *Gosantine de Lacon L.*); 125.1 *Petru L.*
LEE, 22.2, 103.1, 220.1 *Maria de Lee*.
LELLA, 180.2 *Comida de L.*; 85.4 *Gunnari de Lacon de L.*; 146.6 *Orçoco de Lacon de L.*; 67.4 *Presnage de L.*; 130.2, 130.5 *Puriose de L.*
LELLE, 12.7, 26.7 preb. *Guantine L.*
LELLU, 202.2 *d. Goantine de L.* preb.
LEO, 27.6 *Iohanne L.* (28.11 *Johanni L.*).
LEONARDU, 98.5(*d.*), 190.3, 200.2 *L.* senza specificazione del cognome; 200.2 *L. Porkellu*.
LERA, 205.13 *Furadu L.*; 205.14 *Goantine L.*; 205.13, 205.14 *Iorgia L.*
LERAS, 196.4, 202.2, 205.17 *d. Gunnari L.* preb.
LIIA, 108.2 *Torbini de L.* preb.
LIMPIDA, 128.1 *L. Trogu*.
LINNA, 129.4 *Mariane de L.*
LISICEN, 88.3 *Barbara L.*
LISIONE, 88.4 *Furadu L.*
LITTERA, 2.10, 208.11 *Petru L.*
LOCE: vedi LOKE.
LOKE, 170.1 (due volte), 170.2, 170.5 *Goantine L.*; 71.4 *Iohanne L.*; 26.7 *Iorgi L.* (12.7 *Jorgi Loque*); 205.11, 205.12 *Iusta Loque*; 64.2, 65.2 *Petru L.*; 63.3 *Petru Loce*.
LOLLO, 205.4 *Bera L.*; 29.7 *Goantine L.*; 205.4 *Maria L.*
LONGU, 115.1 *Jorgi L.*
LOQUE: vedi LOKE.
LORIAGE, 84.3, 86.4 *Iorgi L.* (59.2 *Iorgi Loriagi*).
LORIAGI: vedi LORIAGE.
LORIO, 124.5 *Comida L.*
LOY, 14.2 *Barisone de L.*; 8.4 *d. Comita de L.* (214.4 *d. Comida de L.*); 121.5 *Goantine de L.*

LUCIA, 205.5, 205.6 *L. senza specificazione del cognome*; 174.1 **Lughia** *Cuperi*; 71.1, 155.5 **Lugia**.
 LUDRU, 38.2 *Comita de Lacon L.*
 LUGHIA: vedi LUCIA.
 LUGIA: vedi LUCIA.
 LUKETAS, 90.1 (preb.), 91.2 (*d.*) *Orçoco de L.*
 LUXURI, 157.6 *L. Carru*; 85.1 *L. Melone*; 134.5, 134.7, 134.10 *L. Picu*.
 LUXURIA, 75.1, 129.3 (due volte); 133.7 *L. de Castanias*; 156.12 *L. Mellone*.

M

MACEU, 210.5 *d. M.*
 MACIRIDA, 177.2 *Goantine M.*; 100.23 *Torbeni M.*
 MACIS, 87.3 *Gunnari M.*; 167.8, 167.12 *Terico M. (T. Maçis 167.4)*
 MADAU, 94.2 *Altimonte M.*; 97.2, 182.1(*d.*), 182.3, 213.2 *Goantine M. (7.2 Guantinu M.)*; 150.4 *Golorki M.*; 27.6, 182.3 *Gunnari M.*; 127.5 *Iohanne M.*; 114.3, 114.6 *Petru M.*; 97.2 *Samari-danu M.*
 MADRONA, 37.1 *Thomas de M.*
 MAFRONTI, 70.3, 89.5, 114.6, 127.5 *Goantine M.*; 70.3, 89.5 *Petru M.*
 MAILADE, 46.2.
 MAIU, 28.6 *Tericu M.*
 MALLURU, 14.2 *M. de Stere*.
 MALUSONE, 134.6.
 MALUVIDERE, 125.1 *Bernardu M.*
 MALUZU, 6.1, 212.1 *Gunnari de M.*
 MAMELI, 167.6 *Barbara M.*; 190.1 *Furada Mamelli*; 118.1 *Furadu M.*; 22.2, 103.1, 220.1 *Goantine M. (172.9 Gantine)*; 190.1, 202.2, 204.2 *Iorgi M. (25.9 Jorgi Mamelli)*; 167.6 *Iusta M.*; 123.7 *Mariane M.*; 190.1 *Petru M.*
 MAMELLI: vedi MAMELI.
 MAMILE, 156.11 *Mariane M.*
 MANCA, 38.1 *M. senza altra specificazione*; 13.3, 14.2 preb. *M.*; 128.2 *Furadu M.*; 189.4, 196.4 *Goantine M. (203.4 G. Manka; 188.2 Gantine M.)*; 25.18 *Goantine M. Mauru*; 150.10 *Golorki*

M.; 16.2, 30.2 (preb. senza altra specificazione), 31.4 *Gunnari M.* preb. *de Bitoni*; 38.1, 139.1, 140.1 *Iorgi M.* (150.10 *Jorgi M.*); 172.9 *Sogillione M.* (178/9.10 *Suejone M.*; 25.18 *Sueione M.*).
MANCOSU, 81.1, 148.7 *Miale M.* (80.2 *Migale M.*).
MANDRIS, 114.2 (tre volte) *sos M.*
MANIGAS, 118.2 *Orçoco M.*; 172.3 *Comita Manika*.
MANIKA: vedi **MANIGAS**.
MANINA, 101.2, 150.8 *Nastasia M.*
MANINU, 100.17 *Justa M.*; 150.2, 150.10, 153.7 *Torbini M.* cur. *de factu*.
MANIS, 33.9 *M.* senza altra specificazione; 28.6 *Petru M.*
MANIU, 32.9 *Dominigui M.*
MANKA: vedi **MANCA**.
MANNALE, 130.2; 169.1 *Muiedi M.*
MANNO, 127.5 *Iohanne Tenneru manno*.
MANUELE, 174.6 *M. Pinna*.
MARCHI: vedi **MARKI**.
MARCU, 158.4 *M.* senza specificazione del cognome; 99.2 *M. d'Abas*; 190.3 *M. Çukellu*.
MARCUSA, 198.1 *M. Pardis*.
MARGARIDA: vedi **MARGARITA**.
MARGARITA, 132.3 *M. (Margarida 113.4)* senza specificazione del cognome; 76.1 *M. Galare*.
MARIA, 29.4, 67.1 e 67.2 (*d.g.^a*), 69.2, 71.1, 82.6, 86.1, 86.2, 100.5, 100.7, 100.12, 100.16, 113.4, 117.2, 123.4, 123.6, 124.1, 126.2, 126.3, 129.3 (due volte), 132.3, 155.4, 155.5, 156.9, 156.10, 166.2, 181.1, 205.4 *Maria* senza specificazione del cognome.
 153.3 *M. Amisi*; 100.10 *M. Calva*; 90.2, 205.3 *M. Camisa*; 83.3, 148.7, 167.14 *M. Campana*; 173.1, 173.4, 173.8 (due volte) *M. Capra*; 5.1, 211.1 *M. Cavaione*; 136.1 *M. Caydana*; 167.19, 205.16 *M. de Cicuri*; 167.13 *M. Code*; 167.17 *M. de Cogos*; 146.1 *M. de Çori*; 100.21 *M. Çurunba*; 181.1 *M. de Ienna*; 73.1 *M. Keuge*; 27.3 *M. Lada*; 150.9 *M. Lassa*; 100.15 *M. Lassu*; 22.2, 103.1, 220.1 *M. de Lee*; 18.1 *d.^a M. de Lacon de Sorratile*; 205.4 *M. Lollo*; 83.2 *M. Markella*; 205.14 *M. Marras*; 167.4, 167.8, 167.12 *M. Murra*; 167.10, 167.19, 205.14, 205.16 *M. Orruia*; 111.1 *M. Pasi* (205.9 *M. Pasy*); 90.2 *M. de Petra*; 172.1, 172.2 *M. Pisana*; 151.2 *M. de Porta*; 83.2 *M. Sigale*; 203.1, 203.3 *M. Soru*; 177.3 *M. Totu*; 88.3 *M. Tufuti*; 28.2, 28.4, 28.5, 29.3 (due volte) *M. de Urri*.

MARIANE, 115.1, 148.4, 150.7 *Mariane* senza specificazione del cognome.

173.2, 174.2, 174.7 *M. (Mariano 23.5, 24.5) giudice.*

61.1 *M. Arte*; 20.2, 85.4, 88.4, 102.2, *M. (Mariani 218.2) de Barca*; 82.14 *M. Cancellà preb.*; 13.3 *M. Çancute*; 172.9 *M. Cannavu*; 56.1 *M. Carau*; 65.1 *M. Catellu*; 214.4 *d. Mariani de Cepera*; 55.1, 110.3 *M. Çokella*; 180.2, 186.2 *M. Corbu*; 93.7, 122.6, 125.2 *d. M. (Mariani 176.4) Çorraki ep. de Terralba*; 148.2, 148.4 *Mariane Correlli*; 45.2 *M. Devotu*; 101.3 *M. de Funtana*; 99.2 *M. Guçeri*; 14.1 *M. de Gunale preb. di ssantu Petru de Bitonj*; 200.2 *M. de Iala*; 178/9.10 *d. M. de Kerki*; 199.3 *M. (Mariani 25.9) de Lacon*; 130.1 *d. M. de Lacon Cantarellu*; 74.8, 93.7, 123.7 *d. M. de Lacon de Sedilo*; 99.11 *M. de Lacon d'Uras*; 82.3 *M. Lassu*; 129.4 *M. de Linna*; 123.7 *M. Mameli*; 156.11 *M. Mamile*; 77.1, 77.2, 114.1 *M. Murtinu*; 181.2 *d. M. Neos preb. de Spinalba*; 1.16, 161.17, 207.3, 208.1 *M. d'Orruu (2.1 M. d'Orruu de Nuragi*; 145.9, 148.8 *M. d'Orruvu)*; 74.3, 92.7, 161.7 *M. d'Orruinas*; 24.5 *d. Marianu Sabiu*; 83.3 *M. Sadeli*; 144.4, 205.17 *M. de Scanu*; 173.11 *M. de Serra cur. de Nuckedu*; 175.4 *d. M. de Serra de Sorratile*; 2.3, 2.9, 208.10 *M. de Sii*; 93.7, 208.3 *d. M. de Sivi*; 144.10 *d. M. Thelle ep. de Gisarchu*; 87.4 *d. M. d'Uda*; 198.2 *d. M. d'Uras preb. de Tremaçà*; 100.13 *M. Usay*; 88.4, 158.1 *M. de Uta*; 156.6 *M. de Varca*; 8.4 *d. M. de Zepara (173.11 M. de Theppar)*; 25.114 *M. de Zori (28.11 M. de Çori).*

MARIANI: vedi **MARIANE**.

MARIANO: vedi **MARIANE**.

MARIANU: vedi **MARIANE**.

MARKE: vedi **MARKI**.

MARKELLA, 83.2 *Maria M*; 83.3 *Vera M.*

MARKELLE, 150.6 *Térico M.*

MARKI, 177.2 *Arçoco M.*; 153.5 *Bera M.*; 29.7 *Comita M.*; 122.4 *Furadu Marchi*; 21.1, 21.5, 21.6, 21.8, 21.9 *Guantine M. (83.2 Gostantine M.*; 98.5 (cler.), 100.9, 177.2, 219.1, 219.6, 219.7, 219.10, 219.12 *Goantine M.*; 100.23 *Goantine Marke)*; 203.3 *Iusta M.*; 28.6 *Petru M. cler. de Solagrussa*; 165.2 *Speciosa Marqui*; 83.2 *Troodori M.*; 177.2 *Torbini M. (82.10 Torbini Marke).*

MARONJU, 30.2 *d. Gunnari de M.*

MARQUI: vedi **MARKI**.

MARRA, 134.6.

MARRAS, 205.15 *Bera M.*; 194.3 *Eissu M.*; 116.4 *Elene M.*; 29.7,

95.2 *Goantine M.* (143.5 *Gosantine M.*); 4.1, 119.3, 194.3, 210.1 *Iorgi M.* (107.3 *Jorgi M.*); 157.8 *Iorgia M.*; 205.15 *Maria M.*; 166.3, 167.20 *Miali M.*; 215.2 *Pedru M.*; 138.2, 143.3 *Presnage M.*

MARTALU, 43.1, 44.2, 48.2, 51.1 *Iorgi M.*; 167.19 *Iorgia M.*; 166.3 *Trogodori M.*

MARTINI, 33.9 *Pedru M.*

MARTINU, 21.11 *d. M. Meo.*

MARTIS, 178/9.10 *d. de M.* senza altra specificazione 24.5, 178/9.9 *d. Arzocco de M.* cur. *dessus Simakis* (180.2 *d. Arçoco de M.*; 172.9 *Arçocco de M.* cur. *de Ortuerei*); 14.2 *Barisone de M.*; 110.3, 125.2 (archiep. *d'Arboree*), 168.2, 168.7 (cur. *de Simagis*) *d. Comida de M.* (197.2 *Comita de Martis*); 110.4, 121.6 (*d.*), 125.3, 171.2 (*d.* cur. *de kida de verruda*), 171.4 (cur. *de Sia*), 178/9.9 *Goantine de M.* (2.9 *Gonstantine de M.*; 33.9 *Gontini de M.* cur. *de Campidanu*; 208.10 *Gostantine de M.*; 172.9 *Guantine* cur. *de Campitano*); 3.4 e 209.5 (*d.* e cur. *dessos Simagis*), 168.2 *Gunnari de M.*; 167.20 *Iohanne de M.*; 92.2, 92.5, 161.2, 161.5 *Orçoco de M.*; 33.9 e 178/9.9 (*d.* e ep. *de sancta Iusta*), 174.6 *Petru de M.*; 25.11 *Petru de M. de Sii maiore*; 173.11 *Petro de M. de Nurghillo*; 27.6 *Saltaro de M.*

MARÇIAS, 25.11 *Torbini M.*

MASCAGANNA, 127.1 *Bera M.*

MASCAS, 205.8, 205.10 *Goantine M.*; 205.9, 205.10 *Gunari M.*; 205.8 *Petru M.*

MASCURI, 86.1.

MASEDA, 98.2.

MATRONA, 88.4, 125.3 *Petru de M.*

MAURONTI, 27.6 *Comida M.*

MAURU, 25.18 *Goantine Manca M.*

MAZEU, 4.5 *d. M.*

MAÇIS: vedi MACIS.

MEDADA, 169.6 *Orçoco de M.*

MELE, 134.4, 138.2 *M.de Foge*; 187.2 *Gantine M.*

MELLEOS, 115.4 *M. Cugurra.*

MELLONE, 186.1, 187.1 *Barusone M.*; 74.7, 106.1, 120.1, 151.6, 152.2 *Goantine M.* (78.1, 127.2 *Goantine Melone*); 151.1, 160.1 *Ianne M.* (159.1 *d. Ianne Melone*; 155.1 *Ianni M.*; 156.1 *Janne M.*) priore *de Bonarcatu*; 123.1 *Iohanne M.* (150.2 *Iohanne Melo-* ne) priore *de Bonarcadu*; 156.12 *Luxuria M.* (85.1 *Luxuri Melo-*

ne); 110.1, 199.1 *Terico Melone*; 173.11 *Torbeni Melone* (174.6 *Torbine Melone*).

MELLOSE, 137.1 preb. *M. de Segãos*.

MELONE: vedi MELLONE.

MERKIS, 190.1 *Iorgi M.*

MIALE, 73.4, 111.2, 111.3, 124.3, 156.12 *M.* (**Miali** 121.2) senza specificazione del cognome; 205.5 *M. Çukellu*; 12.7, 26.7, 97.2 *M. de Kerchi*; 171.4 **Miali** *Kiconia*; 81.1, 148.7 *M.* (**Migale** 80.2) *Mancosu*; 166.3 *M.* (**Miali** 167.20) *Marras*; 89.1 *M. Pasi*; 100.23 *M. Piccu*; 73.1, 73.2 **Migale** *Spanu*.

MIALI: vedi MIALE.

MIGALE: vedi MIALE.

MILIA, 52.1 *Basile M.*; 53.1 *Ianni M.*; 119.3 *Orçoco M.*; 160.1 *Petru M.*; 54.1 *Salamo M.*; 140.1 *Trodori M.*

MILIANA, 1.21, 207.11.

MILIANU, 1.20, 207.8.

MILO: vedi MIILI.

MINDALA, 69.1, 69.3.

MISI, 100.9 *Barbara M.*

MISILADE, 82.14 *Goantine M.*

MOIOLU, 167.12 *Siilla M.*

MOIU, 180.2 *d. Arçoco M.* preb.; 180.2 *Comita M.* cler.; 155.5 *Elene M.*; 129.4 *Furadu M.* maggiore de siillu; 155.4 *Ianni M.*; 1.8 *Viola M.*

MOLLIGINE, 134.6 *Iorgia M.*

MOORE, 143.13 *Nunnusi de M.*

MUDU, 205.3 *Paule M.*

MUGEDI: vedi MUIEDI.

MUIEDI, 173.11 *d. M. de Laccon*; 169.1 *M. Mannale*; 136.2 **Mugedi** *de Seço*.

MULA, 100.3 *Furadu M.*; 82.5 *Petru M.*; 82.2 *Petru M. Debonada*; 83.2 *Saraginu M.*

MURAVEGLA, 157.4 *Iorgi M.*

MURGHIA: vedi MURIA

MURGINILIS, 114.2

MURIA, 153.8 *Gunari d'Orruvu M.*; 182.3 *d. Arçoco M.* preb.; 173.11 *Gavine Murghia*.

MURO, 173.7 *Gonnari de M.*

MURRA, 167.10, 167.19 *Comida M.* (205.16 *Comita M.*); 167.7 *Iorgia M.*; 167.4, 167.8, 167.12 *Maria M.*; 205.16 *Torbenu M.*

- MURRELLU, 144.10 *d. M. ep. d'Usellos*.
 MURRU, 205.14 *Comita M.*; 167.18 *Iorgi M.*
 MURTAS, 194.1 *Eissu de M.*
 MURTINU, 72.4, 212.2, 213.1(*d.*) *Goantine M.* (6.2 *Coantine M.*; 7.1 *d. Guantine M.*); 16.2 *Juanne M. preb.*; 24.5 e 25.18 (*cur. de parte de Miili*), 25.1, 25.5, 25.7, 32.1, 178/9.9 *d. Petru M.*; 185.2, 189.4, 193.2, 197.2 *Cipari M.* (29.7 *Çipari M.*); 77.1, 77.2, 114.2 *Mariane M.*
 MURU, 202.1, 202.2 *Arzoco de M.* (167.20, 214.4 *Arçoco de M.*; 205.17 *Arzoqo de M.*); 202.2 *Arzocco de Muru de Bonarcadu*; 81.2 *Cerkis de M.*; 32.12 *Comita de M.*; 45.2, 214.4 *Goantine de M.* (52.2 *Gostantine de M.*; 8.4 *Guantine de M. preb. de Senuski*); 8.4 *Irzoccor de M.*; 14.2 *Orzoco de M. de Monteacutu*; 33.9 *d. Trodori de M. archiep. de Arbarea* (169.6, 205.1 *Troodori de M.*: è detto archiep. *de sancta Maria d'Aristanis* in 205).
 MUSACHI, 9.4 *Guantine M.*
 MUSCA, 82.6 *Dorgotori M.*; 83.4 *Goantine M.* (177.2 *Goantini M.*); 70.3 *Iohanne M.*; 112.2 *Petru M.*
 MUSCAS, 167.19, 205.11, 205.12 *Goantine M.*; 205.7 *Gunnari M.*; 205.7 *Petru M.*
 MUSCU, 10.4, 217.3 *d.^a M.*; 100.13, 166.2, 167.12 *M. senza specificazione del cognome*; 205.15 *M. Tigas* (206.2 *M. Ticas*).
 MUZAKI, 216.2 *Goantine M.*
 MUÇULLU, 177.2 *Goantine M.*

N

- NANU, 70.3 *Dominige N.* (114.6 *Dominigi N.*).
 NAPOLI, 74.7 *Trogotori de N.*
 NASTASIA, 82.5, 86.2, 100.7, 100.10, 100.12, *N. senza specificazione del cognome*; 100.16 *N. Gurberi*; 150.8 *N. Manina*; 83.3 *N. Urcake*.
 NATALIA, 80.3, 81.1.
 NECHI, 174.1 *Trogodori N.*
 NEOS, 181.2 *d. Mariane N. prebiteru de Spinalba*.
 NICOLA: vedi NIGOLA.
 NICOLAO: vedi NIGOLA.
 NICOLAU: vedi NIGOLA.
 NICOLAUS: vedi NIGOLA.

NIELLU, 46.1 *N. Peccatu*; 205.4 *Comita N.*; 205.4 *Petru N.*
 NIGOLA, 117.2 *N. (Nicolau 23.1, 221.1 d.)* senza specificazione del cognome; 187.2 *d. N. (Nicolao 12.1, 26.1; Nicolau 11.1, 27.1, 177.1, 178/9.1; Nicolaus 24.1, 25.1, 104.1, 172.1)* priore *de Bonarcato*; 15.3, 23.4, 183.1 *d. Nicolau (31^{bis}, 175.1 Nicolaus)* priore senza altra specificazione; 33.4 *Nigoli de Bangi*; 69.4 *N. de Bitoni* preb.; 22.3, 23.4, 102.2, 170.3, 170.5 (due volte), 170.6, 218.2 *N. (Nicola 12.7, 20.2, 26.7, 166.3, 170.1, 173.7) de Pane (167.20 Nigolla de Pani; 103.2, 104.5, 220.3 N. de Pani)*; 186.2, 202.2 *N. Pardis*; 20.2, 102.2, 124.5, 170.2, 215.2, 218.2 *N. de Porta*.
 NIGOLI: vedi NIGOLA.
 NIGOLLA: vedi NIGOLA.
 NIVADA, 151.2; 155.3 *nNivada*.
 nNIVADA: vedi NIVADA.
 NONNE, 60.2 *Gostantine N.*; 194.1 *Terico N.*
 NORIO, 88.4, 90.3, 114.6, 118.2 *Comida N.*
 NUNNUSI, 143.13 *N. de Moore*.
 NURI, 25.11 *Furatu de N. de Solarussa*.
 NURKI, 2.9 *Petru de N. (208.10 Pedru de N.)*.

O

OCLUBARIA, 16.1, 31.1 *d.^a Iorgia de Serra O. de Sorratile*.
 OGU, 104.1 *d. O. de Torroia*.
 ONU, 33.9 *Gunari d'O*.
 OPO, 67.4 *Orzoco de O*.
 ORABONA, 82.9, 83.2 *O.* senza specificazione del cognome; 82.7 *Orabona Talu*.
 ORÇOCO, 38.1, 39.3 (*d.g. cur. de Gilciver*), 82.2, 82.8, 83.2, 91.1, 100.3, 100.19, 101.2, 131.6, 133.4, 150.5, 156.12 (*d.g.*), 164.2 (*d.g. e cur. de Gelciver*) Orçoco (**Arzoco** 100.9; *d.^s Ithocor cur. de Guilciver* 161.16, 162.6; *d.^s Izocor cur. de Gilciver* 145.8; **Orzoco** 19.4 e 146.^{rubrica} *d.^g*, 28.7) senza specificazione del cognome.
 115.1 *O. de Çori* giudice.
 139.1 *O. d'Astere*; 25.18 *O. d'Azene (171.5 d. O. d'Acene cur. de factu de Canpitano)*; 214.4 *Arçoco de Barca*; 7.2 *d. Arzocco de Barca*; 8.4 *Arzoco de Barka*; 83.3 *O. Bateri*; 167.20 *O. Canba*

preb. *de Segaçus*; 188.1 **Arzoco Capai**; 158.3 *O. de Corona*; 192.2 *d. Arçoco Corsu*; 104.1, 104.4 *O. Cucurra*; 122.3 *O. de Curcu*; 146.2 **Ithocor Gulpia**; 74.8 (due volte: è detto *d.* la prima volta, *d.^s* la seconda), 82.14 (*d.*), 83.4, 121.5, 121.6 (*d.*), 125.3, 145.8 (due volte: è detto *cur. maggiore* la prima volta, *cur. de Barbaria* la seconda), 146.1 (*d.g.*), 147.4, 161.16, 162.6 (*cur. de Barbaria*), 162.6 (*cur. maggiore*) *O. de Lacon*; 146.6 *O. de Lacon de Lella*; 83.4 *O. de Lacon Sakellu*; 29.4 **Arzoco Ladu** (29.2 **Arçocco Ladu**; 28.7 **Arçoco Ladu**); 83.2 *O. Lassu*; 90.1, 91.2 (*d.*) *O. de Luketas* preb.; 118.2 *O. Manigas*; 178\9.9, 177.2 **Arçoco Marki**; 92.2, 92.5, 161.2, 161.5 *O. (d. Arçoco* 180.2; *d. Arçocco* 172.9 *cur. de Ortuerei*; **Arzocco** *cur. dessu Simakis* 24.5) *de Martis*; 169.6 *O. de Medada*; 119.3 *O. Milia*; 180.2 *d. Arçoco Moiu* preb.; 182.3 *d. Arçoco Muria*; 202.1, 202.2 (diacono) **Arzoco** (**Arçoco** 167.20 diacono, 214.4; **Arzocco** 200.2; **Arzoqo** diacono 205.17; 8.4 **Irzoccor**) *de Muru*; 14.2 **Orzoco de Muru de Monteacutu**; 67.4 **Orzoco de Opo**; 13.3 *O. (Arçoco* 182.3) *d'Orruu*; 178\9.1 **Arçocu** (**Arçoco** 178\9.3) *Paanu*; 178\9.9 *d. Arzoco Pees*; 61.2 **Orzocor Pellis**; 74.7 *O. Pinna de Puriose* (74.3 **Orzoco Pinna de Poriose**); 146.5 **Ithocor de Pira**; 209.5 *d. Arçoco* (**Arzocu** 3.4) *Porcu*; 33.9 **Arçoco Prede**; 110.4 *O. Sabiu*; 85.4, 121.5, 122.7 *O. Sakellu*; 171.4, 29.7 *O. (d. Arçoco* 212.2; **Orçoco** 171.4) *de Scanu* (6.2 *d. Arzocco de Scano*); 172.9 **Arzoco Secke** *cur. de Cebera grussa*; 83.3 *O. Sigale*; 178.10 *d. Arzoco Soto*; 133.7 *O. Stapu*; 169.1 *O. d'Uda*; 132.22, 133.12 *O. de Urgu* *cur. de Usellos*; 25.9 **Orzoco de Varca de Baratiri**; 112.3 *O. de Varca de Scudu*; 32.8 **Arzoccu Zuckellu**; 149.2 *O. Zuncu*.

ORMANNU: vedi ARMANNU.

ORRODELLE: vedi ORRODELLU.

ORRODELLU, 3.4 (*d.*) *Gosantine* (8.4 *Gontine*; 99.11 *Goantine*; 214.4 *Goantine*) *O.*; 209.5 *d. Goantine* **Orrodelle**.

ORROOLO, 156.10 *Ianni de O.*

ORRUINAS, 135.1 *Flacone d'O.*; 63.2 *Gostantine d'O.*; 178/9.1 *Goantine de Sogos d'O.*; 67.4 *Gunnari d'O.*; 178/9.9 *d. Gunnari d'Orruu d'O.*; 74.4, 92.7, 161.7 *Mariane d'O.*; 67.4 *Pilosu d'O.*; 134.8 *Torbini d'O.*

ORRUIU: 205.14 *Iohanni Orruii*; 88.4 *Petru Orruii*.

ORRUU, 157.1 *giudice Gostantine d'Orruvu*; 77.1, 158.5 *sos d'Orruvu* senza altra specificazione; 182.3 *Arçoco d'O.*; 2.9, 208.10 *Cerkis d'O.*; 25.18 *Comida d'O.*; 9.1 *d. Guantine d'O.*

(147.4 *Costantine d'O. cur. de Migil*; 215.1 *d. Goantine d'O*; 18.3 *Goantine d'Orruvu*; 133.12, 137.2 (*cur. de Migil*), 157.1 (*giudice*) *Gostantine d'Orruvu*; 135.1 *Gostantine d'Orruvum*); 132.22 *Costantini d'Orruvu Forte a pilu*; 30.2 *Goantine d'O. de Bidoni*; 2.3, 208.3 *Gonstantine d'O. de Villalonga*; 161.16 *Gunnari d'O. (162.6 Gunnari d'Orruvu; 145.8 Gunnari d'Orruvum)* *cur. de Bonorçuli*; 132.22 *Gunnare d'O. Dentes* *cur. de Bunurçuli*; 153.8 *Gunari d'Orruvu Muria*; 178/9.10 *d. Gunnari d'O. d'Orruinas*; 1.16, 161.17, 207.3 *Mariane d'O. (137.2; 145.9, 148.8 Mariane d'Orruvu)*; 2.1, 208.1 *Mariane d'O. de Nuragi*; 13.3 *Orçoco d'O.*; 25.11 *Petru d'O.*; 173.11 *Petru d'O. de Terralba*; 93.7 *d. Troodori d'O. Seke.*

ORRUVU: vedi ORRUU.

ORRUVUM, vedi ORRUU.

ORSA, 21.11, 219.14 *d. Petru O.*

ORTELLI, 177.3 *Petru de Çori de O.*

ORZOCO: vedi ORÇOCO.

ORZOCOR: vedi ORÇOCO.

OSAI, 83.3 *Gostantine O.*

OSCHERI, 27.2 *Susanna O.*

P

PAANU, 178/9. *Arçoco P (178/9.1 Arçocu P)*; 11.3, 25.11 *Comida P*; 178/9.1, 178/9.3 *Erradore P*

PAGANELLU, 118.1.

PAGANU, 2.9 *Petru P (208.10 Pedru P)*; 39.3, 89.3 *Troodori P*

PAIS, 176.4 *d. Comita P. ep. d'Usellos.*

PALA, 174.7, 175.4 (*d.*) *Iorgi P*; 126.4 *d. Terico P*

PANDULFINU, 110.2, 110.4.

PANE, 74.1, 74.3, 141.1 *Dominige de P*; 22.3, 23.4, 102.2, 170.2, 170.3, 170.5 (*due volte*), 170.6, 218.2 *Nigola de P (12.7, 20.2, 26.7, 166.3, 170.1, 173.7 Nicola de P; 103.2, 104.5, 220.3 Nigolla de Pani; 167.20 Nigolla de Pani).*

PANI: vedi PANE.

PAPIS, 172.5 *d. Gonnari P. de Sant'Eru*; 172.9 *Iovanni P*

PARANA, 167.13 *Iorgi P. (104.2 Jorgi P).*

PARANNA, 64.1 *Troodori P*

PARASONE: vedi BARUSONE.

PARDIS, 198.1 *Marcusa P.*; 186.2, 202.2 *Nigola P.*

PARUSONE: vedi BARUSONE.

PASCASI, 77.1 *P. de Corte.*

PASCASIA, 133.7 *Pascasia d'A.*

PASCI, 168.1 *Suia P.*

PASI, 205.9, 205.10 *Barbara Pasy*; 205.7, 205.9 *Bera Pasy*; 42.1 *Goantine P.*; 126.1 *Grega P.*; 62.2, 70.3 *Iorgi P.*; 111.1 *Maria P.* (205.9 *Maria Pasy*); 89.1 *Miale P.*; 44.1 *Terico P.*; 60.2 *Trogotori P.*

PASSANTE, 154.1 *Petru de Serra P.*

PASY: vedi PASI.

PAU, 1.16 *Drogodori P.*; 79.3, 151.5, 151.6 *Gunnari de P.*; 66.1 preb. *Petru de P.*; 167.20 *Trogodori de P.* (207.2 *Troodori de P.*).

PAULE, 142.2, 196.1(*d.*) *P.* senza altra specificazione del cognome; 108.2 *Comida de P.*; 146.6 preb. *P. Forma*; 205.3 *P. Mudu*; 173.11 *P. de Sinnas*;

PAULE, 126.1 *Terico de P.*

PAUCAPALEA, 19.4 *P.* ep. senza altra specificazione; 39.3, 144.10, 164.2 *P.* ep. *de Sancta Iusta.*

PAULESA, 116.2, 121.1, 121.5.

PECCATU, 46.1 *Niellu P.*

PEDRU: vedi PETRU.

PEE: 172.9 *Comita P.* cur. *de Jenone.*

PEES, 178/9.9 *d. Arzoco P.*; 87.4, 110.4, 122.7 *Comida de Lacon P.*; 178/9.10 *d. Gunnari P.*

PELERINA, 156.12 *P.* senza specificazione del cognome; 156.3 *d.^a P. de Lacon.*

PELLIO, 139.1.

PELLIS, 61.2 *Orzocor P.*

PEROSINO: vedi PERUSINO.

PEROSINU: vedi PERUSINO.

PERRA, 76.2, 80.4, 81.2 *Petru P.*

PERUKI, 82.14, 83.4, 150.7, 150.10, 153.7.

PERUSINO, 4.2, 8.1 *d. Petru P.* (*Petrus Perosino* 99.1 priore *de Bonarcadu*; *Pedru Perosinu* 37.1; *d. Pedru Perusinu* 210.2; 214.1) priore.

PERUSINU: vedi PEROSINO.

PETRA, 90.2 *Maria de P.*

PETRO: vedi PETRU.

PETRU, 87.1, 87.2, 87.4, 119.1(*d.*), 129.1, 155.1 *P.* (*Petrus* 1.23, 118.1, 207.12) giudice di Arborea; 116.4, 123.7, 156.3, 204.1,

204.2 *P. giudice* (senza altra specificazione); 183.1 *P. de Bassu giudice*; 33.1, 33.8, 33.10, *P. de Lacono* (**Petrus de Lacon** detto *rex arborensis* 34.1; **Petrus de Lacone** 33.1) giudice di Arborea e *visconte de Basso*; 20.1, 102.1 *P. (Pedru 218.1) de Serra giudice d' Arborea*.

88.2 *P. de Bonarcadu mon.*

24.5, 80.3, 84.2, 90.2, 100.23, 111.2, 111.3, 113.4, 117.2, 126.4(d.), 127.5, 132.1, 149.3, 153.4, 154.3, 156.4, 157.2, 167.11, 167.19, 174.6 (due volte: è detto *d.g* la seconda volta), 191.2 *Petru (Pedru 19.3, 165.4, 167.5, 208.1; Petro* priore 17.1; **Petrus** 2.1, 112.1 archiep., 154.2) senza specificazione del cognome (è detto priore *de Bonarcatu* in 2, 132, 157 e 208, *cler.* in 132). 28.6, 196.4, 205.17 *P. d'Ardaule cler.*; 97.1 *P. d'Ardu*; 5.1 *P. (Pedru 211.1) Alla*; 113.7 *P. Aspru*; 25.18 *P. d'Azene* (171.4 *P. d'Açene*); 166.3 **Pedru de Baniu**; 32.8 *d. P. Betera*; 68.1 *d. P. de Bonanu preb. de Solagrussa*; 98.5 *d. P. Cabru preb. de Leonissa*; 73.1 *P. Cacabu*; 167.17 *P. Cacaus*; 177.3 **Petro Canie**; 82.4 *P. de Canio*; 148.7 *P. Campana*; 88.4 *P. de Canpeda*; 84.3 *P. Capay* (86.2 (d.), 189.1, 197.2 *P. Capai*); 157.3 *P. Carelle*; 29.7, 188.2 (cler.) *P. Carru*; 29.7, 124.1 *P. Casa*; 181.2 *P. Celle*; 83.2 *P. Çipula*; 57.1 *P. Coa*; 130.5 (preb.), 170.6, 180.2 con 181.2, 187.2, 192.2 e 198.2 (*d. e preb. de Miili pikinnu*), 188.2 *P. Coco*; 71.4 *P. de Cogos*; 47.8, 109.1 *P. Cogu*; 25.14, 70.3, 168.3 (d.), 171.4 (due volte), 172.5 *P. (Pedru 175.4) de Çori* (177.3 *P. de Çori de Ortel-lî*); 167.19 *P. Corbu*; 71.4 *P. de Coroniu*; 48.1 *P. Çote*; 173.1, 173.5 *P. Çuckellu* (173.11 *P. Çuckello*); 100.25 *P. Derise*; 33.9 *d. P. Erili*; 25.1, 25.18, 27.6, 28.11 *d. P. de Figus* (174.6 *P. de Ficos*; 71.4 (non è detto *donnu*), 190.2, 190.3, 200.2, 204.2 *d. P. (de) Figos*; **Pedru de Figos**; 177.1; 44.1, 58.2 *P. de Figu*); 93.1 *P. Florentinu* priore *de Bonarcadu*; 167.6 **Pedru Formiga**; 205.7 *P. Gulpia*; 97.2, 120.2 *P. de lala*; 133.12 *P. de Iana cur. de Valenza*; 192.2, con 196.4, 202.2 e 203.4 è detto *d. e preb. de Sueri* *d. P. de Kerki*; 132.22, 133.12, 145.8 (cur. *de Frontoriane*), 146.6 (cur. *de Migil*), 149.4, 172.9 *P. (Pedru cur. de Frontoriane* 161.16, 162.6) *de Lacon* (è detto cur. *maiore* in 133 e 149); 127.5 *P. de Lacon Cannau*; 132.22 *P. de Lacon de lana cur. de Valenza*; 153.8 *P. de Lacon de Sivi*; 27.3, 195.1, 203.4 *P. Ladu* (38.2 *P. Latu*); 97.2 *P. Lafra cler.*; 125.1 *P. Lauri*; 2.10, 208.11 *P. Littera*; 63.3 *P. Loce*; 64.2, 65.2 *P. Loke*; 114.3, 114.6 *P. Madau*; 70.3, 89.5 *P. Mafronti*; 28.6 *P. Marki cler. de Solagrussa*; 190.1 *P. Mameli*;

215.2 **Pedru Marras**; 33.9 **Pedru Martini**; 25.11, 33.9 (è detto *donnu* e *ep. de sancta Iusta*), 174.6 *P. de Martis* (**Petro de Martis de Nurchillo** 173.11); 88.4, 125.3 205.8 *P. Mascas*; 88.4, 125.3 *P. de Matrona*; 160.1 *P. Milia*; 82.5 *P. Mula*; 82.2 *P. Mula Debonada*; 205.7 *P. Muscas* (112.2 *P. Musca*); 24.5, 25.1, 25.5, 25.7, 25.18, 32.1, 178/9.9 *d. P. Murtinu* (è detto *cur. de parte de Miili* in 24 e 25); 205.4 *P. Niellu*; 2.9 *P. (Pedru 208.10) de Nurki*; 25.11 *P. d'Orruu* (88.4 *P. Orruiiu*); 173.11 *P. d' 'Orruu de Terralba*; 21.11, 219.14 *d. P. Orsa*; 2.9 *P. (Pedru 208.10) Paganu*; 66.1 *P. de Pau* *preb.*; 76.2, 80.4, 81.2 *P. Perra*; 4.2, 8.1 *d. P. Perusino* *priore* (37.1 **Pedru Perosinu** *priore*; 210.2, 214.1 *d. Pedru Perusinu* *priore*; 99.1 **Petrus Perosino** *priore de Bonarcadu*); 116.1, 121.1 *P. Pianu*; 111.4 *P. Picu*; 47.1 *P. Pilieri*; 28.11 *P. Pintore*; 49.1 *P. Pio*; 186.2 *P. de Piras*; 165.5 **Pedru Pirella**; 9.4, 96.1, 120.2, 172.6 *P. (Pedru 216.2) Pisanu*; 62.1 *P. Pollige*; 206.2 *P. Porru*; 132.3 *P. de Porta*; 73.4 *d. P. Raskis*; 5.1, 211.1 *P. de Reu*; 69.4 *d. Petru de Riu*; 194.3, 205.15 *P. Saba*; 206.2 *P. Sapa*; 212.2 **Pedru (Petro 6.2) de Scanu**; 25.11, 25.12, 128.2 *P. Seke*; 29.7, 75.2 (*cur. de factu*), 89.5, 101.3, 127.5, 146.5, 156.13 (*fiiu de d.g.*) *P. de Serra*; 25.18 *P. de Serra Cariga*; 154.1 *P. de Serra Passante*; 37.5, 99.10 *d. P. de Serra Spentumadu*; 74.1, 74.2 *d. P. de Serra de Tramaza* (129.4 *P. de Serra de Tremaça* *cur. de Miili*); 88.4, 132.22 (*cur. de Gilciver*), 133.12 *cur. de Bonurçule*) *P. de Sivi* (186.1 *P. de Siy*; 185.1 *P. de Syi*); 124.1 *d. P. Skintu* *preb. de sanctu Saturru de Tramaça*; 174.6 *P. de Sogas*; 97.2, 102.2, 170.1, 170.6 *P. Spada*; 129.2 *P. Tamaglu*; 136.2, 138.2, 139.1, 143.7, 143.9, 143.11 *P. Tenpla*; 82.11 *P. Tuturu*; 170.6 *d. P. Ursa* *preb.*; 196.4 *P. de Urri*; 184.3, 188.2, 184.3, 194.3 *P. d'Urrolo* (192.2 *P. d'Urroolo*); 84.3 *P. Usay*; 2.3 *P. (Pedru 208.3, 208.11) de Varca* (*P. de Barca 2.10*).

PETRUS: vedi **PETRU**.

PEZA, 29.7 *Iohannne Peza*; 42.

PHILIPPO, 17.1 *P.abbati monasterii sancti Çenonis in Pisis*.

PIANA, 20.1, 102.1, 218.1 *Bera P.*

PIANU, 116.1, 121.1 *Petru P.*

PICCU, 100.23 *Miale P.*

PICIELLU, 207.5 *d. Piciellu* senza specificazione del cognome; 161.9 *d. P. de Seço*.

PICINNU, 148.7 *P. Campana*.

PICU, 111.1, 111.4 *Iorgi P.*; 111.4 *Petru P.*; 134.4, 134.7, 134.10 *Luxuri P.*

PIGA, 78.1 *Furadu P*; 173.11 *Gontine.P*; 77.2, 78.1 *Gunnari P*; 54.2, 56.2 *Ianni P* (46.2 *Janni P*); 12.7 *Johanne P* (26.7 *Iohanne P*).

PILARDA, 217.1 *Goantine de Çori P*

PILARDU, 10.1 *Guantine de Zori P*

PILATUS, 133.15.

PILIERI, 47.1 *Petru P*

PILOSU, 67.4 *Pilosu d'O*.

PILUDU, 112.3 *Cipare P*

PINNA, 174.6 *Barusone P*; 27.6, 202.2 *Basilli P*; 24.5 *d. Buzakese P giudice de fatu* (163.1 *Busakesu P*); 169.5 *Iusta P*; 174.6 *Manuele P*; 74.3 *Orzoco P*; 74.7 *Orçoco P de Puriose*.

PINTORE, 28.11 *Petru P*

PIO, 49.1 *Petru P*; 113.6 *Terico P*

PIRA, 20.2; 22.3, 97.2, 102.2, 103.2, 104.5, 218.2, 220.3 *Comida P* (23.4, 173.7, 219.14 *Comita de P*; 21.11 *Gomita P*); 97.2 *Furadu P*; 146.5 *Ithocor de P*; 158.3 *Symione de P*

PIRAS: vedi PIRA. 186.2 *Petru de P*; 28.6 *Torbini de P*

PIRELLA, 165.1, 165.4 *d. Comida de Serra P*; 165.2, 165.3 (*d. Comida P*); 170.1 *Iohanne P*; 165.5 *Pedru P*

PISANA, 29.4 *Alene P*; 113.1 *Barbara P*; 172.1, 172.2 *Maria P*; 83.2 *Pisana L*; 72.3 *Vera P*

PISANELLU, 14.1 *d. P*

PISANU, 25.2 *Erradore P*; 196.4 *Iohanni Pysanu*; 9.4, 28.9, 96.1, 120.2, 172.6 *Petru P* (216.2 *Pedru P*); 92.5, 161.5 *Terico P*

PISI, 100.14 *Iusta P*

PISIORE, 219.14 *Comita de Serra P*

PISMAKE, 175.2 *d. P cur. di factu*.

PISSI, 82.9 *Iusta P*; 82.9 *Golorki P*

PISTORE, 21.11, 171.5 *Comita de Serra P*; 23.4, 37.5 *Comita P* (24.5 *cur. de Bonarcadu*, 99.10 *cur. de Nurabulia*, 163.1 *Comida P*); 205.17 *Dominige P*; 177.3 *Elene P*; 70.3 *Iohanne P*

PIZIELLU, 1.17 *d.P. senza specificazione del cognome*; 1.13, 1.16, 36.10 *d. P (Piçiellu 207.2) de Sezo*.

PIÇIELLU: vedi PIZIELLU.

PIZU, 123.2 *Troori P*

PLANA, 158.3 *Goantine de P*

PLANU, 130.3 *P. de Monte*.

POLLA, 100.19 *Zipari P*

POLLIGE, 205.5 *Bera Polligi*; 41.2 *Gosantine P*; 62.1 *Petru P*

POLLIGI: vedi POLLIGE.

PONTE, 130.5 *Goantine de P.*

PONZU, 81.2 *Ponzu d'Albarete* cur. *de Gilciver.*

PORCU, 3.4 *d. Arzocu P.* (209.5 *d. Arçoco P.*); 205.2 *Farastia P.*; 29.2 *Trogodori P.*

PORIOSE, 74.3 *Orzoco Pinna de P.*

PORKELLU, 150.5 *Vera P.*; 200.2 *Leonardu P.*

PORRU, 206.2 *Iuanne P.*; 206.2 *Petru P.*

PORTA, 132.2 *Bera de P.*; 186.2 *Comita de P.*; 117.1 *Gavine de P.*; 20.2, 22.2, 102.2, 103.2, 104.5, 165.5, 166.3, 167.20, 197.1, 203.1, 215.2, 218.2, 220.3 *Goantine de P.* (173.7, 219.14 *Gantine de P.*; 12.1, 21.11, 23.4, 26.1 *Guantine de P.*); 151.2 *Maria de P.*; 20.2, 102.2, 124.5, 215.2, 218.2 *Nigola de P.*; 132.3 *Petru de P.*; 133.8 *Saina de P.*

PRECIOSA, 94.1(*d.^a*), 205.10 *P.* senza altra specificazione; 33.2 *d.^a P. de Lacono.*

PREDE, 33.9 *Arçocco P.*

PRESNAGE, 67.4 *P. de Lella*; 138.2, 143.3 *P. Marras*; 157.9 *Presnagi Urru.*

PRESNAGI: vedi PRESNAGE.

PRUNEDU, 188.1 *Iuanni de P.* preb.; 82.9, 100.11 *Torbini de P.*

PULIGA, 87.3 *Barusone P.*; 83.4 *Goantine P.* (82.14 *Gaintine P.*); 150.10 *Ianni P.*; 150.10, 143.2 *Terico P.*; 87.3 *Troodori P.*

PULLA, 120.2 *Troodori P.*

PUNÇU, 122.6, 176.4 (cur. *de parte de Bonorçuli*).

PURIOSE, 132.22 (cur. *de Frotoriane*), 169.4 *P.* senza specificazione del cognome; 130.2, 130.5 *Puriose de L.*; 74.7 *Orçoco Pinna de P.*

PUZU, 83.3, 177.2 *Goantine de P.*; 130.2 **Puçu** *de Sergi*; 143.8 *Troodori de P.*; 143.12, 167.16 *Torbini de Puçu*; 177.3 *fFurada de Puçu.*

PUZU, 177.3 *fFurada de P.*; 83.3, 177.2 *Goantine de P.*; 143.8 *Troodori de P.*; 143.12, 167.16 *Torbini de P.*

PYSANU: vedi PISANU.

R

RAMUNDO, 174

REMUNDINU, 159.1 preb. *R. de Varca.*

REMUNDU, 163.1 *ser R.*; 90.1 *R. priore de Bonarcadu*; 168.7 **Arre-**

mundu giudice *de factu*; 104.1 **Arrimundu** senza specificazione del cognome.

REU, 5.1, 211.1 *Petru de R.*

RIU, 108.1 *Goantine de R.*; 69.4 *Petru de R.*

ROSELINUS, 36.19; 17.9 **Rosselmino**.

ROSSELMINO vedi **ROSELINUS**.

RUBIU, 39.3 *Goantine R.*

RUE, 28.6.

RURUNKIS, 100.9 *Torbini de R.*

S

SABA, 203.1 *Aketore S.*; 167.18 *Ianni S.*; 205.15 *Iusta S.*; 194.3, 205.15 *Petru S.*

SABIU, 122.7 *Comida de Lacon s. cur. de parte Usellos*; 172.9 *Gonnari Savio*; 24.5 *d. Marianu S.*; 110.4 *Orçoco S.*; 121.6 *d. Orçoco de Lacon s.*

SADELI, 83.3 *Furadu S.*; 83.3 *Mariane S.* (due volte).

SADURRE, 155.3; 155.4 **sSature**.

SAINA, 132.3 *S.* senza specificazione del cognome; 133.8 *S. de Porta*; 132.6 *Saina T.*

SAKELLU, 3.4, 209.5 *d. Eissu S.*; 99.10 *Eissu S. Burigu cur. d'Austis*; 85.4, 121.5 (*d.*), 122.7 *Orçoco S.*; 83.4 *Orçoco de Lacon S.*

SALAMO, 54.1 *S. Milia*.

SALANIS, 1.19, 207.7 giudice *Comida de S.*

SALE, 61.2 *Cristinkine S.*

SALTARO, 18.3 *S. preb. de Bitoni*; 27.6 *S. de Martis*; 13.3, 30.2, 31.4 *S. (d. Saltero 4.5; d. Saltoro 20.2, 102.2, 210.5, 218.2) de Serra*.

SALTERO: vedi **SALTARO**.

SALTORE, 83.3 *Ianne Saltore*.

SALTORO: vedi **SALTARO**.

SALUSI, 98.5 *d. S.* senza specificazione del cognome; 130.2 *S. Bacca*; 130.5 *S. Barca*; 130.5 *S. Sias*.

SAMARIDANU, 28.1, 28.10, 98.5, 152.1, 167.3, 167.15, 180.2 con 181.2 e 184.1 (*d. e preb. de Calcaria*) *d. S. (Samaritanus cler. 12.7, 26.7)* senza specificazione del cognome; 205.13 *S. Anione*; 105.3, 118.2 **Samaritanu Capay**; 97.2 *S. Coniali*; 181.1 *d. S. de Enna*; 97.2 *S. Madau*; 97.2 *S. Veccla* (105.3, 118.2 **Samaritanu Vegla**).

SAMARITANU: vedi SAMARIDANU.

SAMARITANUS: vedi SAMARIDANU.

SAMUDE, 153.3, 154.2 *Iorgi S.*

SAMUDES: vedi SAMUDI

SAMUDI, 82.7 *Goantine S.* (82.7 *Gosantini S.*); 82.7 *Iorgi S.*; 82.12 *Troodori S.*; 153.1 *frates Samudes.*

SANTESU, *d. Iohanne S.* 165.5, 170.6 (21.11 *d. Iohanne S.*); 219.14 *Iuanne Santesu.*

SAPA, 206.2 *Petru S.*

SARAGINA, 159.2 *S.* senza altra specificazione; 192.1 *S. Capai*; 83.2 **Sarigina** *Copatu.*

SARAGINU, 82.8 *Furadu S.*; 83.2 *S. Mula*; 172.9 *Iovanne Sarakino.*

SARAKINO: vedi SARAGINU.

SARDIGNA, 145.7.

SARIGINA: vedi SARAGINA.

SAVIO: vedi SABIU.

SCALA, 177.3 *Goantini de S.*; 100.6 *Justa de S.*

SCALAS, 12.7, 26.7 *Guantine de Scalas*; 100.8 *Justa de S.*

SCANO: vedi SCANU.

SCANU, 212.2 *d. Arçoco de S.* (6.2 *d. Arzocco de Scano*); 78.1 (due volte: è detto *d.* la prima volta) *d. Egizu de S.*; 29.7 *Gunnari de S.*; 144.4, 205.17 *Mariane de S.*; 29.7, 171.4 *Orçoco de S.*; 212.2 *Pedru de S.* (6.2 *Petro de S.*); 108.2 *Torbini de S.*

SCOBEDU: vedi SCOPEDU.

SCOL, 71.2 *Berringeri de S.*

SCURU, 33.9 *d. Gunari de S. ep. de Terralba.*

SECKE: vedi SEKE.

SECKIE: vedi SEKE.

SEKE, 172.9 *Arçocco Secke* *cur. de Cebera grussa*; 24.5 *Comita S.* (172.9 *Comita Seckie*); 25.11, 25.12, 128.2 *Petru S.*; 70.3, 110.4, 121.6, 125.3, 208.2, 208.9, 208.10, 208.11 *Troodori S.* (2.2, 2.8, 2.9, 2.10 *Trogotori S.*); 93.7 *d. Troodori d'Orruu S.*

SEPIS, 97.1 *Comida S.*

SERRA, 87.4, 93.7 (due volte: è detto *d.*), 110.4, 125.3, 144.1 e 150.1 *giudice*, 149.4 (*cur.*), 210.5 (*d.*), 212.2 (*d.*) *Barusone de S.* (6.2 *d. Barasone de S.*; 74.8 *d. Barusone de S. mannu*); 87.4, 110.4, 116.5, 121.6 *d. Barusone de S. de Senuski*; 119.3 *d. Barusone de S. Sportella*; 101.1 *d. Barusone de S. Taliabuccone*; 25.18, 28.11 *Bellomini de S. d'Urasanna*; 85.4 (*cur. de Miili*), 123.1,

123.2, 123.4, 123.5, 123.6 *Comida de S.* (74.8 *d.*; 147.1 e 147.2 giudice, 156.7, 156.9, 156.10 (due volte) *Comita de S.*); 165.1, 165.4 *d. Comida de S. Pirella*; 21.11, 171.5 (*d. e cur. de Bonarcadu*), 219.14 *Comita de S. Pisiore*; 180.2 *Furatu de S.*; 147.4 *Gidimel de S. Orikesu*; 123.7, 125.3, 129.4 (*d.*) *Goantine de S.* (33.9 *Gantini de S. preb. maggiore de Manis*); 30.2 *Gantine de S. d'Urogogo*; 13.3, 15.1 (*d.*), 29.7, 178/9.10 (*d.*), 180.2, 219.14 (*cur. de parte de Miili*) *Gunnari de S.*; 18.3 *Gunnari de S. de Bitoni*; 16.1, 30.1 *d.^a Iorgia de S. Oclubaria de Sorratile*; 173.11 *Mariane de Serra cur. de Nuckedu*; 175.4 *d. Mariane de S. de Sorratile*; 20.2, 102.2, 210.5, 218.2 *d. Saltoro de S.* (4.5, 13.3 *d. Saltero de S.*; 30.2, 30.4 *Saltaro de S.*); 20.1, 102.1 (giudice di Arborea), 24.18, 29.7, 75.2 (*cur. de factu*) 89.5, 101.3, 127.5, 146.5, 156.13 *Petru de S.* (218.1 *Pedru de S. giudice d'Arborea*); 28.9 (due volte), 28.10 *Petru de S. Cariga*; 154.1 *Petru de S. Passante*; 37.5, 99.10 *d. Petru de S. Spentumadu*; 74.1, 74.2, 129.4 (*cur. de Miili*) *d. Petru de S. de Tramaza*; 107.3 *Torbini de S.*

[..]SIGA, vedi in 5.2 e nota.

SIGALE, 83.2 *Maria S.*; 83.3 *Orçoco S.*

SIILLA, 167.12 *S. Moiolu.*

SINNADA, 83.3.

SINNAS, 173.11 *Paule de S.*

SIRIS, 156.1 *Ianne S.*

SISINNI, 181.2 *S. Capay.*

SISOY, 100.4 *Ravona S.*; 100.5 *Terico S.*

SISSI, 83.3, 106.2 *S.* senza specificazione del cognome; 105.2, 106.1 *S. Cabru.*

SKINTU, 124.1 *d. Petru S. preb. de sanctu Saturru de Tramaça.*

SOGAS, 174.6 *Petru de S.*

SOGILLIONE, 172.9 *S. Manca.*

SOGOS, 88.4 *Comida de S.*; 174.7 (due volte: è detto *cur. de Norghillos* la seconda volta) *Dorgodori de S.* (163.1 *Trogodori de Sogu cur. de parte de Ilciver*); 178/9.3, 178/9.4, 178/9.5 (*d.*) *Goantine de S.* (178/9.5 *d. Goantini de S.*); 178/9.1 *Goantine de S. d'Orruinas*; 3.4 *d. Iorgi de S.* (209.5 *Jorgi de S.*).

SOGU: vedi SOGOS.

SOIA, 8.4 *Amira S.*

SOLAS, 41.2 *Comida de S.* (62.2 *Comita de S.*); 41.2 *Gunnari de S.*

SOTO, 178/9.10 *d. Arzoco S.*

- SPADA, 97.2, 170.1, 170.6 *Petru S.*; 102.2 *Petru Ispada*.
 SPANU, 21.3, 21.11 e 219.14 (cur. *de Nurabulia*), 37.5, 163.1 (cur. *de Miili*: non è detto *d.*), 209.5, 219.4 *d. Barusone S.* (3.4 *d. Barisone Ispanu*); 27.6 (*d.*), 33.9 *Comida S.* (145.7 *Comita S.*); 72.2, 87.2 *Goantine S.*; 73.1, 73.2 *Migale S.*
 SPECIOSA, 165.2 *S. Marqui*.
 SPENTUMADU, 37.5 (*d.*), 99.10 *Petru de Serra S.*
 SPORTELLA, 2.9, 110.4, 116.5, 121.6, 125.3, 208.10 *Barusone S.*; 119.3 *d. Barusone de Serra S.*
 SPORZORO, 83.2 *Troodori S.*
 sSATURRE: vedi SADURRE.
 sSUFIA: vedi SUFIA.
 STAPU, 131.3 *Costantine S.* (133.4, 133.11 *Gostantine S.*); 133.7 *Comita S.*; 133.7 *Orçoco S.*
 STAVARA, 168.1 (*d.*), 168.5 *Gunnari de S.*; 116.5 *Iorgi de S.* (121.6 *d. Iorgi de S.*); 94.2 *Iuanne de S.*; 116.5, 118.2, 119.3, 121.6 (*d.*) *Troodori de S.*
 STEPHANE, 66.7, 89.4; 89.2 *Istephane*; 93.7 *d. Stephone ep. de sancta Iusta*.
 STEPHONE: vedi STEPHANE.
 STERE, 11.3 *S.* senza altra specificazione; 124.5 *Gunnari de S.*; 14.2 *Malluru de S.*; 169.4 *Troodori de S.*
 SUEIONE, 25.18 *S.* (*Suejone* 178/9.10) *Manca*
 SUEJONE: vedi SUEIONE.
 SUFIA, 124.3 *S.* (sSufia 93.6) senza specificazione del cognome; 93.1 *S. de Urri*.
 SUIA, 168.1 *S. Pasci*.
 SUSANNA, 167.19, 205.8, 205.11 *S. de Cicuri* (205.10, 205.12 *S. Çicuri*); 87.2 *d.^a S. de Lacon*; 27.2 *S. Oscheri*.
 SYI: vedi SIVI.
 SYRIS, 156.4 *Goantine S.*

T

- TAIABUCONES, 3.4 *d. Barisone T.* (37.5 cur. *de parte de Miili*; 209.5 *d. Barusone T.*); 101.1 *d. Barusone de Serra Taliabuccone*.
 TAILE, 205.2 *Goantine T.*; 205.2 *Troodori T.*
 TALIABUCCONE: vedi TAIABUCONES.
 TALU, 82.7 *Orabona T.* 82, 83.

TAMAGLU, 200.1, 202.1 *Goantine T.*; 92.7, 161.7, 201.1 *Iorgi T.*; 129.2 *Petru T.*

TANIEL, 28.6 *T. Kerssa.*

TEMPLA, 136.2, 138.2, 139.1, 143.4, 143.7, 143.9, 143.11 *Petru T.*

TENNERU, 127.5 *Iohanne T.*

TEORE, 92.7, 161.7.

TERICCO: vedi **TERICO**.

TERICO, 82.6, 111.2, 111.3, 113.5, 123.4, 123.6, 124.3, 156.9, 168.1 *T. (Tericu 91.1)* senza specificazione del cognome; 115.4 *preb. T. Arrasca*; 92.7 *T. Barbarakinu* (161.7 *T. Barbariginu*); 145.9, 182.3 *T. de Campu* (161.17 *T. de Ganpu*); 11.4 **Terrico Cappay**; 97.2 *T. Coniale* (167.20 *T. Congnali*); 167.8, 167.12 *T. Macis* (167.4 *T. Maçis*); 28.6 **Tericu Maiu**; 150.6 *T. Markelle*; 110.1, 199.1 *T. Melone*; 19.1 *T. Nonne*; 126.4 *d. T. Pala*; 44.1 *T. Pasi*; 126.1 *T. de Paule*; 113.6 *T. Pio*; 92.5, 161.5 *T. Pisanu*; 143.2, 150.10 *T. Puliga*; 19.1, 176.1 *T. (164.1 Tericu) de Scope-du* (86.1 *T. de Scobedu*; 1.12 **Tericco de Scopedu**); 100.5 *T. Sisoy*; 97.2 *T. de Unali*.

TERICU: vedi **TERICO**.

TERRICO: vedi **TERICO**.

THOMAS, 100.1, 119.3 *T. (d. Tomas 96.3)* senza specificazione del cognome; 37.1 *T. de Madrona*.

TTORI, vedi **ÇORI**.

TICAS: vedi **TIGAS**.

TIDU, 100.5 *Goantine T.*; 76.1 *Iohanne Titu*; 100.3, 100.5 *Iorgia T.*; 150.7 *Vera Titu*.

TIGAS, 167.12 *Iohanne T.*; 205.15 *Muscu T.*; 206.2 *Muscu Ticas*.

TITU: vedi **TIDU**.

TOCOELE, 1.19, 1.23, 36.12, 207.7, 207.12 *d.^a T.* senza altra specificazione.

TOKERI, 188.2, 201.2 *Comita T.*

TOLU, 72.4 *Troodori T.*; 118.1 *Elene T.*; 169.6 *Comida T.* *preb.*

TOMAS: vedi **THOMAS**.

TOMMANU, 202.1.

TORBENI: vedi **TORBINI**.

TORBENU: vedi **TORBINI**.

TORBINE: vedi **TORBINI**.

TORBINI, 82.8, 82.11, 82.12, 89.2, 89.3, 98.4, 100.8, 100.9, 100.17, 132.3, 140.1, 150.4, 153.6, 154.3, 167.19 *T. (Torbeni*

150.5, 192.2, 197.2) senza specificazione del cognome; 134.5 *T. d'Ardu*; 11.4 *T. Cappay*; 128.2 *T. Cara*; 148.7 *T. Coco*; 88.4 *T. Çurio*; 43.2 **Trobini** *Gaciella*; 10.4 *T. (Torbeni 173.10) Gurolo* (175.4 *T. Gurrolo*); 108.2 *T. de Liia* preb.; 100.23 **Torbeni** *Macirida*; 150.2, 150.10, 153.7 (cur. *de factu*) *T. Maninu*; 25.11 *T. Marçias*; 177.2 *T. Marki* (82.10 *T. Marke*); 173.11 **Torbeni** (**Torbine** 174.6) *Melone*; 205.16 **Torbenu** *Murra*; 134.8 *T. d'Orruin*; 28.6 *T. de Piras*; 82.9, 100.11 *T. de Prunedu*; 143.12 *T. de Puzu* (167.16 *T. de Puçu*); 108.2 *T. de Scanu*; 107.3 *T. de Serra*; 82.13 *T. Ucoli*; 96.3 *T. de Uri*; 30.2, 31.4, 217.3 **Torbeni** *Urrolo*; 50.1 *T. Vulpia*.

TORI, 33.9 *Gantine de T.*

TORROIA, 104.1 *d. Ogu de T.*

TOTOLLE, 177.3 *Bera T.*; 177.2 *Georgi T.*

TOTU, 177.3 *Maria T.*

TRACTASU, 25.11 *T. de Unali*.

TROBINI: vedi **TORBINI**.

TRODORI: vedi **TROODORI**.

TROGODORE: vedi **TROODORI**.

TROGODORI: vedi **TROODORI**.

TROGOTORI: vedi **TROODORI**.

TROGU, 128.1 *Limpida T.*

TROMBAS, 173.11 *Comita Çori T.*

TROODORI, 67.2 (*d.*) giudice **Trogotori**; 66.1, 66.7 giudice **Dorgotori** senza altra specificazione.

T. (Dorgodori 174.6; Trogotori (preb. 142.2, di Trogotore 24.5 (archiep. d'Arboree))

100.7, 100.9, 149.3, 153.6, 154.3, 205.5, 205.6 *T.* senza specificazione del cognome.

198.2 *d. T. Annoesu* preb. *de Tune*; 130.2 *T. d'Ardu*; 130.5 *T. Berre*; 88.4, 125.3 *T. Cacau*; 86.4, 130.5 *T. Capai*; 167.1 (archiep.), 205.17 *T. (Trogodori 165.5, 178/9.2: è detto preb. de Bitoni in 165, d. in 178/9) Coco (Trogodori Cocco 10.4, 206.1, 217.3: è detto preb. in 10 e 217; d. in 206); 74.7 T. de Çori*; 199.3, 202.2 (cur. *de fatu*), 205.17 (cur. *de Bonarcantu*) *T. (d. Trogodori cur. de factu de Bonorcadu 28.6) Corsu (Trogodori Corssu 29.7)*; 112.3, 123.7 *T. Çukellu* (113.7, 156.11 *T. Zukellu*); 55.2 *T. Cuniale*; 39.3, 123.7 *T. de Foge*; 184.2, 185.1, 204.1 *T. (Trogotori 28.8) Gaça*; 44.2 *T. (Trodori 51.2) Gaciella*; 87.3 *T. Galare*; 11.4 *T. de Gurgu*; 158.3 *T. de Lacon d'Uras*; 83.2 *T.*

Marki; 166.3 *Trogodori Martalu*; 140.1 *Trodori Milia*; 169.6, 205.1 (archiep. *de sancta Maria d'Aristanis*) *T.* (*d. Trodori de Muru* archiep. *de Arborea* 33.9) *de Muru*; 82.6 *Dorgotori Musca*; 74.7 *Trogotori de Napoli*; 174.1 *Trogodori Nechi*; 93.7 *d. T. d 'Orruu Seke*; 39.3, 89.3 *T. Paganu*; 64.1 *T. Paranna*; *Trogotori Pasi* 60.2; 207.2 *T.* (*Drogodori* 1.16; *Trogodori* 167.20) *de Pau*; 123.2 *Troori Piçu*; 29.2 *Trogodori Porcu*; 87.3 *T. Puliga*; 120.2 *T. Pulla*; 143.8 *T. de Puzu*; 82.12 *T. Samudi*; 70.3, 110.4, 121.6, 125.3, 208.2, 208.10, 208.11 *T.* (*Trogotori* 2.2, 2.8, 2.9, 2.10) *Seke*; 108.2 *Trogodori de Sivi*; 174.7 (due volte) *Dorgodori de Sogos*; 163.1 *Trogodori de Sogu*; 83.2 *T. Sporçoro*; 116.5, 118.2, 119.3, 121.6 (*d.*) *T. de Stavara*; 205.2 *T. Taile*; 72.4 *T. Tolu*; 49.2, 81.2, 124.5 *T. d'Uras*; 208.11 *T. Urçaki* (*Trogotori Urzaki* 2.10); *T. Vidrinkis* 38.1.

TROORI: vedi TROODORI.

TUFUTI, 88.3 *Maria T.*

TURRI, 95.2 *Goantine de T.*

TURUI, 69.1 *Iusta T.*

TUSSIA, 132.6 *Saina T.*

TUTURU, 82.11 *Petru T.*

U

UBERTU, 4.5 *d. U. de su Grottu* (210.5 *d. U. dessu Grotto*).

UCOLI, 82.13 *Torbini U.*

UDA, 130.1, 169.1 *d.^a Bera d'U.*; 171.4 *d. Goantine d'U. de Palmas*; 146.6 *Gostantine de Lacon d'U.*; 87.4 *d. Mariane d'U.*; 169.1 *Orçoco d'U.*

UGO, 63.1 (priore), 122.6 e 176.4 (*d. ed ep. de sancta Iusta*), 148.1 e 148.9 (mon.), 159.1 (*d. e archiep. de Arborea*) *U.* senza specificazione del cognome; 3.4 giudice, 3.5 *d.*, 33.2 *d.*, 209.5 *d.* e giudice, 209.6 (*d.*) *U. de Basso* (3.1 *sire*, 3.7 *d.* e giudice d'Arborea, 209.1 (*d. e ser*) *U. de Bassa*; 34.1, 100.1 (giudice: è detto *sere*), 101.3 (giudice d' Arborea) *U. de Bassu*); 99.1 *d. Hugo de Bassu* giudice d'Arborea.

ULBARA, 156.1 *Iusta U.*

ULPIA: vedi GULPIA.

UNALE: vedi GUNALE.

UNALI: vedi GUNALE.

UNELE, 211.2 *Furadu U.*

URASANNA, 25.18, 28.11 *Bellomini de Serra d'U.*

URASARA, 99.10 *d. Comida d'Açene d'U.*

URGU, 178/9.10 *d. Comita de U.*; 132.22, 133.12 *Orçoco de U. cur. de Usellos.*

URI, 96.3 *Torbini de U.*

UROGOGO, 30.2 *Gantine de Serra d'U.*

URRI, 184.2, 185.1, 186.1, 193.1 *Barbara de U.*; 93.1 *Bera de U.*; 158.5 *Comida de U.*; 28.2, 28.4, 28.5 *Iohanne de U.* (196.4 *Iohanni de U.*); 194.1 *Iuanni de U.*; 28.2, 28.4, 28.5, 29.3 (due volte) *Maria de U.*; 196.4 *Petru de U.*;

URROLO, 167.18 *Bonaci d'U.*; 184.3, 191.2, 192.1, 194.3, 197.2 *Ianni d'U.* (199.1 *Iuanni d'U.*; 201.2 *Janni d'U.*); 184.3, 188.2, 194.3 *Petru d'U.* (192.2 *Petru d'Urroolo*); 30.2, 31.4, 217.3 *Torbeni U.* (173.11 *Torbeni Gurolo*; 175.4 *Torbini Gurrolo*).

URROOLO: vedi URROLO.

URRU, 157.9 *Presnagi U.*

URSA, 170.6 *d. Petru U. preb.*

URZAKI, 2.10 *Trogotori U.* (208.11 *Troodori Urçaki*).

USAI: vedi USAY.

USALLA, 205.13, 205.14 *Iorgi U.*

USAY, 205.13 *Bera Usai*; 205.7, 205.8 *Goantine U.* (11.1 *Gantine U.*); 88.4 *Iorgi U.*; 100.13 *Mariane U.*; 84.3 *Petru U.*

V

VAIAS, 173.7 *Janne de V.*

VARCA: vedi BARCA.

VECCLA: vedi VEGLA.

VEGELA, 17.4 *Simeonys de V.*

VEGLA, 114.2, 114.4 (due volte) *sos de Vegla*; 105.3, 118.2 *Samaritanu V.* (97.2 *Samaridanu Veccla*).

VENTRELIJ, 36.16 *Bernardu V.* (36.20 *Bernardus V.*); 17.12 *Bonalbergus quondam filius Ventrilii* (17.13 *Bonalbergus Ventreli*).

VENTRILII: vedi VENTRELIJ.

VENTRELI: vedi VENTRELIJ.

VERA: vedi BERA.

VIDRINKIS, 38.1 *Troodori V.*

VILIDU, 134.10, 143.7 *Gervasi V.* (**Vilidun** 134.5).

VILIDUN: vedi VILIDU.

VILLANU, 145.6 *d. V. archiep. de Pisas.*

VIRRAKE, 173.7 *Iorgi V.*

VIVIANO: vedi VIVIANU.

VIVIANU, 3.3, 209.3 *d. V. (Viviano 96.1) priore de Bonarcadu.*

VULPIA: vedi GULPIA.

Z, Ç, TH

ZABARRUSKIS, 113.2 *Gavine Z.*

ZACASI, 169.6 *Goantine Z.*

ZANCUTE, 13.3 *Mariane Ç.*; 66.4 *Comita Zancuti.*

ZANCUTI: vedi ZANCUTE.

THELLE, 144.10 *d. Mariane T. ep. de Gisarclu.*

ÇENE: vedi AZEN.

THEPAR: vedi ÇEPERA.

ZEPARA: vedi ÇEPERA.

ÇEPERA, 8.1 *d. Comita de Ç.* (99.11 *Comida de Ç. cur. de Gilar-ci*); 8.4 *d. Mariane de Zepara* (173.11 *Mariane de Theppar*); 173.11 (*cur. de Campitano*), 174.6 *Comita de Theppar.*

ZERKIS: vedi KERKI.

ÇERKITANA, 122.5 *salu de Ç.*

ÇICURI, 205.10, 205.12 *Susanna Ç.*

ÇINÇZALU, 193.1, 194.1, 199.2 *Pirastru de Ç.*

ZIORFALIU, 25.11.

ÇIPARI: vedi CIPARI.

ZIPARI: vedi CIPARI.

ÇIPPIRI, 122.4.

ÇIPULA, 83.2 *Furada Ç.*; 83.2 *Petru Ç.*

ZIPULAS, 82.5 *Argenti Z.*

ÇOKELLA, 55.1 *Mariane Ç.*

ÇOLUMBA, 83.2 *Vera Ç.*

ÇORI, 115.1 *giudice Orçoco de Ç.*

25.9 (due volte), 25.10 *Alene de Zori*; 63.1 *d. Anna de Ç.*; 25.7, 25.8, 25.12, 25.15, 25.16, *Bera de Ç.* (25.2, 25.9, 25.10, 25.17 *Bera de Zori*); 13.1, 29.7, 190.3, 199.3 *Comita de Ç.* (167.20, 171.4, 175.4 *Comida de Ç.*); 129.4, 199.3 *Comida de Ç. de Bauladu*; 70.3 *d. Comida de Ç. de Cellevane*; 173.11 *Comita Ç. Trombas*; 161.16, 162.6, 214.4 (è detto *d.* ma non *cur. de Miili*) *Goan-*

tine de Ç. cur. de Miili (145.8 *Costantine de Ç. cur. de Migil*; 178/9.10 (*d.*), 213.2 *Goantine de Zori*; 8.4 *d. Gosantine de tTori* 148.8 *d. Gostantine de Zori*; 175.2 *Guantine de Zori*; *Guantinu de Zori* 7.2); 217.1 *Goantine de Ç. Pilarda* (10.1 *Guantine de Zori Pilardu*); 219.14 *Gunnari de Zori de sant' Eru de Simagis*; 33.9 *Furadu de Ç. cur. de Narabolia*; 25.3, 25.6, 25.18 *d. Furadu de Ç. Zorrompis* (27.6 (*d.*), 180.1 *Furadu de Ç. Çorrompis*); 171.4 *d. Gunnari de Ç.*; 171.4 (*due volte*) *Iohanne de Ç.*; 33.9 *Larenzu de Ç. (cur. de donnu Pedru Erii)*; 146.1 *Maria de Ç.*; 28.11 *Mariane de Ç. cler.* (25.14 *Mariane de Zori*); 25.14, 70.3, 168.3 (*d.*), 171.4 (*due volte*) *Petru de Ç.* (175.4 *Pedru de Çori*); 172.5 *d. Petru de Ç. de Baulata*; 177.3 *Petru de Ç. de Ortelli*; 74.7 *Troodori de Ç. Rarda*.

ÇORIS, 157.5 *Eizu Ç.*

ÇORRAKE: vedi ÇORRAKI.

ÇORRAKI, 93.7, 110.3, 122.6, 125.2 *d. Mariane Ç. (Çorrake) ep. de Terralba*.

ÇORROMPIS: vedi ZORROMPIS.

ZORROMPIS, 25.3, 25.6, 25.18 (*cur. de Nurabulia*) *d. Furadu de Çori Z.* (27.6 (*d.*), 180.1 *Furadu de Çori Çorrompis*); 178/9.10 *d. Furatu Çorrompis*; 24.5 *F. Zorrumpi*.

ZORRUMPI: vedi ZORROMPIS.

ÇOTE, 167.13 *Bera Ç.*; 45.1 *Cipari Ç.*; 48.1 *Petru Ç.*

ÇUCKELLU: vedi ÇUKELLU.

ZUCKELLU: vedi ÇUKELLU.

ZUIGIRIDO, 98.2.

ÇUKELLA, 205.11 *Bera Ç.*

ZUKELLU: vedi ÇUKELLU.

ÇUKELLU, 32.8 *Arçoccu Çuckellu*; 172.9 *Argenti Zuckellu*; 205.12 *Gavino Ç.* (205.11 *Gavino Çukello*); 124.5 *Goantini Ç.* (120.2, 208.11 *Goantine Zukellu*; 2.10 *Gonstantine Zukellu*); 25.9 *Gunnari Zukellu*; 171.1 *Iohanne Ç.*; 114.1 *Iorgi Ç.*; 190.3 *Marcu Ç.*; 205.5 *Miale Ç.*; 173.1, 173.5 *Petru Çuckellu*; 112.3, 123.7 *Troodori Ç.* (113.7, 156.11 *Troodori Zukellu*).

ZUNCLA, 150.3 *Furadu Z.*; 83.2 *Iusta Z.*

ZUNCU, 148.7 *Janne Çunku*; 149.2 *Orçoco Z.*

ÇUNKU: vedi ZUNCU.

ZURA, 86.1.

ZURI, 12.2, 26.2 *Comita de Z.*; 21.11 *Gunnari de Z.*

ZURIA, 26.7 *Iohanne Zuria* (12.7 *Johanne Z.*).

ÇURIO, 88.4 *Torbini Ç.*
ÇURUMBA, 100.21 *Maria Ç.*

INDICE TOPOMASTICO

L'asterisco separa le occorrenze della voce posta al lemma da quelle delle varianti.

A

ABBAVIVA, 164.1

AGUSTIS, 17.4, 17.5, 66.3, 66.5, 100.1, 112.2, 153.3, 153.5, 177.1, 183.2 (due volte), 183.3, 205.3. * 1.6, 66.7, 82.1, 150.2

Augustis; 98.2, 98.5, 99.10, 100.1, 100.25 **Austis**.

AIDUGOCIPPU, 1.16, 207.2, 207.3.

AIGA, 176.2.

ALAMA, 181.1.

ALATERRU, 142.1.

ALASLA, 150.3.

ALBUCEDU, 158.5.

ALISANDRO 32.6.

ALOY, 183.2.

ANGLONE, 144.3 (*salto de A.*).

ARBARE: vedi **ARBAREE**.

ARBAREA: vedi **ARBAREE**.

ARBAREE, 3.4, 3.7, 4.5, 20.1, 20.2, 21.3, 21.4, 24.5, 37.5, 85.1, 87.1, 87.2, 98.1, 102.1, 102.2, 122.1, 125.2, 129.1, 173.2, 173.3, 182.2, 209.8, 210.5, 218.1, 218.2, 219.4, 219.5. * 34.1, 206.1 **Arbare**; 33.9 **Arbarea**; 1.1, 33.1 (due volte), 36.^{rubrica}, 33.8, 33.10, 36.1, 36.15, 144.1 **Arborea**; 71.1, 144.1, 145.1, 155.1, 159.1 **Arbore**; 1.23, 36.1, 87.2, 99.1, 101.3, 110.3, 115.1, 119.1, 207.12 **Arboree**.

ARBOR: vedi **ARBAREE**.

ARBORE: vedi **ARBAREE**.

ARBOREA: vedi **ARBAREE**.

ARBOREE: vedi **ARBAREE**.

ARDAULE, 28.6, 196.4, 205.17.

ARDU, 97.1 (due volte), 134.5, 130.2.

ARESTANES: vedi **ARISTANIS**.

ARESTANIS: vedi **ARISTANIS**.

ARISTANIS, 2.2, 32.8, 32.9, 87.4, 98.4, 125.4, 167.3, 167.6, 167.8, 167.11, 167.12 (due volte), 167.13, 167.16, 167.17, 171.1, 172.1, 180.2, 205.1, 205.2, 205.4 (due volte), 205.5,

205.6, 205.7, 205.8, 206.2, 208.2. * 173.4 **Arestanes**; 172.9 **Arestanis**; 144.10, 167.2, 167.4, 205.10, 205.13 (due volte), 205.14, 205.15 (due volte), 205.16, 205.17 **Aristanes**; 205.9, 205.11, 205.12, 205.14 (due volte), 205.15, 205.16 **Aristano**.

ARISTANES: vedi **ARISTANIS**.

ARISTANO: vedi **ARISTANIS**.

ARRASCAS, 200.1 (*binia d'A.*).

ARRIORA: vedi **ERRIORA**.

ARSAI, 1.4, 36.6 *utur d'A.*

ARSBILLEDU, 5.1, 211.1.

ARSUNELI, 108.1, 108.2.

AUGUSTIS: vedi **AGUSTIS**.

AUSTIS: vedi **AGUSTIS**.

AZARA, 66.3 * 98.2 **Açara**.

B

BALAIANU, 145.7 *castellu de B.*

BANGI, 33.4 *Nigoli de B.*

BANIU, 28.6 *Goantine de B. cler.*; 166.3 *Pedru de B.*

BARACCONI, 14.1 *erriu de B.*

BARATILE: vedi **BARATIRI**.

BARATIRI, 25.9, 158.1, 158.5. * 158.4 **Baratile**.

BARBARA, 37.2 *bau de B.*

BARBARIA, 83.1, 122.2, 145.8, 154.1, 161.16, 162.6.

BARIGADU, 37.2.

BAROMELLA, 205.4. *sa domo de B.*

BARUMINI, 33.9.

BARUSAU, 36. ^{rubrica}.

BASYLAI, 198.2.

BAULADU, 2.9, 25.9, 28.1, 29.8, 37.3, 115.4, 129.4, 199.3, 204.1, 208.10. *; 172.5, 173.11 **Baulata**; 172.2 **Baulatu**.

BAULATA: vedi **BAULADU**.

BAULATU: vedi **BAULADU**.

BESALA 161.10, 161.12 (*nuraki de B.*).

BIDONI: vedi **BITONI**.

BIDONII: vedi **BITONI**.

BILCIVER: vedi **GILCIVER**.

BILLALONGA, 2.1, 2.10, 208.11.

BITONI, 13.1, 16.2, 18.3 (due volte), 31.4, 69.4, 165.5 * (30.2, 88.4, 88.5, 175.2, 175.3 **Bidoni**; 88.3 **Bidonii**; 14.1 due volte **Bitonj**).

BITONJ: vedi **BITONI**.

BOLORKI, 174.4.

BOELE, 11.4, 16.1, 18.1, 30.1, 31.2, 86.1, 86.4. * 1.10, 36.8 *sancte Marie de B*.

BONARCADU, 19.1, 20.1 (due volte), 21.1, 21.2, 21.9, 22.1, 22.2, 23.1, 23.3 (due volte), 23.4, 24.1 (due volte), 24.5, 31^{bis}, 32.1, 32.2, 32.4, 32.5, 32.11, 32.13,

33.3, 33.7, 34.1, 37.1, 68.1, 84.1, 85.1, 87.2, 88.2, 89.1, 90.1, 92.1, 93.1, 96.1, 97.2, 98.1, 98.3, 98.5, 99.1, 99.3, 99.7 (due volte), 99.9 (due volte), 100.1, 101.1, 102.1 (due volte), 103.1, 104.1, 105.1, 110.5, 111.1, 112.2, 113.1, 113.4, 114.1, 116.1, 118.1, 120.1, 121.1, 122.1, 122.2, 123.1, 130.1, 130.4, 132.21, 133.9, 151.6, 161.15, 162.5, 164.1 (due volte), 165.4, 167.2, 167.3, 167.4, 167.6, 167.7, 167.8, 167.9, 167.10, 167.12 (due volte), 167.13, 167.14 (due volte), 167.20 (due volte), 169.1, 169.3 (due volte), 169.5, 169.7, 171.1, 171.5, 176.1 (due volte), 177.1, 178-179.1, 181.1, 182.1, 187.2, 199.3, 200.2, 202.1, 204.1, 205.1, 205.3, 205.4 (due volte), 205.5, 205.6, 205.7, 205.8, 205.9, 205.10, 205.11, 205.13 (due volte), 205.14 (due volte), 205.15 (tre volte), 208.1 (due volte), 209.1, 209.3, 209.6, 209.7, 210.1,

210.4, 214.1, 215.1, 216.1, 217.1, 218.1 (due volte), 219.1, 219.3, 219.12, 220.1 (due volte), 221.1, 221.3. * **Bonarcado** 33.1; **Bonarcadu** 84.1; **Bonarcando** 33.6; **Bonarcandu** 205.14; **Bonarcanto** 12.3, 12.5, 12.6, 17.1, 17.13, 173.8; **Bonarcantu**, 3.3, 33.10, 205.16 (due volte), 205.17 (due volte); **Bonarcato** 12.1, 26.1, 26.5, 26.6, 39.1, 63.1, 70.1 (due volte), 72.1, 73.1, 73.3, 74.1, 82.1, 83.1, 145.7 (due volte), 146.2, 149.1, 155.1, 156.1, 157.2; **Bonarcatu** 2.1 (due volte), 3.1, 3.5, 9.3, 25.1, 38.2, 68.2, 70.3, 71.1, 71.3, 73.2, 74.2, 76.1, 77.1, 78.1, 79.1, 80.1, 131.1 (due volte), 131.3, 131.5, 131.10, 131.11, 131.13, 131.14, 132.1, 132.19, 133.2, 133.7, 133.13, 134.1, 136.1, 144.1, 144.7, 145.1, 146.3, 151.1, 151.3, 153.1, 158.1, 159.1, 159.2, 160.1, 160.3, 167.18, 183.1, 205.12, 205.16; **Bonarchanto** 17.4, 172.1; **Bonarckanto** 172.6, 173.4; **Bonarkanto** 172.2, 172.6, 173.8; **Bonorcadu** 25.1, 28.1, 28.6, 28.8, 28.9, 161.1, 162.1, 180.1, 181.1; **Bonorcanto** 13.1, 15.1, 206.1; **Bonorcant**, 15.4 (due volte); **Bonorcato** 26.3; **Bonorcatu** 11.1, 15.1, 18.1 (due volte), 30.1 (due volte), 31.1; **Monarcanto** 1.¹^{rubrica}, 36.^{rubrica}, 36.1; **Vonarcatu**, 3.6, 4.1, 4.4, 8.1, 9.1, 10.1.

BONORÇULI, 161.16, 162.6, 176.4; 133.12, 145.8 **Bonurçule**. * 122.6 **Bonurçuli**; 74.8 **Bunurçule**; 132.22 **Bunurçuli**.

BONURÇULE: vedi **BONORÇULI**.

BONURÇULI: vedi **BONORÇULI**.

BUNURÇULI: vedi **BONORÇULI**.

BOSA, 2.3, 81.2, 208.3.

BURIEDU, 37.2.

C

CABRAS, 100.23, 100.24, 101.3 (*masone de Cabras*).

CALCARIA, 32.12, 107.1, 162.1, 180.2, 181.2, 184.1, 198.1. * 199.2 *riu de C.* 1.14, 1.16, 17.4, 25.2, 25.15, 25.17, 27.2, 28.1, 28.2 74.7, 93.6, 124.1, 126.1, 126.3, 127.1, 134.2, 155.2, 156.1, 156.12, 157.2, 161.9, 161.15, 167.17, 184.1, 202.1, 207.2 (la chiesa di S. Giorgio di C.) *Sanctu Iorgi de C.*

CAMPETA: vedi **CANPEDA**.

CAMPIDANU: vedi **CAMPITANO**.

CAMPITANO, 172.9, 173.11* 33.9, 168.7 **Campidanu**; 171.5 **Campitano**; 122.7, **Canpitano**.

CHANAS, 34.2 *saltu de Chanas* (ma vedi alla nota).

CANISSONE: vedi **CANNISONE**.

CANNAVARIA, 1.15, 207.1 *flumen de C.*

CANNISONE, 1.4, 122.4 * 36.6 **Cannissone**.

CANPEDA, 13.2 (*bia de Campeta*), 88.3, 88.4.

CANPIDANU: vedi **CAMPITANO**.

CANPITANO: vedi **CAMPITANO**.

CAPRILES, 205.2 *S. Iustu. de Capriles*.

CARRUGA, 19.2 (*bau de C.*).

CARVIAS, 53.1, 176.2 *mura de C.*

CASTULA, 1.15 *su saltu de Serra de C.*

CAUSARE, 1.18, 207.6 *masoniu de C.*

CEBERA: vedi **CEPERA**.

CELLEANI: vedi **CELLEVANE**.

CELLEVANE, 70.1, 70.3, 77.1, 114.2, 158.2, 158.5. * 32.7 *Celleani*.

CEPARA: vedi **CEPERA**.

CEPERA, 168.5, 168.7, 214.4. * 172.9 **Cebera grussa**; 214.1 **Cepara**.

CERCETU, 131.8 *silva de Cercetu*.

CERKILLO, 70.3.

CIÇOPU, *Iscla de C.* 137.1.

COBULAS, 207.4 *domestiga de C.*

COÇULA, 19.3 *bia de C.*
 COLLECTORIO, *iaca de C.* 1.8
 COPIOS, 144.4 *castru de Serra de C.*
 COPIOS, 144.4(*castru de Serra de C.*)
 CORRARIU, 134.9 *Iorgi de C.*
 CORSIGA, 5.2, 211.2.
 CORTADE, 34.3.
 CUCUSA, 158.2.

D

DIGUI, 1.4.
 DOMOS NOVAS, 43.2.
 DONNIGAIA NOA, 185.1, 193.1.

E

ENA DE CERKIS, 1.20.
 ERRIORA, 158.1, 182.3, 206.2, 207.14, 212.2. * 178/9.2 **Arriora**. * 1.24, 6.2 **Errivora**; 17.4 *ecclesia sancte Corone de Rivole*.
 ERRIVORA: vedi ERRIORA.

F

FLISCALES, 180.1 *salu de F*
 FODORIANE: vedi FRODORIANE.
 FOTORIANI: vedi FRODORIANE.
 FOGI, 3.1 *Coantine de F*; 209.1 *Goantine de F*; 39.2, 123.7 *Troodori de F*; 114.3 *plăa de F*; 134.4, 138.2 *Mele de F*.
 FORADA, 19.3, 61.1 *Puçu (62.1 Puзу de F) de Forada*.
 FRAOS, 191.1 *ortu de Fraos*.
 FRODORIANE, 161.16, 162.6; **Fotoriani** 122.6; **Fodoriane** 176.4;
Frontoriane 145.8; **Frotoriane** 132.22.
 FRONTORIANE: vedi FRODORIANE.
 FROTORIANE: vedi FRODORIANE.
 FRUSCU, *scala de su F* 1.15.
 FUNTANA, 8.4, 214.4 *Guantine de F* 101.3 *Mariane de F*; 207.3 *Funtana de (1.16 f. de gercu) kercu*.
 FUNUNI, 27.1, 99.2, 99.10, 99.11, 156.12.

FUSTES, 164.1 *terras suas d'Abbaviva et de Taverra et d'Oia de Fustes.*

G

GALLUL: vedi GALLULU.

GALLULU, 22.1, 103.1, 119.2, 122.7, 220.1 (due volte). * 22.2, 103.1 **Gallul**; 21.3, 219.4 **Gallure**.

GALLURE vedi GALLULU.

GASTALBENNOR, 1.4.

GAUSARI, 1.21, 207.10 *Mata de G.*

GEAS, 147.4 *Patru de G.*

GELCIER: vedi GILCIVER.

GELCIVER: vedi GILCIVER.

GENUA, 75.1, 123.7, 155.1, 156.3. * 129.1 **Ienua**.

GERGONE, 114.2 (due volte).

GERGUN, 78.1 *G. picinnu*.

GERKEDU, 85.3.

GERKIU, 122.4.

GILARCE, 80.4, 84.1, 84.3, 99.11, 112.3, 112.4, 113.2 (due volte), 113.7 (due volte), 123.1, 123.2, 148.4, 156.10. * 146.2, 167.20 **Gilarci**; 170.2 **Gilarçe**; 32.9 **Guilarci**.

GILARCI: vedi GILARCE.

GILARÇE: vedi GILARCE.

GILCARE, 66.^{rubrica}, 66.1.

GILCIBER: vedi GILCIVER.

GILCIVER, 39.3, 81.2, 86.4, 88.1, 132.22, 145.8, 148.8; * 176.4 **Gelcier**; 164.2 **Gelciver**; 162.6 **Bilciver** (*d.g Ithocor curadore de Bilciver*); 32.8 **Guelcivere**; 122.6 **Gilciber**; 88.4 **Gilcivere**; 161.16 **Guilciver**; 163.1 **Ilciver**.

GILCIVERE: vedi GILCIVER.

GILISPURI, 1.8.

GIPACIPIRIO, 115.4.

GISARCLU, 144.10.

GONU, 158.4.

GOTHULA, 146.5 *Comita de G.*

GREGA, 114.3 *terra in ena de G.*

GROTTO, 210.5 *Ubertu dessu Grotto*.

GRUGUE, 213.1.

GUELCIVERE: vedi GILCIVER.

GUILARCI: vedi GILARCE.

GUILCIVER: vedi GILCIVER.
GUPPURRIU, 1.21, 207.11.
GURAEDA, 94.1.
GUSNARI, 5.2, 211.2.

I

IALA, 97.2, 120.2, 200.2 *Petru de I.*
IEHSU, 34.2 *salu de Chanas de su I.* (ma vedi alla nota)
IENUA: vedi GENUA.
ILBAI, 1.15, 207.1 *flumen de Ilbai.*
ILCIVER: vedi GILCIVER.
ILO, 1.10, 36.8 *salu d'I.*
ISCALAS DE IANNI, 1.8.
ISCLA DE CIÇOPU, 137.1.
ISCLA DE KERBU, 1.17, 207.3.
ISTAKESOS, 5.2, 211.2.
ISTRAMPADORIU, 134.4, 139.1.

J

JENONE, 172.9. * 178/9.10 *Goantine de Zori de Jenone*

K

KIESE, 15.3.
KERSOS, 205.2. *sanctu Petru de Kersos.*

L

LENAKE, 13.2.
LEONISSA, 98.5.
LISTINCU, 105.2, 106.1 *funtana de L.*
LIVA, 13.2 *Campu de L.*
LOGUDORE, 145.7, 219.3. * 21.2 **Lugudore.**
LOKERI, 15.1.
LORISSA, 158.5.

LUDOSU, 99.11 *Bau L.*

LUGUDORE: vedi LOGUDORE.

LUKETAS, 90.1 (preb.), 91.2 (*d.*) *Orçoco de L.*

M

MACUMERI, 9.3.

MAGANSE, 1.20, 207.9 *funtana de M.*

MAMBAR, 1.15, 1.18, 161.10, 207.1, 207.6.

MANDRA, 82.14 *M. Olisai* (98.5 *M. Olisay*. *; 173.1 *M. Ulisay*); 158.5 *Poiolu de M.*

MANIS, 33.9 *Gantini de Serra preideru maiore de M.*

MARMILLA, 33.9.

MARZANE, 5.1, 211.1

MASONE, 114.4.

MATA, 1.21, 207.10 *m. de Gausari.*

MAÇIGANE, 122.3.

MELA, 19.2, 19.3 *bau dessa M.*

MIGIL: vedi MIILI.

MIILE: vedi MIILI.

MIILI, 1.19 (due volte), 20.2, 21.11, 24.1, 24.5, 25.18, 37.5, 85.4, 92.2, 92.6, 94.2, 102.2, 122.6, 124.5, 127.5, 128.1 (due volte), 129.4, 133.12, 161.2, 162.6, 161.16, 162.6, 163.1, 167.17, 180.2, 187.2, 192.2, 198.2, 207.7 (due volte), 210.3, 218.2, 219.14. * 132.22, 137.2, 145.4, 145.8, 146.6, 147.4, 157.9 *Migil*. *; 37.2, 162.1, 181.2, 198.1, 200.1 *Miile*; 4.3, 36.12 (due volte), 172.5 *Mili*; 17.4 *Milo*.

MIILI *PIKINNU*, 24.1, 180.2, 187.2, 192.2, 198.2, 207.7 (due volte). *162.1, 181.2 *Miile pikinnu*; 1.19 (due volte), 128.1 (due volte) *Miili picinnu*; 36.12 (due volte) *Mili picinu*; 17.4 *Milo picchinno*.

MILI: vedi MIILI.

MOGORO, 2.10, 208.11.

MONARCANTO: vedi BONARCADU.

MONTE: 33.7 *riu M.*

MONTEACUDU, 217.3. * 14.2 *Monteacutu*; 10.4 *Monteagutu*.

MONTEACUTU: vedi MONTEACUDU.

MONTEAGUTU: vedi MONTEACUDU.

MONTESANCTO: vedi MONTESANCTU.

MONTESANCTU, 34.1, 100.22, 100.23, 100.25, 100.26. * 1.4, 100.20 *Montesancto*; 17.4, 36.1, 36.6 *Montesanto*.

MONTESANTO: vedi MONTESANCTU.

MOORE, 143.13 *Nunnusi de M.*

MURA, 124.5. * 164.1 *domestica de M. d'Uluomos*; 53.1, 176.2 *mura de Carvias*; 176.2 *mura de sa sogaria*; 1.18, 207.6. *mura de Mambari.*

MURGINILIS, 114.2

MURTAS, *pedras colbadas de Murtas* 161.11.

MURU 207.10 *castru de M. de Comida.*

MUSELLU, 158.4.

N

NARABOLIA: vedi NURABULIA.

nNUROZO, 14.1.

NOLE, 122.3 *nurachi de N.*

NORDAE, 34.3.

NORGHILLOS: vedi NORGILLO.

NORGILLO, 126.1, 126.3, 126.3. * 174.7 *Norghillos.*

NOÇOLENSA, 100.23, 100.24.

NUCKEDU: vedi NUGEDU.

NUGEDU, 1.8 *aidu de Pradu de N.* * 173.11 *Nuckedu.*

NURABULIA, 21.11, 25.18, 99.10. * 33.9 *Narabolia.*

NURAKE, 158.4. * 2.1 *Nuragi (Mariane d'Orruu de Nuragi).*

NURAGENIELLU: vedi NURAGINIELLU.

NURAGI, 2.1, 208.1.

NURAGINIELLU, 92.4, 161.4. * 132.11 *Nurageniellu.*

NURGHILLO, 173.10

NURKI, 2.9 *Petru de N.* (208.10 *Pedru de N.*).

nNUROÇO: vedi NUROZO.

NUROZO, 30.1. * 14.1 *nNuroço.*

O

OGIU, 32.10 *bau d'O.*

OIASTRA, 104.2, 170.6.

OIASTRU, 1.22, 207.11 *saltu d'O.*

OIU, 18.1, 30.1, 31.2 *Pisquina d'O.*

OLISAE, 75.1 *O.*

OLISAI, 82.14 *Mandra O.* * 98.5 *Mandra Olisay*; 173.1 *Mandra Ulisay.*

OLISAY: vedi OLISAI.

OLIXANDRU, 1.17 *nurake d'O.* * *n. d'Olyxandru* 207.3.

OLLIMOR, *salu d'O* 1.8.

OLYXANDRU: vedi OLIXANDRU.

ORISEZO, 1.4, 36.6 *nurache d'O.*

ORIU, 114.4 *Serras d'Oriu.*

OROGOGO, 19.3, 41.1, 56.1, 57.1, 58.1, 59.1.

ORREA, 14.1 *domestica d'Orrea.*

ORRODOLAZU, 1.4 (due volte), 36.6.

ORRUINAS, 1.21, 19.2, 207.11. * 135.1 *Flacone d'O.*; 63.2 *Gostantine d'O.*; 178/9.1 *Goantine de Sogos d'O.*; 67.4 *Gunnari d'O.*; 178/9.9 *d. Gunnari d'Orruu d'O.*; 74.4, 92.7, 161.7 *Maria-ne d'O.*; 67.4 *Pilosu d'O.*; 134.8 *Torbini d'O.*

ORTELLI, 177.3 *Petru de Çori de O.*

ORTU, 191.1 *ortu de Fraos.*

ORTUERI, 112.2, 172.9, 205.3.

ORUNI 1.4

P

PADINA, 5.2, 211.2.

PALMAS, 171.4.

PASADORIU, 5.2. * 211.2 **Passadoriu.**

PASSADORIU: vedi PASADORIU.

PEDRONIA, 120.1, 184.2, 188.1, 192.1.

PETRA, 133.2, 144.6, 145.2 (*salu de*) *P. Pertusa*; 158.4 *Petra de sancta Maria*; 1.15, 207.1 *petra de scudu.*

PETROGNA: vedi PETRONIA.

PETRONIA, 140.1, 141.2. * 96.2 **Petrogna.**

PIBERA, *corognu de Pibera* 32.9.

PIRASTRU, 193.1, 199.2, 194.1, 199.2 *P. de Çinçalu*; 114.3 senza altra specificazione.

PISAS: vedi PISIS.

PISIS, 17.1, 17.9, 17.13, 36.18; 145.6 **Pisas**; 36.3 **Pise.**

PLANU DE MONTE, 130.3.

PLOMINOS, 145.7. * 99.1 **Plominus**; 182.2 **Polminus.**

PLOMINUS: vedi PLOMINOS.

POIOLU, 158.5 *P. de Mandra.*

PONTE, 11.2 senza altra specificazione. * 33.3, 33.7 *mare (de) P.*; 130.5 *Goantine de P.*

PRADU, 1.8 *P. de Nuggedu.*

PUBUSONE, 45.1, 46.1 *ariola de P*; 48.1, 50.1, 52.1, 54.1 *P. senza* altra specificazione. * 19.3 **Pupusone**.

PUPUSONE: vedi PUBUSONE.

PUZU, 1.12 *Puzus (Puzus strilliges 19.1) strilliges*; 62.1 *P. (19.3, 61.1 Puçu) de Forada*. * 83.3, 177.2 *Goantine de P*; 130.2 *Puçu de Sergi*; 143.8 *Troodori de P*; 143.12, 167.16 *Torbini de P*; 177.3 *fFurada de P*.

R

RETANGIO, 122.3. * 34.3 *redangio (r. de Nordae in Cortade)*.

REZENÇARIO, 1.17 *vinia de R*.

RIVOLE: vedi ERRIORA.

ROMA, 145.6

ROSA, 34.3 *pedra de R*.

RUINAS, 66.5.

S

S. AGUSTINI: vedi S. AUGUSTINU.

S. AGUSTINO: vedi S. AUGUSTINU.

S. AGUSTINU: vedi S. AUGUSTINU.

S. ANNA, 7.1, 213.1 *sa terra de S. A*.

S. ANTIOCHUM, 146.3 *S. A*.

S. ANTONI, 32.13, 32.13 *sancto Antoni de Serra Çullas*.

S. AUGUSTINI: vedi S. AUGUSTINU.

S. AUGUSTINU, 1.6, 66.3, 66.4, 66.6, 67.1, 67.2, 112.2, 150.2 (due volte) *S. A. de Augustil/Austis (Agustini 17.4; Agustino 98.2; Augustini 17.5; Austinu 150.3)*. 82.14, 150.2 *sa die de S. A*.

66.1 *In gratia de Deus et de S. Agustinu*; 150.10 *sa festa de S. Austinu*.

S. AUSTINU: vedi S. AUGUSTINU.

S. BARBARA, 1.25, 36.13, 36.14, 207.14 *domo de S. B. (Barbare 17.4) de Turre*.

[S. BENEDICTUS], 1.3, 36.5 *sancti Benedicti*, è riportato sempre al genitivo.

SANCTA CORONA 1.7, 115.1, 115.2, 115.3, 115.4 (due volte), 206.2, 213.1. * 1.24 *S. C. d'Errivora*; 17.4 *S. C. de Rivole*.

S. ELENA, 11.3 *terra de santa E*.

SANCTE ERU, 1.15, 71.3, 119.2, 121.5, 131.3, 131.5, 133.11,

172.5, 185.1, 193.1, 207.1, 219.14. * 21.11 *Sanctu E. de Simmakis*.

S. GREGORII, 28.2 (due volte), 28.4 (due volte), 28.7 (due volte), 28.8, 28.9 (due volte), 29.2, 29.3 (due volte), 29.4, 29.6, 29.7 *sanctu G.* senza altra specificazione; 28.1, 29.8 (*sanctu Gregorii in Bauladu*) *sanctu G.*

S. IORGI, 66.3, 98.2 *sanctu I. de Azara*. * 1.14, 1.16, 74.7, 93.6, 124.1, 126.1, 126.3, 127.1, 134.2, 155.2, 156.1, 156.12, 161.9, 161.15, 167.17, 184.1, 202.1, 207.2 *sanctu Iorgi* (**Georgii** 17.4, 28.1 (due volte)). * **Jorgi** 25.2, 25.15, 25.17, 27.2) *de Calcaria* (specificato come *domo* in 1.14); 25.5, 93.1, 124.3 (due volte) 124.4, 129.2, 189.1, 190.1, 190.2, 191.1, 192.1, 195.2, 196.2, 196.3, 198.1, 199.1, 200.1, 203.3, 204.1 *sanctu Iorgi* (**Georgi** 138.1; **Georgii** 28.2 due volte, 28.4, 28.5, 28.7 (due volte), 28.8, 28.10, 29.2, 29.3 (due volte), 29.4 (tre volte), 29.6; **Jorgi** 25.7, 25.8, 25.17) senza altra specificazione.

S. IUSTA, 3.4, 4.1, 20.2, 30.2, 31.4, 33.9, 37.4, 37.5, 93.7, 122.6, 144.10, 161.10, 161.12, 164.2, 166.1, 176.4, 178/9.9, 209.5, 210.1, 218.2. * 102.2 *sancta Justa*.

S. IUSTU, 205.2 *S. I. de Capriles*.

S. LUCIA 130.5.

S. MARCO: vedi S. MARCU.

S. MARCU 209.1 *sanctu M.* (3.1 *sancto Marco*) *de Sinnis*.

S. MARIA, 2.1, 3.1, 3.5, 4.1, 4.4, 8.1, 8.2, 9.1, 9.3, 10.1, 12.3, 15.1, 15.4, 19.1, 20.1, 21.2, 21.9, 22.2, 23.1, 23.3 (due volte), 25.1 ecc. *sancta Maria* (**Marie** 12.5, 12.6, 15.1, 17.4, 17.13, 36^{rubrica}, 36.1, 134.1) *de Bonarcatu*; 1.10, 36.8 *sancte Marie de Boele*.

S. MIALI, 125.2, 171.4 *sanctu M.*

S. PARAMINU, 113.2, 123.3, 148.4, 156.7, 167.10, 167.13, 167.18 *sanctu P.* * 167.14 *Sanctu Pararminu*.

S. PARARMINU: vedi S. PARAMINU.

S. PAULE: vedi S. PAULU.

S. PAULU, 27.4, 167.17 * 173.11 *S. Paule de Sinnas*.

S. PETRU, 175.4 *sanctu Petru* senza altra specificazione; 108.1 *sanctu P. d'Arsuneli*. * 1.8, 13.1, 14.1, 88.3, 88.5, 175.3 *domo de sancto P. de Vidoni/Bitoni*; 205.2 *sanctu P. de Kersos*; 1.19, 36.12, 128.1 *domo de Sanctu P. (Petri* 17.4) *de Miili picinnu*; 137.1 *sanctu P. de Serras*; 104.1, 168.3, 168.4 (il giorno di san Pietro)

S. SADURRU: vedi S. SATURRU, 32.1 (il mese di ottobre)

S. SATURRU, 124.1, 124.3 (due volte) *sanctu Saturru* senza altra specificazione; 124.1 *s. Saturru de Tramaça*.

S. SERGHI: vedi S. SERIGE.

S. SERGI: vedi S. SERIGE.

S. SERGIU: vedi S. SERIGE.

S. SERIGE, 84.1, 86.1, 123.2 (due volte), 123.4, 123.6 *S. Serige* (*S. Serigi* 148.8, 156.7) senza altra indicazione; 123.2, 148.1 *Sanctu S.* (*S. Serigi* 1.12, 80.2; *S. Serghi* 174.1; *S. Sergi* 15.3, 167.18; *S. Sergiu* 19.1, 176.1) *de Suei*.

S. SERIGI: vedi S. SERIGE.

S. SIMEONIS: vedi S. SIMIONE.

S. SIMEONYS: vedi S. SIMIONE.

S. SIMIONE, 190.2, 199.1. * 36.11 *S. Simeonis*; 17.4 *ecclesiam S. Simeonys de Vegela*; 147.1 *S. Symeone*.

S. VICTORIA, 36.10, 69.1, 108.1 (due volte) *S. V.* senza altra specificazione. * 34.1, 108.1, 108.2, 153.1, 153.3 *sancta V. (Victorie* 1.4, 17.4, 36.6) *de Montesantu.* *; 1.13 *sancta V. de Serla*; 164.1 *sancta V. de Sella*.

S. VICTORIE: vedi S. VICTORIA.

S. VIVIANE, 17.9, 36.18 *ecclesie sancte Viviane*

S. ZENONIS: vedi S. ZENO.

S. ÇENONIS: vedi S. ZENO.

SCUDU, *petra de Scudu* 1.15, 112.4.

SEDELU: vedi SEDILO.

SEDILO, 74.8, 93.7, 123.7. * 163.1 *Sedelu*.

SEGAÇOS, 137.1. *Mellose de S.* * 167.20 *Orçoco Camba preb. de Segaçus*.

SEGAÇUS: vedi SEGAÇOS.

SELAKI, 32.6.

SELLA, 164.1.

SENEGE, 37.2, 38.2.

SENUSCI: vedi SENUSKI.

SENUSKE: vedi SENUSKI.

SENUSKI, 8.4, 74.8, 87.4, 93.7, 110.4, 116.5, 121.6, 125.3, 146.3, 146.6, 214.4, 221.3. * 158.2 *Senusci*; 178/9.10 *Senuske*; 23.2 *Sinuski*.

sSEPOY, 114.4.

SERGI, 130.2 *Puçu de S.*

SERLA, 1.13.

SERRA, 144.4 *castru de S.* * 1.15 *S. de Castula*; 1.18, 207.6 *masoniu de S*; 32.13 (due volte) *S. Çullas* (*S. Antoni de*); 145.3 *via de S. longa*.

SERRAS, 158.5 *s. de Gregori* * 114.4 *S. d'Oriu*; 137.1 *S. (sanctu Petru de)*.

SEZO, 1.13, 1.16, 1.17, 36.10, 207.2. * 136.2, 161.9, 207.4

Seço.

SEÇO: vedi SEZO.

SIA, 171.4.

SII: vedi SIVI.

SILANO, 174.3.

SILIQVAS, 158.4.

SIMAGIS, 102.2, 168.6, 219.14. * 3.4 *sos S.* (Simaguis 209.5; Simakis 24.5; Simmakis 21.11).

SIMAGUIS: vedi SIMAGIS.

SIMAKIS: vedi SIMAGIS.

SIMMAKIS: vedi SIMAGIS.

SINIAS, 1.15, 207.1 *bau de S.*

SINIS, 33.4, 33.4.

SINNAS, 173.11 *S. Paule de S.*

SINNIS, 3.1, 99.11, 209.1.

SIVI, 6.1, 74.3, 75.2, 88.4, 93.1, 93.7, 94.2, 95.2, 96.3, 107.3, 108.2, 132.22, 133.12, 147.4, 153.8, 178/9.10, 208.3. * 2.3, 2.9, 130.5, 208.10, 212.1 Sii (25.11 Sii *maiore*); 186.1 Siy; 185.1 Syi.

SIY: vedi SIVI.

SOBRO, 1.17, 207.4.

SOGAS, 174.6 *Petru de S.*

SOLAGRUSSA: vedi SOLARUSSA.

SOLARUSA: vedi SOLARUSSA.

SOLARUSSA, 25.11, 32.10. * 32.6 (due volte) *Solarusa*; 28.6, 68.1 *Solagrussa*.

SOLLIE, 72.4, 76.2, 80.4, 151.1, 152.1, 157.2.

SORRACHESOS, 32.5 (due volte), 32.6.

SORRADILE: vedi SORRATILE.

SORRAI, 156.6 *Iohanne de S.*SORRATILE, 16.1, 16.2, 18.1, 31.1, 175.4. * 180.1 *Sorradile*; 31.4 *Sorratili*.

SORRATILI: vedi SORRATILE.

SOURRE, 176.1.

SPINALBA, 181.2.

sSUEI: vedi SUEI.

STRIA, *castru de S.* 1.8STRILIGES, *Puzus striliges* 1.12.

SULI, 96.3.

SUMUGLEO, 108.2.

T

TADASUNE, 91.1. * 11.4 *Tatasune*.

TATASUNE: vedi TADASUNE.

TAVERRA, 164.1.

TERRALBA, 33.9, 93.7, 110.3, 122.6, 125.2, 172.9, 173.11, 176.4, 178/9.9. * 144.10 *Terra alba*.

TERRA ALBA: vedi TERRALBA.

TETI, 82.11.

TITIRIU, 1.16, 207.3 *ariola de T*.

TONARA, 98.4.

TORRIGLA, 145.3.

TRAMAÇA: vedi TRAMAZA.

TRAMATZA: vedi TRAMAZA.

TRAMAZA, 1.18, 74.1, 74.2, 77.2, 156.1. * 32.6, 124.1 *Tramaça*; 32.9 *Tramatza*; 32.10 *Tramazza*; 129.4, 161.11, 168.1, 190.1, 192.2, 198.2 *Tremaça*; 25.9, 189.1, 207.6 *Tremaza*.

TRAMAZZA: vedi TRAMAZA.

TREMAÇA: vedi TRAMAZA.

TREMAZA: vedi TRAMAZA.

TRUISCU, 114.5 *patru de T*.

TUNE, 1.21, 156.1, 156.6, 198.2, 207.10.

TURRE, 1.25, 17.4, 36.13, 36.14, 164.1(due volte), 207.15.

TURRES, 144.10.

TURRI, 95.2 *Goantine de T*.

U

UDULLU, 122.3.

ULA, 190.3.

ULISAY, vedi OLISAI.

ULGUNI, *castru de U*. 1.8.

URAS, 2.9, 20.2, 28.11, 32.7(due volte), 32.8(due volte), 49.2, 81.2, 99.11, 102.2, 114.2, 124.5, 158.3, 198.2, 208.10, 218.2.

URASANNA, 25.18, 28.11 *Bellomini de Serra d'U*.

URASARA, 99.10 *d. Comida d'Açene d'U*.

URGU, 178/9.10 *d. Comita de U*; 132.22, 133.12 *Orçoco de U*.
cur. de Usellos.

URI, 96.3 *Torbini de U*.

UROGOGO, 30.2 *Gantine de Serra d'U*.

UROSOLO, vedi UROSSULO.

UROSSULO, 122.3 *sancta Maria de U.*; 34.3 *marshine d'Urosolo*.
 URRI, 184.2, 185.1, 186.1, 193.1 *Barbara de U.*; 93.2 *Bera de U.*;
 158.5 *Comida de U.*; 28.2, 28.4, 28.5 *Iohanne de U.* (196.4
Iohanni de U.); 194.1 *Iuanni de U.*; 28.2, 28.4, 28.5, 29.3 (due
 volte) *Maria de U.*; 196.4 *Petru de U.*; 29.2 *Sufia de U.*

URROLO, 167.18 *Bonaci d'U.*; 184.3, 191.2, 192.1, 194.3, 197.2
Ianni d'U. (199.1 *Iuanni d'U.*; 201.2 *Janni d'U.*); 184.3, 188.2,
 194.3 *Petru d'U.* (192.2 *Petru d'Urroolo*); 30.2, 31.4, 217.3 *Tor-
 beni U.*

URROOLO: vedi URROLO.

URSIARSIDA, 1.15, 207.1 *bau d'U.*

USELLOS, 87.4, 93.7, 110.3, 122.6, 122.7, 144., 125.2, 132.22,
 133.12, 144.10, 145.8, 149.4, 158.3, 161.16, 162.6, 176.4.

UTA, 88.4, 157.9, 158.1.

V

VALENZA, 33.9, 132.22, 133.12, 145.8, 149.4. * 122.7 *Valença*;
 161.16, 162.6 *Balença*.

VALENÇA: vedi VALENZA.

VELIO, *castru de V.* 1.8.

VESALA, 207.6 *domo de V.*; 1.18 (due volte), 207.6 (due volte)
nuraki de V.; 1.18, 207.6 *salu de V.*; 1.18 *sancti Symeonis de V.*
 (161.3 *sanctu Symione de V.*; 36.11 *sancti Simeonis de Vessalla*).

VESSALLA: vedi VESALA.

VESTARDA, 158.2.

VICENDU, 1.8.

VILLALONGA, 2.3, 25.11, 208.1.

VIOLA MOIU, *castru de V. M.* 1.8

VONARCATU: vedi BONARCADU

Z, Ç, TH

ÇACIGHA, 34.3.

ZACUDI, 211.1; 5.2 *Zancudi*.

ZABARRUSKIS, 113.2 *Gavine Z.*

ZACASI, 169.6 *Goantine Z.*

ÇACIGHA, 34.3.

ZACUDI, 211.1. * 5.2 *Zancudi*.

ÇEÇERNI, 1.17, 207.4.

ZENU, 33.7 *riu Z.*

ÇINÇZALU, 193.1, 194.1, 199.2 *Pirastru de Ç.*

ŽINZAU 1.6.

ZIORFALIU, 25.11.

ÇİPPİRİ, *petra de Çippiri* 122.4.

ÇULLAS, 32.13 (due volte) *sancto Antoni de Serra Çullas.*

ÇURIS, 34.3.

PRINCIPALI DESIGNAZIONI E RIFERIMENTI TOPOGRAFICI

aidu: *de Pradu de Nugedu* 1.8.

alinos: *su riu de sos alinos* 66.8.

ariola: *ariola de Titiriu* 1.16, 207.3; *ariolas de Campu* 1.21, 207.10; *ariola de clesia* 144.3; *Ariolas* 158.4; *ariolas floradas de figos de Ciperi* 186.2; **orriola:** *orriola de Bera* 130.3.

bau: *bau dessa mela* 19.3; *bau de coroniu* 32.5; *bau de berbegues* 32.9, 144.5; *bau de cannas* 32.10; *bau de Barbara* 37.3; *bau ludosu* 99.11; *bau de canales* 145.2; *bau dessu carru* 161.10; *bau cavallare* 161.11; *bau d'ebbas* 161.11; *vadu dessu giradoriu dessu molinu* 145.1.

benà: vedi *ena*.

canale: *canale de figu* 36.1.

castania: *ortu dessa castania* 196.1, 197.1, 203.1, 203.3.

castru: *castru dessu cannisone* 1.4, 36.6; *castru de monticlu de piscobu* 1.4, 36.6; *castru de Stria* 1.8; *castru de muru de Comida* 1.21, 207.10; *castru de Serra de Copios* 144.4.

kerbu: *iscla de kerbu* 1.17, 207.3.

cinniga: *cinniga de figos de Milianu* 1.20, 1.21, 36.12, 207.8, 207.11; *cinniga ulpina de mata de Gausari* 1.21, 207.10; *cinnigas de donnigellu* 114.4.

corbu: *niu de corbu* 1.4, 1.6, 36.6, 122.4.

cruke: *cruke de nurake* 7.1.

ebba: *piscina de ebbas* 39.2, 44.1, *bau d'ebbas* 161.11.

ena: *ena de Cerkis* 1.20, 207.9; *ena de su fraxinu* 32.6; *ena de Sepoy* 114.4; *hena de Tidu* 34.3; *ena de Grega* 114.3; *ena de Grega* 114.4; *ena de Cogoti* 158.4; *benas* 164.1 (*s'ortu suo dessas benas de Turre*).

erriu: vedi *riu*.

figu: *figu de Mannale* 130.2.

flumen: *flumen de Ilbai* 1.15; *flumen de Cannavaria* 1.15.

fruscu: *scala de su fruscu* 1.15, 207.1.

funtana: *funtana de gercu* 1.16 (*f. de kercu* 207.3) *funtana de*

Maganse 1.20, 207.9; *funtana priva d'Orruinas* 1.21, 207.11; *funtana de listincu* 105.2, 106.1; *funtanas albas* 11.3.

hena: vedi *ena*.

iscalà *iscalas de Ianni* 1.8; *sa scala de su fruscu* 1.15, 207.1.

iscla: *iscla de kerbu* 1.17, 207.3; *iscla de Ciçopu* 137.1.

masoniu: *masoniu de Causare* 1.18, 207.6; *masoniu de Serra de Tramaza* 1.18, 207.6.

masone: *Masone maggiore* 77.1; *Masone de Cabras* 100.22; 100.24, 101.3; *Masone de petras* 158.5.

monte: *monte de Çuris* 34.3; *terra de planu de monte* 130.3; *binias de Monte* 199.2.

mura: *mura de Carvias* 176.2.

niu: *niu de corbu* 1.4, 1.6, 36.6, 122.4.

nurake: *nuraki picinnu* 1.18; *nuraki pikinnu* 1.18, 161.12, 207.6, 207.10; *nurake rubiu* 145.3 (*nurake orrubiu* 176.2); *nuraki albu* 161.12.

orriola: vedi *ariola*.

padru: *padru de domo* 164.1; *patru de Truiscu* 114.5; *padru de cavallos* 145.2; *pratu d'essos cavallos* 145.3; *Patru* 77.2 (et .III. ordines de vinia in *Patru tenendo assos d'Orruvu*); *Patru maggiore* 119.1 (*isse dedimi terra in Patru maggiore*); *Patru de Geas* 147.4 (*in domestica de Patru de Geas*); *Pradu de Nugedu* 1.8 (*derettu a iscalas de Ianni, derettu a aidu de Pradu de Nugedu*).

paule: *paule de Marcu* 158.4; *padule de Golorki* 158.4; *padule de Gonu* 158.4

petra: *petra de cavallu* 1.5; *petra d'essu cipiri* 1.8; *petras d'ariola de donna* 1.20; *petra de Çippiri* 122.4; *pedra de Rosa* 34.3; *pedra de curadore* 34.3; *pedras colbadas de Murtas* 161.11; *Pedra lada* 176.2.

pirastru: *terra in Pirastru* 114.3; *pirastru de Çinçalu* 193.1, 194.1, 199.2.

planu: *terra de planu de monte* 130.3.

plaza: *plaza de Baratiri* 158.5; *plaza de Cellevane* 158.5; *plaza:* *plaza de Foge* 114.3.

riu: *riu Monte* (o *riu Zeno*): *Et fatoli donatione juntamente de su riu Monte, qui est iuntu a sa pisquera de mare Ponte, qui lu narran riu Zenu* 33.7; *riu de sos alinos* 66.8 *riu de Calcaria* 199.2; *erriu:* *erriu de petra de cavallu* 1.4; *erriu de Oladoriu* 1.8; *erriu de Baracconi* 1.14; *erriu de Alateru* 142.1.

scala: vedo *iscalà*.

sueriu: *sueriu curbu* 122.3.

vadu: vedi *bau*.

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag. IX
<i>Nota al testo</i>	CXCI
<i>Bibliografia</i>	CXCV
 Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado	 pag. 5
 <i>Glossario</i>	 141
 <i>Indice onomastico</i>	 323
 <i>Indice topomastico</i>	 373

